

«CERCA PRETESTI PER SMUOVERE LA PIAZZA». D'ALEMA: «OPPOSIZIONE DEBOLE? ERA MEGLIO ELEGGERE IL SEGRETARIO A LUGLIO»

Il centrodestra attacca Cofferati

Maroni: quello che dice è falso, così danneggia il paese

I RISCHI DELLO SCONTRO

Fabrizio Rondolino

QUESTO autunno è più delicato e più pericoloso di quello del '94», sostiene Sergio Cofferati, perché «la rottura sociale è inevitabile, è nei fatti», e di conseguenza «il sindacato farà valere le proprie ragioni con tutti gli strumenti disponibili, nessuno escluso». Al rientro dalle vacanze, il segretario della Cgil, bollato dal ministro Tremonti come il simbolo della conservazione, si presenta con una vera e propria dichiarazione di guerra. Dalla scuola alle pensioni, dal Dpef ai contratti, dall'inflazione programmata ai licenziamenti al fisco, non c'è capitolo della politica sociale ed economica del governo che non riceva critiche durissime.

Il leader della Cgil ha senz'altro i suoi buoni motivi per muovere all'attacco del governo di centrodestra, e nel merito delle questioni sollevate la discussione è naturalmente aperta e legittima. Ma due aspetti del discorso di Cofferati hanno un sapore squisitamente politico, e come tali vanno analizzati. Il primo è il giudizio liquidatorio sull'intera coalizione di centrodestra. Proprio mentre Rutelli sottolinea le differenze e le contraddizioni che dividono la maggioranza, i ministri su questioni cruciali, e dopo un'estate passata a discutere di possibili scelte bipartisan, Cofferati al contrario condanna con uguale durezza il «liberal» Tremonti e il «sociale» Maroni, rifiutando a quest'ultimo ogni apertura di credito, e bolla come un «equivoco» gli appelli bipartisan. A comandare, sostiene il leader della Cgil, è la Confindustria: e sarà la Confindustria ad avere sempre e comunque l'ultima parola. Inutile, quindi, perdere tempo a discutere.

Il secondo aspetto del discorso suona ancora più clamoroso: anche l'opposizione, infatti, deve salire sul banco degli imputati, perché sta sbagliando tutto. Le scelte del centrosinistra appaiono infatti a Cofferati incomprensibili e stupefacenti, prive di rigore, contraddittorie e prigioniere di «proclami mediatici» cui non segue alcun comportamento coerente in Parlamento e nel paese.

Se collochiamo tutto questo sullo sfondo del travagliatissimo congresso della Quercia, che proprio in Cofferati ha un protagonista-chiave, ne è abbastanza per concludere che in autunno si giocherà una partita politica che non ha per posta la caduta del governo di destra (cui nessuno ragionevolmente crede), ma una profonda ristrutturazione politica e culturale della sinistra. Proprio perché Cofferati - come molti diessini - crede che Berlusconi non solo non cadrà, ma al contrario sarà destinato a governare a lungo, egli disegna oggi una linea di opposizione intransigente, di arroccamento e di difesa ad oltranza delle posizioni conquistate, che per qualche aspetto ricorda la scelta compiuta da Enrico Berlinguer dopo il fallimento della solidarietà nazionale e il ritorno del Pci all'opposizione. Resta naturalmente da vedere se sia questa la strada migliore per la sinistra italiana; quel che è certo, è che il futuro della Quercia appare fin da ora pesantemente condizionato dall'«isoritto» Cofferati.

INTERVISTA



IL MINISTRO DEL WELFARE

«Ormai parla da politico. Il suo obiettivo non è la verifica ma il prossimo congresso Ds»

Roberto Ippolito a PAGINA 3

IL VERTICE FAO



«MANIFESTAZIONI VIETATE A ROMA»

Le probabili decisioni del Viminale scatenano la rabbia dei «no global». Agnoletto: non ci fermeranno

Renato Rizzo e Guido Ruotolo a PAGINA 4

ROMA. «L'autunno porterà il conflitto - ha detto sabato il segretario della Cgil, Sergio Cofferati - sarà inevitabile, perché con questo governo, sempre più aggressivo e insensibile ai valori della coesione sociale, la rottura è nei fatti». Una dichiarazione di guerra che ha provocato la pronta reazione del governo e della maggioranza: «Quello che dice Cofferati è falso», replica il ministro del Welfare Roberto Maroni, che accusa il leader sindacale di puntare più alla leadership politica della sinistra che alla tutela dei lavoratori. «Ormai ogni pretesto è buono per scatenare la piazza», aggiunge il portavoce di An Mario Landolfi.

La sinistra si schiera al fianco di Cofferati nelle sue accuse al governo. «La Finanziaria mi annuncia già come la cambiale pagata a D'Alema. L'obiettivo è cancellare i diritti costituzionali», dice il capogruppo dei Ds al Senato Gavino Angius. Ma è perplessa di fronte alle accuse di «incoerenza» con cui il segretario della Cgil ha bollato l'opposizione. «Riaccederemo il motore dopo il congresso», dichiara il presidente diessino Massimo D'Alema. Che aggiunge: «D'altra parte io lo avevo detto che era meglio eleggere il nuovo segretario a luglio...».

La Martina, Masci, Padovani e Rampino ALLE PAGINE 2 E 3

STRONCATO DA UN INFARTTO

Addio a Barnard padre dei trapianti



Christian Barnard è morto ieri a Cipro; aveva 78 anni

MA IL CUORE RESTA UN PROBLEMA

Maria Laura Rodotà

SIAMO abituati a vedere cuori, ormai; ne tirano fuori con abili maniere il lunedì sera i dottori di «E.R.». Sono passati decenni dal primo trapianto, e così la morte del pioniere Christian Barnard che è avvenuta ieri sembra un fatto lontano, un po' come se fosse morto Gutenberg. Siamo abituati a sentire di trapianti, ormai di ogni genere, a discutere di donazioni di organi, di organi clonati ad hoc, di ricerche che renderanno inutili i trapianti. E' parlare del cuore che resta un problema.

Il complotto cardiocirurgo sudafricano col suo esempio non aiuta. Non voleva mescolare cuori neri e cuori bianchi, coerente con la politica di apartheid; sostituirlo spesso le mogli con modelli più giovani, coerente col suo status di famoso ricco e di bell'aspetto, genitore a parte. Non era insomma quello che a Roma si definisce «uno de

HA CAMBIATO LA STORIA DELLA MEDICINA

Il primo intervento nel '67: il paziente visse 18 giorni. Aveva un solo rimorso: «Ho divorziato troppe volte»

Pierangelo Sapegno e Antonella Tarra a PAGINA 5

core». Un pochino di più aiutano i bambini, che l'iconica del cuore continuano a disegnare per esprimere affetto. Ma imitarli è considerato più rischioso di un trapianto. Comunicare che batte il cuore viene bocciato da molti come attività da kamikaze. Meglio evitare operazioni a cuore aperto, dicono, c'è il pericolo del rigetto.

A volte hanno ragione. Solo che il cuore (la sfera affettiva? Le pulsioni erotiche? Le sensazioni ossessive? Meglio chiamarlo cuore alla fine, in base al principio linguistico del minimo sforzo) è lì, difficile da ignorare. Così nell'occidente benestante si vive sottratti da cardiocirurghi e pace-makers. Tradendosi: da chiacchiere continue con amici, psicoterapeuti, su Internet; da palliativi vari. Sempre girando intorno all'unica grande questione: il cuore batte spessissimo troppo o troppo poco. Però grazie a Barnard e altri oggi si può continuare ad avere un cuore che batte, anche usato. E non solo per farlo battere nei momenti clou di «E.R.», speriamo.

VIRGINIA BEACH

A DIECI ANNI ATTACCATO DA UN PESCECANE A POCHI METRI DALLA RIVA



Lo squalo uccide un bimbo

E' morto, attaccato da uno squalo. David Pelier, dieci anni, era andato a fare il bagno con il padre, Richard, e due fratelli che si erano portati in acqua le tavole da surf. Era a una ventina di metri dalla riva, a Virginia Beach, in un metro d'acqua, quando uno squalo lungo circa due metri gli ha azzannato la gamba sinistra. Il bimbo è morto poche ore dopo in ospedale: il pescecane gli ha tranciato l'arteria femorale.

Lorenzo Soria è UN COMMENTO DI Isabella Lattini Colonna a PAGINA 10

PER IL TEDESCO CINQUANTADUESIMA VITTORIA IN FORMULA 1: MAI NESSUNO COME LUI

Schumi da record nel giorno della paura

Ferrari prima in Belgio, il brasiliano Burti fuori pista a 300 all'ora: quasi illeso

JUVENTUS IN BORSA

LA DISNEYLAND DEL CALCIO

Il progetto: dal pallone all'intrattenimento globale

Ansaldi e Ormazzano a PAGINA 11

FRANCORCHAMPS. Ancora Michael Schumacher: quindici giorni dopo aver matematicamente conquistato il titolo mondiale, il tedesco della Ferrari ha conquistato nel Gran Premio del Belgio il suo cinquantaduesimo successo, stabilendo così il nuovo record assoluto per la Formula 1.

La gara di Francorchamps sarà ricordata anche per il terribile incidente che ha coinvolto la Jaguar di Eddie Irvine e la Prost del giovane brasiliano Luciano Burti. Quest'ultimo, toccato dal pilota britannico, è uscito di pista in curva, schiantandosi a 300 chilometri all'ora contro la barriera di pneumatici della protezione di sicurezza. Nonostante la violenza dell'impatto, il pilota non ha perso conoscenza e se l'è cavata con un forte trauma cranico.

Chiavegato, Colombo e Mancini ALLE PAGINE 29, 30 E 31

TUTTOSOLDI



EURO, UNA SCELTA SENZA RITORNO

Analisi e consigli per la moneta unica

Alvi Sinigaglia, Deaglio, Fruttero e Lucentini Vigna e Zatterini ALLE PAGINE 15, 16 E 17

Prestito Personale

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

da 3 a 15 milioni entro 1 ora da quando entri nel Punto Forus

Numero Verde 800-929281

Forus è un servizio di credito a breve termine, concesso da Forus S.p.A. (società a partecipazione paritetica tra Forus e la Banca di Roma) e Forus S.p.A. (società a partecipazione paritetica tra Forus e la Banca di Roma).

www.forus.it

«I RAPPORTI DEVONO BASARSI SUL PIANO DI PARITÀ»

Gheddafi: sì all'America e alla globalizzazione

TRIFOLI. Il colonnello Gheddafi difende la globalizzazione e dice sì anche agli Usa, purché la trasformazione avvenga su un piano di parità. L'inaspettato discorso di quattro ore, ripetuto in serata al ministro degli Esteri Renato Ruggiero, ieri durante la celebrazione dei 22 anni della «Rivoluzione Verde» libica ha sorpreso la platea composta da presidenti, ministri e ambasciatori. «Se non vogliamo sparire - ha spiegato Gheddafi - anche noi dobbiamo globalizzarci».

Candito a PAGINA 9

CONFERENZA ONU

LA RABBIA DI ISRAELE

Dopo le accuse di essere uno Stato razzista Peres: pronti a lasciare il vertice di Durban

Fiamma Nirenstein a PAGINA 7

AFFARE COSTA AZZURRA



CAP D'ANTIBES OCCASIONE DA NON PERDERE! A DUE PASSI DALLA FAMOSA SPIAGGIA DELLA GAROUBE, NELLA ZONA PIU' PRESTIGIOSA ED ESCLUSIVA FREQUENTATA DAI VIP DI TUTTO IL MONDO, PROPONIAMO ULTIMI MAGNIFICI APPARTAMENTI CON SPLENDIDA VISTA MARE. DA L. 253.000.000.

L'UNICO MERCATO CON UN SOLO NUMERO 230 CANTIERI NUOVI NESSUNA PROVVISORIA

ITALGEST GROUP

848-842.842

ITALGEST GROUP - 110, GIORGIO MURRI 1

ALIMENTAZIONE

NASCOSTO NEL CIBO L'ELISIR DI LUNGA VITA

Vegetali crudi tanto riso e lo yogurt nel menù salvavita presentato dai medici a Roma

Giacomo Galeazzi a PAGINA 12



L'AFFONDO DI COFFERATI INNESCA IL DIBATTITO SOTTO LA QUERCIA



CESARE SALVI

«Abbiamo sbagliato sul falso in bilancio, ma sono stati deleteri anche il voto concordato sul G8 e il dialogo bipartisan sull'ordine pubblico»



LIVIO TURCO

«Non possiamo dividerci sul tipo di lotta da condurre contro il governo. Se qualcuno invece vuole attaccare Violante lo faccia alla luce del sole»



FABIO MUSSI

«La legge sul diritto societario? Non potevamo fare altro. In Parlamento abbiamo resistito ma ci è mancata la capacità di mettere il Polo alle strette»

«Dopo il congresso riaccenderemo il motore»

D'Alema: «Opposizione debole? Era meglio eleggere il segretario a luglio»

Antonella Rampino
inviata a GALLIOLI

«No, guardi, se vuole farci battibecche con Cofferati non ci riuscirà. E' proprio l'ultima delle cose che ho intenzione di fare». Lungomare di Gallipoli, orizzonte lungo. Massimo D'Alema guarda oltre, anche oltre Cofferati che lancia la sfida, «La maggioranza è solida, l'opposizione inesistente». Si sa che sul congresso d'opposizione tira aria di sciocco. E quindi, «certo, fare opposizione con Berlusconi che ha la maggioranza in Parlamento e il governo impegnato a fare gli interessi della parte più reazionaria del mondo padronale è difficile. E' difficile far ripartire il motore dell'opposizione nelle condizioni in cui siamo. In per esempio era favorevole a convo-

care subito l'assemblea congressuale ed eleggere il nostro segretario. Una cosa alla quale Cofferati s'è opposto. L'avessimo fatto, oggi saremmo in ben altre condizioni. Ma sono fiducioso, dobbiamo affrontare il nostro congresso, la questione di settimana, il motore ripartirà. E poi, dirà dal palco della Festa dell'Unità, «Cofferati lo sa bene, il ruolo del sindacato non è fare opposizione ma difendere i lavoratori. Semmai, una preoccupazione che un suo fondamento sia l'ha è quella espressa da Vittorio Foa, non certo da me, ovvero che con Cofferati sia schiarita nella battaglia congressuale l'intera Cgil. Questione delicata: «Abbiamo abolito le correnti politiche nel sindacato, sarebbe curioso fare la corrente Cgil nel diesso». Applausi. «E comunque,

l'ha detto Cofferati stesso: ogni iscritto al sindacato si collocherà dove lo porta la sua propria volontà». Pompieri in azione, da Gallipoli su su fino a Reggio Emilia, passando per Roma. Se si prova a sentire cosa ne pensano i diessini l'un contro l'altro lanciati in vista del congresso, si scopre che il giusto rafforzare il ruolo d'opposizione, ma... Bene il grave monito di Cofferati, «è evidente che sono stati commessi errori nell'impostare il lavoro di opposizione», dice Cesare Salvi, ma la logica bipartisan è un equivoco: di voto concordato sul G8, e il dialogo con la maggioranza sull'ordine pubblico hanno avuto ripercussioni fortemente negative. Per Salvi, Cofferati ha ragione soprattutto su un punto: sbagliatissima la procedura d'ur-

Il presidente del partito: «Le correnti le abbiamo sciolte, sarebbe curioso che ora la Cgil diventasse una di esse»

Violante: il leader sindacale ha accusato centinaia di parlamentari. Prima si sarebbe dovuto informare meglio

genza «accordata», come diceva Cofferati, alla legge sul falso in bilancio. In realtà, spiega Fabio Mussi, anche lui firmatario della mozione berlingueriana, «la procedura d'urgenza non sta all'opposizione né chiederla, né avallarla. L'opposizione, può solo opporsi. In quel caso, è passata senza colpo ferire, imposta dalla maggioranza con un discreto atto di guerra. E dopo, in aula, non abbiamo avuto la capacità di metterli alla stretta, ecco. Ma anche per questo, il richiamo di Cofferati a un'opposizione alta e forte è importante». Mussi difende, in buona sostanza, il compagno di partito di cui è stato competitor quando s'è trattato di nominare il presidente dei deputati diessini, e di cui sarà avversario al congresso. Un nome, in questa querelle, che non

pronuncia nessuno, neanche Cofferati. Solo la fassinaia Livio Turco ha il coraggio: «Se vogliamo attaccare Violante, lo diciamo almeno con chiarezza. Quello sul diritto societario (la legge in questione) quella, e conteneva sia le norme sul falso in bilancio, sia la revisione dello status delle cooperative s.d.r.l. è stato un incidente di percorso. Certo, non è stata brillante neanche la nostra posizione sul G8. Ma non possiamo percorrere il rischio paradossale che il ruolo d'opposizione diventi argomento di distrazione interna, mentre Berlusconi commette nefandezze e sventola sondaggi, magari trucati, che lo danno all'apice della popolarità». L'interessato, Luciano Violante, in serata reagisce: «Quando si accusano di sbagliare diverse centinaia di parla-

mentari, bisogna essere precisi. Cofferati ha fatto riferimento al falso in bilancio, senza sapere che l'urgenza l'abbiamo chiesta sul nostro provvedimento, non su quello della maggioranza». E tuttavia, che sia evidente l'esistenza di un problema, fosse altro che sulla leadership dell'opposizione, non lo rivela solo D'Alema con il suo «d'avevo detto io che era meglio avere un segretario subito». Lo dice pure il candidato liberal-ulivista alla segreteria Enrico Morando: «Quello che davvero è mancato in questi primi cinquanta giorni di opposizione è stata l'unicità, la possibilità di parlare con una voce sola. Non del diesso, di tutto l'Ulivo». L'opposizione litiga, aspettando Rutelli. Anche questo nome, naturalmente Morando non lo pronuncia.

Berlinguer chiede una svolta a sinistra

«Dai Black bloc violenze minime rispetto a quelle del sistema»

Amedeo La Mattina
inviato a REGGIO EMILIA

Ecco Giovanni Berlinguer, lo scienziato dai capelli bianchi che sfida Fassino: vestito chiaro di lino, polo verde della Legambiente, clark nere. Emozionato, quasi imbarazzato, nel suo primo bagno di folla da candidato alla segreteria del Ds. Alla Festa dell'Unità, accompagnata da Folena, in una dei luoghi dove si misura la popolarità di un leader, c'è curiosità, interesse, una simpatia istintiva per chi porta quel cognome. Ma in giro c'è anche il confronto con l'accoglienza riservata l'altro ieri a Fassino.

Giovanni Berlinguer è qui per farsi conoscere meglio e dire che alla Quercia occorre una sterzata a sinistra, che l'opposizione fatta finora è «insufficiente». Il governo attento ai diritti democratici, tende a spaccare il Paese, fa gli interessi privati di Berlusconi. Non c'è stata un'azione adeguata su questioni come il falso in bilancio, tassa di successione, conflitto di interessi. Mi auguro che quando arriva il Ds ci sia un'opposizione più decisa, più forte, più propositiva. Quello di Berlinguer è un j'accuse ai capigruppo Violante e Angius (sostenitori della candidatura di Fassino), un altolà ad ogni forma di consociativismo. Musica per le orecchie di Cofferati, secondo il quale l'opposizione non è né rigorosa né coerente, fatta solo di proclami e interviste. Quindi lei è d'accordo con il leader della Cgil? A questa domanda dei giornalisti Berlinguer si infastidisce un po'. Ha una reazione stizzita anche quando gli viene ricordata un'osservazione di D'Alema: aderendo ad una mozione, il leader della Cgil mette a rischio l'autonomia del sindacato.

«Intanto, non si tratta di condividere quello che dice Cofferati. Io vi ripeto quello che è già agli atti dei giornali. Per il momento - risponde il professore - Cofferati è un uomo libero, ha diritto di esprimere le sue opinioni e di votare una mozione come ha fatto al congresso di Torino. E' un dirigente sindacale, non è un minorato politico». Sullo scio del partito, Berlinguer - al momento - non vede alcun rischio di scissione. Semmai, è necessario che il dibattito sul Ds sia accompagnato da una condivisione di obiettivi da parte di tutti. «Ma per carità - afferma - non usate la parola "preambolo", che nella politica italiana ha una storia orrenda. Non vogliamo richiamarci a quel patetico che aprirono la strada al Caf e furono un disastro per l'Italia». Meglio, quindi, parlare di una dichiarazione di intenti, o della direzione del partito o dei tre candidati alla segreteria, per sottolineare alcuni punti comuni e impegnarsi a stare insieme dopo, qualunque sia l'esito del congresso.

Intanto il professore annuncia che l'11 settembre i tre candidati verranno alla Festa per illustrare le rispettive posizioni. E a tutti



L'esordio del candidato alla Festa di Reggio Emilia con Naomi Klein. La scrittrice antiglobal: «Il movimento è nato per gli errori dei governi di sinistra»

Giovanni Berlinguer (a sinistra) e Piero Fassino, candidati alla segreteria



raccomanda di rimanere uniti. Insomma, per Berlinguer dopo sarà necessario assicurare alla Quercia una guida che raccolga tutte le «energie e le persone di cui è ricco il partito». Una cosa gli preme sottolineare e a molti - visti i suoi settantasette anni - sembra un po' paradossale, è che il partito ha urgente bisogno di aprirsi ad un ricambio generazionale, puntando di più sui giovani.

Alla fine della passerella nei vigni di una Festa, Berlinguer parla di globalizzazione e ambiente, delle ingiustizie tra il Nord e Sud del mondo. Lo fa accanto a Naomi Klein, diventata la profetessa del popolo di Seattle con il suo best seller *No logo*. La scrittri-

ce attacca le sinistre di governo e il movimento no-global è nato come reazione ai governi di sinistra e rifiuta di dividere i manifestanti in buoni e cattivi. Berlinguer invece una distinzione la fa, fra violenti e non violenti. Poi, però, arriva a dire che le violenze dei Black-bloc non sono niente rispetto alla violenza che questo sistema oppressivo genera nel mondo, anche se ciò può essere una giustificazione.

Folena segue la Klein su questa linea e parla di «afasia delle sinistre al governo», anche se poi sostiene che con un esecutivo di centrosinistra i poliziotti a Genova avrebbero avuto un atteggiamento diverso. E poi punta il dito

contro la mozione Fassino, che esprime una visione «conservatrice» e «continuista» delle politiche economiche fatte negli Anni 90 dal centrosinistra italiano. Tra i socialisti europei, Folena salva solo Jospin, che avrebbe aperto una riflessione sulla «accusa» di attenzione ai problemi del mondo, all'insopportabile differenza tra i ricchi e i poveri del pianeta, agli effetti della concentrazione finanziaria delle grandi multinazionali. Per Folena qualcuno nel partito dovrà ricredersi sui «geometri giudizi» espressi nei confronti di un Berlusconi «moderato». Nessun consociativismo, se se Berlusconi cade, si torni a votare.

IL FILOSOFO: E' VERO, L'ULIVO NON FUNZIONA, MA LE ORGANIZZAZIONI DEI LAVORATORI HANNO LE SPALLE AL MURO

L'ex sindaco di Venezia ed esponente dei Democratici Massimo Cacciari

intervista

Gigi Padovani

Si torna a parlare di «autunno caldo» e il centrosinistra deve fare i conti anche con il sindacato, che lancia un altolà al governo tramite Sergio Cofferati. Ma il segretario della Cgil entra anche nel confronto all'interno dell'Ulivo, denunciando senza mezzi termini che l'opposizione «non esiste». Se molti nei Ds condividono l'analisi imprecisa, per la Margherita l'ex sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, dopo aver giudicato come «comprensibile» la posizione del leader sindacale, aggiunge: «Il sindacato ha le spalle al muro per colpa sua, invece di parlare dell'opposizione pensi alla trave nel suo occhio: è rimasto fermo alla prima repubblica ed ha fallito l'obiettivo dell'unità». Quanto a Berlusconi, il filosofo dà un consiglio «gratuito» al premier: «Freni gli estremisti della sua maggioranza, come Fini e Bossi, altrimenti finirà infilzato come nel '94».

Professor Cacciari, cosa pensa di



questi annunci di guerra contro il governo lanciati da Cofferati? «Mi pare una posizione comprensibile: ha idea cosa dicono i sindacati inglesi, tedeschi e americani quando si trovano con le spalle al muro?». Scusi, con le spalle al muro? «Il sindacato è in una situazione difficilissima per colpa e meriti tutti propri. Non hanno risolto il problema dell'unità e hanno tenuto in questi anni una posizione sempre difensiva.

«Cofferati pensi alla trave che ha nel suo occhio»

Cacciari: il sindacato è rimasto diviso, immobile e senza una vera democrazia interna

Il pericolo ora è che Berlusconi e dal suo governo di destra, che deve rispondere agli interessi degli industriali. Sono obiettivi espliciti e del tutto legittimi di questa maggioranza. Il governo gioca a carte scoperte.

Non le pare che Cofferati parli pensando al congresso Ds? «Non so, non credo».

Lei è intervenuto in modo molto duro sulla Quercia, in questi giorni.

«Devono darsi una regolata. Questo congresso non può essere di transizione, né può dare vita all'ennesima trasformazione del vecchio Pci, ma far nascere un nuovo soggetto politico. Altrimenti, possono passare dalla fase pre-agonica all'agonia vera e propria».

E le critiche di Cofferati sull'opposizione?

«Ha ragione, sulle grandi questioni l'opposizione non funziona, dalla scuola alla sanità. E' vero, come dice Marziti, che il governo lancia soltanto una strategia precisa. D'altra parte i Ds sono in fase pre-congressuale e la Margherita deve ancora

«Se Berlusconi non ferma gli estremisti nel suo governo sarà infilzato come nel '94»

«Soltanto io e Rutelli abbiamo fiducia nella Margherita»

«I ds devono trovare un leader vero senza il cappello di altri sul capo e non di transizione per diventare un partito laburista»

Non ha fiducia nel futuro della Margherita?

«Soltanto io e Rutelli ce l'abbiamo, mi pare. Il resto è pura timidezza e mediazioni. Se l'Ulivo vuole avere un futuro, da una parte deve esserci la Margherita con Rutelli segretario, e dall'altra parte una sinistra "labour" e socialdemocratica, con un vero leader, senza il cappello di altri sul capo. Altrimenti non c'è opposizione».

Il segretario della Cgil ha ragio-

cato: come immaginare il "labour" inglese senza le "trade-unions" o i sindacati americani senza i grandi sindacati? Perché Cofferati parla della trave nell'occhio degli altri senza guardare alla propria? C'è un discorso di sistema da fare.

Come vede questo pericolo di autunno caldo?

«Il rischio è che Forza Italia non venga governata con moderazione, e Berlusconi non riesca a tenere a bada le contraddizioni nella maggioranza, con le tendenze estremistiche che prendono forza nella scuola, nella sanità, nell'ordine pubblico e nei rapporti con il sindacato. Se prendono spazio Bossi, Fini e Tremonti, ci sono tutte le possibilità di conflitti sociali molto forti. Perciò, voglio dare un consiglio a Berlusconi, gratuito...».

Progo.

«Deve addormentare tutto, con annunci e dichiarazioni come quella della campagna elettorale, per almeno un anno e mezzo, sperando che la Margherita vada in pezzi e i Ds facciano la Cosa Tre o Quattro. Se invece vuole fare come nel '94, e prendere il toro per le corna, finirà infilzato».



Una manifestazione con militanti ds: nel partito è aperto il dibattito sul congresso di novembre

LE IPOTESI DEL GOVERNO SU PREVIDENZA E ARTICOLO 18

BERLUSCONI NON VUOLE CONFLITTI

Riforma delle pensioni, revisione delle aliquote fiscali. Il governo si muove su questa linea per arrivare alla liberalizzazione dell'età pensionabile senza modificare i limiti di età, ma favorendo con incentivi fiscali chi resta al lavoro. La previdenza, ha confermato Maroni, non finirà nella Finanziaria, per non ripetere lo scontro governo-sindacati del '94: meglio far partire un confronto, dal 25 settembre, sulla riforma Dini. A quel punto si conosceranno già i risultati della commissione Brambilla e potrà cominciare il ragionamento su Fondi pensione e Tfr, insieme con l'alleggerimento delle aliquote Irpef.



ACCANTONATA PER ORA LA «MINA» LICENZIAMENTI

Dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori e della possibilità di licenziare i nuovi assunti si parlerà in un secondo tempo. Le posizioni di Marzano (favorevole alla modifica dello statuto per introdurre una nuova forma di flessibilità del lavoro) e Maroni (contrario), erano troppo distanti. Per Maroni, infatti, la modifica è un falso problema che non ha grande impatto sul terreno dell'occupazione ed è più opportuno trovare altri mezzi per favorire la flessibilità in entrata e in uscita allo scopo di aumentare l'occupazione.

Autunno caldo? Scoppia il caso Cofferati

La sinistra lo difende. Il Polo: cerca pretesti per smuovere la piazza

ROMA

«L'autunno porterà il conflitto - ha detto ieri il segretario della Cgil, Sergio Cofferati - e sarà inevitabile, perché con questo governo, sempre più aggressivo e insensibile ai valori della coesione sociale, la rottura è nei fatti. Il sindacato farà valere le sue ragioni, con tutti gli strumenti disponibili, nessuno escluso».

Inutile girarci intorno: «una dichiarazione di guerra». E come tale ha richiamato subito truppe di rinforzo, tant'è che il capogruppo dei comunisti italiani alla Camera Marco Rizzo ha prontamente comunicato che la Cgil può contare su di loro: «il centrosinistra manterrà una linea ferma nei confronti dell'esecutivo a maggior ragione ora che si avvicina la prova dei fatti».

Giovanni Berlinguer, candidato alla segreteria ds, è lapidario: «Nelle intenzioni del governo c'è una spinta allo scontro in modo palese. I provvedimenti economici che sono stati proposti, il predominio degli interessi privati di Berlusconi, la cancellazione del reato di falso in bilancio, l'abolizione della tassa di successione, l'oblio del conflitto di interessi, l'asprezza polemica di molti ministri e il passaggio all'ingiuria di Tremonti non promettono bene. C'è una spinta verso la conclusione del Paese».

E il presidente del senato, Giovanni Angius, rincarare la dose: «La prossima legge finanziaria si annuncia già come la cambiale da pagare alla Confindustria e se a ciò si aggiungono gli attacchi al sindacato da parte di Tremonti e alla scuola pubblica

Angius: «La Finanziaria si annuncia già come la cambiale pagata a D'Amato. L'obiettivo è cancellare i diritti costituzionali»

da parte del ministro Moratti, appare chiaro il disegno reazionario di questo governo che punta chiaramente a cancellare i diritti costituzionalmente sanciti».

Dall'altra parte, invece, la «bordata» di Cofferati è stata accolta con fastidio ma soprattutto con sgomento. La tesi ricorrente è: perché mai il segretario della Cgil deve



Sergio Cofferati

Landolfi: «Tutto fa brodo per intercettare il disagio e il dissenso»
Follini: «Il segretario è ancora vittima della sindrome del '94»

aggravare così il governo quando ancora non è iniziata alcuna trattativa, non c'è materia del contendere e - soprattutto - quando il governo ha fatto sapere in tutti i modi che non si cerca lo scontro sociale e che esistono le premesse per un sereno confronto?

Il ministro Pisanu, per esempio, aveva detto ieri

alla «Stampa» che loro sono per «il dialogo con tutte le componenti sociali» e che non regaleranno «a nessuno l'inasprimento del conflitto sociale e la sua strumentalizzazione politica». Dicendo questo, peraltro, il ministro ribadiva un concetto più volte espresso da Berlusconi medesimo.

Ma tant'è, e l'intervento di Cofferati è stato vissuto dal Polo come uno schiaffo a freddo. «È la sinistra che sta preparando un autunno caldo e strizza l'occhio alla piazza, criticando pregiudizialmente l'operato dell'esecutivo - ha commentato il portavoce di An, Mario Landolfi - L'opposizione sta fabbricando oggi i pretesti per andare in piazza domani: dalle pensioni, ai vertici, alla scuola, tutto fa brodo pur di intercettare il disagio e il dissenso».

«Le dichiarazioni di Sergio

Cofferati sono piene di aggressività - dice il presidente della Commissione Finanze della Camera, Giorgio La Malfa - non ci sono elementi per preannunciare un autunno caldo e la discesa in piazza, come lui fa. Credo che, al contrario, sia il leader della Cgil ad avere una gran voglia di manifestare e di portare i suoi alla protesta».

«Cofferati annuncia un autunno sociale bollente - dice il presidente del Ccd Marco Follini - con parole che somigliano più ad un auspicio che a una previsione. Spiace constatare che il segretario della Cgil è ancora vittima della sindrome del '94 noi, per parte nostra, faremo di tutto per dissolvere lo spettro di un aspro conflitto sociale a cui il segretario della Cgil sembra invece volersi dedicare con dubbio senso di responsabilità».

(r. mas.)

IL MINISTRO DEL WELFARE PASSA AL CONTRATTACCO

Maroni: le sue parole danneggiano il paese

«Parla più da politico che non da leader di un sindacato»

intervista

Roberto Ippolito

ROMA

La replica è pesante: «Quello che dice Cofferati è falso» sbotta Roberto Maroni, ministro del welfare, cioè competente per lavoro e pensioni. Maroni passa al contrattacco dopo le accuse al governo, sabato a Ravenna, del segretario della Cgil Sergio Cofferati, che lo scontro sociale avendo già preso decisioni per la previdenza.

Ministro, respinge dunque le tesi di Cofferati?

«È falso che il governo abbia già deciso per le pensioni. Solo chi fa finta di non sentire può dire cose del genere. Non capisco come Cofferati possa fare certe affermazioni e lanciare un allarme pericoloso. Le sue parole generano tensioni e conflitti. Come può una persona responsabile pronunciare sulla base di semplici presunzioni?».

Il governo non ha già pronti i suoi progetti prima della verifica con le parti sociali sui conti previdenziali prevista dalla legge?

«Ci mancherebbe che non ci siano progetti. Il governo si presenta alla verifica con le sue proposte. Altrimenti non sarebbe composto da persone serie. Ma è falso, come dice Cofferati, che il governo ha già preso le decisioni. Non mi presterei mai a una verifica finta cioè svviata con scelte già compiute».

Per Cofferati la «finzione della concertazione» è già avvenuta per il documento di programmazione economico finanziaria, presentato ma non discusso con le parti sociali.

«Le regole della concertazione sono scritte nei protocolli del 1993 e del 1998 firmati con i governi della sinistra, non certo con noi. Se Cofferati vuole dire che queste regole devono essere riscritte le usci d'accordo. Oggi spesso la concertazione rischia di essere rituale e non vera. Comunque il governo ha la responsabilità di decidere e le parti sociali hanno il compito di dare indicazioni: così è avvenuto per il Dpef, modificato sulla scorta delle valutazioni delle parti sociali. Per il provvedimento dei cento giorni c'è stata una discussione senza che ce ne fosse l'obbligo».

In futuro cosa accadrà? Il governo avvierà la verifica e la concluderà. Aprirà un tavolo di confronto per i temi del lavoro pronto a portare le sue proposte e ad ascoltare quelle delle parti sociali. La Cgil dà l'impressione di chiamarsi fuori e dire no a tutto; Cofferati guarda più al congresso Ds di novembre che alle questioni concrete del lavoro. Mi dispiace

TESTA NON SI DIMETTE DALL'ENEL

ROMA. Chicco Testa ha smentito la notizia delle sue dimissioni dalla presidenza dell'Enel, pubblicata dal quotidiano napoletano «Il Mattino» e riconfermata in serata. In un comunicato il presidente dell'Enel ha smentito categoricamente quanto riportato dal quotidiano partenopeo. Nel suo articolo, richiamato in prima pagina («Testa si è dimesso», si legge nel titolo), il quotidiano napoletano segnalava che le dimissioni di Testa - che risalirebbero alla metà di agosto, ma che non sarebbero state rese pubbliche - sarebbero state al centro dell'incontro svoltosi venerdì tra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e l'amministratore delegato dell'Enel Franco Tatò. Da tempo, negli ambienti governativi, circolano voci di un eventuale uscita di Testa, nominato dal centro sinistra, dalla società elettrica. Ieri, in una intervista al Corriere della Sera, il presidente dell'Enel aveva già smentito ogni voglia di andarsene: «Sono presidente di una società quotata in Borsa e il mio mandato scade il prossimo anno. Detto questo, gli azionisti faranno le scelte che ritengono opportune. Per quanto mi riguarda sono pienamente soddisfatto dei risultati ottenuti dall'azienda in questi anni».

che lui si comporti così, ma questo non impedirà al governo di avviare la verifica e di tradurre i risultati in norme».

Lei è davvero dispiaciuto? «L'atteggiamento del segretario della Cgil è incomprensibile, danneggia il sindacato e il paese. Certamente non porterà all'autunno caldo. Provocherà un aumento della febbre nella Sinistra, non certamente nel paese».

Ribalta su Cofferati l'accusa di cercare lo scontro? «Cofferati sta tenendo un atteggiamento da politico, non da sindacalista. Il suo vero terreno di confronto non è la verifica di fine settembre, ma il congresso Ds di novembre. Gli effetti negativi sono per l'immagine della Cgil. E gli altri sindacati non sembrano d'accordo con lui».

Ne è convinto? «Sì».

Su pensioni e lavoro noi non abbiamo deciso nulla

Andremo al confronto poi vedremo il da farsi
Non credo che anche Cisl e Uil condividano la linea del no a tutto
L'autunno caldo non ci sarà per il Paese ma per la Cgil
Noi prigionieri della Confindustria? Chiedetelo a D'Amato
Temo che la Cgil sia distratta dal congresso dei ds di novembre



Il ministro del Welfare, Roberto Maroni

«Non credo che gli altri sindacati condividano la linea di dire no a tutto. Hanno constatato che il governo non ha già preso decisioni. Cofferati quindi si sta mettendo sulla strada dell'autosolamento come successo per i contratti a termine e il contratto del metalmeccanico. L'autunno caldo non ci sarà per il paese ma per la Cgil».

E cosa risponde a Cofferati che fa quadrato l'articolo 18

dello statuto dei lavoratori che consente il reintegro dei lavoratori licenziati ingiustamente?

«Sono stato io a dirlo prima di lui che l'articolo 18 non si tocca. La discussione si può fare, ma non è la posizione del governo. Non capisco perché si continui ad accreditare un orientamento che non è quello del governo. Delle due l'una: o c'è cattiva informazione o

c'è malafede».

Ricorda che il ministro delle attività produttive Marzano ha parlato del superamento dell'articolo 18?

«Certo, lo so. Ma Maroni, titolare della materia, a Rimini ha detto esattamente il contrario. E nel vertice interministeriale di venerdì scorso presieduto da Berlusconi, la linea uscita è la mia. Il governo porterà al tavolo le proposte sul lavoro e sulle pensioni. Tra queste non ci sarà l'abolizione dell'articolo 18».

Si discute quindi di altro? «Il confronto si aprirà dopo la presentazione delle proposte del governo che non riguarderanno l'articolo 18. Tutto ciò che viene detto diversamente non corrisponde alla realtà».

Si cosa sta lavorando? «Stiamo predisponendo due documenti, su pensioni e riforma del lavoro, pronti tra una decina di giorni. Poi discuteremo all'interno del governo che formulerà le proposte per il confronto con le parti sociali».

Nega anche che il governo sia troppo sensibile alla Confindustria?

«Questa è davvero una barzelletta. Basta provare a domandare al presidente della Confindustria D'Amato e al consigliere Guidi la loro opinione. Mi chiedo quali provvedimenti effettivamente varati giustificherebbero il sospetto di eccesso di sensibilità per la Confindustria. Si tratta di un'illusione che dimostra quanto Cofferati ragioni più da politico di opposizione che da sindacalista».

Insomma il problema è la Cgil?

«Temo che la Cgil sia distratta dal congresso ds e partecipi alla verifica come partito di opposizione, non come rappresentante di lavoratori. Sarebbe un male per gli iscritti ma anche per la discussione e l'interesse del paese».

IL SEGRETARIO DELLA CISL: «DOBBIAMO DISCUTERE DI PREVIDENZA, OCCUPAZIONE E SUD»

Pezzotta: «Disposti a fare il patto sociale Ma non accettiamo ricette confezionate»

intervista

Raffaello Masci

ROMA

BONGIORNO segretario, come sta?

«Abbastanza bene, ma non mi chiedo dell'autunno caldo», risponde subito il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta.

Perché mai?

«Perché è una frase che non vuol dire niente».

Dalle mosse che il governo ha fatto in questi cento giorni, le sembra che ci siano elementi per un dialogo costruttivo o che, invece, qualcuno tirò dritto per la sua strada, a costo di infiammare le piazze?

«Io mi attengo ai fatti. Il governo - il ministro del Lavoro nello specifico - ha detto che vuole il dialogo sociale. Per me va bene. Adesso ci

dovremo incontrare per la revisione della riforma previdenziale e per la legge finanziaria, e allora capiremo, sul concreto, che intenzioni hanno».

Ammetterà che la concertazione il governo l'ha fatta più con Confindustria che con voi?

«La concertazione l'hanno buttata a mare in molti: questi forse, quelli di prima certamente. L'ultimo accordo di concertazione che mi ricordo è quello del Natale '98, poi... E comunque le dico che noi siamo disposti a fare un «patto sociale» con questo governo, a condizioni che si discutano serenamente senza ricette preconfezionate».

La sensazione, secondo alcuni, è invece che questo governo abbia già un piatto scodellato da proporvi e che intenda spostarsi di poco.

«Ma guardi, io sono vecchio del mestiere: non mi faccio spaventare da voci, ipotesi, ricette che sono

circolate per tutta l'estate su pensioni, occupazione, flessibilità. Non che fossero tutte balle: erano, nella maggioranza dei casi, punti di vista, ipotesi di confronto di singoli membri del governo. Tutte cose legittime. Ma a me interessa quello che si metterà sul tavolo nel momento in cui si andrà a discutere. Sempre che questi vogliano davvero un patto sociale».

E voi su questo tavolo che metterete?

«Detti in estrema sintesi, i temi sono tre: previdenza, occupazione e Sud. Per la prima questione dobbiamo fare innanzitutto i conti su come è andata la riforma Dini, poi se - come sembra - non ci sarà esigenza di cassa, allora bisogna partire con le pensioni integrative sostenute dal Tfr. Non siamo invece d'accordo sull'estensione del contributivo da subito».

E invece sul tema caldo - quello sì - dell'occupazione e della flessibilità, con unnesso arti-

colo 18 dello statuto dei lavoratori?

«No, mi faccia il piacere, non «annetta» l'articolo 18. Quello non è in discussione, e non è neppure un problema: sa quante persone sono interessate da licenziamenti senza giusta causa? Un numero irrisorio. Non mi pare che questa sia una priorità. Lo è invece un discorso sulla flessibilità: noi vogliamo che in Italia più gente abbia possibilità di lavorare e quindi siamo disponibili a concordare formule di flessibilità che consentano questo processo virtuoso. Ma - sia chiaro - solo all'interno di un sistema di ammortizzatori sociali «attivi» e di regole che impediscano una deriva di precarietà».

Quanto al Sud?

«Diremo al governo che non ci piace la Tremonti bis che pensa soprattutto alle imprese, e che vogliamo una politica fiscale e di interventi infrastrutturali che diano lavoro ed efficienza».



Il segretario della Cisl Savino Pezzotta

«Come vede la situazione della scuola? Si ipotizza che le nuove assunzioni possano generare una marea di ricorsi».

«Anche qui parliamo di paura e leggenda estiva. Il 12 i segretari dei sindacati della scuola saranno ricevuti dal ministro. Allora vedremo le carte. Che senso ha allarmarsi per un fenomeno che esiste per ora solo nelle menti di alcuni?»

FISICHELLA: CONSULTA, NO ALLE REGIONI

Domenico Fisichella dice no a componenti della Corte costituzionale espressi dalle Regioni. «Sono contrario - ha spiegato - all'ipotesi formulata da Bossi e in qualche modo ripresa anche recentemente. Ritengo che la composizione della Corte non debba includere esponenti delle Regioni. La Corte è espressa da tre grandi poteri che sono tutti rappresentativi della nazione e dell'interesse generale: Capo dello Stato, Parlamento nazionale e magistratura, espressivi dell'autonomia della volontà generale e della legge».



FORMIGONI DIFENDE LA PROPOSTA DI BOSSI

«Le polemiche contro Bossi sono una tempesta in un bicchiere d'acqua»: così il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, prende le difese del ministro per le Riforme. «Bossi - spiega Formigoni - ha chiarito nettamente il suo pensiero precisando di non avere obiezioni contro la Corte Costituzionale. Ma quello che conta è la proposta avanzata dal ministro Bossi di riforma della Corte stessa, e questa è una proposta giusta e positiva. Da anni infatti le Regioni all'unanimità chiedono di avere loro eletti all'interno della Consulta».

«Per la Fao cortei vietati nel centro di Roma»

Il centrosinistra: provocazione antidemocratica, così vincono i violenti

Guido Ruotolo

Intervistati ieri mattina dal Gr, il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, e il capogruppo di An alla Camera, Ignazio La Russa, hanno annunciato che, in ogni caso, nei giorni in cui si svolgerà la Conferenza della Fao, a prescindere dalla sede dove si terrà, sarà vietato manifestare nel centro della capitale. Le opposizioni, all'unanimità, da Rifondazione ai Verdi, dai Ds alla Margherita, insorgono, bollando le dichiarazioni dei due esponenti della maggioranza come antidemocratiche: «Sono una provocazione».

Per il ministro Giovanardi, «è necessario vietare le manifestazioni in determinati luoghi ed in determinati tempi». Se proprio si vuole manifestare a Roma nei giorni della Conferenza Fao, secondo il ministro, la protesta si può svolgere a Tor Vergata. Più determinato il presidente dei deputati di An, Ignazio La Russa: «Non c'è un divieto assoluto, c'è un divieto di certe manifestazioni in tutti quei luoghi ed in tutte quelle condizioni in cui è logico presumere che possano facilmente trasformarsi in situazioni violente. O addirittura peggiori».

Naturalmente, le dichiarazioni dei due esponenti del governo e della maggioranza hanno provocato la reazione delle opposizioni. Paolo Cento, dei Verdi, parla apertamente di una «provocazione»: «La decisione di vietare comunque cortei a Roma serve soltanto ad esasperare gli animi e a creare un clima di tensione». Giovanni Russo Spina, parlamentare di Rifondazione comunista, sostiene: «La maggioranza dà per scontata l'equazione che le manifestazioni di dissenso sono la stessa cosa delle manifestazioni violente. Il governo nasconde che tutte le aree antagoniste, anche le più radicali, hanno sostenuto che la Conferenza della Fao non è una provocazione politica come il G8, è un momento di confronto». Ma per Russo Spina dietro le preoccupazioni del governo c'è un disegno ben preciso: «Berlusconi sta tentando di far passare l'idea che manifestare è un reato in sé, in previsione di un autunno che si annuncia di conflitti sociali».

Anche dal movimento no-global arrivano commenti polemici e sfide. Il portavoce del Gsf, Vittorio Agnoletto, annuncia da Venezia: «Abbiamo in programma di organizzare manifestazioni e iniziative in tutte le città d'Italia, ma naturalmente faremo qualcosa anche dove si svolgerà la Conferenza Fao». E' preoccupato per il clima che si sta creando Nando Dalla Chiesa, della Margherita: «Dove vogliono arrivare? Allo Stato di polizia? Le manifestazioni furono vietate nel '77, quando giravano nelle piazze e nelle strade ragazzi armati di pistola. Vietare le manifestazioni da buone ragioni ai contestatori violenti, era quello che si auguravano negli Anni 70 le Brigate rosse».

L'onorevole Dalla Chiesa dichiara di non avere «obiezioni» sulla scelta del governo di non far svolgere la Conferenza nella sede della Fao, ne prende atto non ritenendola un attacco alla democrazia, ma soltanto una figuraccia per il governo: «Altra cosa - insiste - è vietare le manifestazioni, che dimostra l'incapacità di dialogare con le punte più avanzate della protesta non violenta».

Se la prende con Ignazio La Russa il senatore Guido Calvi, Ds: «Se le parole di La Russa esprimessero la volontà dell'esecutivo, del governo, avremmo superato il limite di confine tra Stato di diritto e Stato autoritario. In realtà, la presa di posizione del capogruppo alla Camera di An è espressione di una cultura lontana dallo Stato di diritto ed è ricca di nostalgie di un passato irripetibile. Vietare preventivamente è la spia di un pregiudizio politico che rischia di andare al di là dei confini della democrazia». Il senatore Calvi aggiunge: «Le condotte violente vanno comun-

Giovanardi: vadano a Tor Vergata
La Russa: dobbiamo evitare la possibilità di situazioni critiche

Rifondazione: è solo il tentativo di creare un precedente in vista di un autunno che si annuncia caldo

che repressi perché turbano la convivenza civile e non ricorrono al sistema democratico».

Diverse da La Russa, invece, sono le considerazioni del vicepresidente del Senato, Domenico Fisichella, anche lui di Alleanza nazionale. Il suo è un invito: «Affrontiamo le questioni una alla volta, decidiamo prima la sede della Conferenza della Fao e poi vediamo entro che limiti queste manifestazioni si possono svolgere, perché ci sono garanzie che debbono comunque essere assicurate e ci sono anche leggi che debbono essere rispettate e dei modi attraverso i quali le manifestazioni debbono essere regolate».



Le immagini di una manifestazione pacifica a Genova in apertura del G8

Agnoletto: i diktat non ci fermano

I no global riuniti a Cuba con i contadini di «Via campesina»

Renato Rizzo

VENEZIA

Vittorio Agnoletto è convinto che la Costituzione sia una cosa troppo seria per lasciarla all'interpretazione di questo o quel politico. Giovanardi, parlando del vertice Fao, sostiene che «è un dovere vietare le manifestazioni in determinati luoghi e in determinati momenti». Il portavoce del Gsf, Vittorio Agnoletto, replica che «in una democrazia il diritto a manifestare è previsto e non c'è ministro che possa cancellarlo». Vuol dire che nei giorni del summit il Gsf scenderà in piazza con un corteo di protesta? «Abbiamo in programma, per quelle date, iniziative in tutte le città italiane, ma naturalmente organizzeremo qualcosa anche dove si svolgerà l'incontro ufficiale. Saremo noi e noi soltanto a stabilire come e che cosa fare. Partendo, comunque, dalla logica di porre al centro delle decisioni i contenuti, non le questioni di ordine pubblico. Non intendiamo cadere nella trappola di chi vorrebbe dare solo risposte di pura repressione».

La manifestazione del 10 novembre è un fantasma che si aggira nel mondo della rivolta antiglobal sin dai giorni di Genova. «Tutti a Roma si terranno del vertice Fao fu la parola d'ordine scandita alla presenza d'un ragazzino José Bové che preannunciava per quella data un esercito di 500 mila persone nella capitale. Un mese fa. Un secolo fa. Oggi si discute se, al di là del diktat, inaccettabili del governo, questo corteo sia opportuno: il dibattito corre sul filo dei telefoni e unisce i rappresentanti del Gsf ma, soprattutto, delle organizzazioni non governative che dal 3 al 9 novembre terranno a Roma il loro «controvertice», con Cuba dove si sta svolgendo il meeting di Via Campesina. All'Avana, presente anche il leader della Confédération Paysanne, Bové, i responsabili dei grandi sindacati agricoli discutono «quale risposta dare alla Fao». E, tra le pieghe di questa replica, c'è anche l'eventuale decisione di sfidare il «no» del governo italiano affiancando la protesta di piazza

ai dibattiti e ai forum già previsti. Francesco Caruso, portavoce della rete No Global che, per parte sua, sta studiando la «manifestazione pacifica ma non pacificata» cui contesterà il prossimo vertice Nato di Napoli, giudica le affermazioni di Giovanardi come «spia d'una strumentalizzazione politica». «Si tratta di colpire, in qualche modo, organizzazioni del volontariato e tutto il mondo viste di malocchio da chi, come gli Usa, antepongono temi come l'armamento ai problemi della fame nel mondo». Vuol dire che è questo il motivo per cui, ad esempio, nessuno si muove ad ora ha ventotto l'ipotesi di spostare l'incontro delle Nazioni Unite di fine mese? «E'

chiaro. Una certa logica avrebbe dovuto portare a questa scelta, tenendo presente che Napoli è una città particolarmente effervescente e che, comunque, gran parte della società civile è contraria ai temi di cui si tratterà nel capoluogo campano. La logica, ma non l'ipotesi della politica: a Bush, per intenderci, nessuno si sarebbe sognato di proporre per la Nato soluzioni di ripiego». Per dare il via libera all'eventuale protesta la massa romana non basterà l'imprimatur delle organizzazioni agricole e dei sindacati riuniti in queste ore a Cuba: si dovrà attendere il sì del Roma Social Forum che nascerà ufficialmente mercoledì, soprattutto, quello del portavoce

dell'intero movimento che si sono dati appuntamento a Bologna per il fine settimana. «Una cosa sia ben chiara - chiarisce Agnoletto - la Fao non è una nostra controparte. Le manifestazioni del 10 novembre, qualunque esse siano, nasceranno nell'ambito d'una giornata di mobilitazione mondiale nei confronti di quel Wto che si terrà in Qatar e nel quale i potenti della Terra discuteranno di temi dell'alimentazione, magari studiando come affamare il mondo di chi ha già fame inserendo i prodotti agricoli all'interno d'un meccanismo commerciale dominato dalle multinazionali o proponendo l'uso indiscriminato di organismi geneticamente modificati».

Scuola dei prefetti, sede sulla Cassia

Il Virinale pensa agli elicotteri per spostare i capi di Stato

ROMA

Forte del consenso strappato al segretario dell'Onu, Kofi Annan, sull'orientamento del governo italiano a non far svolgere la Conferenza sull'alimentazione nella sede della Fao di Roma, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontrerà oggi a pranzo il direttore generale della Fao, Jacques Diouf, rientrato ieri sera a Roma al termine di una missione in Corea del Nord. E oggi Berlusconi discuterà della sede dove far svolgere la Conferenza, una volta tramontata l'ipotesi di rinviarla o di trasferirla in un paese africano.

Il ministro dell'Interno, Claudio Scajola, nei giorni scorsi, dopo una informale istruttoria durata alcuni giorni, ha presentato al presidente Berlusconi una ipotesi di tre, quattro sedi dove far svolgere il meeting internazionale. Naturalmente, la decisione finale maturerà con il consenso del direttore generale della Fao, Jacques Diouf. La Fao nei giorni scorsi aveva fatto sapere al governo italiano che

Oggi il presidente Berlusconi farà le sue proposte ai vertici dell'Onu: tutto sarà deciso con il loro consenso

Non è ancora stata accantonata la possibilità di far svolgere la conferenza a Fiuggi, che dispone di buoni alberghi

ipotesi alternative non potevano considerarsi strutture militari, caserme o comunque sedi non adatte all'avvenimento. Anche perché, al di là delle numerose delegazioni che si attendono - oltre 150 delegazioni composte da 2500, 3000 persone - alla Conferenza parteciperanno anche un centinaio di capi di Stato e di governo, oltre ad almeno tremila giornalisti. E si deve garantire un auditorium in grado di ospitare un migliaio di persone oltre a diverse sale e salette per gli incontri di lavoro

delle commissioni o incontri tra delegazioni. In queste ore di vigilia sono circolate diverse ipotesi sulla localizzazione della Conferenza. Quella prevalente avrebbe individuato la sede alternativa nella scuola dei prefetti di via Veientana, sulla Cassia bis, alla periferia di Roma. Si è ipotizzata anche la scuola di polizia alla Pisana e degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri, sulla via Aurelia. Se venisse accettata l'ipotesi di via Veientana, se non fosse considerata dalla Fao una strut-



Il super shopping del Cavaliere: consumo e consenso

Filippo Ceccarelli

NUOVI riti del potere: lo shopping berlusconiano. Il pomeriggio del 7 agosto, nel caldo torrido di via Tomacelli ormai deserta, tre auto con evidente blindatura si sono bloccate davanti alle vetrine del negozio «Optica moderna». Ne sono scesi diversi agenti, alcuni sono entrati, altri si sono posti di guardia, quindi ha fatto il suo ingresso il presidente del Consiglio, accompagnato dalla segretaria Marinella con penna e bloc-notes, per fare rifornimento di binocoli, telescopi e macchine fotografiche. Tutti oggetti da regalare in dono per una spesa complessiva, riferisce il Corriere della Sera, di almeno 15 milioni.

Due giorni dopo Berlusconi era a Venezia per impegni politici (firma patto infrastrutturale), ma ha trovato il tempo per una visita al negozio di vetri «Archimede Seguso». Stessa scena e stessa disponibilità presidenziale all'acquisto di pezzi pregiati muranesi; sebbene con un seguito e una partecipazione popolare ben più numerosi.

Il 24 agosto, Portofino. Qui, passeggiando nell'affollata piazzetta, il Cavaliere ha visto delle giade esposte in vetrina. E' subito entrato con Emilio Fede, che era con lui, coinvolgendo nella meticolosa cernita anche Cossiga, che era da quelle parti. Berlusconi ha comprato un adeguato numero di pietre verdi azzurrine, ma la cerimonia non era ancora finita perché una volta fuori dal negozio ha incontrato una graziosa giornalista e: «Non si offenda se le regalo questa giada - ha spiegato con il consueto senso dello spettacolo - mi piaceva troppo per lasciarla lì».

E insomma: più che il «Venditore» (come era intitolata la biografia di Giuseppe Fiori), il presidente del Consiglio sembra il miglior compratore, l'acquirente modello, il consumatore perfetto, il cliente ideale. Tutto regolare. Da sempre

Berlusconi, leader del consumo e fondatore di un partito presentato durante l'inaugurazione dello Shopville di Casalecchio sul Reno, compra aziende, tv, squadre di calcio, giornali e giornalisti. Ma nella vita pubblica queste sue spese personali assumono ormai il senso di vere rappresentazioni; ogni volta che media ne sottolineano il carattere «fuori programma»; ogni volta che commercianti, clienti e passanti riconoscono il leader, gli stringono la mano, lo fotografano; e lui lo sa.

Ora, è pur vero che frequentando negozi di lusso, per lo più gioiellerie, antiquari e gallerie d'arte, il Cavaliere non rischia. Però gli va riconosciuto di aver addirittura partecipato, una volta, a una televendita. Gli piaceva un bracciale: «Sono Silvio Berlusconi» si è qualificato al telefono, ricevendo in cambio un'incredula reazione tipo «Sì, io sono Gengis Khan».

Se qui si insiste su questa «conclusione vocazionale all'acquisto gioioso, è perché appunto è solo sua; e perché almeno finora i potenti non entravano nei negozi, né avrebbero mai detto come il presidente del Consiglio al titolare dell'«Optica Moderna» di via Tomacelli: «Ottimo telescopio, non ce n'è di migliori, vero?».

Ai capi democristiani provvedevano le mogli: il figlio di De Mita fu quasi linciato per una gita allo specchio della Nato; Craxi non aveva mai soldi in tasca (li chiedeva in prestito a Intini); il ministro dello shopping consentito rimandò i libri che Cossiga acquistava per gli altri e i cioccolatini per sé. Anche in questo Berlusconi si dimostra dunque diverso da tutti gli altri, e forse più evoluto. Lo shopping come occasione per dispiegare fasto, potenza, generosità, galanteria, consenso. Lo shopping come espediente narrativo, anche sempre uguale e diverso; e infatti l'altra mattina, prima di concludere le sue vacanze, il presidente è tornato con la moglie, dal negozio di giade. Ma era chiuso.



Il ministro degli Interni Claudio Scajola

impossibili di centri turistici e storici sparsi in giro per il paese, la soluzione della cittadina termale e turistica di Fiuggi potrebbe essere considerata favorita. Intanto perché comunque si tratterebbe di una località che gravita attorno alla capitale, alla città dove ha sede l'agenzia dell'Onu, la Fao. E poi perché Fiuggi ha una capacità ricettiva alberghiera - anche di buona qualità - in grado di soddisfare la domanda di posti letto (improvvisa e numerosa) che si determinerebbe.

La soluzione dell'enigma sulle sedi che il presidente Berlusconi proporrà al direttore della Fao Diouf sarà nota oggi. A meno di colpi di scena, a questo punto improbabili dopo il consenso dato dal segretario dell'Onu, Kofi Annan, al ministro degli Esteri Ruggiero, che gli ha illustrato i timori del governo sulla possibilità che si ripetano gli incidenti di Genova, che manifestanti violenti danneggino la «città sacra». E la soluzione della scuola dei prefetti di via Veientana, a questo punto, appare quella più probabile. [g.ru.]

MEDICINA LE TAPPE DI UNA RIVOLUZIONE



L'OPERAZIONE

Il 3 dicembre 1967, all'ospedale Groote Schuur di Città del Capo il dottor Christian Barnard prova il primo trapianto di cuore su un essere umano. L'operazione, in cinque fasi durò cinque ore. Washkansky, un uomo d'affari di Sea Point, sopravvisse 18 giorni, poi morì di polmonite



IL FARMACO ANTI-RIGETTO

Nel 1979 è stata scoperta la «ciclosporina», la sostanza che ancora oggi aiuta a superare le crisi di rigetto. Da allora, i trapianti di cuore, che erano stati interrotti a causa degli eccessivi rischi, divennero più sicuri, e comunque con periodi di sopravvivenza maggiori



LE NUOVE TECNICHE

I danni provocati dall'infarto potrebbero non essere più irreversibili. Iniezioni di cellule primitive direttamente nel cuore sono riuscite a riparare il muscolo danneggiato. È stato presentato al congresso della Società europea di cardiologia a Stoccolma uno studio israeliano

Muore d'infarto Barnard, pioniere di trapianti

Aveva 79 anni, nel '67 fu il primo a sostituire un cuore umano

NICOSIA

Christian Barnard, l'uomo che fece la rivoluzione della medicina, è morto per un infarto al Coral Bay Hotel di Paphos, a Cipro. Allungò la vita degli uomini con il primo trapianto di cuore: è morto perché il cuore gli è mancato. Christian Barnard avrebbe compiuto fra pochi mesi 79 anni. Era nato a Beaufort West, in Sud Africa. Nel '67 allungò per 18 giorni la vita del piazzista Louis Washkansky, 53 anni, mettendogli il cuore di Denise Darvall, 24, la paziente della stanza 283, con gambe, bacino e cranio fratturati da un incidente. Con quell'intervento dimostrò che il trapianto di cuore era possibile: segnò una svolta nella chirurgia.

Barnard si è sentito male nella tarda mattinata di ieri, mentre leggeva un libro seduto sui bordi della piscina dell'albergo Coral

Bay. Ha perso subito conoscenza. Alcuni dipendenti dell'albergo hanno detto che il celebre chirurgo che aveva i sintomi di un infarto. Il ministro della Sanità cipriota Frixos Savvides ha dichiarato che le cause del decesso non sono ancora accertate, ma si pensa a un attacco di cuore. Comunque, sarà effettuata un'autopsia. Fonti della polizia cipriota hanno invece detto che l'esame autopsico sulla salma di Barnard potrebbe essere rinviato a causa dell'interesse internazionale suscitato dalla morte del celebre cardiocirurgo. Barnard era arrivato tre giorni fa nell'isola per trascorrere una breve vacanza, come era solito fare da qualche anno. Dopo il malore, il medico sudafricano è stato subito trasportato nella sua stanza dove un dottore cipriota ha tentato di rianimarlo, ma senza successo. È stato allora trasferito al General Hospital. I sanitari hanno potuto soltanto constatare il decesso. (r.cri.)



Si è sentito male a Cipro, dove si trovava in vacanza. Inutili tutti i tentativi di rianimarlo. Il primo paziente sopravvisse all'operazione per 18 giorni. Da allora la sua tecnica ha salvato migliaia di vite

L'ASCELA DEL FIGLIO DI UN POVERO PASTORE SUDAFRICANO

Ha perso soltanto con le donne

Star della chirurgia, con il rimorso per i tre divorzi

ritratto

Pierangelo Sapegno

LA Chiesa che gli piaceva era quella della Boerkerk, la chiesa dei coloni, dove officiava Dominie Rabie, e che aveva una grande campanile bianco: visto dalla sua casa di Donkin Street, sembrava più alto dei monti Nuyeveld. La chiesa di suo padre, invece, aveva solo un misero tetto rosso che la faceva sembrare un granaio. Non c'erano campanili, e nemmeno campane. Stava distante dalla Boerkerk giusto il palazzo municipale. Ma suo padre, il reverendo Adam Barnard, era il missionario della gente povera, il prete dei negri: aveva 7 mila fedeli di colore, che vivevano in condizioni di miseria. Il pastore Rabie leggeva i salmi ai 3400 europei di Beaufort West, Sud Africa, posando un panno sopra il leggio con la scritta: «Il tuo verbo è la verità». Il piccolo Christian Barnard vedeva quelle parole tutte le volte che accompagnava sua madre da Dominie Rabie, per suonare l'organo della Boerkerk e arrotondare lo stipendio di papà. Una volta disse che gli erano rimaste segnate in testa. Se le ricordò tutta la vita quello domenica.

Christian Barnard era partito povero da Beaufort West, nel Sud Africa meridionale dell'apartheid, dove era nato nel 1922, figlio di una bella donna dallo sguardo severo e dell'umile reverendo Adam, che girava sempre con lo stesso abito nero sgualcito, lo stesso gilet, la cravatta sottile col nodo a farfalla, la Bibbia e il Libro degli Inni. Quelli che lo salutavano lo chiamavano solo signore, mai Padre o reverendo. Quando diventò famoso e ritornò a Beaufort West, un avvocato gli confessò: «Pensa che io evitavo di stringere la mano a tuo padre. Sapevo che la stringeva ogni giorno a tanti negri». Di quelle emarginazioni, Christian Barnard conservò soprattutto la rivale del matrimonio. Per inseguire la sua vita, non bisogna solo andare alla notte del 3 dicembre 1967 nel Groote Schuur Hospital, quando Christian Barnard trapiantò il cuore della povera Denise Darvall nel grande petto anarmonico dell'ex pugile Louis Washkansky e cambiò la storia della medicina. Barnard è stato, come tanti altri uomini di successo, il figlio di un secolo dalle grandi contraddizioni, un medico che ha

Si laureò grazie alle borse di studio e all'insistenza della madre che lo martellò: «Ricordati, mai secondi o terzi, sempre primi». Diventò il più bravo anche nel tennis

Da giovane volle iscriversi al partito comunista, da medico si rifiutò di prendere il cuore da un nero per un trapianto, e i suoi detrattori come Norman Shumway, ex compagno di università, dissero di lui: «È un grande opportunista della chirurgia». Lui, invece, di sé diceva: «L'ultima cosa che potrei dire di me è che sono vanitoso». Probabilmente, sbagliavano tutti e due. È stato più medico che opportunista, ed era anche molto vanitoso. Christian studiò in Sud Africa e negli Usa sempre vincendo le borse di studio. Sua madre continuava a martellarlo: «Mai secondi o terzi. Sempre primi». Era primo a scuola e primo nello sport, il più bravo nei campionati di tennis. Sarebbe diventato anche il primo nel lavoro e con le donne. Dopo la laurea andò in America e specializzò: si esercitò per anni trapiantando cuori in cani. Tornò in Sud Africa e aprì un reparto cardiaco al

Groote Schuur di Città del Capo. Continuando a fare esperimenti: trapiantò due teste a un cane e ne fece un filmato per le lezioni universitarie.

Il 3 dicembre del 1967 cambiò la storia della medicina. Trapiantò il cuore a Louis Washkansky, il paziente della 270. Il vecchio Wash, come lo chiamava lui, faceva il piazzista, era un uomo massiccio, diabetico, con i giorni contati. Gli parlò del trapianto: «Vuoi rifletterci su?». «Sì, ma un secondo», rispose lui. Barnard ricordò: «Davanti a noi c'era uno che viveva con il cuore di un altro. Il primo al mondo. Ma non pensavamo di aver fatto qualcosa di straordinario: non avevamo informato la stampa, non avevamo fatto nulla, neppure una foto. E quando a notte fonda uscì dall'ospedale non c'era nessuno ad aspettarci». Il vecchio Wash morì 18 giorni dopo. Ma la strada era segnata. Dirk Van Zyl trapiantò nel '71 di Barnard, vinse tutti i record di longevità e più di 20 anni dopo si presentava con lui alle conferenze. La sua operazione suscitò grande scandalo: per lui fu scelto un donatore meticcio, e a scuola i figli venivano sbeffeggiati perché il padre aveva il cuore di un negro. Ma 4 anni prima, il figlio del prete dei negri aveva rinunciato a quella scelta. Il suo giustificato dicendo che temeva l'accusa «di fare esperimenti su pazienti di colore». I suoi detrattori sostenevano che Barnard era troppo ligio nel rispettare la segregazione. Ma la verità è che Christian aveva imparato da mamma Maria: «Mai secondi. Sempre primi». E gli uomini così semmano molte invidie e infortuni calunnie.

Dopo qualche anno, nell'83, un'artrite reumatoide lo costrinse ad abbandonare il bisturi. Da allora passò il tempo viaggiando per il mondo, a far conferenze e godersi la vita, fra l'Europa, molta Costa Azzurra, e la fattoria in Sud Africa. Ha avuto 3 mogli, una più bella dell'altra. L'ultima il giorno delle nozze aveva 23 anni, 52 meno di lui. Si separarono 2 anni dopo. Diceva che era sempre le donne a lasciarlo: «Il matrimonio è un lavoro. Non lo so fare bene come il medico». Invece, quello di suo padre che era durato tutta la vita era stato una poesia, diceva. Un giorno, Adam, aveva staccato una melagrana da un albero, l'aveva spezzata in due e aveva detto: «Maria, così è aperto il mio cuore per te». Sua madre aveva pianto: l'unica volta in vita sua.

Christian Barnard con la moglie Karin e nella foto a sinistra una immagine degli Anni Sessanta quando stupì il mondo della medicina realizzando il primo trapianto di cuore umano



IL MINISTRO

Sirchia: aveva un'enorme abilità tecnica

ROMA

Il professor Christian Barnard ha rappresentato «un punto fermo della trapiantologia perché è stato il primo che ha osato nell'uomo». E quanto ha dichiarato il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, dopo aver appreso la notizia della morte del cardiocirurgo sudafricano.

«Il suo intervento su Louis Washkansky - ha commentato Sirchia - ha dimostrato un'enorme abilità tecnica (già messa a punto qualche anno prima in California) anche se la breve riuscita del trapianto ha messo in rilievo quanto fosse importante contrastare il rigetto con l'immunosoppressione. E se il paziente - continua Sirchia - è vissuto solo 18 giorni è stato perché non era ancora disponibile una sostanza potente come la ciclosporina che arrivò solo nel 1979».

«In quel periodo - ha ricordato Sirchia - noi eravamo impegnati nello studio della tipizzazione tissutale, che è la premessa al trapianto di organi. In Italia il primo intervento sul cuore è stato compiuto a Padova dal professor Gallucci nel novembre del 1985 e da allora il nostro paese ha dimostrato ottimi risultati di sopravvivenza al pari degli altri più avanzati».

«Oggi - ha concluso il ministro - bisogna investire di più nella ricerca e potenziarla al massimo. Lo studio e l'applicazione delle cellule staminali e i meccanismi di sostegno meccanico al cuore potranno dare tra pochi anni un grande aiuto per la cura delle malattie cardiache».

Il ministro Sirchia

«Uno scienziato spinto dal coraggio»

Di Summa: per noi chirurghi è stato un esempio di umanità

Antonella Torra
TORINO

«Avevo 22 anni, ero studente al 4° anno di Medicina. Andai all'Università di Padova ad ascoltare una conferenza del professor Barnard. Mi entusiasma il suo racconto del primo trapianto di cuore. Decisi che quella era anche la mia strada». Michele Di Summa, cardiocirurgo, direttore della divisione universitaria di cardiocirurgia dell'ospedale Molinette di Torino, è stato il primo a effettuare trapianti di cuore a Torino, il 1° aprile 1990.

Professore, che cosa le entusiasma nel racconto di Barnard?

«Avevo 20 anni quando il cardiocirurgo sudafricano fece il primo trapianto di cuore su un uomo. Seguii le notizie e le immagini dell'operazione con interesse. Così due anni dopo, quando seppi che Barnard veniva in Italia e sarebbe stato all'Università di Padova, andai a sentirlo. Fu entusiasmante: raccontò del trapianto in modo chiarissimo, mostrò dispoisitive a colori. Nelle nostre università non si era mai visto niente del genere. Ma quello che più



«L'ho incontrato l'ultima volta quattro anni fa. Ripercorse le tappe della sua carriera con l'entusiasmo di sempre»

Il cardiocirurgo torinese Michele Di Summa

ammirai in quel grande medico furono l'audacia e il coraggio nell'affrontare la professione. Capii che la scienza non si basava soltanto sulla freddezza dei dati, ma su ben altro».

E cioè?

«Soprattutto sull'uomo, che deve avere coraggio e audacia. Solo così riesce a far fronte alle difficoltà che il nostro mestiere ci porta ad affrontare ogni giorno. E Barnard è stato un esempio per tutti noi, dal punto di

le che permise di avviare a questi terribili inconvenienti: la ciclosporina».

Dopo il 1968 non ha più incontrato Barnard?

«Sì, l'ho rivisto quattro anni fa a Novara, in occasione del 30° anniversario dei trapianti di cuore. Un uomo con ancora tanta voglia di vivere, ancora entusiasmante nel modo di parlare della sua professione. Ripercorse le tappe che portarono al primo intervento al cuore e riuscì a trasmettere ancora le stesse emozioni».

Professore, quando ha fatto il primo trapianto a Torino?

«Il 1 aprile 1990, è stato molto emozionante. Oggi facciamo 280 interventi l'anno, in media».

Ricorda chi era il paziente?

«Certo: era un vigile del fuoco siciliano. Non dimenticherò mai i suoi occhi azzurri, il suo sguardo quando si è svegliato dopo l'intervento. Era tornato a vivere, un miracolo che si ripeté in ogni trapianto. Si dona una nuova vita, una gioia immensa, alla quale purtroppo si accompagna il dolore terribile di un'altra che se ne va».

LA COMUNITÀ' DIALOGO PER LA PACE IN MOZAMBICO, BURUNDI, ALGERIA E KOSOVO



L'IMPEGNO DI MEDIAZIONE

Il dialogo e la costruzione della pace sono un orizzonte concreto per la Comunità di Sant'Egidio. Mediatrice in Mozambico (1992), è riuscita recentemente ad aprire uno spiraglio nei negoziati che potrebbero riportare e consolidare la pace nel Burundi. La Comunità (fondata da don Vincenzo Paglia, nominato vescovo un anno fa) ha mediato anche per la pace in Algeria,

organizzando a Roma un convegno con tutte le forze politiche algerine, compreso il fronte islamico. Si è poi anche impegnata in Centroamerica e in Kosovo. Gli incontri interreligiosi internazionali sono iniziati alla metà degli anni Ottanta per iniziativa dell'Onu di Trastevere, con lo scopo di promuovere la conoscenza reciproca e il dialogo tra le religioni, nell'orizzonte della pace. La Comunità ha

continuato a vivere lo spirito della Giornata Mondiale di Preghiera di Assisi, convocata da Giovanni Paolo II nel 1986, raccogliendo l'invito del Papa in quello storico incontro. Da allora, attraverso una rete d'amicizia tra i rappresentanti di differenti fedi e culture in oltre 60 paesi, la Comunità ha promosso un pellegrinaggio di pace; di anno in anno, ha fatto tappa in diverse città

«Non usiamo il nome di Dio per insanguinare la Palestina»

dall'inviato a BARCELONA

Sant'Egidio osa parlare di pace, e riunisce a Barcellona possibili avversari a discutere sulle difficili «frontiere del dialogo: religioni e civiltà nel nuovo secolo». Dall'incontro di Assisi, nell'86, quando intorno a Papa Wojtyła si riunirono - facendo alzare in Cattedra più di un sopracciglio - i leader religiosi del mondo, la Comunità non smette di tessere fili di dialogo. Un'opera che ha permesso, nel recente passato di tenere aperti spiragli di fiducia. Ce ne dà una testimonianza il rabbino capo di Israele, Askenazita, Israel Meir Lau: «Vengo da una situazione molto difficile, nella mia patria, nel mio paese, in Israele. Ho forse anche pensato di cancellare la mia presenza qui, a causa dei problemi che viviamo in Israele. Alla fine ho deciso di venire, per dimostrare che la vita deve continuare, di fronte alle ceneri, e a dispetto di tutto il sangue versato: ho deciso di venire con un messaggio di amicizia e di pace. Perché voglio sottolineare una cosa: la religione non deve essere un fossato tra uomini e paesi: esattamente il contrario. Religione e fede devono essere un ponte di comprensione fra persone, popoli e razze. Spero che questa sarà la conclusione del convegno».

«Abbiamo chiesto se pensa che questo sia possibile in Terrasanta oggi», ha risposto: «Non solo possibi-

Il rabbino capo di Israele Meir Lau al convegno di Barcellona organizzato da Sant'Egidio per discutere il dialogo tra le fedi

«Noi ebrei abbiamo una storia di quattromila anni, i nostri cugini arabi una storia di millecinquecento anni. Siamo pronti a dimenticare il passato e sederci a un tavolo»

le, non necessario, non c'è nessun'altra scelta. Usare il nome di Dio, dell'Onnipotente per uccidere, per fare del male, è un peccato in sé, prima ancora che un crimine. Dobbiamo usare il nome dell'Onnipotente per la fratellanza». E ha aggiunto: «Noi veniamo da una storia di quattromila anni. I nostri cugini, i popoli arabi, hanno una storia di millecinquecento anni. Abbiamo imparato a essere pazienti, a non perdere la speranza. All'inizio di un nuovo secolo, dopo il ventesimo secolo, così pieno di sangue, guerra e incomprensioni devo imparare dal passato per costruire un futuro diverso, e far sì che diventi il presente, prima possibile. Siamo pronti a dimenticare

molte cose del passato, a sederci a un tavolo, dopo aver chiuso con ogni genere di violenza». Anche se Azmi Bishara, deputato arabo alla Knesset, non è venuto, però Mohammed Amin Smaili, teologo musulmano e marocchino ha parlato con commovente: «Chi di noi non ricorda il momento in cui a Gerusalemme il Papa Giovanni Paolo II ha posto la sua lettera nel muro tra la grande sinagoga, la grande cattedrale e la grande moschea? Avevo le lacrime agli occhi nel guardarlo percorrere da solo il breve tragitto». Smaili ha voluto tendere una mano, e forse unirsi a un «mea culpa»: «un grande rabbino mi ha rivelato una volta a proposito della coabitazione umana,

il retroscena della storia e delle guerre di religione: noi uomini religiosi e saggi siamo molto timidi di fronte alla creazione di una civiltà della coabitazione fra gli uomini». Ha poi riferito il sigillo sull'impegno dei figli spirituali di Abramo Abuna Paulos, Patriarca Ortodosso di Etiopia, sfiorante nel lungo abito bianco, su cui brillava l'oro della croce pettorale e di due pendagli sacri: «è doveroso che le principali religioni del mondo, le religioni monoteistiche abramitiche, si impegnino nel dialogo per la ricerca della pace».

Il convegno correrà per due giorni lungo linee parallele. Jordi Pujol, Presidente della Generalitat de Catalunya discuterà con il card. Etchegaray e Ahmadou Kourouma, scrittore ivoiriano, de «il sistema del mondo fra ordine e caos», mentre di «Mass media fra conflitto e globalizzazione» discuteranno Mario Soares, Xavier Vidal Folch, direttore di «El País» e Gianni Riotta, condirettore de «La Stampa». Altre Amos Luzzatto, Presidente delle Comunità Ebraiche Italiane, Suor Emmanuelle, e Denton Lotz cercheranno di rispondere alla questione: «Chi è per me Dio?», con interventi di altre personalità cristiane e musulmane. Balciani, Meditteraneo e dialogo fra Islam e cristianesimo sono fra gli altri punti caldi, mentre all'elenco non manca l'ecologia, con una tavola rotonda dedicata a «Stili di vita ecocompatibili e salvezza del pianeta». [M. Tos.]



Il rabbino capo di Israele Meir Lau, alla estrema sinistra, alla conferenza di Barcellona su «Religioni e dialogo»

UNO DEI FONDATORI DELLA COMUNITÀ' TRACCIA UNA STRATEGIA CONTRO IL DIFFONDERSI DEI VELENI DI NUOVI E ANTICHI APARTHEID

Andrea Riccardi è docente di Storia all'Università di Roma e uno dei fondatori della comunità di Sant'Egidio

intervista

Marco Tosatti

inviato a BARCELONA

ANDREA Riccardi, professore di Storia all'Università di Roma, è uno dei fondatori di Sant'Egidio. E' il «motore» principale degli incontri che ogni anno la comunità, un originale cocktail di opere buone e diplomazia, organizza nel nome della pace. Un laboratorio d'idee, da cui possono scaturire iniziative concrete di dialogo: «Crudo che in questo momento ci siano due cose molto importanti. La prima è che le religioni provino a costruire un linguaggio al di là dell'esclusivismo nazionale. Responsabili religiosi isolati si trovano talvolta intrappolati in orizzonti troppo nazionali. E' una grande sfida per le religioni. Il secondo punto è che le religioni, in cultura e il pensiero laico tengano conto del mondo degli esclusi: l'Africa. Perché qui non è l'apartheid di un gruppo, ma l'apartheid di un intero continente. Secondo me questi sono i due nodi».

Si parla sempre di più, e anche in Italia di leggi a «immigrazione zero». E' giusto?

«Noi e l'Africa siamo la stessa civiltà, e bisogna trarne le conseguenze. L'immigrazione e la storia ci portano a pensare in maniera più larga, e meno d'emergenza, meno pompiertistica. Alla lunga il discorso dell'immigrazione va spiegato come il discorso di una comune civiltà con l'Africa. C'è da rinegoziare un nuovo patto fra Europa e Africa, sulla soglia del nuovo secolo».

Ma sul breve periodo il problema esiste.

«Sul breve periodo credo che abbiamo bisogno degli immigrati. Sant'Egidio constata in Italia, Francia, Germania, Spagna la grande voglia d'integrazione degli immigrati. Ci possono essere dei casi di difficoltà, ma il discorso sull'immigrazione è un discorso altamente positivo, e quindi bisogna aprire, compatibilmente con la conservazione dell'identità nazionale».



C'è un problema razzismo in Italia?

«Sono dieci anni che noi di Sant'Egidio denunciavamo il rischio del razzismo, perché il razzismo compare nelle società ricche, e nelle società spazzate. Nessuno è tanto «brava gente»

«Le religioni dimentichino i nazionalismi»

Andrea Riccardi: la nuova sfida è tener conto del mondo degli esclusi

«Nessuno è tanto «brava gente» da non poter essere razzista. I problemi della immigrazione possono essere risolti chiarendo la comune civiltà tra noi e l'Africa imparando a ragionare in maniera più larga e meno di emergenza»

da non poter essere razzista. Il discorso di Durban è un discorso interessante, un discorso importante, anche se io credo che oggi si debbano fare delle proposte di pace. La condizione umana sta diventando il convivere. Non è sempre facile. Una convi-

venza con troppe differenze, orizzonti troppo ampi quali quelli della mondializzazione, inducono fenomeni strani che sono sotto i nostri occhi: individualismi irresponsabili, tribalismi difensivi, nuovi fondamentalismi. Donne e uomini spaesati

ti hanno paura del presente e del futuro; chiedono alle religioni di proteggere la loro paura, magari con le mura della diffidenza. E i fondamentalismi hanno sempre il marchio dell'odio, del pregiudizio, se non della lotta al diverso religiosamente o etnicamente».

Che cosa pensate si possa fare per il Medio Oriente?

«Nel 1995 tenemmo il nostro incontro a Gerusalemme, e vi parteciparono le tre religioni monoteistiche. Si concluse simbolicamente con tre olive piantate nel recinto della città Vecchia... Mi torna alla mente proprio in questo periodo di grave recrudescenza del conflitto fra israeliani e palestinesi. Mi viene da chiedermi, in queste ore, mentre il processo di pace è agli sgoccioli, se le tre religioni monoteistiche non abbiano una parola da dire e un'indicazione

da dare oltre quanto fanno e dicono i politici che perseguono a loro modo gli interessi nazionali. E' un interrogativo che mi inquieta, ma che anche chiede una nuova audacia, non irresponsabile e irrealistica, ma nel senso della speranza».

Gli appelli alla pace delle autorità morali - per esempio il Papa - non sembrano trovare ascolto. Che altra strada sembra praticabile a Sant'Egidio?

«Credo che per la Palestina si debba proporre una Conferenza internazionale. Bisogna internazionalizzare la questione, rendere la comunità internazionale responsabile. Perché qui non siamo solo di fronte al momento della denuncia e della solidarietà, fondamentali, ma è il momento in cui la comunità internazionale si assuma la responsabilità di questa piaga».

ALL'ANGELUS GIOVANNI PAOLO II ENFATIZZA LA DIFESA DELLA DIGNITA' DELL'UOMO

Il Papa benedice gli umili e le casalinghe

Appello contro i furbi e gli arrivisti: «Tradiscono il regno di Dio»

CITTÀ DEL VATICANO

Guai a furbi e arrivisti. Il monito di Giovanni Paolo II mira a ristabilire la gerarchia dei valori, indicando all'umanità una via d'uscita dalla crisi provocata dal materialismo e dall'edonismo. Quanti sottomettono il prossimo al criterio dell'interesse, raccomanda il Papa, potranno anche misurare successi terreni, ma Dio premierà i modesti e gli umili senza dimenticare le casalinghe.

Prima della preghiera dell'Angelus a Castelgandolfo, il Pontefice ha riaffermato l'invulnerabilità della dignità personale, prendendo spunto dalla lettura biblica del Seracide che avverte: «Figlio, nella tua attività sii modesto e quanto più sei grande, tanto più umiliati». Occorre rifuggire dalla tentazione di assumere la forza come criterio nel comporre i rapporti tra persone, classi sociali e nazioni, perché ogni forma di convivenza deve avere l'individuo come fondamento.

«La mentalità di oggi - afferma Karol Wojtyła - spinge ad emergere, a farsi strada, magari con furberia e senza scrupoli, affermando se stessi e i propri interessi. Il Regno di Dio sono premiate la modestia e l'umiltà, al contrario negli affari terreni non di rado hanno la meglio l'arroganza e la prepotenza. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: rivalità, soprusi e frustrazioni». La superficialità e la corsa al profitto, ammonisce il Papa, se anche ottengono un qualche successo immediato, non costruiscono però il vero bene dell'uomo e della società. «Il Regno di Dio - spiega Giovanni Paolo II - è preparato efficacemente dalle persone che compiono in modo serio e onesto la propria attività, professionale o casalinga, non aspirando a cose troppo alte, ma piegandosi con fedeltà quotidiana, a quelle umili».

L'uomo persegue fini personali, ma deve stabilire relazioni autentiche con gli altri per conseguire il progresso materiale e lo sviluppo

spirituale. «Con l'inizio di settembre - spiega il Pontefice - la vita sociale riasume i suoi ritmi ordinari. Dopo la pausa estiva riprendono le varie attività ed è alle porte il nuovo anno scolastico». La società, ha più volte ricordato Wojtyła, ha assoluto bisogno di una profonda educazione della gioventù, che non va formata solo sul piano fisico, ma anche sul piano morale, ossia ad «essere con gli altri e per gli altri. Integralmente educati e spiritualmente maturi, i giovani potranno recuperare i valori assoluti che sono le istanze più urgenti del momento presente».

All'umanità, afflitta da violenza e calamità, che si trova a vivere nel «deserto del nostro tempo», Giovanni Paolo II intende recare «l'acqua della verità e dell'amore». Alla povertà che soggiogano i popoli, i cattolici devono rispondere testimoniando la loro fede. Secondo il Pontefice, è di questa «acqua» che ogni cuore ha fame e sete. Ben vengano, dunque, gli sforzi per



Giovanni Paolo II ha condannato l'arroganza e la mancanza di umiltà

aiutare gli uomini in difficoltà a recuperare la dignità di esseri umani. Lodevole è per Wojtyła ogni contributo al progresso sociale di individui e popoli stretti dalla morsa della malattia e della povertà. Quando i cristiani si fanno carico della sofferenza e delle problematiche dei poveri e dei bisognosi, «evangelizzano soprattutto aiutando a spegnere» che Dio li ama e vuole che essi siano protagonisti del loro autosviluppo.

Di fronte a una società poco

solidale, i credenti sono chiamati a dar prova di quella gratuità dell'amore che ovunque è offesa dall'egoismo. La corsa al successo genera un senso di precarietà e di insicurezza, che favorisce forme di esasperazione collettiva. Così, inoltre, si ferisce la natura dell'individuo. L'alternativa che la Chiesa offre è racchiusa nel coraggio di essere se stessi, di non accettare compromessi, condividendo con gli altri la gioia e la speranza. [gla.gal.]

Scoperta da Ricercatori Americani

È arrivata la pomata Anti-Grasso

In questi giorni nelle Farmacie Italiane

NEW YORK - A New York sono stati resi noti i risultati dei test d'uso compiuti da Ricercatori Americani su un nuovo preparato cosmetico che può agire sul corpo come coadiuvante «Anti-Grasso». I volontari hanno applicato due volte al giorno il nuovo prodotto su cosce, glutei e ventre, ottenendo una marcata riduzione in centimetri delle parti trattate. Tale preparato è in grado, secondo i Ricercatori, di favorire la diminuzione delle rotolanti del corpo nei suoi punti critici cioè Cosce, Glutei e Ventre. Da poco è distribuito nelle Farmacie Italiane grazie alla società Sirky, che ha anche finanziato le ricerche. Il nome del prodotto è «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre» ed è formulato secondo le diverse entità di accumulo di grasso corporeo: lieve, moderato o forte.

SCHIAVISMO E CONFINI IL «MEA CULPA» DELL'OLANDA, DENUNCIA DELL'OLP



RIMORSO PER LA TRATTA DEI NEGRI

Il ministro dell'Integrazione olandese Roger Van Boxtel ha espresso il «profondo rimorso» del suo paese per la partecipazione alla tratta degli schiavi dall'Africa verso le colonie dei Caraibi e il Surinam. «L'Olanda - ha aggiunto - è stata tra i paesi più implicati nel commercio degli schiavi fino al 1863, ma nei libri di scuola non c'erano che cinque righe». Il ministro si è poi pronunciato a favore di misure atte a migliorare le condizioni di vita dei discendenti



«UNA ZONA CUSCINETTO TRA EGITTO E GAZA»

Israele vuole demolire tutte le case esistenti a Rafah, sulla linea di confine tra Egitto e Striscia di Gaza, per creare una zona cuscinetto. Lo ha dichiarato il capo della commissione di collegamento militare palestinese, Osama Al Ali, secondo cui Israele avrebbe già cominciato a demolire le case. Altre fonti palestinesi sostengono che gli israeliani non avrebbero intenzione di limitarsi a creare una zona cuscinetto, ma starebbero per alzare un muro

«Israele è uno Stato razzista e criminale»

Attacco frontale a Durban di 3000 organizzazioni non governative

Fiamma Nirenstein
inviata a DURBAN

E' strano lo sbocco verbale sulla questione mediorientale di cui sono state protagoniste nel loro documento conclusivo le trentatré organizzazioni non governative che a Durban fiancheggiavano i lavori della Conferenza dell'Onu contro il Razzismo: Israele ne «non esiste». Stato criminale, gli ebrei come razzisti inveterati. Risultato: la Conferenza è sempre più a rischio; Israele minaccia di andarsene e forse anche la delegazione americana; la parte estremista del convegno recita in suo esultato soliloquio con la benedizione di Fidel Castro, oltre che di Arafat; le organizzazioni non governative si spaccano.

E' stata una giornata tormentosa quella di ieri per la delegazione israeliana e per le organizzazioni non governative ebraiche. Davanti, nella sede ufficiale della Conferenza, la solita elegante sfilata di leader neri sul podio, alcuni discorsi di prammatica sul razzismo con sorprese improvvise, come la richiesta del ministro degli Esteri della Tanzania, Jakaya Kikwete, di immediate compensazioni in denaro all'Africa per lo schiavismo di cui sono stati vittime i suoi abitanti. Ma dietro, fra lo stadio del Cricket in cui si sono riunite per vari giorni sotto tendoni le diverse aree geografiche e d'interesse delle organizzazioni di base, e i palazzi dei congressi, si è svolto un autentico psicodramma che è continuato incessante per 24 ore. La nottata di sabato è stata rotta da pianti, urla e minacce. Una ragazza ebrea si è sentita male, molti piangevano, le organizzazioni non governative ebraiche sono state costrette ad andarsene.

Ora la speculazione si sta allargando all'interno delle Ong: il gruppo europeo, per esempio, prepara un documento di dissociazione e di protesta per il linguaggio e per il contenuto. Dalle donne, alle minoranze etniche, alle caste, ai disabili, il mondo è tutto quanto attraversato dalle Ong: sarebbe stato difficile immaginare, solo un po' di tempo fa, che dalla loro somma nascesse mondiale, riunitasi a lato dell'Onu per trattare un tema così largo come il razzismo, sarebbe uscito un documento invece così ristretto, così specifico, la cui violenza anti-israeliana è tale da sfociare direttamente nell'antisemitismo. «Tant'è vero - dice un delegato italiano in forte dissenso. Massimo Pieri - che verso le 11 di notte, quando al massimo della discussione un giovane del Kenya ha proposto di rimuovere dal documento l'unica parte positiva per gli ebrei, quella che denunciava l'antisemitismo nel mondo, la mozione è stata approvata venti contro uno. Ora, quindi, per le Ong non esiste l'antisemitismo e su Israele il docu-

L'assemblea a margine del summit è stata dominata dai delegati di ispirazione islamica presenti in ogni gruppo. Gli europei invece hanno presentato un testo in cui si sono dissociati

Ira dei rappresentanti ebraici che con quelli degli Stati Uniti minacciano di lasciare il vertice. Peres: «Si tratta di una risoluzione più vergognosa per chi l'ha sottoscritta che per noi»

mento contiene una serie di affermazioni false dal punto di vista dei fatti e orribili moralmente». «Chi non era d'accordo - dice l'italiano Antonio Stagno, presidente della federazione internazionale di Helsinki - non aveva nessuna possibilità di esprimersi: le procedure farraginose per l'iscrizione a parlare hanno fatto sì che le organizzazioni di ispirazione islamica, presenti in ogni gruppo, rappresentassero la totalità o quasi degli interventi sul tema, e noi, le altre organizzazioni, siamo rimasti allibiti, stupefatti, isolati.

Gli israeliani, molto irati, tuttavia hanno tenuto una conferenza stampa di basso profilo: non riescono a comprendere come sia potuto

accadere un simile rovesciamento di temi, stanno valutando se andarsene, dicono anche che sperano ancora che il documento ufficiale dell'Onu si allontani decisamente da quello delle Ong.

«Non è nostra intenzione - ha detto l'ambasciatore Mordechai Yadid - boicottare una conferenza su un tema che per noi è molto importante ed è un leit-motiv della storia ebraica, e tuttavia il dibattito sul razzismo qui non c'è più, si è trasformato in politica. Ci sono altre sedi per parlare del conflitto, degli insediamenti, del terrorismo, di politica insomma: ma il razzismo con noi non c'entra niente. Dunque, se non cambia la musica gli israeliani tornano a casa: lo ha

detto anche delle «la patria il ministro degli Esteri Shimon Peres: «Si tratta di una risoluzione più vergognosa per chi l'ha sottoscritta che per noi».

Questa risoluzione trasferisce tutta la discussione sul conflitto israelo-palestinese sui temi del diritti umani, facendo di Israele un nuovo Sudafrica e forse peggio. Israele è accusata di «perpetrazione sistematica di crimini razzisti, crimini di guerra, atti di genocidio, pulizia etnica... e altro. Di volere «espandere i confini ed espellere la popolazione indigena palestinese». Afferma che questa «dominazione aliena» è colonialista. Dichiarare Israele come Stato razzista o di apartheid o l'accusa di atti disumani.

Mary Robinson, commissario dell'Onu per i diritti umani presente a Durban, ha detto che si augura che il documento finale del summit non rifletta i toni contenuti nella risoluzione firmata dalle Ong. E' difficile tuttavia immaginarsi che ci possa essere un documento finale sceso dai toni dei due interventi di Arafat, anche non volendo considerare il documento delle Ong. Talvolta, come nell'intervento di Christopher Okumu, ministro degli Esteri del Kenya, c'è la sorpresa di un raro tono lieve, come quando ieri ha detto che i due popoli devono vivere fianco a fianco e trovare una soluzione di pace in Medio Oriente. E' lapalissiano? A Durban non lo è affatto.



L'abbraccio ieri a Durban tra l'ex presidente sudafricano Nelson Mandela e il leader cubano Fidel Castro

RAN COHEN, FONDATORE DI «PACE ADESSO» E CAPO DELLA SINISTRA RADICALE

«Siamo un paese democratico pazzesco accusarci di apartheid»

intervista

dell'inviata a DURBAN

RAN COHEN, il membro più eminente della delegazione israeliana, deputato alla Knesset, capo storico della sinistra radicale, fondatore di «Pace Adesso», ha la testa fra le mani nel via vai di colori, etnie e lingue del corridoio del Palazzo dei Congressi. Seduto in un angolo buio è travolto dalla sorpresa; scuote la testa e quasi sorride d'incertezza. «D'accordo, la situazione in Medio Oriente è terribile, l'aiuto internazionale è indispensabile, il cessate il fuoco basilare... Ma come è possibile che proprio qui, sul terreno adatto a ottenere tutto questo, dove lo

sforzo della Comunità internazionale avrebbe potuto essere volto verso la pace, Arafat conduca contro di noi degli attacchi così terribili, ripresi poi dai suoi nelle organizzazioni non governative...».

Ma Arafat ripete tuttavia di voler riprendere il dialogo.

«Ma come? Aggiudicandoci come criminali internazionali? No! Israele, l'unico Paese democratico del Medio Oriente, quello in cui si rifugiano i diversi da tutto il mondo circostante; un mondo costruito da mille colori, da lingue e provenienze tutte diverse; che ha ricevuto nei suoi confini 800 mila rifugiati ebrei che erano dovuti fuggire dai Paesi arabi... E ci accusano di razzismo. E non solo di razzismo, ma di apartheid, la forma più repellente del razzismo. E' pazzesco...».

Lei, come ebreo di sinistra, come vive questa accusa proprio da parte di colui che ha sempre considerato il suo partner per la pace?

«Come una doppia delusione. Arafat dimentica che la nascita di Israele non ha niente a che fare col colonialismo, e tanto meno col razzismo e con l'apartheid, e che non è un'invasione di proprietà altrui: è stata voluta dall'Onu, che ha accolto l'esigenza di un popolo di avere finalmente la sua casa dopo che un terzo di esso era stato sterminato... E Arafat oggi dimentica anche che noi ci siamo mostrati ampiamente disponibili alla trattativa quando solo pochi mesi fa a Camp David abbiamo fatto proposte di grande disponibilità territoriale. Arafat ci parla della sofferenza del suo popolo: io, da sempre, e

«Arafat ci parla delle sofferenze del suo popolo, ma le orribili colpe che ci addossa sono un errore grave pari al rifiuto di Camp David»

«Il leader palestinese usa argomenti falsi che sono propri dei fondamentalisti. In questo modo consegna la lotta nelle mani dei più fanatici»

la Storia me ne è testimone, voglio che i palestinesi siano indipendenti e sovrani in un loro Stato. Ma le orribili accuse che adesso Arafat ci rivolge discutendo il mio stesso diritto ad esistere, sono un errore grandissimo, come quello di Camp David, quello del rifiuto».

In che cosa spera così facendo Arafat?

«Spero semplicemente di conquistare tutta l'opinione pubblica e una posizione più radicale, attirarla dalla parte come fu al tempo in cui il mondo intero combatteva l'apartheid del Sudafrica. Ma così facendo, visto che noi siamo il Sudafrica di allora, i nostri argomenti falsi che sono propri dei fondamentalisti e dei fanatici, consegna quindi la lotta per uno Stato palestinese nelle mani dei più accesi propa-

gandisti. Che peccato, come potremo scendere da questo linguaggio d'odio? In più, sono affranto dal fatto che noi, nonostante siamo l'unico Paese dell'area contro cui si preparano le armi letali di svariati Paesi circostanti proprio allo scopo di distruggerlo, siamo presentati come aggressori, e non riceviamo nessuna solidarietà».

Lei ha ancora fiducia in una risoluzione positiva da parte della Conferenza?

«Sì, io ci spero ancora: molti Paesi, e fra questi anche alcuni Paesi arabi come l'Egitto e l'Algeria, stanno cercando di trovare un compromesso. Vedremo».

Ma quale compromesso è ormai possibile?

«Quello che dice la verità: quello che chiama a creare due Stati per due popoli». [f. n.]

Gerusalemme fra due fuochi

L'ex premier Netanyahu: minacciati da terrorismo e denigrazione

Aldo Baquis
TEL AVIV

Israele è attaccata su due fronti altrettanto pericolosi per la sua futura esistenza. Sul terreno, la guerriglia e il terrorismo palestinesi da undici mesi non lasciano un giorno di tregua. Ieri la polizia è stata mobilitata al massimo per prevenire attentati in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico e in molte località i bambini sono stati accompagnati con le autobluende. Sul piano internazionale, con una manovra a tenaglia, i palestinesi sono impegnati a delegittimare il diritto di Israele a esistere, anche mediante la vistosa offensiva alla Conferenza di Durban.

Questo il quadro pessimistico dipinto ieri alla televisione di Stato dall'ex premier Benjamin Netanyahu. Fra le righe, ha lasciato intendere che l'attuale leader Ariel Sharon non è all'altezza della situazione; né nella repressione dell'Intifada (nelle nostre strade non c'è più sicurezza - si è

lagnato Netanyahu - non abbiamo ancora utilizzato una minima parte della nostra potenza militare) né nella lotta internazionale contro le tesi palestinesi.

Fra quelli che hanno maggiormente indignato ieri i dirigenti di Gerusalemme c'è quella di Yasser Arafat secondo cui «Israele pratica la discriminazione razziale e rappresenta una minaccia per la pace e la sicurezza» e quella di Hannan Ashrawi sulla «pulizia etnica» di cui fra l'altro si sarebbe macchiato lo Stato ebraico nei confronti dei palestinesi.

«Ero pronto a partire per Durban, ad ingaggiare battaglia - ha esclamato Netanyahu, battendo un pugno sul tavolo - ma nessuno ha creduto opportuno di utilizzarmi».

Netanyahu ha vivamente deprecato la possibilità di un prossimo incontro di Arafat con Shimon Peres. «Ma anche se esso avvenisse - ha aggiunto - bisogna che gli israeliani ne conoscano in anticipo il contenuto. Non dobbiamo infatti elargire premi ai terrori-

Comincia l'anno scolastico, in alcune zone i bambini devono essere accompagnati con le autobluende. A Hebron l'esercito uccide altri due estremisti arabi

smos».

A sentire i dirigenti palestinesi, l'incontro resta ancora in alto mare. In una conferenza stampa a Ramallah il ministro per l'informazione Yasser Abed Rabbo ha lamentato che finora «non sono stati compiuti preparativi seri» e ha rilevato che i palestinesi non sono nemmeno riusciti a compren-



Primo giorno di scuola in Israele. Molti bambini sono costretti ad andarci con i blindati dell'esercito per timore di attentati

dere se gli israeliani siano disposti a rimuovere lo stato di assedio militare, a cessare gli omicidi politici, a congelare gli insediamenti e ad applicare finalmente i punti del rapporto Mitchell, che descrive un passaggio graduale verso un cessate-il-fuoco e la ripresa di negoziati di pace.

Abed Rabbo ha constatato con

favore il maggiore impegno espresso nelle ultime settimane dalla diplomazia europea; proprio ieri l'Alto commissario Javier Solana ha avviato una nuova spola diplomatica fra israeliani e palestinesi.

A rendere perplesso Arafat sulla opportunità o meno di un incontro con Peres si aggiunge la

preoccupazione di non compromettere la sua visita a Damasco, in programma per il 12 settembre: una visita preparata con cura da Faruk Kaddumi, Abu Mazen e Nabil Shaath, volta a superare una ruggine fra palestinesi e siriani vecchia di anni. Di certo - ha chiarito Abed Rabbo - non ci interessa un incontro con Peres

che sia solo una «photo opportunity», ossia un espediente di relazioni pubbliche.

Sul terreno proseguono gli scontri armati. Due militanti di Tanzim sono stati uccisi ieri a Hebron dal fuoco di una unità di élite israeliana. Duri scontri a fuoco sono stati segnalati anche nel Sud della Striscia di Gaza, fra Rafah e Khan Yunes.

Restano intanto senza volto gli assassini di Tayasir Hattab, l'ufficiale dell'«intelligence» militare palestinese ucciso da una bomba sabato a Gaza. La sua uccisione è stata rivendicata da un gruppo finora sconosciuto - le Brigate Bilal al-Ghoul - che hanno anche sparso voce che Hattab avesse collusioni con i servizi segreti israeliani.

Ma subito alcuni volantini hanno replicato che le Brigate al-Ghoul (in memoria di un militante di al-Fatah ucciso due settimane fa da un elicottero militare) sono solo un tentativo di disinformazione dei servizi segreti israeliani.

IN BREVE PYONGYANG PROPONE COLLOQUI A SEUL, 42 MORTI E 35 FERITI IN INDONESIA, MORTO IL PILOTA AMERICANO JACK BENNETT



DISGELO TRA LE COREE

La Corea del Nord ha proposto ieri nuovi colloqui con il governo sudcoreano che porrebbero fine a sei mesi di congelamento dei contatti tra i due Stati. Il ministro dell'Unificazione sudcoreano ha fatto sapere che la proposta verrà studiata al più presto. Nella foto, i due leader nell'incontro del giugno 2000



GIAVA, STRAGE FERROVIARIA

È di 42 morti e 35 feriti il bilancio di un incidente ferroviario avvenuto in Indonesia. Il disastro è avvenuto alle 23 italiane di sabato nella stazione principale di Cirebon a Giava, l'isola più grande dell'enorme arcipelago, quando un treno passeggeri si è scontrato con una locomotiva (foto)



IL PONTE AEREO DI BERLINO

È morto a Berlino a 86 anni l'americano Jack O. Bennett (in una foto del 1974), il primo pilota a partecipare allo storico ponte aereo col quale nel 1948-49 gli Alleati rifornirono il settore occidentale della città sottoposta al blocco sovietico. Il decesso è di domenica, ma la notizia è stata diffusa soltanto ieri

I tribunali bloccano il trasbordo dal Tampa dei profughi afgani

Dovevano essere portati in Papua Nuova Guinea sulla «Manoora», unità per il trasporto truppe. L'alt venuto da un giudice di Melbourne

Maria Chiara Bonazzi
LONDRA

Una nave australiana da trasporto truppe si è portata sotto il mercantile norvegese «Tampa», pronta a imbarcare lo sventurato umano dei 460 rifugiati, per lo più afgani, confinati da ormai una settimana sul ponte sferzato dal sole tropicale. La «Manoora», dotata di un ospedale a bordo, ha ricevuto dal governo di Canberra l'istruzione di trasferirli in Papua Nuova Guinea: tutto purché i naufraghi non mettano piede sulla Christmas Island, al largo della quale stazionano ormai da giorni. Ma l'ingiunzione di un giudice di Melbourne, ottenuta da un gruppo australiano per i diritti civili, ha bloccato all'ultimo momento questo piano di trasferimento, che è tra l'altro stato respinto come «disumano» dalla Norvegia. La sorte dei profughi è adesso nelle mani della Corte

federale, che deciderà oggi se permetterà al governo di portarli verso la destinazione intermedia designata o se invece ordinerà il loro sbarco immediato a Christmas Island per dar loro assistenza medica e vagliare le loro domande d'asilo. L'Australia non vede l'ora di allontanarli: ha già la garanzia che 150 finiranno in Nuova Zelanda, mentre gli altri saranno provvisoriamente collocati sull'isoletta di Nauru per qualche mese. Nel frattempo in Australia ci saranno le elezioni: ma l'opinione pubblica, che all'inizio aveva appoggiato compatta la linea dura di Howard, negli ultimi giorni ha emesso segnali opposti. La pressione internazionale è tuttora pesantissima. L'alto commissario per i diritti umani Mary Robinson ha criticato il modo in cui il governo australiano ha gestito la crisi: «Esistono convenzioni e procedure internazionali che

anche l'Australia, in quanto Paese firmatario, è tenuta a rispettare. Ho già detto quello che penso alle autorità australiane: anche quei profughi sono esseri umani, non è possibile tenerli confinati su una nave. La questione deve essere risolta al più presto». Ieri sera l'Alto commissario dell'Onu per i rifugiati ha tuttavia espresso soddisfazione per la «responsabilità» che l'Australia si è assunta nel quadro di una situazione così difficile. La Norvegia, invece, è stata durissima. L'ambasciatore australiano a Oslo ha ricevuto una protesta ufficiale dal ministro degli Esteri, che in un'intervista ha definito «disumano» il piano di trasferimento: «Per noi la soluzione migliore è sempre quella di farli scendere sulla Christmas Island». Il trasbordo, avvertono i norvegesi, «potrebbe avere risvolti drammatici: non sappiamo come possono reagire i profughi».

Ieri sera i naufraghi, esausti nonostante i rifornimenti di viveri e acqua, non ne potevano più. L'ambasciatore norvegese in Australia, Ove Thorsheim, ha detto che i profughi sono «sofferenti, ma non certo entusiasti» del piano. La Corte australiana che ha bloccato qualsiasi operazione di trasferimento avrebbe dovuto pronunciarsi ieri ma non è riuscita ad ascoltare tutti i testimoni. Il ricorso è stato presentato dal Victorian Council for Civic Liberties, con l'intenzione di permettere ai «boat people» di sbarcare senza ulteriori indugi sull'isola di Natale. Se il gruppo perderà la causa, i profughi saranno imbarcati sul «Manoora». Si profilerebbe in questo caso per loro un altro lungo viaggio in mare, nell'attesa di essere smistati a Port Moresby, in Papua Nuova Guinea. Al loro arri-

vo un aereo porterebbe le donne, i bambini e le famiglie più bisognose di cure in Nuova Zelanda, mentre gli altri sarebbero collocati su un volo per Nauru. Il «Tampa» li aveva salvati il 26 agosto, dopo che un aereo aveva scorto dall'alto un «SOS» scritto su una sciarpa sventolata alla disperata. Il racket di «contrabbandieri di esseri umani» che li

traghetto di legno indonesiano aveva preteso da loro prezzi esorbitanti. Mohammed Ali, che in questi giorni è stato uno dei portavoce dei profughi, faceva l'insegnante in Afghanistan prima che i talebani chiudessero le scuole per le donne. Rimasto senza lavoro, era riuscito a spingersi fino a Giacarta. Lì aveva pagato mille dollari per imbarcarsi da Bali, alla ventura.

L'ingiunzione è stata ottenuta da un gruppo australiano per i diritti civili. La sorte dei profughi è ora nelle mani della Corte federale

Pesanti critiche dalla Norvegia e da Mary Robinson. La Nuova Zelanda ha già accettato 150 persone, le altre sarebbero portate a Nauru

La «Manoora», nave per il trasporto truppe, in attesa (in primo piano) di caricare i profughi della «Tampa»



CON UN TELEFONINO PROVOCAVA GLI AGENTI E LI INVITAVA A DUELLARE

Un Rambo francese per otto ore sfida la polizia con un lanciarazzi

Tullio Giannotti
PARIGI

Per otto ore, è sfuggito nella notte tiepida di Béziers, nel Sud della Francia, con un lanciarazzi, un mitra e un telefono cellulare. Dietro aveva tutta la polizia della regione. Il Rambo di Béziers, il «forcené» come dicono i francesi, chiamava ogni tanto dal suo cellulare gli agenti che lo braccavano e li sfidava, li provocava, li invitava a un «duello vero».

La pazzia notturna di un ragazzo di 25 anni, proiettato per piccoli spazi, traffico di stupefacenti e simili, è cominciata alle 23 di sabato. Improvvisamente, dalle tenebre della Devoue, un sobborgo popolare di Béziers, la polizia ha visto materializzarsi un Rambo. Due pattuglie erano accorse sul luogo dopo qualche telefonata, c'era una rissa fra zingari e musulmani, ordinaria amministrazione per un sabato sera. I primi ad arrivare sono due poliziotti che non dimenticheranno mai quel momento: una tulla è partita un razzo che ha colpito l'auto della pattuglia in pieno, spezzandola in due tronconi. Per puro caso, i due si sono salvati trovandosi interamente nella metà anteriore.

Immediatamente scatta l'allarme: c'è un pazzo, un folle, un «forcené» che si spara addosso. Cominciano le otto ore di inseguimento per Béziers e dintorni, con il venticinquenne impazzito che mantiene abbastanza sangue freddo da cambiare tre volte automobile, sempre rubando la prima che gli

Il folle centra tre auto e un commissariato poi assassina un uomo e infine viene ucciso



Un'auto della polizia colpita dal lanciarazzi nello scontro di Béziers

Herault, una cittadina pacifica che per una notte ha vissuto il Far West del vivo.

Ore 6 del mattino, l'uomo è introvabile, la polizia si riorganizza e fa un primo bilancio dei danni. Tirato giù dal letto, Jean Faret, ex militare al quale mancano 15 giorni per andare in pensione, incaricato della sicurezza per il Comune e capo di Gabinetto del sindaco, sacrifica l'ultima domenica della carriera. Va a verificare i danni in commissariato, ma la spia della benzina segna rosso. Si ferma alla stazione di servizio, dove il pazzo, parobeggiato poco distante, vede la luce sul tetto dell'auto e deduce che c'è qualcuno a bordo che ha a che fare con le forze dell'ordine. Pochi secondi e Jean Faret cade sotto il fuoco del Rambo di Béziers.

Arriva da Marsiglia un reparto di «Gign», le teste di cuoio impiegate per le missioni di massimo pericolo. Localizzano l'uomo, lo inseguono stavolta indirizzandolo verso la periferia e lo costringono in un parcheggio isolato. E' l'alba quando il «forcené» arresta la sua auto. Non servono avvertimenti e altoparlanti, tutto tace. Poi, come al rallentatore, la scena che nessuno ha filmato, il folle che esce e punta il lanciarazzi, le teste di cuoio che sono costrette a rispondere, come ha riferito più tardi, in conferenza stampa, il Procuratore. La notte brava del Rambo di Béziers è finita, nessuno ha spiegato ancora la sua follia. Sul suo passaggio il cadavere di Jean Faret, che non andrà mai in pensione.

I SUPPLEMENTI DE LA STAMPA: L'INFORMAZIONE OLTRE IL QUOTIDIANO.

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli PK. Via XX Settembre, 12
Lu/Ve 9-12,30; 14-18; sabato 9-12,30

Sportelli PK. Via Marengo, 22
Lu/Ve 8,30-21 (apertura continua)
Sabato ore 8,30-12,30; 14-21; Domenica e festivi 18,30-21

Accettazione telefonica ai numeri: 011.6548711 o 011.6065280

E' mancata
Domenica Macchiorlatti
Vignat
ved. Balma Besquet
di anni 93
L'annuncio la figlia Mariuccia con Walter, la nipote Lorella con Maurizio e i piccoli Edoardo e Umberto; cognome, parenti tutti. Funerali in Ginevra di Carlo martedì 4 c.m. 11h. Un particolare ringraziamento al dott. Peretti per le amorevoli cure prestategli ed alle signore Erica, Mara e Michela.
— Torino, 1 settembre 2001.

E' mancata
Francesca Giovenale
ved. Piccolo
(Rosina)
L'annuncio le figlie Fioralba e Giuseppe, generi, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Piero Gioccone. Funerali in Collegno oggi ore 15,30 da via Bardonecchia 54.
— Collegno, 3 settembre 2001.

Andrea ed Enrico annunciano la perdita della loro amatissima sposa e mamma **dott.ssa Marcella Cova** in Beruto
Funerali in Torino parrocchia Lucente. Per giorno e ora telefonare 011/452.53.22.
— Torino, 1 settembre 2001.

Mariuccia e Vanda con Carla, Aldo, Tiziana e Maitino partecipano commosse al dolore di Andrea ed Enrico.

La cognata Gina Beruto e famiglia commosse partecipano al dolore.

Gigi e Laura con Alessandro e Paolo si sono affettuosamente commossi.

Marisa, Lisa, Chiara, Maddalena, Serena, Gianni, Nicola, Piero, Luciano, Micaela, Maria Teresa, Mario, Jorge, Davide abbracciano Enrico e Andrea.

Gli amici Laura, Carlo e Marco, Marisa e Bruno, Silvia con Guido e Annamaria, Lidia e Mario, Mariella e Augusto piangono commossi con Andrea e Enrico la scomparsa della carissima MARCELLA.

C'ha lasciati
Giovanni Maletti
Lo piangono la moglie Elsa, figli, nuora, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 4 settembre h. 8,15 parrocchia Maria Madre della Chiesa. Rosario lunedì 3 settembre h. 17,30.
— Torino, 1 settembre 2001.

«Sei passata nella vita, rimani nel cuore»
Si è spenta
Paola Malaguzzi Motta
Grazie. Carlo e Chiara. Funerali S. Francesco Romana Milano, lunedì 3/9 ore 14,45; tumulazione a Villarossa, Torino.
— Milano, 2 settembre 2001.

Francesco e Maria Ida Malaguzzi con Laura, Giorgio e le loro famiglie si stringono a Carlo e Chiara nel rimpianto della carissima PAOLA.

Gli zii Flavia e Pin Tuo, Cristina e Vittorio Ugone con i figli Paolo e Renata, Marco e Cristina, Cesare e Paola, Piero e Claudio partecipano affettuosamente al dolore di Carlo e dei suoi familiari nell'accorato rimpianto di PAOLA.

Ricorderemo con gioia il tuo sorriso, Zio Piero, Cristiano, Alessandra, Anna e Andrea.

Alberto Carla Andrea Luca Ugone sono affettuosamente vicini a Carlo e Chiara.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Orlando Bacchiega
anni 66
Lo annunciano con dolore la moglie, le figlie, il figlio, i nipoti, nuora, generi e parenti tutti.
— Torino, 1 settembre 2001.

Cristianamente è mancata
Gina Moriondo Soria
Lo piangono i figli: Silvana col marito Vittorio Battistini, Enrico con la moglie Gianna Busso; i nipoti Marco, Paola con Riccardo, Laura con Massimo ed il piccolo Paolo; parenti tutti. Per orario funerali telefonare 011/4375455.
— Torino, 2 settembre 2001.

Adriano, Gino e figli ricordano affettuosamente la cara MINNA.

Gli amici: Mimma ed Antonio con Chicca e Francesca, Lia con Giorgio e Giulia, Elisabetta e Michelangelo con Valentina, Anna e Luciano con Maurizio ed Elisabetta, Alfio, Franca e Gido, Mity e Renzo con Roberto e Sandra partecipano commossi.

ANNIVERSARI

1991 2001
Mario Nalesso
Con infinito rimpianto, Laura.

1995 2001
rag. Pietro Mazzarino
Ciao papà.

2000 2001
Giovanna Garripoli
Sorride sempre con noi.

2000 2001
ing. Giuseppe Dilda
Sempre con tanto amore, Flora, S. Moesa Madonna delle Rose, 3 settembre ore 18.

NECROLOGIE TARIFFE A PAROLA

NECROLOGIE: nome e cognome del defunto centrali, nonché eventuali titoli accademici ed onorifici: tariffa doppia. Località e data, obbligatorie in calce alla necrologia, vengono conteggiate per n. 4 parole. Costo a parola € 6,45.

ADESIONI: in presenza del nome e cognome centrali (tariffa doppia) sono obbligatorie località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole). Costo a parola € 8,25.

ANNIVERSARI: data e nomi centrali (obbligatorie) tariffa doppia. Costo a parola € 7,75.

RINGRAZIAMENTI: con nome e cognome centrali (tariffa doppia) sono obbligatorie località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole). Costo a parola € 7,75.

Oltre a spese di trasmissione, Iva 20% per avviso.

LA LIBIA DEL COLONNELLO OLTRE TRENT'ANNI SEGNATI DA DRAMMATICHE SVOLTE



IL COLPO DI STATO DEL 1969

Re Idris di Libia viene deposto nel 1969 da un colpo di Stato militare guidato dal capitano Muammar el-Gheddafi. Il Parlamento viene sciolto e sostituito da un Consiglio rivoluzionario. La nuova Repubblica araba di Libia viene proclamata il 1° settembre '69.



LE BOMBE USA SU TRIPOLI

Come rappresaglia per una serie di attentati contro cittadini statunitensi in Europa, l'aviazione americana il 15 aprile 1986 bombardò Tripoli. I caccia F-16 partono dall'Inghilterra e passano dalla Spagna perché la Francia nega il sorvolo. Muore una figlia di Gheddafi, lui si salva perché dorme in tenda.



LA STRAGE DI LOCKERBIE

È il 21 dicembre 1988: il Boeing della Pan Am in volo da Francoforte a New York esplode sulla cittadina scozzese di Lockerbie uccidendo 270 persone. Solamente dieci anni dopo, nell'aprile 1999, Gheddafi consegna i due libici accusati dell'attentato affinché vengano processati in Olanda.

Gheddafi apre all'America nella festa di Tripoli

«Sì alla globalizzazione, sì a Washington ma su un piano di parità»

Mimmo Cindato

inviato a TRIPOLI

«Ma lo sapete che oggi Bin Laden è più generoso di Bush o di Clinton? E lo sapete che per trovare un ucraino omicida tutta la polizia americana ci ha messo più di una settimana? Ma vi rendete conto di quanto sia ormai cambiato, questo nostro mondo? Sotto il tendone biancastro che tenta di vincere la calura di Tripoli l'assemblea sorride, fa di sé per dire che il d'accordo e applaude divertita. Il colonnello Gheddafi è in gran forma, sprizza saggezza e provocazione a ogni parola; per quasi 40 anni non lo fermerà nessuno.

Si celebrano i 32 anni della Rivoluzione Verde. È una delle tante pallose cerimonie ufficiali che l'Africa non imbandisce di colori sgargianti e di retorica, con i militari in grand'uniforme come nemmeno Montgomery aveva ai tempi suoi, gli ambasciatori che sudano in abito scuro, ministri e presidenti ingessati come mummie coloniali. Ma lo show inatteso di Gheddafi cambia le carte in tavola, travolge l'ufficialità e solennità, spara nel mucchio delle convenzioni consummate. «Tre anni fa, fratelli e sorelle, io non sapevo che cosa fosse Internet; oggi, invece, ci navigo ogni giorno. E quello che cinque anni fa si

studiava all'università, oggi quasi non lo studiano più nemmeno nelle scuole. Il mondo cambia, si fa tutt'uno, senza più frontiere né Stati nazionali. E sapete come si chiama tutto questo? No? Ve lo dico io: si chiama globalizzazione, e noi se non vogliamo sparire dobbiamo globalizzarci».

Nelle prime file, dove siedono i generali e i governanti africani, qualche testa sbonda, perde l'equilibrio. Ma che sta accadendo? La platea è fatta dei rappresentanti del Congresso del popolo, il parlamento che pratica la democrazia diretta secondo i dettami del Libro Verde; non ci sono grandi sofisticatezze in giro, le galabie punteggiano la folla del tendone, si vedono gemme semplici, comuni; e tutti ascoltano a bocca aperta. Il Colonnello è proprio un gran direttore d'orchestra. «Certo non la globalizzazione "all'americana", ma una globalizzazione giusta, equa, che tenga conto delle ragioni e dei diritti di tutti. Avete visto che cos'è accaduto in Italia, a Genova? E a Seattle? Bisogna battersi non contro la globalizzazione ma a suo favore, si aiuta i popoli a crescere. E non ci sono altre strade. Qui la tv italiana la vedono tutti, e tutti sanno di Genova, delle fiere di Berlusconi, dei mangianeri neri della Dixie. Si guardano, fanno di sé con la testa e applaudono.

Ma che cosa applaudono? Non era,

questo oratore infamizzato della globalizzazione, lo stesso che predicava parole di fuoco contro l'imperialismo delle economie occidentali e contro il Sistema d'America? Il tempo dunque passa anche a Tripoli. Il tendone di plastica dove stiamo assiepati (lo stupore dello spettacolo offerto) sta piantato nello stesso posto - la caserma Al Azizya - dove Reagan nell'86 lasciò cadere tonnellate di bombe, distrusse ogni muro, uccise una figlia di Gheddafi. Il tempo passa anche a Tripoli. «L'America, eh l'America è una realtà di fatto. Bisogna tenerne conto, essere nemici non serve a nessuno. Noi vogliamo collaborare con l'America, non esserne nemici. Ma naturalmente collaborare su un piano di uguaglianza, e non prosternarci. La platea si guarda, si osserva, poi applaude. Lo avrebbe poi ripetuto anche a Ruggiero, nel colloquio di quasi due ore avuto in serata: un discorso di «apertura» al vecchio Sana. Gheddafi ha molto sostenuto questa linea politica - ha confermato Ruggiero - che darebbe certamente prestigio all'azione internazionale della Libia.

Gheddafi si asciuga il sudore. Il fazzolettone scuro gronda ma lui va avanti a grandi scabellate. «Cinque anni di oggi sono come cento d'una volta. Io voglio un computer in ogni famiglia, ormai si apprende davvero

dalla culla alla tomba. E i talebani patetici a distruggere tv e radio; forse che hanno un complesso d'inferiorità? Guai a noi, se ci fermiamo. Nel gran turbinio delle sciagole, qualche fiammante sfugge al nuovo corso: «Lo sapete che l'Aids ha ucciso sparo gli Stati Uniti? Non sono io a dirlo, ma scienziati del mondo occidentale. Il progresso sappiamo che rischia di sfuggirci di mano, la biogenetica può creare mostri. Attenzione. Le platee resta a bocca aperta, camerieri volenterosi passano a distribuire bottigliette d'acqua. Sulla tribuna, la Guida della Rivoluzione sembra sempre più solo e sempre più perduto nel suo bagno di sudore.

Il tempo passa anche a Tripoli, la foga illuministica di Gheddafi stupisce il suo popolo e però non pare capace di coinvolgerlo, come invece in un tempo lontano. Lui sembra il maestro Manzoni che dalla tv raccontava la vita al mondo senza passato; Manzoni qualche diploma riusciva a farlo dare a Gheddafi, invece, insegua un suo sogno visionario lungo la strada ha perduto, in 32 anni, molti compagni, forse un'intera società. La globalizzazione sconfigge i doveri della Rivoluzione, Gheddafi chiude: «Educazione, la vita è educazione fine». Qualcuno applaude, tutti scappano fuori a prendere un refolo d'aria. È notte fonda.



Il presidente Gheddafi durante il lungo discorso al Congresso in occasione del 32° anniversario della rivoluzione

INCONTRO FRA IL CAPO DELLA DIPLOMAZIA ITALIANA E I CONNAZIONALI CHE OPERANO A TRIPOLI

«Un futuro dinamico di relazioni equilibrate»

Ruggiero: possibilità interessanti, ma bisogna guadagnarle

colloquio

inviato a TRIPOLI

QUESTA spada di Damocle dobbiamo proprio toglierla di mezzo», dice il ministro Ruggiero, uno che le mezzette frasi della diplomazia sa anche metterle da parte e va diritto alle cose concrete. La spada sono le storie amare del passato tra Italia e Libia, il nostro dominio coloniale, e poi le recriminazioni senza fine dei governanti rivoluzionari di Tripoli. «No, nessuno dimentichi niente, la memoria dei popoli conta; ma se si vive solo sul passato non si costruisce il futuro. E noi vogliamo un futuro dinamico e di relazioni equilibrate, che sappia tener conto delle tante cose che ci uniscono».

Il ministro degli Esteri è di ritorno da un viaggio diplomatico

lungo e di buoni risultati. A Gerusalemme ha contribuito attivamente a disegnare una nuova pista nel disperante cammino del negoziato tra israeliani e palestinesi («Non era facile, ma la voce di una che viene da fuori» spesso aiuta a tentare soluzioni diverse), e a Durban ha portato la posizione dell'Italia alla conferenza dell'Onu sul razzismo («E' un problema che riguarda tutte le società, il mondo d'oggi non ha più frontiere»). Ora fa sosta a Tripoli per rafforzare la solidità dei rapporti bilaterali ma, anche, per sostenere ulteriormente la Libia nel suo nuovo corso di corresponsabilità internazionale. Tripoli può essere un fattore di grande stabilità nel Mediterraneo, è nell'interesse anche dell'Italia contribuire a rendere certo e credibile questo ruolo.

Nei saloni dell'ambasciata, i manager che rappresentano gli investimenti dell'economia italiana ascoltano attentamente e



«Non dobbiamo aspettarci favoritismi o privilegi: chiediamo soltanto rispetto della nostra offerta poi ce la giochiamo con i rivali»

Il ministro degli Esteri Ruggiero con la sua controparte libica, Abdel-Rahman Shalgam

fanno di sé con la testa. Sanno che Ruggiero ha una storia dove la diplomazia si combina con lo sviluppo delle relazioni commerciali, si aspettano parole di chiarezza: l'Italia è il primo partner della Libia, ha un interscambio di forte valore per i nostri fabbisogni energetici (più del 30 per cento viene coperto dal petrolio di questi pozzi), e ora che le sanzioni dell'Onu sono state sospese si è aperto qui un mercato di straordinaria potenzialità. La «quarta sponda» potrebbe essere uno slogan nuovo, depurato dai

cascami che lo segnarono in passato.

Ma Ruggiero non va per il sottile. «Qui ci sono possibilità molto interessanti per la nostra economia, però dobbiamo saperle guadagnare. Certo, tra Italia e Libia c'è un rapporto molto stretto, ma questo non significa che dobbiamo aspettarci favoritismi o privilegi. Noi chiediamo soltanto rispetto della nostra offerta, e poi ce la giochiamo alla pari con i nostri concorrenti. Qualcuno dei manager ringrazia «per le belle parole, che aspettiamo da lungo tempo; altri mugugnano e dicono che «però non soltanto non abbiamo privilegi, ma spesso ci capita di essere danneggiati, proprio per il fatto di essere Italia».

Ruggiero accetta il confronto: «Non voglio parole vaghe. Se ci sono imminente, voglio fatti precisi, perché solo sui fatti precisi posso chiedere chiarimenti, spiegazioni, soluzioni equa. Ma ricor-

datevi: niente privilegi. Il mondo d'oggi è spietato nelle sue regole, e noi - se vogliamo guadagnarci il lavoro - dobbiamo saper essere più bravi degli altri. L'ambasciatore Pacifico è la voce e la forza legittima dell'Italia, a difendere i nostri interessi. Lavoriamo tutti assieme, la Libia è una scommessa importante per la nostra economia. L'Eni è già il primo partner assoluto di questo Paese e sta per attivare l'avvio di un nuovo gasdotto con l'Italia; l'Impregilo, la Techint, la Pirelli partecipano ai progetti delle grandi infrastrutture; e poi ci sono i settori a sviluppo dell'agricoltura e dei servizi.

In serata Gheddafi ha voluto parlare con Ruggiero, inserendolo all'interno d'una agenda d'incontri che pure era già fittissima. Hanno discusso per un paio d'ore. «E' un gesto significativo», ha detto il ministro italiano. Gheddafi sorrideva davanti al fotografo ufficiale. [m.c.]

HA GARANTITO PER LEI IL VICE MINISTRO DELLA CULTURA: NON SI SOTTRARRÀ ALLA GIUSTIZIA

Iran, è tornata in libertà la regista Milani

Accusata di aver appoggiato i «nemici dell'Islam» nel suo ultimo film

TEHERAN

La regista iraniana Tahmineh Milani, arrestata una settimana fa su ordine della Corte rivoluzionaria di Teheran, è tornata in libertà. L'artista è stata rilasciata - ha detto il vice ministro della Cultura per il cinema, Mohammad Hassan Pezeshki - grazie ad una garanzia da lui stesso offerta alla Corte che l'imputata non si sottrarrà alla giustizia.

Tahmineh Milani, 41 anni, una delle figure più interessanti del nuovo cinema iraniano, è accusata di avere manifestato sostegno a «gruppi controrivoluzionari» nel suo ultimo film «La metà nascosta». La pellicola, tratta da un libro liberamente venduto in Iran e presentato al festival «Fajr international» nel febbraio scorso, racconta la storia di una donna sposata a un giudice che confessa al marito una precedente relazio-

Anche il presidente Khatami si era schierato in difesa dell'artista: «Non dobbiamo creare incertezze nel campo della cultura»

ne amorosa con un appartenente ai «Feddayn del popolo», gruppo marxista che dopo aver preso parte alla rivoluzione contro lo Scià fu messo fuori legge dal regime islamico.

Dopo avere ricevuto la regolare autorizzazione del ministero della Cultura, il film è stato proiettato per diverse settimane nei cinema di Teheran, riscuotendo un grande succes-

so di pubblico. La Corte rivoluzionaria ha accusato la Milani di «avere mostrato simpatia per un gruppo illegale, nemico di Dio» e di avere «abusato dell'arte come di uno strumento per azioni che faranno piacere ai gruppi controrivoluzionari».

Tra le voci di protesta che si sono levate contro l'arresto della regista, vi è stata anche quella del presidente riformista Mohammad Khatami. «Non è giusto - ha affermato il presidente - agire contro un'artista che ha fatto del suo meglio per realizzare un film che ha avuto l'autorizzazione del ministero della Cultura e guida islamica». Khatami ha detto anche di aver saputo dal ministro dei servizi segreti che «la signora Milani non ha mai cooperato o fatto parte di gruppi sovversivi». «Non dobbiamo agire in modo tale - ha aggiunto Khatami - da creare una

La regista Tahmineh Milani una delle figure più interessanti del nuovo cinema iraniano

situazione di insicurezza nei campi dell'arte e della cultura».

Da quando Khatami è diventato presidente, nel 1997, il cinema iraniano ha beneficiato largamente della sua politica di aperture e goduto di una libertà senza precedenti nei 22 anni di repubblica islamica. Tahmineh Milani ha realizzato finora sei film, toccando con



un coraggio fuori dal comune e uno stile innovatore una serie di accenti tematici politici e sociali. La pellicola con cui si è prepotentemente imposta all'attenzione del pubblico è stata, nel 1999, «Due donne», una cruda storia di pregiudizi e prevaricazioni maschiliste nell'Iran di oggi. A Taormina, nel 1999, il film era stato premiato per la migliore attrice. [e.st.]

STALLO DIPLOMATICO, SI RIACCENDE LA VIOLENZA

Usa e Ue intimano a Skopje «Votate sull'intesa di pace»

SKOPJE

La diplomazia internazionale è scesa in campo in Macedonia per tentare di riavviare il processo di pace che sembra essere giunto in una fase di stallo, dopo che sabato il presidente del Parlamento Stojan Andov aveva improvvisamente bloccato le procedure parlamentari per la ratifica dell'accordo che deve porre fine al conflitto.

Andov ha posto nuove condizioni, a cominciare dal rientro dei profughi macedoni nelle proprie abitazioni. L'inviato americano, James Pardew, ha sollecitato il Parlamento a riprendere immediatamente i lavori. E l'inviato dell'Ue, François Léotard, ha detto che l'accordo di pace «non prevede condizioni», ma «l'Ue ha affermato di aver ricevuto garanzie dal presidente del Parlamento che la votazione avverrà martedì».

La situazione appare confusa e lo stesso presidente della Repubblica, Boris Trajkovski, garante del

piano di pace davanti alla Comunità internazionale, ha inviato un duro messaggio ad Andov sostenendo che l'interruzione dei lavori non rientra nelle sue competenze. Nella notte tra sabato e ieri episodi di violenza si sono ripetuti contro negozi di proprietà di albanesi nel centro e alla periferia della capitale mentre ieri mattina la guerriglia albanese ha aperto il fuoco più volte contro le postazioni dell'esercito. Il comando dell'Uck sabato aveva assicurato che le interruzioni dei lavori parlamentari non avrebbero compromesso il processo di pace.

E ieri un giovane macedone è rimasto ucciso mentre tentava di forzare in auto un posto di blocco dell'esercito lungo la strada tra Tetovo e Skopje. L'auto si è capovolta e non è al momento chiaro se il giovane sia morto in seguito ai colpi di arma da fuoco sparati dai militari che cercavano di fermarlo oppure per le conseguenze dell'impatto del veicolo. [Ansa]

IN BREVE

PYONGYANG PROPONE COLLOQUI A SEUL, 42 MORTI E 35 FERITI IN INDONESIA, MORTO IL PILOTA AMERICANO JACK BENNETT



DISGELO TRA LE COREE

La Corea del Nord ha proposto i nuovi colloqui con il governo sudcoreano che porrebbero fine a sei mesi di congelamento dei contatti tra i due Stati. Il ministero dell'Unificazione sudcoreano ha fatto sapere che la proposta verrà studiata al più presto. Nella foto, i due leader nell'incontro del giugno 2000



GIAVA, STRAGE FERROVIARIA

È di 42 morti e 35 feriti il bilancio di un incidente ferroviario avvenuto in Indonesia. Il disastro è avvenuto alle 23 italiane di sabato nella stazione principale di Cirebon a Giava, l'isola più grande dell'enorme arcipelago, quando un treno passeggeri si è scontrato con una locomotiva (foto)



IL PONTE AEREO DI BERLINO

È morto a Berlino a 86 anni l'americano Jack O. Bennett (in una foto del 1974), il primo pilota a partecipare allo storico ponte aereo col quale nel 1948-49 gli Alleati rifornirono il settore occidentale della città sottoposta al blocco sovietico. Il decesso è di domenica, ma la notizia è stata diffusa soltanto ieri

I tribunali bloccano il trasbordo dal Tampa dei profughi afgiani

Dovevano essere portati in Papua Nuova Guinea sulla «Manoora», unità per il trasporto truppe. L'alt venuto da un giudice di Melbourne

Maria Chiara Bonazzi

LONDRA

Una nave australiana da trasporto truppe si è portata sotto il mercantile norvegese «Tampa», pronta a imbarcare lo sventurato carico umano dei 460 rifugiati, per lo più afgani, confinati da ormai una settimana sul ponte sferzato dal sole tropicale. La «Manoora», dotata di un ospedale a bordo, ha ricevuto dal governo di Canberra l'istruzione di trasferirli in Papua Nuova Guinea: tutto purché i naufraghi non mettano piede sulla Christmas Island, al largo della quale stazionano ormai da giorni.

Ma l'ingiunzione è un giudice di Melbourne, ottenuta da un gruppo australiano per i diritti civili, ha bloccato all'ultimo momento questo piano di trasferimento, che è tra l'altro stato respinto come «disumano» dalla Norvegia. La sorte dei profughi è adesso nelle mani della Corte

federale, che deciderà oggi se permettere al governo di portarli verso la destinazione intermedia designata o se invece ordinare il loro sbarco immediato a Christmas Island per dar loro assistenza medica e vagliare le loro domande d'asilo.

L'Australia non vede l'ora di allontanarli: ha già la garanzia che 150 finiranno in Nuova Zelanda, mentre gli altri saranno provvisoriamente collocati sull'isoletta di Nauru per qualche mese. Nel frattempo in Australia ci saranno le elezioni: ma l'opinione pubblica, che all'inizio aveva appoggiato compatta la linea dura di Howard, negli ultimi giorni ha emesso segnali opposti.

La pressione internazionale è tuttora pesantissima. L'alto commissario per i diritti umani Mary Robinson ha criticato il modo in cui il governo australiano ha gestito la crisi: «Esistono convenzioni e procedure internazionali che

anche l'Australia, in quanto Paese firmatario, è tenuta a rispettare. Ho già detto quello che penso alle autorità australiane: anche quei profughi sono esseri umani, non è possibile tenerli confinati su una nave. La questione deve essere risolta al più presto». Ieri sera l'Alto commissario dell'Onu per i rifugiati ha tuttavia espresso «disaffezione» per le «responsabilità» che l'Australia si è assunta nel quadro di una situazione così difficile.

La Norvegia, invece, è stata durissima. L'ambasciatore australiano a Oslo ha ricevuto una protesta ufficiale dal ministro degli Esteri, che in un'intervista ha definito «disumano» il piano di trasferimento: «Per noi la soluzione migliore è sempre quella di farli scendere sulla Christmas Island». Il trasbordo, avvertono i norvegesi, «potrebbe avere risvolti drammatici: non sappiamo se possono reggere i profughi».

Ieri sera i naufraghi, esausti nonostante i rifornimenti di viveri e acqua, non ne potevano più. L'ambasciatore norvegese in Australia, Ove Thorsheim, ha detto che i profughi sono «sollevati, ma non certo entusiasti» del piano.

La Corte australiana che ha bloccato qualsiasi operazione di trasferimento avrebbe dovuto pronunciarsi ieri ma non è riuscita ad ascoltare tutti i testimoni. Il ricor-

so è stato presentato dal Victorian Council for Civil Liberties, con l'intenzione di permettere ai «boat people» di sbarcare senza ulteriori indugi sull'isola di Natale. Se il gruppo perderà la causa, i profughi saranno imbarcati sul «Manoora». Si profilerebbe in questo caso per loro un altro lungo viaggio in mare, nell'attesa di essere ammassati a Port Moresby, in Papua Nuova Guinea. Al loro arri-

vo un aereo porterebbe le donne, i bambini e le famiglie più bisognose di cure in Nuova Zelanda, mentre gli altri sarebbero collocati su un volo per Nauru.

Il «Tampa» li aveva salvati il 28 agosto, dopo che un aereo aveva scrociato dall'alto un «SOS» scritto su una sciarpa sventolata alla disperata. Il racket di contrabbandieri di esseri umani che li aveva stipati su un pericolante

L'ingiunzione è stata ottenuta da un gruppo australiano per i diritti civili. La sorte dei profughi è ora nelle mani della Corte federale

Pesanti critiche dalla Norvegia e da Mary Robinson. La Nuova Zelanda ha già accettato 150 persone, le altre sarebbero portate a Nauru

La «Manoora», nave per il trasporto truppe, in attesa (in primo piano) di caricare i profughi della «Tampa»



CON UN TELEFONINO PROVOCAVA GLI AGENTI E LI INVITAVA A DUELLARE

Un Rambo francese per otto ore sfida la polizia con un lanciarazzi

Tullio Giannotti

PARIGI

Per otto ore, è fuggito nella notte tiepida di Béziers, nel Sud della Francia, con un lanciarazzi, un mitra e un telefono cellulare. Dietro aveva tutta la polizia della regione. Il Rambo di Béziers, il «forcené» come dicono i francesi, chiamava ogni tanto dal suo cellulare gli agenti che lo braccavano e li sfidava, li provocava, li invitava a un «duello vero».

La pazzia notturna di un ragazzo di 25 anni, pregiudicato per piccoli reati, tra i più stupefacenti o simili, è cominciata alle 23 di sabato. Imprevedibilmente, dalle tenebre della Dordogna, un sobborgo popolare di Béziers, la polizia ha visto materializzarsi un Rambo. Due pattuglie erano accorse sul luogo dopo qualche telefonata, c'era una rissa fra zingari e musulmani, ordinaria amministrazione per un sabato sera. I primi ad arrivare sono due poliziotti che non dimenticheranno mai quel momento: dal nulla è partito un razzo che ha colpito l'auto della pattuglia in pieno, spazzandola in due tronconi. Per puro caso, i due si sono salvati trovandosi interamente nella metà anteriore.

Immediatamente scatta l'allarme: c'è un pazzo, un folle, un «forcené» che ci spara addosso. Cominciano le otto ore di inseguimento per Béziers e dintorni, con il venticinquenne impazzito che mantiene abbastanza sangue freddo da cambiare tre volte automobile, sempre rubando la prima che gli

Il folle centra tre auto e un commissariato poi assassina un uomo e infine viene ucciso



Un'auto della polizia colpita dal lanciarazzi nello scontro di Béziers

Herault, una cittadina pacifica che per una notte ha vissuto il Far West del vivo.

Ore 6 del mattino, l'uomo è intracciato, la polizia si riorganizza e fa un primo bilancio dei danni. Tirato giù dal letto, Jean Faret, ex militare al quale mancano 15 giorni per andare in pensione, incaricato della sicurezza per il Comune e capo di Gabinetto del sindaco, sacrifica l'ultima domenica della carriera. Va a verificare i danni in commissariato, ma la spia della benzina segna rosso. Si ferma alla stazione di servizio, dove il pazzo, parcheggiato poco distante, vede la luce sul tetto dell'auto e deduce che c'è qualcuno a bordo che ha a che fare con le forze dell'ordine. Pochi secondi e Jean Faret cade sotto il fuoco del Rambo di Béziers.

Arriva da Marsiglia un reparto di «Gign», le teste di cuoio impiegate per le missioni di massimo pericolo. Localizzano l'uomo, lo inseguono stavolta indirizzandolo verso la periferia e lo costringono in un parcheggio isolato. E' l'alba quando il «forcené» arresta la sua auto. Non servono avvertimenti o altoparlanti, tutto tace. Poi, come al rallentatore, la scena che nessuno ha filmato, il folle che esce a punta il lanciarazzi, le teste di cuoio che «sono costrette a rispondere», come ha riferito più tardi, in conferenza stampa, il Procuratore. La porta brava del Rambo di Béziers è finita, nessuno ha spiegato ancora la sua follia. Sul suo passaggio il cadavere di Jean Faret, che non andrà mai in pensione.

I SUPPLEMENTI DE LA STAMPA: L'INFORMAZIONE OLTRE IL QUOTIDIANO.

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia

VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)

SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero

DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli PK. Via XX Settembre, 12
Lu/Ve 9-12,30; 14-18; sabato 9-12,30
Sportelli PK. Via Merello, 32
Lu/Ve 8,30-21 (apertura continua)
Sabato ore 8,30-12,30; 14-21; Domenica e festivi 18,30-21
Accettazione telefonica ai numeri: 011.6548711 o 011.6865260

Domenica Macchiorlatti Vignat

ved. Baima Besquet di anni 83
L'annuncio la figlia Mariuccia con Walter, le nipote Lorella con Maurizio e i piccoli Edoardo e Umberto, cognate, parenti tutti. Funerali in chiesa di Canto martedì 4 c.m. alle ore 10. Un particolare ringraziamento al dott. Perotti per le amorevoli cure prestategli ed allo signor Enzo, Miro e Michela.
— Torino, 1 settembre 2001.

Francesca Giovenale ved. Piccolo (Rosina)

Lo annunciano le figlie Fioralba e Giuseppe, generi, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Piero Giaccone. Funerali in Collegio oggi ore 15,30 da via Bardonecchia 54.
— Collegno, 3 settembre 2001.

Andreas ed Enrico annunciano la perdita della loro amata sposa e mamma dott.ssa Marcella Cova in Beruto

Funerali in Torino parrocchia Lucente Per giorno e ora telefonare 011/452.53.22.
— Torino, 1 settembre 2001.

La cognata Gina Beruto e famiglia immensamente partecipano al dolore

Gigi e Laura con Alessandro e Paolo vi sono affettuosamente vicini.

Marisa, Lisa, Chiara, Maddalena, Serena, Giovanni, Nicola, Piero, Luciano, Micaela, Maria Teresa, Mario, Jorge, Davide abbracciano Enrico e Andrea

Gli amici Laura, Carlo e Marco, Marisa e Bruno, Silvio con Guido e Arianna, Lidia e Maria, Mariella e Augusto piangono commossi con Andrea e Enrico la scomparsa della carissima MARCELLA.

Gianni Maletti

Lo piangono la moglie Elsa, figli, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 4 settembre h. 8,15 parrocchia Maria Madre della Chiesa. Rosario lunedì 3 settembre h. 17,30.
— Torino, 1 settembre 2001.

«Sei passata nella vita, rimani nel cuore»

Si è spenta Paola Malaguzzi Motta

Grazie, Carlo e Chiara. Funerali s. Francesco Romana Milano, lunedì 3/9 ore 14,45, tumulazione a Villarbaite, Torino.
— Milano, 2 settembre 2001

Francesco e Mariella Malaguzzi con Laura, Giorgio e le loro famiglie si stringono a Carlo e Chiara nel rimpianto della carissima PAOLA

Gli zii Flavia e Pinella, Cristina e Vittorio Ugoni con i figli Paolo e Renata, Marco e Cristina, Cosare e Paola, Piero e Claudio partecipano affettuosamente al dolore di Carlo e dei suoi familiari nell'accorato rimpianto di PAOLA.

Ricorderemo con gioia il tuo sorriso, Zia Piero, Cristiano, Alessandra, Anna e Andrea.

Alberto Carlo Andrea Luca Ugoni sono affettuosamente vicini a Carlo e Chiara.

È mancato all'affetto dei suoi cari Orlando Bacchiaga anni 66

Lo annunciano con dolore la moglie, le figlie, il figlio, i nipoti, nuora, generi e parenti tutti.
— Torino, 1 settembre 2001.

Cristianamente è mancata Gina Morlondo Soria

La piangono i figli: Silvana col marito Vittorio Battistini, Enrico con la moglie Gianna Russo; i nipoti Marco, Paola con Riccardo, Laura con Massimo ed il piccolo Paolo, parenti tutti. Per orario funerali telefonare 011/4379455.
— Torino, 2 settembre 2001.

Adriana, Gina e figli ricordano affettuosamente la cara MAMMA.

Gli amici Mimma ed Antonio con Chiara e Francesca, Lia con Giorgio e Giulia, Elisabetta e Michelangelo con Valentina, Anna e Luciano con Maurizio ed Elisabetta, Alfio, Franca e Dida, Mily e Renzo con Roberto e Sandra partecipano commossi.

ANNIVERSARI

1991 2001

Mario Nalesso

Con infinito rimpianto, Laura.

1996 2001

rag. Pietro Mazzarino

Ciao papà.

2000 2001

Giovanna Garripoli

Sorride sempre con noi.

2000 2001

ing. Giuseppe Dilda

Sempre con tanto amore, Flora, S. Messa Madonna delle Rose, 3 settembre ore 18.

NECROLOGIE TARIFFE A PAROLA

NECROLOGIE: nome e cognome del defunto centrali, nonché eventuali titoli accademici ed onorifici; tariffa doppia. Località e data, obbligatorie in calce alla necrologia, vengono conteggiate per n. 4 parole. Costo a parola € 6,45.

ADESIONI: in presenza del nome e cognome centrali (tariffa doppia) sono obbligatorie località e data in calce (conteggiate per n. 4 parole). Costo a parola € 8,25.

ANNIVERSARI: data e nomi centrali (obbligatorie) tariffa doppia. Costo a parola € 7,75.

RINGRAZIAMENTI: con nome e cognome centrali (tariffa doppia) sono obbligatorie località e data in calce (conteggiate per n. 4 parole). Costo a parola € 7,75.

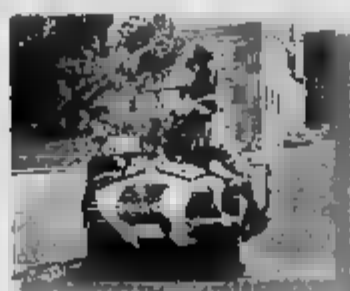
Oltre a spese di trasmissione, iva 20% per avviso.

OLTRE TRENT'ANNI SEGNATI DA DRAMMATICHE SVOLTE



IL COLPO DI STATO DEL 1969

Re Idris di Libia viene deposto nel 1969 da un colpo di Stato militare guidato dal capitano Muammar el-Gheddafi. Il Parlamento viene sciolto e sostituito da un Consiglio rivoluzionario. La Repubblica araba di Libia viene proclamata il 1° settembre '69.



LE BOMBE USA SU TRIPOLI

Come rappresaglia per una serie di attentati contro cittadini statunitensi in Europa, l'aviazione americana il 15 aprile 1986 bombarda Tripoli. I caccia F-16 partono dall'Inghilterra e passano dalla Spagna perché la Francia nega il sorvolo. Muore una figlia di Gheddafi, lui si salva perché dorme in tenda.



LA STRAGE DI LOCKERBIE

È il 21 dicembre 1988: il Boeing della Pan Am in volo Francoforte a New York esplode sulla cittadina scozzese Lockerbie uccidendo 270 persone. Solamente dieci anni dopo, nell'aprile 1999, Gheddafi consegna i due libici accusati dell'attentato affinché vengano processati in Olanda.

Gheddafi apre all'America nella festa di Tripoli

«Sì alla globalizzazione, sì a Washington ma su un piano di parità»

Mimmo Cándido

inviato a TRIPOLI

«Ma lo sapete che oggi Laden fa più paura a Bush di quanto gliene faccia, tutt'intera, la Russia di Putin? E lo sapete che per trovare un ucraino omicida la polizia americana ci ha messo più d'una settimana? Ma vi rendete conto di quanto il mondo è cambiato, questo nostro mondo? Sottilmente, questo mondo che tenta di vincere la paura. Tripoli l'assemblea sorride, di sì, dire che è d'accordo e applaude divertita. Il colonnello Gheddafi è in gran forma, sprizza sagacia e provocazione a ogni parola: per quasi un'ora non lo fermerà nessuno.

Si celebrano i 32 anni della Rivoluzione Verde. È una delle tante pallide cerimonie ufficiali che l'Africa ama imbandire di sgargianti e di retorica. I militari in grand'uniforme come nemmeno Montgomery aveva ai tempi suoi, gli ambasciatori che sudano in abito scuro, ministri e presidenti ingessati come mummie coloniali. Ma lo show inteso di Gheddafi cambia le carte in tavola, travolge l'ufficialità e solennità, spara nel mucchio delle convenzioni consumate. «Tre fa, fratelli e sorelle. Io non sapevo che cosa fosse l'Internazional; oggi, invece, ci navigo ogni giorno. E quello che cinque anni fa si

studiava all'università, quasi non lo studiano più nemmeno nelle secondarie. Il mondo cambia, si fa tutt'uno, senza più frontiere né Stati nazionali. E sapete come si chiama tutto questo? No? Ve lo dico io: si chiama globalizzazione, e noi se non vogliamo sparire dobbiamo globalizzarci.

Prima fila, dove siedono i generali e i governanti africani, qualche testa sbanda, perde l'equilibrio. Ma che sta accadendo? La platea è fitta dei rappresentanti del C... del popolo, il parlamento che pratica la democrazia diretta secondo i dettami del Libro Verde; non ci sono grandi sofisticatezze, giro, le galabie punteggiano la folla del tendone, si vede gente semplice, comune; a tutti ascoltano a bocca aperta. Colonnello è proprio un gran direttore d'orchestra. «Certo non la globalizzazione all'americana», ma una globalizzazione giusta, equa, che tenga conto delle ragioni e dei diritti di tutti. Avete visto che cos'è accaduto in Italia, a Genova? E a Seattle? Bisogna battersi non contro la globalizzazione ma a suo favore, se aiuta i popoli a crescere. E non ci sono altre strade. Qui la tv italiana la vedono tutti, a tutti di Genova, delle Gole di Berlusconi, dei mangianelli neri. Si guardano, e si applaude. Ma che cosa applaude? Non era,

questo oratore infiammato della globalizzazione, il stesso che predicava parole di fuoco contro l'imperialismo delle economie occidentali e contro il Satana d'America? Il tempo dunque passa anche a Tripoli. Il tendone è plastico dove siamo assiepati (stupido dello spettacolo offerto) già piantato nello stesso posto - la caserma Bab Al Azizia - dove Reagan nell'86 lasciò cadere tonnellate di bombe, distrusse ogni muro, uccise una figlia di Gheddafi. Il tempo passa anche a Tripoli. «L'America, eh l'America è una realtà. Bisogna tenerne conto, essere nemici non serve a nessuno. Noi vogliamo collaborare con l'America, non esserne nemici. Ma naturalmente collaborare su un piano di uguaglianza, e non prosternarci. La platea si guarda, si osserva, poi applaude. Lo avrebbe poi ripetuto anche a Ruggiero, nel colloquio di quasi due ore avuto in serata: un discorso di apertura al vecchio Satana. «Gheddafi ha molto sostenuto questa linea politica - ha confermato Ruggiero - che darebbe certamente prestigio all'azione internazionale della Libia».

Gheddafi si asciuga il sudore, il fazzolettino scuro gronda tra lui e avanti a grandi scabellotti. «Cinque anni di oggi sono come cento d'una volta. Io voglio un computer in famiglia, ormai si apprende davvero

dalla culla. E i talebani patetici e distruggere tv e radio; forse che hanno un complesso d'inferiorità? Guai a noi, se ci fermiamo. Nel gran turbinio delle sciabole, qualche fondente sfugge al nuovo corso: «Lo sapete che l'Aids lo hanno sparso gli Stati Uniti? Non sono io a dirlo, ma scienziati del mondo occidentale. Il progresso sapete che rischia di sfuggirci di mano, la biotecnologia può creare mostri. Attenzione». La platea resta a bocca aperta, camerieri volenterosi passano a distribuire bottigliette d'acqua. Sulla tribuna, la Guida della Rivoluzione sembra sempre più solo e sempre più perduto il suo bagno di sudore.

Il tempo passa anche a Tripoli, la foga illuministica. Gheddafi stupido il suo popolo e però è pure capace di coinvolgerlo, come invece in un tempo lontano. Lui sembra il maestro Manzi che dalla tv raccontava la vita ai vecchi senza passato. Manzi qualche diploma riusciva a farlo dare a Gheddafi, invece, insegna un sogno visionario che lungo la strada ha perduto, in 32 anni, molti compagni, forse un'intera società. La globalizzazione sconfigge i doveri della Rivoluzione. Gheddafi chiude: «Educazione, vita è educazione senza fine». Qualcuno applaude, tutti scappano fuori a prendere un rinfresco d'aria. È notte fonda.



Il presidente Gheddafi durante il lungo discorso al Congresso in occasione del 32° anniversario della rivoluzione

INCONTRO FRA IL CAPO DELLA DIPLOMAZIA ITALIANA E I CONNAZIONALI CHE OPERANO A TRIPOLI

«Un futuro dinamico di relazioni equilibrate»

Ruggiero: possibilità interessanti, ma bisogna guadagnarle

colloquio

inviato a

QUESTA spada di Damocle dobbiamo proprio toglierla di mezzo», dice il ministro Ruggiero, che le mezze frasi della diplomazia se anche metterle da parte e va diritto alle cose concrete. La spada sono le storie amare del passato tra Italia e Libia, il nostro dominio coloniale, e poi le riammissioni senza fine dei governanti rivoluzionari di Tripoli. «No, dimentichiamo, la memoria dei popoli conta; ma se si vive il futuro non si costruisce il futuro. E vogliamo un futuro dinamico e relazioni equilibrate, che sappia tener conto delle tante cose che ci uniscono».

Il ministro degli Esteri è di ritorno da un viaggio diplomatico

lungo e di buoni risultati. A Gerusalemme ha contribuito attivamente a disegnare una nuova pista nel disperante cammino del negoziato tra israeliani e palestinesi. «Non era facile, ma la voce di uno che viene da fuori» spesso aiuta a tentare soluzioni diverse», e a Durban ha portato la posizione dell'Italia alla conferenza dell'Onu sul razzismo. «E' problema che riguarda tutte le società, il mondo d'oggi non ha più frontiere». Ora fa sosta a Tripoli per rafforzare la solidità dei rapporti bilaterali e anche, «per sostenere ulteriormente la Libia» - nuovo corso di corresponsabilità internazionale. Tripoli può essere il fattore di grande stabilità nel Mediterraneo, e nell'interesse anche dell'Italia contribuire a rendere certo e credibile questo ruolo.

Nel saloni dell'ambasciata, i manager che rappresentano qui gli investimenti dell'economia italiana ascoltano attentamente



«Non dobbiamo aspettarci favoritismi o privilegi: chiediamo soltanto rispetto della nostra offerta poi ce la giochiamo con i rivali»

Il ministro degli Esteri Ruggiero con la sua controparte libica, Abdel-Rahman Shalqam

fanno di sì con la testa. Sanno che Ruggiero è una storia dove la diplomazia si combina con lo sviluppo delle relazioni commerciali, si aspettano parole di chiarimento: l'Italia è il primo partner della Libia, ha un interscambio di forte valore per i nostri fabbisogni energetici (più del 30 per cento viene coperto dal petrolio di questi pozzi), e ora che le sanzioni dell'Onu sono state soppresse si è aperto quel mercato di straordinaria potenzialità. «Quarta sponda» potrebbe essere uno slogan nuovo, depurato dai

caspami che regnarono in passato.

Ma Ruggiero non va per il sottile. «Qui ci sono possibilità molto interessanti per la nostra economia, però dobbiamo saperle giocare. Certo, l'Italia e la Libia c'è un rapporto molto stretto, ma questo non significa che dobbiamo aspettarci favoritismi o privilegi. Né il vogliamo. Noi chiediamo soltanto rispetto della nostra offerta, e poi la giochiamo alla pari con i nostri concorrenti. Qualcuno dei manager ringrazia per le belle parole, che aspettiamo da lungo tempo; altri mugugnano e dicono: «però non soltanto non abbiamo privilegi, spesso ci capita di danneggiarli, proprio per il fatto che siamo italiani».

Ruggiero accetta il confronto: «Non voglio parole vaghe. Se sono lamentele, voglio fatti precisi, perché solo sui fatti precisi posso chiedere chiarimenti, spiegazioni, soluzioni equa. Ma ricordo:

datovi: niente privilegi. Il mondo d'oggi è spietato nelle sue regole, e noi - se vogliamo guadagnarci il lavoro - dobbiamo saper essere più bravi degli altri. L'ambasciatore Pacifico è la e la forza legittima dell'Italia, a difendere i nostri interessi. Lavoriamo tutti assieme, la Libia è una scommessa importante per la nostra economia. L'Eni è già il primo partner assoluto di questo Paese e sta parattivo l'avvio di un nuovo gasdotto con l'Italia; l'Imprapiglio, la Techint, la Pirelli partecipano ai progetti delle grandi infrastrutture; poi sono i settori di sviluppo dell'agricoltura e dei servizi.

In serata Gheddafi ha voluto parlare. Ruggiero, inserendosi all'interno d'una agenda d'importanti che pure era già fittissima. Hanno discusso per un paio d'ore. «E' gesto significativo», ha detto il ministro italiano, Gheddafi sorrideva davanti al fotografo ufficiale. (m.c.)

HA GARANTITO PER LEI IL VICE MINISTRO DELLA CULTURA: NON SI SOTTRARRÀ ALLA GIUSTIZIA

Iran, è tornata in libertà la regista Milani

Accusata di aver appoggiato i «nemici dell'Islam» nel suo ultimo film

TEHERAN

La regista iraniana Tahmineh Milani, arrestata una settimana fa, è stata liberata. L'artista è stata rilasciata - ha detto il vice ministro della Cultura per il cinema, Mohammad Hassan Pezeshki - grazie a una garanzia da lui stesso offerta alla Corte che l'imputata si sottrarrà alla giustizia.

Tahmineh Milani, 41 anni, una delle figure più interessanti del nuovo cinema iraniano, è accusata di avere manifestato sostegno a «gruppi controrivoluzionari» nel suo ultimo film «La metà nascosta». La pellicola, tratta da un libro liberamente venduto in Iran e presentato al festival «Fajr international» nel febbraio scorso, racconta la storia di una donna sposata a un giudice che confessa al marito la precedente relazio-

Anche il presidente Khatami si era schierato in difesa dell'artista: «Non dobbiamo creare incertezze nel campo della cultura»

amorevole un appartenente al «Feddayn del popolo», gruppo marxista che dopo aver preso parte alla rivoluzione contro lo Scià fu messo fuori legge dal regime islamico.

Dopo avere ricevuto la regolare autorizzazione del ministero della Cultura, il film è proiettato per diverse settimane nei cinema. Teheran, riscuotendo un grande succes-

so pubblico. La Corte rivoluzionaria ha accusato la Milani di «aver mostrato simpatia per un gruppo illegale, nemico di Dio» e di avere «abusato dell'arte come di uno strumento per esazioni che faranno piacere ai gruppi controrivoluzionari».

Trà le voci di protesta che si sono levate contro l'arresto della regista, vi è stata anche quella del presidente riformista Mohammad Khatami. «È giusto - ha affermato il presidente - agire contro un'artista che ha fatto del suo meglio per realizzare un film che ha avuto l'autorizzazione del ministero della Cultura e guida islamica». Khatami ha detto anche di aver saputo dal ministero dei servizi segreti che «la signora Milani ha mai cooperato o fatto parte di gruppi sovversivi». «Non dobbiamo agire in modo tale - ha aggiunto Khatami - da creare

La regista Tahmineh Milani, una delle figure più interessanti del nuovo cinema iraniano



situazione di insicurezza nei campi dell'arte e della cultura».

Da quando Khatami è diventato presidente, nel 1997, il cinema iraniano ha beneficiato largamente della politica di apertura e goduto di una libertà senza precedenti nei 22 anni di repubblica islamica. Tahmineh Milani ha realizzato finora sei film, toccando con

un coraggio fuori dal comune stile innovatore una serie di scottanti tematiche politiche e sociali. La pellicola con cui si è prepotentemente imposta all'attenzione del pubblico è stata, nel 1999, «Due donne», una cruda storia di pregiudizi e prevaricazioni maschiliste nell'Iran di oggi. A Taormina, nel 1999, il film è premiato per la migliore attrice. (s.st.)

STALLO DIPLOMATICO, SI RIACCENDE LA VIOLENZA

Usa e Ue intimano a Skopje «Votate sull'intesa di pace»

SKOPJE

La diplomazia internazionale è in campo in Macedonia per tentare di riavviare il processo di pace che sembra essere giunto in una fase di stallo, dopo che sabato il presidente del Parlamento Stojan Andov aveva improvvisamente bloccato le procedure parlamentari per la ratifica dell'accordo che deve porre fine al conflitto.

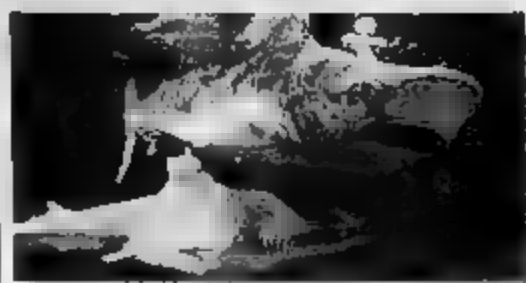
Andov ha posto nuove condizioni, a cominciare dal rientro dei profughi macedoni nelle proprie abitazioni. L'inviato americano, James Pardew, ha sollecitato il Parlamento a riprendere immediatamente i lavori. E l'inviato dell'Ue, François Léotard, ha detto che l'accordo di pace «non prevede condizioni», ma tuttavia ha affermato di aver ricevuto garanzie dal presidente del Parlamento che «la votazione avverrà martedì».

La situazione appare confusa e lo stesso presidente della Repubblica, Boris Trajkovski, garante del

piano di pace davanti alla Comunità internazionale, ha inviato un duro messaggio ad Andov sostenendo che l'interruzione dei lavori non rientra nelle sue competenze. Nella notte tra sabato e ieri episodi di violenza si sono ripetuti contro negozi di proprietà albanesi nel centro e alla periferia capitale mentre ieri mattina la guerriglia albanese ha aperto il fuoco più volte contro le postazioni dell'esercito. Il comando dell'Uck sabato aveva assicurato che le interruzioni dei lavori parlamentari non avrebbero compromesso il processo di pace.

E ieri un giovane macedone è rimasto ucciso mentre tentava di forzare in auto un posto di blocco dell'esercito lungo la strada tra Tetovo e Skopje. L'auto si è capovolta e non è al momento chiaro se il giovane sia morto in seguito ai colpi di arma o fuoco sparati dai militari che cercavano di fermarlo oppure per le conseguenze dell'impatto del veicolo. (Ansa)

BREVE ALLARME DI UN DEPUTATO DELLA FLORIDA, ANCHE LE CAPITANERIE ITALIANE IN ALLERTA



'PIU' RISCHI' I SAFARI SUBACQUEI

I safari sottomarini possono compromettere la sicurezza dei turisti che si bagnano a riva. Con questa motivazione un deputato democratico della Florida, Charles Justice, ha annunciato una proposta di legge che vieterà del tutto le immersioni perché insegnano agli squali ad associare la presenza umana con il cibo: «Con il tempo arriveranno a scambiarsi per molluschi». Scopo dei safari subacquei è guardare, ma anche nutrire le terribili creature marine



IN AGOSTO NELLO

L'estate 2001 ha segnato la presenza di squali anche in Italia. Una settimana fa tre loro stati segnalati da alcuni bagnanti nello Jonio: i primi due al largo di Castellana Marina (Taranto), a circa 200 metri dalla costa, il terzo nelle acque antistanti Scanzano Jonico (Matera). In quest'ultima località era stato un bagnante ad avvistare lo squalo, ma non era stato possibile inviare sul posto una motovedetta per verificare la segnalazione

Estate dello squalo, ucciso bambino di dieci anni

Assalito sabato a Virginia Beach. Numerosi episodi, gli Usa tremano

Lorenzo Soria

LOS ANGELES

Un altro bambino è stato morso da uno squalo, ma il lieto fine questa volta non c'è stato: nonostante la coraggiosa lotta del padre per strapparlo dalla morsa del predatore, David è morto.

Un altro bambino è stato morso da uno squalo, ma il lieto fine questa volta non c'è stato: nonostante la coraggiosa lotta del padre per strapparlo dalla morsa del predatore, David è morto. Sabato pomeriggio il piccolo David era andato a fare il bagno con il padre, Richard, e due fratelli che si erano portati in acqua le tavole da surf. A una ventina di metri dalla riva, un metro d'acqua, quando il pescatore di circa due metri gli ha azzeccato la gamba sinistra. Richiamato dalla urla, il padre è accorso subito, tentando di aprire la bocca dello squalo e prendendolo a pugni all'altezza degli occhi. È riuscito a fargli mollare la morsa, ma quando David è stato riportato a riva perdeva copiosamente sangue. Aveva morsi lungo tutta la gamba e la coscia sinistra, ha raccontato Rex Carter, un testimone: «I fratelli, nel frattempo, piangevano istericamente». Dopo i primi soccorsi sulla spiaggia, arrivati le ambulanze che hanno trasportato David in tre ospedali diversi, tentativo di ricucirgli l'arteria principale della coscia, il femore, che era stata mozzata. Ma non c'è stato niente da fare: alle quattro del mattino, nella notte tra sabato e domenica, David è spirato. Children's Hospital di Norfolk, che ha trattato anche il padre per ferite minori alla mano.

Dopo controlli effettuati con motorini ed elicotteri, le spiagge di Virginia Beach sono state riaperte. Ma molti bagnanti, qui e altrove, hanno fatto sapere che non intendono più avventurarsi nell'oceano. L'incidente che ha portato alla morte di David Peltier ha finito infatti per aumentare quello di panico che serpeggia in America dagli inizi di luglio, sin quando un bambino di otto anni era stato attaccato da uno squalo lungo della Florida in un episodio molto simile. Anche Jessie Arbogast stava nuotando in acque poco profonde, anche nel suo caso è intervenuto il padre, uno zio, che è riuscito a portare via dalla morsa del predatore quel braccio sinistro che è poi stato mozzato. La riacquiescenza dei due mesi di distanza il bimbo giace ancora in gravi condizioni.

Pochi giorni dopo, alle Bahamas, aveva perso una gamba un banchiere di Wall Street. Il poi ci sono stati i ripetuti attacchi a Smyrna Beach, in Florida: un'insegnante molto amata degli squali,

che qui trovano grande abbondanza di cibo, sia dai surfisti, attratti dalle onde e incuranti del pericolo. In un recente week-end, nel corso di una gara, ben sei sono stati pizzicati, anche se ha sofferto conseguenze.

È dal 1975, da quando il terrore generato da Steven Spielberg non gli effetti spauriti del film «Lo squalo» divenne terrore reale per i bagnanti del mondo intero, non si registra tanta preoccupazione per un possibile incontro con i predatori del mare. C'è chi ritiene che gli squali, improvvisamente, siano diventati più aggressivi nei confronti dell'uomo, ma le statistiche presentano un quadro diverso. Secondo George Burgess, direttore dell'International Shark Attack File all'università della Florida, nel 2000 si sono verificati nel mondo 64 attacchi, 53 dei quali sono avvenuti negli Usa. Quest'anno siamo sotto: appena 49, inclusi 37 negli Usa e 28 in Florida. «Un anno molto normale», continua Burgess: «L'unica differenza è che abbiamo avuto un paio di episodi ad alto profilo».

Finora, nel 2001, si era avuta notizia di un solo attacco fatale, in Brasile. Adesso ad aggiungersi alla lista il piccolo David. Sam Gruber, un biologo marino all'università di Miami, ricorda che c'è motivo di farsi prendere dal panico, che la probabilità di un attacco restano infinitamente basse. «È molto più pericoloso andare a macchina alla spiaggia», va: «una volta arrivati, è più probabile venire colpiti da una auto di cocco che da uno squalo».

IL KILLER DEI MARI

Un gran morso
Le mascelle dello squalo, fatte non di dente ma di cartilagine, possiedono più file di denti aguzzi. Quando uno di essi va perduto ne cresce un altro.

- 1 Le fauci sono posizionate sotto la scottola cranica.
- 2 Quando attacca la preda, lo squalo solleva il muso, estroflettendo le fauci superiori e abbassando quelle inferiori.
- 3 Quando le fauci sono completamente aperte, le contrazioni muscolari le estroflettono ulteriormente garantendo una miglior presa.

IL MORDO DELLO SQUALO
Il morso dello squalo bianco esercita una pressione di 146 kg per cm².

ALTRI SQUALI PERICOLOSI PER GLI ESSERI UMANI

Squalo tigre: lungo da 3 a 5 metri.
Habitat: acque tropicali e temperate, sia vicino alle coste che al largo.
Dieta: mangia di tutto.
13 attacchi non provocati all'uomo di cui 28 mortali.

Squalo bianco: lungo da 2 a 3,4 metri.
Habitat: acque tropicali e subtropicali.
Dieta: altri squali, pesci, uccelli, molluschi, delfini.
69 attacchi non provocati all'uomo di cui 17 mortali.

Altri attacchi non provocati all'uomo: Pesce martello, Squalo blu, Squalo pinna, Makò 13.

Linee laterali
Una serie di pori con cellule sensibili alle vibrazioni è disposta lungo i fianchi dello squalo, aumentando la sua sensibilità all'ambiente.

Squalo bianco
Habitat: zone costiere temperate e subtropicali.
Dimensioni: può superare i 6 metri e i 1800 chilogrammi.
Dieta: foche, tartarughe, pesci, piccole balene.
Attacchi non provocati all'uomo: 254 registrati, di cui 67 mortali, dall'inizio delle registrazioni nel 1876.

COLPISCE I BAGNANTI CREDENDO CHE SIANO FOCHE O GROSSI PESCI: DELLE 370 SPECIE SOLTANTO 20 SONO «CATTIVE»

Tutti lo temono, eppure la carne umana non gli piace

Isabella Lattes Cofmann

Il caso drammatico del bambino straziato e ucciso da uno squalo ripropone angosciosi interrogativi sulla pericolosità di questi antichi abitanti dei mari. Il guaio è che si tende a fare di ogni erba un fascio. Nell'opinione della gente squalo equivale a «mangiagore di uomini». In realtà, delle 370 specie di squali che si conoscono, soltanto una ventina sono quelle «cattive». E si tratta per lo più di specie come lo squalo bianco (Carcharodon carcharias), lo squalo tigre (Galeocerdo cuvieri), che bazzicano soprattutto nei mari tropicali e subtropicali (Australia, Sud Africa, Stati Uniti orientali). A quanto risulta dall'esperienza, la carne umana non sarebbe nemmeno gradita al palato dello squalo. Tanto è vero che nella

maggior parte dei casi, quando uno di loro attacca un essere umano scambiando spesso un sub per una foca a causa della lucente tuta scura, si affretta a sputarlo fuori, magari dopo avergli inferto un morso mortale con i suoi terribili denti.

In fatto di denti, gli squali sono superdotati. Ne possiedono anche i giganti della famiglia, senza parlare dell'ampia chiocciola, i denti aguzzi, affilatissimi, impiantati nella bocca, che ha alle spalle una serie di ricambi, per cui appena uno si logora, viene sostituito da quello che segue.

L'attacco all'uomo avviene di solito quando quest'ultimo invade il territorio di caccia dello squalo, ma può essere provocato anche da altre cause. Per esempio un bagnante che si agita nell'acqua potrebbe essere scambiato per un pesce che si dibatte in agonia.

In fatto di denti è un superdotato: ne ha file che si sostituiscono di continuo, talora anche sulla pelle

L'82 per cento non raggiunge i due metri di lunghezza, ma anche taluni giganti di famiglia sono inoffensivi

Ma delle specie di squali conosciute sono lunghe meno di 90 centimetri. L'82 per cento non raggiunge i 2 metri. E sono inoffensivi. Ma inoffensivi sono anche i giganti della famiglia, lo squalo elefante (Cetorhinus maximus) lungo 14 metri e lo squalo balena (Rhincodon typus) che raggiunge i 18 metri di lunghezza.

Sono entrambi pacifici mangiatori di plancton come le balene. Invece milioni e milioni di pelamidi, di smerigli, di verosche finiscono nelle reti dei pescatori e le loro pinne vengono vendute sui mercati. Senza parlare della pelle usata come abrasivo e dell'olio che si ricava. Ma il commercio delle pinne, quello che mette il maggior numero di vittime, la pinna

dorsale sono l'ingrediente principale della famosa «zuppa di pinne» pescanesca, il piatto più popolare d'Oriente. Mutilato delle pinne lo squalo riesce a mantenersi a galla, affonda e muore dissanguato.

Un'evoluzione durata 350 milioni di anni ha fatto dello squalo una creatura perfetta. I biologi si domandano la soppressione di un predatore così efficiente non rischia di sconvolgere gli equilibri degli ecosistemi marini.

Lo squalo ci vede benissimo e distingue perfino i colori. Il suo cristallino è 7 volte più potente del nostro e dietro la retina ha una sorta di specchio, il tapetum lucidum, che riflette le immagini e aumenta il potere visivo. Sviluppatisimo è il suo olfatto. Ma è una sorta di senso che fa dello squalo un animale squisitamente adattato all'ambiente.

Oltre alla «linea laterale» (una serie di bottoncini sensori disposti lungo i fianchi, che funzionano a mo' di radar consentendo allo squalo di individuare la presenza di ostacoli da evitare) ha anche un sistema senza uguali nel mondo animale. E' localizzato nelle campolpe del Lorenzini, minuscole vescichette ripiene di una sostanza gelatinosa, in ciascuna delle quali c'è un elettrocettore con peli sensitivi che connettono a fibre nervose. Con questa prodigiosa ampolla, lo squalo rileva i deboli campi elettrici che irradiano dalle altre creature marine. Può sentire perfino il battito cardiaco di una razza sepolta sotto la sabbia.

Secondo le statistiche, ogni anno vengono aggrediti dagli squali un centinaio di uomini. In fronto a quelli che muoiono vittime degli incidenti stradali?

C'è poco da fare. Nella partita uomini-squali, sono sempre gli squali che pagano lo scotto più elevato.

RICAVATA DA UN UNICO TRONCO DI OLMO IN UNA ZONA OGGI SOMMERSA

Nel Mar Nero una barca di 2000 anni fa

La più antica finora recuperata, navigava prima del Diluvio

SOFIA

Le acque del Mar Nero hanno restituito un manufatto straordinario, che potrebbe essere l'imbarcazione più antica finora mai scoperta: gli archeologi bulgari hanno riportato a riva i resti di una grossa canoa, individuata da alcuni pescatori, che secondo i radio di Stato di Sofia è vecchia di ben ottomila anni.

Si tratta di un mezzo per navigare semplice ma efficiente e robusto, ricavato da un unico tronco di olmo, ritrovato nel Mar Nero a 117 metri di profondità, in una località situata a circa 10 miglia marine a Est del porto bulgaro di Sopot.

Secondo le stime degli esperti, risale a ottomila anni fa, il che rende assai più vecchia di qualunque altra imbarcazione finora ritrovata; per fissare le

Pescatori bulgari l'hanno scorta a 117 metri di profondità vicino a un villaggio che fu sommerso dall'irruzione del Mediterraneo

coordinate storiche, si parla di seimila anni prima della nascita di Gesù Cristo, più di cinquemila anni prima della fondazione di Roma e circa tremila anni prima dell'origine della civiltà egizia, la più antica nella storia dell'umanità (scorta attorno al 3200 a.C.).

L'imbarcazione apparteneva

probabilmente a un insediamento umano localizzato nell'attuale baia di Sopot e scoperto una quindicina di anni fa, quando si creò il mito del diluvio e finì a causa dei cambiamenti topografici che hanno innalzato il livello delle acque.

Gli storici e gli archeologi bulgari sono entusiasti: in termini enfatici hanno definito l'imbarcazione come risalente alla stessa epoca dell'arca di Noè. La lettera ha un preciso riferimento storico.

La barca navigava infatti nel Mar Nero quando questo era molto più piccolo, profondo e pieno di acqua dolce anziché salata come oggi; il cambiamento avvenne poco per volta ma per un evento catastrofico, cioè l'irruzione del Mediterraneo una volta caduta l'intercapedine che proteggeva le

terre sotto il livello del mare attorno all'antico lago. Si ritiene che sia stata questa catastrofe a creare il mito del diluvio universale, di cui parlano la Bibbia e i racconti tramandati da altre culture della zona.

In questo senso non è scorretto dire che l'imbarcazione è «antica come l'arca di Noè», anzi di più perché precedente il diluvio, essendo usata da popolazioni che vivevano su terre allora asciutte e oggi sommerse.

L'acqua marina del Mediterraneo è cresciuta a livello in un periodo di scioglimento delle calotte polari, irruppe attraverso l'attuale stretto del Bosforo

con un volume 200 volte maggiore di quello delle acque del Niagara e distrusse una civiltà insediata sulle rive del «Lago Nero» allora esistente. E anche grazie a questa tragedia oggi possiamo ritrovare la barca più antica del mondo, protetta per ottomila anni dal fondo limaccioso. (Ansa)



Un'archeologa subacquea vicino ai resti di una nave antica sul fondo del mare

È PIENA E SIGILLATA

Trovata in Cina una giara di vino dell'epoca di Cristo

PECHINO

Gli archeologi cinesi hanno scoperto nel Sud Ovest del paese una giara antica e sigillata che potrebbe contenere del vino vecchio di 2000 anni, cioè l'epoca di Cristo.

L'agenzia Nuova Cina riferisce che la giara è stata trovata in un sito funerario appartenente all'antico e misterioso popolo Ba nella provincia del Sichuan.

La giara contiene un liquido che molto probabilmente è vino. Gli esperti la apriranno per accertarsene solo quando avranno trovato un metodo che garantisca che il contenuto non venga danneggiato.

La scoperta è stata fatta in una zona che sarà inondata quando l'immediato diga delle Tre Gole, attualmente in costruzione, entrerà in funzione. (Ansa-Afp)

Con il tuo nuovo
 se tutti i modelli di
 cucina super alone
SCONTO
50.000

Cucine ECOMPAH 4 fuochi forno gas separato	769,000	
Cucine ARSENOS 4 fuochi forno gas separato	299,000	
Cucine INDEST 4 fuochi vaschetta forno gas o elettrico	899,000	
Cucine A21 4 fuochi forno gas separato	899,000	
Cucine GEMSA GAS-ave 4 fuochi vaschetta forno gas o elettrico	799,000	

The advertisement is divided into two main sections. The top section features a white Samsung microwave oven. To its right, a black box contains the text: "Microonde Samsung", "~~169.000~~", and "99.000". Below this, it says "Microonde Samsung 20 litri piatto rotante 900W". The bottom section features a black Delonghi microwave oven. To its left, a black box contains the text: "Microonde Delonghi", "~~999.000~~", and "799.000". Below this, it says "Microonde Delonghi 30 litri Top di gamma con ventilazione". At the very bottom, a black banner with white text reads "ORNI MICROONDE".

Microonde Samsung
~~169.000~~
99.000
 Microonde Samsung 20 litri
 piatto rotante 900W

Microonde Delonghi
~~999.000~~
799.000
 Microonde Delonghi
 30 litri
 Top di gamma
 con ventilazione

ORNI MICROONDE

ORN1 MICROPROCESSOR

F. microdon LG 19 lit pisto rotante 300w	168.000	99.000
F. microdon AQUA MIX 17 lit pisto rotante 800w	240.000	170.000
F. microdon SASSARUSS 21 lit pisto rotante 800w	240.000	210.000
F. microdon AQUA MIX 17 lit 800w c/gli colturi a spirale	308.000	260.000
F. microdon DELONGHI 17 lit 800w con pisto con c/gli	370.000	290.000
F. microdon SASSARUSS 28 lit 300w g/lit-pisto rotante a scum	420.000	390.000
F. microdon VAMP 22 lt. c/gli-elettrodom. porta a ruota	580.000	390.000
F. microdon VAMP 22 lt. c/gli-elettrodom. non porta a ruota	620.000	410.000
F. microdon VAMP 22 lt. 300w c/gli - elettrodom.	625.000	475.000

TRONY

GRUPPO UniEuro

Unit Euro

IGEL GENOVA Import
Pia. Carlo Varesco, 1/A - 01156 via ~~San~~ **San** **Paolo**
Tel. 0115/89241

IGEL CHAVARI Una Europa
V.le Indip. 12 Tel. 0115/324459

IGEL PONTEDASSIO
C. Comin. 51/51/51/51
Via Nazionale Tel. 0113/779522

IGEL VALLECROSA
Via Roma 57 Loc. 15/1/290054

IGEL ALBENGA Credito Sul Mare
Via Bertoldo 12 Tel. 0110/33975

IGEL CARO MONTEONE
Via Varesco 5 Loc. 0119/505378

IGEL ANDORA Una Europa
V. S. Caterina 9 Tel. 0117/884767

Unieuro

Downloaded At: 11:53 11 September 2009

Fraktionale univariatsche Brüche

Frullatore Braun
~~34.900~~
26.900

PER LA CUCINA

PER LA CUCINA
Frullatore FACILISSEEX ispirato 2 authori

Trinitaria Mopacine (linea con griglia) 300cmx90cm in legno laccato	54.900	44.900
Griglia elettrica Anetel Griglia ribaltabile	86.000	54.900
Stando per cucina ROVENTIA elettronica fino a 5kg	98.500	79.900
Frigorifero DELMAGH 120 cm. 2 sportelli alto 72 cm. ci è installato solo	119.000	89.900
Robot ORQUI 250W. il congelatore 2 velocità + pulita	170.000	99.900
Robot MOUTUREX (fino a 200) elettronico per acciottare	214.000	167.900
Processore per FRIEDELN SOLEMAH con anello in allumina	110.000	99.900
Barbecue DELMAGH 190cm. griglia allumina a 200 cm. cottura	149.000	99.900
Barbecue ROVENTIA sistema allumina con termometro	239.000	179.900
Aspiratore RACI fino a 12000 litri elettronico mobile	369.000	269.900
Cestiera: PIGNA, produzione gelato 1kg. 0,8 sec. ciclo di produzione	699.000	399.900

Aspirapolvere
Siemens
~~149.000~~
99.000

Aspirapolvere Sarnes
1300w 5 ltrattaggio
3 anni di garanzia

POLTI
1200W
aspirin
condizionatori d'aria da tavolo

Aspirapolvere BOMERU 1400W 6 livelli N° 1 aspiratore totale compresso	229.000	169.990
Aspirapolvere PHILIPS 1600W tubo telescopico, 6 metri di cavo	279.000	199.990
Aspirapolvere MIELE 1400W regolabile 10x10x10, 200 accessori	349.000	249.990
Aspirapolvere HOOVER 1700W regolabile tubo telescopico	369.000	229.990

Vapor system FOAGAC, portable 5-cabinet toxic gas II, emergency	800.000	549.000
Aspiraphere MOOVER, discovery 1700w, combination sea box II	81.000	579.000
Leakpawrens SIIAG 120" con terra professional	1.100.000	779.000
Vapor system Gaggie 150" aspiraphere and sea box pressure 4 bar	1.100.000	899.000
Vapor system PIGI 2, 3-cabinet toxic gas I, 1400 240w	1.300.000	1.099.000

Rasatura Braun
-149.900-
119.900

Rasatura Braun
Rasatura Braun doppia lamina
tagliante: ricaricabile
Rasatura Braun

219.000
Impulsore Breton con
microbolle ad impulsi
PULIZIA DELLA PERSONA
Trasformatore PHILIPS a rete con riscaldatore

Baricon (pompazione) RCMENTA elettronica 130 Kg. dev. 100 gr.	56.000	44.900
Arrecci capelli MEECEC prot. acciaio/indubbiabile	79.000	59.900
Termoclima BSAUN Thermacon con evaporatore	96.000	79.000
Idropompa PHILIPS 4 ugelli 5 velocità - auto.	19.000	16.000
Scopaflex BSAUN nebulizzatore a piroclori e ossidanti	10.000	8.000
Remota a gas PHILIPS 1 motore Cossor Action	229.000	199.000



Commodore Risk

~~649.000~~
569.000

Commodore a poco RCM
160 Kri classe A

160.000	349.000
180.000	279.000
369.000	679.000
679.000	519.000
699.000	569.000
699.000	569.000
del 7.9.000	999.000
999.000	899.000

Congelatore a porta KORTING 125 litri
 Congelatore a porta HUGEST 130 litri
 Congelatore a porta KORTING 265 litri frigoriferi americani
 Congelatore a porta KORTING 265 litri super freezer
 Congelatore verticale KORTING 250 litri 6 scomparti
 Congelatore a porta OCEAN 170 litri classe A
 Congelatore a porta Vitrificati ZKS B, Classe A frigoriferi americani
 Congelatore verticale ARISTON 235 litri classe A 6 scomparti

488,000	349,000
489,000	374,000
490,000	400,000
491,000	427,000
492,000	455,000
493,000	484,000
494,000	514,000
495,000	545,000
496,000	577,000
497,000	610,000
498,000	644,000
499,000	679,000
500,000	715,000

[illegible]

Bottoni Tintoria	93,000
Calzettiera Alice colorata 1 pezzo	28,000
Servizio 6 Tazzone assiti con portabiscotti	32,000
Maglietta cotone esserati	39,000
Formale knotted	39,000
Reggisenaria setole esserati	60,000
Staccatura stacco ganci colorata	4,000
Bel 6 piatti piatti porcellane decorata	86,000
Servizio bicchieri 16 pz, 175-200cc assiti Italy	28,000
Porcellaneria giallo fragile	17,000
Piata sorta con decorazioni	18,000
Cappio coltelli panna/brando	44,000
Repulisti di cuoio conpinto di stessati 11 pz, 100	100,000
Piastre tavolo 24 pezzi marica "bolle"	79,000

I PRIMI CORSI IN PROVINCIA DI PARMA ■ CUNEO



L'ATENESE ■ LA GASTRONOMIA ITALIANA

«Partirà nel 2003 la prima università mondiale di gastronomia italiana: le sedi saranno la reggia di Colorno, nel Parmense, e Pollenzo (in provincia di Cuneo). Abbiamo raggiunto l'intesa con la regione Piemonte e Slow Food. Dobbiamo soltanto definire gli aspetti logistici». L'annuncio è stato dato dall'assessore regionale all'agricoltura

dell'Emilia-Romagna, Guido Tampieri, nell'ambito del Festival del prosciutto ■ Parma. La struttura, la prima ■ livello mondiale nel settore, avrà natura privatistica, con l'obiettivo ■ ■ ■ ■ ■ una semplice scuola di cucina, ma un'università della gastronomia nei suoi aspetti culturali, ambientali, storici ■ scientifici. Si strutturerà in un triennio formativo obbligatorio e in due

corsi di specializzazione biennali: uno rivolto ai futuri operatori dell'informazione gastronomica ■ uno, più manageriale, per la gestione dei rapporti fra industrie agroalimentari e territorio. Saranno previsti master e stage in Italia e all'estero per valorizzare ■ cucina di qualità. L'università sarà ■ numero chiuso, ma aperta agli studenti di tutto il mondo

Cereali e verdure sono l'elisir di lunga vita

Gli esperti: «Preferite piatti a base di fibre, legumi, pesce e carni magre»

Giacomo Galeazzi

ROMA

L'elisir di lunga vita? E' nascosto nei cibi. Dallo studio di popolazioni particolarmente longeve sono emersi i regimi alimentari più salutari. A svelare il segreto degli ultracentenari è stata la comparazione delle diete diffuse nei vari angoli del pianeta.

Protagonisti assoluti sulle tavole degli epigoni di Matusalemme sono risultati i cereali e le verdure. «Per aumentare il loro effetto benefico», spiega Enrico Roda, presidente della Società italiana di Gerontologia e Geriatria, «i vegetali vanno mangiati crudi. A rotazione devono essere presenti sulle nostre tavole tutti i tipi di verdure. Il riso è il più digeribile dei cereali e va bene anche per gli ipertesi perché è povero di sodio». Un simile stile nutrizionale favorisce la prevenzione del cancro e di altre patologie croniche. Il «menu salvavita» è composto di piatti a base di fibre, cereali, legumi, pesce, carni magre, verdure, conditi con piccola quantità di olio extravergine d'oliva.

Al Congresso internazionale sull'alimentazione sana «Probiotics & Prebiotics» che si è aperto ieri all'Università Urbaniana di Roma, sono state illustrate le ultime ricerche sui ■ ■ ■ ■ ■ maggiormente ricchi di quei componenti - polifenoli, riboflavina, niacina, vitamina C, retinolo, betacarotene e vitamina E - che, oltre a nutrire in maniera corretta, rappresentano fattori protettivi nei confronti delle malattie, esercitando una prevenzione biochimica naturale.

Lo yogurt, per esempio, occupa un posto importante nella catena alimentare. ■ ■ ■ ■ ■ ricco di calcio e proteine ed è più digeribile del latte, ma ■ ■ ■ ■ ■ mangiato in quantità ridotta, seguendo alcune regole fondamentali. Innanzi tutto non ■ ■ ■ ■ ■ introdotta frutta fresca nello yogurt per più di mezz'ora (meglio comunque cuocerla). E' un alimento ottimale come colazione, merenda o piccolo spuntino; ma da evitare dopo pasti sostanziosi. ■ ■ ■ ■ ■ dieta giornaliera devono essere sempre presenti pane, pasta o riso per coprire le necessità degli zuccheri complessi. Lo yogurt, in ogni caso, non può essere un surrogato dei pranzi.

«L'alimentazione», spiega il pro-

I segreti contro le malattie individuati attraverso la comparazione delle principali diete «Attenti ai menù ■ da te»

fessor Mario Del Piano, primario di gastroenterologia a Novara - è la base per ■ ■ ■ ■ ■ buono nel tempo le condizioni fisiche e psichiche del corpo umano. Le sostanze alimentari devono soddisfare i fabbisogni dell'organismo, e partire da quello idrico. Sono necessari, infatti, due litri al giorno di acqua, consumata sia direttamente ■ ■ ■ ■ ■ bevanda che attraverso gli alimenti. ■ ■ ■ ■ ■ indispensabile l'equilibrio idrico tra liquidi introdotti ed eliminati dal corpo. L'energia che ci tiene in vita viene fornita ■ ■ ■ ■ ■ glucidi, dai lipidi ed in

misura minore dalle proteine. Le diete improvvisate ed «autogestite» ■ ■ ■ ■ ■ pericolose, poiché ■ ■ ■ ■ ■ tengono conto del metabolismo basale di ciascuno ed ignorano parametri fondamentali quali la massa corporea, il sesso, l'età, il clima, il regime alimentare ed eventi contingenti quali la gravidanza, l'allattamento e la presenza di particolari ormoni. Ogni periodo dell'esistenza, infatti, richiede un particolare approccio con il cibo.

Il fabbisogno plastico, costituito dalle proteine e da alcuni lipidi utili al rinnovamento dei tessuti e delle cellule ■ ■ ■ ■ ■ corpo umano, è molto elevato nel periodo dello sviluppo e diminuisce via via in età adulta. Il segreto della longevità, spiegano gli esperti, è racchiuso in quel regime alimentare noto in tutto il mondo ■ ■ ■ ■ ■ «dieta mediterranea», incentrato sugli amidi naturali (pasta, pane) ■ ■ ■ ■ ■ in grado di fornire pure i sali minerali e le vitamine che presidono ■ ■ ■ ■ ■ tutti i processi metabolici e di sintesi del nostro corpo. A tavola il principale ■ ■ ■ ■ ■ salute si

conferma il colesterolo. Vanno eliminati i cibi ricchi di grassi animali, così come sono da ridurre drasticamente i condimenti vegetali. I nutrizionisti consigliano di aumentare gli alimenti ricchi di fibre (verdure, frutta, cibi integrali) e bandire burro, lardo, strutto, tuorlo d'uovo, formaggi grassi. Occorre consumare gli alimenti nello stato più naturale possibile, evitando cibi in scatola o trattati artificialmente e mangiare verdure crude, perché attraverso la cottura si distruggono sostanze vitali. Noci e semi (mandorle, noccioline, noci sesamoli) sono ammessi solo in piccole dosi. Obesità e sovrappeso sono la conseguenza di un'alimentazione sbagliata che aumenta il rischio d'ammalarsi o morire per patologie cronico-degenerative. Il numero delle persone grasse sta crescendo sia nei paesi industrializzati sia in quelli in via di sviluppo: negli ■ ■ ■ ■ ■ in sovrappeso ■ ■ ■ ■ ■ 32% degli abitanti, mentre la popolazione obesa è del 22,5%. Ad avere seri problemi con la bilancia è oltre il 40% degli europei.

CIBI A RISCHIO



DOLCI

La loro composizione si caratterizza per la ricchezza di glucosio ed anche di acidi grassi



CARNE DI MANZO E MAIALE

E' ricca di colesterolo; le proteine che fornisce possono essere sostituite da vegetali come la soia



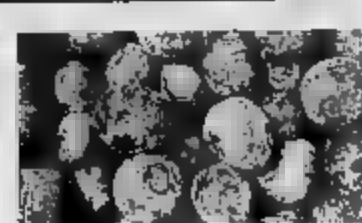
LATTE

Gli over 30 scelgono meno limitando i due componenti. Sconsigliati agli ipertesi perché ricchi di sale

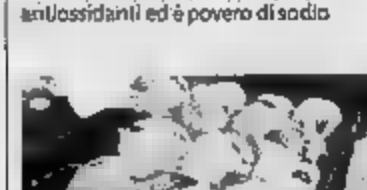
I SEGRETI A TAVOLA DEGLI ULTRACENTENARI



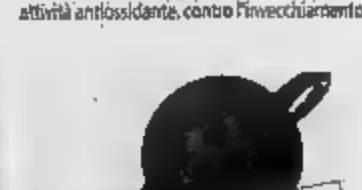
RISO. Contiene selenio ■ ■ ■ ■ ■ proprietà antiossidanti ed è povero di sodio



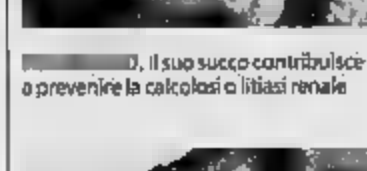
MIRTILLO. Ricco di pigmenti ■ ■ ■ ■ ■ con attività antiossidante, contro l'invecchiamento



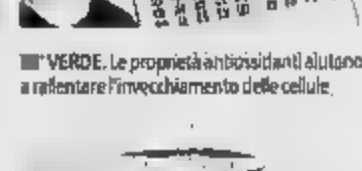
■ ■ ■ ■ ■ il suo succo contribuisce a prevenire la calcolosi e litiasi renale



VERDE. Le proprietà antiossidanti aiutano a rallentare l'invecchiamento delle cellule



ACQUA MINERALE. E' fonte di calcio, ma deve avere un basso contenuto di sodio



YOGURT CON LATTOBACILLI. Senza colesterolo e acidi grassi saturi, ricco di calcio



■ ■ ■ ■ ■ insieme al pane ha una marcata composizione di amidi naturali



PESCE AZZURRO. Ha omega 3 che rendono fluido il sangue, contro trombosi e



VERDURA CRUDA. Ottima la scelta di tutti i tipi, da consumarsi a rotazione



CIPOLLA. Con l'aglio previene il cancro allo stomaco e al colon; combatte l'ipertensione

CAMPAGNA NELLE SCUOLE SUI PERICOLI DELLE INFEZIONI: MEGLIO STERILIZZARE ANCHE PIATTI E POSATE

«Contro i microbi l'acqua non basta»

I consigli dell'Unione consumatori per disinfettare i cibi

Attenzione ai pesticidi, ma non solo. Mangiamo naturale, con un occhio di riguardo all'igiene di quello che mettiamo nel piatto. Il consiglio arriva dall'Unione consumatori che ha preparato un pieghevole da distribuire nelle scuole elementari e medie. «Fin da piccoli», spiega Vincenzo Dona, il presidente dell'associazione, «è bene che si apprenda l'importanza di pulire accuratamente frutta e verdura prima di mangiare per evitare pericolose infezioni, come ■ ■ ■ ■ ■ salmonellosi».

Specialmente con ■ ■ ■ ■ ■ caldo si possono correre rischi, anche gravi. Frutta e verdura fanno bene alla salute, ma con ■ ■ ■ ■ ■ precauzioni di sottoporle ad un accurato lavaggio. Non solo ■ ■ ■ ■ ■ ac-

qua, non basta a sconfiggere eventuali microbi che potrebbero portare infezioni pericolose. L'ideale è un lavaggio con una soluzione disinfettante. L'Unione consumatori ha incaricato un laboratorio di eseguire una serie di test: la conclusione è che ■ ■ ■ ■ ■ viene adoperata una soluzione disinfettante la carica microbica viene ridotta a valori innocui per la salute. L'indagine è stata compiuta su insalate, fragole e pomodori. La differenza salta subito all'occhio: l'acqua da sola ottiene un abbattimento medio dei batteri del 75%, contro il ■ ■ ■ ■ ■ del lavaggio ■ ■ ■ ■ ■ disinfettante a base di cloro.

I cibi trattati con ■ ■ ■ ■ ■ disinfettante non cambiano sapore ■ ■ ■ ■ ■ odore. «Meglio ancora sarebbe», sostiene Dona, «utilizzare prodotti disinfettanti an-

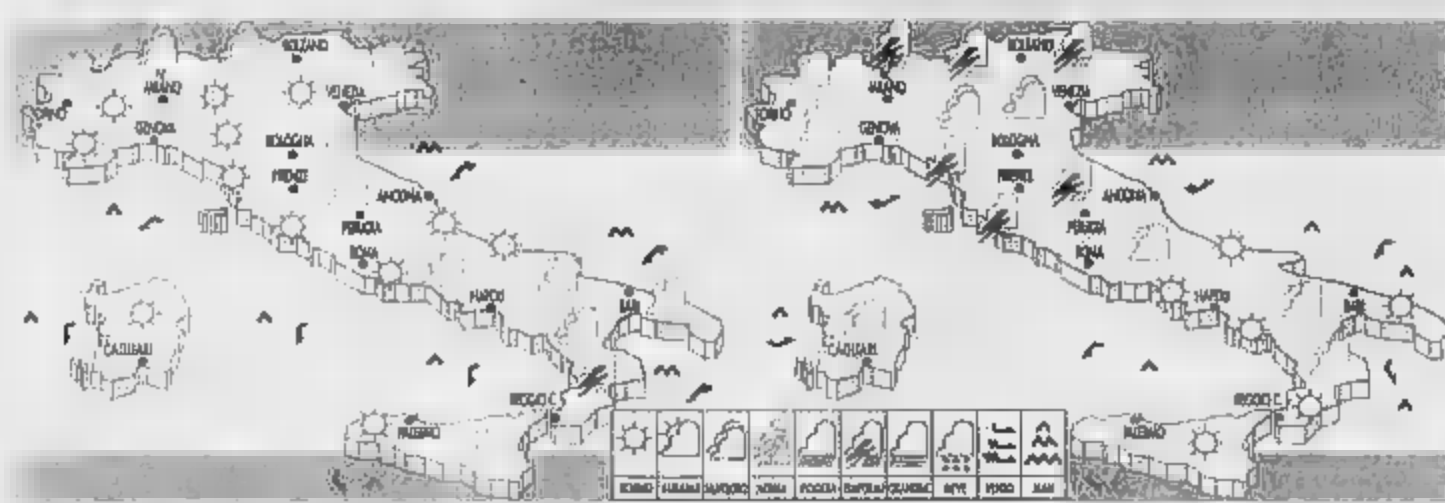
che sulle superfici della cucina o per sterilizzare piatti, bicchieri e posate: tutti gli utensili che vengono a contatto con il cibo». L'utilizzo di queste sostanze è molto semplice. «Sul mercato», spiega ■ ■ ■ ■ ■ presidente dell'Unione Consumatori, «sono disponibili sotto forma di compresse effervescenti, che vanno sciolte in un recipiente pieno ■ ■ ■ ■ ■ acqua dove vanno lasciate frutta e verdura per almeno un'ora». «Sono norme di igiene alimentare molto importanti», conclude Dona. «Ci preoccupiamo tanto dei pesticidi ■ ■ ■ ■ ■ non dei batteri che invadono le nostre cucine. ■ ■ ■ ■ ■ lavaggio poco accurato, solo ■ ■ ■ ■ ■ acqua, ■ ■ ■ ■ ■ è sufficiente: un cibo lavato male può portare infezioni anche gravi, come la salmonellosi».

(a. tor.)

A CURA DI MARCELLO LOFFREDI

METEO IN TEMPO REALE www.ciaoweb.it

IL TEMPO DEL ■ ■ ■ ■ ■ SETTIMANA. L'estate non è finita nonostante il brusco condizionamento imposto dal recente maltempo. Sarà comunque difficile, almeno per questa settimana, un recupero delle temperature tale da riportarci in prossimità dei 30°. Per gran parte della settimana saranno ancora le correnti settentrionali a prevalere sulla penisola, alimentando una circolazione di aria fresca e a tratti instabile ma non tale da provocare altri episodi di marcato maltempo. Oggi tornerà a prevalere il sereno su molte regioni, ■ ■ ■ ■ ■ recupero ■ ■ ■ ■ ■ temperature, quanto meno ■ ■ ■ ■ ■ Nord e sulle regioni tirreniche. Tra domani e dopodomani assisteremo al transito ■ ■ ■ ■ ■ veloce sistema nuvoloso dal Nord verso il Sud. Comporterà annuvolamenti, brevi piogge e locali temporali, più probabili sulle zone alpine centro-orientali e su quelle appenniniche, mentre sul Nord-Ovest tenderà a riaffermarsi il sereno. Da giovedì tornerà ad imporsi il cielo poco nuvoloso su gran parte della penisola, fatta eccezione per nuvolosità cumuliiforme diurna sulle Alpi orientali e sulle zone appenniniche del Centro-Sud. Le temperature diurne tenderanno a salire di alcuni gradi, specialmente ■ ■ ■ ■ ■ Nord, fino a raggiungere in alcuni casi i 30 gradi.



OGGI. Al Nord ed al Centro prevale il sereno, tranne nubi cumuliiformi sulle zone montuose. Al Sud nuvolosità al pomeriggio sull'area appenninica calabro-lucane e sulla Puglia, con possibilità di residui piovoschi. Tra il pomeriggio e la serata annuvolamenti a ridosso delle Alpi.

DOMANI. Il cielo tornerà ad annuvolarsi al Nord e successivamente sulla Toscana, sull'Umbria e sulle Marche, dove si registreranno delle locali e brevi piogge e qualche temporale sulle zone appenniniche del Lazio e dell'Abruzzo. In serata schiarite sulle regioni di Nord-Ovest.

CITTA' ITALIANE											
min max				min max				min max			
Aosta	8	24	Bologna	13	24	Bari	19	28			
Bolzano	10	22	Firenze	15	25	Napoli	18	25			
Verona	12	23	Palma	14	25	Palma	np	np			
Torino	14	23	Ancona	np	np	S. M. Leuca	24	27			
Venezia	15	24	Perugia	13	25	A. Calabina	21	30			
Milano	12	27	Pescara	np	np	Palma	22	26			
Torino	10	25	L'Aquila	16	26	Messina	20	29			
Cuneo	np	np	Roma Camp.	16	25	Alghero	19	27			
Genova	17	27	Roma Fium.	14	25	Cagliari	17	29			
Imperia	16	26	Campobasso	15	23						

CITTA' EUROPEE (PREVISIONE DEL 4 SETTEMBRE)											
max min				max min				max min			
Amsterdam	17	12	pioggia	Lisbona	32	19	part. nuv.				
Atene	30	18	sereno	Londra	17	8	nuvoloso				
Bangkok	34	24	temporale	Los Angeles	24	18	sereno				
Berlino	17	12	pioggia	Madrid	30	14	part. nuv.				
Bruxelles	17	13	pioggia	Managua	16	8	pioggia				
Bucarest	25	14	part. nuv.	Montreal	25	13	pioggia				
Budapest	22	13	temporale	Mosca	18	7	part. nuv.				
Buenos Aires	13	9	pioggia	New York	29	18	part. nuv.				
Copenaghen	19	11	pioggia	Pechino	16	10	pioggia				
Dubino	14	8	sereno	Pechino	12	18	temporale				
Francfort	17	13	nuvoloso	Praga	16	8	pioggia				
Ginevra	33	21	sereno	Rio de Janeiro	29	19	part. nuv.				
Ginevra	16	7	pioggia	Sofia	26	13	part. nuv.				
Helsinki	18	11	nuvoloso	Sydney	16	11	pioggia				
Istanbul	28	19	part. nuv.	Tokyo	26	22	pioggia				
Il Cairo	36	23	sereno	Yokohama	21	12	nuvoloso				
Johannesburg	19	13	pioggia	Vienna	17	9	pioggia				

SUSTENIUM PLUS

EFFICIENZA al massimo!



Energizzante
completo e
bilanciato
1 bustina al giorno

IN FARMACIA



Sotto a chi tocca!

Torneo di guida virtuale a premi

COLONNA & PELLUSIER



ORGANIZZAZIONE
GRUPPO ACTION
Numero verde 800-570077

Ingresso gratuito

PalaStampa Torino
13-14-15-16 settembre '01

Orari: 10-23; domenica 10-18.



MICHELIN

Visita il sito www.sicurisullastrada.it

Al PalaStampa potrai inoltre acquistare un biglietto (L. 3.000 devolute all'Associazione Italiana Sclerosi Multipla sez. Avigliana) che ti consentirà di partecipare al sorteggio della nuova, favolosa, Renault Clio!!!
Estrazione domenica alle 17,30.
(Aut. rich. Prot. 00102942 del 28/08/2001).

In collaborazione con le Concessionarie Renault, nelle quali, ritirando (e compilando) il coupon d'entrata, riceverai la **MIAMI** ufficiale
Gruppo Marelli (Torino, Moncalieri, Carmagnola)
Quality Car (Aosta)
Berruto M & C (Cirié)
Autovip (Torino)

Garda **M** (Avigliana, Chianocco)
Bebo Car (Collegno, Grugliasco)
CF Car (Pavone C.se, Ivrea)
Berruto (Chivasso)
Rabino & C (Pinerolo)



TRA REGINETTE E STILE

E' UNA RAGAZZA DI TODI

È una quindicenne umbra, Maddalena Nullo, 17 anni, la nuova Miss Teenager nazionale. La giuria l'ha scelta tra le 102 partecipanti, provenienti da tutte le regioni. Nel corso della finale, svoltasi ieri a Perugia, sono stati assegnati complessivamente 18 titoli. A Miss Teen Ager, giunto all'edizione numero 36, hanno partecipato in passato, tra le altre, anche Laura Freddi, Milly Carlucci, Claudia Gerini, Barbara Rossi e Isabella Ferrari. La Nullo aveva già partecipato alla finale lo scorso anno, arrivando alle spalle della vincitrice, la siciliana Veronica Maccarrone.



A PALERMO LA MODA DELLA MODA

La scalinata del teatro Massimo ha fatto da scenario alla sfilata «Palermo, la notte della moda»: 38 modelle hanno indossato capi firmati da Mariella Ferrera, Renato Balestra, Egon von Fürstenberg, Graziella Pera, Anton Giulio Grande. E dalle stiliste siciliane Roberta Lo Jacono, Silvia Tessitore, Beatrice Piera Ravel. La serata è stata presentata da Alessandro Greco e Natalia Estrada. La pioggia ha fatto aprire qualche ombrello ma lo spettacolo non è stato interrotto. È la seconda edizione della sfilata organizzata dall'Associazione internazionale della moda Mediterranea.

Nell'esercito italiano arriva il cybersoldato

Un gruppo di lavoro studia nuovi sistemi d'arma supertecnologici. La divisa ignifuga avrà sensori che controllano lo stato di salute. Un sistema di identificazione renderà impossibile il «fuoco amico».

IL SOLDATO ITALIANO DEL FUTURO? Una specie di «Robocop», dotato di sistemi d'arma super-tecnologici, elmetto computerizzato e Gps, stando ad un progetto in elaborazione presso lo Stato maggiore dell'Esercito. L'esistenza del programma «Sistema soldato», o «Combattente 2000», di cui parla il sito specializzato in cose militari «Analisi Difesa», è stata confermata da fonti dell'Esercito: da qualche tempo è stato costituito a questo scopo un gruppo di lavoro, presieduto dall'ex comandante della Brigata Folgore, il generale Franco Monticone.

La trasformazione del «Land warrior» italiano, al pari di quello americano, comincia dalla tenuta da combattimento, che non sarà più la classica mimetica in uso oggi: la tuta climatizzata, resistente, dotata di sensori che controllano le condizioni di salute del militare - sarà ignifuga, resistente agli aggressori nucleari, batteriologici e chimici. Insieme ad un nuovo tipo di giubbotto antiproiettile avrà il compito di isolare e proteggere il soldato dall'ambiente esterno, mentre i collegamenti con i comandi e con le strutture di comando saranno assicurati dal «cervello» del sistema, che ovviamente sta nel casco.

fante del terzo millennio ci sarà un sistema di localizzazione Gps e un programma di identificazione «IFF» (Identification Friend or Foe), che permette di distinguere amici e nemici che nelle fasi concitate della battaglia, nonché ragioni allarmanti che possono essere scaldate, produrre fumo, odori, sfuggendo ai reparti esplorati nemici.

Grosse novità in vista anche per quanto riguarda l'armamento: il fucile da combattimento sarà dotato di puntatore e telemetro laser, «IFF» e lanciagranate. Tutto ciò per migliorarne soprattutto le caratteristiche offensive. Un progetto sperimentale dell'esercito inglese, realizzando un fucile più fantascientifico che spara a un comando vocale e dotato di un mirino-telemetro che consente al soldato di sparare stando tranquillamente nascosto in un bunker o dietro l'angolo di un muro.

Anche per l'Esercito italiano, insomma, al pari delle forze armate dei principali Paesi occidentali, la tendenza sarebbe questa: meno soldati ma «potentemente equipaggiati» con alte possibilità di sopravvivere al combattimento. Una tendenza che è stata anche di recente sottolineata dallo stesso capo di stato maggiore della Difesa, il generale Rolando Mosca Moschini: «Le forze armate», ha detto, illustrandone situazione e prospettive strategiche, «cessano di stare al passo anche per quanto riguarda l'adeguamento tecnologico delle armi e degli equipaggiamenti». Tutto questo non solo perché il soldato deve poter operare con efficacia e in condizioni di massima sicurezza, ma anche perché le formazioni multinazionali, che oggi sono la norma, esigono un'adeguata dotazione.



PROGRAMMA DI IDENTIFICAZIONE
Grazie a un «IFF» (Identification Friend or Foe) ci sarà il rischio di subire il fuoco amico. Si potranno riconoscere amici e nemici anche sul campo di battaglia.

COMPUTER PORTATILE
Fornirà l'analisi dei dati sul campo di battaglia, e assicurerà il collegamento telematico con le strutture di comando a cui il soldato potrà trasmettere e ricevere in modo continuo dati e informazioni.

IL CYBER SOLDATO



Sarà dotato di apparati di visione notturna, occhiali antilaser, auricolare e microfono labiale e una serie di comandi incorporati.

FUCILE
Sarà dotato di puntatore e telemetro laser, programma di identificazione e lanciagranate.

TUTA
La tuta da combattimento sarà ignifuga, resistente agli aggressori nucleari, batteriologici e chimici per isolare e proteggere il soldato dall'ambiente esterno. Consentirà di controllare lo stato di salute del soldato.

IN BELGIO E' UN SUCCESSO IL PASS: «NON VOLEVAMO UN ALTRO MUSEO, MA UNA STRUTTURA INTERATTIVA PER VIVERE UN'ESPERIENZA».

Una Disneyland per giocare con scienza e tecnica

Maria Maggiore
BRUXELLES

«Piuttosto che mettere la scienza e la tecnica negli scaffali di un museo, abbiamo preferito inventare un luogo di innovazioni dove il visitatore è chiamato a giocare, sperimentare, scoprire e capire. Questo è lo slogan ambizioso di «Parco delle avventure scientifiche» (Pass) di Frameries, in Belgio. Non un museo da visitare, ma da vivere. Un viaggio attraverso i suoni, la luce, il tempo, la biotecnica, il corpo umano. A un'ora macchina da Bruxelles, in una miniera di carbone chiusa dal '61, è stata realizzata con il supporto dei fondi europei un'opera mastodontica che aspira a

diventare un polo d'attrazione turistica per la diffusione della scienza e della tecnica. Sono infatti pochi gli esempi di musei scientifici in Europa, a parte la famosa Villette di Parigi, il Futuroscopio di Poitiers, quelli di Londra e Barcellona e il recente Esperimentarium di Copenhagen.

Da Internet al corpo umano, una serie di show ed esperimenti destinati anche ai bambini

nello stesso tempo, questa la prima scommessa del «Pass». La seconda è quella di puntare su quelle regioni più povere del Belgio, il Borinage, terra di miniere di carbone, prima calamita dell'immigrazione straniera soprattutto italiana, con punte di disoccupazione del 60%. Visitare il Borinage è fare un tuffo nel

passato. «Abbiamo voluto usare il passato per far parlare il futuro», racconta il direttore, Jean-Marc Providence. Poi è arrivato il tocco dell'artista Jean Nouvel, l'architetto avanguardista francese dell'Istituto Mondadori di Parigi e dell'Opera di Lione, è rimasto abbagliato dalla «semplicità dirompente del posto». Il palazzo belvedere, soprannominato a 18 metri d'altezza dove arrivava il carbone estratto; la torre di ferro, imponente i suoi metri, che serviva per estrarre il carbone da profondità di 1200 metri. Accanto all'edificio, la montagna dei detriti, ricoperta di un verde mediterraneo.

Nouvel poteva che ripulire dalla polvere questi luoghi e far parlare la storia che vi si respira dentro. Il suo unico intervento innovativo è la «Passerella», un tubo metallico di 220 metri che il parcheggio «lancia» il visitatore dentro la miniera in un lungo viaggio alla scoperta del futuro. All'interno è tutto un gioco di volumi, materiali e luci per navigare tra la scienza e la tecnologia. Nel «Passaggio dei bambini», i più numerosi visitatori del Parco, c'è tutto il necessario per un cantiere edile: tanto gru, cemento e mattoni per costruire una casa. I bambini tra i sei e i 12 anni potranno sbizzarrirsi nella «Internet-land», imparando a creare un sito, navigando sul Web e ancora incidendo un cd-rom e improvvisando una trasmissione tv.

Per i più grandi comincia dal «Belvedere», trasformato nella «Soffitta della Storia» per non dimenticare dove ci troviamo. Tanto foto, suoni di macchine al lavoro e video con le testimonianze di minatori. Da una passerella di vetro si accede alla «Sala delle macchine», dove comincia la parte più avvincente. Il corpo è dedicato a svelare i segreti del corpo e una mostra sulla genetica. Il corpo è stato suddiviso in otto sezioni e per ognuna possono fare esperimenti sui propri organi vitali. Intorno al sito un «Parco dei divertimenti» sta per essere ultimato, mentre nel 2002 il «Pass» ospiterà una mostra sul denaro, in concomitanza con la circolazione della prima banconote in euro. Si imparerà come fabbricarla e cosa?

non sbuffare più.

Preparati con Cepu!

Cepu, con i suoi tutor, ti aiuta nello studio trovando il tuo modo d'apprendimento. E dimentichi i tuoi sbuffi universitari.

CEPU

All'Università Bravi si Diventa 800-331188

Saluti e baci

Il teatro di varietà è stato la vera palestra artistica dei migliori talenti italiani.

Da Petrolini e Totò, a Macario e Gino Bramieri, da Sophia Loren alla Wandrissima tutta l'Italia dello spettacolo leggera in passerella.

Il libro della LA STAMPA

ISTRUZIONI PER L'USO

Moneta unica, parte il conto alla rovescia

1 CENT	2 CENT	5 CENT	10 CENT	20 CENT	50 CENT	1 EURO	2 EURO
19,36 Lire	38,72 Lire	96,8 Lire	193,6 Lire	387,2 Lire	968,1 Lire	1.936,27 Lire	3.872,54 Lire



Soggetto: Castel del Monte, residenza papale di Federico II

Diametro: 16,15 mm
Spessore: 1,36 mm
Peso: 2,30 g



Soggetto: Mito Antiochiana, di Torino, progettata nel 1863 da Alessandro Antonelli

Diametro: 18,75 mm
Spessore: 1,36 mm
Peso: 3,06 g



Soggetto: Colosseo, anfiteatro Flavio di Roma, iniziato da Vespasiano verso il 75 d.C.

Diametro: 21,75 mm
Spessore: 1,36 mm
Peso: 3,92 g



Soggetto: particolare della "Nascita di Venere", (1477-78) di Sandro Botticelli

Diametro: 19,75 mm
Spessore: 1,51 mm
Peso: 4,10 g



Il simbolo è tratto da "Forma unica nella continuità dello spazio", realizzato da Umberto Boccioni

Diametro: 22,25 mm
Spessore: 1,43 mm
Peso: 5,24 g



Soggetto: Il Marz' Aurelio, 10° sulla Piazza Campidoglio nel 1546 da Papa Paolo III

Diametro: 24,25 mm
Spessore: 1,93 mm
Peso: 7,80 g



Soggetto: Uomo di Leonardo da Vinci. Misure proporzionali del corpo umano

Diametro: 23,25 mm
Spessore: 2,425 mm
Peso: 7,50 g



Soggetto: Ritratto di Dante Alighieri dal "Paradiso", un affresco di Raffaello Sanzio in Vaticano

Diametro: 25,75 mm
Spessore: 1,93 mm
Peso: 8,50 g

LE MONETE

Dovremo abituarci a contare i centesimi

Le monete hanno una faccia comune e l'altra personalizzata dai singoli Stati aderenti. Un euro è diviso in cento centesimi, dunque dovremo fare i conti non solo con monete da 1 e 2 euro, ma anche con centesimi di euro (1, 2, 5, 10, 20, 50). E dovremo apprezzare il valore (50 centesimi valgono quasi 1000 lire) e subire il peso, dotandoci di un portafoglio ad hoc, come quello a forma di ferro di cavallo, detto sacro portaspiccioli.

LE BANCONOTE

I tagli sono sette da 5 a 500 euro

Le banconote hanno 7 tagli: da 5 a 500 euro. Sono colorate in modo differente, cosicché a ciascun valore corrisponde un colore diverso: giallo per 5 euro, rosso per 10, blu per 20, arancio per 50, verde per 100, grigio per 200, viola per 500. Come sfondo, c'è una mappa dell'Europa. Su una faccia sono disegnati ponti, grandi opere di ingegneria attraverso i secoli; sull'altra elementi architettonici come frontoni greci e archi romani.

CONVERSIONE

Meglio la calcolatrice (almeno all'inizio)

Si divide l'importo in lire per il cambio fisso (1 euro è pari a lire 1936,27) e si arrotonda al centesimo il risultato: per eccesso se la terza cifra dopo la virgola è pari o superiore a 5, per difetto se è inferiore. Es: si divide 10.000 lire per 1.936,27: si ottiene 5,1646. Poiché la terza cifra dopo la virgola è 4, arrotondando per difetto si ottiene 5,16 euro. Calcolo rapido: si tolgono 3 zeri e si divide per due, ottenendo 5 euro (prendendo però 100 centesimi, pari a 310 lire...).



Dimensioni: 120 x 62 mm

5 EURO
9.681,35 Lire



Dimensioni: 127 x 67 mm

10 EURO
19.362,7 Lire



Dimensioni: 133 x 72 mm

20 EURO
38.725,4 Lire



Dimensioni: 140 x 77 mm

50 EURO
96.813,5 Lire



Dimensioni: 147 x 82 mm

100 EURO
193.627 Lire



Dimensioni: 153 x 82 mm

200 EURO
387.254 Lire



Dimensioni: 160 x 82 mm

500 EURO
968.135 Lire

Agnese Vigna

È iniziato il count-down per il passaggio della lira all'euro, la Banca d'Italia fa lo radiografico sullo stato di preparazione del sistema creditizio italiano, che giudica «buono», ma mette in guardia dalla «febbre dell'euro» che potrebbe partire con il decollo della nuova moneta previsto per il primo gennaio, «tranquillizza i consumatori perché ci saranno due mesi di tempo, fino al 28 febbraio, per il cambio delle banconote presso gli sportelli bancari, mentre il pubblico avrà ben dieci anni per cambiare le lire in euro presso le filiali della Banca d'Italia (cioè fino al 2012).

Insomma, il messaggio è chiaro, non c'è fretta: non facciamo prendere dall'ansia da «cambio di moneta». I tempi sono rispettati, gli impegni pure e la Banca d'Italia auspica soprattutto che la domanda di euro si distribuisca ordinatamente nei due mesi in cui sarà possibile la doppia circolazione.

Preallimentazione

«La pre-allimentazione» front-loading (il rifornimento anticipato) alle banche e uffici postali - spiegano alla Banca d'Italia - inizia il primo settembre per le monete e il 15 novembre per le banconote.

Starter kit

Dal ministero del Tesoro confermano che «a partire dal 15 dicembre i privati cittadini e commercianti potranno ritirare presso banche e poste pacchetti preconfzionati delle nuove monete (starter kit) versando il controvalore in lire. L'obiettivo è di facilitare una rapida diffusione dell'euro sin dall'avvio della sua materiale circolazione attraverso la distribuzione capillare di adeguati volumi agevolando le operazioni di cambio e evitando che si formino lunghe code agli sportelli bancari e postali. Quelli destinati al pubblico sono composti da 53 monete ciascuno e hanno un valore pari a 12,91 euro, cioè circa 25 mila lire. Gli starter kit, destinati al commercio, al dettaglio, ai formati da 960 monete ciascuno, per un valore pari a 315 euro, cioè circa 610 mila lire. La Banca d'Italia informa inoltre che «per agevolare la capillare diffusione e l'utilizzo dei nuovi biglietti, specie nelle prime settimane del cash changeover, confezionerà pacchetti di 25 biglietti da 5 euro. Copriranno il vuoto esistente tra i kit di monete predisposti dal Ministero del Tesoro e la disponibilità

IL PANIERE DI UNA FAMIGLIA DI PERSONE IN EURO

Fonte: Cittadinanzattiva

LEGGENDA	LIRE	EURO
UN'AUTO	15.600.000	8.058,11
UN TELEVISORE	540.000	278,88
BOLLETTA ELETTRICITÀ	94.000	48,55
BOLLETTA GAS	140.000	72,30
PIENO BENZINA	80	41,32
VISITA MEDICA	100.000	51,65
PANTALONI / GONNA	60.000	30,99
RICARICA CELLULARE	110.000	56,81
UN PROFUMO	40.000	20,66
DUE PAIA DI SCARPE	199.000	102,77
CIBO 1 ANIMALE 30 GG	54.000	27,89
AFFITTO / MUTUO	1.200.000	619,75
ATTIVITÀ SPORTIVE	140.000	72,30
2 PAGHETTE SETTIMANALI	60.000	30,99
CANCELLERIA	30.000	15,49
CINEMA (x 4 Persone)	52.000	26,86
PIZZERIA (x 4 Persone)	88.000	45,45
QUOTIDIANO (1 Mese)	45.000	23,24
RIVISTE X TUTTI (Sett.)	10.500	5,42
2 LITRI DI LATTE (al dì)	4.400	2,27
1 KG DI POMODORI	2.500	1,29
1 PACCO DI BISCUITI	3.400	1,76
1 PACCO DI PASTA (500 Gr.)	1.100	0,57
1 INDUMENTO IN TINTORIA	6.000	3,10

di tagli superiori (10, 20 e 50 euro) erogabili dai cash dispensers bancari. Entro la prima settimana del 2002 oltre il 90% degli sportelli automatici dovrà erogare euro.

Banche chiuse il 31 dicembre

Il ministro Tremonti ha accolto la richiesta della banca e della Banca d'Italia di chiudere gli sportelli degli istituti di credito il 31 dicembre. Il giorno di San Silvestro sarà dichiarato festivo per le banche. Anche solo per la clientela. Infatti i dipendenti delle banche saranno un superavanzo per preparare la riapertura degli sportelli sotto il segno dell'euro fissata per il 2 gennaio (confermata la chiusura il 1 gennaio).

Tredicesime e stipendi

Tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici riceveranno il cedolino della tredicesima e dello stipendio il dicembre in anticipo. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti presenta un provvedimento che prevede il pagamento degli emolumenti di fine anno da parte delle pubbliche amministrazioni il 7 dicembre, per evitare l'afflusso di lire nelle banche negli ultimi giorni di dicembre, e il ridosso del change-over.

La Banca d'Italia

«Non facciamoci prendere dall'ansia da «conversione» Per cambiare le banconote agli sportelli bancari ci sono 2 mesi di tempo e ben 10 anni da noi»

Contratti e affitti

Tutti i contratti espressi in lire saranno automaticamente ridenominati in euro il 1 gennaio 2002, senza necessità di stipulare un nuovo contratto. Le cifre verranno espresse con il nuovo valore secondo il tasso di conversione ufficiale. Da ora sino al 31 dicembre 2001, sarà sempre più frequente stipulare i

contratti in euro. Dopo questa data tutti i contratti e le polizze assicurative saranno esclusivamente in euro. Anche i contratti di affitto stipulati non subiranno variazioni. La cifra verrà semplicemente convertita in euro: nessun aumento. Per i contratti indicizzati al costo della vita, gli indici di valutazione verranno quantificati in euro mantenendo l'assoluta fedeltà all'attuale sistema.

Mutui

Con il 1 gennaio 2002, tutti i mutui automaticamente espressi in euro, senza naturalmente variazioni delle condizioni precedentemente stipulate. Se avete stipulato un contratto di mutuo in lire, potete scegliere, durante tutto il periodo di transizione, se continuare a pagare in lire o richiedere alla banca la conversione in euro. Per i mutui in ECU, dopo il 1 gennaio 1999 la conversione in euro è già avvenuta automaticamente. Verificate però al vostro mutuo a tasso variabile sono stati apportati cambiamenti nei parametri di indicizzazione: in caso di variazioni, ricordatevi che il passaggio all'euro prevede di proseguire con un indice assolutamente simile al precedente.

re con un indice assolutamente simile al precedente.

Polizze e Assicurazioni

Tutte le polizze stipulate prima del 1 gennaio 1999 continueranno ad avere validità alle condizioni pattuite. Se avete una nuova polizza, dopo il 1 gennaio 2002, ci sarà una sola possibilità: pagare e incassare esclusivamente in euro.

Eurobollette

Sulle bollette del gas, luce, acqua e telefono è già comparsa l'informazione del doppio prezzo, per abituarci a leggere gli importi con il nuovo valore. Dal 1 gennaio 2002 fino al 28 febbraio 2002 sarà possibile pagare le utenze in lire, poi circolerà solo l'euro.

Pensione

Non ci saranno. Con un'unica differenza: sarà in euro anziché in lire. Per esempio, una pensione di 1.500.000 lire diventerà 774,69 euro.

C/C bancario e postale

I conti correnti bancari e postali e i libretti di risparmio verranno ridenominati in euro. L'operazione deve essere gratuita.

Le associazioni dei consumatori «Attenzione agli arrotondamenti»

Le associazioni dei consumatori si mobilitano per rendere più morbido l'impatto dell'euro-valuta ai cittadini ed imprese. In un'audizione alla commissione Finanze della Camera i rappresentanti delle principali organizzazioni di tutela dei consumatori (Adushef, Adiconsum, Comitato Consumatori Altroconsumo, Movimento di Difesa del Cittadino) hanno puntato il dito su arrotondamenti, resti, «dual pricing», commissioni e costi dei servizi bancari e finanziari.

Arrotondamenti

È il primo campanello d'allarme suonato dai consumatori. Adiconsum lo pone sia in chiave di rischio inflazione, sia in termini di aumento dei prezzi di prodotti e servizi (e dunque di speculazione). Inoltre, quando si comprano più prodotti insieme (per esempio per la spesa alimentare), bisogna imporre un arrotondamento unico sul totale finale e rifiutare arrotondamenti per ogni prodotto acquistato.

Resti

Attenzione ai resti, specie nel periodo di doppia circolazione (gennaio-febbraio 2002). Meglio evitare di effettuare pagamenti o ricevere resti parziali in lire e parte in euro: si avranno complicazioni e si presterà il fianco ad errori, più o meno voluti, ma spesso a danno del consumatore.

Doppia prezzatura

Per la maggioranza delle organizzazioni dei consumatori, la campagna Eurologo (marchio di qualità) consiste dalla Commissione Europea per tutelare il consumatore non basta. Per Altroconsumo solo il dei negozi che ha aderito alla campagna espone il marchio, solo nel 32% di questi esercizi si può pagare in euro e nel dei casi scontrino fiscale è espresso anche in moneta. Su circa 700 punti vendita in 15 città emerge che nel 50% dei manca l'indicazione del prezzo anche in lire. Adiconsum propone la doppia prezzatura per prodotti e servizi da ottobre.

Servizi finanziari

La conversione dei conti correnti da lire in euro deve essere praticata senza costi e complicazioni accessorie qualora si voglia effettuare prima del 1° gennaio 2002.

Carte di credito e bancomat

L'utilizzo dei pagamenti elettronici è caldeggiato da più parti per rendere più morbido il passaggio alla moneta europea. Ma, obiettano i consumatori, implica dei costi per i commercianti. Adiconsum propone una riduzione delle commissioni sui pagamenti elettronici. Occhio alla data invece per ciò che riguarda i Bancomat. Come segnala Adushef, infatti, il 31 dicembre 2001 (lunedì) i distributori automatici resteranno chiusi per permettere la sostituzione delle lire euro-banconote. Sarà quindi opportuno rifornirsi delle lire necessarie entro il 30 dicembre (domenica).

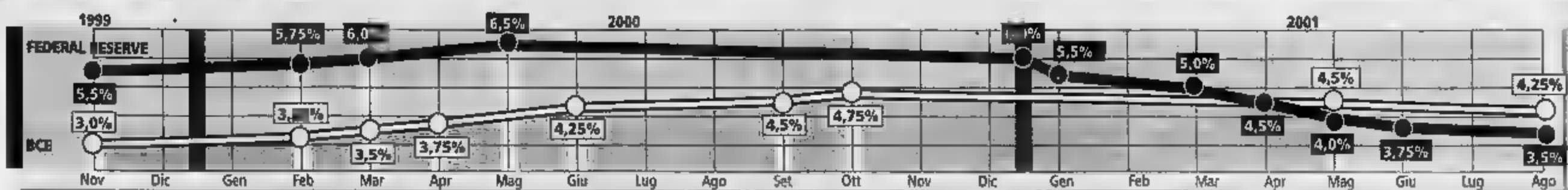
Contante

Dal 1° gennaio le banche cambieranno euro fino a 1 milione al giorno per ognuno dei clienti che lo richieda. Importi superiori solo con preavviso di almeno un giorno e fino a 500 mila lire per tutti (anche non clienti).

Cittadinanzattiva

Le ultime proposte al governo e alle parti sociali sono di Cittadinanzattiva. L'associazione che collabora dal 1998 con il ministero del Tesoro nella campagna di informazione sull'euro chiede il blocco di mesi (ottobre 2001-marzo 2002) delle tariffe dei principali servizi pubblici (trasporti, energia, acqua), dei costi delle lotterie e delle commissioni bancarie e assicurative. Caldeggiando poi il «bibillo» per tutto gli esercizi commerciali, fino al 30 giugno 2002, e esprime il doppio prezzo dei prodotti, mettendo in maggior risalto l'importo in euro rispetto a quello in lire. Piccole agevolazioni fiscali per l'adozione degli arrotondamenti in euro per difetto e non per eccesso.

TASSI A CONFRONTO



Con le banconote in tasca tutto sarà più facile

Sirkka Härmäläinen: «Segni concreti per chi ancora non ci crede»

intervista

Marco Zetterlin

inviato a FRANCOFORTE

DA giovedì pomeriggio la torre di cemento e acciaio che ospita la Banca centrale europea a Francoforte è fasciata d'azzurro, più o meno all'altezza del quattordicesimo piano. Un largo drappo ricorre il perimetro irregolare del grattacielo, lo abbraccia e lo stringe per offrire ai passanti l'immagine «king size» delle nuove banconote in euro, con i loro ponti e i loro archi, i tanti simboli, scritte e numeri che ne sono la sostanza. «Adesso è tutto più facile» dice qualche piano più in su Sirkka Härmäläinen, unica donna del comitato dei governatori della Bce. «Credo che, psicologicamente, questa nuova banconote...»

so, con il lancio di monete e banconote, siamo nella fase finale. Ci siamo impegnati nella fase preparatoria, ogni dettaglio è stato studiato approfonditamente. Lo sforzo è stato gigantesco. ■ tutto sta funzionando ■ meglio. ■ Quali sono stati i problemi più grandi da risolvere? ■ Inizialmente la maggiore difficoltà era rappresentata dall'aspetto tecnologico, dalla preparazione dei sistemi destinati a governare la moneta unica. E non era il solo interrogativo. Quando abbiamo cominciato a realizzare il progetto ci chiedevamo quanto ci avrebbero messo i mercati finanziari per assorbire la novità, condizione essenziale per poter condurre la politica monetaria. Avevamo qualche timore ma tutto ha risposto a dovere, le tecnologie e le piazze finanziarie. Queste ultime hanno impiegato due-tre settimane ad

per convincere una persona incontrata per strada che si può avere fiducia nell'euro? ■ Per prima ■ direi che la moneta unica produce, ■ ha prodotto, stabilità nei prezzi e nel potere di acquisto. La conseguenza è che si può essere certi del fatto che nel futuro si potrà continuare a comprare le cose così come lo si fa oggi. La seconda chiave è quella dei mercati: l'euro aumenta l'efficienza e le possibilità di sviluppo, dunque porta ricchezza, e ci consente di poter meglio competere a livello mondiale. Terzo: la fiducia nella moneta è ben ripagata. Sono sicura, sicura come solo le migliori possono esserlo.

■ la persona incontrata per strada le chiederà se tro suggerimenti pratici su come comportarsi da qui a gennaio, cosa gli direbbe? ■ Uno: liberarsi gradualmente ■

tutte le monete e le banconote vecchie e, in principio, usare per gli acquisti quanto più possibile carte di credito e bancomat. Due: cominciare subito a imparare i prezzi in euro, approfittando del fatto che nella maggior parte dei negozi i listini sono doppi. Tre: sfruttare la campagna di informazione per imparare tutto sull'euro. Solo leggendo e rileggendo, completando e ripetendo le operazioni, si può trasformare l'euro in una consuetudine.

Qual è la strategia di comunicazione della Bce per i quattro ■ che ci separano dal «changeover day»? ■ In questo momento siamo concentrati sull'immagine delle nuove banconote che la gente deve imparare a considerare familiari.

■ le pubblicazioni, il sito internet, la televisione, la diffusione di materiale informativo attraverso molteplici canali, im-

prese e istituzioni, eventi particolari. Abbiamo approfondito e approfondiamo ancora via via tutti i contenuti. L'idea della nostra campagna di informazione è semplice: vogliamo catturare l'attenzione dei cittadini e coinvolgerli appieno nel processo di apprendimento abituandoli gradualmente a riconoscere le nuove banconote. Anche in questo breve periodo finale, l'approccio deve ■

La Nato, quando lancia un'offensiva, studia ed elabora mosse per ogni evenienza. C'è pure il piano «per il caso peggiore». Fata lo stesso? ■ Abbiamo sperimentato lungamente i nostri apparati, ma non possiamo dire che ci ■ uno scenario negativo possibile. Qualcosa può andare storto ■ qualche piccolo elemento di una struttura complicata, ma rodida, ■ possono ■ rigidità, rallenta-

menti, problemi minori. Sappiamo esattamente come intervenire e una situazione di «crisis totale» non è immaginabile. Ripeto: l'unica difficoltà che la gente incontrerà, ■ per me sarà la stessa cosa, sarà cominciare a ragionare in euro invece che in lire o in marchi. Ma è successo ■ altre volte senza grossi traumi.

■ aspetta che la moneta unica renda i prezzi più omogenei sul tutto il territorio di Eurolandia? ■

«Per alcuni prodotti si incontrano oggi grandi differenze sul costo di ■ stesso bene in paesi diversi. In molti casi questo ha una ragione di essere, eppure credo che la trasparenza e la concorrenza alimentate dall'euro avrà l'effetto di rendere i listini dei negozi più simili. La competizione sarà più dura e questo avrà effetto positivo sui prezzi.

■ preoccupano tutti.

caratteristiche di sicurezza sono state studiate con estrema attenzione. Oltretutto, sebbene sia psicologicamente importante l'aver scelto di porre ■ un lato della moneta un'immagine nazionale, questo fa sì che ci siano dei pezzi che ■ gente ■ conosca, circostanza che rende più complessa l'opera di apprendimento e riconoscimento per la gente comune. Detto questo, sono state prese ■ opportune contromisure.

Parliamo di prezzi. Gli arrotondamenti della conversione potrebbero riscaldare l'inflazione. Quanto serio ■ il problema? ■

«È inevitabile che ci siano degli arrotondamenti, alcuni per difetto, altri per ■ mi aspetto che l'effetto complessivo possa essere rilevante. Credo che se crescono trasparenza e concorrenza si ottiene l'effetto di scoraggiare l'aumento dei prezzi. Anche i media e gli stessi consumatori avranno un ruolo importante. Le banche sono spesso criticate per le loro alte commissioni.

Come si stanno comportando in questa fase? ■

«È normale che le banche sostengano dei costi che vengono poi trasferiti sui loro clienti. Ma anche qui vale la regola della trasparenza e della concorrenza. Se si tengono i prezzi alti e non si è trasparenti si perdono clienti.

Intanto spedire soldi alle ■ costa più caro delle transazioni nazionali.

«E una situazione che abbiamo sempre avuto, prima ■ poi verrà risolto. Anche qui ■ importante il ruolo giocato dalla possibilità di confrontare i costi caricati sui clienti, dal pubblicare studi ■ rapporti di varie istituzioni. Il sistema dovrà adeguarsi.

Fra quattro mesi avremo in tasca una ■ che tutti, ■ meno la Bce e molti governi europei, ritengono sottovalutata. Lei come lo spiega? ■

«Noi siamo contenti che l'euro ■ sia ripreso, ■ crediamo che ci ■ il potenziale per una un'ulteriore ripresa. L'economia europea si trova in una condizione migliore rispetto al passato ed è certamente più competitiva. Dobbiamo confrontare la nostra situazione ■ la nostra storia. Quello che serve ■ ■ passo avanti sulla strada delle riforme strutturali, ed una più ampia integrazione ■ mercati finanziari necessaria per attirare gli investitori. Entrambe le cose stanno succedendo. E' solo questione di tempo. ■

«Per prima cosa l'euro produce stabilità ■ prezzi e nel potere di acquisto. Poi aumenta l'efficienza e le potenzialità dei mercati dunque porta ricchezza. Terzo: la fiducia nelle monete è ben ripagata. Sono sicura»

adottare i sistemi, mentre nel giro di pochi mesi l'euro è riuscito a diventare un'abitudine per banchieri ed operatori. ■ C'è qualcosa in ritardo? ■ Direi di no. Abbiamo dato prova di realismo nel fissare gli obiettivi, sapevamo che ■ si poteva cambiare ogni cosa in una notte. E' stato ■ Jungo e ■ processo al termine del quale non vedo nulla che non funzioni come dovrebbe. Quello di cui ■ bisogno, è una maggiore integrazione nel mercato dei capitali e di migliori informazioni statistiche, ma si tratta di processi gradualisti. ■ C'è ■ parecchio scetticismo. Che parole, userebbe ■



Sirkka Härmäläinen, l'unica donna del comitato dei governatori della Bce

«L'unica difficoltà che la gente incontrerà sarà quella di smettere di ragionare in lire o in marchi finlandesi. Ma è successo altre volte senza grossi traumi»

Non avendo dimestichezza con le nuove monete, la gente potrebbe essere ingannata più facilmente. ■ Monete e banconote sono state realizzate in prima persona dalle banche centrali. Questa è un'area ■ cui esistono straordinarie possibilità per garantire la sicurezza dell'euro che, a tutti gli effetti, ■ un prodotto molto moderno. Naturalmente per quanto riguarda le monete di metallo quando valevano poco ed erano rivolte a un mercato più piccolo, la falsificazione poteva risultare poco conveniente; adesso l'affare può risultare più profittevole. Per questo anche per le monete la

LA MONETA UNICA HA PORTATO STABILITÀ MONETARIA, BASSA INFLAZIONE, TASSI D'INTERESSE AI MINIMI STORICI, CALO DEI DISOCCUPATI, MA L'INTEGRAZIONE E' SOLTANTO SULLA CARTA

Le lacune del sistema Europa sotto la lente dell'euro

Lorenzo Bini Smaghi

NELLA lunga marcia verso la moneta unica europea, iniziata 10 anni fa con la firma del Trattato di Maastricht, sono ri- ■ tappe: l'introduzione fisica delle monete e banconote in euro, il 1° gennaio 2002 e il ritiro di quelle in lire, entro il 28 ■ 2002. L'avvicinarsi di queste scadenze, dopo le quali la ■ verrà relegata ai libri di storia, induce a una riflessione sull'intero processo di unificazione europea, non per metterlo in discussione ma per evidenziare le sfide ancora aperte.

In questi tre anni ■ vita, l'euro ha contribuito a proteggere ■ le economie europee dalle turbolenze finanziarie internazionali ■ dalle ripercussioni ■ eventi economici e politici, che in passato avevano prodotto tensioni sui mercati valutari. ■ pensai ai postumi della crisi russa nella seconda metà del 1998, ■ quella brasiliana nel 1999, al crollo dei titoli tecnologici nella seconda metà ■ all'aumento repentino ■ prezzo del petrolio, fino alle recenti crisi finanziarie in Turchia e in Argentina. Per l'Italia, poi, c'è da aggiungere due crisi di governo e un cambio di maggioranza dopo le elezioni. Questi eventi, che in passato avrebbero comportato l'ansiosi speculative tra le monete europee, aumenti di tassi d'interesse e possibili riallineamenti valutari, ■ invece passati in-

auto, superiore ■ quello medio degli Anni Ottanta e degli Anni Novanta. Il tasso di disoccupazione è diminuito di oltre 2 punti percentuali. ■ Eppure, produce un ■ imbarazzo il fatto che l'euro abbia perso oltre il 20 per cento del proprio valore nel confronto del dollaro. Questa debolezza nasce dal fatto che, nonostante i risultati raggiunti dall'Europa, gli Stati Uniti hanno fatto meglio: sono cresciuti a ■ ritmo più elevato, soprattutto nel 1999-2000; hanno un tasso di disoccupazione che è la metà di quello europeo; il rendimento medio degli investimenti in dollari è più elevato e, malgrado il rallentamento di quest'anno, ■ aspettative di crescita americana per l'anno prossimo superano di nuovo quelle dell'Europa. Tutto questo ■ è colpa dell'euro, ■ riflette sul ■ valore esterno.

Le colpe dell'euro, se di colpe ■ può parlare, sono di aver ■ in maggior evidenza le lacune dell'economia ■ della costruzione europea, soprattutto nel confronto con gli Stati Uniti, il cui potere economico alcuni ritenevano sarebbe sta-

lo inficiato proprio con la creazione della moneta unica. Esaminiamo alcune di queste lacune. ■ La politica di bilancio. Oggi l'Europa avrebbe bisogno, come gli Stati Uniti, di una politica di riduzioni fiscali per rilanciare l'economia e contrastare il rallentamento in atto. Purtroppo non può farlo pienamente. Il motivo non è, come affermano alcuni, il Patto di Stabilità da rispettare ma che, diversamente dagli Stati Uniti, i paesi europei, soprattutto i grandi, non hanno a disposizione un surplus fiscale cui attingere e registrare ancora passivi di bilancio. Fin quando il processo di riequilibrio della finanza pubblica non viene compiuto, i margini di manovra per utilizzare o peggiorare gli stabilizzatori automatici di bilancio e ridurre ■ imposte ■ limitati. L'Europa non dispone ■ al momento di un importante strumento per la stabilizzazione del ciclo.

realizzare un mercato finanziario europeo pienamente integrato. Tuttavia, l'anno trascorso è stato perso a cercare di riformare il processo legislativo comunitario, su proposta di un Comitato ■ saggi presieduto ■ A. Lamfalussy, senza successo, dato l'opposizione del Parlamento Europeo. ■ La bocciatura da parte dello stesso Parlamento della direttiva europea sull'Op è un'ulteriore picconata al tentativo di creare un mercato finanziario competitivo con quello americano. Non deve meravigliare che ogni anno veda un deflusso netto di capitali dall'Europa verso gli Stati Uniti.

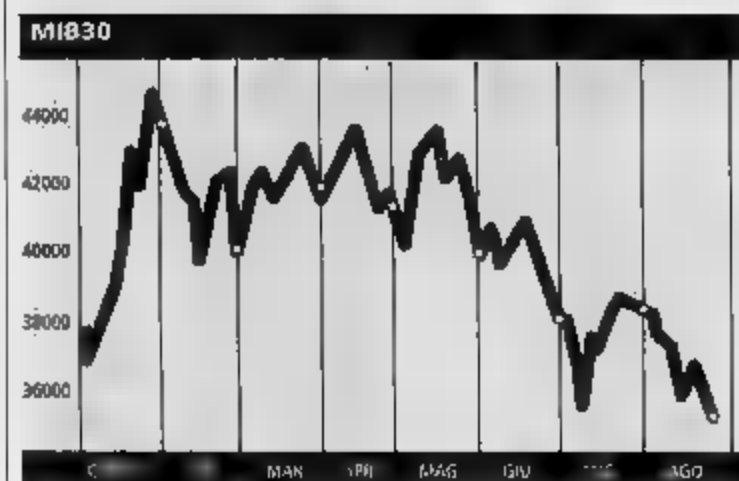
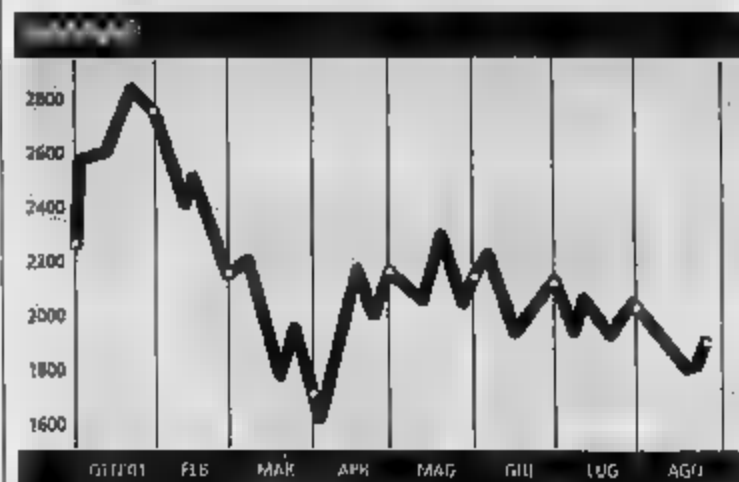
dei paesi membri. Rimangono tuttavia molte incertezze. Innanzitutto, non è evidente il sostegno dei cittadini europei al progetto, come ha mostrato l'esito del referendum tenutosi in Irlanda per la ratifica del Trattato di Nizza. Inoltre, lo stesso trattato lascia irrisolti molte questioni, legate ■ particolare alla gestione delle politiche economiche. Come potrà governare una Banca centrale europea con un organo decisionale composto da più di 20 persone? Come si potranno coordinare le politiche economiche di 27 paesi? Che ne sarà dei trasferimenti di bilancio comunitario a sostegno delle regioni più depresse, come quelle del Mezzogiorno? E della politica agricola comune? Nel frattempo, gli Stati Uniti stanno procedendo rapidamente verso ■ creazione di un'area di libero scambio con l'intero continente americano, ponendo la base per un allargamento del Nafta.

L'euro è un passo ■ nel processo di integrazione ■. Ma come tutti i passi compiuti in passato, mette anche in ■ squilibri e lacune da colmare nella costruzione europea. Questo non deve ■ scoraggiare né togliere importanza all'evento. Deve solo invitare alla riflessione e spronare allo sforzo per compiere maggiori progressi nel prossimo futuro.

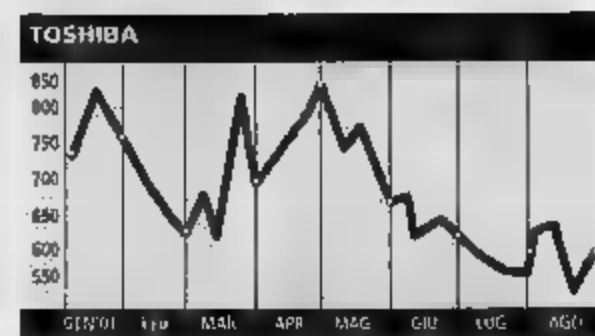
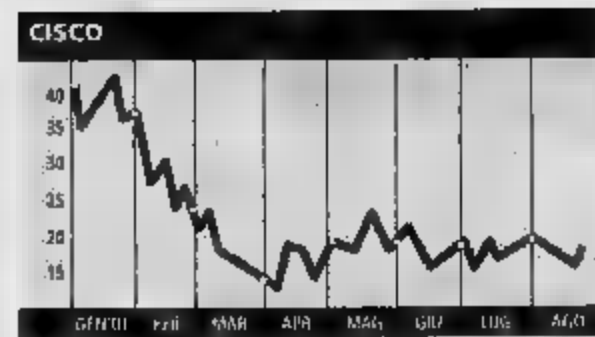
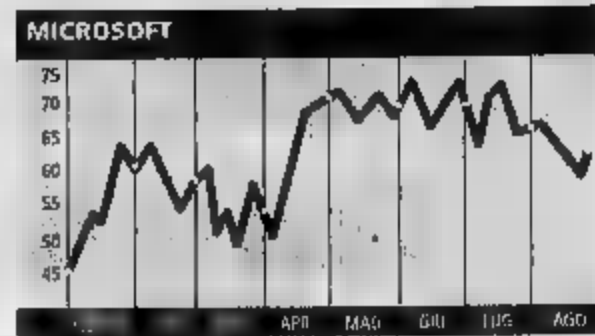
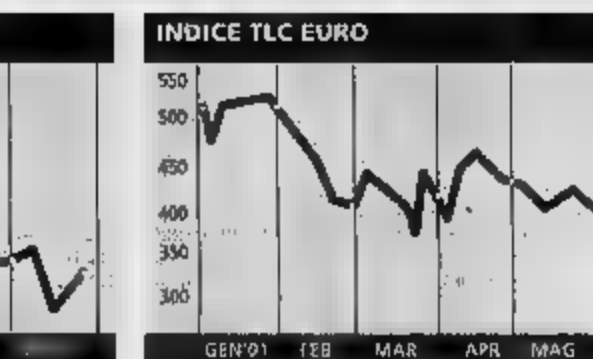
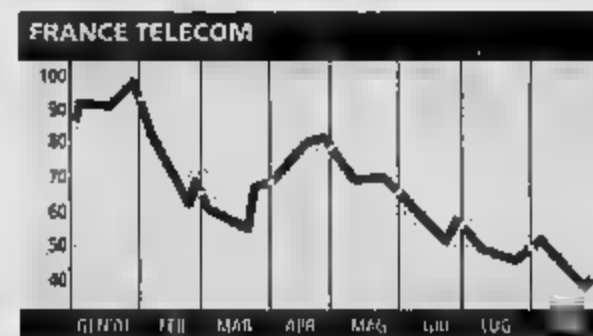
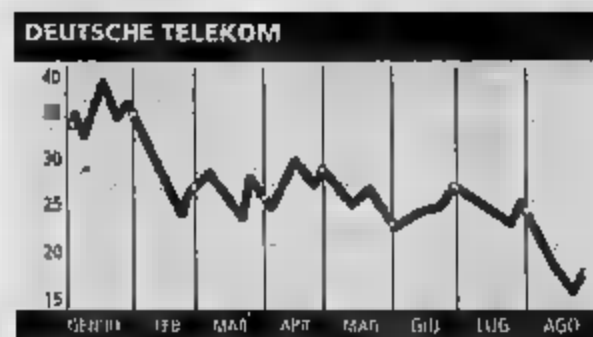
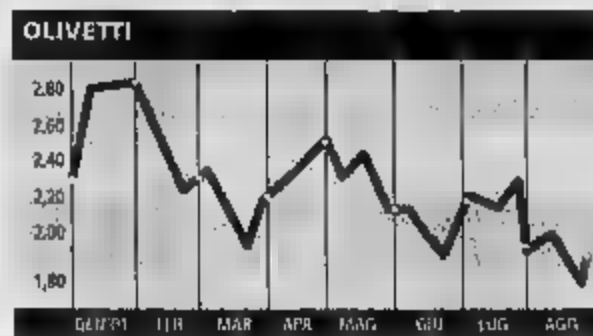
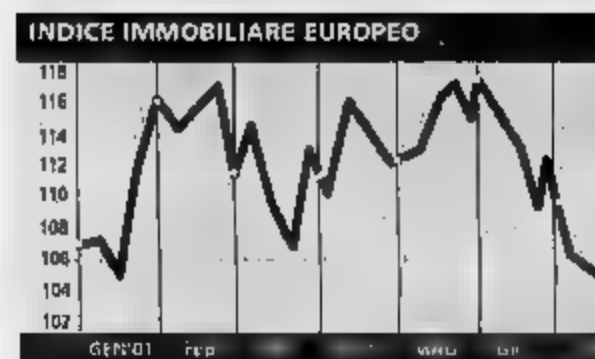
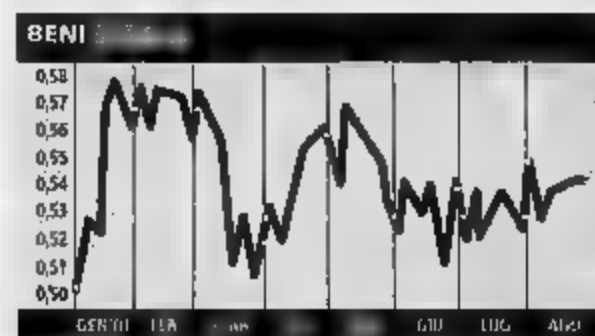
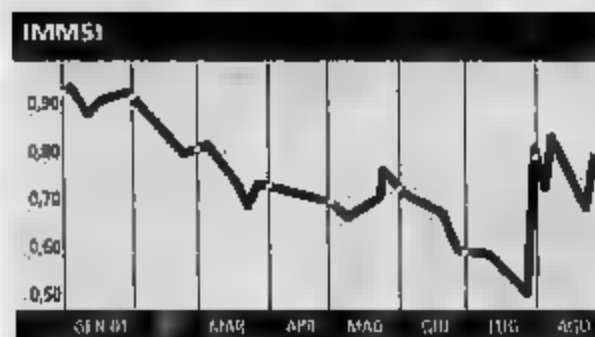
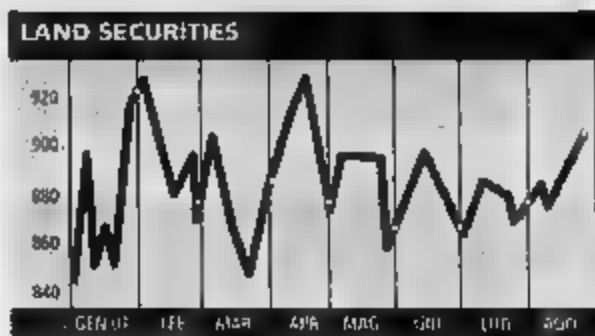
[autore del volume «L'euro» edito da Il Mulino]

IN CIFRE

Effetto recessione, il mattone si difende



L'indice dei titoli a capitalizzazione non fissa a conferma del superamento di quota 28.500. Possibile quindi una nuova flessione. Tutti i principali indicatori tecnici si stanno infatti rapidamente degradando.



Il calo della fiducia dei consumatori e il modesto taglio dei costi hanno fatto sfumare le speranze di ripresa dei mercati. Cisco e Microsoft (su cui pende la minaccia dell'Antitrust Ue) hanno ripreso a scendere senza freni. I debiti delle Telecomunicazioni europee rappresentano una zavorra sempre meno sostenibile per il Vecchio Continente. Tra i pochi spunti difensivi, la buona tenuta degli immobiliari.

GRAFICI A CURA DI

LE SOCIETÀ FRENANO SULL'INCREMENTO DELLE COMMISSIONI IN ENTRATA E IN USCITA, MA I COSTI DI GESTIONE SONO GIÀ I PIÙ ALTI D'EUROPA

Caro fondo quanto mi costi Timori di aumenti per l'autunno

Amedeo Cocca
Liguria

Il consueto aumento dei prezzi del dopo ferie non ha risparmiato quest'anno, i fondi comuni. Dopo un'estate caratterizzata da performance tutt'altro che entusiasmanti (è arrivato l'ottobre) una serie di rincari sui costi dei prodotti. Questa notizia sembra un'ulteriore beffa a tutti quei sottoscrittori che da oltre un anno vedono assottigliarsi il capitale investito. E i risparmiatori temono che, dato il ridimensionamento del patrimonio gestito e l'entità dei rincari, le società decidano di far quadrare i bilanci a scapito della clientela. Dubbi a parte, gli investitori cominciano a prendere atto della situazione: stante una ricerca di McKinsey afferma che il sistema del risparmio gestito in Italia sia tra i più economici d'Europa, per Davide Pelusi, responsabile per l'Italia di Morningstar, gli alti costi di gestione e un'informazione scarsamente dettagliata sulle commissioni penalizzano i fondi comuni italiani. Le società stesse, però, tentano di ridimensionare i toni della polemica.

Da Sanpaolo Imi A.M., per esempio, fanno sapere che non è in progetto modificare del regime commissionale applicato ai loro prodotti perché reputano corretta l'attuale politica di costi. Dello stesso avviso Pioneer Investment Management, Cislipina gestioni, F&F, Monte dei Paschi A.M., Bnl gestioni, Euro mobiliare A.M., Gestiole, Mediobanca, Arca e Ing Investment management Italia; fermano questo trend anche due società appena sbarcate nel mondo del risparmio gestito italiano: sgr di Société Générale e il colosso statunitense Fidelity Investments. A gettare acqua sul

fuoco, poi, anche la Consob. Allo stato attuale delle cose, infatti, allente di vigilanza non è giunta alcuna comunicazione di variazione dell'importo delle commissioni da parte delle società. Per altre sgr, invece, ci sono stati ritocchi.

«L'aumento delle commissioni su alcuni prodotti è dovuto alla fusione delle tre società di gestione del gruppo», spiega Mario Spreafico, direttore delle gestioni di Bipielle Fondicri. «Le diverse reti utilizzate dalle società avevano costi diversi, così l'adeguamento della situazione ha portato a maggiori oneri alcuni prodotti». Spreafico aggiunge poi che per le commissioni di sottoscrizione e switch è stata attuata una politica di free pricing, ossia possono essere trattate dal collocatore stesso. Questa è anche la scelta di Gestioni fondi che ha però ritoccato le commissioni di gestione, alzandole sugli azionari e abbassandole sugli obbligazionari. Capitalgest ritocca solo le commissioni di performance. «L'aumento per l'investitore è soltanto in caso di performance positiva del fondo», spiega Flavio Biasin, direttore commerciale di Capitalgest - e l'aumento riguarderà il tetto massimo dell'importo che verrà prelevato. Non si tratta quindi di costi che gravano perennemente sul fondo ma solo nel caso di extra-rendimento». Aumenti di gennaio 2002, infine, per le sgr del gruppo IntesaBnl.

L'industria del risparmio gestito meriterebbe soldi in più dalla clientela? Visti i magri risultati conseguiti soprattutto dai fondi azionari nell'ultimo anno, le commissioni applicate agli investitori sembrano elevate. Un esempio potrebbe chiarire meglio quanto i costi sopportati dai sottoscrittori incidano

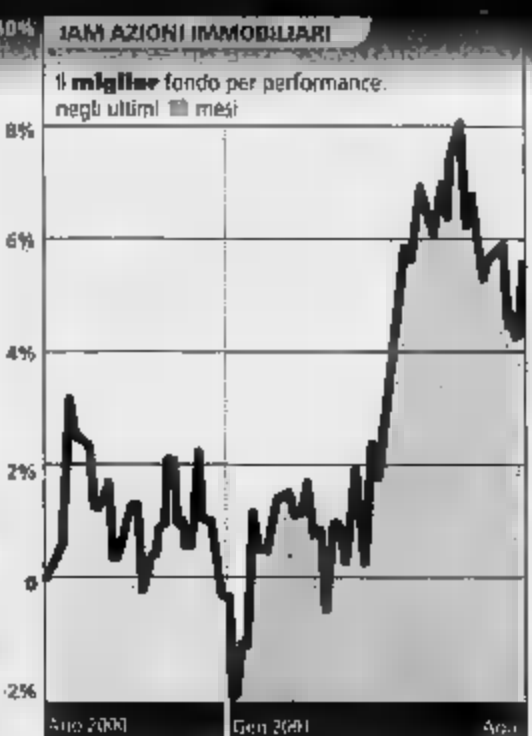
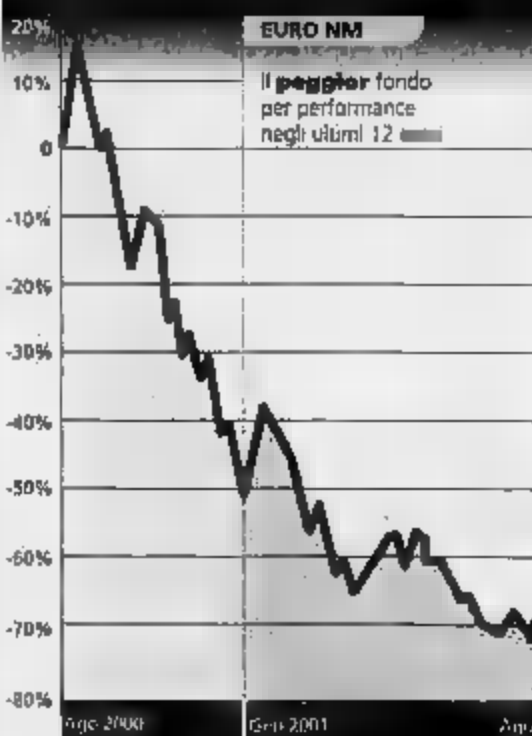
sulle performance. Ipotizzando di aver investito un anno fa 5000 euro nel fondo Iam azioni immobiliari (il miglior azionario nel periodo considerato) o di non averlo fatto, si sarebbe ottenuta una performance del 5,61%; questo risultato cambia radicalmente se si applicano le commissioni di entrata e di gestione: al cliente rimane in mano un misero 0,14%, ossia 7 euro. Si scivola nel grottesco, poi, se si considera un investimento in Spazio Euro.NM, il fondo con la performance peggiore negli ultimi 12 mesi: oltre ad avere perso il 70,06%, il sottoscrittore vedrebbe il suo capitale ridotto di un ulteriore 1% grazie ai costi gravanti sul fondo.

Proprio in una situazione difficile di mercato vengono quindi al pettine i nodi di un sistema che è sempre più percepito come molto costoso e che, nonostante gli sforzi fatti, presenta di inefficienza legati a balzelli commissionali che la clientela trova incomprensibili. Spesso, però, sul banco degli imputati sale il sistema distributivo dei prodotti. «E' vero», afferma Pelusi - che le reti italiane presentano costi molto elevati. Ma ciò vale anche per gli altri paesi europei: le commissioni di sottoscrizione, incassate quasi totalmente dai distributori, incidono nella stessa misura in Germania, Francia, Inghilterra e Italia. Questo argomento non può essere una scusa per le sgr, che hanno aumentato il pricing di recente.

Ma l'industria dei fondi comuni in Italia è quindi, nel complesso, una delle più care d'Europa? «Non è elevato i costi d'ingresso», continua Pelusi - bensì quelli di gestione. In media, infatti, le commissioni di questo tipo sono di qualche

MIGLIORI E SUL MERCATO

Prodotti	Iam azioni immobiliari	Euro NM
Entrata	5.000	5.000
NETTO INVESTITO	175	75
QUOTE ACQUISTATE	4.825	4.925
COMMISSIONI DI GESTIONE	806,32	687,75
VALORE DEL PATRIMONIO DOPO 1 ANNO	88,93	56,87
VALORE DOPO COMMISSIONI DI GESTIONE	5.095,92	1.474,54
PERFORMANCE DEL FONDO (%)	5,61	-70,06
RISULTATO PER L'INVESTITORE (%)	0,14	-71,65



punto decimale in più rispetto ai prodotti del Vecchio Continente. A ciò va aggiunto il balzello delle commissioni di performance, applicate solo in Italia. Questo è la voce che forse fa irritare di più il risparmiatore italiano, a causa anche della scarsa chiarezza sul modo di calcolarle.

Esistono però anche altri costi scarsamente spiegati, in particolare quelli di negoziazione titoli. «I fondi pagano alle sim del gruppo di appartenenza o

alle banche i costi per la compravendita di azioni e obbligazioni: non si conosce ancora l'entità precisa degli importi pagati. Alcuni mesi fa Consob e Banca d'Italia hanno richiamato le sgr a una maggiore trasparenza su questo tipo di commissioni: la raccomandazione finora è rimasta lettera morta. Nell'acquisto di un fondo bisogna tenere presente la periodicità della rotazione delle componenti del portafoglio: questa operazione, a

svolta di frequente, genera alta volatilità per la banca controllante a scapito della clientela. Al risparmiatore ignaro della situazione rimane che via di scampo: contrattare con i professionisti di loro fiducia la spesa effettiva sostenuta per l'investimento, possibilità data dalle società che, nelle commissioni d'ingresso, hanno optato per una politica di prezzo libero.

[borsa&finanza]

INVESTIMENTI

Ecologia e affari

Ecologia e finanza binomio in contrasto. Dopo i fondi che investono in società attente al tema dell'ambiente, Merrill Lynch lancia un nuovo comparto di Mercury selected trust che basa il portafoglio sui titoli di aziende che tutto il mondo che opera nel campo delle energie alternative. Le società all'avanguardia nell'ambito dei cambiamenti rivoluzionari delle nuove tecnologie energetiche sono temi d'investimento che nel futuro avranno alti potenziali di crescita. La richiesta di questi servizi è, infatti, destinata a rimanere elevata in tutto il mondo, dal momento che sia le imprese sia i singoli stanno prendendo sempre più consapevolezza ambientale. Di conseguenza, l'uso commerciale di alternative affidabili ed efficienti all'energia tradizionale è scembiata futura con Mercury selected trust new energy con decisione.

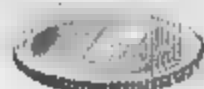
I sigari nel fondo

I famigerati Avana non sono più soltanto passione ma anche un investimento finanziario. Direct Invest, di gestione fondi Cusseladori, lancia infatti un fondo specializzato in sigari. Il fondo avrà un patrimonio di 5 milioni di euro (circa 5 miliardi di lire) e una quota d'investimento minima pari a 25 mila euro (50 milioni di lire). La durata del fondo sarà compresa tra i 4 e gli 8 anni, possibile estensione a 12 anni, al termine dei quali sarà posto in liquidazione e i proventi verranno distribuiti ai risparmiatori. Gli impieghi si concentreranno esclusivamente su sigari di primissima qualità che saranno poi venduti all'asta. Ma la vera chicca per gli investitori è la possibilità di avere un rendimento in natura: gli amanti di Cohiba e Montecristo potranno accedere ad alcune partite di sigari non utilizzate dal fondo a prezzi di sicuro favore.



INTERPELLO ORDINARIO

I quesiti sui seguenti tributi vanno rivolti all'Agenzia delle Entrate



- Imposte sui redditi
- Imposta sul valore aggiunto
- Dit (Dual Income Tax)
- Imposta di registro
- Imposta su successioni e donazioni
- Imposta di bollo e tasse sulle concessioni governative
- Imposta sugli intrattenimenti

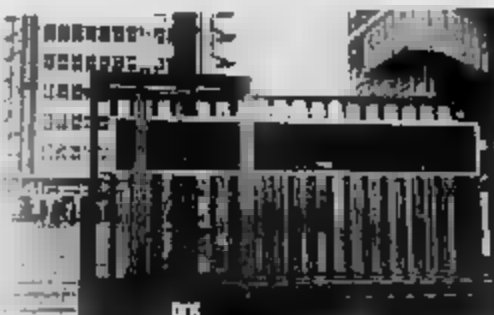
Rientrano in generale nella competenza dell'Agenzia delle Entrate anche le istanze di quesiti sull'Irap, a che non sia diversamente previsto dalle Leggi Regionali e dalle convenzioni intervenute materia

Bisogna ricordare però che devono presentare l'istanza di interpello alla Direzione centrale normativa e contenzioso dell'Agenzia delle Entrate i seguenti soggetti:

- le Amministrazioni centrali dello Stato
- gli enti pubblici a rilevanza nazionale
- i soggetti che nel periodo d'imposta precedente alla presentazione dell'istanza hanno conseguito ricavi superiori a 1 miliardi di lire

Sono infine previste delle deroghe per:

- i tributi a competenza dell'Agenzia del Territorio (l'istanza di interpello presentata alla Direzione provinciale nel cui ambito opera l'ufficio competente applica la norma tributaria oggetto di interpello - art. 2, comma 2 del dm 209/01)
- i tributi a competenza delle Dogane (l'istanza di interpello va presentata alla Direzione provinciale territorialmente competente per la soluzione del caso particolare - art. 2, comma 4 del dm 209/01)



Con l'«interpello» il Fisco diventa consulente

Il contribuente che chiede chiarimenti motivati ha diritto alla risposta

analisi

Armando Cravino

Il diritto di interpello è l'istituto che consente al contribuente di chiedere (e ottenere) il parere preventivo dell'Amministrazione finanziaria su come interpretare (e applicare) una norma fiscale a un caso concreto. In tal modo si evita «a posteriori» il rischio di subire conseguenze tributarie anche pesanti. L'interpello è stato introdotto dall'articolo 21 della legge 413/91, nell'ordinamento italiano ne sono ora configurate 4 tipologie:

- 1) **ordinario** (articolo 11, legge 212/00 e cm. 50 del 31/5/01)
- 2) **preventivo o speciale** (norma antelussiva, articolo 21, legge 413/91)
- 3) **correttivo o disapplicativo** (norma di disapplicazione di norme tributarie, articolo 37 bis, comma 8, dpr. 600/73)
- 4) **speciale per i residenti** (cm. 99/E del 18/5/00).

In particolare, dal 20/6/2001 è entrato in vigore il dm. 26/4/2001 n. 209 che regola l'interpello ordinario previsto dall'articolo 11 della legge 212/2000 (statuto del contribuente) e che ha esteso il diritto di interpello a tutte le materie fiscali. Tramite l'interpello ordinario, ogni contribuente può presentare un'istanza per ottenere chiarimenti sull'applicazione di una norma fiscale:

- a casi concreti e personali; non è quindi ammessa la descrizione di un caso generico, in quanto è necessario esporre analiticamente la fattispecie;
- se ricorrano obiettive condizioni di incertezza, che non sussistono quando l'Amministrazione finanziaria ha già fornito la soluzione di casi analoghi a quello prospettato dal contribuente con circolari, risoluzioni, note ecc.; quando manca un'interpretazione ufficiale dell'Amministrazione fiscale, si ha una condizione di obiettiva incertezza in presenza di previsioni normative equivocate, tali da ammettere interpretazioni diverse e da non consentire in un determinato caso l'individuazione certa di un significato della norma (cm. 50/E del 31/5/2001).

La prima di porre in essere l'operazione è dare attuazione alla norma (ad esempio, prima di presentare la dichiarazione dei redditi, prima di assolvere l'imposta di registro con la registrazione dell'atto, prima di emettere la fattura Iva ecc.); il mancato rispetto di questa condizione non preclude in alcun caso il principio della possibilità di ottenere il parere dell'Agenzia, ma impedisce che la richiesta presentata possa essere trattata come «interpello del contribuente» per quanto riguarda gli effetti.

L'istanza di interpello può essere presentata sia dal contribuente (persona fisica, società di persone o di capitali, che da altri soggetti obbligati a porre in essere gli adempimenti tributari per conto del contribuente sulla base di specifiche disposizioni di legge e dal procuratore speciale o generale del contribuente. Ad esempio, tra i soggetti legittimati a presentare istanze di interpello possono rientrare i sostituti d'imposta, limitatamente ai quesiti riguardanti le norme che disciplinano l'effettuazione delle ritenute alla fonte e gli obblighi quenziali, nonché i responsabili d'imposta (esempio, i notai) e i coobbligati al pagamento dei tributi. L'istanza di interpello è redatta su carta libera o deve essere presentata:

- a mano
- tramite il servizio postale (plico senza busta e con raccomandata con avviso di ricevimento).

Al momento il previsto invio tramite fax o posta elettronica. La domanda presentata in via generale alla Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate competente in relazione al domicilio fiscale del contribuente (dm. 209/2001, articolo 2.1). Se l'istanza

	norma	Correttivo	Speciale	
	Art. 21 L. 431/91	Art. 37 bis, comma 8, DPR 600/73	CM n. 99/100	Art. 11 L. 212/00
soggetti	contribuente titolare di operazioni potenzialmente elusive	ogni contribuente	investitori non residenti	ogni contribuente
destinatario	Direzione Generale Entrate Comitato Consultivo (entrambi tramite Direzione Regionale Entrate)	Direzione Regionale Entrate	Ministero delle Finanze, dipartimento Entrate, Direzione centrale Affari Giuridici e per il contenzioso tributario	Direzione Regionale Agenzia delle Entrate Direzione Centrale Normativa e contenzioso Direzione Compartmentale Dogane o Territorio
oggetto quesito	Operazioni potenzialmente elusive (quali fusioni, scissioni, conferimenti di beni e di aziende)	questi su: indebitabilità e/o di differimento deducibilità - non riconoscimento detrazioni o non concessione crediti d'imposta	qualsiasi dubbio su applicazioni normative tributarie	non presenta limiti su argomenti
tempi della risposta	60 giorni, in caso di ricorso al Comitato Consultivo si possono superare i 180 giorni	entro 90 giorni	risposta tempestiva	entro 120 giorni
forma di invio quesiti	Raccomandata AR in carta semplice (plico)			

za viene inviata a un Ufficio incompetente, quest'ultimo provvederà a inoltrarla tempestivamente alla Direzione centrale regionale incaricata della trattazione. E' bene ricordare, comunque, che l'istanza non ha effetto sulle scadenze fiscali, né sulla decorrenza dei termini di decadenza e non comporta interruzione o sospensione dei termini di prescrizione (articolo 1, comma 8, dm. 209/01).

La risposta scritta e motivata degli Uffici fiscali deve essere:

- notificata o comunicata al contribuente sia tramite posta in mezzo raccomandata con avviso

Occorre formulare il quesito riferendosi a situazioni «concrete» personali; non è ammessa la descrizione di un caso generico

di ricevimento) che telematicamente al recapito di telefax o e-mail indicata nell'istanza. Inviata entro 120 giorni dalla data di consegna o ricezione dell'istanza e dell'eventuale consegna dell'integrazione della documentazione, su richiesta dell'Ufficio, negli stessi modi prima esaminati per l'istanza originaria. In tale caso, il termine di risposta si allungherebbe notevolmente e quindi consigliabile che venga allegata all'istanza tutta la documentazione necessaria per descrivere l'operazione al fine di evitare la richiesta di integrazione dei documenti.

Se l'istanza di interpello su una determinata questione viene formulata da un numero elevato di contribuenti, l'Amministrazione finanziaria può fornire una risposta collettiva mediante una circolare o una risoluzione da pubblicare sul sito «documentazione tributaria» del ministero delle Finanze. La risposta deve essere motivata e deve essere data anche se l'istanza era inammissibile per mancanza delle «obiettive condizioni di incertezza»; in questo caso, l'Amministrazione deve segnalare la circolare o la risoluzione contenente la soluzione del quesito.

CONSUMO (Kw)	COSTO DELLA BOLLETTA (€)	DIFFERENZA (€)
1000	184.085	417.230
2000	392.671	824.260
3000	620.776	1.192.290
4000	1.396.901	1.464.320
5000	1.827.540	1.736.350
6000	2.167.252	2.008.380
7000	2.496.564	2.280.410
8000	2.830.876	2.552.440
9000	3.165.188	2.824.470
10.000	3.499.500	3.096.500
11.000	3.833.812	3.368.530
12.000	4.168.124	3.640.560
13.000	4.502.436	3.912.590
14.000	4.836.748	4.184.620
15.000	5.171.060	4.456.650

COME VARIA LA SPESA A SECONDA DELLA POTENZA IMPIANTATA

IL CONSUMO DEGLI ELETTRODOMESTICI (Kw annui)	
Pompa di calore (uso invernale come riscaldamento principale)	2500
Scaldacqua	880
Piano di cottura a piastra	880
Piano di cottura a induzione	880
Frigorifero super	125
Lavastoviglie	125
Lavastoviglie	125
Frigorifero due porte	125
Asciugabiancheria, Condizionatore	300
Illuminazione	70
Lavabiancheria	289
Televisore	180
Pompa di calore (uso estivo)	180
Frigorifero una porta	180
Stereo hi-fi	125
Stufa a legna	125
Forno	125
Videoregistratore	125
Caldala a gas/gasolio autonoma	125
Umidificatore	77
Forno a microonde	77
Personal Computer	70

Fonte: scopa elettrica, aspiratore, lucidatrice, deumidificatore 50; asciugacapelli (phon) 30; griglia 15; frusta (mixer per dolci) 12; tostapane, piastra per panini 10; per hobbyistica 5; robot da cucina 3; lavastoviglie 1; illuminazione di Tuttosoldi su dati Enel

ALLE FAMIGLIE CHE SUPERANO I 5 MILA KILOWATT ANNUI CONVIENE AUMENTARE LA POTENZA DELL'IMPIANTO

Bolletta Enel, slalom tra i contratti

Come scegliere, in base al consumo, la proposta più conveniente

Gino Pagliuca

La bolletta elettrica italiana è la più cara in Europa. Le cause di questo primato ben poco invidiabile sono due: la prima, comune ad altri Paesi, è la mancanza di fonti energetiche primarie (petrolio e nucleare); la seconda è la ricerca del profitto che fa eccedere per le grandi imprese non c'è concorrenza tra gestori. Le tariffe dell'energia elettrica sono regolate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, istituita dalla legge 481/95. Le tariffe per gli usi domestici sono determinate direttamente dall'Autorità, che ogni 2 mesi procede a revisione, sulla base dell'andamento dei costi delle materie prime (quelle attuali sono state confermate anno a anno fino a ottobre). I gestori hanno la facoltà di proporre particolari opzioni per la clientela, rimettendole al vaglio dell'Autorità, che le deve approvare. Le tariffe si compongono di una quota fissa, in funzione della potenza impegnata, di un prezzo a Kw/h (chilowattora), che può essere indipendente dai consumi e es-

clusa da una fascia di consumo, cui va sempre aggiunto un diritto fisso di 15,8 lire come quota di rimborso degli oneri di sistema affrontati dai gestori. Vi sono poi le accise, che si compongono di imposta erariale e addizionale comunale (per gli usi non domestici è dovuta un'addizionale anche alla provincia). Su tutto l'imposte (prezzo) si applica l'Iva del 10%.

Vediamo come si articolano

le 4 più diffuse proposte tariffarie per l'utenza domestica offerte da Enel. Le prime due sono uguali a quelle di tutti gli altri gestori locali, le altre sono «ulteriori opzioni».

1) La «Tariffa residenti» D2 si applica ai clienti che chiedono, nell'abitazione di residenza anagrafica, fino a 3 Kw (chilowatt) di potenza contrattuale. Si paga una quota fissa di 3600 lire all'anno più un corrispettivo annuo di potenza impegnata di 12 mila lire per Kw (quindi 18 mila lire per 1,5 Kw e 36 mila lire per 3 Kw). La tariffazione dei consumi è articolata in fasce: fino a 1800 Kw/h, da 1801 a 2640 Kw/h, da 2641 a 3540 Kw/h, da 3541 a 4440 Kw/h, oltre 4440 Kw/h. Abbastanza complicato è il meccanismo di calcolo delle imposte.

2) La tariffa «non residenti» D3 si applica a tutti i clienti domestici che richiedono

fornitura in una seconda casa (indipendentemente dalla potenza contrattuale dell'impianto) e per i clienti residenti che richiedano più di 3 Kw di potenza contrattuale. Non sono previsti né esenzioni dalle imposte né prezzi distinti per fasce di consumo. La quota fissa annua è di 3600 lire più 34 mila lire per ogni Kw di potenza impegnata.

3) Enel offre agli utenti domestici che intendono aumentare la potenza del proprio impianto da 3 a 4,5 Kw l'opzione «Più Watt». La trasformazione avviene al costo di 208 euro (403 mila lire) (tantum). In questo caso si può ottenere la tariffa Ude, con tariffazione a consumo suddivisa in tre fasce (fino a 1560 Kw/h annui, fino a 2100, fino a 3000, oltre 3000) e un costo fisso annuo di 162 mila lire. L'opzione «Più Watt» consente risparmi sulla bolletta a partire dai 4500 Kw/h annui.

4) La Tariffa «Bioraria usi domestici» (Ud5) è un'ulteriore opzione che può essere richiesta da clienti domestici con almeno 6,6 Kw di potenza disponibile purché nell'immobile sia installato un contatore telegestito. I prezzi dell'energia variano in funzione delle fasce orarie e dei periodi di utilizzo. Il costo massimo è applicato per le ore comprese tra le 7 e le 21 dei giorni dal lunedì al venerdì, escluse le festività nazionali infrasettimanali nel periodo invernale. Il corrispettivo per la potenza mensile è in funzione della potenza massima prelevata.

I SERVIZI OFFERTI DAL SITO WWW.ENEL.IT/OREE-20

Sono possibili simulazioni di calcolo per le varie forniture domestiche

Le tabelle della pagina sono elaborate da dati ricavabili dal sito Enel (www.enel.it). Le pagine Internet dell'azienda consentono all'utente di effettuare numerose operazioni senza muoversi da casa o dall'ufficio con una semplice procedura di registrazione. E' ad esempio possibile monitorare on line i consumi effettuati, stipulare un nuovo contratto, modificare un contratto esistente. Una parte molto interessante del sito, da cui abbiamo elaborato la tabella sui consumi medi, è la simulazione del miglior contratto. Si può ottenere, sulla base dei consumi presunti secondo parametri obiettivi (tipo di abitazione, abitanti della casa, loro occupazione, elettrodomestici adoperati) il calcolo della bolletta annua e l'indicazione del tipo di contratto che meglio risponde alle esigenze dell'utente. Il calcolo del consumo degli elettrodomestici viene effettuato in due modi: o sulla base di consumi standardizzati per il profilo di utenza (è quello che abbiamo fatto noi) oppure sulla base di indicazioni più precise di consumo date dal navigatore. Un altro servizio di grande utilità, disponibile per tutte le forniture domestiche, è «Enetile», che consente di comunicare la lettura del contatore ogni 2 mesi e ottenere l'addebito in bolletta dei consumi realmente effettuati. I servizi on line del sito Enel sono attualmente disponibili dal lunedì al sabato, dalle ore 8 alle 20.

Quali difese per il risparmiatore se il gestore cambia portafoglio

A cura di
GLAUCO MAGGI
E-mail:
glauco.maggi@laStampa.itChi desidera risposte
in tema di risparmio
e investimenti, banca,
casa, fisco, pensioni e
previdenza scriva a:
Tuttosoldi
via Marengo 37
10126 Torino

Desidero segnalare il comportamento, a mio parere scorretto, tenuto dal Credit Suisse (Italia) nella gestione di una Gpf alla quale avevo affidato i miei risparmi. Nell'ottobre 2000 è stato sostituito il gestore della linea prescelta: il nuovo gestore ha deciso - ovviamente senza avvisare i sottoscrittori - di spostare l'asset America sul Nasdaq, onde poter reclamizzare un'ottima performance a fine anno. Il risultato è stato una perdita secca (in mesi) degli utili accumulati in un anno più una fetta del capitale iniziale. A seguito di uno scambio di lettere - richiesta di chiarimenti, la società dichiara che il mandato affidato permette qualsiasi acrobazia: come dire che il cliente può solo tacere e cambiare società. Vorrei un suo parere.

Giorgio Drusi
Torino (via e-mail)

menti e modifiche. Se lo si potesse approfondire il discorso.

regolari (se comunicati)

Ho un conto alla Banca Popolare di Novara. Mi è stato comunicato che le spese unitarie aumenteranno a 2.900 lire, le spese di chiusura per ogni capitalizzazione a 22.550 (rapporti non affidati) e a 70.000 (rapporti affidati). Vorrei sapere se è regolare.

M. G. - Torino

Gli aumenti delle spese o delle commissioni bancarie sono regolari se, come nel caso del lettore, sono comunicati al cliente. Sta a valutare se le condizioni applicate sono accettabili e in linea con la media del mercato, se i servizi offerti dalla banca sono buoni, se la comodità dello sportello compensa i costi e così via. In ogni caso, eventuali variazioni dei rapporti bancari andrebbero decise alla fine dell'anno, per evitare doppi costi (chiusura in febbraio da parte della banca abbandonata e chiusura di fine anno per la banca nuova).

Obbligazioni quotate solo in Lussemburgo

Nel 1999, avendo venduto una casa, ho stato obbligato ad acquistare obbligazioni ad un'impiegata della banca che mi ha assicurato che era un buon affare, che il capitale sarebbe stato recuperato in qualunque momento e che c'era rischio perché i titoli non erano quotati e quindi il prezzo sarebbe stato stabile. Successivamente ho scoperto che i titoli

erano quotati e che valevano meno di quanto li avevo pagati; ma la banca non è stata in grado di dirmi dove controllare le quotazioni. Potete indicarmi dove trovare i prezzi delle Tecnos 5,375% e delle Parmalat 2009 TV? Roberto - Vercelli

La rete che separa due condomini

Il mio condominio è diviso da quello adiacente da un muretto di 60-70 cm di altezza. Per iniziativa e a spese del condominio confinante, sul muretto è stata posta una staccionata in legno. In seguito, il mio condominio ha attaccato sulla staccionata una rete, la sua parte, per evitare lo scontro di confine dei due palazzi vicini, dopo inutili inviti al loro

amministratore, perché provvedesse. Ora si impongono di toglierla. Dobbiamo farlo? Come evitare, altrimenti, che passino i cani?

G. L. Simonetti - Torino

In mancanza di titoli di proprietà, il muro divisorio si presume in comune tra i due condomini. Le pretese dell'altro condominio sono fondate, sia perché che i proprietari dei cani debbono trovare un sistema per impedire lo scontro di confine (e probabilmente c'è), sia perché l'installazione della rete è un uso lecito della cosa comune, volto a uno scopo preciso.

L'amministratore diventa mandatario

Siamo nove condomini che hanno deciso, in passato, di svolgere a turno la funzio-

ne di amministratore. Uno non è più d'accordo, dice che questa pratica è illegale e ha nominato rappresentarlo un amministratore esterno. Come dobbiamo comportarci, questo amministratore? Inoltre, uno dei condomini, trattative per vendere, si rifiuta di pagare le spese per la prevista ristrutturazione di balconi e frontali. A chi dobbiamo chiederle, a lui o al futuro proprietario, in quelle quote?

G. M. R. - Torino

La nomina di un amministratore scelto tra i condomini, se fatta con maggioranza di legge, è legittima e valida anche per i dissidenti. Ciascun proprietario può dare procura a una persona a gestire il nome il condominio: non si tratterà di un amministratore condominiale ma di un semplice mandatario. Se tale procura è comunicata all'amministratore ed è omnicomprensiva, sarà il mandatario a rappresentare il condominio, e a lui inviare tutte le comunicazioni, compresa quella di assemblea. Il candidato venditore è un condomino a tutti gli effetti, è costretto a pagare la sua quota di spese per il tempo in cui rimane intestario dell'immobile. Se non lo fa, egli subentra nel nuovo acquirente, quest'ultimo è corresponsabile dei debiti accumulati nell'anno di gestione in corso alla data d'acquisto e in quello precedente: dovrà pagarli eventualmente rifarsi sul vecchio proprietario.

«Quegli analisti mi fanno ridere»

Ho letto la sua risposta alla letterica «vittima» di Olivetti e Pirelli e penso a me che - insidioso traditor (?) - ho acquistato azioni di una società qualche tempo prima di un suo storico accordo con il maggior competitor mondiale. Ho speso circa venti milioni di lire e oggi ne possiedo 15: 25% in meno sul capitale investito. Poiché avevo deciso di affidarmi in mani esperte, ho anche acquistato azioni Enel all'atto dell'emissione. Nonostante un bonus concesso agli azionisti stabilì per il 10% del capitale investito. Ma le risate arrivano quando ascolto gli analisti: dovevi aver fiducia perché il titolo elettrico è destinato a crescere? Singolare: ho perso quando la «mia» azienda era monopolista e forse guadagnerei quando arriverà la concorrenza? Sfoglia la stampa e leggi oggi che il presidente Bush guadagna 800 milioni all'anno, i due amministratori delegati che hanno creato per «valore», quanto guadagnano?

Bruno A. - via e-mail

Hanno collaborato: GIANLUIGI DE MARCHI
STEFANO REZZONICO
(presidente Confederazione piccole proprietà immobiliari)

PREVIDENZA & PENSIONI

Nessuno ha versato i contributi per il vigile del fuoco temporaneo

Ho prestato servizio come temporaneo nel corpo dei vigili del fuoco, ma né all'Inps né all'Inpdap risultano versati i contributi. Sono pensionato Inps da 4 anni, assistito dal patronato mi sto battendo per il riconoscimento del diritto. Ma l'Inps di Cosenza si è sempre rifiutata di includere nella pensione gli anni perduti. Ho scritto anche al ministro dell'Interno.

Italo Vuono
Chambery (Francia)

Credo che la legge dell'epoca non obbligasse il corpo dei vigili del fuoco, in quanto a qualifiche di temporaneo. In ogni caso, anche se i contributi dovessero essere pagati, ciò non è stato fatto e quindi l'Inps non può, proprio per legge, coprire il periodo a versamenti. Dovrebbe quindi essere lei a riscattare, ma questa operazione costa un sacco di soldi.

Da dipendente ad autonomo

Nato nel 1944, ho contribuito dipendente, volontario e da... Vorrei conoscere la data del mio pensionamento, allegando l'elenco del percorso contributivo. Le chiedo se posso essere considerato lavoratore precario. All'incirca quanto prendere?

Luciano Lucchini - Torino

Nel febbraio 2002 lei raggiunge i 55 anni di contributi e quindi avrà diritto al traguardo della pensione, che si concretizzerà materialmente con la finestra di ottobre dello stesso anno. Grosso modo lei avrà una pensione superiore ai 18 milioni lordi annui, circa 1,5 milioni al mese.

L'estratto conto dell'imprenditore

Sono titolare di impresa commerciale. Le invio l'estratto conto assicurativo emesso dall'Inps e le pongo due quesiti: quando potrò andare in pensione e con quale cifra?

G.M. - Vigone (TO)

Da luglio 2005, mese successivo a quello di compimento dei 60 anni di età, la pensione sarà pari al 40% della retribuzione media degli ultimi 15 anni circa. Sarà cifra molto modesta che potrà essere elevata al trattamento minimo se i redditi (e quelli dell'eventuale coniuge) risulteranno inferiori al tetto stabilito ogni anno dalla legge.

L'importo? Il 70% dello stipendio

Nato nel 1947, dal '72 lavoro per lo stesso ente, e ho esondato agli obblighi di leva. Quando potrò andare in pensione e con quale percentuale di stipendio?

E. Chiozzi - Suzzara (MN)

Tra 11 anni circa: deve attendere 35 anni di contributi. La pensione sarà pari al 70% delle retribuzioni degli ultimi anni.

In prova (poi assunta)

Iscritta a Inps dal settembre '66 quale dipendente del commercio in prova e assunta a novembre successivo, sono

nota nel novembre 1948. Quando posso andare in pensione?

Giuseppina Rubba
Spinetta (AL)

La ricordo che lei si laureò precocemente e che raggiunge i 35 anni di contributi a questo mese (o a novembre, a seconda di quando parte l'assunzione Inps). E però è troppo giovane per il pensionamento e quindi dovrà

LA VARIAZIONE A LUGLIO

Tasso inflazione (esclusi i tabacchi)	2,7%
Aumento annuo da applicare ai contratti di locazione e patti in deroga	2,025%

VARIAZIONE ASSOLUTA PER GLI AFFITTI

1990	35,880%
1991	28,913%
1992	23,502%
1993	19,329%
1994	16,022%
1995	11,173%
1996	8,149%
1997	6,812%
1998	5,367%
1999	4,045%

Il calcolo della variazione assoluta avviene aggiornando il canone originario. Così, ad esempio, per un contratto da 1 milione al mese partito nel giugno 1993, oggi si dovrebbe pagare 1.193.250 lire

raggiungere l'età minima di 56 anni per lasciare il lavoro. La pensione (in quel momento avrà 39 anni di contributi) scatterà con la finestra di aprile 2006.

L'integrazione non è possibile

All'età di 55 anni ho contribuito da impiegata e commerciante per un totale di 35 anni a tutto '92. Quando potrò andare in pensione? Mio marito percepisce una pensione netta annua di 38 milioni di lire, ho speranza di prendere qualche soldo in relazione ai contributi versati?

Luigia Finelli - Torino

Che lei prenda i soldi in base ai contributi versati non è alcun dubbio. Il problema è se, invece, potrà avere in aggiunta l'integrazione al minimo della pensione, dato che sicuramente prenderà di meno. Credo che il della sua domanda sia proprio questa, risposta è negativa: suo marito ha un reddito annuo (lordo) superiore ai tetti di legge per poter concedere l'integrazione. Le ricordo che lei potrà andare in pensione da maggio 2006, una volta raggiunti i 60 anni.

Un assegno da 1350 lire al mese

Pensionato Inpdap, nato nel 1936, in quiescenza dal gennaio '97 con 36 anni e mezzo di contributi. Agosto 2000 sono titolare anche di una pensione di anzianità Inps, nella gestione separata dei parasubordinati, di ben 1.350 lire al mese, derivante dalla mode-

sta attività svolta dal '95 al '98 come docente di corsi di formazione professionale in un'associazione di categoria. L'attività è stata segnalata ad Inpdap. Chiedo se la pensione Inps deve essere formalmente comunicata all'Inpdap e se vi saranno riflessi negativi sull'assegno.

E. C. - Torino

serve fare alcuna segnalazione, dato il basso importo. L'Inps, in qualità di gestore del casellario centrale del pensionato, è in grado, anche senza segnalazioni, di calcolare in modo esatto la scala mobile a ogni inizio anno e le ritenute fiscali e comunicare i dati a Inpdap. Credo che l'attività, però, avrebbe dovuto essere segnalata ad Inpdap perché, trattandosi di pensione di anzianità, gli uffici avrebbero dovuto applicare la trattenuta lavorativa.

Finestra d'uscita lontana

Nato nel 1947 ho iniziato a lavorare nel '67 apprendista, poi ho fatto il servizio militare e quindi sono diventato coadiuvante impresa commerciale. Dal '72 sono di nuovo lavoratore dipendente a Nove (Torino). Quando andrò in pensione?

Dario Lisiero - Finero (TO)

Non è facile fare i sulla base delle sue scarse informazioni. Credo che lei debba lavorare ancora altre 69 settimane per raggiungere il requisito minimo dei 35 anni. Dovrebbe raggiungere questo traguardo nel febbraio 2003 ma i 58 anni arriveranno nell'ottobre 2005 e perciò la pensione nascerà, dopo tanto travaglio, nel luglio 2006.

I NOMI GLI AFFARI

Colaninno è il nuovo re di denari rientra in banca e guarda Italgas

Valeria Sacchi

U signore ricco e «liquido» si aggira per l'Italia. E' Roberto Colaninno, costretto dai suoi partner a chiudere la grande avventura delle telecomunicazioni italiane, troppo giovane per ritirarsi nel classico orticello. E infatti eccolo pronto a entrare con una quota importante nella Popolare di Mantova, istituto giovane (appena due anni) vitalmente controllato dalla Piplle e da Giampaolo Fiorani. Nella banca il presidente ex presidente di Telecom ha già uno zampino, non a caso da qualche mese il figlio Matteo siede nel Consiglio con la carica di vicepresidente.

L'operazione prevede che Fiorani ceda un 20-25% del capitale della Popolare a Colaninno e ad alcuni suoi amici, esempio il

presidente della banca Carlo Zanetti e il consigliere Sergio Cornelli. Qualcuno potrebbe osservare che si tratta di una piccola banca. E' vero, ma con la giovane popolarità di Mantova Colaninno ripete uno schema che a suo tempo gli portò fortuna quando, guidando la battaglia per la vendita della Agricola Mantovana al Monte dei Paschi di Siena, rese a Massimo D'Alema un favore che il presidente del Consiglio ricambiò subito dopo facilitandogli la scalata a Telecom.

Non è caso tra gli industriali mantovani è alto il fermento, mentre si legge che sul tavolo di Colaninno fioccano proposte da tutte le parti. Nonostante è stato costretto alla ritirata, con l'operazione Telecom l'ex braccio destro di Carlo Bernadetti ha fatto guadagnare molti

soldi al partner bresciano, Emilio Gnutti in testa. E' insomma accreditato come manager non solo abile ma anche capace di produrre ricchezza sia per sé che per i soci. E dunque, mentre molti si interrogano sui suoi progetti, tra gli operatori di Borsa c'è chi sostiene che egli abbia già gli occhi sul dossier Italgas, società che, davanti a un'offerta vantaggiosa, l'Eni potrebbe decidersi a cedere. Come, dal fronte di Metanopoli, hanno confermato «e-mail» il presidente Giancarlo Gros-Pietro che l'amministratore delegato Vittorio Minicato.

Su scala assai più ridotta sta per tornare sul mercato libero un altro uomo Telecom: Lorenzo Follis, grande capo di Seat-Pagine Gialle, ex-fant prodige un po' acciaccato ma pure lui

troppo giovane per non tentare una rivincita. Pelliccioli starebbe per lasciare la poltrona di presidente della Sent, travolto dal crollo del titolo e dall'intenzione dei suoi nuovi padroni: Marco Tronchetti Provera e Gilberto Benetton, di mandare in soffitta quel progetto che egli tracciò per il gruppo. Per ridurre il peso dei debiti, Tronchetti e Benetton avrebbero infatti in animo di vendere le Pagine Gialle, boccone del valore di ottomila milioni di euro.

A Italgas, a dire il vero, si è interessato il passato anche l'amministratore delegato di Enel Franco Tatò, nel quadro di una diversificazione che punta ad altre utilities, cui l'Acquedotto Pugliese, un affare poi bloccato da pressioni politiche. Oggi Tatò è il presidente

Chico Testa hanno impegnato più pressanti, come quello di collocare una seconda tranche di titoli dell'ente elettrico con una operazione che si ripete l'esperienza del primo collocamento. Il quale, se andò a gonfie vele quanto a domanda, si risolse poi in un costante deprezzamento dell'azione, probabilmente a causa di un valore di partenza troppo alto.

Di questa seconda tranche si è probabilmente discusso nel corso della quale ha riunito intorno al tavolo, nella romana di Silvio Berlusconi, il presidente del Consiglio, Tatò e il ministro del Tesoro Giulio Tremonti, che di Enel è ancora il maggiore azionista. Con un mercato fiacco e, non a caso, non piace granché, non è infatti semplice trovare una formula che assicuri la seconda tranche Enel maggior successo. Non a caso, tra gli operatori, si fa largo l'ipotesi, o meglio il sogno, che il gruppo energetico distribuisca, a titolo di incoraggiamento, un maxi-dividendo.

In HdP sembra aprirsi uno spiraglio per la dismissione del modo i cui conti, nonostante le riorganizzazioni

tentate da Maurizio Romiti, non riescono a raggiungere il paraggio. Sembra che alla griffe Valentino sia interessata Opera, un fondo nel cui capitale la Bulgari è presente al 50% e che ha appena conquistato la «Bulgari» un buon marchio di scarpe e accessori. Valentino, tuttavia, almeno ufficialmente, l'amministratore delegato di Bulgari Francesco Trapassi mantiene una linea di grande prudenza, pur ammettendo che si tratta di «un brand molto interessante». Intanto, voci controllate parlano di esplorazioni in corso tra il gruppo Rcs e la De Agostini presieduta da Marco Drago, che avrebbero come oggetto la «divisione libri» della Rizzoli. Come tutti sanno, la De Agostini, dopo la cessione di Seat a Telecom, ha in cassa un mucchio di liquidità pronto per essere investito, i libri Rizzoli potrebbero farle comodo.

La recessione continua a mietere vittime in ogni angolo del mondo, con particolare accanimento in Giappone dove, per far fronte al calo della produzione e a una disoccupazione record, il premier Junichiro Koizumi punta, tra l'altro, sulla privatiz-

zazione di aziende statali. E dove colossi come Toshiba e Hitachi vanno avanti a botte di ventimila licenziamenti a testa mentre Fujitsu manda a casa da un giorno all'altro oltre quindicimila dipendenti. Prima di essere in ginocchio dai tempi calamitosi e concorrenza dei produttori stranieri, due star del motociclo, Kawasaki e Suzuki, si alleano. I loro presidenti, Masamoto Tazaki e Osam Suzuki hanno annunciato che produrranno insieme nuove linee di motociclo.

La scure continua a calare anche sulle banche d'affari. A Londra i vertici di Jp Morgan annunciano seimila nuovi licenziamenti, mentre la caduta degli utili taglia la testa al «uno» di Schroders David Salibaury. A Zurigo, nonostante la frenata degli utili, il previdente capo di Credit Suisse, Lukas Muehlethann, riesce a rallegrarsi: il taglio di quasi 2700 dipendenti negli ultimi dieci mesi gli ha consentito di contenere i costi. Ha quindi intenzione di procedere su questa stessa via per fronteggiare una situazione che, per i prossimi sei mesi, continuerà a essere «difficile».

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 23 LUNEDÌ 3 SETTEMBRE 2001

Salta il puzzle Masaccio

Il progetto della National Gallery di Londra di riunire per una mostra i frammenti di un polittico di Masaccio, sparsi in undici musei nel mondo, probabilmente salterà, dopo il rifiuto del governo italiano di prestare una parte dell'opera. L'altro giorno sulla Stampa il professor James Beck aveva denunciato i rischi dell'operazione.



Victoria: sì, ero anoressica

Victoria «Posh» Adams (nella fotografia), ha ammesso per la prima volta di aver sofferto di anoressia, dandone la colpa a un'altra ex Spice Girl, Geri Halliwell, che ha continuato la carriera da sola. Victoria, moglie del calciatore David Beckham, aveva finora smentito le voci sui suoi disturbi alimentari.



Crowe, casa in Toscana

Russell Crowe mette radici in Toscana. Il gladiatore, dopo una trattativa top secret, ha acquistato un bellissimo casale restaurato sulle pendici del Pratomagno. Una vicina è quasi svenuta, quando l'attore ha suonato alla porta per chiedere informazioni sul luogo.

NELL'ATELIER PARIGINO DEL GRANDE ARTISTA, IN MEZZO A SCAFFALI, BARATTOLI DI COLORI, DISORDINE, RESTI DI STATUE DISTRUTTE

GIACOMETTI

torture
per modelle

Frédéric Gausson

LA Hippolyte-Maindron collega rue Maurice-Ripoche con rue d'Alsace, 14° arrondissement. Parigi. È una piccola via tranquilla che non porta da alcuna parte. All'inizio del secolo, un certo signor Machin ha fatto, all'angolo della rue du Moulin-Vert, una serie di atelier per artisti a baracche a buon mercato.

In pomeriggio d'aprile del 1927, due giovanotti, Alberto e Diego Giacometti, trascinandosi un carretto, risalgono la via per andare a sistemarsi in uno di quegli edifici, al numero 46. Alberto è scultore e Diego è pittore. Il locale dove s'installano non è grande e il comfort che offre meno che rudimentale. Si a prendere l'acqua nel corridoio. Ci sono appena una piccola stufa a carbone e un gas. I due fratelli, intanto dicendosi che se n'andranno appena possibile.

Trentanove anni dopo, alla sua morte, Alberto Giacometti, divenuto uno dei più celebri scultori del suo tempo, abita ancora in rue Hippolyte-Maindron, 46. Quando gli si chiede perché continua a vivere così poveramente con tutto quello che guadagna, risponde che è per non prendere cattive abitudini, nel caso la fortuna dovesse mutare. Quanto agli spazi, i loro esiguità lo disturbano sempre meno. «Più tempo passavo, più l'atelier mi faceva grande», osserva. Questi argomenti hanno la loro logica. I visitatori che passano dal rue Hippolyte-Maindron capiscono che Giacometti non può lasciare il suo atelier perché questo fa parte di lui. Come una pelle. È divenuto un guscio del quale non può più disfarsi.

Giacometti è uno di quegli insetti che vivono e muoiono buco che si sono costruiti. Non può vivere che nascosto. Sta bene soltanto nello spazio chiuso che lo racchiude e lo protegge. Per Giacometti, il mondo esterno non esiste. O, più esattamente, è già tutto intero sotto i suoi occhi. La sua bellezza e la sua complessità. Tranne che verso la fine della vita, quando va a Basilea, Zurigo, Londra e Venezia per seguire l'organizzazione delle sue mostre, non si muove mai. Il suo universo si limita alla città dove ha scelto di vivere. E più precisamente al quartiere della rive gauche dove si svolge l'esistenza quotidiana. James Lord, il biografo di Giacometti, racconta la giornata dell'artista. Levata l'una pomeriggio, caffè e sigarette nel bistrot all'angolo di rue d'Alsace e rue Didot. Lavoro all'atelier fino alle sei-sette. Cena. Di lavoro fino a mezzanotte. Poi, fino all'alba, lunghe peregrinazioni: le Coupole, il Fiore, i bar e i locali notturni. Montparnasse. La vita di Giacometti è un'odissea in un fazzoletto.

Quest'immobilità non è disordine. Indifferenza. Giacometti è un uomo aperto, socievole, che s'interessa agli altri e a ciò che accade nel mondo. Ma la realtà è per lui una continua sorpresa. Può rimanere assorto per lunghi momenti davanti a un albero, a un bicchiere posato su un tavolo, un raggio di sole, un granello di polvere... Li vede sempre per la prima volta. Non cessa mai di immergersi nelle cose. «Perché mi guardi in quel modo?», gli chiede una sera sua moglie. Perché, ti è visto oggi? le risponde, sebbene lei abbia posato per lui tutto il pomeriggio... Tutto il suo lavoro consiste nel tentare di riprodurre, nelle sue sculture, i suoi quadri o i suoi disegni, stupore di quel primo sguardo. Questa visione originale. Compito evidentemente impossibile, poiché ogni sguardo è scacciato



Donna in piedi, bronzo realizzato da Giacometti nel 1960; a destra il busto della sua modella e amante Caroline (1965). L'articolo pubblicato in questa pagina è tratto dal libro di Frédéric Gausson *Visages d'ateliers*, che uscirà all'inizio del 2002 presso le edizioni Adam Biro

Posare per lui era un'avventura massacrante: il soggetto doveva sedersi su una sedia sgangherata, restare immobile, con gli occhi fissi nel vuoto le mani posate sulle ginocchia. Gli amici e le amanti resistevano ammirati, altri fuggivano esasperati



da quello seguente. L'esperienza dove ricominciare senza posa, ciò che spiega come le sue opere non siano mai finite. Non può portare a termine una scultura o una pittura. Si risolve solo ad abbandonarla, stanco di combattere.

Giacometti ha avuto pochissimi modelli nella sua lunga carriera, poiché ha trascorso la sua vita a ridosso lo stesso quadro, lo stesso scultore, a riprendere all'infinito lo stesso volto: suo fratello Diego, sua moglie Annette, la sua modella-amante Caroline... Quando dipinge altri personaggi, li trascina nelle sue avventure. Che s'interrompono solo con la fuga del modello. Il critico d'arte americano James Lord, in *Un ritratto di Giacometti*, racconta l'incredibile prova che rappresentò posare per lui. Invitato a presentarsi nell'atelier un sabato pomeriggio per uno schizzo che avrebbe richiesto un'ora e due, dovrà tornare diciotto volte, per molte ore, e intorpidirà le gambe solo perché deve rientrare a New York a tutti i costi. Questa eternità della posa ha una ragione semplice: Giacometti passa il proprio tempo a distruggere ciò che ha fatto, a riprendere, modificare, approfondire, ritracciare. La sua attenzione si concentra su un punto del modello (l'occhio, la radice del naso...) sul quale ritor-

na instancabilmente, cercando di riprodurre nel modo più preciso possibile la visione che ne ha lui.

Per il modello, l'esperienza della posa confina con l'eroismo. Si fa sedere su una sedia sgangherata in un punto preciso indicato da un segno rosso sul pavimento. Questo luogo corrisponde all'assoluta distanza alla quale deve trovarsi il modello rispetto all'occhio del pittore. Poi deve guardare in avanti, mai, verso le mani posate sulle ginocchia. Questo dura per ore, fino allo sfinimento. Giacometti dipinge sempre i modelli di fronte. Dopo un tracciato rapido del corpo e il volume circostante, generalmente delimitato da un grande quadro nero, l'artista concentra sul viso e non lo abban-



Lo scultore e pittore svizzero Alberto Giacometti (1901-1966) nel suo atelier di Parigi con la moglie Annette

Non usciva mai dal suo adorato studio, era come un insetto che passa la vita e muore nel buco che si è costruito

Fissava assorto per volto, un albero, un bicchiere, un raggio di sole: cercava di riprodurre lo stupore di quello sguardo

poteva andare avanti, osserva James Lord.

Il pittore non si preoccupa di questi stati d'animo. I ritratti di Giacometti non hanno ambizioni psicologiche. Egli non cerca di riprodurre i sentimenti del modello. «Ho già abbastanza da fare con l'esterno per preoccuparmi dell'interno», spiega. Il volto che ha di fronte è un oggetto che appartiene al mondo visibile, allo stesso titolo della parete o della scala che gli sta dietro, e delle cose che lo circondano. Sulla tela, il viso si fonde nell'oceano delle linee che costituiscono il quadro. Il volto dipinto è un elemento in mezzo agli altri della realtà fisica. Un elemento dell'atelier, vale a dire dell'universo interiore del pittore. Un universo monocolore di grigi o di bruni, di argilla o di legno.

Talvolta, l'atelier compie con precisione nel quadro, con la porta, le modanature della parete, la scala sul fondo, gli oggetti posati sugli scaffali, lo spallone e il tavolino dello scultore, i barattoli di colori, i busti e le tele per terra o su una tavola, la polvere accumulata. Talvolta, è solamente abbozzato con delle linee e suggerito da un'ombra grigia. Ma sempre lì. L'atelier non è una scena. È lo spazio che dà risalto al personaggio. L'atelier è l'opera di Giacometti. È il prodotto delle scoperte o dei suoi insuccessi. Sul pavimento sono disseminati i resti delle sue statue distrutte. I muri sono coperti di graffiti, disegni, note personali, segni cabalistici.

Giacometti si sentiva come un naufrago di una razza in via di estinzione: quella dei pittori della realtà. Dopo un passaggio attraverso il surrealismo e l'astrazione che l'hanno lasciato esangue, dopo una fase di smarrimento durante la quale distruggeva tutto quello che faceva, ha ripreso da zero, ricominciando a interrogare la natura. Ma questo sguardo sulla realtà voleva fosse scoperto ogni rappresentazione anteriore per ritrovare un'innocenza precedente alla pittura. E senza dubbio questo che conferisce ai suoi personaggi dipinti o scolpiti, quell'irrealità, quella fragilità - allo stesso tempo quell'energia primaria. Come se provenissero da un mondo diverso, incompiuto. Anteriore o posteriore - all'umanità. Le figure di Giacometti hanno una fissità di pietra. Ci guardano dal fondo di una neopoli. Ultimi testimoni, uomini e metà divinità, di un universo ctonico. Sono figure dell'assenza.

copyright «Le Monde» (traduzione del Gruppo Logos)

FOTOGRAFIE, POESIE, DISEGNI: UN LIBRO RACCONTA LE METAMORFOSI DELLA CANTANTE ISLANDESE

Björk, la geisha e la scimmia in amore

Bruno Ventavoli

IL suo nome, nelle antiche rune, significava rinascita, resurrezione. I pochi artisti come Björk sono capaci di cambiare, di mutare volto, immagine, mondi sonori. Talvolta è bellissima, con occhi profondi come il ghiaccio. Talvolta riesce a imbruttirsi fino alla sgradevolezza, come quando ha vinto il Palma d'oro a Cannes con *Dancer in the dark*, per il personaggio della cecoslovacca migrata in America, sulla soglia della cecità. Appena uscito il nuovo disco, *Vespertine*, più notturno, più intimista, più tranquillo del solito, arriva in libreria un curioso tributo a carta e immagini. Si intitola *Björk* e lo pubblica Mondadori, con testo inglese e traduzione italiana in appendice. Non è un libro classico. Non è un testo sistematico. È piuttosto un'occasione di guardare e sfogliare. Racconta l'aura, l'anima, il talento della cantante-attrice islandese al-

traverso un centinaio di fotografie. Nella copertina del vecchio Ed Debut, curata da Jean-Baptiste Mondino, Björk è diretta, timida, quasi supplicante. Diventa geisha inquietante, forse guerriera, con Nick Knight e Alexander McQueen; è un cyborg con Chris Cunningham e una latta sensuale con Glen Luchford; è acquatica con Kate Garmar; morbida, onnivora, abbandonata da una biografia. Chi non conosce questa artista - cresciuta in una disordinata comunità di hippy, nella terra delle saghe vichinghe - sente orgoglioso che per Borges o la grande madre del romanzo occidentale, ed entrata nello show business a soli undici anni - non apprenda nulla. Chi la ama, ce, troverà pretesti in più per perdersi nel suo personaggio inafferrabile. Una cosa è certa. Il successo di Björk è frutto d'un talento selvaggio. Ma anche del lavoro composito e gregario di professionisti eccentrici.

Björk vibra un ascolto del mondo, che dietro le parole d'amore stralunate e passionale delle sue canzoni c'è la stessa forza della natura che ambisce a riprodurre se stessa attraverso l'inganno. Ormoni, delle piume colorate, del gufo che...

Il volume *Björk* è realizzato da M/M, due designer parigini molto trendy. È una estorante, ne una biografia. Chi non conosce questa artista - cresciuta in una disordinata comunità di hippy, nella terra delle saghe vichinghe - sente orgoglioso che per Borges o la grande madre del romanzo occidentale, ed entrata nello show business a soli undici anni - non apprenda nulla. Chi la ama, ce, troverà pretesti in più per perdersi nel suo personaggio inafferrabile. Una cosa è certa. Il successo di Björk è frutto d'un talento selvaggio. Ma anche del lavoro composito e gregario di professionisti eccentrici.



Un'immagine di Björk, fotografata da Inez van Lamsweerde

LA STAMPA

Direttore responsabile
Marcello Sgori
Condirettore
Gianni Riotta
Vicedirettore
Vittorio Sabadin, Carlo Bassani
Redattore capo centrale
Roberto
Capo della redazione romana
Federico Geremica
Capo della redazione milanese
Francesco Manarola
Art director
Cynthia Sgarlino

Quotidiano fondato nel 1867

EDITORE LA STAMPA SPA
Presidente
Giovanni Agnelli
Amministratore delegato e direttore generale
Alberto Nicoletti
Amministratore
Francesco Paolo Mattioli
Luca Cordero di Montezemolo
Marcello Sgori

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
Via S. Maria 11, 00186 Roma, tel. 06/4780111
Stampa in bianco e nero: 100 copie gratis, oltre 100 copie a pag. 1.000. Stampa in colore: 100 copie gratis, oltre 100 copie a pag. 1.000. Stampa in bianco e nero: 100 copie gratis, oltre 100 copie a pag. 1.000. Stampa in colore: 100 copie gratis, oltre 100 copie a pag. 1.000.

La stampa di domenica 2 settembre 2001 è stata di 573.562 copie

DA IERI A TUNISI I GIOCHI DEL MEDITERRANEO

LE MEDAGLIE DEL REGIME

Domenico Quirico

Le strade di Tunisi sono tirate a lucido, lo stadio «Sette novembre» è una promessa di meraviglie, il villaggio olimpico profuma ancora di vernice: sono stati investiti 180 milioni di dollari per trasformare i Giochi del Mediterraneo, che sono iniziati ieri, in un trionfale spot pubblicitario. Tremilacinquecento atleti di 23 paesi (c'è anche l'Italia che in genere fa incetta di medaglie) si sfideranno per una settimana. Con centinaia di giornalisti, nei progetti del governo tunisino, dovranno testimoniare gli splendori presenti e futuri di uno dei pochi paesi del Nord Africa che esibisce progresso economico e tranquillità politica.

Per il presidente-pigliatutto Ben Ali, abbonato al 99% in tutte le elezioni organizzate con rituale bolscevico, i crucci non arrivano certo dalle scarse chance degli atleti tunisini che nei pronostici difficilmente rastrelleranno medaglie e dallo sgarbo di molte delegazioni che hanno inviato riserve e nazionali di rimpiazzo. I guai, ancora una volta, arrivano dai movimenti per i diritti umani: sono quelli che si sforzano da tempo di nudo le pieghe assolute della sua Shangri-la, dove centinaia di oppositori sono in galera, i giornali hanno il bavaglio e chi non è d'accordo con il suo modello di «progresso regressivo» viene subito promosso a terrorista.

L'Omcr, l'organizzazione mondiale contro la tortura che ha sede a Ginevra, si è accorta, spulciando i nomi delle personalità del comitato d'onore, che il presidente, l'uomo che ha fatto gli onori di casa, è Habib Ammar. Ai dirigenti dello sport mondiale che gli hanno stretto la mano il nome, probabilmente, non dice nulla. Lo conoscono bene, invece, migliaia di oppositori dell'invasore Ben Ali. Perché tra l'84 e l'88 Habib Ammar ha comandato la «Brigata di indagine», la Ceka del regime, specializzata nel ricreare la tortura le smagliature nella corazzata del potere autoritario.

Un gruppo di intellettuali francesi ha scritto il nuovo presidente del Comitato olimpico, Jacques Rogge, per denunciare «i crimini» commessi da Ammar, assai poco compatibili con lo spirito di De Coubertin. Le associazioni francesi per i diritti umani hanno chiesto al ministro dello Sport, Buffet, di non partecipare per protesta alla cerimonia di apertura, senza ricevere risposta. Forse anche lo sport italiano dovrebbe porsi qualche domanda. Non è una piccola storia di politica e sport: è la prova generale di quanto accadrà a Pechino per le Olimpiadi del 2008.

IRAN, L'ESTABLISHMENT CLERICALE BLOCCA LE RIFORME

KHATAMI E I SUOI GUARDIANI

Mario Ciriello

Sembra un paradosso e lo è. Cosa avviene infatti in Iran? A prima vista una raffica di riforme dovrebbe sgretolare l'oscurantismo che da troppi anni nebbia il paese. Il Parlamento è dominato da una vistosa e robusta maggioranza riformista che, proprio in questi giorni, ha dato il suo assenso a un nuovo governo del leader riformista Muhammad Khatami. Chi ha in pugno sia il potere legislativo sia quello esecutivo può dirigere senza intralci una nazione. Non in Iran. Dove Khatami è impotente, assediato e immobilizzato com'è da un altro granitico potere.

È il potere dell'establishment clericale che, sotto la guida del «leader supremo» ayatollah Ali Khamenei, può valersi del «consiglio dei Guardiani», un organo con il diritto di esaminare tutte le leggi parlamentari nonché le decisioni di tutti gli strumenti dello Stato, magistratura, polizia, televisione. È stato il «Consiglio» a frustrare fin dall'inizio gli sforzi di Khatami per trasformare l'Iran. Già nel '97, grazie a giudici remissivi, l'ayatollah si era liberato di due pugnaci riformisti, Mohajerani e Noori. Mohajerani fu costretto a dimettersi dal governo, Noori finì in carcere.

La grande vittoria elettorale del movimento riformista oltre un anno fa inferì ai «Guardiani». A metà agosto 2000 il «Consiglio» propose l'espulsione dal Parlamento dei deputati che non obbediscono alla guida dell'ayatollah. Invano i riformisti tentano di censurare in aula la faziosità della magistratura, rena di loro sono convocati in tribunale. Passa un anno, la settimana scorsa un deputato è punito con due anni di prigione per aver detto cose sgradevoli ai «Guardiani». L'intera stampa liberale è muta e i giornalisti più influenti sono stati in galera. In questo clima che Khatami ha sfoderato il suo nuovo governo, un governo all'insegna della massima cautela. Non vi sono riformisti di spicco, alcuni dicasteri sono stati affidati a oscuri burocrati. E, ciò che è più grave, Khatami ha escluso le donne dalla sua amministrazione.

Khatami è politico troppo avveduto per essere consapevole della profonda delusione generata dalla sua condotta, ma si rende conto che i rischi di una lunga sfida all'establishment clericale, tuttora potente, spesso brutale. E allora? Allora Khatami sembra aver scelto una strategia a lungo termine, spera che l'ostilità verso i deputati riformisti si trasformi con il tempo in rispetto e fiducia. Forse pecca di ottimismo. Bisugnerà vedere cosa diranno gli elettori nel 2004. Voteranno ancora in maggioranza per il movimento di Khatami o gli faranno capire che essere delusi dalla sua prudenza e dalla rinuncia a tutte le audaci riforme sperate e promesse?

PAROLAIO

Pierluigi Battista

MASCHIONI. Il presidente della Rai Roberto Zaccaria si è affrettato a replicare: «I costruttori fantasiosi». Ed effettivamente sarebbe stato molto sgradevole se le cose fossero andate nel modo (fantasiosamente?) ricostruito da Beppe Grillo in una spaccato all'anfiteatro di Cagliari di cui contò Giuseppe Porcu su Repubblica: «In campagna elettorale mi ha chiamato il presidente della Rai Zaccaria: Grillo, è in gioco la democrazia, venga e faccia come Benigni. No, Benigni e Biagi hanno reso un omaggio «destra». Fantasia? Fantasia, compresi gli omaggi alla destra. Però non è una fantasia l'altra battuta: «Grillo è un po' disgustosamente maschilista che Grillo avrebbe pronunciato nel corso dello stesso spettacolo: «Donna Letizia Moratti, la prima cosa che ha fatto ha eliminato i cieli della scuola, via... se ce li ha più lei, che cosa li teniamo a fare?». E giù risate, frizzi, lazzi e caciarmi, pacche sulle spalle. Tanto, con la Moratti tutto è lecito. Non hanno nulla da dire le femministe, le sacerdotesse della pari opportunità, le custodi del politicamente corretto? E la lobby rosa che fa, ride e si aganascia? Nemmeno un accenno di protesta? E se la battuta di Grillo fosse stata rivolta a Rita Levi Montalcini? «Tullia Zevi?». A Fernanda Pivano? In quel caso piccate proteste e deplorazioni della terribile volgarità contro le donne? Silenzio.

CARTA CANTA. Dovrebbe chiedere scusa a Enzo Biagi, però si guarda bene da farlo. Sul Giornale Vittorio Sgarbi era andato giù durissimo sul conto Biagi, fino al punto di affermare che la disponibilità di quest'ultimo nei confronti del «padrone» sarebbe stata così sfrontata da indurre «ogni giorno» Fortebraccio a prenderlo spietatamente bersaglio nei suoi corai sull'Unità. Biagi s'inalbera. Scrive il Giornale una lettera decisamente risentita. Non si limita

a una replica generica, ma sfida Sgarbi a provare quello che ha detto: «Pubblichi, insisto, un'antologia o magari anche un articolo di Mario Melloni (Forabracio), cui conservo alcune



lettere, sulla mia discutibile correttezza». È una sfida filologicamente ineccepibile: o le critiche di Fortebraccio ci sono oppure non ci sono, o ha ragione Biagi, tertium non datur. Sgarbi non controbattendo, non cita dove, come «quando Fortebraccio avrebbe insinuato dubbi sulla correttezza Biagi. La

risposta a Biagi è redazionale e non firmata da Sgarbi in cui si dice: «Prendiamo atto. Dunque aveva torto Sgarbi?». Biagi. Non è legittimo attendersi altro: un di scusa, cavalleresco doveroso?

ULTIMO ATTO. Il regista Maurizio Scaparro formula su Repubblica alcune critiche sulla gestione dell'ex ministro dei Beni culturali Giovanna Melandri nel campo del teatro. Basta questo per indurre il regista Mario Martone a una pubblica deplorazione di Scaparro mediante una lettera spedita allo stesso giornale. «Attaccare la Melandri ora che non è più ministro: è così che si fa, è chiaro». Martone avrebbe ragione, in linea principio: un ministro lo si critica quando è in carica e non dopo. Ma quando quel ministro era in carica, Martone non riteneva neanche allora che fosse il caso di attaccare il ministro in carica. Forse perché non ce n'era ragione. O forse perché in quegli anni lo stesso Martone, direttore del Teatro di Roma su designazione dell'allora maggioranza, era impegnato ad attaccare l'allora opposizione. Così si faceva. Così si fa? No, così non si dovrebbe fare, prima dopo.

PRESCRITTO. Esce in questi giorni per Feltrinelli il libro Rap che raccoglie testi giornalistici scritti da Alberto Arbasino nel corso di questi mesi. Sia il Foglio sia l'Espresso rivelano che nella raccolta compare un testo rifiutato, e dunque censurato, dai maggiori quotidiani nazionali e scritto il 14 luglio, pochi giorni prima dei fatti di Genova: «Tutti i più impegnati e più correcti del momento / si aspettano e si augurano / ALMENO UN MORTO A GENOVA / anche i più civili e più cinici / i più assatanati, i più cattolici / i più etici / l'aspettativa è grande / per IL MORTO DI GENOVA / IL MORTO A GENOVA è necessario / è indispensabile / conviene / lo stesso. Un testo, come si dice tristemente profetico, chissà perché lo hanno rifiutato. Mille scuse ad Arbasino.

Dal Medio Oriente ai Balcani, si fa sentire la voce dell'Europa



Aldo Rizzo

Le violenze non sono cessate in Medio Oriente, ma non dovrebbero impedire l'annuncio di incontro tra Peres e Arafat. È il risultato dell'inedita incoraggiante comparsa dell'Unione Europea sulla scena del conflitto israelo-palestinese. Non che finora i Paesi europei se ne fossero disinteressati, ma andati oltre aiuti finanziari alla parte araba, accompagnati da rimbrotti alla parte ebraica per le «ritorsioni eccessive». E ne è derivata una presenza velleitaria e inefficace. Ora, mentre è esitante se assente l'America di Bush, l'intervento europeo è finalmente politico, cioè su basi di equidistanza, di comprensione paritaria delle opposte ragioni e degli opposti torti.

Medio Oriente, e conservando costruttivi rapporti con Gran Bretagna e Spagna, che sembravano dover essere i «nuovi» alleati del governo Berlusconi (altro che «tecnicos», Ruggiero sta svolgendo una delicatissima funzione politica...).

A rassicurare il superalleato americano, sul Medio Oriente ma anche sui Balcani e sull'insieme delle relazioni transatlantiche, provvede poi un'altra figura emergente della scena europea, il coordinatore della politica estera dell'Ue, Javier Solana, spagnolo più europeista che Aznar, ma già segretario generale Nato. Attivissimo in tutte le aree di crisi, Solana, come scriveva l'altro ieri Flora Lewis sull'«Herald Tribune», comincia a somigliare a quel famoso interlocutore che Kissinger chiedeva, quan-

Mentre l'America di Bush è esitante, prendono quota le iniziative del tedesco Fischer, dell'italiano Ruggiero, dello spagnolo Solana

Il solo Prodi per ora pare avere un ruolo inferiore alle sue qualità

quindi comincia a farsi valere.

A muoversi è stato il ministro degli Esteri tedesco Fischer, seguito dal collega italiano Ruggiero. Insieme, hanno poi premuto su Arafat a Durban. Il vertice tra questi e Peres, sempre che tenga, non sarà certo risolutivo, sarà un passo indietro dal baratro, un passo fondamentale, nella situazione data.

Subito un'osservazione. Italia e Germania erano state particolarmente negli ultimi due anni sulle questioni interne europee, ora agiscono insieme su temi cruciali della politica internazionale (anche a Durban, alla Conferenza di razzismo, non solo per via di Arafat). Renato Ruggiero ha dissipato i timori di un rovesciamento di alleanza nell'Ue, lo ha fatto con la sua sperimentata sapienza diplomatica, cioè senza fare ingelosire la Francia (Vedrino seguirà lui e Fischer nei prossimi giorni in

do voleva telefonare all'Euro-

pa. In questo panorama incoraggiante, sembra avere un posto inferiore i suoi meriti e alle sue qualità Romano Prodi, che per cominciare il terzo anno come presidente della Commissione europea. Non che il primo bilancio sia negativo, piuttosto ha pesato ai suoi danni il maggior potere intergovernativo, o semplicemente nazionale. Dei Paesi dell'Ue (del quale sono espressione lo stesso Solana e le iniziative italo-tedesco-francesi). Ma l'Unione avrà una vera identità politico-strategica proprio quando parlerà per suo conto, una voce sola e superiore, e io questo senso Prodi ha spesso molte nobili parole, ma spesso generiche. Ci si aspetta da lui una visione sintetica e concreta, che sia un riferimento agli Stati, in vista del grande traguardo istituzionale del 2004.

LETTERE

Il lavoro riprende, ma i Ferragosto non finiscono mai

di O.N.E.

«Si riapre il 3 settembre» era l'avviso visto su tante porte sbarrate, su tante saracinesche calate, su tanti posti di inattività estiva. Adesso ci siamo, e i lunghi comuni sulla ripresa costruiscono i luoghi comuni sulle vacanze: la gente torna al lavoro, riaprono le scuole, è già ricominciato il campionato di calcio, nuovi brutti teleprogrammi prendono il posto delle vecchie telepreghiere ripresentate per la centesima volta. La vita (chiamiamola così) ricomincia. (o.d.b.)

Come funzionano

Ho acquistato l'anno computer Olivetti con l'offerta E-VAI (ora pubblicizzata VIRGLIO.TIN), costo lire 2.700.000. Mese di giugno questo computer è in avaria. La garanzia per tre anni offre assistenza «in sito» e tramite il numero verde 800018787 (ripeto: telefono otto zero zero uno otto sette otto sette).

Ho chiamato diverse volte questo numero. Risponde una gentile voce, invita a premere il tasto 5 (è l'assistenza del tecnico E-VAI-VIRGLIO.TIN) di Ivrea. Chiede di comunicare la propria User ID di identificazione: provate questa User ID (quella del sottoscritto) JKOWQMB. La voce gentile comunica: «Attendete in linea, vi passo un tecnico». S'è in attesa da oltre due mesi. Eppure questo computer mi serve per lavoro. C'è un lettore che vuole verificare la bontà di questo servizio? Grazie.

M. Barin, St. Vincent

Anche da

Egregio Oreste del Buono, avvilta e arrabbiatissima. Sì, perché nonostante Torino abbia dato i natali alla televisione ora è diventata la Cenerentola italiana, non solo Roma le ha

portato via la Direzione Generale e mille altre attività, anche da Milano siamo teledipendenti.

Ma insomma «squadre esterne Rai-Lv» a Torino sono annegate nel dominio incontrastato dei prepotenti? Tempo di partite di calcio al Delle Alpi sono state trasmesse in tv dalla «squadra esterna di Milano»; stanottina la Messa del piemontesissimo Pollone con il Beato Biellese pure trasmessa dalla «squadra esterna di Milano». E noi? Siamo diventati asini impotenti oltre che rincitrulliti dal dominio dei forti prepotenti? Cosa ci devono ancora portare via? Meglio rubare da Torino?

Liliana Carrutti, Allice (Bi)

Bido canaglia

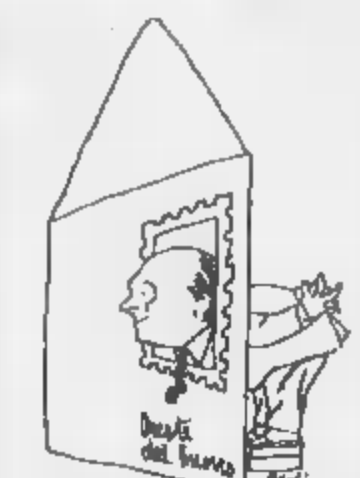
Egregio signor Del Buono, leggo la lettera dell'aristocratico genovese di Ovada circa la Repubblica di Genova e quanto lui afferma su «quell'anima intraprendente di Nino Bixio». La canaglia garibaldina ligure Nino Bixio il giorno 4 agosto 1860 fece aprire il fuoco a Bronte contro dei contadini interni che reclamavano la terra promessa loro dai rivoluzionari (garibaldini).

Ultimamente è un convegno a Genta, organizzato da Controriforma su il silenzio della Storia, proprio su questo argomento e cioè: il brigantaggio, guerriglia antipiemontese. Non ci furono dei briganti ma solo dei valorosi patrioti che non accettavano il dominio piemontese esattamente come faremo noi piemontesi in questo secolo contro i criminali nazisti tedeschi.

Renato Mellano, Torino

Anora Milingo

Gentile Oreste del Buono, penso che le vicende riguardanti il cardinale Milingo e la signora Maria Sung siano sempre più diventando una telenovella di sinistra più di altri e crea confusione nell'elettorato che



gli episodi più «seri» (consumazione del matrimonio, test di gravidanza) nella loro invadente curiosità assumono un carattere meramente pubblicitario che poco riguarda l'aspetto umano, morale e spirituale che le due persone in questione vorrebbero richiamare.

Con quanta serietà, mi chiedo, sia pure ammantata dalla pastorale comprensione cristiana, naturalmente a senso unico (Milingo), le gerarchie cattoliche possono ritenersi credibili di fronte a tanto clamore? Delfo Rafaschieri, Torino

Alquanto futili

Egr. Sig. Del Buono, a mio modesto parere lei e i suoi lettori trattate di problemi sterili alquanto futili. A mio avviso uno dei problemi più importanti attuali e degli anni a venire sarà come far passare il tempo.

Pier Carlo Albazini, Alessandria

La gente non è stupida

La sinistra ha perso le elezioni perché ha voluto perderle, per l'incapacità dei grandi politici di Roma. Il vecchio Pci oggi dà la gente che pensa di sinistra più di altri e crea confusione nell'elettorato che

non sa dove andare a parare.

Da non sono le verità e fanno pagare alla sinistra un prezzo troppo alto. I socialisti per chi ha memoria sono quelli che hanno contribuito all'approvazione dello Statuto del lavoro, della contingenza, dello Stato sociale. Altri tempi, che torneranno perché l'ideale socialista è sempre valido e attuale con persone serie e motivate che non rincorrono cariche, ma lavorano nell'interesse dell'elettore.

La gente è stupida e comincia già a capire che gli strombazzati Cento Giorni diventeranno anni. Il tempo è galantuomo. Gabriele Caste, Torino

Milingo-flash

In merito alla vicenda Milingo le invio tre flash. 1) Fare l'esorcista è un servizio delicato e umile. Non lo si deve esercitare alla maniera «ciarlatani». 2) E severo «saggio evangelico» rispettatore di diritti e sentimenti delle persone. La signora Maria Sung avrà pure qualche ragione. 3) La vicenda non deve far dimenticare neppure per un minuto che l'impegno della Chiesa è quello di difendere, soccorrere, evangelizzare i poveri.

don Sebastiano Giachino, parroco, Torino

Se il tempo si ferma

Gentile Oreste del Buono, sfoglio le pagine della Stampa, è strano ripercorrere il tempo attraverso le parole impresse. Il tempo si fosse fermato prima, non sarebbe successo quello che è avvenuto dopo. Emergo un tempo immutabile, da luogo chiamato ospedale, dove ho seguito fino al silenzio il respiro di un amico, lo scrittore Giorgio Buridan. Un grande sconosciuto scrittore che forse qualcuno di quelli che leggeranno questa lettera ha nella sua vita incontrato. Ci sono tanti

silenzi, dopo grandi drammi e grandi felicità c'è solo silenzio, dove si purificano le parole, le intenzioni di ogni parola. Un giornale il fatto parole e qualche immagine, è così che deve essere. Ma quanto, quanto può essere tolto di inutile, di falso, di perversamente vizioso?

Ho continuato a staccare, per conservarle, le pagine «interessanti» del giornale, come testimonio memoria, con un disagio che credo sia giusto provare prima o poi nella vita e che può riassumersi così: vanità delle vanità, tutto il vanità... e quel che resta da sconfiggere l'ultimo nemico, la morte (vedi San Paolo ai Corinzi). Per ora, si dovrebbe - almeno - incamminarsi quell'ultima vittoria, diminuendo la sofferenza, iniziando dalle sue «sioni? Discorso vago. Forse, ma proprio per questo ognuno può metterci dentro qualcosa di proprio, di sua conoscenza ed esperienza. Cordialmente e con gratitudine, perché molti sono i lettori che, conoscendosi in questa sua stanza delle lettere, continuano a dialogare tra loro.

Maria Silvia Caffari, Caraglio

D'ora in poi

Nei giorni scorsi, nel programma Turisti per caso di Rai3, un'entusiasta Susy Blady ha a lungo magnificato la corrida, senza spendere una sola parola di condanna per le atroci torture inflitte ai tori e ai cavalli, e ai tori incornati. D'ora in poi cambierei canale ogni volta che l'attrice comparirà sul video, e inviterei gli animalisti a fare altrettanto.

Ente Nazionale Protezione Animali, Savona

Sarebbe una strana sorpresa accorgersi che in realtà i Ferragosto non finiscono mai, che si resta affondati in quell'inerzia chiacchierona dell'estate. (o.d.b.)

VERO & FALSO

Il timido Muccino abborda Nicole

■ **MUCCINO** nonostante la sua fama di timido non ha resistito a lungo l'altra sera ■ party di mezzanotte alla Pagoda di Tele+ per festeggiare il film ■ *Aménabar*, «The others», e ■ un certo punto, si è lanciato per fare conoscenza di Nicole Kidman. A presentarsi il giovane regista alla signora è stato il produttore Fabrizio Mosca («Cento passi») che molti indicano come la fiamma italiana di Nicole.

■ **TÉCHINÉ** ha voluto ambientare a Tangeri, ■ città ■ Marocco che dista solo dieci chilometri dalla Spagna, il film ■ *«Loin»* per esprimere con una storia il ■ dell'esor straniero e del non esserlo, comune oggi a tanti di noi. ■ Non ■ un politico e ■ faccio film politici, ma certo vedere che l'Europa permette la libera circolazione delle merci e non quella degli uomini è una questione che turba la mia coscienza.

■ **NEL** ■ di ■ *«Reiza»*, il ■ di David Mamet con Gene Hackman, Danny DeVito, Delroy Lindo, generoso qualche soprassalto, compare una faccia tagliata a metà che è tale e quale a quella di Romo Gironi ■ alla pubblicità della vecchia «Piovra» televisiva.

■ **T-SHIRT** omaggio col logo della mostra. Ogni edizione ■ nuova maglietta. Tutti le hanno nessuno le fa vedere. Al Lido ■ Venezia avere la maglietta sembra essere ■ «Must». Ma ■ trendy tenerlo sigillata ■ albergo nella borsa. Foris vedere in giro ■ la T-shirt dell'ultima edizione sembra la concessione definitiva al cattivo gusto.

■ **DETENUTI** in fuga dalla Mostra. Il caso, segnalato ■ conduttore Gianni Ippoliti, sarebbe avvenuto ieri quando due detenuti della casa circondariale di Padova, in permesso premio alla Mostra, hanno chiesto di ritornare in carcere prima del tempo stabilito. Colpa, spiega Ippoliti, di alcuni film che non erano loro piaciuti, in particolare di «Training Day».

■ **MARCO BECHIS** non ha dubbi: «In «Garage Olimpo» avevo mostrato una macchina cruenta creata dalla burocrazia. Quel meccanismo agghiacciante si è prodotto, in dimensioni più piccole, a Genova, soprattutto quando i prigionieri venivano tenuti in questura ■ possibilità di muoversi. Sicuramente ■ il contesto è stato diverso. Per fortuna qui sono ■ corso dei processi per stabilire le responsabilità ma in quel microcosmo non c'è stata differenza con ■ eventi che la storia ci dovrebbe insegnare. D'altra parte nulla ci distingue geneticamente dagli argentini, dai cechi o dai russi».

■ **WERNER HERZOG** sostiene che ciò che manca in genere oggi a Hollywood, dove si lavora molto con le star e gli effetti speciali, sono le storie da raccontare. Io invece amo molto le buone storie, che sono essenziali nel cinema, e credo ■ riuscito al mio meglio proprio nel raccontare. La sua ultima buona storia s'intitola «L'Invincibile», prende le mosse da ■ personaggio realmente esistito ma che ho i contorni della leggenda, ampiamente diffusa nel mondo ebraico.

www.lastampa.it
Su Stampa Web la cronaca, le firme dei film, i link sulla 58ª Mostra del Cinema di Venezia

AL FESTIVAL DI VENEZIA «TRAINING DAY», PRIMO RUOLO NEGATIVO PER WASHINGTON

Agente DENZEL a rapporto

Simonetta Robiony
inviata a VENEZIA

Un po' più grosso di quanto fosse nella sua ultima apparizione a Venezia, forse a causa dei piatti di pasta che divorava durante la vacanza italiana, Denzel Washington, l'unico attore di colore che abbia raccolto l'eredità di Sidney Poitier, è arrivato ■ Mostra con «Training Day», un film dove fa il suo primo ruolo da cattivo: un poliziotto di Los Angeles che bada unicamente a salvare la pelle perché nella vita o sei pecora o sei lupo. Sempre bello, sempre buono e, ■ prattutto, sempre onesto, il pluripremiato Washington non ci sta, però, a condannare fino in fondo il ■ personaggio di poliziotto che nella sporca guerra contro la criminalità ha perso ogni confine tra ciò che è legale e ciò che non lo è. «Non direi che è un cattivo. E' un uomo arrabbiato che è andato oltre ogni limite diventando più duro di quelli a cui dà la caccia. E' furbo, astuto, violento, perfino corrotto, ma è il mestiere ad averlo fatto diventare così».

Un'opinione, questa di Washington, non affatto condivisa dal regista Antoine Fuqua, un autore passato al cinema attraverso i videoclip musicali. ■ giovane nero cresciuto nella violenza dei quartieri poveri di Pittsburgh, né del suo partner Ethan Hawke, talento emerso-emergente di Hollywood, qua al festival con la moglie Uma Thurman ■inta del loro primo figlio, entrambi assai più severi nei confronti ■ quei poliziotti ■ quali, per taroccare personale, dimenticano che il loro dovere è proteggere la società civile. Divergenze d'opinioni politiche tra artisti o, più banalmente, voglia per Washington di vantare il suo virtuosismo di interprete? Chissà. Certo è che Ethan Hawke e Denzel Washington hanno un approccio al mestiere assolutamente diverso. Tanto l'uno è serio e impegnato quanto l'altro è scanzonato ed ironico. Esempio. A chi chiede, ai due, come si difendano dagli assalti ■ donne sedotte dal loro fascino, Denzel Washington risponde: «Perché dovrei difendermene? Lo mie ammiratrici non ■ porto mica a casa», mentre Hawke dice: «Io invece me le porto a ■ e ne sono contentissimo. Come non è casuale che il nuovo film di Ethan Hawke sia «Tape», una pellicola digitale molto avveniristica, laddove quello di Washington sia «John Q», con DuVall e Anne Heche, in cui decapita l'ultimo padre di famiglia. Oppure che mentre l'assai più giovane Hawke ha già debuttato nella regia ■ un film andato a Cannes nella Quinzaine, Denzel Washington, che ci pensa da anni, solo tra qualche mese comincerà a girare la sua prima segretissima opera di cui dice che è ispirata a un fatto di cronaca e di cui sarà protagonista oltremodo non gli davanio i soldi.

La polizia di Los Angeles è sotto

inchiesta per uno scandalo che ha coinvolto alcuni suoi ■ liri accusati di abusi di varia natura, in Italia le violenze perpetrate dalle forze dell'ordine a Genova durante il G8 hanno provocato indagini della magistratura: come mai capita ovunque, nel mondo, che chi è chiamato a difenderci finisca per fare il contrario?

«Prima di tutto questo è un film e non è un documentario: non è, quindi, un'accusa alla polizia di Los Angeles. Poi dobbiamo ricordarci che chi ha subito un furto, chi è stato aggredito, chi ha avuto un figlio ucciso non chiede ai poliziotti come faranno ad acciuffare il colpevole, ma vuole giustizia e basta. La maggioranza degli agenti prova a dargli una risposta seguendo la legge, qualcuno non lo fa e si trasforma in un criminale. E' una piaga, questa, che non abbiamo ancora imparato a curare».

Non teme che l'aver portato sullo schermo un poliziotto tanto sgradevole possa allarmare la simpatia del pubblico?

«Ruoli di bella ragazza non me ne propongo e comunque non scelgo un copione per soddisfare le aspettative del pubblico».

«Avevo avuto problemi a girare nei quartieri più malfamati di Los Angeles».

«Nessuno. In ogni modo, prima dello riprese, andavamo nelle case, ■ presentavo, parlavo con la gente, chiedevo scuse per il disturbo. Su offrì rispetto, ricevi rispetto. E' questo che le forze dell'ordine dovrebbero capire».

Nella sua vita privata lei collabora attivamente con varie associazioni benefiche, come mai?

«Seguo la lezione imparata dai miei genitori. Ho ricevuto molto ricchezza materiali e intellettuali e sento di doverlo dividere. Almeno in parte».

Con sua moglie e i suoi quattro figli viene spesso in ■ in Italia: Sardegna, Capri, l'Elba, Portofino: quale località preferisce?

«Amo molto Portofino, ma mi fermo ovunque possa mangiar un buon piatto di pasta».

OGGI AL LIDO

- ore 11,45. Palazzo del Cinema: «Me Without You» di Sandra Goldbacher (Gran Bretagna - Cinema del Presente). Anche alle 15,15 al PalaBnl e alle 22,30 alla Sala Polia.
- ore 14,45. Palazzo del Cinema: «Invincible» di Werner Herzog (Gran Bretagna - Cinema del Presente). Anche alle 17,30 al PalaBnl e alle 20 alla Sala Excelsior.
- ore 15,45. PalaGalileo: «Momo alla conquista del tempo» di Enzo D'Alò (Italia - Proiezione speciale).
- ore 16,00. PalaGalileo: «Dias de Nietzsche em Turim» di Julio Bressan (Brasile - Nuovi Territori).
- ore 17,30. Palazzo del Cinema: «Hundstage» di Ulrich ■ (Austria - Venezia 58). Anche alle 20,30 al PalaBnl.
- ore 20,00. PalaGalileo: «Un moment de bonheur» di Antoine Santana (Francia - Settimana della Critica).
- ore 20,15. Palazzo del Cinema: «The Navigators» di Ken Loach (Gran Bretagna - Venezia 58). Anche alle 22,30 al PalaBnl.
- ore 21,15. PalaGalileo: «Lucky Break» di Peter Cattaneo (Gran Bretagna - Fim concorso).



Denzel Washington e Ethan Hawke, due diversi approcci al mestiere di attore

Un regno di maiali salvati dal lavoro

Flaccidi macellai e camionisti pronti a tutto Da Cina e Francia storie di lavoratori manuali

Lietta Tornabuoni
inviata a VENEZIA

DUE film in concorso, cinesi e francesi, grotteschi e romantici, specchio del cosmopolitismo del nostro mondo di serie C, eleganti protagonisti i lavoratori manuali (anche Ken Loach, in «The Navigators», domani parla di ferrovieri).

In «Hollywood Hong Kong», scritto e diretto da Fruit Chan, una famiglia maschiile di obesi, padre e due figli, trascina il proprio peso, le pieghe di grasso, le immense pance, le gambe grosse come colonne, in Plaza Hollywood, nell'ultima baracopoli destinata a venir demolita della Hong Kong che ha perduto la propria identità. Sono macellai, preparatori, cuochieri di maiali, venditori di maiale laccato, affumicato o arrostito: la loro casa è piena di porci morti e sventrati appesi ai ganci a disassarsi o messi a cuocere, la loro vita è soffocata dagli umori, dagli odori, dalle seghe elettriche al lavoro. Se il padre uccide incidentalmente una donna,



Gli interpreti di «Hollywood Hong Kong»

lo sega in pezzi e la dà in pasto alla scrofa prediletta, detta Mamma. Se un ragazzo loro vicino di casa è stato mutilato d'una mano e se la dottoressa gli ha ricucito una mano sbagliata tanto da farlo ritrovare con due mani, sinistro, è il figlio a mutilarsi di nuovo. Ma ■ una bellissima ragazza immigrata dalla Cina popolare li intrappola ■ ricatta, tanto che possono arrivare a perdere tutto, è la disperazione, la fine. Non soltanto per la ben

raccontata recessione di Hong Kong o per gusto del torrido, il film risulta interessante.

In «Loin» (Lontano) di André Téchiné, ■ Stéphane Rideau, Lubna Azabal, Mohamed Elmalek, i lavoratori sono camionisti che viaggiano dalla Francia al Marocco con carichi di stoffe, di indumenti confezionati, a volte ■ droga. La città è Tangeri, dove gli ultimi insabbiati europei dell'eros gay si mescolano a ragazzi decisi ad emigrare in Europa, dove la scelta di rimanere nel Paese ha qualcosa di eroico e mistico, dove il viaggio-avventura diventa viaggio-salvezza o viaggio-lavoro. Si parla francese, arabo, spagnolo, inglese, algeriano. Il film di produzione franco-spagnola, diviso in tre giornate, è toccante, con le sue suggestioni antiche: l'amore-passione turbolento e inquieto, i paesaggi desertici ■ solitari attraversati dal camion, il porto nordafricano, gli usi arabi ed ebraici, gli alberghi ambigui, la luce commovente e limpida della città di mare.

In polizia, ■ scuola di corruzione

Fuqua oltrepassa i film del genere Qui il crimine diventa un'abitudine

dall'inviata a VENEZIA

SCUOLA di polizia, scuola di corruzione. Un poliziotto morto della Narcotics police e natura (Denzel Washington) ■ con sé un poliziotto redento bianco (Ethan Hawke) durante una giornata di addestramento che deciderà della carriera del giovane: in realtà per metterlo alla prova e vedere se potrà entrare a far parte d'una rete di poliziotti indiscriminabilmente corrotti di Los Angeles. Fra i testi, a esempio: spaventato la gente, fumare droga, non arrestare due stupratori colti sul fatto, derubare ■ uccidere un grande spacciatore, montare falso prove e falso ricostruzioni del delitto. Il giovane protesta: «Sono poliziotto per dare la caccia ai criminali, non per diventare». ■ meno giovane ■ alibi: «Per battere i lupi devi essere un lupo, i combinamenti si fanno dall'interno». In conclusione l'onesto vince, il corrotto viene ammazzato da dell'inquanti: è il lieto fine che dovrebbe legittimare una storia metropolitana di estrema brutalità e di marciume insalvabile.

«Training Day» di Antoine Fuqua accentua ■ aggrava i tanti film del genere già visti in passa-

Il film è semplificato poco originale ma divertente, con una visione suggestiva della città e coreografie d'azione ben fatte Hawke è bravo, recita con sottigliezza e sincerità

to, dilata la corruzione poliziesca ad abitudine a cui è impossibile sottrarsi, a quotidiana pratica omicida, ladresca, aggressiva ■ con tanto schizmatismo da apparire poco credibile. Denzel Washington inella l'azione si chiama Alonzo ■ enfatico, prevedibile come ■ burattino di legno. Ethan Hawke è più bravo, recita con sottigliezza e sincerità, il film semplificato, con coreografie d'azione ben fatte, con una visione suggestiva della città, è poco originale ma divertente. (L. L.)

De Oliveira, ricordi di un grande vecchio

Una vera ovazione per «Porto della mia infanzia», dolce e ironico

Alessandra Levantesi
VENEZIA

Esiste memoria e memoria. C'è la memoria personale che fluisce alla coscienza come la schiuma di onde che si rincorrono, facendo affiorare particolari apparentemente insignificanti e trascurando magari grandi eventi cruciali in un continuo andare avanti e indietro nel tempo. ■ c'è anche ■ memoria di cui vuol ricordare e far ricordare, di solito legata a qualche fatto traumatico della storia collettiva.

Pi certo Manoel De Oliveira, realizzando «Porto della mia infanzia», dedicato alla sua città natale, si ■ detto come Vladimir Nabokov «Speak, memory», e ha buttato giù i suoi appunti con la libertà del grande vecchio che è. E' la sua voce che a punteggiare le immagini, ora rievocando luoghi (dalla villa ormai in rovina dove è nato nel dicembre del 1908, alla pasticceria elegante che non c'è più) e persone (soprattutto i suoi amici della Bohème ■ cantando, recitando (benissimo) versi e perfino interpretando,

Un Maestro novantenne con cui purtroppo i festival sono stati avari di premi E Marco Bechis rievoca la tragedia dei bambini dei «desaparecidos»

truccato da ladro gentiluomo con baffi e capelli neri, la scena di una assurda commedia, «Miss Diavolo», vista da bambino nel teatro dove la sua famiglia ■ ■ palco.

Sull'emozione suscitata dalla visione di questo diario ■ e nostalgico, De Oliveira presente in Sala Grande è stato salutato da ■ vera e propria ovazione: un applauso che sembrava ■ aver fine e suonava come uno spontaneistico premio alla carriera per questo

sublime maestro, ancora al lavoro a 92 anni, verso il quale i festival (chissà perché) sono sempre stati avari di riconoscimenti.

Fruito di ■ memoria visiva, «Figlio, che al momento ■ il nostro favorito per il Leone di Cinema del Presente, nasce dagli incontri personali di Marco Bechis con alcuni dei ragazzi (ne sono ■ ritrovati 72 dei circa 500 scomparsi), strappati appena partoriti (fra il '76 e l'84) dalla breccia di ■ dei torturati e uccisi nei tempi cupi del regime militare argentino. Il film prosegue dunque idealmente il discorso iniziato ■ regista italo-cileno con «Garage Olimpo», però ■ tutt'altra cosa. Qui, come in una tragedia greca, vediamo le conseguenze di quegli errori ricadere inesorabilmente sui figli, facendo riemergere in una sorta di nemesis un passato che alcuni vorrebbero seppellire.

Il giovane Javier vive con la famiglia, padre argentino e madre italiana (è Stefania Sandrelli), in una bella villa del milanese, conducendo un'agile esistenza. Ma una certa Rosa di Buenos Aires, procla-



Stefania Sandrelli e Marco Bechis

mandosi sua sorella gemella, comincia ad insinuare nella mente ■ ragazzo un terribile dubbio: quelli che crede i suoi genitori lo hanno adottato e sono in realtà gli aguzzini dei genitori veri. Trascorrendo nella suggestiva fotografia di Fabio Gianchetti, dalle nebbie lombarde ad un invernale Barcellona, Bechis accompagna i protagonisti nel loro ■ la consapevolezza, senza cadere nel melodramma, misura stilistica che mal tradisce l'assunto morale.

«Io, una madre di pancia e cuore»

La Sandrelli: e adesso farò marmellate nel giallo di Chabrol

dall'inviata a VENEZIA

S'è messa un bel tailleur verde color della speranza Stefania Sandrelli come segno di buon augurio per questa Mostra che vorrebbe tornasse grande, grandissima, più grande di Cannes: «C'abbiamo Venezia che, a dispetto della carenza di Aznavor, anche quando piove per me non è mai triste. C'abbiamo il cinema italiano che sta vivendo una sua piccola primavera e può darsi che venga anche l'estate. Perché non ■ riprendiamo il nostro primato coppiando i francesi ma evitando il ■ sciocchismo?». Alla Mostra, racconta, nella sua sua lunghissima carriera è arrivata solo tre volte, mentre a Cannes ■ andata ■ assai più spesso: «Sara che avevo chiesto a Gilles Jacob di invitarmi perché avevo bisogno di trovare ■ marito», dice ridendo.

Figurarsi se voleva lasciarsi scappare l'occasione di essere al Lido quest'anno che ha una parte, piccola ma importante, nel film di Marco Bechis «Figlio», sulla trage-

«In principio ho rifiutato il ruolo di perfida in «Figli» poi ho deciso di accettare perché anche il mio personaggio è una donna sull'orlo del baratro»

dia dei bambini dei desaparecidos argentini adottati dalle famiglie che contribuiranno alla morte delle loro madri. «Era ■ ruolo che mi ripugnava, far la madre adottiva di uno di questi ragazzi, tanto che in principio ■ rifiutato. Paura per la sua immagine cinematografica? «Per carità, ho sempre osato, e osato tanto nella mia carriera. E' che sono una madre viscerale, io, una ■ pancia e di cuore. Ne avrei voluti aver dieci di figli, ■ fosse ■ possibile.

Magari tutti di padri diversi, ma tanti. Fortuna che non è successo perché sarebbe stato un pasticcio, dice, e ride di nuovo. Allora perché aveva rifiutato? «Mi gelava dover essere una madre tanto diversa da come sono. Ho accettato solo perché alla fine, quando il figlio scopre la verità e la denuncia, diventa anche lei una disgraziata sull'orlo del baratro, una donna che fa pena». Ma trova giusto, come vorrebbe Bechis, riaprire in Argentina i processi contro quelli che si sono appropriati di figli non loro? «Non ■ so. E' scavare nelle ferite, è turbare coscienze. Certo la verità ■ detta. Almeno nei film, ■ libri, ■ giornali. I giovani devono sapere per non ripetere carti».

Appena rientrata ■ film di Stefano Incerti, ■ partenza per il set della seconda serie tv da ■ bello delle donne, Stefania Sandrelli ha una sorpresa da annunciare: ■ ■ mamma che fa le marmellate nel ■ giallo che Chabrol sta preparando.

[si. ro.]



ALLA MOSTRA I REGISTI CHE HANNO FILMATO I DISORDINI ANTI-G8 E IL FILM DI COMOLLI

La politica star in Laguna

Ferrara: il presidente deve ripensare al caso Sofri
Agnolotto: non faremo nulla contro il vertice Fao

Lietta Tornabuoni

inviata a VENEZIA

Senza manifestazioni ma con molta polizia, in sala plenaria si è svolta la cerimonia di apertura della Mostra del cinema. Insieme a Giuliano Ferrara e con un documentario su Adriano Sofri, con Vittorio Agnoletto e coi registi che hanno filmato a Genova i giorni G8, la cronaca politica è arrivata alla Mostra del cinema.

Accalato, vestito di blu, Ferrara s'è augurato che il presidente Ciampi, «persona solare e grand commis dello Stato», quando sabato verrà a Venezia alla cerimonia conclusiva del festival possa vedere «il giudice e lo storico». Il «Sofri», realizzato dal critico e regista francese Jean-Louis Comolli: «Il film potrebbe aiutarlo a dissipare questa nuova nebbia di clamorosa ingiustizia che pesa sul Paese».

Tratto dal libro dello storico Carlo Ginzburg pubblicato da Einaudi nel 1991, realizzato in coproduzione franco-italiana, destinato ad andare in onda il 10 ottobre su Telepiù e il 12 novembre in Francia, Germania, Belgio e Svizzera in «Arte», lungo 65 minuti, il documentario ripercorre attraverso un monologo di Ginzburg, i brevi inserti di attualità e due rapide apparizioni di Adriano Sofri ripreso in tribunale, uno dei «giudizi» italiani più stupefacenti, che dura da tredici anni. «Sa che, accusati d'essere mandanti e esecutori dell'uccisione a Milano del commissario di polizia Calabresi il 17 maggio 1972, sedici anni dopo vennero arrestati, il 10 luglio 1988, Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrafesa, il suo tempo dirigente del movimento Lotta Continua. Da allora, condanne, assoluzioni, nuove condanne a 22 anni di reclusione,



processi d'appello e di Cassazione, scioperi della fame, fughe all'estero e ritorni, malattie, carcerazioni nella prigione di Pisa, hanno composto una storia giudiziaria assurda e vergognosa, ricostruita e analizzata nel documentario. Grandi applausi, commozione alla lettura d'un messaggio di Adriano Sofri che termina con le parole: «E' alla fine del film, nel punto dell'uscita sul lungomare veneziano, che vi prego di sentirmi con voi».

Vittorio Agnoletto, ripreso da infinite telecamere tra il regista

Francesco Maselli e il direttore della Mostra Alberto Barbera, ha detto che il Genoa Social Forum non intende compiere alcuna azione dimostrativa nell'occasione del vertice romano della Fao: «La Fao non è una nostra contrapparte, è un'agenzia delle Nazioni Unite cui abbiamo un rapporto dialettico di contenuti. Diffido l'esecutivo dal continuare ad attribuirci propositi diversi. Molto applaudito, Vittorio Agnoletto ha ringraziato i registi che si sono posti al servizio dell'evento G8 a Genova, con unità e in

silenzio, riprendendo tutto, da presenti dappertutto. Alcuni di questi registi (Maselli, Pontecorvo, Daniele Segre, Pasquale Scimeca, Francesca Comencini) erano presenti ieri alla conferenza stampa veneziana e hanno parlato delle loro esperienze: «Non si vedrà se si è visto un solo metro di pellicola. Ma parliamo di un film», aveva annunciato Maselli.

Il film privo di commento, intitolato speranzosamente «Un altro mondo è possibile», acquistato dal diritto di antenna da



A sinistra Vittorio Agnoletto portavoce del Genoa Social Forum e il regista Ciro Maselli insieme a Venezia. Qui sopra Adriano Sofri

Maselli: «E' il rovescio
quanto s'è visto sinora
una straordinaria ondata
bellezza e vitalità»

HaiTre (il che ci ha consentito la lavorazione), è adesso al montaggio: 290 ore di materiale girato occorre estrarre la versione televisiva di un'ora, e quella cinematografica di due ore. Risulterà diverso da tutte le altre immagini sui giorni di Genova, assicura Maselli: «E' il rovescio di quanto s'è visto sinora: contro l'infame strategia che ha mirato a ridurre tutto a fatto di ordine pubblico, lo straordinario ondata positiva di intelligenza, bellezza e vitalità rappresentata dal progetto del Genoa Social Forum».

OGGI L'EX BEATLE PRESENTA «TUESDAY» DI WEISNER

Tutti in attesa di McCartney

Ernesto Baldo
VENEZIA

Oggi è previsto da Londra l'arrivo dell'ex Beatle Paul McCartney. Nel cartellone della Mostra compare come compositore, produttore esecutivo e interprete, solo con la voce (la stessa dizione vale per Dustin Hoffman) della favola «Tuesday», tratta dal libro di David Weisner. Tutti al Lido si chiedono se sbarcherà con la modella Heather Mills, 33 anni, che ha annunciato di voler presto sposare.

La Regata Storica sul Canal Grande ha sottratto alla Mostra molti ospiti e ha costretto Nicole Kidman, il «bagaglio», e Martin Scorsese, accompagnato da parrucchiere e truccatore, a lasciare l'albergo Cipriani con largo anticipo, per raggiungere l'aeroporto senza correre il rischio di rimanere bloccati dagli allenamenti mattutini dei partecipanti allo spettacolo.

Nonostante la rituale festa «Lido», ieri le sale di proiezione al Lido, state prese d'assalto per tutta la giornata, soprattutto quelle che presentavano i film americani «Training Days» di Ethan Hawke e Denzel Washington e «13 conversazioni about one thing» di Matthew McConaughey e John Turturro. Numerosi anche gli spettatori per il film italiano del «Cinema del Presente» di Marco Bechis «Figli/Hijos». Alla Sala Volpi per un documentario restaurato del secondo dopoguerra, «Un giorno all'Olivetti» di Vislando, la fabbrica di Ivrea, mazz'ora prima dell'inizio della proiezione erano rimasti liberi soltanto nove posti.

Cinema e televisione sono tempo integrati. Oggi sarà presentata al Lido la prima edizione del «Venice International Television Festival» che si terrà dal 21 al 23 marzo del prossimo anno. Nel frattempo ieri è stato annunciato che da quest'anno a Saint-Vincent, oltre alle Grolle d'Oro per il cinema

sarà premiata la migliore produzione della fiction televisiva italiana. «E' la conseguenza», sottolinea Felice Laudadio, direttore artistico della manifestazione di Saint-Vincent - della forte integrazione che c'è fra il cinema e la fiction. Oggi gli autori, gli sceneggiatori, i registi e soprattutto gli attori televisivi sono gli stessi che lavorano per il cinema, così si usano gli stessi mezzi tecnici. Cambiano soltanto le destinazioni: le sale cinematografiche, il piccolo schermo casalingo. L'idea che Saint-Vincent, dopo le Grolle d'Oro, nel nostro cinema, assenti adesso le Grolle per la migliore fiction italiana è abbastanza naturale anche perché questa genere esplose un paio d'anni fa ed è già apprezzato anche all'estero».

A proposito di prossime manifestazioni, è stato annunciato anche il Film Festival «Terra» di Siena, considerato come la vetrina italiana del cinema indipendente: Quenziana, ieri le sale di proiezione al Lido, state prese d'assalto per tutta la giornata, soprattutto quelle che presentavano i film americani «Training Days» di Ethan Hawke e Denzel Washington e «13 conversazioni about one thing» di Matthew McConaughey e John Turturro. Numerosi anche gli spettatori per il film italiano del «Cinema del Presente» di Marco Bechis «Figli/Hijos». Alla Sala Volpi per un documentario restaurato del secondo dopoguerra, «Un giorno all'Olivetti» di Vislando, la fabbrica di Ivrea, mazz'ora prima dell'inizio della proiezione erano rimasti liberi soltanto nove posti.

La Mostra «i suoi pochi spazi liberi si sta occupando anche di editoria: dopo Michael Cimino, che l'altro ieri ha presentato il suo primo romanzo «Big Jane», oggi è stato Ennio Morricone che ha raccolto in un libro, «Comporre per il cinema», registrazioni di lezioni tratte da corsi di musica tenuti negli ultimi 10 anni all'Accademia Musicale Chigiana di Siena e in altre istituzioni di Ricerca e Sperimentazione della Didattica Musicale». Per domani è annunciata la presenza dei figli di Tognazzi per presentare «L'Albergo Ugo» cinema italiano.

Teo: «Sarò a Sanremo»

Mammuccari: Pippo Baudo mi vuole per il dopo festival



L'attore Teo Mammuccari ha chiesto: «Ancora ho firmato Covidremo in settimana per concordare la mia partecipazione al festival di Sanremo»

VENEZIA
Teo Mammuccari annuncia: «Sarò anch'io al festival di Sanremo». Lo vuole Baudo, o che Baudo vuole si deve fare. «Lui è il più grande professionista della televisione», dice Mammuccari in vena di lodi. «Avergli restituito Sanremo è come avergli consegnato un Leone d'oro alla carriera perché Sanremo è riuscito a far tremare anche Raffaella Carrà». Legato a Baudo dalla promessa «far qualcosa insieme quest'anno, dopo il successo di una puntata del programma «Milano-Roma» girata in coppia, Mammuccari precisa di non aver ancora firmato: «Ci incontreremo in settimana, è probabile che a toccare il dopo-festival, anche perché sono un attore comico e al festival di Sanremo. Appare in tv con «Le 100» arrivato al successo con «Libero», consacrato da una tournée estiva andata alla grande, Mammuccari, alla Mostra, è approdato per far pubblicità al film di Veronesi «Strega verso nord» di cui è protagonista con Depardieu, Paul Sorvino, Daniele Liotti, Emanuele Segner, giallo cattivissimo fuori da ogni regola. «Sono un tizio che una mattina si sveglia stufo del suo tran-tran e, zac, all'improvviso cambia vita».

Lo è piaciuto recitare? «Non tanto. Mi vergognavo. Ho dovuto perfino piangere. Il regista Veronesi diceva: «Non lasciare liberi i tuoi sentimenti. Non sai abbandonarti. Andiamo a farci un bagno e ci riproviamo dopo». Ma Veronesi è un pazzo autentico, uno davvero strano».

Perché invece di lanciarsi nel cinema che le appartiene non ha ripetuto l'esperienza di «Libero» che le ha regalato la popolarità? «Mah. Certi programmi si devono fare una volta soltanto. Nel mio funzionava la sorpresa delle telefonate: senza più sorpresa che fino avrebbe fatto».

Freccero, però, l'ha voluto ripetere e l'ha affidato a Paola Cortellesi.

«L'ho visto, ma gli ascolti precipitano. E non per la Cortellesi che è bravissima, perché non si può offrire alla gente sempre la stessa zuppa».

Non si sente un po' fuori posto alla Mostra? «Meno di Nanni Moretti che mi pare assai frastornato. E poi perché dovrei sentirmi fuori posto? Ho perfino toccato il tetto a Charlize Theron, io».

Davvero? «Lo giuro. Un mese fa a Roma, a una festa, la incontro e le faccio lo scherzo di toccarla la testa, come facevo in tv. E lui? «S'è messo a ridere e m'ha chiesto di rifarlo».

unopertrecentosessantacinque.

Una serata di festeggiamenti per un anno di successi.
7 settembre 2001 grande concerto in diretta al
Serravalle Outlet.

Per il suo primo anniversario Serravalle Outlet unisce shopping a divertimento, per una giornata davvero eccezionale. Negozi aperti fino a mezzanotte per sfruttare al massimo il risparmio senza limiti sui prodotti delle migliori marche.

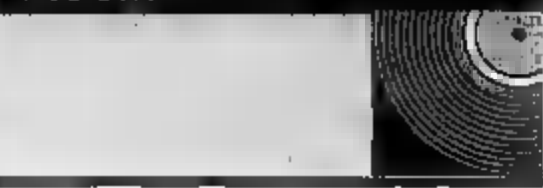
E dalle 21.30 al piacere della grande convenienza, si aggiunge il ritmo coinvolgente di un fantastico concerto in diretta in collaborazione con Radio Italia Solo Musica Italiana e Video Italia Solo Musica Italiana, con Enrico Ruggeri, Ivana Spagna e tanti altri artisti famosi. E la serata continua con momenti di animazione e musica da discoteca. Vi aspettiamo numerosi per festeggiare insieme fino a tarda notte.

McArthur Glen Designer Outlets

Serravalle

Autostrada A7 Mi-Ge Uscita Serravalle S. (AI)

DISCHI



Inossidabile Billy Idol

Alessandro Rosa

Il rock non si è totalmente assopito, almeno, alcuni protagonisti, vecchi e nuovi, dimostrano voglie di indomita aggressività pur scegliendo strade diverse. Itinerari solitari, fuori dagli schemi. Uno che sembrava aver dimenticato (con l'album «Avenue B») il ribellismo rock è Billy Idol, sbocciato in epoca punk. Si deve essere accorto che qualcosa non quadrava e si è ripresentato risolvendo la vecchia faccenda. Lo ha fatto con un «Greatest Hits» (Capitol, 1 Cd) che comprende i brani più fortunati dall'83 al '93, con l'aggiunta di un paio di curiosità: una versione live di «Rebel yella» (con chitarra acustica, basso e batteria) e «Don't you forget about me», più adatta a Idol che ai titolari della canzone, i Simple Minds, ed anche la cover «L.A. Woman» di Doors. C'è pure «Bitter pills», il primo brano nuovo che il rocker inglese abbia scritto da almeno 8 anni, ovvero quando ha composto e cantato la title track per il colonna del film «Speed», nel '94. L'ex-Stooges ha voluto così comunicare che lui continuerà a far vibrare musica tosta, spargere rabbia e ironia? C'è da aspettarsi di tutto da questo inossidabile 54enne.

Messa in conto, tra gli errori di gioventù, una ingombrante ridondanza, il primo album, «Showbiz», aveva consegnato a Muse, trio dalla storditiva energia tra fervore e qualche scoperta melodica, il singolo elettrizzante che annunciava un interessante ritorno. Ed eccolo, «Origin of Symmetry» (Taste Media, 1 Cd). Certo si poteva sospettare che titoli come «Dementia», «Hyper music» e «Megalomania» potessero rivelarsi gonfi di rock pesante. In effetti la dinamica chitarra-basso-batteria conduce verso l'enfasi. La melodia vocale di «Bliss», il riff alla Hendrix di «Hyper music», le percussioni di «Screamer» sembrano volute da Tom Waits. Inevitabilmente votati ai toni pesanti e di melodramma, il marchio la voce sempre tirata del chitarrista Matthew Bellamy. In aggiunta alcuni brani portano un uso del piano e del sintetizzatore che evocano Emerson Lake & Palmer.

Tra diavolo e acqua santa. La prediche di un padre, sacerdote della Chiesa Metodista, sembrano aver lasciato il segno. John Pearson al punto che questo giovane texano dallo stile «cowboy dell'Apocalisse» impregna la propria musica di visioni bibliche e trascendenze, offre illuminazioni e tocca i risini non troppo lontani da Jeff Buckley, si appoggia ad un vortice di chitarre. Tutto questo in «The Texas Jerusalem crossroads» (Bella Union-Virgin, 1 Cd) del trio Lift To Experience, il leader guida con preferenza i paesaggi romantici della new wave britannica degli Anni 80 a quelli del grande Ovest americano. Gli occhi solenni della chitarra riportano alle canzoni di gruppi come Pale Saints e Cocteau Twins (due di loro hanno fondato alcuni anni fa l'etichetta Bella Union, che pubblica questo disco). Non si trovano melodie da cantichiarare e alcuni brani si distendono con troppo compiacimento, ma altri («Falling from cloud 9», «These are the days», «To guard and guide you») vibrano di una forte attrattiva ed esercitano anche fascino.

«Il Baco del millennio»

un viaggio in Italia
che è insieme
documentario e dibattito

Provincia, mistero senza fine bello

A volte ritornano. Sono i fantasmi dei programmi che hanno fatto grande la radio, come il convegno dei cinque, (vedi «Efabrante») o il «Viaggio in Italia» di Guido Piovene e Sergio Zavoli. A proposito di quest'ultimo, su qualcuno ipercorresse oggi? Orme dello scrittore vicentino, avremmo la misura! «Questo è il nostro paese. Invece...»

«... il millennio», versione estiva (Radio 1 Rai, tutti i giorni) alle incrociò i due modelli, insieme documentario e dibattito. Talvolta il dibattito prende la mano: nella puntata dedicata a Caserta? Antonio Fabozzi? Il sindaco Luigi Falco ci sono scannati; non erano d'accordo su niente, neanche sul numero di abitanti presenti in città o di cinematografisti, figuriamoci sulla qualità della vita! I due duellanti si professavano in continuazione amici, chissà (Caserta); i meriti cosa si dicono, in realtà si prova da quello scorcio l'inconfondibile profumo della provincia italiana, con la sua mappa dei rapporti personali indecifrabili per chi tenta di leggerla dall'esterno. «Il baco del millennio» piace perché dà un'immagine dell'Italia sfaccettata, delle convenzioni, lontana dalla patinata cinegrafia del dépliant turistico. Punge. «Il guida ogni volta un giornalista che sovente... lo stesso direttore del quotidiano locale; quando siamo nella Città affiora nel quadro che fanno della sua l'eccesso di problematizzazione tipico dell'intellettuale meridionale, quel caratteristico rovello auto-punitivo, quasi che vogliano mettersi preventivamente al riparo dalle critiche, esagerando i difetti. Gerardo Marotta

presidente dell'Istituto di studi filosofici, per parlare della Napoli di oggi prende la ritorsia da Gaetano Filangieri e dai mastri del 1799 e poi inventa persino del neologismo: «Chi trionfa il privato. Ci troviamo di fronte alla bordellizzazione del paese». Va a finire che sono gli altri turisti o coloro che hanno vissuto per lavoro in quei luoghi a lessarne le lodi. Elsa Rigati è l'autorevole conduttrice del programma e riesce persino a tagliare i poeti: Achille Sernio minaccia di leggere una sua poesia e lei, subito in allarme: «È breve!». In compenso non manca mai di fare ai vari interlocutori ■ domanda che deve stare particolarmente a cuore: «Come coniugata ■ a modernità», ma non c'è da preoccuparsi, qualunque ■ risposta le va bene. Il professor Alessandro Russo descrive la festa del Veire a Palmi, nel corso della quale la bambina che interpreta la Madonna viaggia in cima a una struttura alta 16 metri. «Non è un po' pericoloso?», chiede apprensiva Elsa Rigati. «No», è la risposta, «perché ■ tramanda da secoli». Il programma entra nella realtà del luogo attraverso la porta del ■ dialetto ■ parlate che dir si voglia ■ questa è una chiave che svela molte ■ anche se, come ha detto il professor Nicola De Rosis, «ogni dialetto si compiaciamente un po' tutti, ma parlarlo è un'altra cosa». La musica è un'altra chiave fondamentale per capire lo spirito ■ un luogo ■ Simonetta Zauli, che si occupa di questo versante, lo fa offrendoci ■ inconsueti. Una stupenda ■ Enzo Avitabile, mezza napoletani e mezza algerini, era da pelle d'oca.

ANTENNA DI GIORG

Osvaldo Bevilacqua visita il Portogallo (*Sereno Variable*, Raidue, alle 13,45), la Norma di Vincenzo Bellini dal teatro Regio ■ Parma (Raiuno, alle 22,50), Vin- ■ Mollica parla di "The navigators" ■ Ken Loach (*Venezia Cinema*, Raiuno, all'1,15), a Film-napoli si spiega come devono essere usate le luci nei set cinematografici (Raiuno, alle 9).

PIEDE ■■■■■
■■■■■ potendo ■■■■■
re le partite della serie A, Aldo Biscardi lancia stasera il concorso "Piedo d'oro", in cui i telespettatori potranno ■■■■■ il più grande calciatore di tutti i tempi (il processo ■■■■■ Biscardi - 22° anno, La 7, alle 21).

Michele Bongiorno si occupa della manutenzione dei




tommi in Sicilia per capire se trattasi di crudeltà anacronistica o tradizione da salvare. L'inchiesta parte ■ Favignana, isola delle Egadi (Una penisola di storie, Rete 4, alle 22.40).

EDDA CIANO
La prima notte di nozze di Edda Mussolini: barricata nella stanza da bagno minacciando il marito Galeazzo Ciano di buttarsi dalla finestra se lui

avesse continuato a forzare la porte. Tempo dopo, poiché Edda si lamentava delle relazioni extrconiugali del marito (che collezionò duecento amanti), il padre (che ne ebbe in tutto centosessantove) le rispose: "La donna deve badare alla casa, mettere al mondo dei figli e portare le corna" (Nicola Caracciolo racconta la storia di Edda e di Mussolini a *La*

ACCORDSI
Stefano Accorsi fa sapere che dall'età di quattordici anni, quando ha avuto la prima ragazza (Cinzia), non è stato mai single per più di qualche settimana.

Fin  bambina, Milena Miconi (foto), amava stare in mezzo ai maschi.

I PROGRAMMI | OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE
13.30 25154	13.00 20.30 69349225	12.30 56599 19.00 6067	8.00 20.00	12.25 134275 18.30 8116	11.30 9161593 18.55 292188
17.00 22.40	21.15 40294	7587606	1.00 5712162		
1.40 17572926		0.75			

GIORNO

GIORNO	6.00 Euronews [7628] 6.30 Tg1 - Rassegna Stampa [5350864] 6.40 CCSS - Che tempo [14315715] 6.45 Raiuno Mattina E All'interno: Tg1 (7.00) - Tg1 Flash Ls - 1 ^a parte (7.30) - Tg1 - Che tempo fa (8.00-9.00) - Tg1 Flash (9.30)	6.25 Terapia d'amore [7684654] 6.45 Animalibri [3162086] 7.00 Go Cart mattina [11307513] 10.00 Telefilm [15681] 10.25 Sorgente vita religiosa A cura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane [52648970] 11.00 Tg2 Mattina - Meteo [35425] 11.20 U Virginiano TP [3641715] 12.35 Tg2 Costume e società a cura di M. De Scalzi [25609] 13.30 Tg2 Medicina [332319] 13.45 Sereno Variabile [716338] 14.10 C & Jason Detectives Telefilm [74378] 14.55 The practice - Professionisti avvocati Telefilm "Gioco sporco" [8071086] 15.45 Vitis di cuori Telefilm "Un incontro diverso" [8706628] 16.05 Due poliziotti a Palm Beach Telefilm "Per sempre" [15154609] 17.00 The Telefilm "Drammatico maledetto" [57222] 17.45 And Order - I due volti giustizia Telefilm [9657680] 18.30 Tg2 Flash - [639931] 18.40 Sportsera [772154] 19.00 Il nostro Charly Telefilm "Al lupo" [2241]	6.00 Rai Morning - News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo - Magazine tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Italia, (struzioni per l'uso) - Rassegna stampa Italiana - News - Telenotizen - News [5666703] 8.05 Rai Educatrice [1919357] 9.25 DUE soldi di speranza Film (comm., 1951) con M. Fiore, V. Regia di R. Castellani [8002324] 11.05 Cincominchi P.P. con C. Tedeschi, L.D'Ambico - 1 ^a parte [537796] 12.55 Cincominchi Dane con C. Tedeschi, L.D'Ambico - 2 ^a parte [819048] 13.10 Matlock Telefilm "La frode" [1941609] 14.50 La melevisione e le storie [556049] 15.25 Melevisione favole e cartoni [8056777] 16.15 Pomeriggio sportivo [2254115] 17.00 Geo magazine Documentari di R. Cutolo [23] Tg2 Meteo [1683] 18.05 Ai confini dell'Arizona Telefilm "La festa dei immigramento" [1435512] 6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo - e monete [5835999] 7.30 casa prateria Telefilm "I tempi cambiano" 2 ^a parte [13319] 9.30 Settimile ciclo Telefilm "Sogni" [42067] 10.30 Terra promessa Telefilm "Il ranch" [48883] 11.30 Una famiglia come tante Telefilm "La stanza" [173751] 12.30 Vivere Soap Opera [8512] 13.40 Beautiful Soap Opera [840435] 14.10 Cementine Soap Opera [29406] 14.40 Ally Mc Beal Telefilm "L'uomo ideale" [8943864] 15.40 La mia rivale Film tv (thriller, 1994) con K. Martin, T. Spellen, Regia B. Graham, All'interno: Tg-com [556488] 17.45 Distretto di polizia Telefilm "La paura" con L. Ferraro, R. Memphis [6038707] 18.45 Finché c'è speranza di e con R. Gulof, F. Draghetti, T. Foschi, Regia di B. Nappi [11796] 19.15 Verissimo vacanze con G. M. Teruzzi, A. Albi [211338]	7.00 South Telefilm "Il vendetta" [39116] 8.00 Cartoni animati Ls monti con Annetto - Manà Supergirl [138970] 9.30 Bayside School Telefilm "Migliore presidi" [40609] 10.30 Un poliziotto al college Film (pol., 1988) A. Howard, S. Amis, Regia di M. Coolidge, All'interno: Meteo [7315999] 12.55 Bellavista Magazine con il Carignano [3608247] 13.00 Cartoni animati All'interno: Lupin, l'incredibile Lupin - Dragon ball GT [94466] 14.00 In nessuno è pier Film (comm., 1989) con C. Lowe, G. O'Grady, Regia di R. Kaylor, All'interno: Meteo [564088] 15.00 Cartoni animati E magia Johnny - Scuola pol... [45970] 17.30 Baywatch Telefilm "La terra promessa" con David Hasselhoff [40661] 19.00 Real Tv Magazine con G. [142425] 19.25 Cartoni animati Dragon ball - 2 ^a parte [4199929]	Un eterno Telenovela con V. Casto [41040] 6.20 Manuela Telenovela con J. Colmenares [7019059] 6.40 Franco, Ciclo e le vedove allegre Film (comm. 1983), All'interno: Meteo [5945533] 8.20 Tg2 Rassegna stampa Notiziario (R) [5745870] 8.45 Un dottore tra le nuvole Telefilm "Intermezzo nese" [5657864] 9.30 Libero di amare Telenovela via [54380] 10.30 Febbre d'amore Soap Opera [54606] 11.40 Fornelli d'Italia Magazine [8507319] 12.30 Forum il meglio [30796] 14.00 La ruota della fortuna Gioco con M. Banglioni, Regia di M. Bianchi [1920] 15.00 Sentieri SO [80777] 16.00 Gli amanti dei cinque mari Film fav., 1955) J. Wayne, L. Turner, Regia di J. Villiers Fortwag All'interno: [3873999] 18.30 Colombo Telefilm "Il disgrato di Nora Chander" con P. Falk - 1 ^a parte [19139] 19.35 Colombo Telefilm "Il disgrato di Nora Chander" con Falk - 2 ^a parte [608135]
---------------	---	---	---	---	--

ERA

[illegible]

La 7	TMC2/MTV	TELE+BIANCO	ITALIA 1	RETE4/VIVA
Call game Gioco All'Interno - Mango - Si o No (9.15) - Zengi (11.40) (66123215)	18.30 Extreme Magazine con R. (18978)	Flash Notiziario (7804883)	8.50 Anna and the King Film (13891757)	8.00 Sunshine (1858085)
Tg La7 Notiziario (18.45)	19.00 Stargate Sgi Telefilm "Messaggio alieno" con R. D. Anderson (18934)	9.55 Pure Morning (52515651)	11.10 Giornale del cinema Venezia (82364088)	8.30 Gush Flash (4202024)
Saranno famosi Telefilm "Apparenze" con D. Allen, G.A. Ray (41311)	20.00 Cartoni animati (72315)	11.45 Mtv Trp Varieta (188201)	11.50 Push Up (580266)	9.00 Push Up (580266)
Il piccolo mago - mistero film-tv (181999)	20.25 100% Gioco (923086)	12.00 Flash Notiziario (6353390)	11.45 Three Kings Film (8077353)	11.00 Sunshine (4656882)
Oasi Magazine con C. (18.30) (56222)	Il processo di Biscardi - 22° anna Rubrica sportiva ideata e condotta da A. Biscardi (43357)	12.00 chart (511661)	11.45 Freedom song Film (8544624)	12.15 Tg Flash (3391086)
Paradise Telefilm "La donna - il bandito" - L. Hovsley, J. (67338)	23.00 La mia piccola donna Film (dianm., 1993) con H. Harrison, J. Garth. Regia di M. T. Uno (1494338)	12.00 Mtv on the beach (5971899)	13.35 Hotel de love Film (5231338)	12.30 Energia (11227)
Lois e Clark, la avventure di superman Telefilm "Luna di miele a Metropolis" con M. Cain, T. Hatcher	0.50 Call game Gioco All'Interno - Zengi (1.00) - Mango (2.30) (87025926)	14.00 Summer hits (531425)	17.10 La vita africi Film (726793)	13.00 Vivace (895374)
Cartoni animati Ken il guerriero (7221)	3.30 Fluido Magazine con A. Berni, M. Martini, C. Tortorella (18.30) (87025926)	15.00 Mtv Trp Varieta (188201)	18.40 Maybe baby Film (com., 1999) H. Laurie, J. Richardson. Regia di Ben Elton (115241)	14.50 Viva Chart.R (83290)
	Gioco R (18.30) (78151)	15.10 Mad 4 Hits (2504932)	20.25 Giornale cinema Venezia '01 (979512)	15.00 Viv.Hi (50854)
		16.00 Africa Unite Live @ Mtv day 2000 (466512)	21.00 cento passi Film (1668060)	15.00 Inf. (1215970)
		16.30 Summer Hits (335937)	22.50 Riel cuore delle alghie e dei coralli (70391777)	16.50 Tg Flash (8270195)
		17.00 European Top (800352)	22.40 Agente 007, licenza uccidere Film (5249999)	17.00 Viva Charts.Uk (74629)
		18.00 Flash Notiziario (638337)		18.00 Viva (45116)
		18.10 Mtv Trp Varieta (7318082)		19.00 Tg Notiziario (92048)
		18.20 Music stop (3867592)		19.10 Viva Hits (1645854)
		19.00 Cartoni animati (1816953)		20.00 Vivace (7640)
		19.00 Select (332116)		21.00 Viva Hits (33512)
		21.00 Love songs special (80941357)		21.50 Tg Flash (5844338)
		23.55 Flash Notiziario (5744135)		22.00 Terminal (29154)
		24.00 Brand video		24.00 Dance night (12395013)

RADIOHOUND: Gr 6; 7: 2.20; 8; 9: 10.11; 12.10; 13: 15.16; 17.30; 18: 19.25.34; 22: 24; 25: 4; 5: 5.30.
8.25 Sport: 0.35 Lunedì Sport: Speciale Cinema.
Radio and'ò sport: 10.06
Questione di borsa: 10.16 Il gioco del Millennio.
Come vanno gli affari: 12.35 Radioacolari: 12.40
Sport: 13.25 Tatt... lavoro:
13.36 Speciale Cinema:
14.08 Con parole mie, 15.03 Bre-

te (notizie in corso): 17.00 Come vanno gli affari: 17.32 Come vanno gli affari: 19.23 Ascolta, si sa se: 19.40 Zapzing... radio l'informazione tv e non solo...
20.42 Radiouno music club: 21.03 Calcio. Intervista Giallini, Postolo di Serie B: 22.33 Uomini e canzoni.

RADIOQUE: ... 7.30;
8.35; 10.30; 12.30; 13.30; 15.30;
17.30; 19.30; 20.30; 21.30.
17.30 Speciale Cinema:
8.45 Il Ritorno di Fiemma (R) 9.00
L'Inferno di Rindolfi (R) 9.30

Costume e società: 12.00 The Beatles Story: 12.47 Sport: 13.00 Non ho parole: 13.40 Il Cammello di ... 15.00 Caterpillar: 16.00 Il Cammello di Radio2: 18.00 Caterpillar presenta Caterina: 19.00 Jet Lag "tutte le note dell'emiro": 19.54 Sport: 20.00 Alla B della sera: 20.37 Dispenser Estate "Distributore automatico di salsini quotidiani": 20.50 Radici di Piche: ... il Cammello di Radio2: 24.00 La mezzanotte di ...

RADIOTRE: Gi 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45;
10.00 Radiotre Mondo: 10.30 Martedìto ... di una estate: 11.00 Festival dei festival: Teatro Maggio Musicale ...
11.45 Prima vista: 12.15 Martedìto me: 13.00 Il gioco della pari: 14.00 Fahrenheit: 14.15 Diario italiano: 14.30 La strana ... 16.00 "Le occhi al Lorus". 16.17 Storyline. Vide bruciata del jazz: 19.05 Radiotre Suite Festival dei festival: 19.30 Il Saggiatore: Jara-

ne International Music Festival: 21.30 Oltre il sipario Hollywood party: 23.00 Il Cartellone: Prom 59 Nàsh Ensemble: 0.30 Notte classica.

RTL 102.5: 6.00 Non stop newt; 9.00 Ed ecco a voi: 11.00 W l'Italia con Angelo Balgolini: 13.00 Attenti a noi due, con Alessandro Mastri: ... The flight: 17.00 Password: 19.00 ... Protagonisti con Fran-

Per registrare il vostro programma tv prestate attenzione a quanto segue: i numeri televisivi sono stampati al programma da cui sono stati tratti i dati del video. I programmi sono indicati come segue: SHOWNETV è un servizio di video-on-demand che consente di visionare ed archiviare anche la registrazione automatica del programma. Per ulteriori informazioni sui programmi e sulle produzioni del vostro videoregistratore consultate il manuale SHOWNETV o visitate il sito www.guestcast.com/shownetv

EDIZIONE DEL COPYRIGHT
SHOWNETV è un marchio registrato di GuestCast Inc., 10000 Wilshire Blvd., Suite 1000, Beverly Hills, California 90210, USA. Copyright © 1999 GuestCast Inc. Tutti i diritti sono riservati. I CANALI DI SHOWNETV
SHOWNETV sul Dsl: 002-862-0002; Rete4-Cable: 002-862-0003; Italia: 002-74-0077; Tris: 002-74-0000; Telecinque: 002-74-0001-0002.

GURDA ALLO

[illegible]

prolife
FERNENTI LATTICI

intestino regolare

NOVITA'
TAVOLETTE MASTICABILI
DAL GUSTO INDETERMINABILE

La trovi in farmacia

ZETA
farmaci

DA REGISTRARE

■ romanzo di Julien Barnes. ■ dramma dolce-amaro firmato Philip Saville per Christian Bale, Emily Watson e Lee Ross. ■ quadro fine anni Settanta non privo di fascino. ■ ■ ottimo colonna sonora d'epoca. 1977: l'ex arrabbiato Chris incontra ■ migliore amico Tony, che ■ vedeva da lungo tempo. Sulla scia ■ nei ricordi Chris mette in discussione la propria esistenza ma rischia ■ 130 CAMALE

L'ultima caccia

Del romanzo di Milton Lott, sceneggiato dal regista Richard Brooks, ■
tragico e inquietante western con Robert Taylor, Stewart Granger e
Debra Paget. La complicità tra due ■■■■■■ di bisonti, Charles ■■■■■■
e Sandy McKenzle, prima si incrina poi si spezza per colpa della fero-
cia con cui il primo massacrò indiani e animali. Mo... ■ 3,00

FILM DI OGGI



Alien 3

22.40 ■ **1** USA 1992. ■ **DAVID RINCHER** CON SIOGOURNEY WEAVER
CHARLES DANCE, CHARLES S. DUTTON E LANCE HENRIKSEN. DUR. 1155'
Lui, il povero, ancora una volta, combatte il terribile alieno, ma in queste
puntate, la femmina terrestre, si scontra con la femmina
generatrice di nuovi mostri. E il terribile mostro, in lotta per la soprav-
vivenza della propria specie, riscopre lo spirito materno. Quindi spet-
tacolo a riflessione, fantascienza e inquietudine. L'ufficiale di volo
Ripley si risveglia e scopre di aver perso tutti i suoi compagni di viag-
gio. Atterra in una colonia penale dominata da fanatici religiosi (tutti
maschi) ma ancora che la società aliena è ancora in circolazione (tutti

Ovosodo

20.50 **ITALIA** 1997 **REGIA:** PAOLO VIRZI CON EDOARDO GABBRIELINI
CLAUDIA PANDOLFI, REGINA GIULIA MARCO COCCI E NICOLETTA BRASCHI **DUR:** 114
Gran premio della giuria (festival) Venezia per questa riuscita
commedia dolce-amara (la torza) di Virzi. Piero Mansani, detto
"Ovossodo", dopo **il** sposato l'amore della sua infanzia a lavorare
come operaio a Livorno. Si chiede se **queste** la vita che voleva a...

Un semplice

21.00 CANALE 5. USA 1997. REGIA: MICHAEL RITCHIE. CON MARTIN SHORT, KATHLEEN KUILA, MARA WILSON, TERI GARR E ROBERT ILER. DUR: 90'.
Gradavole commedia favolistica ■ un buon ■. Un cuochier dovrà lasciare New York se non riuscirà a diventare una stella di *Bradybunch*. Ma la figlioletta con un maschio aspirante *Elton*...

RTL
102.5
MY RADIO

CRAZY CLUB

la più grande d'Italia

TISCALI **AL TELEFONO IL CINEMA NON È PIÙ MUTO.** **892 800** **Voce Viva** **www.vocetviva.com**

Il Mondo è un insieme della vita.
L'arrivo dalle culture, da un mondo
nel nostro, da valori utili che ci aiutano
a farci la nostra vita.
E trovare in questi giorni (in questi
giorni) la vita, da un mondo
uomini e donne che ci aiutano
a provare usare la vita.

"Benvenuti all'UniEuro.
Benvenuti nell'era dell'ottimismo!"

I più grandi centri
di elettronica
e di informatica
e di software.

Benvenuti all'UniEuro.
Benvenuti nell'era dell'ottimismo!

UE
UniEuro

Benvenuti nell'era dell'ottimismo

UniEuro

www.unieuro.com



Michael Schumacher in festa: nessuno nella storia della F1 ha vinto quanto lui (52 Gran Premi, di cui 5 quest'anno)

Il magico record di Schumi nel Gran Premio dei brividi

di Franco Chiavogato

inviato a

Appagati e ormai privi di stimolo? Neppure per sogno. La fama di vittorie della Ferrari e di Michael Schumacher resta inesauribile. Ieri il campione tedesco (soltanto quota successi) la Scuderia di Maranello hanno vinto ancora. Così il Gran Premio del Belgio ha risposto, in pieno, persino esagerata, a chi pensava che il Mondiale di Formula 1 fosse finito in anticipo dopo l'assegnazione dei due titoli iridati. Nel circuito delle Ardenne si è sviluppata una gara fra le più emozionanti della stagione, con risvolti anche drammatici, colpi di scena e - come se bastasse - momenti degni del miglior Fantozzi. E mancata la sorpresa, con Giancarlo Fisichella, il Pupone dei motori, a sorpresa, sul 3° gradino del podio.

Il dramma per fortuna è solo sfiorato, con uno spaventoso incidente che ha avuto come protagonisti il veterano Eddie

Michael ha vinto 52 gare: nessuno come lui Burti, schianto pauroso: è salvo per miracolo Ralf resta sui cavalletti

Irvine e il giovane Luciano Burti. Un sorpasso azzardato, l'urto delle due vetture, sparate come missili senza controllo sulle barriere. L'irlandese è uscito subito dall'abitacolo della sua Jaguar, ridotto a un ammasso di ferraglia; il brasiliano invece si è appollito sulla sua Prost. Le gomme poste a protezione davanti ai guard-rail. Si è tenuto il peggio.

Corsa interrotta, ambulanza in pista, l'elicottero pronto a portare il pilota all'ospedale. Dalla clinica universitaria di Liegi

sono poi giunte notizie confortanti: di choc, molte confusioni, ma praticamente illeso. Così la gara è continuata con allegria, fra mille episodi, il più divertente dei quali ha coinvolto la Williams che aveva dominato sabato le qualificazioni. Giornata nerissima per Juan Pablo Montoya e Ralf Schumacher, che occupavano la prima fila. Il colombiano è rimasto surplace nel giro di schieramento ed è stato costretto a partire in ultima posizione. Peggio ancora è andata al tedesco, la cui vettura è rimasta clamorosamente sui cavalletti, al momento del secondo.

Ma non è stato un errore dei meccanici, qualcuno potrebbe aver pensato guardando la tivù. C'è retroscena tecnico. Non potendo far partire la Williams, è stato deciso di abbandonarla così sullo schieramento: stratagemma per evitare, oltre alla partenza dall'ultimo posto dello schieramento, anche una penalizzazione per l'uscita ritardata dei meccanici.



Luciano Burti, brasiliano, pilota della Prost

lunedì sport

LA MATTINA 3 Settembre 2001 PAGINA 29

QUALIFICAZIONI MONDIALI: L'INGHILTERRA RILANCIATA DAI CAMPIONI DEL LIVERPOOL, GLI AZZURRI DEVONO RITROVARE LA BRILLANTEZZA SMARRITA

Da Totti a Owen L'ItalTrap cede la scena ai «Beatles» di Eriksson

Roberto Beccantini

Dai sospiri di Francesco Totti agli acuti di Michael Owen. Sono i nuovi Beatles di Liverpool, giovanotti sfrontati e dotati come Owen, Gerrard e Heskey, a marciare il week-end internazionale. Loro, e non già il coro improvvisamente stonato e sfatato Trap. E tanto quell'Olanda lunatica e sculpone che, sculacciata a Dublino dall'Irlanda, è ormai fuori tutto: anche dal play-off. Se la Polonia del nigeriano Olszadek è prima Nazione europea a qualificarsi sul campo per i Mondiali nippo-coreani, e conferma che pure all'Est si son fatti furbi, il 5-1 che l'Inghilterra ha inflitto alla Germania nella sua reggia di Monaco - letteralmente «coventrizzata», titolano gli infantili tabloid di Londra - rappresenta una mostruosa statistica. Più terra ferma, il nostro di Kaunas ribadisce la drastica tendenza che ci vuole alle corde ogni volta che, alla vigilia, guardiamo allo specchio, credendoci i più abili del reame. Non una novità, e non basta, certo, come giustificazione.

I lituani hanno messo al muro, imprimendo ritmi vertiginosi. Risultato: difesa scoperchiata, centrocampio boccheggianti, attaccanti isolati. Due domande al Trap: ora proprio il caso di rischiare un Totti così malconco? Siamo sicuri che Cocco e Pessotto offrano meno garanzie di Pancaro? Ciò premesso, già mercoledì, Romania non passa a Budapest, potremo staccare quel biglietto che abbiamo prenotato da tempo grazie ai risparmi di un gruppo tutt'altro che dispendioso.

I polacchi mancavano dall'edizione messicana del 1982. L'Olanda era finita quarta nel 1934 ed è stata «solo» semifinalista, per volere di Toldo, agli ultimi Europei. L'assenza di Davids costituisce un alibi parziale: troppi errori sotto porta, la mano di Louis Van Gaal non così felice come all'epoca dell'Ajax, Portogallo (favorito) e Irlanda si contenderanno, nel se-

condo girone, primo posto a spargere. Chi l'equilibrio, nel calcio, abbia toccato livelli spasmodici, lo dimostra il peripetico 3-1 che la piccola Islanda ha inferto alla Repubblica Ceca. Nedved o c. devono guardarsi da bulgari o danesi. Promossa, virtualmente, è la Spagna di Mandileta; al di là del ko patito a Lubiana, la Russia ha in mano il proprio destino, a diffidi di Jugoslavia e Slovenia, mentre si profila un'incandescente volata fra Belgio, Croazia e Scozia: non meno cruciale, mercoledì, lo «spareggio» Turchia-Svezia, seconda e prima del gruppo 4.

«Sven-sen-senale», ha sparato, giulivo, il Sunday Mirror. Dopo Monaco, aspettiamoci di tutto: come minimo, che Eriksson assurgesse al rango di «Sir». In cuor loro, gli inglesi erano già rassegnati alla deprecabile prolunga con l'Ucraina di Shevchenko. Il sacco di Monaco ha spazzato i pregiudizi e scompaginato le gerarchie. Ora la Germania, scavalcata nella differenza reti in attesa di esserle, vnosimilmente, in classifica, a dover preoccuparsi dei rigori di Kiev. Lo scettro continentale impugnato, guarda caso, proprio a Wembley nel 1996, segnò la fine di un ciclo e di una generazione. I Mondiali '98 (fuori nei quarti) e gli Europei 2000 (fuori nel turno introduttivo) hanno contribuito ad accentuare il declino e il degrado, mascherati in parte dalle ruvide impennate del Bayern re di Champions.

Elementi di classe quali Beckham e Owen, i tedeschi se li sognano. L'Inghilterra non è irresistibile, non può contare su una nidiat di «bebe» capaci di garantirle un futuro stimolante, ancorché portiere e difesa non siano all'altezza delle ambizioni. Dipendente di successo allo scudetto della Lazio alla conquista Germania: Eriksson può legittimamente sorridere dei suoi detrattori. E a quel diavolo di Owen, cinque coppe in un anno, l'argento vivo addosso, sarà difficile strappare il Pallone d'oro.

LO SBARCO IN BORSA

I SEGRETI DI MONDO JUVE LA MANIA DEL CALCIO

La società bianconera diventa il primo club a proporre due cittadelle dello sport e dell'intrattenimento: nasceranno al Delle Alpi e nell'area Vinovo

Analisa di PAGINA 32



La tripletta di Michael Owen, sabato sera a Monaco, ha incoronato il clamoroso successo dell'Inghilterra contro la Germania

PER STELLE E STELLINE FINISCONO GLI AMORI ESTIVI CON I CALCIATORI E TORNA LA RIBALTA DELLE TRASMISSIONI SPORTIVE

L'autunno precoce delle Letterine

Fabio Vergnano

RECCOLE. Lasciate le spiagge delle Costa Smeralda, spavergate i tacchi a spillo lasciate passare indispensabili per accedere ai locali vip di Porto Cervo e Pelti Cuetti, letterine, veline, paperette e spintarelle riaprono bottega. Il campionato italiano non sarebbe il più bello del mondo senza di loro. Rai, Mediaset e La 7 si contendono questa truppa di bonazzo mozzafiato pronta a sgusciare fuori dalle pagine patinate dei rotocalchi rose per infilarsi negli studi televisivi.

Now entry della stagione calcistica appena iniziata a Anna Rigon, 22 anni, vicentina, laureata in scienze motorie. Grazie a Biscardi potrà fare molto movimento, nel senso che farà strada, perché Biscardi è un trampolino di lancio ineguagliabile. Per ora la bella ex giocatrice di basket è ancora entrata nel grande valzer delle coppie celebri. Il suo boyfriend è ovviamente un

calciatore, ma di seconda fila. Si chiama Luis Guerra, ha fatto una comparsata nel Vicenza, soggiorna a Bassano del Grappa dopo una tappa a Fiorenzuola. Resisterà alla tentazione di svoltare la bella Anna? Consigli per gli acquisti: Pippo Inzaghi è quasi libero, Fabio Galante viene accoppiato alla Arcuri, ma in realtà Manuela ha un flirt con un campione molto noto di un altro sport: anche il granata è sul mercato. Francesco Totti, quella perenne aria da «lo fanno strano» Verdone, naviga a vista e non si capisce dove voglia approdare. Dopo la Arcuri storico si vedono più tardi, Manuè pronunciato in diretta le note dello scudetto è salpato con la De Gennaro su «El diavolo», e ora si deve accasare.

Ritorno alla grande anche per Simona Ventura in Bettarini. Il bacio goleato della velina Alessia Fabiani stampato questa estate sulle robuste spalle del palestrato Stefano non ha lasciato traccia. I due per ora sembrano la coppia

più calda del gruppo. Invece, si alzano scintille dall'unione fra Alessia Marcuzzi e Simone Inzaghi. Il che conferma che i fratelli del gol-quasi-gol sono compagni difficili da gestire. Nella villa vista mare di Antibes, patrimonio della famiglia Inzaghi, c'è stata una lite fra Inzaghi e la conduttrice del Festivalbar. Se non intervenivano i genitori dalle parole si passava ai fatti. Al centro della disputa il piccolo Tommaso, l'inziabimbo che tiene tanto occupata Alessia a sua volta presa dalla carriera. Simone ha spiegato che non può chiedere a Zoè di fare il baby sitter. Vo lo immaginate l'ex ci che canta «Se non dormi bel bambino, non lavora lo Dinos? No no.

E allora carica, tutte le rispettive trespoli. Vera o rifatta, belle e ammucanti, basta che non le chiamino vallette. Via con le puntate. Su chi vince lo scudetto? Manuè, su chi accalappa Luisa Corna, la single più appetibile e appetitosa della serie A.



Anna Rigon, 22 anni, valletta di Biscardi

DALLA NAZIONALE

mercoledì

ore 20,45 a Piacenza

ITALIA - MAROCCO

(amichevole)

2ª giornata

sabato

ore 15 • PERUGIA - LAZIO

ore 20,30 • -

domenica - ore 15

• ATALANTA - JUVENTUS

• CHIEVO - BOLOGNA

• PARMA - INTER

• PIACENZA - LECCE

• TORINO -

• VENEZIA - VERONA

ore 20,30

• MILAN - FIORENTINA

Champions League

martedì 11 - ore 20,45

• ROMA - REAL MADRID

• GALATASARAY - LAZIO

mercoledì 12 - ore 20,45

• PORTO - JUVENTUS

Coppa Uefa

giovedì 13

• (a Minsk)

• BATEBORISOV (Bie) - MILAN

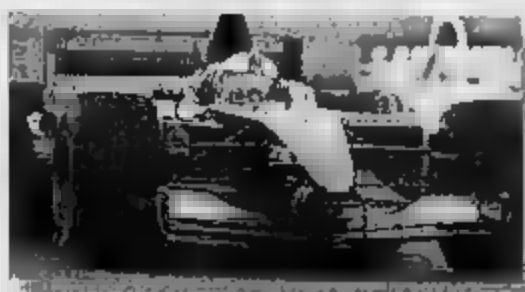
• (a Trieste)

• INTER - BRASOV (Rom)

• PARMA - HELSINKI (Fin)

• (Ucr) - FIORENTINA

PARLANO I PROTAGONISTI DELLA GARA



SCHUMI-SPRINT

Nella giornata dei guai a non finire per i suoi avversari, la Ferrari di Michael Schumacher è sembrata un orologio svizzero: vittoria ineccepibile, senza la minima sbavatura



MINIPIA KO

La pole porta fortuna al giovane pilota colombiano. Fermo al via, riparte dal fondo, tenta la rimonta, ma il tradimento del propulsore della sua Williams-Bmw



COULTHARD OK

Per il momento il 2° posto in classifica è al sicuro. Con la piazza d'onore di ieri, David Coulthard ha allungato i diretti inseguitori soprattutto sul ferrista Barrichello

Michael re dei campioni mai nessuno ha vinto tante corse come lui: 52

Il record per il momento non lo interessano: «Quando sarò vecchio seduto in poltrona davanti al camino ripenserò a ciò che ho fatto»

Stefano Mancini

Inviato a FRANCORCHAMPS

L'uomo dei record ritorna, puntuale, ogni due settimane. Eravamo rimasti al primato di vittorie eguagliato. Bene, a Spa il caduto questo muro e per parecchi anni non se ne parlerà più. Michael Schumacher è il pilota che ha vinto più Gran Premi nella storia. Formula 1: 52. Alain Prost si è fermato a 51. In attività, il secondo è Mika Häkkinen, che ha 33 successi e 33 anni e non gli basterebbe un patto col diavolo per recuperare. Seguono Jacques Villeneuve e David Coulthard, entrambi trentenni: a quota 11.

Schumi ha fatto il vuoto dietro di sé. «Quando sarò vecchio, seduto in poltrona davanti al camino, ripenserò a quello che ho fatto», ripete per spiegare che, a lui, interessa l'adrenalina. Il trionfo, non la collezione dei trofei.

Ci penserà da vecchio, dunque, quando forse sarà ancora lui il numero uno. È un primato duro da avvicinare il suo, e ancora lo può migliorare. Agli altri restano le briciole. Tra i giovani emergenti c'è suo fratello Ralf, che parte da tre vittorie, ha talento grande e classe inferiore. Gli altri sono a quota zero, Montoya, Heidfeld, Räikkönen, gli italiani Trulli e Fisichella, l'ex promessa Button.

In Ferrari e dintorni si cantano altri record: il capo della Gestione sportiva, Jean Todt, festeggia la quarantesima vittoria (eNo, è la quarantesima da quando è a Maranello, corregge puntiglioso), mentre la Shell, sponsor tecnico nella fornitura di carburanti e lubrificanti, ha brindato ieri ai 200 successi in Formula 1. I primi posti del team sono 143, anche questo è un record, seppure manchi il sapore della novità. Inoltre Schumi, ancora lui, è aggiudicato cinque volte il GP del Belgio, come Ayrton Senna, e dieci anni dall'esordio in Formula 1 proprio sul circuito di Spa Francorchamps con la Jordan.

A fine corsa il champagne può scorrere per tutti, perché il dramma di Luciano Burti è diventato una sorta di miracolo. «Un choc terribile», racconta Schumacher. «Quando la gara è stata sospesa, volevamo sapere delle sue condizioni. È stato un grande sollievo vedere che la cellula di sopravvivenza della Prost era rimasta quasi intatta. Poi ci hanno detto che respirava, che era fuori pericolo. Meno male».

Merito della fortuna, della macchina e del circuito, sottolinea il pilota della Ferrari: «Un paio di anni fa, il guard rail nella zona dell'incidente presentava un angolo pericoloso. Se non fosse stato modificato, le conseguenze sarebbero state più gravi».

La gara? Perfetta fino alla nota per il vincitore, malgrado il caos al via, la doppia partenza, la griglia stravolta. «Non faccio mai a quello che mi succede intorno», spiega. «Mi concentro su me stesso e sulla macchina. La confusione che si sarà vista in tv io l'ho notata appena. Al quindicesimo giro ho commesso un errore perché giocando con troppi bottoni sul volante. Sono andato largo e ho quasi urtato le barriere».

Un grosso aiuto a kaiser Schumi l'hanno dato gli avversari, in particolare le due Williams. «Non so se è stato in

grado a battere mio fratello Ralf al secondo via - ammette il ferrista - Peccato, mi sarebbe piaciuto festeggiare con lui e Barrichello sul podio. Alla partenza non ho capito da dove sia sbucato Fisichella: deve aver fatto una partenza straordinaria. Dopo, visto che era più lento, non riuscivo ad accumulare un grande vantaggio e a condurre una in solitudine. Ho spinto fino al secondo pit stop, perché il team mi aveva comunicato il rischio che piovesse a metà corsa».

Un giorno, Michael Schumacher smetterà di correre ma

fino a quel momento darà il massimo. Garantito. «Ormai la gente mi conosce», dice. «Qualunque sia lo sport, l'automobilismo come il calcio, faccio sempre del mio meglio. Le motivazioni servono: mi divertono e basta».

Le ultime parole di Schumi in ricordo di Bepi Cereda, giornalista di Mediaset morto nei giorni scorsi a 45 anni, legato da tempo al mondo della Formula 1: «Tre due settimane fa Monza festeggeremo il titolo mondiale. Sarà un misto di emozioni, di gioia e di tristezza, perché mancherà uno dei nostri amici».

L'incredibile episodio capitato a Ralf Schumacher. Al secondo via dopo l'incidente di Burti, per evitare una penalizzazione, la Williams viene lasciata sui cavalletti il «fratellino» partirà per ultimo nel Gran Premio

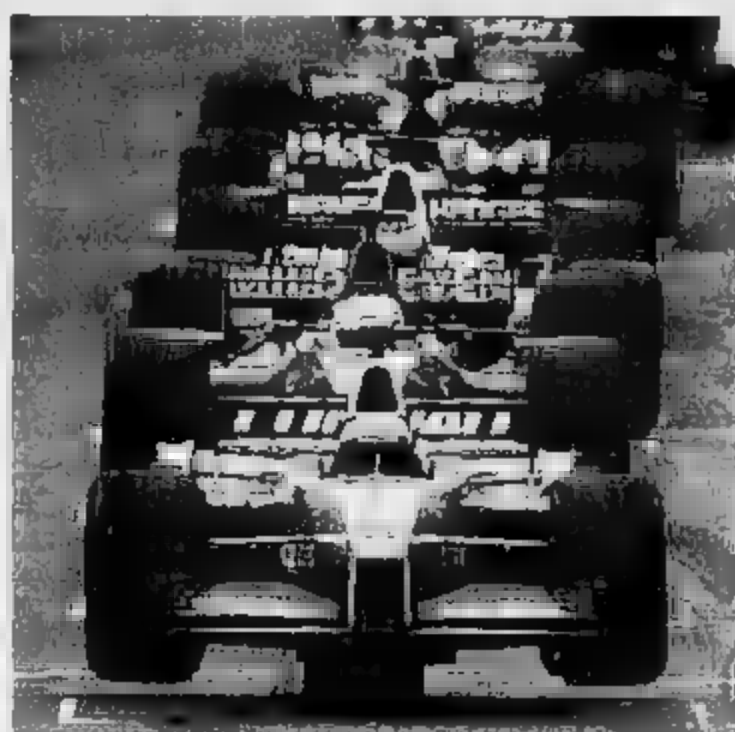
Cristiano Chiavegato

Inviato a FRANCORCHAMPS

Se ci fosse ancora il povero Gino Bartali, direbbe: «Gli è retto da rifare». Gerhard Berger, che non ha più sulla lingua, ammette: «Ogni cosa è andata bene. Nel suo ruolo di responsabile della Bmw Motorsport, l'ex pilota austriaco capisce che non si possono trovare scuse: «Abbiamo fatto una serie di errori incredibili. L'unica cosa positiva è che cercheremo di imparare le lezioni».

È difficile quanti guai sono successi in un colpo solo a Montoya e a Ralf Schumacher. Bisogna partire da lontano. Sabato i due sono voluti in qualificazione, centrando il primo e secondo posto nella griglia. Un po' di fortuna ma soprattutto una scelta azzeccata del momento in cui andare in pista, quando l'asfalto si asciugava dopo la pioggia. Ieri nel warm-up le prime avvisaglie negative. Sulla vettura del colombiano funzionava male il sistema di controllo della trazione, il tedesco era abbastanza veloce, prendeva l'13 di distacco dal fratellone.

Il crollo in prima partenza: Juan Pablo è rimasto fermo



sulla griglia con il motore spento nel giro di schieramento. Ha dovuto allungarsi all'ultimo posto. Ha recuperato qualche posizione, scattando l'15 al secondo via. Subito dopo è rimasto coinvolto in una collisione multipla con Heidfeld e De La Rosa. Nessun danno ma il giro successivo è finito per un guasto al propulsore. Fuori uno.

Nel secondo schieramento, quando è stato concesso il permes-



Festa sul palco per Michael Schumacher: a Francorchamps il campione della Ferrari ha 5 volte, come Senna

«L'incidente di Burti uno choc terribile. Quando la corsa è stata sospesa volevamo sapere le sue condizioni. È stato un sollievo vedere che la cellula di sopravvivenza era rimasta quasi intatta. Poi ci hanno detto che respirava. Meno male».

Schumi non dimentica il giornalista Bepi Cereda. «A Monza tra 15 giorni festeggeremo il titolo mondiale. Sarà un gran giorno, ma sentiremo tutti la mancanza di uno dei nostri amici».

Al via Ralf è sui cavalletti

Williams: lasciato così per evitare una penalizzazione

SOLO ALESI SEMPRE AL TRAGUARDO

FRANCORCHAMPS. Un punto è una grande gioia: «Luciano sta bene, per un attimo avevo temuto il peggio. Ex compagno di squadra del brasiliano, Jean Alesi si è subito preoccupato delle condizioni di salute del collega. Poi ha esultato per il primo punto conquistato la Jordan al secondo Gran Premio con la nuova scuderia. Un buon biglietto da visita per la riconferma il prossimo anno? «In ogni gara devi dimostrare che meriti il posto, anche se hai un contratto di dieci anni», risponde l'ex ferrista, 37 anni, unico pilota quest'anno ad aver concluso tutte le gare. Io cerco ogni volta di dare il meglio». Per il francese, il sesto posto di ieri è come una liberazione: «Quando sono arrivato alla Jordan, sapevo che il team si aspettava punti da me e mi sentivo costantemente sotto pressione. Qui a Spa è stato eccitante vedere esposto dal box il cartello che indicava i piloti che mi seguivano: prima Barrichello, poi Ralf Schumacher...».

al traguardo, neppure il medaglia d'argento

La gara difficile - ha detto Ralf sconsolato - ha dato un'idea di come si sentiva. Con tutti i set di gomme ho avuto problemi di sottosterzo all'inizio che si è poi trasformato in sovrasterzo. La vettura era anche lenta. E in più abbiamo commesso alcuni errori. Speriamo di imparare qualcosa».

Frasi poi ripetute da Patrick Head, responsabile tecnico del team. «Non so cosa abbiamo fatto di giusto questa volta. Una cosa è certa: alcuni sbagli sono stati inordinati. L'assetto delle vetture non è assolutamente all'altezza della situazione e poi ci sono stati i problemi di affidabilità. Speriamo almeno di capire i perché di una giornata nera».

L'unico sereno era Juan Pablo Montoya: «L'incidente con Heidfeld e De La Rosa è stato una normale svista di corsa, non è responsabile. Ci siamo solo trovati in tra nello stesso posto. Stavo poi spingendo abbastanza forte, superando tre o quattro vetture le quali quella di Ralf, e mi è divertito parecchio. Poi il motore è saltato. Le gare sono fatte anche in queste. Inconoscenza o tanta forza interiore?».

DOMENICA TORNA IL MOTOMONDIALE E IN PORTOGALLO RIPRENDE IL DUELLO TRA I DUE PILOTI ITALIANI DELLA CLASSE 500

Biaggi avverte Rossi: non hai ancora il titolo

«La sfida è aperta, anche se con la scivolata di Brno mi sono complicato la vita»

personaggio

Enrico Elend

DOMENICA prossima ci riprova. La delusione per il ko subito a Brno è acqua passata. Max Biaggi non è un tipo che si attende tanto facilmente e anche il suo svantaggio rispetto all'avversario Valentino Rossi è ora salito a 28 punti, il campione romano ha una voglia matta di provare a vincere il titolo, strappandolo ovviamente dalla mani del pesarese.

SuperMax, per scaricare le tensioni, ha preferito isolarsi nella sua casa di Montecarlo, lì, dalla magnifica terrazza del suo appartamento, osserva il mare mentre alla televisione, sempre accesa, scorrono le immagini della gara Superbike di Germania. Biaggi è questi bolide, che gli torneranno familiari nella stagione 2002, quando anche il Motomondiale vedrà l'esordio dei motori a quattro tempi. «Cor-

se divertenti, chissà che cosa faranno noi il prossimo anno», dice. Pura lui, come tanti, sta aspettando il collegamento con Spa, per il GP di Formula 1, per assistere all'ennesima vittoria Ferrari.

C'è sempre stato feeling tra lei e le crocasse.

«Vero. E mi ha fatto piacere vedere la Ferrari confermarsi per il secondo consecutivo. Non è semplice rinverire il titolo. Anche perché di fronte avevano colossi come Mercedes e Bmw, se se mi spiego. Loro ci sono riusciti grazie alla organizzazione semplicemente perfetta. Il resto lo ha fatto lui, Michael Schumacher. Bravissimo. E' sicuramente il migliore, pilota che come collaudatore. Con Schumi la Ferrari ha fatto il passo decisivo».

Passata l'arrabbiatura dopo il ko di Brno?

«Non parlerei di rabbia, delusione sì. Mi spiace sia finita così. Sono arrivato decimo e ho limita-

to i danni, anche se logicamente speravo in un altro risultato. Ho dato comunque il massimo. Fino a quando sono rimasto in piedi la gara era bellissima e stavo facendo quello che mi ero prefisso, guidare in testa».

Esattamente il contrario di quello che avrebbe fatto Valentino.

«Sì, guidare in testa mi piace. Pressione? C'era, non lo nego, ma non una poi così forte. Non dimenticate che io ho vinto tre dei miei quattro titoli mondiali all'ultima gara. Quindi alla tensione abituata, io mi esalto dove altri si abbassano».

Sia sincero, come sarebbe andata a finire a Brno?

«Non lo sapremo mai. Rossi, comunque, in pista mi sembrava più a posto. Qualcosa, non tutto. Ma tutto è finito troppo presto, vai a capire come si sarebbero comportate le gomme più avanti. Pazienza».

La voglia di vincere?

«Intuita. Non è cambiato nulla. Anzi. Si vede che doveva andare

così... Io sono mai fatalista, ma questa volta posso farne a meno».

Non sono troppi 28 punti di distacco?

«No. Sono solamente complicato un po' la vita ma, ripeto, è un divario che si può ancora colmare».

Lei è in scadenza di contratto, ci sono novità?

«Ho ricevuto alcune offerte (Aprilia, ndr), ma con la Yamaha ci sono state riunioni in questi giorni. Loro hanno confermato la volontà di continuare con me. A parole ci sono tutti i presupposti per proseguire anche in futuro. Si saprà qualcosa nelle prossime settimane».

In Portogallo per vincere, dunque?

«Lo spero, anche se il circuito non è proprio tra quelli che prediligono. La pista non è male, ma il fondo è ondulato, troppo. Occorrerà bilanciare bene le moto, lavorare a fondo sulle sospensioni. E poi il vento. Ve lo raccomando. Soffia dall'Oceano, porta



Biaggi: «Non mollerò, sono alla linea»

SUPERBIKE IN GERMANIA

La Ducati celebra il suo decimo trionfo iridato

OSCHERSLEBEN. Con la vittoria conquistata da Ruben Xaus in gara 1 (primo spagnolo della storia) e con il secondo posto dello stesso pilota in gara 2 (successo della Honda di Edwards), la Ducati ha ufficialmente conquistato ieri sul circuito tedesco di Oschersleben, il 10° titolo mondiale costruttori nel campionato Superbike, la kermesse riservata alle moto a quattro tempi.

Una cavalcata, quella della Casa di Borgo Panigale, che all'inizio sembrava essere messa in discussione dall'Aprilia, vittoriosa con l'australiano Corser nella prima gara della stagione. Poi, però, la Casa di Noale si è andata via perdendo mentre la Ducati con Bayliss (attuale leader del mondiale) con 11 punti di vantaggio (Edwards), Bostrom, Hodgson e ora Xaus, ha innalzato successi su successi sino al trionfo di ieri. Buona, infine, la prova del torinese Bussini che in gara 1 ha conquistato 2 punti mondiali (il 14° posto).

DECOLLA IL GRANDE PROGETTO DEL CLUB BIANCONERO



SPA IN
Sono quarantina le società calcio quotate in Borsa in tutto il mondo: la parte del leone la fa l'Inghilterra, con ventidue club (tra cui Arsenal, Chelsea, Tottenham, Leeds United e anche Watford di Gianluca Vialli, nella foto), seguita sorprendentemente dalla Danimarca con sei, tutti di Copenhagen. Quattro società sono in Scozia, due in Portogallo (Sporting e Porto), oltre all'olandese Ajax, la tedesca Borussia Dortmund e due italiane, Roma e Lazio.



IL MANCHESTER UNITED IN SCUOLA

Oggi, il club più all'avanguardia è il Manchester United (nella foto Beckham), con importanti e originali operazioni commerciali legate a Megastore, dove si vendono oggetti legati alla squadra, alla catena dei pub. Nella quotazione in Borsa la Juventus prevede anche un apporto di capitali dall'estero, dove conta 17 milioni di tifosi, e in particolare dall'Estremo Oriente: attualmente il 20% delle visite sul suo sito Internet provengono infatti da quella parte del mondo.

La Juve del futuro come una Disney nel mondo del calcio

Dal collocamento in Borsa ricaverà i finanziamenti per realizzare due cittadelle dell'intrattenimento globale, al Delle Alpi e a Vinovo

inchiesta

di Marco Ansaldo

TORINO

OSA può spingere una società di calcio che da 78 anni è interamente nelle mani della stessa famiglia a miliardi di sul mercato finanziario, al quale destinerà un terzo delle proprie azioni? Forse il fatto che non è più soltanto una società di calcio. O non lo sarà fra tre anni. «Con le prossime operazioni in...» prevede l'amministratore delegato di una importante agenzia internazionale di pubblicità e marketing - la Juventus diventerà la Walt Disney». Cioè colosso dell'intrattenimento che non vende più soltanto cinema e fumetti, come la Juve non venderà più la sola partita di pallone e le che ci stanno intorno.

La vera rivoluzione è questa, molto più del ritorno di Lippi in panchina e del 4-4-2. Domani, 4 settembre, l'assemblea dei soci ratificherà la decisione del management bianconero di quotare la società in Borsa e si aprirà l'iter di ammissione al listino che potrebbe avvenire a novembre e comunque prima dell'estate, se l'andamento del mercato non consiglierà il rinvio a un momento più favorevole. La Juventus diventerà perciò la terza società italiana di calcio quotata in piazza Affari, dopo la Lazio e la Roma; la trentanovesima in Europa, come il Manchester United, il Chelsea, il Borussia Dortmund, l'Ajax, il Porto.

La differenza è nella filosofia, che irrita i puristi del football ma schiude scenari di incredibili ricchezze. Nel giro di cinque o sei anni il fatturato passerà a livelli che nessuna può ancora definire (può raddoppiare, triplicare), mentre la maggioranza dei club della serie A oggi arriva a 100 miliardi e soltanto la Juve (con 350) e il Milan hanno superato quota 100 miliardi. Le altre «grandi» stanno lontane. Ma il giro d'affari in fondo è un dato relativo. L'idea è che la Juve in futuro produrrà molto più reddito di ora, e meno evoluzioni.

«La nostra ambizione è diventare la prima azienda di calcio al mondo», ripete spesso Antonio Giraudo, l'amministratore delegato, e poiché si sente stretto, a torto o a ragione, in abiti troppo piccoli, li romperà eventualmente su sentieri sempre meno identificabili con una parata di Buffon.

«Non abbiamo alle spalle città che porta 70 mila persone allo stadio per un'amichevole», dicono in sede. I soldi per tenerci in alto dovremo trovarli con la fantasia, come abbiamo fatto finora andando a pescare mercati anche molto lontani: ad esempio, il 20 per cento dei visitatori del nostro sito Internet sta in Estremo Oriente. Lavoriamo con tre o quattro anni di anticipo sulla concorrenza in modo che, quando le altre ci copieranno, ci saranno inventati qualcosa per essere di nuovo un po' più avanti. Giraudo è in guerra da tempo contro quella che considera i freni allo sviluppo imposti dal sistema Italia (la legge 91, l'incapacità di contrastare la pirateria nel merchandising e nelle tv, il prelievo fiscale, la mutualità verso i club più piccoli) e contro le pastoie cittadine (ad esempio sullo stadio). Però è una battaglia lunga e dal... incerto. La Juve nel frattempo batte-



Attorno allo stadio Delle Alpi sorgerà la più piccola delle cittadelle bianconere

rà una strada diversa. Avrà un importante patrimonio immobiliare a produrrà «entertainment», il divertimento nel tempo libero: «La cui gestione sarà il petrolio del Duemila», diceva il juventino che sport e business ne capiva, Primo Nebiolo.

La differenza con l'ingresso in Borsa di Lazio e Roma è notevole. Cragnotti e Sensi cercavano azionisti che li sgravassero di una parte degli impegni personali e sostenessero i futuri aumenti di capitale: insomma quei soldi sono serviti a comprare i giocatori e a potenziare le strutture sportive a Formello e Trigoria. «Ma se fosse questo il nostro obiettivo, ci saremmo già quotati quattro anni fa»,

dicono alla Juve. I miliardi pompati dal mercato finanziario non finiranno perciò nell'acquisto di Crespo ma entreranno in quel budget di 300-350 miliardi con cui saranno costruite le due Juveland, quella più piccola, 37 mila metri quadri complessivi, dentro e attorno allo Stadio delle Alpi, e l'altra, ai confini tra Vinovo e Nichelino, periferia di Torino, ambiziosa come fu Milano2 quando la costruì Berlusconi.

Cinquantomila metri quadrati, un'area grande quanto ottanta campi di calcio: stanno di cose. «L'idea», spiega il responsabile dell'area marketing, Romy Gai, «è di creare una piramide rovesciata che abbia la squadra e i suoi risultati



Moggi, Bettega e Giraudo (con Lippi, secondo da sinistra): dal tridimensionale della Juventus un progetto ambizioso

La decisione di quotare il club sarà ratificata domani dall'assemblea dei soci: forse a novembre l'ammissione al listino

Nei pressi dell'ippodromo sorgeranno nuovi impianti e un parco tra l'ambientale e il commerciale che darà lavoro a tremila persone

come apice, quello che in termini manageriali si dice il «core business», il centro degli affari, ciò su cui tutto si fonda. Ma dall'apice partiranno tante attività e non tutte legate strettamente al calcio. Regge il paragono con la Disney? «Nel senso che per noi la partita, il campionato, l'evento come per loro il film. Se «Hercules» è un flop e il «Re leone» è un successo, gli effetti ricadono sulle altre attività del gruppo, esattamente come può succedere alle attività commerciali di una società di calcio. Ma l'evoluzione va nel senso che gli affari dipendono esclusivamente dal successo o del fiasco di una squadra o di un film».

La Juve quindi continuerà a

produrre calcio nel modo migliore possibile ma anche altre cose. Solo un terzo dell'area di Vinovo è destinato al pallone: 150 mila metri quadri che ospiteranno undici campi per gli allenamenti di tutte le squadre, da Ferrara ai ragazzini. I due terzi invece produrranno il resto. Nel progetto, Juveland (lo «Mondo Juve» come si chiama per il momento) sarà un parco a metà tra l'ambientale e la programmazione dei film di caccia di Stupinigi, e il commerciale. Dominerà il verde: il colore degli alberi e i soldi. Ci saranno le piste ciclabili, i percorsi per i pattinatori, forse uno specchio d'acqua per provare a canoa ma, subito dietro, i magazzini che venderanno biciclette, i pattini, le imbarcazioni. Si allestiranno le aiuole per i nonni ma anche il Garden Center per comprare i bulbi e la fotozappa. E mercati rionali, botteghe, cinema multisala. Neppure gli anti-globali juventini questa volta considereranno l'immane McDonald's e i ristoranti per famiglie finto messicano e cinese prontopizza. «Dare lavoro a 3 mila persone. Sarà qualcosa di tematico, niente supermercati e centri commerciali», spiegano i sado. Un posto che non richiami soltanto i nostri tifosi e dove una famiglia possa trascorrere bene una giornata. EuroDisney, appunto. Ingresso libero, si paga la consumazione. Per sette giorni su sette, perché i manager stile-Giraudo, a differenza che per il buon Dio, il riposo è una perdita di tempo, quando è gratis.

La Juve, proprietaria del ter-

reno, avrà un guadagno su tutto: è possibile che manterrà il cinquanta per cento della proprietà degli immobili, che costruirà con altri partners, e patuirà una robusta percentuale sulla gestione degli esercizi. La formula è ancora vaga, la certezza è che rimarranno tra le dita tanti soldi, sui quali l'andamento della squadra avrà un'influenza modesta: le biciclette e i tesserini costeranno meno e la programmazione dei film sarà azzeccata, a chi fregherà di un rigore sbagliato da Del Piero?

I lavori si concluderanno entro il 2002 per il centro sportivo e il 2004 per la parte commerciale. Il progetto andrà avanti anche se, per una ragione di opportunità, rinviassimo la quotazione in Borsa - dicono alla Juve - possiamo trovare altri partners, oppure autofinanziarci o accendere mutui. Ma Piazzi affari aspetta la prima rivoluzione patrimoniale juventina da quando il fondatore della Fiat accettò di mettere denaro nel pallone e Edoardo Agnelli, il padre dell'Avvocato e del dottor Umberto, venne eletto presidente. Era il 24 luglio del 1923, i due sedicenni del passivo di bilancio lo copriva la percentuale sul poker che si giocava al circolo di via Bogino: per ogni piatto da 150 lire, 5 restavano in cassa. Ora l'iniezione di denaro passa per canali meno romantici e avventurosi. Più che i tifosi, lo chiedono le banche, gli istituti finanziari, il mondo degli investitori tradizionali per cui la Juve non è già più una società di calcio ma qualcosa di molto simile alla Disney.

Costruttori di concretezza sulla poesia

Gian Paolo Ormezzano

La scommessa gigantesca, che meriterebbe quotazioni la quanto che la fanno, a quanto che non ce la fanno?, legata all'ingresso in Borsa della Juventus, è quella della necessaria persistenza dello sport, del gesto sportivo, della stessa passione sportiva di fronte all'annunciatissima ondata di interessi assortiti, di iniziative poliformi. Perché si vuole che alla base di tutto ci sia lo sport, l'uomo in braghetta che corre sulla palleggia, soltanto che adesso quest'uomo è il perno di una piramide rovesciata, mentre prima la vetta di una piramide tradizionale. Dove reggere tutto lui, magari dove motivare un gol lo appena eretto, l'attività che allo stadio si lega e dallo stadio si diparte. In pratica deve fare serenamente le che faceva prima riuscendo però a disconnettersi dalla loro nuova importanza. Il messaggio, l'impegno dell'atleta sono più forti che mai.

L'iniziativa della Juventus, ispirata alla commercializzazione dello sport in altri paesi, specie Usa e Gran Bretagna, è e deve essere qualcosa di diverso dal rastrellamento borsistico di denaro presso tifosi-sottoscruttori vogliosi di partecipare, non coinvolti in progetti, programmi. E' la dello sport prossimo venturo (sicuramente venturo, si vedrà quanto prossimo), che da terminale di tante cose il mondo, da posto di vacanza dal mondo stesso, si fa scaturigine di iniziative, sorgente di idee di opere. Un mondo che nasce intorno a un gesto sportivo, non un gesto sportivo che si fa posto nel mondo. Naturalmente si devono essere. La priorità dello sport è un fatto dogmatico, ma verrà sempre rispettata? Lo sport sarà ancora sotto la quale decidere, come nel «tardomodernismo», si salda da piegare ai venti?

Noi non siamo scettici, ma dobbiamo essere preoccupati. L'idea che una vasta operazione si fermi se o un portiere la palla passa o mezzo alle gambe - lo sport così ricorda, ripulisti, impone il suo diritto alla follia o al non appartiene al nostro sarcasmo sado, ma deve appartenere all'attenzione etica di tutti. A proposito di etica, si vuole preservare lo sport bisogna evitare di sancire che un investimento deve rendere matematicamente, assolutamente, ineluttabilmente.

La scommessa è quella di costruire una formidabile concretezza sulla poesia. Potrebbe essere una scommessa del millennio, e vincerla sarebbe del millennio un'impresa.

PIU' COSTOSO TRASFERIMENTO DELLA STORIA DEL PALLONE RISCHIA TRASFORMARSI IN BOOMERANG PER I SUOI PROTAGONISTI

La crisi di rigetto tra Zidane, il Real e Madrid

Problemi tattici, diversi orari di vita e l'eccessiva pressione disturbano il francese

retrosce

(Gianli Todini)

MADRID

PER l'ex barcellonaista Stoi-chkov, e anche per pochi tifosi, farà la fine di Anelka, senza possibilità di integrarsi mai nello spogliatoio da «divi» del Real Madrid. Per un mito come Alfredo Di Stefano, madridista doc e presidente onorario del club bianco, è assediato e fissato dalla sua stessa popolarità. Meno di due mesi, un pugno di partite di cui solo alcune ufficiali, e per Zinedine Zidane sembra arrivare già il momento di stilare un bilancio non proprio allegro: la grande avventura nella squadra più famosa del momento, e la più importante del secolo appena finito, risponde

alle aspettative di un campionissimo che però vuole vivere nel più discreto dei modi possibili. E, a dritta, stando alle sue, rare, dichiarazioni, tutto ciò finora non è stato possibile. Se si aggiungono evidenti problemi tattici nello schieramento deciso da Del Bosque e che gli concede un numero esiguo di palloni giocabili, oltre ad alcune brutte figure, come la sconfitta in Egitto e il ko della prima giornata di Liga a Valencia, non è difficile immaginare lo stato psicologico, ancor prima che fisico, di Zidane alle prese con un difficile adattamento in terra spagnola. Ciò che comincerà come un sogno, la possibilità di giocare al Real assume giorno dopo giorno, per il tranquillo e moderato Zidane, il tono grigio dell'incomprensione, insieme con la difficoltà a spiccare il volo come vedette annuncian-

ti del Dream Team messo in piedi da Florentino Perez. Alcuni esempi: Zidane, nelle poche ma costanti apparizioni sul mass media francese (in Spagna è praticamente ancora uno sconosciuto per la stampa locale) ammette di essere a disagio con gli orari, solo sportivi, di Madrid e del Real. Si gioca troppo tardi, insomma, si pranza e cena in ore inusuali per il francese, si lavora poco sul ritmo e molto sul fondo. In sintesi: Zidane non nasconde di sentirsi stanco e spesso al limite dell'addormentamento. Ancora: fuggiva dal calcio violento del campionato italiano ma nel debutto in Liga ha rimediato tutta una serie di calci e calcioni che hanno addirittura aperto una polemica, in Spagna, sul gioco duro e sulla necessità di proteggere le stelle del torneo. Senza dimenticare le attese riposte a un club dell'

aspetto serissimo che però è avvelenato da mille e continue polemiche interne ed esterne. Legge sui giornali che Del Bosque, tecnico già in discussione, lo voleva sì, ma soltanto come ultima scelta, dando preferenza al centrale che in futuro avrebbe dovuto sostituire Hierro, lo stesso Hierro che, per altri giornali, avrebbe violentemente litigato con Del Bosque; scopre che alcuni suoi colleghi sono convinti che contro il Real ci sia un'autentica corrente di pensiero, che l'antico presidente Sanz avrebbe fatto sparire quasi quattro miliardi, che il neopresidente Perez non avrebbe giocato pulito nella vendita della «città dello sport», l'effere grazie al quale trovò i miliardi per comprare il franco-algerino. Se si aggiunge che la moglie Verónica, di Zidane stressato dove andranno a vivere, co-



Su Zidane anche lo spettro di un altro francese, Anelka, stressato dalla vita al Real

stretta alla disperata ricerca di dove la tanto desiderata intimità possa essere messa in discussione da una stampa sensazionalista, in pieno stile «paparazzi», quando si tinge ancora di oscuro. Lo spettro, insomma, di Zidane stressato come Anelka esiste, troppo

riservato per reggere alla mondanità a volte strillata del Real di Madrid e generale della Spagna e del suo calcio, uno Zidane incapace di adattarsi a una squadra che vuole tutto lui, a un sistema di vita, guardando al compa-

gni, fatto di altezze e poca disponibilità (Zizou è l'unico che resta anche ora a firmare autografi, mentre gli altri dribblano abilmente i tifosi), o un ambiente «contro» che ha già registrato, in meno di un mese, due violenti attacchi all'autobus del Real Madrid tanto di vetri rotti.

LA PASSIONE NASCITA MARCO PONSIGLIONE, DA POSILLIPO ALLA MADONNINA CON LA STESSA FEDE



DEL TIFO

la storia

Gigi Garavini

MILANO

UN pomeriggio si presenta Pesola, amico del mio padre Arnaldo e dice che ha amici argentini cui offrire da bere, fa un po' manfrina, riesce, confabula e fa entrare, nell'ordine, Di Stefano, Nestor Rossi, Sivori e Maradona. Baci, abbracci, bicchieri, una strizzata d'occhi a Omar e il Petisco attacca, "e beato te Diego che giochi adesso, e la vita è dolce con la zoma (ma lui diceva ssona), Sivori ne sempre addosso, bisognava essere più bravi tecnicamente...". Diego mi chiese un'arancia spiegando: «Di Stefano che per rispondere al mister aveva bisogno di sgranchirsi un po'. Cominciò a palleggiare, parlando e guardandoli a turno negli occhi. Fino a che non cominciò a farlo anche Sivori. Quando a sera arrivarono i primi clienti dovetti quasi alzar la voce per farli smettere».

Questo è altro che accaduto per anni alla Sacrestia napoletana. Una bomboniera di cucina e pallore, alta sulla collina di Posillipo e affacciata sul mare di Mergellina, Capri e Sorrento laggiù a far da sfondo alla cartolina. Questo è altro Marco Ponsiglione, figlio e nipote d'arte, proverà a replicare nella nuova Sacrestia milanese, e pazienza se il portone anonimo di via Bezzecca rimpiangerà le bougainvillee di via Orasio. Dentro lo stile e l'atmosfera sono quelle, o identiche, la suggestione, come se quel tavolo d'angolo fosse prenotato da Caruso.

Caruso magari no, ma intanto Petisco è tornato. «E come no? Siamo aperti da maggio, lui è stato il primo. Ma anche altri amici del calcio, a Napoli non c'era più verso di vederli e allora ho lasciato laggiù mia sorella



FIGLIO D'ARTE. Marco Ponsiglione, 49 anni, ha lasciato la gestione della Sacrestia napoletana, posto mitico per chi ama il calcio e covo dei fedelissimi del San Paolo, al figlio e alla sorella e ne ha inaugurato un'altra a Milano, in via Bezzecca 8. Il piano terreno il ristorante, 190 coperti, al piano di sotto la pizzeria, «A Scalinella», altri 120. Il sapore partenopeo e la passione per il tifo nei confronti degli azzurri sono rimasti intatti.

IL PIATTO SPECIALE PER DIEGO

Il piatto speciale da dedicare al campione napoletano di tutti i tempi non può che essere per Diego Maradona. Scelgo - dichiara Marco Ponsiglione - una delle nostre specialità, che sta avendo anche a Milano: la pasta e patate. Perché è la fotografia stessa di Maradona, un piatto che sembra pasticciato al palato di un intenditore dai sapori assolutamente unici. Ed è proprio la povertà degli ingredienti dargli quella grande armonia, quasi musicale. riesco ad assaggiare pasta e patate senza pensare a Diego che, non caso, questo piatto adorava



Stadio e Sacrestia, sognando Maradona

E' rinato a Milano il locale mito della leggenda partenopea

Patrizia e mio figlio Giampiero e ho provato a ricreare l'atmosfera in questa città che adoro e che era il terreno ideale per la sfida che sognavo: esportare lo grande cucina napoletana. Il grande calcio, quello, abbiamo smesso da tempo di esportarlo. Ma l'amore per il Napoli, almeno, è intatto? «E' più forte di prima. Ma è pura sofferenza. Sono dieci anni che non vado a vedere il Napoli al Paolo. Ci vado fuori casa, non posso portare i soldi a Ferlaino. Oggi il vero tifoso del Napoli allo stadio non è. Un napoletano può tollerare che degli scugnizzi pagati vadano a chiedere l'autografo a Corbelli. Cavalieri bianchi all'orizzonte? «No» ne vedono. Qualcuno dice Tanzi, si risponde magari, anche perché a vedere il Parma vado spesso, ci sono amici innamorati di Napoli a cominciare da Cannavaro. I nostri rapporti con Ferlaino si guastarono un sacco di tempo fa, all'epoca dell'acquisto di Savolli che mio

Un pomeriggio arrivò Pesola amico di mio padre Arnaldo e mio con alcuni suoi amici argentini: erano Rossi Di Stefano, Sivori e il giovane Diego che mi chiese un'arancia Cominciò a palleggiare con Omar. Poi arrivarono i clienti e non sapevo come farli smettere

padre, consigliere della società, critico. Da allora il Napoli fece sapere ai dirigenti, allenatori e tecnici che la Sacrestia non gradita. Sarà per questo che avete avuto, praticamente a pensione, tutto il Napoli, da Juliano a Bruscolotti, da Bianchia Maradona. «Forse. Ma quella è acqua passata. Oggi la storia dice che Ferlaino ha distrutto chiunque sia o gli abbia fatto ombra. Per tornare a vedere il Napoli al San Paolo sogno un grande presidente ma mi accontento dell'ultima strascione. Purché ne sia andato Ferlaino. E allora i ricordi. «Cominciamo papà. Consigliere del Napoli dai tempi di Fiore, grande amico di Amadei, Scoppigno, Pesola e Vinicio. Grandissimo di Felice Borel, il mitico Farfallino, papà tutti gli inverni due settimane a Torino. Felice l'estate da noi. Primo ricordo: quattro anni, un sabato al Vomero, io in porta e Vinicio che mi tira un rigore, primo capolavoro

un gol di Tacchi contro la Roma direttamente da calcio d'angolo, avevo sette anni, lo rivedo come fosse oggi. Da lì ogni domenica allo stadio e grandi amicizie con calciatori e allenatori. Stadio e Sacrestia, casa e bottega, i figli che crescono insieme, i miei con quelli di Juliano, di Bruscolotti, di Castellini. E grandi intenditori di enogastronomia come Janich e Blanc, e ragazzi di trascinate simpatia come Pecci e Bellugi. E poi Pesola, lui che ha il passaporto falso perché non può essere argentino il più napoletano di tutti. El Petisco. Dove trovarlo un altro come lui? Che s'è bevuto alcune distillerie, fumato fiori di piantagioni e non sa cosa significhi rincasare prima dell'alba. «Una mattina guardo l'ora e sono sette. Siamo ancora lì, io e Maradona. «Boccione del whisky è finito. «Il boccione un litro e mezzo. «E Napoli. Avcoli di Coppa Italia di lì a poche ore, Diego dice: io vado a dormire ma tanto non gioco. Ma

L'amore per il Napoli è più forte di prima Ma è pura sofferenza Sono 10 anni che non vado al San Paolo Non posso portare i miei soldi a Ferlaino Oggi il vero tifoso allo stadio non va più non può tollerare che degli scugnizzi pagati chiedano un autografo a Corbelli

te fa entrare, gli dice Petisco, mettiti alla destra del portiere. Nel giro di dieci minuti, bionfichò Diego. Entrò all'inizio del secondo tempo, sullo 0 a 0. Segnò al sesto, alla destra del portiere. Io non so se Maradona si sarebbe potuto salvare, chi ha visto è nato cresciuto garantisce di no. Ma credo, sinceramente, che l'unica possibilità sarebbe stata affidarlo sin dal primo giorno a Pesola. Anzi, torniamo a lui che con Diego mi viene il magone. Il giorno del primo scudetto torniamo dallo stadio in Vespa e attraversiamo il rione Lauro, credendo di far prima. Un grido. «Chilli Pesola! Hanno alzato la Vespa e ci hanno portato in processione per tutto il quartiere. Chissà che urata alla Sacrestia. «Il problema fu Corca che tutti i costi voleva vedere i cortei in città, se lo riconoscevano usciva vivo. Abbattei i sedili della station wagon e lui si stese lungo lungo sotto lenzuolo con due furi per gli occhi. Andò tutto bene, potevo dirgli di no. Era di casa anche lui, finito l'allenamento dove se le scollava le sue dieci birre se non alla Sacrestia? E quell'altro, Corca, insomma, il portiere? Poiché Ottavio Bianchi era a sua volta casa, beveva le sue razioni di cognac nella tazza da tè. E faceva pure finta di strizzarci il limone. Che squadra ragazzi. Che tempi. Dovranno pure tornare, giorno o l'altro».

L'ALLENATORE PREDICA IL RISPETTO NEI CONFRONTI DEGLI AVVERSARI MA E' CONVINTO CHE LA SQUADRA PUO' FARSI VALERE

Camolese: questo Toro non ha più paura

«Da domenica quattro partite di fuoco per chiarirci le idee»

Bruno Bernardi

UN'ABBUFFATA di derby dopo un anno di astinenza. Accadrà se il Toro riuscirà ad eliminare la Sampdoria nel prossimo turno di Coppa Italia fissato il 19 settembre a Marassi e il 24 ottobre al Delle Alpi. In caso di qualificazione, l'11 novembre il Toro ospiterà la Juventus e il 14 dello stesso mese giocherà il ritorno, con i bianconeri padroni di casa proprio come nella prima stracittadina di campionato del 14 ottobre (la seconda è in programma il 14 febbraio). Giancarlo Camolese, che di derby ne ha disputati solo a livello giovanile, non trema anche se sa che la Juventus ha un potenziale scudetto.

Quattro derby, troppi? «Grande rispetto ma niente paura per la Juventus come per qualsiasi altra avversaria». Prandelli ha detto che la Juventus interpreta un calcio d'alto livello. La grinta di provincia. E' d'accordo con l'allenatore del Venezia? «Ai campioni aggiungi unità d'intenti, spirito di squadra, non c'è partita. Meglio non pensarci, per ora. Peccato che di mezzo è Sampdoria che ho visto pareggiare il Cosenza. «Caldo ha condizionato, prova lei blucerchiati, ma quella di Cagni è un'ottima formazione con buone punte, che riparte per vincere il campionato di B».

La Coppa Italia, per il Toro, è una porta sull'Europa? «Servirà anche a valutare qualcosa di nuovo, senza indebolire la squadra. Spariamo di arrivare il più lontano possibile. La vi farà bene? «Sì, anche per metabolizzare la prima giornata, è un punto di lavoro di preparazione».

Qual è il limite attuale del suo Toro? «A Udine ho visto molte positive che hanno superato quello negativo. La squadra c'è, si esprime con personalità, si è potevano gestire meglio i due gol di vantaggio». Cos'ha scoperto nell'impatto con la massima divisione? «Che ci sono giocatori capaci cambiare il risultato a qualsiasi momento, magari dopo sfiorare il pallone per 80 minuti senza toccarlo».

Arriva il Brescia di Baggio. Per lui sta preparando una gabbia speciale? «Facciamo una gabbia e ci chiudiamo dentro, così Baggio non entra. Scherzi a parte, i miei giocatori che il Brescia sarà un ostacolo durissimo, come sono che Baggio, su due punizioni, può piazzare il colpo vincente. A Udine hanno avuto la conferma che l'organizzazione paga. Il Brescia non perde da 16 gare consecutive. E' squadra solida, giocatori di qualità. Dovremo molto attenti dal punto di vista tattico. E ci vorrà molta pazienza per centrare il risultato pieno».

Brescia in casa, Lazio fuori, Samp in Coppa Italia e poi campionato? «L'inter al Delle Alpi, un poker che dirà quanto vale e cos'ha bisogno il Toro per centrare quell'ottavo posto che vi chiede di Chinnelli? «Certo, avranno le idee più chiare, anche dopo Udine ci siamo convinti, senza volare troppo in alto con la fantasia, che ci sia una base e costruire un buon campionato, a patto di conservare la mentalità che il gruppo aveva nella scorsa stagione. Sabato a Basiglio, in Svizzera Jugoslavina ha visto qualche possibile rinforzo? «Tomica? Era in panchina, ma lo sono. Non ero io per il romanesco. E' stato un utile aggiornamento professionale internazionale».

«A Udine più cose positive che negative, purtroppo non siamo stati capaci di gestire il vantaggio. Con il Brescia dovremo essere molto attenti»

La salvezza è il vostro primo traguardo. Lo centrerete senza troppe sofferenze? «Senza montarci la testa per una buona partenza, sappiamo che dovremo affrontare altre 33 battaglie. A parte quattro o cinque squadre che lavorano per scudet-

to e Champions League, un campionato molto equilibrato. I 9500 abbonati ad una settimana dal debutto casalingo, pochi per una squadra che ha vinto il torneo cadetto a rimpianti record e che è partita con il piede giusto in A? «Non faccio mai proclami. Con le parole non si convince gente ad andare allo stadio. La campagna è ancora aperta ed è presto per tirare le somme. Lavoriamo perché il Toro piaccia e i tifosi s'identifichino con i giocatori». Al raduno di Coverciano lei ha ricevuto molti complimenti dai suoi colleghi. Qual è quello che le ha fatto più effetto? «Le parole di Fascetti, mio ex allenatore nella Lazio. Vedere che mi comporto bene in panchina è una soddisfazione anche per lui».



Camolese: «Ho gradito molto gli elogi di Fascetti che è stato mio allenatore»

LA SQUADRA DI TERIM SCONFITTA 1-0 IN SPAGNA DAI BASCHI DELL'ALAVES

Il Milan perde partita e José Mari

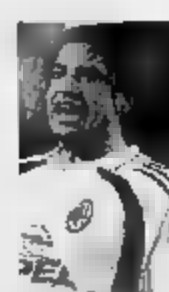
Distorsione a un ginocchio per la punta, buon rientro di Albertini

MILANO

Il Milan, che a Vitoria, in Spagna, si è esibito in amichevole contro l'Alaves, ha perso la partita (1-0) ma, quel che più importa, a causa di una distorsione al ginocchio sinistro ha perso anche José Mari. In compenso, a confortare Terim è stata la prestazione di Albertini, ha giocato a tutto campo dimostrando una buona condizione. Tra i rossoneri anche due Primavera: il senegalese Sarr in difesa e il francese Aubameyang, esterno destro di centrocampo. La partita è stata decisa da

un gol di Geli, realizzato da noi avevano contattato i miei ex compagni Kluyvert e Reiziger. Coco ha aggiunto che non intende assolutamente fare la guerra a Sergi, che ha contestato la sua. «Siamo legati a due laterali sinistri di valore internazionale. Gioccherà chi sarà più in forma. Legato a Barcellona per sei anni e avrò tutto il tempo per fare grandi cose in questa squadra».

In Spagna il Milan potrebbe cedere anche Chamot, richiesto ieri dai dirigenti dell'Alaves che hanno già avuto il difensore argentino Coloccini prima dell'amichevole. La società è dispo-



Francesco Coco è nato a Paternò 24 anni fa. Il difensore siciliano, ha giocato anche nel Vicenza e nel Torino

nibile ma non sarà facile trovare l'accordo con il difensore che un mese fa aveva già rifiutato di finire al Tottenham. Intanto il Venezia, in attesa di una risposta affermativa dall'inter per Ventola, sta concludendo il Bologna per il fantasista Locatelli, in comproprietà per 12 miliardi. Il Perugia, che ha deciso di togliere Liverani dal mercato, per cedere all'Udinese il difensore Ze Maria. (n. sor.)

■ TOYOTALCINO, NESSUN 13. Nessun «tredici» al Totocalcio che assegna milioni a 60 giocatori che hanno azzeccato il «tredici». Buoni vincitori del Totogol: 750 milioni.

■ CUP ALL'OLIMPICO. Lo sport può essere utile alla pace tra due popoli come quello d'Israele o di Palestina. È il messaggio che scaturisce dalla Shalom Cup-Torneo dell'Amicizia che per il secondo anno consecutivo si svolgerà all'Olimpico dove stasera sarà presente anche Sergio Cragnotti con la famiglia.

■ CHI SFIDA STAM. Prima nemici e ora compagni: sono Siniro Inzaghi e il neo-acquisto della Lazio, Jaap Stam. I due si incontrano durante la finale di Supercoppa a Montecarlo nel 1995, dopo che l'olandese aveva rifiutato di giocare a pieno volto all'Italia. Stam ha pubblicato un'autobiografia nella quale lancia dure accuse ai fratelli Inzaghi, definendoli «cascatori». Il laziale dice: «Ci sono rimasto male e dovremo parlarne».

■ INCINTA, SVIENE. La moglie di un giocatore del Casalese, squadra di dilettanti veronesi, incinta di sette mesi, è stata colpita da malore mentre lasciava lo studio a causa delle continue pesanti offese rivolte contro dai tifosi avversari del Nogarà. E' caduta dai gradoni ed è sotto osservazione all'ospedale Lognago. La partita, sospesa per qualche minuto, è terminata 1-1.

■ STABILE IL PAPA' DI VOELLER. Sono stabili le condizioni di Kurt Voeller, 33 anni, padre del ct della nazionale tedesca colpito da infarto sulla tribuna dello stadio Olimpico di Monaco di Baviera mentre assisteva a Germania-Inghilterra.

■ TORNEO ALLODI ALLA JUVE. La Juventus ha vinto la seconda edizione del memorial Italo Alodi (categoria Allievi), battendo in finale 2-0 l'inter. Le due reti sono state realizzate da Marco Ferrero, capocannoniere del torneo con quattro gol. Nella finale per il 3° posto, il Verona è battuto per 1-1 dai rigori la Lazio.

IL CROATO IVANISEVIC, TRIONFATORE A WIMBLEDON, PROTAGONISTA ANCHE AGLI US OPEN MALGRADO LA SCONFITTA

Cavallo Pazzo spaventa l'Italia

Insieme a Ljubicic affronterà gli azzurri in Davis

personaggio

Carlo Coscia

Il sogno di Goran Ivanisevic, che dopo i trionfi di Wimbledon vive su una nuvola accanto ai grandi del tennis, citando Dio che l'ha guidato sulla retta via, non è vincere gli Us Open o diventare il numero 1 del mondo. Non è neppure un arricchire il conto in banca, peraltro invidiabile, oppure trovare una nuova ragazza, magari più bella della precedente. Il sogno di Goran Ivanisevic detto Cavallo Pazzo per via dei suoi imprevedibili grovigli mentali, è giocare una partita di calcio. Scendere in campo a Spalato, la sua città, con la maglia dell'Hajduk. Dopo la vittoria sull'erba sacra di Wimbledon, Cavallo Pazzo nel suo Paese è diventato eroe. Al punto che la sua immagine con racchetta, per fortuna non sul punto di gettarla a terra, è apparsa su una serie di francobolli, 250 mila per l'esattezza, valore 2,5 kuna, emessi dalle poste croate per rendere omaggio al suo figlio più caro.

Goran, non avesse il tennisista scoprendo che Dio gli aveva dato in dono un fucile posto del servizio, avrebbe voluto giocare a basket, come dal resto gran parte dei ragazzi di Spalato. Ma anche il calcio lo attira, sicché quando l'Hajduk sull'onda della popolarità londinese gli ha proposto di firmare un contratto, Goran ha detto no. Suo bianco diventando di fatto un calciatore professionista. Gli manca solo la partita. Gli basterebbero cinque minuti, detto, per provare l'emozione. Ma anche aggiunto che gli piacerebbe giocare in attacco, non in difesa perché un'emozione vuol dire sognare gli avversari. Come nel tennis mandare una risposta in rete.

In attesa di calzare le scarpe bullonate da calcio e dare spettacolo, magari, sui campi erbosi di Spalato, Goran Ivanisevic si esibisce in questi giorni su quelli di cemento a Flushing Meadows, dove ha dimostrato che il momento magico continua malgrado una spalla dolente che va operata al più presto. L'uomo che prima di Wimbledon sembrava uscito per sempre da scena, ormai battuto nei tornei da cani e porci, tutto il rispetto, ha



Goran Ivanisevic è nato a Spalato, in Croazia, il 13 settembre 1971: in carriera ha vinto 22 tornei in singolare.

fatti fuori nei primi due turni gli Armando e Gimelstob, che certo non sono sommi virtuosi della racchetta ma, detto fra noi, valgono gli azzurri che fra settimane Cavallo Pazzo, in compagnia di Ivan Ljubicic, affronterà a Roma nello spareggio di Coppa Davis. Goran, ieri, ha perso Albert Costa. Tre set lottando e piazzando 24 ace. Comunque, malgrado la sconfitta, il giudizio di fondo non cambia: il problema, per quanto riguarda noi e soprattutto Barazzutti, sta tutto qui. Mentre il tennis italiano deve affrontare situazioni difficili, per non dire peggio, la pace fra federazione e «ribelli» sempre più improbabile malgrado la promessa di amnistia a parte, i presidenti Sinigaglia e i giocatori regolarmente eliminati dai tornei che contano, i nostri avversari croati stanno vivendo una specie di età dell'oro. Il ritorno di Ivanisevic, certo, che da solo sarebbe bastato a rendere

Il sogno del tennista dalla psicologia fragile è di giocare una partita di calcio con la maglia dell'Hajduk Spalato

inquieti la vigilia azzurra, ma anche l'esplosione per tanti versi imprevedibile, perlomeno nei tempi, di Ljubicic autore di una emozionante e combattuta partita con Safin, il campione in carica. Il croato ha perso solo dopo quattro tie-break facendo però sfoggio di un bel gioco solido e aggressivo. Ottimo servizio, buon lavoro dal fondo, colpi che sovente fanno male: è legittimo pensare che il clima di entusiasmo creato dall'impresa di Ivanisevic sui sacri prati di Wimbledon abbia favorito non poco la maturazione del nuovo frutto.

Ljubicic, che è nato anni fa a Banja Luka, in Bosnia-Erzegovina, ed è stato costretto in gioventù a fuggire prima in Croazia e poi in Italia a causa della guerra nell'ex Jugoslavia, ha un altro motivo per fare la festa agli azzurri. Lui si allena a Montecarlo. Riccardo Piatti, che l'ha preso sotto la protezione fin da quando era ragazzino alle

I prossimi rivali stanno vivendo un'età dell'oro mentre il nostro sport della racchetta è pieno di problemi

Pleidi di Moncalieri e certo, anche non possiamo giurarlo, gli avrà chiesto lo speciale favore mostrare alla federazione che in Italia non mancano i bravi tecnici, basta farli lavorare. Ljubicic, a Flushing Meadows, si è sentito così sicuro, se, malgrado la sconfitta con Safin, da inviare messaggi assai poco rassicuranti ai nostri azzurri di Davis, chiunque saranno. Non portano gli avversari e nemmeno la superficie, ha detto il giovanotto: l'Italia è inesorabilmente destinata alla sconfitta. Le cortezze di Ljubicic (per ora Ivanisevic tace) sono forti da perfino sfrontate. Ma la storia dello sport, anche quella recente, insegna che bisogna sempre essere cauti. Anche l'Italia del pallone. Anche l'Italia del pallone. Dava per la vittoria in Lituania a la qualificazione anticipata ai Mondiali. Tutti hanno potuto vedere, ammirare, le cose sono andate in maniera completamente diversa.

GAGLIARDI E RAFTER OKAY

NEW YORK. Poche sorprese ieri agli Us Open. Nel tabellone maschile ha perso Ivanisevic e hanno vinto, dopo Sampras, anche Agassi, Rafter, Safin e il giovane astro nascente Roddick, mentre fra le donne sono arrivati i successi delle sorelle Williams e Lindsay Davenport. Sconfitta improvvisa invece per Monica Seles davanti alla 18enne Daja Bedanova della Repubblica Ceca. Singolare maschile: Rafter-Lapentti 7-6 (7-3), 6-2, 6-2; Agassi-Delgado 7-5, 7-6 (7-5), 6-3; Roddick-Corruja 6-4, 6-2, 6-2; A. Costa-Ivanisevic 6-4, 7-6 (7-4), 7-6 (7-2); Roderer-Ferrero 7-6 (7-5), 4-6, 5-4, 4-6, 7-6 (7-1); Malisse-Henman 6-7 (6-8), 6-3, 7-5, 4-6, 6-4; Safin-Arzi 7-5, 6-4, 7-6 (7-5); Johansson-Rios 6-4, 2-6, 6-3, 6-2; Federer-Schalken 6-4, 7-5, 7-6 (7-3); Hewitt-Portas 6-1, 6-3, 6-4; Haas-Novak 6-3, 6-4, 6-2; Zabaleta-Rusedski 6-7 (5-7), 6-4, 7-6 (7-2). Singolare femminile: Bedanova-Seles 7-5, 4-6, 6-3; Serena Williams-Henin 7-5, 6-0; Mauresmo-Rubin 7-5, 7-6; Davenport-Likhovtseva 6-3, 0-6, 6-3; Capriati-Ruano Pascual 6-4, 6-4; Venus Williams-Raymond 6-3, 6-4; Demantjeva-Huber 6-3, 7-5; Testud-Matevick 6-2, 6-0; Tausat-Nejedly 6-1, 3-6, 6-3; Schett-Mollk 7-5, 3-6, 6-3.

A TUNISI PARTONO I GIOCHI DEL MEDITERRANEO



Valentina Vezzali, olimpionica nel fioretto, è stata la portabandiera azzurra

La regina Vezzali «Ora vinco tutto»

TUNISI

È stata l'olimpionica Valentina Vezzali, iridata del fioretto, a portare la bandiera nella cerimonia d'apertura dei Giochi del Mediterraneo, ieri sera a Tunisi. Emozionata, la jesina, come lo fu Carlton Myers a Sydney, «Una grande soddisfazione» ha detto: «mi mancava questa esperienza. Potrebbe essere il buon auspicio per le Olimpiadi di Atene. Sarebbe un sogno. Alle Universiadi sono stata portacolori della Nazionale già tre volte. L'ultima qualche settimana fa a Pechino. Ricordo l'entusiasmo dei tifosi, ma anche la lealtà delle atlete cinesi». La Vezzali diventa paladina dei diritti umani e dei rapporti di fratellanza: «Anche atleti possiamo fare qualcosa di importante. Il messaggio di pace? Fare sport in pace. Per noi che giriamo il mondo la nostra causa deve essere questa». Oggi la fioretista azzurra potrebbe aggiungere un altro oro ai suoi successi. Poi partirà un'altra avventura mondiale: «Prima dei Giochi di Atene ci sono ancora tre campionati e tre coppe del mondo. Voglio vincerli tutti. Ho 27 anni, è presto per arrendersi».

Le prime medaglie che verranno assegnate saranno i pesi. In pedana, nella categoria 48 kg, danno, salirà Eva Giganti, atleta dal passato tormentato da una maffia le uccise il marito. Dopo i Giochi di Sydney si rivolse a Apollo chiedendo aiuto e lavoro: «L'allenamento Melandri mi fece del bene. Ma finora non ho avuto niente». Un'esistenza difficile la sua in Sicilia, ma adesso ha deciso di lasciarsi il passato alle spalle trasferendosi in Sardegna. Undici i titoli in palio oggi: oltre alla Vezzali e alla Giganti le medaglie potrebbero essere gli spadisti Milanoli e Rota, sempre nella scherma. Occhi puntati pure nel nuoto su Emiliano Brambilla.

SPORT FLASH

RALLY ■ Vincendo il Rally del Molise, Basso (Fiat Punto Rally) si porta al secondo posto del trofeo Fiat 2001, già vinto matematicamente da Navarra, superando Pedersoli. Tra le Fiat 800 Sporting vince Belforti, che si porta al comando davanti a Cosaro. Monica Burigo è campionessa femminile. Prossimo e ultimo appuntamento della serie il Costa Smeralda dal 27 al 29 settembre.

SCI ■ **NON** ■ In un'intervista alla televisione austriaca il campione di sci Hermann Maier ha detto di non ricordare nulla dell'incidente di dieci giorni fa. «Moto che gli ha causato la frattura della gamba destra. «L'importante è che io vivo» ha detto Maier. «È stato sottoposto a un intervento chirurgico di sette ore e che ha rischiato di perdere l'arto. Sul ritorno in pista, previsioni: «Ora ho altri problemi a cui pensare. Vincere una gara non è la cosa più importante del mondo; quando tornerò sarò più forte di prima».

BASEBALL, PROMOSSE IN A1 ■ Codogno, per la prima volta, e Fiorentina sono le due promosse dalla serie A2 alla serie A1 2002. Per i toscani un ritorno, netto e deciso, centrato vincendo due partite (dopo il rinvio di sabato a causa della pioggia) ieri a Verona (entrambe per 6 a 3), dopo che il turno di andata a Firenze si è chiuso con vittoria per parte. Per il Codogno invece il passaggio nella massima divisione è arrivato allo spareggio, successo per 14 a 4 in «gara cinque» di finale sul campo della Reggiana.

TURINI GIORNALISTI, VINCE L'ITALIA ■ Successo azzurro nella 24ª edizione dei campionati mondiali di tennis per giornalisti svoltasi a Grödo. La squadra italiana (Annovazzi, Caravella, Cotto, Francalanci, Fusani, Lipetti, Minazzi, Olivero, Tezza) ha vinto il titolo iridato precedendo la Germania.

VELA SUL GARDA ■ Croce, Canessa, Fehlman, Albarelli, Zuccoli: questi alcuni dei nomi che sono entrati nella leggenda della Centomiglia del lago di Garda, quest'anno alla 51ª edizione. Si ritorna al vecchio percorso: Gargnano, Torbole in Trentino, cancellato di Gargnano, Desanzeno (Manarba per le barche piccole) e arrivo a Bogliaco di Gargnano. Intanto da oggi, a Torbole, scatta l'Europeo per i Melges24, la barca ideata da Buddy Melges vincitore di una America's Cup, cavallo di battaglia del compianto Giorgio Zuccoli. Una settimana intensissima, da alla celeberrima Centomiglia, con 800 velisti impegnati e oltre centomila spettatori disseminati lungo le rive del lago.

CICLISMO, CANEVA VERSO IL MONDIALE ■ Il massimo evento sempre per la Regione Friuli-Venezia Giulia, gli organizzatori di Canova, piccolo centro del Pordenonese, con mille abitanti, hanno avanzato la loro candidatura, in competizione con Imola, Cuneo e Verona ad ospitare i campionati del mondo di ciclismo 2004. Fidando sul traino delle Universiadi invernali 2003 e Tarvisio, con una gestione di costi, 12,5 miliardi, divisi a metà tra una società privata e gli enti territoriali, il volontariato e il coinvolgimento delle società. «base sono ritenute le armi vincenti» il percorso della prova professionisti è già stato collaudato con successo ai campionati tricolore nella gara riservata ai dilettanti under 23.

Ritaglia la tua OPPORTUNITA'

millionaire

il mensile che ti mette in proprio
www.millionaire.it

ti regala



101 CONSIGLI E TECNICHE PER tornare al lavoro e sentirsi FELICI

lasci i segreti per migliorare i rapporti con i colleghi e scoprire la giusta motivazione e organizzare una postazione perfetta

OCCASIONI per guadagnare

in PIEMONTE VALLE D'AOSTA e nel resto d'Italia

è in edicola

www.millionaire.it

in edicola

CALENDARIO CALCISTICO

SERIE A-B 2001/2002

Alba d'oro COPPA ITALIA 1992

Acce d'oro CAMPIONATO DAL

TUTTI GLI INDIRIZZI DELLE SOCIETA' DI SERIE A-B

è in edicola

DELLA ROMA

COPPA ITALIA

COPPA UEFA CAMPIONATO

300 foto a colori, il programma

in edicola di tutta la stagione

di campioni d'Italia

a solo L. 25.000 anziché 30.000

Per averli, invia, invia, invia alla Aldo

Primavera Editrice, Via Po 10, 00197

Roberto Saviano, 5 - 00177

tel. 06/2756054 - fax 06/2756071

oppure invia il tuo assegno su c/c

postale n. 1234567 intestato a

sopra, includendo le spese postali

L. 4.000 per contributo spese postali

LA STAMPA

EUROPEI DI BASKET IN TURCHIA: FUCKA E UNA GRANDE DIFESA REGALANO A TANJEVIC LA SECONDA VITTORIA, MA NON BASTA PER IL PRIMATO DEL GIRONE

Stop ai russi, l'Italia è in corsa

Oggi con la Croazia spareggio per i quarti

Giorgio Vilibert

Inviato ad ANTONIA

Agli Europei di basket in Turchia l'Italia batte la Russia nell'ultimo turno di qualificazione (64-58) e sfiora l'impresa di concludere il girone al primo posto, il che l'avrebbe portata direttamente ai quarti di finale. Non bastano i 6 punti di scarto: ce ne sarebbero voluti più o meno 14 - in base al cervellotico squadrone canestro del regolamento - per avere una migliore classifica avulsa nei confronti della stessa Russia oltreché della Grecia, finita affiancata all'Italia in testa al gruppo. Gli azzurri risultano così classificati al 2° posto e quindi oggi affronteranno la Russia in una semifinale diretta la Croazia, terza nel girone C dietro a Jugoslavia e Germania.

Un'occasione persa, visto che l'Italia ha dominato i russi e aveva raggiunto quei fatidici 14 punti di vantaggio già poco dopo il riposo. Ma anche una grande dimostrazione di carattere e difesa della nostra Nazionale, di fronte a una squadra che nei due precedenti match - contro Bosnia e Grecia - aveva vinto rispettivamente 20 e 25 lunghezze di margine, realizzando 34 punti di media. Ieri, invece, davanti agli azzurri si è dovuta fermare a quota 58.

Sono molto contenti, anche se abbiamo perso davvero un'occasione - ha detto il capitano Tanjevic - Volevo vincere per 65-50, ma qualcosa non ha funzionato. Che cosa? La Russia si è rifugiata in una difesa a zona "bulgara" e noi siamo caduti

RISULTATI E PROGRAMMA

Girone A (Ankara)

1a giornata: Lituania-Ucraina 82-60; Francia-Israel 77-71 d.t.s.
2a giornata: Francia-Ucraina 85-59; Lituania-Israel 68-59.
3a giornata: Ucraina-Israel 65-58; Francia-Lituania 76-65.

Classifica: 1. Francia 4; 2. Lituania 4; 3. Israele 2; 4. Ucraina 2.

Girone B (Ankara)

1a giornata: Turchia-Lettonia 85-82; Spagna-Slovenia 85-61.
2a giornata: Turchia-Slovenia 57-71; Spagna-Lettonia 105-77.
3a giornata: Lettonia-Slovenia 78-84; d.t.s.; Spagna-Turchia 78-84.

Classifica: 1. Turchia 4; 2. Spagna 4; 3. Lettonia 2; 4. Slovenia 2.

Girone C (Antalya)

1a giornata: Germania-Estonia 92-71; Croazia-Jugoslavia 66-60.
2a giornata: Jugoslavia-Estonia 113-58; Germania-Croazia 98-88.

nella trappola. Avremmo dovuto essere più lucidi e tranquilli, invece ci siamo fatti prendere dall'affanno. E loro si sono salvati, ma solo salvati, perché abbiamo dominato noi.

Verissimo. L'Italia era subito partita bene (7-2 al 3') grazie anche al croato naturalizzato Radulovic in marcia su tutto il temutissimo Kiriško, giovane fuoriclasse inseguito a lungo dalla Kinder Bologna prima che si accendesse nella NBA

con gli Utah Jazz. La partita è tornata in equilibrio al fine del primo quarto (15-13), poi l'Italia è ripartita ma si è smarrita una prima volta contro la Russia a zona, russa (da 20-15 a 22-21). Ci ha pensato però Fucka a rilanciarla, mentre in difesa Kiriško veniva almeno limitato da una staffetta di marcatori (Radulovic, Galanda, Fucka, Pol, Righetti).

Andati al riposo sul +7 (31-24), gli

azzurri hanno poi offerto un saggio di basket tattico e soprattutto di grande difesa, trovando in un canestro di Fucka due triple di Basile che li hanno lanciati in orbita: 42-28 al 23', proprio i 14 punti di margine necessari per diventare i leader del girone. L'Italia ha tenuto su il ritmo ancora fino al 28' (52-39), quando ha improvvisamente smarrito lucidità e precisione di fronte all'ultimo disperato tentativo dei rus-

si, il bunker difensivo a zona, contro il quale si sono infranti gli obici dei nostri, scagliati con troppa precipitazione. L'Italia è rimasta senza segnare per 7'12", ma ha almeno arginato la rimonta degli avversari, vincendo meritatamente e senza altri patemi.

«Peccato» ha detto Andrea Meneghin - perché contro la zona aveva preparato un giochino semplice semplice che richiede solo un po' di calma. Ma siamo degli artisti e i russi non l'abbiamo fatto. Molti si chiedono anche perché Meneghin segna così poco in questa squadra: ieri il suo primo canestro su azione è arrivato al 35'. «Anche senza i miei» l'Italia è andata avanti di 14 punti, quindi non aveva avuto bisogno. Ma un Meneghin bomber servirà eccome oggi, contro la Croazia degli italiani Masic, Tabak, Mulumovic e Kovacic. «Voglio vincere» tutti i giocatori hanno concluso lapidario Nikola Radulovic, croato di nascita e italiano per matrimonio, che non è mai stato chiamato nella Nazionale del suo Paese d'origine e ora vuole vendicarsi in azzurro. Chi vincerà si troverà poi nei quarti a Istanbul la Turchia padrona di casa. Brutto cliente.

Italia-Russia 64-58. Italia: Radulovic 5, Basile 12, Galanda 5, Fucka 18, Marconato 4, Pol, Pecile 2, Meneghin 6, Righetti 1, Mian, Chiacig 2, Canasta n.e. Russia: Anton n.e., Bachminov 8, Panov 9, Roudeline, Chikalkin 11, Morgunov, Pachovtine 5, Z. Pachovtine 9, Mikoserdov n.e., Kirilenko 16, Savrasenko 2, Samoylenko n.e.



Battaglia sotto il canestro tra l'italiano Fucka (a sin.) e il russo Bachminov

DELUDENTI NEGLI ULTIMI COLLAUDI, DA SABATO GLI AZZURRI DIFENDERANNO A OSTRAVA IL TITOLO EUROPEO VINTO NEL 1999

Allarme volley, tra sconfitte e veleni

La rabbia dell'escluso Mastrangelo: bocciatura immeritata

Roberto Condi

Andrea Anastasi non guarda in faccia nessuno. Con lui, non esistono posizioni acquisite: il posto bisogna guadagnarselo ogni volta sul campo. Lo ha dimostrato nei suoi primi due anni e mezzo da ct dell'Italvolley, lo ha confermato l'altro quando, a conclusione del deludente ultimo torneo-test in vista degli Europei che scatteranno sabato, ha sorpreso tutti rimangiandosi la lista dei 12 per Ostrava annunciata il giorno prima. Due le novità: al centro fuori Gigi Mastrangelo (26 anni, Cuneo), dentro Luca Tencati (22, Parma); per il ruolo di secondo opposto promosso Leonidio Giombini (26, Trento), bocciato Alberto Cisullo (24, Treviso).

Il botto, soprattutto per l'esclusione di Mastrangelo, è di quelli fragorosi. Anastasi lo spiega così: «Ho cambiato idea esclusivamente per motivi tecnici. Non è stato facile: ho deciso dopo tre tormentate. Giombini ha più esperienza di Cisullo; Mastrangelo quest'anno non è cresciuto e non sarebbe stato titolare. Per

LA CACCIA DEL 1° ORO CONTINENTALE

Soltanto terza alle spalle di Russia e Olanda nel Memorial Ruffini, ultimo collaudo per gli Europei, partirà giovedì per Ostrava (Repubblica Ceca) dove la squadra andrà alla caccia del 5° titolo continentale dopo quelli vinti nel 1989 a Stoccolma, nel 1993 a Torino, nel 1995 ad Atene e nel 1999 a Vienna. Il debutto è fissato alle 16 contro l'Ungheria. Poi ci saranno le sfide contro Germania (domenica 9), Polonia (lunedì 10), Jugoslavia (martedì 11) e Francia (giovedì 13). Nell'altro girone si affronteranno: Rep. Ceca, Slovacchia, Olanda, Slovenia, Olanda e Russia. Le prime due di ogni gruppo disputeranno sabato 16 le semifinali incrociate; finali in programma domenica 16. Questi 12 azzurri scelti da Anastasi. Registi: Meoni e Vermiglio; oppositi: Sartoretti e Giombini; centrali: Bevolenta, Fei e Tencati; ali: Bernardi, Casoli, Papi e Zlatanov; libero: Corsano.

vico di Fei e Bevolenta, allora, ha preferito Tencati, più adatto a partire dalla panchina.

Il centrale della Noicom, naturalmente, l'ha presa bene. Due anni fa, a Vienna, gli Europei lo avevano consacrato fra i big: al culmine di un torneo in crescendo, Anastasi lo aveva preferito «unito» Gardini per giocare da titolare la finale vinta 3-1 sulla Russia. Poi, dopo l'esperienza olimpica del

2000, il grande occasione di quest'anno: definitivamente fuori causa Gardini e momentaneamente a riposo Graven, Mastrangelo ora è di essere diventato il punto di riferimento al centro della rete azzurra. Invece, in extremis, è arrivata la stangata.

Se l'aspettava? «Sì. Pensavo che i nomi dei 12 fossero definitivi e nell'ultimo turno Anastasi mi ha sempre fatto

giocare. E poi, se abbiamo perso contro Giappone e Russia è stato perché tutta la squadra ha giocato male».

Esclusione immeritata, dunque? «Direi di sì. Il mister parla di scelta tecnica ma non mi sembra di stare peggio degli altri tre centrali».

Che cosa le brucia di più? «Averlo saputo dopo l'ultima partita, è un dramma sul letto del fisioterapista. Anastasi ha annunciato i nuovi 12 alla squadra e soltanto dopo ha chiamato da parte Cisullo e il sottoscritto per spiegare la bocciatura».

Il ct dice quest'anno lei non è più migliorato. «Non sono d'accordo. Però c'è da dire che si migliora quando si è in buone condizioni. E io sono dei pochi che, tra club e Nazionale, da 3 anni non stacca la spina. Sono stanco e ho pure un problemino al ginocchio destro».

Quanto è arrabbiato? «Molto, ma passerà. Era da maggio che lavoravo per gli Europei: ci tenevo un sacco. Volevo dire che ne approfitterei per riposarmi e tornare giocando un grande campionato».



La delusione di Mastrangelo, 26 anni

to: l'anno prossimo i Mondiali in Argentina devono essere miei. Senza rancore».

Quindi, farà lo stesso il tifo per Anastasi?

«Certo, ci mancherebbe. Guarderò la partita in tv. Nonostante le incertezze dell'ultima settimana, resto fiducioso per la conferma dell'oro del '99: quando la partita contano, l'Italia difficilmente tradisce».

DOPO LE ACCUSE DI DOPING HA DOMINATO LE RIVALI

La grande rivincita della star Yegorova

Giorgio Rondelli

Olga Yegorova, l'atleta più di della stagione, si è presa venerdì sera nei 5000 metri del meeting di Berlino, in un colpo solo, la più clamorosa delle rivincite. In particolare tutti quelli che l'avevano praticamente crocifissa dopo il controverso caso di positività all'Epo esplosa alla vigilia dei mondiali di Edmonton.

Il peso piuma russo (1 metro e 60 cm x 48 kg) ha vinto a forza e di rabbia una gara-trappola in cui si è trovata ad inseguire da sola per oltre due chilometri, con oltre 20 metri di distacco, due grandi atlete co-

me l'etiope Wamari e la britannica Radcliffe: proprio l'atleta che ad Edmonton aveva esposto alla partenza dei 5000 uno striscione contro di lei con la scritta: «Epo cheats out: fuori gli imbrogliatori dell'Epo».

Quando ormai tutti la davano per spacciata, la Yegorova riusciva invece ad agganciare le rivali a metri dal termine, giusto il tempo per rifare un attimo, per poi volare verso il traguardo, senza quasi rendersi conto di aver stabilito un nuovo primato europeo strappandolo proprio alla russa Szabo, un'altra delle sue nemiche più accerrime. Più che ottenere un grande risultato cronometrico, la mezzofondista russa voleva vincere per poter partecipare a una volta con gli altri cinque plurivincitori alla spartizione del jackpot. «Non sono miliardaria come la Szabo e la Radcliffe; questi soldi mi fanno comodo per cambiare vita», ha detto.

L'altro ieri notte tanto la combattiva atleta russa ha intascato non meno di 1 milione, una gran bella cifra. Nel 1999, quando aveva già fatto un primo importante salto di qualità correndo i 3000 in 8'33"02, era stata poi eliminata in batteria nei 5000 metri dei mondiali di

Siviglia. Il suo primo sponsor fu addirittura una sorta di piccolo boss locale di Cheboksary, la cittadina della Chuvashia, mille chilometri a sud-ovest di Mosca nella regione del Volga dove la Yegorova vive con la figlia Yevgeniya e il marito Nikolay.

E' pure poco chiara l'attività del marito, che ufficialmente fa l'autista trasportando auto dal confine della Polonia fino a Cheboksary. Di sicuro c'è che dall'anno prossimo la campionessa del mondo dei 5000 si trasferirà a Mosca entrando a far parte dello squadrone metropolitano del Luch che le ha garantito vitto e alloggio.

A chi le ha chiesto che cosa sia dietro il enorme salto di qualità di quest'anno, Yegorova ha risposto che il merito è frutto unicamente della scoperta dell'allenamento in altura.

Ieri pomeriggio intanto si è svolto il meeting di Rieti dove Fabrizio Mori ha vinto i 1000 hs in 48'86" la solita rimonta finale, Magdalina Martinez il triplo a 14,50 m lasciandosi alle spalle la camerunese Mbango, argento ai mondiali, solo terza con 14,28.

Ha vinto che Fiona May con modesto 6,58 nel lungo ma la sua gara è cominciata con ben 50 minuti di ritardo. Nelle altre gare galoppavano i Guerrouji (3'29"08 sui 1600), ancora un successo per il ghanese Zakari sui 100 metri in 10"04, davanti ad un risorto Fredericks: 10"06.

Poca gloria infine per Manuel Llovera, ma non è una novità, solo quarta in 11'34 nei 100 metri dominati dalla nigeriana Ojokolo in 11"08. Bravissimi invece (speriamo solo che rimanga con i piedi per terra) il 16enne azzurro Andrew Howe Beozal che ha entusiasmato il pubblico di qualità stravincente i 200 metri juniores con 20"91 non omologabile perché ottenuto con 2 metri e di favorevole.



rusa Olga Yegorova

Nel meeting di Rieti successi di Mori e di El Guerrouji. Non brilla May

NEL GIRO DEL FRIULI SI RIVEDE IL PIRATA: IL CT BALLERINI LO STUDIA PER DECIDERE SE PORTARLO AI MONDIALI DI LISBONA

Il «nuovo» Pantani prova a riprendersi l'azzurro

Gianni Romeo

BUJA

NELLA dolce campagna che circonda Udine, le truppe del ciclismo si radunano per la seconda puntata del Friuli del NordEst. Il Giro del Friuli che parte stamane da Buja, approda a Gemona anche per ricordare il terremoto di 25 anni fa, onorando il ruolo di sport che sa vivere vicino alla gente e alle sue realtà quotidiane. Sabato scorso a Padova, Giro del Veneto, vinto Figueras su Di Luca, Rebellin e Casagrande.

Oggi probabilmente l'ordine d'arrivo citerà qualche altro nome ambizioso, anche se fra i partenti mancano alcuni big, perché è ufficialmente aperta la stagione della caccia. Alla gita azzurra dei Mondiali di Lisbona (metà ottobre). E in molti vogliono prenotare il palcoscenico della recita finale.

Ecco l'ultimo interrogativo della stagione: il ciclismo italiano saprà riscattare nella corsa mondiale, dove non vince dal

1992 (Bugno), un 2001 molto anonimo? Ci siamo lasciando alle spalle quel Giro non proprio esaltante guastato dall'affare doping, poi vinto da un Simoni presto disappacificato. Del Tour è meglio non parlare. Le grandi classiche ci hanno visti relegati nelle retrovie, salvo il Fiandre conquistato da quel Bortolami rinato per un giorno soltanto.

Il giovane cfr Franco Ballerini che qui in Friuli ad l'aria, guardare in volto i corridoi, capire di chi potrà fidarsi sul circuito portoghese duro ma non devastante, di quelli che sarebbero piaciuti ad Argentin per capirci, o piacciono ancora a Jesabert.

Citando in ordine alfabetico, oggi raccolgono buoni favori nella corsa all'azzurro i Bartoli, Bettini, Casagrande, Di Luca, Rebellin, con Celestino e Figueras di rincalzo. Ma quanti potranno ospitare il pallido se creare baruffe? E in questo pallido già affollato tenteranno ancora di entrare Pantani e Simoni, entrambi in procinto di



Marco Pantani, chance al Friuli

partire per la Vuelta che da sempre è un'ottima palestra per chi vuole giocare l'Irlanda? Se l'ultimo interrogativo della stagione è la vicenda mondiale, il penultimo è personale vicenda del Pirata.

Ha intenzione di chiudere da protagonista quest'anno molto difficile oppure la testa è già

dentro il 2002, dove avrà nuovi compagni, nuovi dirigenti? Spera, nuove ambizioni?

Pantani oggi disputa il Giro del Friuli e la sua partecipazione fa sempre notizia. Da un po' di tempo a questa parte purtroppo la curiosità è per così dire morbosa, perché si chiede quanti minuti di distacco prenderà, non quante probabilità ha di arrivare con i primi.

Lui prosegue nella penitenza, quasi indifferente agli ordini d'arrivo, ma crediamo che in la cosa non gli stia affatto bene. Un campione di ciclismo è mai contento di avere dinanzi agli occhi soltanto le schiene ricurve dei rivali. E, per la prima volta da quando Pantani, rischia di chiudere con un pesante record negativo: tutta una stagione senza successi.

L'ultima vittoria nel Tour dello scorso anno (16 luglio a Courchevel). Marco sta andando avanti come gli eremiti, digiuno ferreo e ovunque. Anche la Vuelta cui prenderà parte da

sabato sembra più purga ordinata dal dottore per via degli sponsor da rispettare e dei chilometri da macinare per ritrovare il gusto della bici, che non un obiettivo. Il Giro del Friuli ha un privilegio del tutto particolare, per così dire. E' la prima italiana. Marco dopo l'infelice Giro chiuso a anticipo a Sanremo. E potrebbe averne altro: diventare per lui anche l'ultima della stagione, nel nostro Paese.

E' infatti tutto probabile che se alla Vuelta non si guadagnerà la maglia azzurra, a Maestri chiuderà il settembre con una tribolata annata. Nemmeno il Giro di Lombardia, che pure si inerpica su vette degne di Pantani, rientra nel programma.

Gli sportivi friulani siano per i latini di un messaggio, nei confronti del Pirata. Che dal prossimo anno si faccia vedere di più sulle nostre strade. E lo faccia da protagonista. Non un corridore del quale si soltanto, con un certo sadismo, a misurare il distacco.

**CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL' ARTIGIANATO
E DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA**

CNA - ASTI



AST

**La CNA di Asti
vi invita alla
quarta edizione di
Arti e Mercanti
Millennii fine mirabilia**

22 e 23 settembre 2001

(da tramonto a tramonto)

Asti C.so Alfieri 412

da Santa Caterina a Piazza del Cavallo compresa



**CNA-Asti C.so Alfieri 412 - Tel. 0141/596000
www.at-cna.it segreteria@at-cna.it**

TORINO

CRONACA

SPAZIO
 AUTO E SERVIZI IN GRANDE

Via Ala di Stura, 84 - 10148 TORINO - Tel. 011/2251711

1000 AUTO A Ø KM

SPAZIO
 AUTO E SERVIZI IN GRANDE

Via Ala di Stura, 84 - 10148 TORINO - Tel. 011/2251711

1000 AUTO A Ø KM

Rientro senza code

Traffico scorrevole senza code ieri per l'ultimo rientro dalle vacanze estive. Le partenze stagionali hanno evitato grossi incidenti sia sulla Savona-Torino che sulla Aosta-Torino. Qualche rallentamento, invece, per chi arrivava dal Sud, alla barriera di Piacenza a di lavori in corso.

Il tempo

Continua la discesa di correnti fresche occidentali che mantengono temperature più gradevoli e giornate limpide e serene con isolate foschie mattutine in pianura. Ieri massima a 25,8°, minima 10,7° e umidità 34 per cento. L'anno scorso la massima 28,3° e la 18,7°.

Incendio in una pineta

Un vasto incendio si è sviluppato ai piedi del Roccamelone ieri verso mezzogiorno da una pineta sopra la frazione Chiambellano coinvolgendo un'area di due ettari. Squadre Aib, vigili del fuoco, agenti e un elicottero della Forestale hanno lavorato oltre sei ore per spegnerlo.

DA LARGO GOTTARDO A AUCHAN I LAVORI PER PROLUNGARE LA LINEA 4

Corso Giulio Cesare bloccato dai cantieri

Il presidente Atm: disagi inevitabili se vogliamo migliorare la città. Stasera assemblea per la metropolitana: «È indispensabile l'accordo tra negozianti e Comune, in modo da ridurre il danno economico».

Giuseppe Sangiorgio

Dopo corso Francia, dopo il passante e metrò, stanno per essere aperti i cantieri per il prolungamento della linea del tram quarto, su corso Giulio Cesare, da largo Gottardo all'autostrada, in prossimità di Auchan. Lo annuncia il presidente dell'Atm, Gian Carlo Guaiti, alla vigilia dell'assemblea che quest'ora si terrà in corso Peschiera. Un'assemblea convocata dal presidente della circoscrizione San Paolo, Ciriaco Turin, e da Paolo Strada, Michele Paolino, alla quale sono stati invitati gli abitanti della zona, assessori comunali, lo stesso Guaiti, per discutere dei disagi creati dalla realizzazione di una metropolitana, da oltre 30 anni, che correrà da oltre 30 fra Rivoli e Porta Nuova.

Guaiti, la gente non può buchi fra piazza Statuto e Collegno. Risponde il presidente dell'Atm, all'imminente chiusura di parte di corso Francia e a quella di un lungo tratto di corso Giulio Cesare?

«Per il metrò c'è da considerare che i cantieri, su un tragitto di circa 10 chilometri, ne occupano. In corso Giulio Cesare, vogliamo prolungare il percorso del quarto sino al fondo di corso Giulio Cesare e poi alla Felchera, nell'interesse degli abitanti della zona».

La gente sembra tuttavia preoccupata, o no?

«Eccessivamente».

Dove sono gli eccessi?

«Abbiamo proposto realizzazioni che migliorano la vita dei torinesi. E sono convinta che una stragrande maggioranza dei cittadini l'ha capita».

Come intende tranquillizzare chi, al contrario, non l'avesse capita?

«I disagi sono di due tipi. Il primo interessa la mobilità delle persone, chi si sposta nelle aree interessate dai cantieri, il secondo attività economiche, in

particolare i negozi».

Presidente, cosa propone?

«Per i disagi derivati da una viabilità ad ostacoli, ci vorrà coordinamento, informazioni che sappiano dire a tutti quando s'inizieranno i lavori e quando finiranno. Abbiamo quindi pensato ad un organismo unico, in grado di dare notizie. Non solo sulle grandi opere, ma anche sugli interventi minori».

Che accadrà nei prossimi mesi?

«Avremo lavori in corso per il metrò, il passante ferroviario, il quarto, le Olimpiadi. In corso Giulio Cesare verrà aperto un grande cantiere, che occuperà la carreggiata centrale da largo Gottardo fino all'imbocco dell'autostrada, per arrivare in tempi brevi alla Felchera».

Poi ci saranno i preparativi

per le Olimpiadi del

«Torino è una città ordinata nella quale, anche se vero che nei prossimi anni fioriranno buchi e transe, la gente saprà organizzarsi, reagendo in modo positivo alla grande trasformazione in atto».

Alcuni negozianti potrebbero

sfiorare il disastro.

«È il secondo aspetto. Sul quale

l'intervento comunale, peraltro già sperimentato

e in atto dove ci siano lavori in

I commercianti potranno

ricevere incentivi, ovviamente

concordandoli con la civica am-

ministrazione. Credo, inoltre che

nelle pause di Natale, delle vacanze,

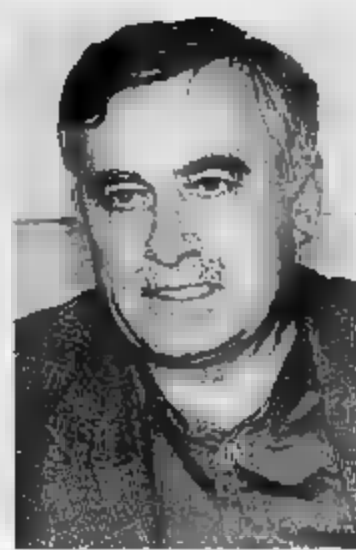
i cantieri potrebbero diventare

punti d'incontro e - perché no? -

di festa per chi ci vive intorno.

Insomma è tutto da discutere, e

inventare. Facciamolo».



«Non dobbiamo esagerare. Gli scavi già iniziati per la sotterranea occuperanno in tutto un chilometro sui dieci dell'intero corso Francia. Propongo che quelle aree diventino luoghi di festa».

I lavori per la costruzione della linea 1 di metropolitana creano allarme in corso Francia. Sopra, Giancarlo Guaiti, presidente dell'Atm.

E LARIZZA SI CANDIDA

Ds, esposto sui tesserati della Uil

Maurizio Tropeano

Il giorno in cui l'ex senatore della Quercia, Rocco Larizza, si candida alla segreteria provinciale dei Ds, arriva la notizia della presentazione di un esposto alla Commissione nazionale di garanzia contro quello che è ormai diventato il caso Uil. L'organo che vigila sul corretto svolgimento delle procedure congressuali si riunirà domani e dovrà esaminare la vicenda nata dalla decisione del segretario regionale dei metalmeccanici della Uil, Giorgio Rossetto, e di altri 150 delegati di fabbrica della stessa organizzazione di iscriversi alla Quercia e di sostenere la candidatura alla segreteria nazionale di Piero Fassino. Il segretario provinciale, Alberto Nigra, e quello regionale, Pietro Marconato, hanno sostenuto la «legittimità del tesseramento» e la sua «importanza politica». L'operazione, invece, è stata contestata dal segretario della sezione della Fiat Mirafiori, Salvatore Rapisarda, che ha deciso di non ricandidarsi. I due esponenti di spicco della Fiom e della Cgil. Dure critiche anche dal «lavorista», la mozione che sostiene Giovanni Berlinguer.

In questo clima Rocco Larizza, un passato da operaio a Mirafiori, tre legislature al Parlamento e attualmente consigliere comunale, si presenta alla sua candidatura alla segreteria provinciale. Larizza, che appoggia Fassino, ha lanciato un invito a tutti i militanti per un sostegno unitario alla sua candidatura: «Non faccio appello ai buoni sentimenti. So bene che l'unità deve essere costruita passo a passo, sono disponibili a verificare con tutto il partito se esiste a Torino la possibilità di una soluzione unitaria».

Il primo passo di questa operazione è la presentazione di un documento, una sorta di dichiarazione d'intenti per la segreteria torinese, per il quale chiederà il contributo di tutti i compagni che vorranno partecipare. Al momento non ci sono candidati alternativi. Secondo Larizza dagli interventi degli esponenti del «corrente» e dell'ala liberal, quella che naturalmente si riconosce in Enrico Morando, si possono cogliere le «prove di convergenza molto ampia. Per ora non vedo ostacoli». E si arriveranno altre candidature? «Vedremo».

IL CAMIONISTA HA TRAVOLTO UN GRUPPO DI AUTO, PROVOCANDO UNA STRAGE: IL TASSO ALCOLICO DEL SUO SANGUE SUPERAVA I LIMITI

Tir invade la corsia, muore bimba di 10 anni

L'incidente in Bretagna: in gravi condizioni il padre, urologo delle Molinette

Si conclude venerdì a Kerguerh a Bignan (Bretagna) la vacanza di una famiglia torinese: un'auto all'improvviso in mezzo alla corsia che centra quattro auto. Bilancio: tre morti e cinque feriti. Una di loro, una Marea station wagon, è del medico Giovanni Pasquale, 43 anni, un urologo delle Molinette. A bordo ci sono la moglie, Gabriella Arnaboldi, 44 anni e la figlia Ginella, 12 anni e Carlotta, 10. Abitano in via Ventimiglia 41, i vicini li avevano visti partire qualche giorno fa per le vacanze, sereni e felici. Lui è gravissimo (le sue

condizioni, ieri sera, erano stazionarie); la moglie incolume è stata di choc. Ginella ha ferita, Carlotta è morta sul colpo. Il Tir dell'«Intermarché» condotto da un uomo di 32 anni è in stato di fermo perché il tasso alcolico nel sangue superava lievemente i limiti (non è ancora riuscito a spiegare cosa il successo ha colpito come un maglio la fiancata della familiare, distruggendola. Nello schianto sono morti altri due francesi, a bordo di altre due vetture travolte e semiruinato. L'incidente è avvenuto all'uscita di Loominac, strada di Vannes.

Ferita lievemente la sorellina di 12 anni quasi illesa la mamma ricoverata in stato di choc. Altro fatto: motociclista di 28 anni si schianta contro una Regata in corso Vercelli

Gabriella Arnaboldi ha cercato di soccorrere la piccola Carlotta e ora è in preda di un terribile choc. Amici e famiglia di Giovanni Pasquale e della moglie sono partiti ieri da Torino per raggiungere l'ospedale di Vannes dove sono stati ricoverati Giovanni Pasquale e la figlia sopravvissuta. Secondo una prima ricostruzione, il Tir procedeva a velocità elevata, in un tratto, tra l'altro, in leggera discesa. L'autista sarà presto interrogato dal procuratore di Vannes, Guy Chassot. La notizia dell'incidente ha raggiunto subito i medici di Urologia delle Molinette, ora in contatto diretto con i colleghi francesi. Sgomento e lacrime nel condominio di via Ventimiglia, dove la famiglia Pasquale vive da una decina d'anni. Un altro incidente mortale è avvenuto ieri sera in corso Vercelli, angolo via Desana. Marco Miano, 28 anni, in sella a un maxiscoter Yamaha «Majesty», è stato urtato da un'auto. Subito soccorso, era stato trasferito al «Giovanni Bosco». Nella notte le condizioni si sono aggravate ed è morto ieri mattina. [m. nu.]

te ha raggiunto subito i medici di Urologia delle Molinette, ora in contatto diretto con i colleghi francesi. Sgomento e lacrime nel condominio di via Ventimiglia, dove la famiglia Pasquale vive da una decina d'anni. Un altro incidente mortale è avvenuto ieri sera in corso Vercelli, angolo via Desana. Marco Miano, 28 anni, in sella a un maxiscoter Yamaha «Majesty», è stato urtato da un'auto. Subito soccorso, era stato trasferito al «Giovanni Bosco». Nella notte le condizioni si sono aggravate ed è morto ieri mattina. [m. nu.]

Specchio dei tempi

«Un Museo dello sport per rilanciare lo Stadio Comunale» - «Poche gocce di pioggia ed è alluvione» - «Dopo l'incidente vive con l'incubo dell'espulsione» - «L'amarezza di 520 campeggiatori sfrattati»

che porta in via Santa Maria Mazzarello, vi dei tombini come in tutte le strade, ma questi sono totalmente intasati. Gli addetti del Comune non sono pesanti, e bastano poche gocce di pioggia per far formare delle pozzanghere, tali che a volte è quasi impossibile saltare sull'auto. Questo succede perché le strade di periferia sono sempre trascurate.

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Un romano di 20 anni arriva in Italia per le solite fortune via. E' un bravo idraulico e trova subito lavoro. Un collega (italiano e regolarmente registrato) lo trasporta sul furgone aziendale alle varie destinazioni. Il giorno il guidatore sbaglia manovra e un altro veicolo centra in pieno il lato del passeggero. Il ragazzo è in

fin di vita. I nostri medici per fortuna non chiedono il permesso di soggiorno. Lo curano, lo operano più volte, lo strappano alla morte, devono amputargli la gamba. Fine della sua carriera di idraulico. Il furgone, è assicurato per i Terzi Trasporti con un massimale di 10 miliardi. L'assicurazione pagherà? Ma quando, e quanto?

Il ragazzo viene dimesso, per fornirgli la protesi si fa una collatta. Oggi benino zoppica fortemente. Ha cercato dei lavori da svolgere in casa, ma gli è stato risposto «non utilizziamo stranieri».

La sua angoscia è: se scoprono come clandestino, lo rimandano in patria? Il risarcimento dell'assicurazione arriverà ugualmente se lui è lontano? Domande: alla luce della legislazione attuale come aiutare questo ragazzo a non essere stritolato anche dalla burocrazia? Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive: «Sembra davvero non avere l'odissea del campeggio Val Tronca. Pattemouche, Pragelato. Il campeggio che ospitava circa 520 campeggiatori è stato chiuso nell'arco di un mese in quanto l'area è stata dichiarata ad alto rischio idrogeologico, nonostante siano stati eretti argini a protezione, e nonostante durante l'alluvione, nessuna roulotte abbia subito danni. «Dopo varie con l'amministrazione comunale era giunti ad un accordo verbale che prevedeva l'ipotesi di possibilità di prorogare l'esistenza del campeggio fino a nuova collocazione. Naufragata tale

ipotesi fu proposto di consentire lo stazionamento di roulotte e pregressi fino all'appuntamento del nuovo campeggio. Ebbene il sindaco ha concesso una nuova ordinanza in cui impone alla società di gestione la riconsegna dell'area libera da persone e cose, vieta altresì l'accesso ai campeggiatori, se non per effettuare operazioni di sgombero».

«In poche parole il sindaco di Pragelato vuole l'area libera oggi» promette una possibile nuova area per il 2003-2004. Facciamo presente che appena oltre la recinzione del campeggio stazionano decine di camper (indisturbati) ed anche qualche tenda, l'ordinanza è anche per loro? I campeggiatori rimasti ribadiscono la loro disponibilità a lasciare Val Tronca, ma anche la loro impossibilità finché non sarà pronta la nuova area.

«Molti hanno lasciato Pragelato ed hanno trovato comuni e vallate più ospitali e sensibili al turista-campeggiatore, che dimentichiamo è sempre risorsa economica e che è stato anche per il Comune di Pragelato in tutti questi anni».

Seguono le firme

specchiotempi@lastampa.it

REGENCY SCHOOL


LA LINGUE
 PER LE AZIENDE:
 Corsi di
 Francese
 Francese

GRATUITO PER I NOSTRI ALUMNI
 CENTRO MULTIMEDIALE:
 Navigazione su INTERNET in rete ADSL
 Cd-Rom - Video/Biblioteca - TV satellitare
 REGENCY SCHOOL - TORINO - Via Arcivescovado, 7
 Tel. 011 562 7456 - Fax 011 541
 E-mail: regency@tin.it - http://www.regency.it
TEST ON LINE

USATO SUPERVALUTATO

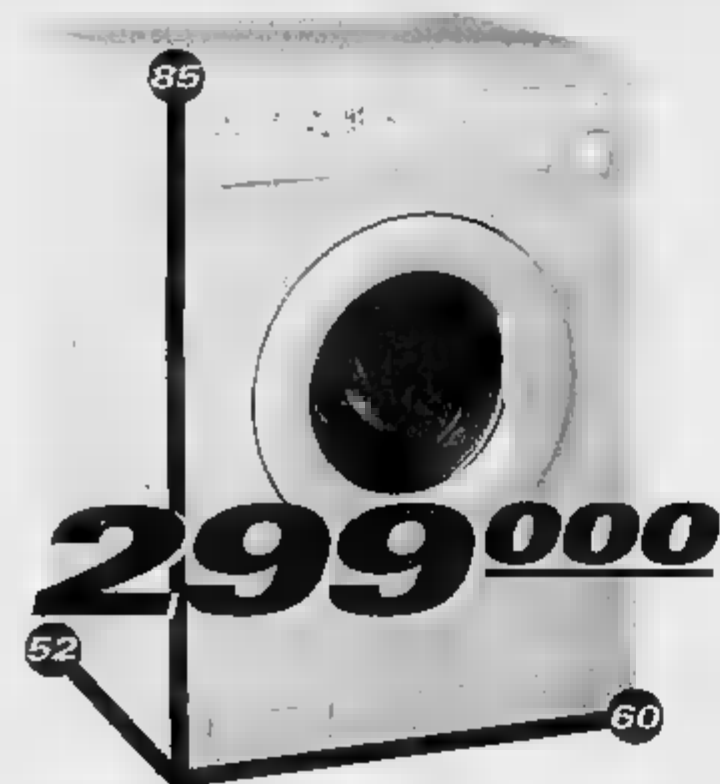


**FRIGORIFERO
INDESIT**
240 LT
BIANCO
DOPPIA PORTA

**OGGI
CON NOI
RISPARMI
FINO A
300.000**



**LAVATRICE
CARICA DALL'ALTO
MARCA
NAZIONALE**
TERMOSTATO
TASTO 1/2 CARICO



**LAVATRICE
IGNIS**
5 KG.
400 GIRI
CARICA FRONTALE
15 PROGRAMMI
TASTO 1/2 CARICO



299.000
TELEVISORE 20"
TELECOMANDO
TELEVIDEO
BIAUDIO
100 CANALI



**CONGELATORE
A POZZETTO
IBERNA**
110 LT.

* PREZZI UNICI. UNO NUOVO. PREZZI VALORI SALVO ERRORI ED OMISSIONI FINO AD ESAURIMENTO SCORTE - AL FINE DI ACCENTRARE OGNI CLIENTE È POSSIBILE ACQUISTARE UN SOLO PRODOTTO PER PERSONA IN RAGIONE SOCIALE - LE FOTO SONO PURAMENTE ILLUSTRATIVE

TORINO Via S. Donato 10 - Tel. 011.24872244
TORINO Via Goria 58 - Tel. 011.3272244
MONCALIERI Via Vittime di 10/2 - Tel. 011.24872244
CHIERI Via il Gioglio - Tel. 011.9471185
VERCELLI Via Balzani 10 - Tel. 011.24872244
VERCELLI C.so Vercelli 92/94 - Tel. 011.24872244
VERCELLI C.so Roma 80 - Tel. 011.24872244
PZA S. GIOVANNI P.za S. Giovanni 1 - Tel. 011.9210244

Hi-Fi - Videoregistratori - Video

**Golienco
OSSOLA**

blu
omnitel

Hi-Fi - Videoregistratori - Videocassette

EURONICS

I grandi negozi d'Europa

le trame

L'AMORE PROBABILMENTE. Drammatico. Il nuovo film di Giuseppe Bertolucci racconta una giovane studentessa di teatro che in un weekend segue indicazioni di un insegnante e decide di essere bugiarda. ■ ■ ■ (Due Giardini) **CHI HA UCCISO LA DEAR-LY?** Commedia. Mona Dearly ■ ■ ■ un incidente il capo della polizia (Danny De Vito) pensa ad un omicidio. I bizzarri abitanti di Verplank sono sospettati ■ ■ ■ (Kong)

CHOCOLAT. Commedia. L'apertura del peccaminoso negozio di cioccolata da parte di una signora in un villaggio francese degli anni 50 ■ ■ ■ (Eliseo) **DRIVEN.** Azione. Un pilota automobilistico «personale» premialmente dopo un incidente viene chiamato da una scuderia a fornire insegnamento a una giovane promessa. Lui è Sylvester Stallone ■ ■ ■ (Reposi) **COME FA UN COMEDIANTE.** Commedia. Stone di copione a Milano, in un ristorante alla moda di fronte a un Martin ■ ■ ■ (Due Giardini)

IL DOTTOR DOULTLE 2. Comico. Riforma Murphy nel ruolo del dottore che conversa con gli animali: in questo ■ ■ ■ deve salvare la foresta. ■ ■ ■ (Vittoria) **CE FATE IGNUM.** Commedia. Alfa morte del marito, la vedova scopre che il marito aveva un amante ■ ■ ■ (Reposi)

FINAL FANTASY. Fantascienza. Un meteorite ■ ■ ■ schianta sul nostro pianeta: comincia l'invasione aliena ■ ■ ■ (Adus, Eliseo, Nazionale)

IL FIORE DEL MIO SEGRETO. Drammatico. Una famosa scrittrice è in crisi con suo marito e quando scopre che la sua amica e amante ■ ■ ■ consorte crolla e la sua insidiosa certezza ■ ■ ■ (Erba) **HEARTBREAKERS.** Commedia. Sigourney Weaver ■ ■ ■ una seducente signora che ■ ■ ■ conquistare benestanti signori per presto chiederne un reddito divorzio ■ ■ ■ (Eliseo, Romano, Studio Rile) **JURASSIC PARK III.** Avventura. Ritorno sullo schermo i celeberrimi dinosauri ■ ■ ■ in questo capitolo il paleontologo Alan Grant viene convinto ■ ■ ■ tornare sull'isola dove c'era il laboratorio ■ ■ ■ creava i dinosauri ■ ■ ■ (Adus, Ambrosio, Arlecchino, Capita, Lusi)

LA MASCHERA DI SCIMMIA. Thriller. Jim Fitzpatrick, detective privato in gamba ma disoccupato, accetta di indagare sulla sparizione di una giovane studentessa ■ ■ ■ comincia a frequentare la professoressa di poesia della ragazza ■ ■ ■ (Eliseo) **PANIC.** Commedia drammatica. Il figlio di un boss vuol cambiare vita e si rivolge a un terapeuta. Nella ■ ■ ■ d'attesa conosce una bella ragazza. ■ ■ ■ (Giselle) **IL PARTIGIANO JOHNKY.** Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo ■ ■ ■ si unisce al primo gruppo di partigiani che incontra ■ ■ ■ (Erba)

IL PARTIGIANO JOHNKY. Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo ■ ■ ■ si unisce al primo gruppo di partigiani che incontra ■ ■ ■ (Erba) **IL PARTIGIANO JOHNKY.** Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo ■ ■ ■ si unisce al primo gruppo di partigiani che incontra ■ ■ ■ (Erba) **IL PARTIGIANO JOHNKY.** Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo ■ ■ ■ si unisce al primo gruppo di partigiani che incontra ■ ■ ■ (Erba) **IL PARTIGIANO JOHNKY.** Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo ■ ■ ■ si unisce al primo gruppo di partigiani che incontra ■ ■ ■ (Erba)

IL PARTIGIANO JOHNKY. Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo ■ ■ ■ si unisce al primo gruppo di partigiani che incontra ■ ■ ■ (Erba) **IL PARTIGIANO JOHNKY.** Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo ■ ■ ■ si unisce al primo gruppo di partigiani che incontra ■ ■ ■ (Erba) **IL PARTIGIANO JOHNKY.** Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo ■ ■ ■ si unisce al primo gruppo di partigiani che incontra ■ ■ ■ (Erba) **IL PARTIGIANO JOHNKY.** Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo ■ ■ ■ si unisce al primo gruppo di partigiani che incontra ■ ■ ■ (Erba)

IL PARTIGIANO JOHNKY. Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo ■ ■ ■ si unisce al primo gruppo di partigiani che incontra ■ ■ ■ (Erba) **IL PARTIGIANO JOHNKY.** Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo ■ ■ ■ si unisce al primo gruppo di partigiani che incontra ■ ■ ■ (Erba) **IL PARTIGIANO JOHNKY.** Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo ■ ■ ■ si unisce al primo gruppo di partigiani che incontra ■ ■ ■ (Erba) **IL PARTIGIANO JOHNKY.** Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo ■ ■ ■ si unisce al primo gruppo di partigiani che incontra ■ ■ ■ (Erba)

IL PARTIGIANO JOHNKY. Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo ■ ■ ■ si unisce al primo gruppo di partigiani che incontra ■ ■ ■ (Erba) **IL PARTIGIANO JOHNKY.** Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo ■ ■ ■ si unisce al primo gruppo di partigiani che incontra ■ ■ ■ (Erba) **IL PARTIGIANO JOHNKY.** Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo ■ ■ ■ si unisce al primo gruppo di partigiani che incontra ■ ■ ■ (Erba) **IL PARTIGIANO JOHNKY.** Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo ■ ■ ■ si unisce al primo gruppo di partigiani che incontra ■ ■ ■ (Erba)

IL PARTIGIANO JOHNKY. Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo ■ ■ ■ si unisce al primo gruppo di partigiani che incontra ■ ■ ■ (Erba) **IL PARTIGIANO JOHNKY.** Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo ■ ■ ■ si unisce al primo gruppo di partigiani che incontra ■ ■ ■ (Erba) **IL PARTIGIANO JOHNKY.** Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo ■ ■ ■ si unisce al primo gruppo di partigiani che incontra ■ ■ ■ (Erba) **IL PARTIGIANO JOHNKY.** Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo ■ ■ ■ si unisce al primo gruppo di partigiani che incontra ■ ■ ■ (Erba)

STASERA, NELLA CHIESA DELLA SS. TRINITÀ, IL CONCERTO DELLA CAMERATA DUCALE

Leonardo Osella

Serata di musica per sostenere iniziative culturali importanti. Le propone l'Orchestra Camerata Ducale, il complesso nato a Pinerolo e poi radottato da Vercelli in virtù della sua predilezione per le musiche di Giovanni Battista Viotti, che sta sistematicamente riscoprendo. I concerti si terranno a Fontanetto Po a Vigone.

Fontanetto, in provincia di Vercelli a pochi chilometri da Chivasso, ha dato i natali a Viotti. ■ ■ ■ donò la sua casa alla scuola violinistica torinese esibendo le proprie geniali qualità di compositore e compositore in tutta Europa. Il Comune di Fontanetto - con Regione, Provincia di Vercelli e Fondazioni Crt a San Paolo - vuole dedicare un museo al suo illustre concittadino per

FONTANETTO AVRA' IL «MUSEO VIOTTI»

documentare l'attività artistica e di impresario musicale. L'edificio prescelto è Palazzo Orvis, che necessita di restauri e adattamenti e la previsione dell'apertura è per il 2006, in coincidenza con le Olimpiadi invernali.

Il concerto della Camerata Ducale, alle 21 questa sera, costituisce l'avvio dell'iniziativa. Si tiene nella Chiesa della SS. Trinità e prevede ovviamente Viotti («Meditazione in preghiera» e, ■ ■ ■ prima esecuzione assoluta moderna, ■ ■ ■ «Concerto in mi minore per violino»), ma anche Paganini («Contabile»), Mozart

(«Rondo K. 386»), di Sarasate («Zigeunerweisen»). Matatore al violino Guido Rimonda, che alterna uno Stradivari J. M. Leclair del 1721 con uno strumento recente del luteria Dario Verrà di Mathis. Sarà anche realizzata la ■ ■ ■ fotografica su quattro secoli di luteria in Piemonte, già esposta a Torino ■ ■ ■ Salone ■ ■ ■ Musica.

Stesso programma giovedì 6 alle 21 a Vigone (Chiesa del Gesù). Scopo di questa e altre tre serate in chiese vigonesi, sempre con la Camerata Ducale, ■ ■ ■ sensibilizzare pubblico e autorità al restauro del Teatro ■ ■ ■ Selve, deliziosa bomboniera di fine '800, gioiello che merita di tornare all'antico splendore. Gli altri concerti: 13 (Musica ■ ■ ■ Corte) e 27 settembre («A concerto con papà», con ■ ■ ■ Garbarotta), 4 ottobre («Serata ■ ■ ■ lume di candela in costumi del '700»).

LETTA TOBACCONI
con
Bello
INTERESSANTE/COMPLETAMENTE
MEDIOCRE
BELLISSIMO

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ADRIANO
corso Giulio Cesare 57, tel. 011 856.521
fantasy, ■ ■ ■ H. Salaguchi ■ ■ ■ 18.30, 18.30, 20.30, 22.30 ■ ■ ■ 8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. Menù
abbon. - Vite di famiglia. ■ ■ ■ D. Merli con S.
Viviani, J. Haskman ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 20.30, 22.30
Ingr. 8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K. McGills.
Dr. ■ ■ ■ 20.30, 22.30. Verso la morte di 14 anni. Ingr.
8000

ELISEO
piazza S. Stefano, tel. 011 447.5241. La voce del
cigno. ■ ■ ■ 18.15, 17.30, 18.30. La maschera di
scimmia. ■ ■ ■ S. Lang con S. Pinter, K.

SPORT
PIEMONTE

Volley donne, oggi il raduno dell'Asystel Novara

NOVARA. Conclude le ferie per l'Asystel Novara-Agil, promosso in A1 femminile, che si raduna oggi alle 16 a Trecento. Convocato dal confermato allenatore Luciano Pedullà, Venturini, Viganò, Sekulic, Adams, De Conte, Calloni, Anzanello più le giovani Porzio, Camana e D'Agostino. Assenti le nazionali Cardullo e

Centoni (ai Giochi del Mediterraneo) e Guiggi (ai Mondiali juniores), oltre alle cinesi He Qi e Sun Yue che arriveranno in Italia solo il 28 ottobre, e non potranno prendere parte al debutto in A1 dell'Asystel, a Perugia. La prima gara ufficiale delle novaresi sarà il 14 ottobre a Novara in Coppa Italia, contro la Minetti Vicenza.

Tennis, Saluzzo il torneo di seconda categoria

SALUZZO. Prende il via questa mattina alle 9 sui campi dello Sporting Club il singolare maschile riservato alla seconda categoria; un via posticipato di due giorni a causa della pioggia. La testa di serie è uno è lo spagnolo Fabio Maggi, tesserato per il Tc Olbia; il giovane tennista Barcellona che la dovrà vedere con

il palermitano Dario Sciortino; testa di serie è invece il barese Mario Carnevale, mentre il genovese Andrea Maffei è il quarto favorito del torneo. Fra le teste di serie figurano anche due atleti casa: Marco Barbero (numero 7) e Antonio Gramaglia (8). Sabato le semifinali; domenica la finale.



ESORDIO DA TRE PUNTI COME VOLEVA IL PRONOSTICO (3-1): DA SERRA E DALL'EX JUVENTINO PORRINI ARRIVANO LE NOTE PIU' POSITIVE

Mezza Alessandria espugna Legnano
Grigi subito scatenati, ma nella ripresa accusano la fatica

Massimo Delfino

LEGNANO

Tre punti da pronostico per l'Alessandria all'esordio in C2 sul campo del Legnano. Finisce 3-1 e il risultato è frutto di un buon primo tempo e di una ripresa trattata sofferta, in cui i grigi si distruggono e calano sotto il profilo fisico. Da applausi Serra e l'ex juventino Porrini, della cui presenza in campo si giova anche Franchini. Da rivedere Sasia e Scaglia, i sprazzi agli attaccanti.

L'avvio è protettivo: al 1' un'incursione di Buzzati fa venire i brividi a Malatesta, poi Pavese para a terra un diagonale di Serra, ben liberato l'area da Zirafa. Cardamone in posizione difensiva crea qualche problema alla difesa dei grigi e Moro è costretto a un paio di recuperi affannosi. Al 10' Spader aggancia e scarica un destro di prima intenzione la porta, ma il numero 1 del Legnano si distende e devia in corner. Sull'azione susseguente, il difensore salva sulla linea su Spader, riprende palla Serra che viene atterrito. L'arbitro concede il rigore, che Spader trasforma con un potente tiro centrale.

BACCHIN: SCONFITTA PER

BIELLA

Un peccato di gioventù. Mister Bacchin esamina senza fare drammi la pesante sconfitta subita all'esordio contro la Pro Sesto. «Finché siamo stati in vantaggio abbiamo giocato ben organizzati, concentrati e attenti», afferma il tecnico, «dopo che i lombardi hanno pareggiato la nostra tensione è calata, ci siamo frantumati. Del resto, situazioni di questo genere sono frequenti nelle squadre dall'età media relativamente bassa come la nostra e io ero pienamente cosciente. I giovani devono acquistare esperienza e, nei momenti di difficoltà, non dimostrano la forza e il coraggio necessari per fare risultato ma, al contrario, si lasciano andare».

Reduce da tre vittorie in Coppa Italia, la Biellese aveva fatto ben sperare anche nei primi 45'. Passata in vantaggio dopo soli 3' grazie a una

sfortunata deviazione aerea di Augliera su centro di Cavicchia, la formazione bianconera dimostrò vivacità e sicurezza, tanto da non farsi minimamente impressionare dai due pali colpiti dalla Pro Sesto. Poi il patatrac: la rete di Augliera al 54' ha ribaltato l'incontro. La Biellese si è persa l'ombra di sé stessa e non è stata più capace di gestire il gioco: «Ci siamo ritrovati in vantaggio, in una situazione per noi nuova», riprende Bacchin. «Poi abbiamo commesso degli errori difensivi davvero evitabili e siamo scomparsi». Il mister non demorde: i presupposti per far bene ci sono ancora, nonostante questa batosta, in precompimento avevano dimostrato di essere un buon gruppo e cercheremo di non sbagliare più. A dar man forte ai bianconeri gli inserimenti di Coppola e Consoli: «due elementi possono farci crescere, così», Vincenzo, di cui conosciamo il valore».

Porrini, autore di uno stacco impetuoso a centro area.

Nella ripresa, l'Alessandria comincia con qualche distrazione di troppo. Così, il Legnano prende coraggio e al 52' sfiora il gol che riaprirebbe i conti con Garegnani, che una dozzina di metri scarica un sinistro alto di soffio. La rete arriva però al 61': Cardamone ubriaca Moro e centra per Buzzati, il pallone sfila verso Serra che con un punto del piede anticipa Malatesta, 1-2.

L'Alessandria in bambola: molti giocatori confermano di avere avuto i 90 minuti nelle gambe, i locali sono più in «palla» euforicamente e si gettano in avanti con determinazione. I lilla non costruiscono molto ma mettono in ansia Porrini e compagni. Ci pensa Zirafa a rimettere le cose a posto con il 3-1, siglato a coronamento di un'azione un po' rocambolesca: Guida tenta il tiro, un assist per Serra che gira verso la porta, la palla schizza su Zirafa che di piatto trafugge Pavese. È il definitivo 3-1.

Domenica l'atteso derby con la Pro Vercelli non si giocherà però a Maccagnani (non ancora agibile), ma a Casale.

NELL'ANTICIPO SABATO CONTRO LA RONDINELLA

Il pareggio di Firenze (2-2) non accontenta il Novara

Renato Ambiel

ARA

Il pareggio esterno 2-2 ottenuto dagli azzurri all'esordio in campionato, nell'anticipo di sabato con la Rondinella, non soddisfa Civerlati e Della Grotta. Andare per due volte in vantaggio, in trasferta, e non riuscire a portare a casa il risultato pieno vuol dire scappare, ghiotta occasione per iniziare alla grande la stagione importante.

È un po' questo il senso del rammarico espresso dai tecnici nel dopo partita pur senza trascurare quanto di buono ha fatto vedere la prima gara. «Non si possono buttare così due punti. In vantaggio per due volte, sul 2-1 abbiamo avuto almeno tre opportunità per

chiudere la partita. Non siamo stati capaci di farlo. Abbiamo anzi subito il pareggio a tre minuti dal termine su un calcio piazzato. È motivo di preoccupazione. C'è già chi indica nella difesa il settore che necessita di rinforzi, in particolare sulle palle aeree. «Non è così», risponde Civerlati, «perché il reparto arretrato ha giocato anche bene. Quando subisci un gol su una punizione laterale non riuscendo a contrastare l'attaccante che salta e colpisce la palla, non è questione di reparto che non funziona. Si commettono piuttosto errori singoli che poi influiscono sul risultato e il rendimento complessivo della squadra».

Sabato a Firenze il Novara è partito con un 3-4-3 forse un po' audace trattandosi di una gara esterna, non credono i tecnici? «È lo schema che ci garantisce la migliore organizzazione di gioco in questo campionato. Con due esterni come Morganti e Colombini possiamo passare, senza problemi, a cinque dietro quando lo richiedono situazioni contingenti. È fondamentale però che tutta la squadra sia convinta di questo modulo e si sacrifichi, anche a livello individuale, per applicarlo. Pronti a tornare indietro qualora ci accorgessimo che stiamo sbagliando. Se vi sono stati dei lati negativi, come le disattenzioni individuali dei difensori, da Firenze sarà venuta anche qualche indicazione positiva oltre al risultato che non è da disprezzare in assoluto. «Dopo il pareggio della Rondinella, sull'1-1, mi è piaciuta la reazione della squadra, la voglia di vincere», risponde Civerlati. «Siamo andati a cercare subito un nuovo vantaggio. Ecco, questo spirito ci fa ben sperare per il futuro anche se, ripeto, partite come quella di sabato si devono chiudere a tutti i costi. Vuol dire che ci rifaremo all'esordio interno domenica con la Cremonese. Sarà un bel banco di prova». Non ci sono infortunati e la preparazione riprenderà domani.

IL CLIMA CAMPIONATO VITALIZZA I BIANCHI AUTORI DI UNA PREGEVOLE GARA

La Pro riparte con il solito Mirabelli

Il bomber firma il successo vercellese sulla Sangiovese: 1-0

VERCELLI

La Pro riparte con Mirabelli e la Sangiovese va al tappeto. Anno nuovo, girone nuovo, ma storia vecchia in caso dei bianchi che il Bomberone stendono una compagine arcigna e mai doma mettendo in tasca tre punti preziosi in questa avventura che li vuole protagonisti.

Certo è che il campionato ridà al popolo vercellese quello che la Coppa Italia aveva tolto, ovvero una squadra ritornata ad essere una squadra nel vero senso della parola. Per tutto il primo tempo la Pro annichisce la Sangiovese, all'esordio nel raggruppamento lombardo-piemontese. E se il punteggio non rispecchia l'andamento del gioco i motivi sono presto detti: le parate dell'estre-

mo Testi, un paio di imprecisioni di mira dei bianchi, un pizzico di sfortuna.

Risultato: la Pro se va al riposo con il misero (rispetto alla mole prodotta) bottino di un gol. Che è costretto a difendere nella ripresa il ritorno della Sangiovese, compagine che nella seconda frazione costringe la Pro sovente sulla difensiva. Tanto che Di Sarno, dopo un applaudito intervento in avvio di partita al 2' (volto plastico su conclusione dal limite di Salsiccia) su una punizione di Venturini al 65' salva il risultato andando a togliere il pallone dal sotto. Prestazione impeccabile quella del portiere vercellese, che, finalmente, al Piolo ha dimostrato le sue doti.

Ma la Pro, ripetiamo, non è stata solo Di Sarno. Tutt'altro.

Con un Ferretti trascinato a centrocampo e un duo d'Agostino-Facchini frizzante sulle corsie laterali, i bianchi hanno tessuto a lungo buone trame, tanto che Testi è stato costretto a due respinte capolavoro: al 3' su un maligna punizione di Ferretti e al 41' sul solito Mirabelli.

Ma nulla ha potuto il portiere toscano al 21' quando la Pro ha raccolto i frutti della pressione: su angolo di D'Agostino, doppio colpo di testa in area di Ferretti e Vianello e definitivo tocco di Mirabelli, lottissimo a trasformare in oro colato la respinta di Testi. Una rete che ha avuto il contorno di un diagonale di D'Agostino sul fondo di un soffio e nel finale della palla-gol di Comi annullata dal solito Testi.

Rodolfo Castellano

VALENZA

Una punizione senza pretese di Manicone e parata esecrata di Gamberini, chiusa la gol. Dall'Acqua, consentono alla Pro Patria di cogliere il pari sul terreno della Valenzana (1-1) ma è matricola a dover recriminare: «Se la mia bandiera si ricordasse qualche volta di noi, sarebbe davvero bello», si rammarica l'allenatore Franco Delladonna, «ho visto la mia squadra un po' contratta all'inizio, poi sono migliorata e alla fine, senza quella traversa, sul colpo di testa di Rosal, avremmo colto una vittoria che ci stava tutta».

Avvio favorevole alla Pro Patria, che, forte del sostegno di un numeroso gruppo di fans, intende dimostrare subito di essere la grande favorita del girone. E' soprattutto a centrocampo che si evidenzia la qualità degli ospiti, con Scienza e Manicone. Tutti da parte rossoblu, fatica Rizzoli mentre si oppone esplicitamente Zamboni, che alla fine risulterà il migliore in campo.

La prima opportunità è rossoblu, con una punizione di Menegatti, che sfiora l'incrocio dei

pali (2'). Al 13', Rossi ha una buona opportunità ma tira debolmente. Al 18', i supporter rossoblu gridano al gol, quando Menegatti indirizza in diagonale verso l'angolo lontano: sulla palla chiesta per entrare arriva in sciolta Salvalaggio che rinvia. Ancora un'azione della Valenzana, con Rossi. Cinque minuti dopo il gol della Pro Patria: dal ventiquantesimo metri batte una punizione Manicone, Gamberini e sulla palla ma se lascia sfuggire e Dall'Acqua non ha difficoltà ad insaccare. Il gol non mette in ginocchio gli orafi, che subiscono subito con una offensiva non finalizzata da Menegatti.

La ripresa inizia con un tiro di Rizzoli, parato da Cappellotti. La Valenzana si fa via via più duci e prima alla ricerca del pari. Al 67', a Cappellotti sfugge la sfera su una conclusione di Zamboni. Menegatti si fa ribattere il tiro a colpo sicuro. Due minuti dopo però, il pari è cosa fatta: dopo una mischia in area, il pallone arriva a Zamboni, che lascia partire un tiro angolare, imprevedibile. A questo punto, gli orafi, il successo, che potrebbe arrivare al 2-1 quando Colitti centra da sinistra e Rossi colpisce di testa, centrando l'incrocio dei pali.

GLI ORAFI AGGUANTANO I BUSTOCCHI CON UN'INVENZIONE ZAMBONI

La Valenzana festeggia la prima in C2 bloccando la favorita Pro Patria: 1-1

SERIE C2, GIRONE A, PRIMA GARA. SONO STATE REALIZZATE 31 RETI

Pro Sesto-Biellese 4-1

Pro Sesto: Monuzzi, Gobba, Barja, Cretaz (83' D'Adda), Terzi, Gimmelli, Guarneri, Brusaferrì, Donghi (72' Colombo J.), Florjancic, Augliera (70' Pontarollo). Biellese: Mordenti, Colotto, Bottaroli (52' Spina), Colombo A. (70' Desideri), Mezza, Paggio, Abate, Barison, Bois (74' Milano), Cavicchia, Berger. Arbitro: Carisio. Sira. Reti: 3' Cavicchia, 59' Augliera, 59' Donghi, 76' Cretaz, 83' Florjancic. Note: Donghi al 85 ha sbagliato un calcio di rigore. Spettatori 1200 circa.

Rondinella-Novara 2-2

Rondinella: Frassinetti, Briganti, Vitelli, Valentini, Spinelli, Pellegrini, Galli, Bicchieri. Sorrentino, Gilberti (85' Falazza), Alessandrini (76' Parrotto), Novara: Bini, Polenghi, Sorcini, Moregani, Cluffetelli, Colombini, Bigatti (41' Borgo), Briz, Palombo, Bressi, Baldini, Rubino. Arbitro: Fiori di Perugia. Reti: 3' Baldini, 57' Alessandrini, 65' Palombo, 87' Vitelli. Note: spettatori 500; ammoniti: Gilberti, Bigatti, Polenghi e Falazza.

Pro Vercelli-Sangiovese 1-0

Pro Vercelli: Di Sarno, Bari, Passarello, Lorentini (59' Parente), Motta, Vianello, D'Agostino, Facchini, Brunj, Andomo (87' Comi), Ferretti, Mirabelli. Sangiovese: Testi, Mastrocincola, Scandroglio, Caspechi, Calari, Nocentini, Proietti, Salsiccia (69' Dettori), Scipioni (67' Ventura), Giunta (43' Fantini), Millesi. Arbitro: Brunelli di Trento. Reti: 28' Mirabelli. Note: spettatori 1500 circa. Ammoniti: Bari, Calari, Mastrocincola, Facchini, Nocentini.

Legnano-Alessandria 1-3

Legnano: Pavese, Gruttadauria, Marcat, Rogazzoni, Merlin, Ion (70' Parzer), Kotli, Garegnani, Buzzetti, Cardamone, Shala (83' Mordenti). Alessandria: Malatesta, Moro (32' Braca), Gadau (73' Guida), Troiano (53' Bresolani), Franchini, Porrini, Scaglia, Zirafa, Sasia, Spader. Arbitro: Capozzi. Reti: 12' Spader (rig.), 40' Serra, 61' Shala, 82' Zirafa.

Montevarchi-Castelnuovo 3-0

Montevarchi: Adams, Labruna, Contadini, Stio, Sasi, Mocarelli, Vigna (72' Cecchioli), Menchini (61' Fusi), Sansonetti (82' Santatello), Biagi, Ricci. Castelnuovo: Franchi, Coppola, Pannucci,

Cecchi, Fanani (46' Martelloni), Macelloni, Fiori (5' Tolaini), Garegnani (51' Buglio), Bellomini, Barzoni, Felici. Arbitro: Maruzzo di Venezia. Reti: 21' Sansonetti, 51' Mocarelli, 83' Ricci. Note: spettatori 800 circa, ammoniti: Mocarelli, Rosati, Biagi, espulso al 45' Pannucci, 71' Contadini.

Pavia-Prato 2-0

Pavia: Ramon, Gheller, Tubaldo, Biasi, Zocchi, Donato, Ambrosini (49' Tulone), Garzon, Nordi (81' Candrina), Rossini (88' Rossini), La Cagnina, Prato: Toccafondi, Stipe, Gardella, Mauro (55' Semplici), Buccioni, Solini, Fanucchi (59' Padoini), Pagliuca, Tarallo, Campo (76' De Gregori), Cellini. Crugliano di Crotona. Reti: 8' Nordi. Note: spettatori 1100 circa. Espulso 90' Candrina per entrata in gioco feroce. Sciopero del lido degli ulivi che chiudono una nuova curva e hanno seguito la partita dall'esterno dallo stadio.

Cremonese-Poggibonsi 2-1

Cremonese: Bianchi, Manucci, Pedretti, Coletto (63' Quaranta), Fajrari, Ragnoli, Mantovani, Aioli (70' Coppola), Pau, Salamone, Marchesini (88' Fusco). Poggibonsi: Benassi, Machetti (60' Fogacci), Fiasconi, Meacci, Semplici, Scapato, Callegari (46' Gomm), Chalk, Gastalini, Della Monica (70' Cioffi), Brunetti. Arbitro: Ciliberto di Marino. Reti: 12' Pau, 27' Coletto, 56' Brunetti. Note: spettatori 900 circa. Ammoniti: Pedretti, Pau, Fiasconi, Brunetti. Espulso al 90' Meacci per doppia ammonizione.

Meda-Viareggio 2-5

Meda: Natoli, Rabozzi, Valentini, Davide Corti, Balacchi, Ricci, Daniele Corti (16' De Luca) (64' Viganò), Matassa (46' Galimberti), Zago, Amato, Viareggio: Montanari, Storti, Gianlombardo, Fontelli, Braccini (73' Navani), Gemignani, Sansovini, Cordona, Bonucelli (73' Alberti), Redavid, (52' Frutta). Arbitro: Masini di Carignano. Reti: 9' e 84' Amato, 13', 45' Mucio, 20' Sansovini, 57' Bonucelli. Note: spettatori 850; espulso al 12' Ricci.

Valenzana-Pro 1-1

Valenzana: Gamberini, Morabito, Gibellini, Montacchi, Fulanetto, Zamboni, Boltrame, Parolito (78' Basotti), Rossi, Rizzoli (50' Tavara), Menegatti (74' Colitti). Pro Patria: Cappellotti, Toniolo, Dato, Zaffaroni, Salvalaggio, Pennacchione, Asara (51' Ferraraso), Scienza, Dall'Acqua (75' Agomeri), Manicone, Parfido. Arbitro: Ongaro di Rovigo. Reti: 11' Dall'Acqua, 89' Zamboni.

SQUADRA	P	PUNTI					GHI
		V	N	P	T	F	
PRO SESTO	3	1	0	0	5	2	
ALESSANDRIA	3	1	0	0	3	1	
PAVIA	3	1	0	0	2	0	
CREMONESE	3	1	0	0	2	1	
PROVERCELLI	3	1	0	0	1	0	
NOVARA	1	0	1	0	2	2	
RONDINELLA	1	0	1	0	2	2	
VALENZANA	1	0	1	0	1	1	
POGGIBONSI	0	0	0	1	1	2	
SANGIOVESANESE	0	0	0	1	0	1	
LEGNANO	0	0	0	1	1	2	
PRATO	0	0	0	1	0	2	
MEDA	0	0	0	1	2	5	
BIELLESE	0	0	0	1	1	4	
CASTELNUOVO	0	0	0	1	0	3	

I MARCATORI

1 reti: Moro (Vareggio)
2 reti: Nordi (Pavia), Amato (Meda)
3 reti: Bonucelli (Vareggio), Sansovini (Vareggio), Zamboni (Valenzana), Alessandrini (Rondinella), Viganò (Pavia), Mirabelli (Pro Vercelli), Augliera (Pro Sesto), Cretaz (Pro Sesto), Donghi (Pro Sesto), Florjancic (Pro Sesto), Dall'Acqua (Pro Patria), Brunetti A. (Poggibonsi), Baldini (Novara), Mucio (Novara), Mocarelli (Montevarchi), Ricci D. (Montevarchi), Sansonetti (Montevarchi), Shala (Legnano), Colotto A. (Cremonese), Pau (Cremonese), Cavicchia (Biellese), Serra (Alessandria), Spader (Alessandria), Zirafa (Alessandria).

PROSSIMO TURNO

2° DI ANDATA 09:09 - ORE 16:00

ALESSANDRIA	PROVERCELLI
BIELLESE	MEDA
CASTELNUOVO	RONDINELLA
NOVARA	CREMONESE
POGGIBONSI	LEGNANO
PRATO	PRO SESTO
VALENZANA	SANGIOVESANESE
VERCELLI	PAVIA
VALENZANA	VALENZANA



Roberto Saracco
CASALE MONFERRATO

Due svariati difensivi condannano il Casale e il Canavese, squadra di rango, a cinica, ringrazia e porta a casa tre punti importanti per iniziare la sua scalata alla C2. Sono soddisfatti della prova della squadra, solo due episodi ci hanno visto soccombere e il commento del mister casalese, Lovisolo. Farei un'analisi anche del collega Fraro: «Siamo stati più fortunati» anche se con gioiellini come De Paola, Felice e Becchio (gli ultimi due ex del Derthona) la fortuna si può anche aiutare. Fino al 20' supremazia della squadra nerostellata, poi la compagine di Fraro prende le redini del gioco e al 29' passa a condurre con Pisasale che approfitta di un clamoroso liscio di Brandani e da dieci metri trafigge Azzaro. Uscita. Questo il primo dei due episodi chiave.

Il Casale al 15' aveva sfiorato il vantaggio. Averani su punizione pesca Mattia Greco che di testa non trova l'angolo vincente e Trombini blocca con difficoltà. Passa solo un minuto e su punizione di Lucarini si registra una serie di rimbalzi con bomba finale di Brandani, ma l'estremo difensore del Canavese non ha difficoltà a controllarlo. Al 26' Felice si fa ammoccare per un brutto fallo a metà

GLI OSPITI PASSANO COL SOLITO PISASALE, RADDOPPIANO SU AUTORETE E POI GESTISCONO IL VANTAGGIO SENZA TROPPE DIFFICOLTÀ

Il Canavese punisce gli errori del Casale

Vani i tentativi di rimonta dei nerostellati nel finale: 1-2

VERBANIA. L'IMPERIA SI SALVA AL 94'

VERBANIA. Due espulsioni ed il gol del pareggio subito in zona recupero dopo avere condotto per tutta la partita, rendono amaro l'esordio del Verbania contro l'Imperia. Pubblico meno di 300 persone. Tra i padroni di casa esordio per gli attaccanti Riganò e Coscia e il centrocampista Cacciatore, acquistati in settimana. Della formazione dello scorso anno è in campo il solo Blascotto. Dopo un avvio a fasi alterne, al 10' si registra qualche protesta degli ospiti per un sospetto fallo di mano in area di Bolderin. Al 13' punizione dello stesso Bolderin costringe Minori ad un intervento in tuffo per deviare il pallone in angolo. Il Verbania va in vantaggio poco dopo il quarto d'ora. Un tiro di Coscia è ribattuto dal portiere e toccato di mano da Baldissari. L'arbitro Mazzone decreta il penalty tra le proteste degli ospiti e Blascotto realizza, insaccando sulla destra di Minori nonostante l'estremo difensore intuisca la direzione del tiro e riesca a toccare il pallone. Poco dopo il 25', Riganò si destreggia in area ma non riesce a concludere pericolosamente, quindi si fa applaudire per una bella rovesciata finita sull'esterno della rete. L'unico tiro che impegna Castagnone è di Grande al 31'. La ripresa si apre con gli ospiti più decisi e con un errore della difesa verbanese che Grande non riesce a sfruttare. Sul finire del tempo gran tiro di Saresini ben imbeccato da Riganò. L'arbitro apre la palma della mano per segnare cinque minuti di recupero, davvero infuocati per i biancocerchiati. Prima si fa espellere Minacci, poi al 94' il guardalinee assegna ai liguri un calcio d'angolo assai dubbio e contestato. Sugli sviluppi del tiro dalla bandierina, Brignoli scoccia il tiro del pareggio. L'allenatore Bugnolo non ci sta e l'arbitro manca anche lui anzitempo negli spogliatoi. Si finisce in confusione in campo e sugli spalti. (ss.ron.)

campo Mattia Greco. Al 29' su lancio dalle retrovie, apparentemente non pericoloso, Brandani combina il pasticciaccio e il bomber Pisasale, alla prima vera occasione, non falli-

sce. Ad inizio ripresa i neri premono sull'acceleratore. Al 49' Sinatra sulla sinistra salta due avversari e poi centra con Felice che per sbrogliare mette in aglio. Il Canavese agisce e

punisce di rimessa. Al 6' manuale uno-due fra Becchio e De Paola con Pisasale che riesce a schiacciare in rete. Due minuti dopo Felice s'invola sulla sinistra e mette basso al centro con Lucarini che, nel disperato tentativo di respingere, infila nel setto della propria porta. Il Canavese continua a spingere e la fascia destra del Casale sembra per cinque minuti un'autostada. Al 12' ancora De Paola pericolosissimo sulla sinistra crossa al centro con gran bomba di Becchio appena alto sulla traversa. Lovisolo ai ripari e chiama fuori Milani lanciando il giovane Ambrosini. Al 63' cross lungo di Cafferata lo stopper Bonato sfonda Gialietti e il direttore di gara indica il dischetto. Dagli undici metri lo stesso Gialietti trafigge Trombini e riapre la partita. La gara s'infiamma e i nerostellati sospinti da circa 350 tifosi si buttano orgogliosamente in avanti. Al 65' punizione di Averani, ma nessuna torre trova la deviazione. Passa un minuto e Lucarini da venti metri sfiora il palo. Al 80' il Canavese reclama per un atterramento in area di Pisasale. Nel finale prima Conte salta Lucarini, l'assist vincente per Pisasale, poi al 90' Becchio regala una pillola di gran calcio con una golpata sulla destra, formata solo il fallo.

Borgomanero
Sestrese

BORGOMANERO. Pressing e velocità: è la ricetta con cui la Sestrese ha «cucinato» per 3-2 il Borgomanero. Una vittoria a sorpresa quella degli ospiti, visto che il Borgo partiva col favore del pronostico, il risultato fa una grinza. La squadra di Mango ha reagito allo svantaggio iniziale e ha sopperito alle carenze tecniche con volontà e grinta. Il Borgomanero ha pagato il centrocampo l'assenza di Nicolini, e le condizioni approssimative di troppo pedine importanti. Fra i rossoblu si sono salvati Pingitore e Barbiero. A passare il vantaggio è stato il Borgo 24' su un'ingenuità di Bertino che, in area, sentendosi pressato ha fermato il pallone con le mani e Pingitore ha realizzato dal dischetto.

Al 34' il pareggio per la Sestrese con un eurogol di De Mattei, che ha infilato l'incrocio della porta. Puggioni con un missile. Nella ripresa il Borgo il passo per venti minuti e la Sestrese ne approfitta: al 55' Capasso salta il difensore, entra in area, aspetta l'uscita del portiere e lo trafigge. Il pareggio arriva all'81' su una punizione bomba di Barbiero da 24 metri. Al 91' gli ospiti contrano la vittoria con Casu, che riceve da Veneruz.

I BIANCOROSSI HANNO CHIUSO LA GARA IN OTTO

Un Cuneo tutto orgoglio s'impone 3-1 a Voghera

Daniela Salerno
VOGHERA

Il Cuneo, nella sua prima trasferta stagionale, supera di slancio ed autorità il Voghera per 3-1 in una partita ricchissima di emozioni, con i piemontesi costretti a terminare la gara asseragliati nella propria area, in 8 contro 11, a causa di ben tre espulsioni subite.

La partenza è bruciante per il Voghera. Al 6' Rastelli viene atterrato da Bottaro ma l'arbitro lascia. Risponde il Cuneo con una traversa piena centrata due minuti dopo da Lerda. Al 16' i padroni di casa passano in vantaggio con una punizione bomba di 20 metri di Rastelli, che si insacca nell'angolo basso alla destra di Soldani.

Ma non c'è neppure il tempo per gioire che sessanta secondi dopo il Cuneo trova il pareggio. Lerda sfrutta un suggerimento preciso di Gardini ed è preciso a superare Bensi con un delizioso tocco da sotto. Il Voghera entra in depressione e i piemontesi ne

approfittano trovando il secondo rete al 23' con una conclusione di Falanga che si insacca sotto l'incrocio, favorita da un pregevole e smarcante colpo di tacco del solito Lerda.

All'inizio della ripresa il Voghera continua a brancolare nel buio specialmente a centrocampo. Il Cuneo gongola e trova la terza rete. Al 52' in area Falanga aggira il pur esperto Barbieri, lasciandolo seduto a terra. Pronta la conclusione che si insacca alla destra del portiere rossoneri. Gli ospiti non commentano però l'errore di chiuderli eccessivamente sino a quando l'arbitro decide di estrarre per tre volte il cartellino rosso. Ne fanno le spese Gardini e Sabatini (appena entrato per Falanga per doppia ammonizione) e il capitano Lerda accusato dal guardalinee di aver piazzato la gomita al centro del campo. Bassani. Nell'ultimo quarto d'ora il Voghera ovviamente preme ma in modo disordinato, trovando un muro invalicabile nei «superstiti» del Cuneo.

FINISCE 6-2 (TRIPLETTA DI BERGANTIN), DOPO UN PRIMO TEMPO PARITA'

L'Ivrea ha già il fondo giusto

Trino travolto alla distanza

Gianni Giacomino
IVREA

Il Trino paga un pedaggio fin troppo eccessivo alla serie D e l'Ivrea non fa sconti. Alla fine il risultato tennisistico (0-2) è lo specchio di una gara dai due volti con un primo tempo più equilibrato e una ripresa che si trasforma in mattanza per lo neopromosso.

L'esordio nei Dilettanti per i ragazzi allenati da Viessi è da check. Passano due minuti e Bergantin si infila tra Rotolo e il portiere spingendolo in palla in rete. I due si guardano senza parole: peggio di così non poteva iniziare. La reazione, però, è di carattere. Il Trino non si sfiaccia, anzi comincia a spingere e per ben tre volte impegna Maio con le conclusioni di Melchiori e Andrie.

Allo scadere del tempo è proprio Melchiori con un bel colpo all'incrocio da ventina di metri a riequilibrare la gara. Intanto uno dei due guardalinee si infortuna e Galliano da

Alessandria è costretto a sostituire i suoi due collaboratori con altrettanti dirigenti delle due società. La ripresa sembra un'altra partita e dopo un acuto di Sanguedolce per il Trino è black out totale.

Al 57' e 59' Lugli si trasforma in uomo assist per Capocchi e Bergantin che non sbagliano. Per la neopromossa è la mazzata definitiva. Viessi getta nulla mischia Bisesi e Primizio ma è ancora l'Ivrea al 68' a centrare: il poker con Capocchi abile a collocare la sfera all'incrocio dei pali con un destro a girare dal limite dell'area. Poi al 76' Tardivo respinge sulla linea una conclusione di Bisesi, all'80' Bergantin firma la sua tripletta, un minuto dopo Gioia trasforma un calcio di rigore e all'85' c'è gloria anche per il neocentrato Pierobon.

A fine gara, ovviamente c'è entusiasmo tra lo staff degli allenatori e qualche muso lungo tra i vercellesi, tornati bruscamente con i piedi per terra, ma è soltanto la prima giornata.

Borgosesia
Castellettese

BORGOSIESA. Un pareggio che sta decisamente stretto al granata valsesiense, più intraprendenti e vivaci soprattutto nella prima parte del confronto, quello rimediato dall'undici di Vigano nell'esordio contro la Castellettese. Dall'altra parte i novaresi, festeggiano il loro primo, storico punto in serie D, frutto di un'attenta condotta di gara e soprattutto, della grinta esibita nello scarico iniziale della ripresa quando, sotto di un gol, gli ospiti hanno spinto alla ricerca del pareggio.

Ritorniamo al Borgosesia. E non solo per le decisioni arbitrali. Imster Viganò e l'argentino Juan Chenuti sono stati espulsi: «Cadiamo negli errori dell'anno scorso», precisa il tecnico - costruiamo tanto ma raccogliamo poco. Per la verità stavolta abbiamo pagato anche colpi non nostri. Nel complesso, comunque, mi è piaciuta la prova della squadra. (p.m.f.)

SENZA GOL LA SFIDA TRA MONCALIERI E DERTHONA

Le baby del girone non si fanno male

fasce Vallone e soprattutto Tagliarero garantiscono cross per il veloce Pasquariello e l'ancora troppo macchinoso Nobile.

Derthona ha nella punta avanzata Simone e nel regista difensivo Schillaci gli uomini squadra. Dopo nove minuti, Moncalieri già al gol con colpo di testa di Maglie che si stampa sulla traversa: la risposta di Derthona arriva al 38' con un bel tiro di Simone respinto e i pugni in angolo da De Biasio.

Nel primo tempo il Moncalieri piace per la linearità della manovra, per i lanci di Cavallere e le sgroppate di Tagliarero. Il gioco del Derthona passa molto attraverso i piedi di Notari, l'uomo di maggior classe del centrocampo.

Gli azzurri partono forte anche nella ripresa e Maglie, sempre di testa, sfiora due volte il gol, anche se sono gli alessandrini ad andare più vicini al vantaggio: al 28' De Biasio sbaglia un rinvio da fondo campo offrendo la palla all'incredulo Simone che incredibilmente manda a lato da buona posizione. (p. acc.)

LA MATRICOLA BLOCCA SULL'1-1 IL VALLE D'AOSTA

Lenzoni risponde alla rete del Vado

Sigfrido Beneyton
ST. VINCENT

Un tempo per uno e un gol per parte nella sfida tra il Valle d'Aosta e la matricola Vado. Il pareggio rispecchia l'andamento dell'incontro, con i liguri più intraprendenti nella prima frazione di gioco e i rossoneri maggiormente efficaci nella ripresa. Per 45 minuti i savonesi tengono in mano le redini della partita, giocando da squadra esperta e non certo da neopromossa, poi calano alla distanza sulla reazione della compagine di Benedetti.

Avvio brillante dei liguri, che mettono subito in apprensione la difesa del Valle d'Aosta grazie alle incursioni di Santanelli sulla destra e all'estro di Schipani. All'11' Prestia conclude a lato una bella trama di gioco. Al 13' Schipani a chiamare è causa Vignolo. Il primo affondo dei padroni di casa porta la firma di Lenzoni, ma il colpo di testa impensierisce più di tanto Cancellara. La replica Santanelli è più insidiosa, ma il tiro si

perde a lato. La supremazia dei liguri si concretizza al 25': Paucucci crossa per Giribone, che fa da torre per Prestia, freddo nell'infilare il pallone alla sinistra di Vignolo. Il Valle d'Aosta abbozza una timida reazione, che però trova sbocchi utili.

Nella ripresa il partita cambia volto: i rossoneri premono sull'acceleratore e costringono gli avversari a badare essenzialmente all'interdizione. Al 53' Lenzoni, su cross di Tommaso, colpisce la traversa: una bella deviazione aerea, con Provenzano che mette poi fuori da favorevole posizione. Al 58' Provenzano impegna Cancellara su punizione e al 60' uno spiovente di Brolo si perde poco sul fondo. Al 62' respinta di Cancellara che riesce poi a bloccare la ribattuta di Lenzoni. Gli sforzi del Valle d'Aosta vengono premiati al 78': calcio d'angolo di Provenzano e colpo di testa di Lenzoni in fondo al sacco. Nel finale il Valle d'Aosta cerca la vittoria, ma il Vado, pur correndo qualche rischio, riesce a portare a casa un prezioso punto.

SERIE D, GIRONE A, PRIMA GIORNATA SONO STATE SEGNALE IN RETI

Verbania-Imperia 1-1

Verbania: Castagnone, Danini, Blascotto, Saresini, Bolderin, Cacciatore, Dugnani (62' Ciana), Didu (84' Minacci), Riganò, Pantaleo, Coscia (72' Baldo), Imperia: Minori, Bianchi, D'Angelo, Merazza, Baldissari, Caratini, Ghigliuzzi (46' Grippio), Turone (67' Brignoli), Gay (Sparacchi), Botta, Grande, Arbitro: Mazzone. Reti: Blascotto (rig.), 94' Brignoli. Espulsi al 13' Minacci e al 94' l'allenatore del Verbania Bugnolo.

Moncalieri-Derthona 0-0

Moncalieri: De Biasio, Fantauzzo, Vallone, Leone (75' Torino), Maglie, Vivaldi, Tagliarero, Aubril, Arrigo Nobile, Cavallere, Pasquariello (56' Santoro), Derthona: Alotta, Solitano, Gandolfi (55' Migliano), Schillaci, Piccardella, Trani, Testa, Salerna, Simon, Nassaro (82' Giacobbe) (87' Moscatelli). Espulsi: Galloni di Lodi.

Ivrea-Trino 6-2

Ivrea: Maio, Sottini, Castagna, Galluccio, Tardivo, Caricato, Murante (52' Campagnaro), Capocchi, Laghi (70' Pierobon), Zucco, Bergantin (88' Cuc), Trino: Locatelli, Mignone (82' G.), Izzo, Rotolo, Gallina, Gioia, Rao (86' Paria), Col, Andrie, Melchiori, Sanguedolce (70' Primizio), Arbitro: Gialietti di Alessandria. Reti: 2', 59' e 81' Bergantin, 40' Melchiori, 57' e 88' Capocchi, Gioia su rigore. 85' Pierobon. Note: Al 24' del primo tempo si è infortunato un guardalinee: il posto del due collaboratori dell'arbitro sono stati presi da un dirigente dell'Ivrea e uno del Trino.

Casale-Canavese 1-2

Casale: Azzaro, Milani (59' Ambrosini), Sinatra (60' Vetri), Claudio Greco, Brandani, Lucarini, Mattia Greco (59' Calandra), Cafferata, Giulietti, Averani, Boyio. Canavese: Trombini, Pregnotto, Marchio, Giovin, Bonato, Capozzelli, Bocchi, Rosso (81' Cente), Pisasale, Felice (87' Maggio), De Paola (86' Barone). Arbitro: Vuolo. Reti: 29' Pisasale, 53' autorete di Lucarini, 83' Giulietti su rigore.

Borgosesia-Castellettese 1-1

Borgosesia: Teli, Alessandro Pirri, Fagnoni, Mondani, Formantini, Moretto, Fico (79' Stefano Pirri), Chenuti, Robino (55' Lanza), Rota, Torocco (76' Gozio). Castellettese: Lombella,

Martuscello, Panizza, Rusconi, Formani, Rota (90' Squiszato), Merizio, Cassani (58' Coghetto), Castelletti, Limelli, Casiraghi (58' Colombo). Arbitro: Zanchin di Biella. Reti: 16' Torocco, 52' Panizza. Espulsi al 76' Chenuti per doppia ammonizione e fallatore del Borgosesia Viganò. La partita è stata trasmessa in diretta su RaiSport Sat.

Borgomanero-Sestrese 2-3

Borgomanero: Puggioni, Borella, Brivio, Ranola (78' Finazzi), Guidetti, Castiglioni, Valsesia (66' Gai), D'Elia, Pingitore, Barbiero, Giallonardo. Sestrese: Plovesan, Glauco, Berino, Bianco, De Mattei, Della Bianchina, Capasso, Veneruz, Zaffini (76' Casu), Rosciglione, Pelagiani (74' Fiorio). Reti: 24' Pingitore su rigore, 34' De Mattei, 55' Capasso, 81' Barbiero, 91' Casu. Arbitro: Cervolò, di Abbateglio. Note: tempo aerea, l'arbitro in perfette condizioni, spettatori 500. Arancio 2-2. Ammoniti: Valsesia, Plovesan, Glauco, Berino, De Mattei, Casu.

Valle d'Aosta-Vado 1-1

Valle d'Aosta: Vignolo, Tommaso, Zadra, Brolo, Sogliani, Lenzoni, Giovannara (83' Golsis), Baccocchi, Lunardon, Provenzano. Vado: Cancellara, Donato, Botta, Bonadies, Fomaro, Panucci, Santanelli, Schipani, Prestia (68' Frediani), Rei, Giribone (88' Cramonelli). Espulsi: Granella di Nichelino, Reti: 25' Prestia, 78' Lenzoni.

Savona-Sanremese 2-1

Savona: Iacono, De Luca (60' Cairo), Barone, Perrella, Biffi, Cappanera, Contino, Bracaloni, Torzi Borsari (60' Bisio), Aloe, Lambertini (80' Lupo). Sanremese: Perrone, Ferrara, Mottola, Grillo, Della Magliora (80' Scanu), Riolto, Iannolo, Bocchi, Prunecchi (76' Meteorazzi), Calabria (57' Santonico), Siciliano. Arbitro: Di Cintio di Bergamo. Reti: 23' Iannolo (rig.), Aloe (rig.), 90' Lupo. Note: ammoniti Calabria, Della Magliora, Aloe, Siciliano, Mottola e Bisio.

Voghera-Cuneo 1-3

Voghera: Bensi, Guarni (63' Di Gennaro), Denardin, D'Aprile (77' Bassani), Ametrano, Barbieri, (83' Cinquetti), Papagni, Petrone, Pastorino, Rastelli, Cuneo: Soldani, Doti, Bottaro, Giannasi, Lavelli, Lasalandra, Giordano (77' Bonelli), Gardini, Falanga (57' Sabatini), Lerda, Tallone. Arbitro: Savio. Imparati Reti: 16' Rastelli, 17' Lerda, 23' e 52' Falanga. Note: espulsi: Gardini, Sabatini, Lerda.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE					RETI
		V	N	P	F	S	
IVREA	3	1	0	0	6	2	
CUNEO	3	1	0	0	3	1	
SESTRESE	3	1	0	0	3	2	
CANAVESE	3	1	0	0	2	1	
SAVONA	3	1	0	0	2	1	
BORGOSIESA	1	0	1	0	1	1	
CASTELLETTESE	1	0	1	0	1	1	
	1	0	1	0	1	1	
VADO	1	0	1	0	1	1	
VALLE D'AOSTA	1	0	1	0	1	1	
VERBANIA	1	0	1	0	1	1	
DERTHONA	1	0	1	0	0	0	
MONCALIERI	1	0	1	0	0	0	
BORGOMANERO	0	0	0	1	2	3	
CASALE	0	0	0	1	1	2	
SANREMESE	0	0	0	1	1	2	
VOGHERA	0	0	0	1	1	3	
TRINO	0	0	0	1	2	6	

I MARCATORI

3 reti: Bergantin (Ivrea)

2 reti: Capocchi (Ivrea), Falanga (Cuneo).

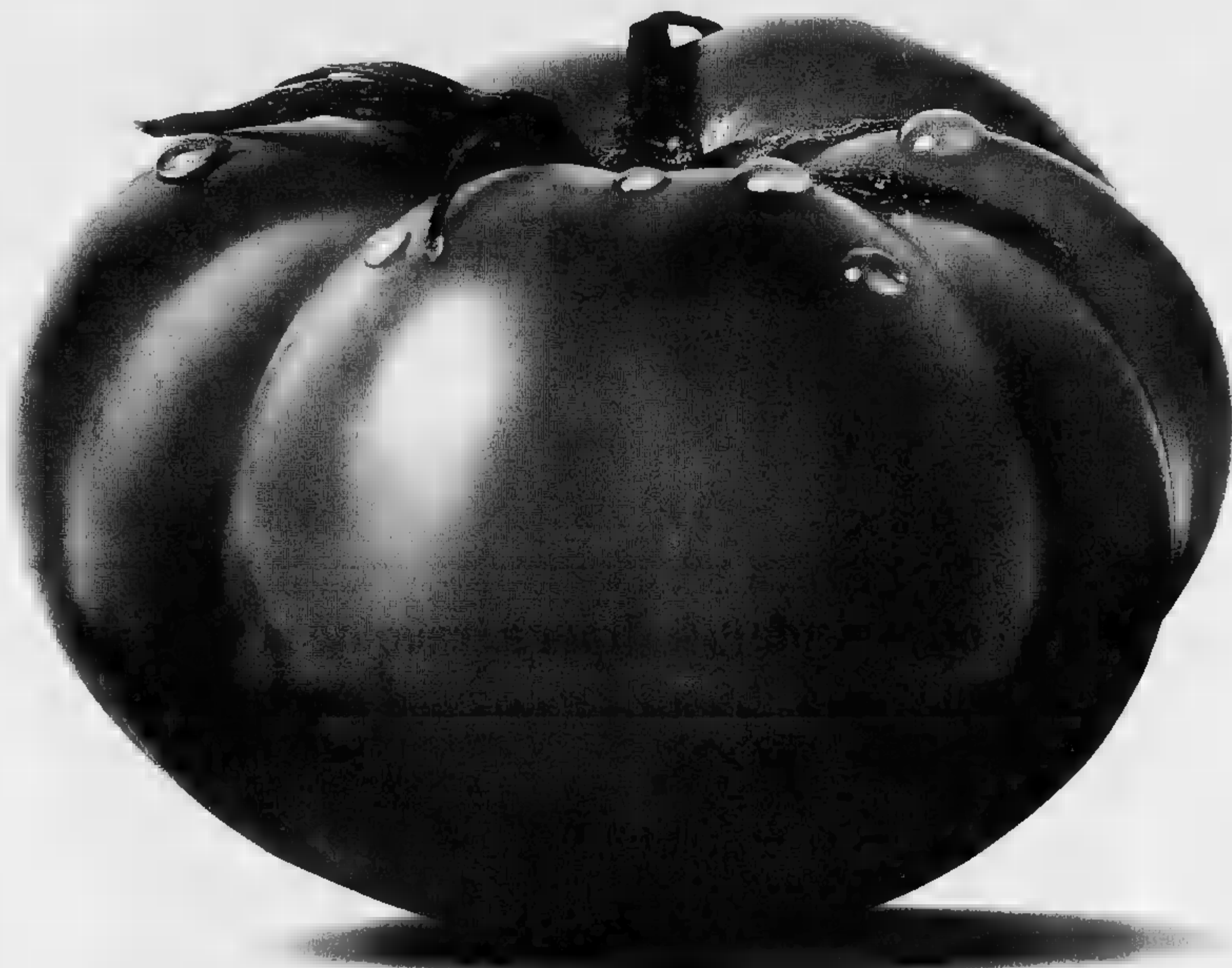
1 reti: Rastelli (Voghera), Blascotto (Verbania), Lenzoni (Valle d'Aosta), Prestia (Vado), Gioia (Trino), Melchiori (Trino), Capasso (Sestrese), Casu (Sestrese), De Mattei (Sestrese), Aloe (Savona), Botta (Savona), Iannolo (Sanremese), Pierobon (Ivrea), Brignoli (Imperia), Lerda (Cuneo), Panizza (Castellettese), Giulietti (Casale), Pisasale (Canavese), Torocco (Borgosesia), Barbiero (Borgomanero), Pingitore (Borgomanero).

PROSSIMO TURNO

2° IN ANDATA 09/09 - ORE 16.00
CANAVESE - IVREA
CASTELLETTESE - VERBANIA
CUNEO - CASALE
DERTHONA - SAVONA
IMPERIA - BORGOMANERO
SANREMESE - MONCALIERI
SESTRESE - VALLE D'AOSTA
TRINO - MONCALIERI
VADO - VOGHERA



www.regione.piemonte.it



ARMANDO TESTA

IL SUCCO È QUESTO. DONATE SANGUE, PERCHÉ NE È RIMASTO POCO.

La domanda di sangue è cresciuta notevolmente, perché ■■■ aumentati i trapianti, gli interventi, le sale operatorie. Per fare un esempio: ■■ trapianto richiede il contributo di molti donatori di sangue, ■ volte anche più di 100. Ci troviamo di fronte ■ ■■ drammatico paradosso. La scienza medica progredisce ■ passi da gigante e può salvare molte più vite. Ma ■ manca ■ sangue tutto è inutile. Allora, vogliamo solo ricordare alcune cose. Donare sangue ■■ procura dolore, ■■ danneggia il fisico e non è pericoloso. Anzi, ■ anche un modo per mantenersi regolarmente sotto controllo. Donare sangue è un atto personale, semplice ■ di grande valore. Chi dona sangue è

sicuro ■ ■■ aiutato un'altra persona in modo diretto e insostituibile. Per questo ringraziamo chi lo fa abitualmente. A questo punto ci rivolgiamo a te. A te che non hai mai donato sangue, ■ ■ che lo hai fatto una volta, ■ te che lo donavi abitualmente fino a qualche tempo fa. Contatta una delle associazioni che da anni, con molta dedizione, raccolgono sangue. O rivolgiti al centro trasfusionale più vicino. Aiutaci.

AVIS

FIDAS

CABS
CONSORZIO AMICI
SANGUE

■ un'iniziativa di Comunicazione Istituzionale

Si ringrazia l'editore de **LA STAMPA** per la concessione gratuita di questo spazio.



Franco Bocca
AOSTA

C'era l'uomo da battere, e non ha tradito le sue parole. Yaroslav Popovych, il numero 1 della classifica mondiale degli Under 23, ha vinto per il secondo anno il Giro della Valle d'Aosta-Savoie-Mont Blanc-Vallais, il più impegnativo tra le corse a tappe dilettanti che si disputano in Italia: un'impresa riuscita in passato a Ivan Gotti, che vinse le edizioni dell'89 e del '90.

Il ventunenne ucraino della Vellutex-Zoccorinese, che il prossimo anno debutterà tra i professionisti in una squadra belga di seconda fascia, ha ipotizzato il Giro vincendo per distacco la terza tappa, tutta francese, da Bourg St. Maurice a Pralognan. Lys ed ha poi consolidato il suo primato staccando tutti anche sabato a Verrès.

La breve frazione conclusiva, andata in scena ieri mattina, è stata dominata in provincia da Torino, non ha più modificato le gerarchie della corsa. L'ultimo successo di giornata è andato al milanese Marco Marzano, 21 anni, arrivato da solo qui sul cocuzzolo di Perle dopo aver staccato sulle ultime rampe i 12 compagni di fuga con i quali aveva infiammato la tappa di chiusura. Per l'inarristabile Popovych, al 16° successo stagionale, si è trattato di un

LO SCALATORE UCRAINO HA VINTO IL TOUR PER LA SECONDA VOLTA CONSECUTIVA, IMPRESA CHE ERA RIUSCITA SOLTANTO A IVAN GOTTI

La Valle d'Aosta incorona Popovych

Il migliore tra i piemontesi si classifica al 24° posto

IL MADONNA DI CAMPAGNA «SUPERSTAR» A GAGLIANICO

GAGLIANICO. Si temeva la salita finale, la prima netta selezione, venuta in pianura, soprattutto nei giri finali del circuito tra Gaglianico e Sandigliano ripetuto undici volte.

La quinta edizione del trofeo Comune di Gaglianico si è conclusa con una volata a due tra il lombardo Luca Zanasca (Bustese Olimpia) e il torinese Emiliano Mascia (Madonna di Campagna). E proprio queste due società hanno festeggiato alla grande il Gran premio della due Province Biella-Vercelli per juniores.

Il Madonna di Campagna ha conquistato (con Mascia) la classifica generale bissando il successo dello scorso anno, la Bustese Olimpia ha invece vinto due delle tre prove e ha davvero fatto il pieno considerando che aveva partecipato alla gara di apertura a Saluggia.

La cronaca della corsa. Al terzo giro prende il largo un quintetto composto tra l'altro dal biellese Marcomini (Ucabi) e il torinese Carullo (Bustese). Il vantaggio massimo raggiunge i quaranta secondi e non appena la fuga è assorbita prende il largo un drappello di atleti senza il favorito della vigilia, il canavese Gian Luca Massano (Valle Orco e Soana) che era in testa nella classifica dello challenge.

Sul battistrada si è poi portato nuovo

gruppetto ancora Massano, il quale è stato costretto a un lunghissimo inseguimento in salita che gli ha permesso solo di chiudere al 18° posto. Sullo strappo di Zimone, un'erta che per tanti versi richiamava le salite delle classiche del Nord Europa di inizio stagione, sono subito usciti allo scoperto Diego Coppini (Bustese) e Marco Marengo (Esperia) che hanno scollinato nell'ordine. Coppini ha poi proseguito in solitaria ed è stato raggiunto dagli inseguitori solo a cinque chilometri dal traguardo, e in quel momento è partito all'attacco il suo compagno di squadra Zanasca, subito tallonato da Mascia.

Ordine d'arrivo: 1° Luca Zanasca (Bustese), 121 km in 3h 1' alla media dei 40,111; 2° Emiliano Mascia (Madonna di Campagna); 3° Christian Marinaccio (Madonna di Campagna) a 27"; 4° Diego Coppini (Bustese Olimpia); 5° Marco Marengo (Esperia Piasco); 6° Simone Bruson (Madonna di Campagna); 7° Alex Romagnolo (Novarese); 8° Ivan Buoso (Valle Orco e Soana); 9° Marco Cardamone (Novarese); 10° Eric Boichichio (Rostese), Partiti 77, arrivi 41. Gran Premio 2 Province: 1° Emiliano Mascia 26 punti, 2° Gianluca Massano 23, 3° Luca Zanasca 20.

runo è arrivato 2°, Cavalli 4° e Martella 5°. I corridori della Vezza-Brunero si sono poi smarriti ed il migliore in classifica alla fine è risultato il novarese Gianluca Cavalli, 24° a oltre 18'. Popovych, senza squilibri la partecipazione della Roeder 1955 Farmaceutici di Chieri, nelle cui file milita Giacomo Berthet, l'unico corridore valdostano in gara, che ha comunque centrato il suo obiettivo: quello di portare a termine la corsa, attendeva qualcosa di più anche dall'astigiano Berta e dal cuneese Balbis, che corrono per squadre extraregionali. I due si sono visti spesso all'attacco, ma il loro coraggio non è purtroppo stato premiato dai risultati. E' invece andato molto bene il giovanissimo Luciano D'Amico, 15° a 15'.

Classifica finale: 1° Yaroslav Popovych (Ucr, Vellutex-Zoccorinese) in 1h47'55"; 2° Damiano Cunego (Zalf-Euramo-bili) a 1'19"; 3° Maxim Smirnov (Rus, Site-Frezza) a 1'29"; 4° Edoardo Siviero (Maltè-Unidelt) a 1'37"; 5° Konstantin Skerjan (Ucr, Resino Ragnoli) a 1'58".

ALLIEVI: L'ULTIMA TAPPA VA A MARCO DEPETRIS

All'ossolano Montanari

il Giro delle tre Province

VAPRIO D'AGOGNA

L'alessandrino Marco Depetris ha vinto in volata la quinta ed ultima tappa del Giro delle Province di Novara, Verbania e Vercelli (Memorial Gino Cavagliano) per Allievi; mentre l'ossolano Matteo Montanari è primo nella classifica finale a punti. La corsa di ieri, organizzata dal Velo Club Novarese, ha preso avvio da Vaprio d'Agogna e si è conclusa a Pagliate di Novara: da Sesto a Mezzomerico, quindi due volte il giro Castelletto di Momo, Oleggio, Bellinzago, Cameri, Novara per un totale di 79 chilometri. Depetris ha battuto il gruppo compatto: 52 partenti, 43 arrivati, comprese le ciclisti Juniori Daniela Fusar Poli e Annalisa Morello.

Dopo le precedenti prove a Berzongo, Cellio, Antrona e Fomaro, Matteo Montanari (Pedale Ossolano) si trovava già nettamente al comando con 51 punti (primo a Berzongo, nono a Cellio, quinto ad Antrona e pure a Fomaro); in pratica il solo Cristiano Salerno (Olmo), secondo con 34 punti, poteva ancora strappargli il primo posto. E' stato invece un altro ossolano, Matteo Guzzon, compagno di squadra di Montanari, a conquistare il secondo posto di tappa e anche, con 39 punti, la piazza d'onore finale.

Ordine di arrivo: 1. Marco Depetris (Anpi Sport Valenza) km 79 in 2 ore 2' alla media di 38,800 km/ora; 2. Matteo Guzzon (Pedale Ossolano); 3. Silvio Gandian (Busto Garolfo); 4. Fabio Di Capua (ICCI Arrigoni); 5. Christian Velati (Polisportiva Inverio); 6. Gabriele Pastori (Busto Garolfo); 7. Michele Ricci (Pedale Chierese); 8. Diego Quieli (Busto Garolfo); 9. Mario Ghione (Pedale Canalese); 10. Andrea Marcon (G.S. VCO).

I TORINESI (CON IL NUOVO COACH TASSONE) DEBUTTANO AD ALESSANDRIA

Da mercoledì scatta la Coppa

Si presenta la nuova Auxilium

Fabrizio Turco

Parte dopodomani con la prima giornata della Coppa Lega la stagione 2001/2002, quella della riconferma per la pallacanestro piemontese, anche dopo i successi dello scorso anno - ripetersi sarà davvero difficile.

Il basket regionale parte con l'obiettivo di confermare la propria presenza in tutti i campionati maschili, risultato mai raggiunto nel passato: la Fila Biella ha conquistato trionfalmente la promozione in A1, il testimone nella LegA2 è finito nelle mani del Cimberio Borgomano. La provincia novarese sarà rappresentata anche in B d'Esellenza, Castelletto Ticino, che dal canto suo ha ceduto il posto in B2 ad Asti e Casale.

Fra tanti successi, chi ripete del basso è Torino. Il bisone dell'Auxilium non basta e la società torin-collegno parte quest'anno da una C1 che sta molto alla sua storia e

alle sue ambizioni. L'esordio ufficiale della nuova stagione vedrà impegnata proprio l'Auxilium, sponsorizzata Palmir Cospet, che scenderà in campo ad Alessandria mercoledì (inizio alle 21); test che può già dare le prime indicazioni sulla squadra guidata dal nuovo coach Guido Tassone, che schiera i neo acquisti Sergio Angeli (32enne ala di 198 cm, che il tecnico ha già allenato all'Astense) e Davide Profeti (ala-pivot del '77, cm reduce dalla B2 a Carrara).

Questo il programma della prima giornata della coppa di Lega. Girone 1: Voghera-Valenza (giovedì alle 21,15) e Omegna-Tortona (giovedì alle 20,30); riposa: Casale. Girone 2: Alessandria-Auxilium Torino (mercoledì alle 21) e Cuneo-Asti (giovedì alle 20,30); riposa: Alba.

Il turno preliminare della coppa Italia per formazioni serie B e C1 non dà tregua: nel prossimo weekend si giocherà il secondo turno. Girone 1: Tortona-Valenza e Casale-Vo-

ghera (entrambi gli incontri sabato alle 21,15); riposa: Omegna. Girone 2: Asti-Alessandria (sabato alle 21,15) e Torino-Alba (domenica alle 17,30); riposa: Cuneo.

Se i quintetti di B e C1 giocheranno la coppa di Lega, C2 e D ci si prepara alla Coppa Piemonte che prenderà il via martedì 18 settembre, con sei gironi eliminatori. Girone A: Aosta, Ciriò, Basket Group Grugliasco e Sea Settimo; girone B: Arona, Crocetta To, Cus To e Giannasca To; girone C: Alpiquano, Cigliano, San Mauro e Venaria; girone D: Aialavir, Bip To, Kappadue To e Snaì Montalier; girone E: Kolbe To, Michelin To, Saluz e Savigliano; girone F: Asti '86, Castelnuovo Scrivia, Il Cerro At e Tpb Torino.

In campo femminile è in A1 la Coppa Alessandria si è rinforzata con la 25enne ala-pivot di 190 cm Tatiana Zotova, russa di passaggio greco, in serie B ci si prepara al 13 ottobre; e all'esordio ci sarà subito il derby Collegno-Ivrea.

PALLAPUONO

CON MOLTI RINVII PROVOCATI DAL MALTEMPO PROSEGUONO LE PARTITE DELLA CORSA AL TRICOLORE

L'ora della verità tra Bellanti e Sciorella

Domani sfida a Cuneo dopo un lungo duello a distanza

Aldo Scavino

CUNEO. Prosegue nella poule scudetto del campionato di serie A di pallanuoto il duello a distanza fra il monticelloso Alberto Sciorella (Italgelatina-La Commerciale) ed il cuneese Giuliano Bellanti (Maxico) che lottano per la leadership del gruppo A, domani finalmente saranno di fronte in una sfida verità.

Il primo a scendere in campo, in week end condizionato dalla pioggia che ha costretto al rinvio alcuni incontri, è stato Bellanti che ieri si è impegnato a Pieve di Teco contro Papone (Tecnogas), ultimo in graduatoria. Secondo pronostico, Bellanti si è imposto per 11-7, conquistando il 100° successo nella seconda fase. La gara è stata equilibrata nella prima parte terminata in parità (5-5), poi il cuneese è andato in fuga (6-8, 6-10) e non è stato più raggiunto. Bellanti è così portato provvisoriamente a un punto su Sciorella.

Il leader della classifica era alle prese ieri, in notturna, con

tro Danna (Hotel Royal) nella ripetizione dell'incontro si sarebbe dovuto giocare nella serata di sabato a Monticello e che è invece stato rinviato il 24 ore per impraticabilità di campo.

L'ultimo incontro della seconda giornata ritorno vedrà stasera, alle 21, al Mermet di Alba scendere in campo l'albese Corino (Hotel I Castelli) opposto a Dotta (Pro Spigno) il portacolori di Spigno Monferrato, che sta disputando una stagione molto positiva e che è tornato stabilmente fra i big, contendendo al maglianiense Danna il terzo posto in classifica e la conseguente ammissione diretta alle semifinali. In questa prospettiva si annuncia decisivo il confronto diretto fra i due rivali che si disputerà mercoledì sera a Magliana Alfieri.

Non sarà tuttavia solo quel match a tener desta l'attenzione del pubblico: infatti domani, alle 21, a Cuneo si giocherà il confronto fra Bellanti e Sciorella che, con ogni probabilità, assegnerà i primi due posti del girone.

In settimana Sciorella e Bel-

lanti avevano mantenuto la distanza, vincendo, il primo, in trasferta Dotta per 11-8 ed il secondo, in casa, contro Corino per 11-3.

Ieri sono stati recuperati anche due incontri del gruppo B entrambi rinviati per il maltempo il giorno precedente. A Taggia Leonardi ha superato Bessone (Pro Paschese) per 11-3 (7-3 al riposo) con la formazione ospite apparsa decisamente incapace.

I monregalesi sono incappati in una giornata di scarsa vena. Dogliani e formazione di casa, priva di Luca Dogliotti messo fuori squadra con un secco comunicato della società dopo i disastri e le polemiche dei giorni scorsi (il ruolo di battitore è stato ricoperto dalla spalla Giampaolo), è stata superata dall'ATPS di Stefano Dogliotti per 11-6 (8-2 al riposo). Con questo successo Dogliotti si è portato in testa alla classifica del girone, scavalcando Molinari che per

avrà la possibilità già stasera di riprendersi la prima posizione dopo il confronto casalingo con Trinchieri.

GRUPPO A (seconda giornata di ritorno): Papone-Bellanti 7-11; Sciorella-Danna era in programma ieri in notturna; Corino-Dotta si gioca stasera alle 21 ad Alba.

CLASSIFICA: Sciorella 27, Bellanti 26, Danna 22, Dotta 21, Corino 15, Papone 12.

PROSSIMO TURNO (terza giornata di ritorno, martedì 4 settembre, ore 21, a Cuneo, Bellanti-Sciorella; mercoledì 5, ore 16, a Pieve, Teco, Papone-Corino ed alle 21 a Magliana Alfieri, Danna-Dotta).

GRUPPO B (seconda di ritorno): Leonardi-Bessone 11-3; Giampaolo-Stefano Dogliotti 6-11; Molinari-Trinchieri si gioca stasera, alle 21, a S. Stefano Belbo.

CLASSIFICA: Stefano Dogliotti 19, Molinari 18, Trinchieri 15, Bessone 14, Leonardi 12, Giampaolo 9.

PROSSIMO TURNO (terza di ritorno, mercoledì 5 settembre, ore 16, a Taggia, Leonardi-Molinari e ore 21 a Villanova Mondovì, Bessone-Luca Dogliotti; giovedì 6, ore 21, a Dolcedo, Trinchieri-Stefano Dogliotti).

PALLAVOLO

RIPARTE IL 15 SETTEMBRE

Questi 9 gironi

per tutte le squadre liguri e piemontesi

Scatterà sabato 1° settembre la Coppa Italia volley di serie B. Qualificazione per le prime 16. Ogni raggruppamento più le migliori seconde dei gironi a quattro squadre. Ecco la composizione dei raggruppamenti:

Maschile - Girone 1: Coalvi Busca, Parella Torino, Sant'Anna San Mauro. Girone 2: Sistem Work Mondovì, Bre Cuneo, Arol Asti, Quattro Valli Alessandria.

Girone 3: Igo Genova, Albisola, Cus Genova, Plastipol Ovada. Girone 4: Trasgo Cavanna Romagnano, Biella Scarpa, Mokaer Vercelli. Girone 5: Polytex Novara, Caronno, Bellusco, Voghera.

Femminile - Girone 1: Bielle Cuneo, Prototipo Piosasco, Nuova Alba, Rig Asti. Girone 2: Sanmartinese Novara, Sab Romagnano, Santi Oleggio, Ro-Carr Ome. Girone 3: Gaieto Spandibene Casale, Sanremo, Genova Pionera, Rapallo. Girone 4: De Tommasi Chieri, Lillimut MediaSoft Settimo, Avis Caltassio, Chivasso.

IPPICA

RIAPRE L'IPPODROMO DOPO LE FERIE: TRIBUNE GREMITE, SIA SABATO AL TROTTO, SIA IERI AL GALOPPO

Al Tesio si riprende con una sorpresa: Grimson Fury

Nel Campionato Femminile dei tre anni, Bogheda s'impone senza grande fatica

Angelo Conti

VINOVO

«Ripresa» anche per i cavalli: sabato sono tornati in azione i trottori, ieri i galoppatori. E, per il Federico Tesio, si è trattato dell'ultima ripartenza autunnale: fra un anno, salvo improbabili sorprese, sulle piste erbose correranno soltanto le ruspe, impegnate nella costruzione del «Mondo Juve». Tecnicamente, i purosangue sono dato vita a un bel convegno domenicale, al centro il Premio Novara, riservato ai velocisti anziani.

Sorprese fra i velocisti impegnati nel clou: il toscano Grimson Fury, che non correva da quasi due anni, ha trovato la zampata giusta per andare a battere tutti i più titolati antagonisti, anche grazie ad un peso piuttosto propizio. Grimson, ben interpretato dal giovane Rossi, ha lasciato ad una lunghezza abbondante la più stimata (e più cara) Antarcite, mentre terzo è finito lo specialista Chetangavere. Più lontano il favorito Special Lad che ha trovato un avversario insuperabile nei molti chili (ben 62) che il periziatore gli aveva assegnato ed è poi nel finale della gara. Il

totalizzatore ha pagato 71 per il vincente, 21, 16 e 34 per i piazzati, 95 per l'accoppiata, 257.000 lire per la tria.

Nelle altre corse del pomeriggio successi: Sibyl (47), Veridiana (44), Carlo Bank (42), Reggente (50), Canoa Ombreda (34), Pamela (72) e Lovenprinck (38).

Sabato sera, il trotto, c'era la selezione piemontese al Campionato Femminile dei tre anni. I pronostici per Beatrice Park, forte, un curriculum d'eccellenza ed in più favorito del numero migliore. L'allieva di Fabio Menegatti è stata però solo quarta, dopo corsa non troppo brillante. La vittoria è andata a Bogheda, soggetto salito nettamente di condizione negli ultimi mesi, capace di «chiudere» da lontano, in un indicativo 1.15.9. L'allieva è Santo Mollo e emorza nel finale, dopo essersi districata bene dalle panie di un difficile numero, il 10. Dopo di lei Bolise Bar, questa volta diligente, di poco meglio della qualità. Babylonia. Ultimo dei compensi a Bonnie Pd, diligente in ogni compagnia. Il totalizzatore ha pagato 25 per il vincente, 16, 33 e 27 per i piazzati, 281 per l'accoppiata e 125 mila lire per la tria.

La serata è stata piacevole, molto

pubblico in tribuna nonostante i concomi televisivi della partita della nazionale di calcio. In apertura, nella prova per i 4 anni, s'è rivisto un ottimo Appenachero (32), tornato alla vittoria dopo un periodo opaco. Il portacolori dei Colombini ha avuto ragione solo di misura di Attila Mar, mentre solo terzo è finito l'atteso Artico Ice Blue. Quarta Aviva d'Avi ed ultimo Alcide Gams, che attraverso momento negativo.

C'era da vedere la bella corsa per i puledri. Qui Chimoa (47), già vincitrice in una modesta compagnia ligure, ha trovato il colpo d'ala (con Paolo Rossi) migliorandosi a 1.19.2 e lasciando ad intervallo il favorito Chener Blue e più lontano ancora Cromyco del Rio, segnalare anche il bel traguardo di Umbro di Grana (12) che ha sfondato, comandando poi le operazioni sin sul palo, da 1.15.9, avanti a Volé Vol (risultato per linee esterne) al progredito Ugenio.

Nelle altre successi di Zuetinaz (20), Zamir Bi (24), Ambitieux (30), Bruce di Casei (60) e Urbisaglia Rosso (31).

Da segnalare, nella settimana che comincia oggi, l'inserimento di una corsa Tri di trotto nel convegno mercoledì sera, inizio delle alle 20,30.

PIEMONTE SPORT: NOTIZIE FLASH

Bocce, italiani per Massimo Griva

CHIERI. Massimo Griva, giovane boccista della Chierese, ha vinto due titoli italiani Under 18 a Savigliano: tiro precisione con 22 punti davanti a Micheletti (La Perosina 13) e tiro progressivo con 41/46 davanti ancora a Micheletti 40/47.

Podismo, Virginio Boin primo a Stresa

STRESA. Virginio Boin è il vincitore della corsa podistica che si è disputata ieri (circa 10 chilometri) con incasso a favore della Croce Rossa. Termine un panorama tracciato collinare di km 5,5 Boin ha preceduto Rocco Macellaro, Giordano Ciffarelli e Alvaro Corghi, mentre tra le donne si sono classificate nell'ordine Doris Berardino, Elisa Ravizza ed Elena Colonna.

Calcio, rinviata a giovedì la finale del Memorial

BELLINZAGO. Varalpompiese, Vigeveno e Caratese sono le finaliste del Memorial Gabriele Mainini. La finale (tre tempi di 45 minuti, dalle 20) è slittata a giovedì 8 settembre a causa di un fulmine che ha «fuori» l'impianto di illuminazione.

Triathlon, lo Zepic domina a Mergozzo

MERGOZZO. Provenienti da tutto il mondo, 250 atleti si sono sfidati nella quinta edizione del triathlon internazionale «Iron Man». Nella gara maschile ha vinto lo sloveno Damian Zepic, che ha portato a termine le tre prove (nuoto, corsa e bici) in 3 ore e 57'. Italiano il successo fra le donne: la vincitrice è Martina Dogana.

Canottaggio, Stefano vince... a piedi

Strordinaria performance del campione di canottaggio Stefano Basalini. Tre anni, tre volte iridato a medaglia d'argento il mese scorso, intervenuto come ospite d'onore pur dare il suo contributo alla gara podistica che si svolgeva ad Areno, ha deciso di giungere tutto solo al traguardo.

«CERCA PRETESTI PER SMUOVERE LA PIAZZA». D'ALEMA: «OPPOSIZIONE DEBOLE? ERA MEGLIO ELEGGERE IL SEGRETARIO A LUGLIO»

Il centrodestra attacca Cofferati

Maroni: quello che dice è falso, così danneggia il paese

I RISCHI DELLO SCONTRO

Fabrizio Rondelli

QUESTO autunno è più delicato e più pericoloso di quello del '94», sostiene Sergio Cofferati, perché «la rottura sociale è inevitabile, è nei fatti», e «conseguenza» il sindacato farà valere «proprie ragioni» tutti gli strumenti disponibili, nessuno escluso. Al rientro dalle vacanze, il segretario della Cgil, bollato dal ministro Tremonti come il simbolo della conservazione, si presenta con una vera e propria dichiarazione di guerra. Dalla scuola alle pensioni, dal Dpef ai contratti, dall'inflazione programmata ai licenziamenti, il fisco, non c'è capitolo della politica sociale ed economica del governo che non riceva critiche durissime.

Il leader della Cgil ha senz'altro i suoi buoni motivi per muovere all'attacco del governo di centrodestra, e nel corso delle questioni sollevate la discussione è naturalmente aperta e legittima. Ma due aspetti del discorso di Cofferati hanno un sapore squisitamente politico, come tali vanno analizzati. Il primo è il giudizio liquidatorio sull'intera coalizione di centrodestra. Proprio mentre Rutelli sottolinea le differenze e le contraddizioni che dividono la maggioranza e i ministri su questioni cruciali, e dopo un'estate passata a discutere di possibili scelte «bipartite», Cofferati al contrario condanna con uguale durezza il «liberal» Tremonti e il «socialista» Maroni, rifiutando a quest'ultimo ogni apertura di credito, e bolla «equivoco» gli appelli bipartite. A comandare, sostiene il leader della Cgil, è la Confindustria: e sarà la Confindustria ad avere sempre e comunque l'ultima parola. Inutile, quindi, perdere tempo a discutere.

Il secondo aspetto del discorso suona più clamoroso: anche l'opposizione, infatti, deve salire sul banco degli imputati, perché sta sbagliando tutto. Le scelte del centrosinistra appaiono infatti a Cofferati «incomprensibili e stupefacenti», prive di rigore, contraddittorie e prigioniere di «apocritici mediatici» cui segue alcun comportamento coerente in Parlamento e nel paese.

Se collochiamo tutto questo sullo sfondo del travagliatissimo congresso della Quercia, che proprio in Cofferati ha un protagonista chiave, ce n'è abbastanza per concludere che in autunno il gioco sarà una partita politica che non ha per posta la caduta del governo di destra (cui nessuno ragionevolmente crede), ma una profonda ristrutturazione politica e culturale della sinistra. Proprio perché Cofferati è «molto diessini» crede che Berlusconi solo non cadrà, ma al contrario sarà destinato a governare a lungo, egli disegna oggi una linea di opposizione intransigente, di arroccamento e di difesa oltranzista delle posizioni conquistate, che per qualche aspetto ricorda la scelta compiuta da Enrico Berlinguer dopo il fallimento della solidarietà nazionale e il ritorno del Pci all'opposizione. Resta naturalmente da vedere se sia questa la strada migliore per la sinistra italiana: quel che è certo, è che il futuro della Quercia appare fin ora pesantemente condizionato dall'«discorso» Cofferati.

INTERVISTA



IL MINISTRO DEL

«Ormai parla da politico. Il suo obiettivo non è la verifica ma il prossimo congresso Ds»

Roberto Ippolito A PAGINA 3

IL VERTICE FAO



«MANIFESTAZIONI VIETATE A ROMA»

Le probabili decisioni del Viminale scatenano la rabbia dei «no global». Agnoletto: non ci fermeranno

Renato Rizzi e Guido Nisolo A PAGINA 4

VIRGINIA BEACH



Lo squalo uccide un bimbo

È morto, attaccato da uno squalo. David Peltier, dieci anni, era andato a fare il bagno con i padre, Richard, e due fratelli che si erano portati in acqua le tavole da surf. Era a una ventina di metri dalla riva, a Virginia Beach, in un metro d'acqua, quando uno squalo lungo circa due metri gli ha azzannato la gamba sinistra. Il bimbo è morto poche ore dopo in ospedale: il pescatore gli ha tranciato l'arteria femorale.

Lorenzo Soria È UN COMMENTO DI Isabella Lattis Colonna A PAGINA 10

PER IL TEDESCO CINQUANTADUESIMA VITTORIA IN FORMULA 1: MAI NESSUNO COME LUI

Schumi da record nel giorno della paura

Ferrari prima in Belgio, il brasiliano Burti fuori pista a 300 all'ora: quasi illeso

JUVENTUS IN

LA DISNEYLAND DEL CALCIO

Il progetto: dal pallone all'intrattenimento globale

Marco Ansaldo A PAGINA 33

FRANCORCHAMPS. Ancora Michael Schumacher: quindici giorni dopo aver matematicamente conquistato il titolo mondiale, il tedesco della Ferrari ha conquistato nel Gran Premio del Belgio il suo cinquantaduesimo successo, stabilendo così il nuovo record assoluto per la Formula 1.

La gara di Francorchamps sarà ricordata anche per il terribile incidente che ha coinvolto la Jaguar di Eddie

Irvine e la Prost del giovane brasiliano Luciano Burti. Quest'ultimo, toccato dal pilota britannico, è uscito di pista in curva, schiantandosi a chilometri all'ora contro la barriera di pneumatici della protezione di sicurezza. Nonostante la violenza dell'impatto, il pilota è uscito con un forte trauma cranico.

gato, e alle PAGINE 28, 30 E 31

EURO, UNA SCELTA

RITORNO

Analisi e consigli per la moneta unica

Bini Smaghi, Deaglio, Fruttero e Lucendini Vigne e Zastrow ALLE PAGINE 15-16-17

Addio a Barnard padre dei trapianti



Christian Barnard è morto ieri a Nicosia: aveva 78 anni

MA IL CUORE RESTA UN PROBLEMA

Maria Laura Rodotà

Siamo abituati a vedere cuori, ormai: ne tirano fuori con abili maniere il lunedì i dottori di «E.R.». Sono passati decenni dal primo trapianto, e così la morte del pioniere Christian Barnard che è avvenuta ieri sembra un fatto lontano, un po' come se fosse morto Gutenberg. Siamo abituati a sentire di trapianti, di ogni genere, a discutere di donazioni di organi, di organi clonati ad hoc, di ricerche che renderanno inutili i trapianti. E' parlare del cuore che resta un problema.

Il compianto cardiocirurgo sudafricano col suo esempio aiuta. Non voleva mescolare cuori e cuori bianchi, coerente la politica di apartheid; sostituisce spesso le mogli con modelli più giovani, coerente col suo status di famoso ricco e di bell'aspetto, gengive a parte. Non era insomma quello che a Roma si definisce «uno de

HA CAMBIATO LA STORIA DELLA MEDICINA

Il primo intervento nel '67. Il paziente 18 giorni Aveva un solo cuore. «Ho divorziato troppe volte»

Pierangelo Sapegno e Antonella Torra A PAGINA 10

core». Un pochino di più aiutano i bambini, che l'iconcina del cuore continuano a disegnare per esprimere affetto. Ma imitarli è considerato più rischioso di trapianto. Comunicare che batte il cuore è bocciato da molti come attività da kamikaze. Meglio evitare operazioni a cuore aperto, dicono, e c'è il pericolo del rigetto.

A volte hanno ragione. Solo che il cuore (la sfera affettiva? Le pulsioni erotiche? Le sindromi ossessive? Meglio chiamarlo cuore alla fine, in base al principio linguistico del minimo sforzo) è lì, difficile da ignorare. Così nell'occidente benestante si vive «muri» da cardiologi e pace-makers. Traducendo: da chiacchiere continue con amici, psicoterapeuti, Internet, da palliativi vari. Sempre girando intorno all'unica grande questione: il cuore batte spessissimo troppo o troppo poco. Però grazie a Barnard e altri oggi si può continuare ad avere un cuore che batte, anche usato. E non solo per farlo battere nei momenti clou di «E.R.», speriamo.

Presbitero
Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori
da 3 a 15 milioni entro 1 ora da quando entri nel Punto Forus
Numero Verde Gratuito 800-929281
Dai lunedì al venerdì dalle 9 alle 21 e il sabato dalle 9 alle 19
Il servizio è riservato ai clienti Forus
www.forus.it

«A DURBAN CI CONSIDERANO UNO STATO CRIMINALE»
Israele: pronti a lasciare la Conferenza sul razzismo
E' a rischio la Conferenza Onu sul razzismo a Durban, il ministro degli Esteri israeliano Peres insorge contro la risoluzione, che definisce «Israele Stato razzista». «Si tratta - ha detto Peres - di una risoluzione vergognosa per noi». Il ministro degli Esteri ha minacciato l'abbandono dei lavori da parte della delegazione israeliana. Anche gli americani sarebbero intenzionati a andarsene da Durban.
Mirelstein A PAGINA 2
Mittino Cando A PAGINA 9

AFFARE COSTA AZZURRA
CAP D'ANTIBES
OCASIONE DA NON PERDERE!
A DUE PASSI DALLA FAMOSA SPIAGGIA DELLA GAROUBE, NELLA ZONA PIU' PRESTIGIOSA ED ESCLUSIVA FREQUENTATA DAI VIP DI TUTTO IL MONDO, PROPONIAMO ULTIMA OPPORTUNITA' CON SPLENDIDA VISTA MARE, DA L.253.000.000.
INTERNO MERAVIGLIOSO CON UN SOLO NUMERO
250 CANTIERI NUOVI
PROTEZIONE PROVVISORIA
ITALGEST GROUP
B48-842.842
L'UNICO GROUPE DEL GLOBE AL MONDO

ALIMENTAZIONE
NASCOSTO NEL CIBO L'ELISIR DI LUNGA VITA
Vegetali crudi tanto riso e lo yogurt nel menù salvavita presentato dai medici a Roma
Giacomo Galeazzi A PAGINA 12
10903
91771122-176003

L'ARCIVESCOVO DI POMPEI INTERVIENE SULLO SCIoglimento DEL CONSIGLIO COMUNALE



TUTTI

Va «accolta con rispetto» la decisione del Governo, «anche evitando «criminalizzazioni indiscriminate» della classe politica locale e dei cittadini. L'arcivescovo di Pompei, mons. Domenico Sorrentino, rompe il silenzio tenuto finora sullo scioglimento per camorra del Consiglio comunale, sottolineando «con profonda amarezza» come l'accaduto getti

«un'ombra cupa» sulla città. Pompei, ricorda Sorrentino, «la città degli scavi ma anche del santuario di Bartolo Longo, alla quale «guardano milioni di credenti del mondo intero». Perciò «il desiderio naturale del vescovo sarebbe vederla brillare anche per speciale dirittura morale ed etica». Da qui «delusione e preoccupazione» dell'arcivescovo, secondo il quale la decisione del Consiglio dei ministri «va accolta con rispetto,

per il sostegno che attraverso di esso lo Stato offre «quanti si adoperano per una politica ispirata a grandi valori morali, aliena da ogni collusione con il malaffare». «Stesso tempo, il prelati di Pompei chiede di evitare strumentalizzazioni: «Per i singoli inquisiti invito tutti a rispettare la presunzione di innocenza, fino al pieno accertamento della verità nelle competenti sedi giudiziarie»

«Non usiamo il nome di Dio per insanguinare la Palestina»

dall'invito a BARCELONA

Sant'Egidio usa parlare di pace, di riunire a Barcellona possibili avversari a discutere sulle difficili «Frontiere del dialogo: religioni e civiltà nel nuovo secolo». Dall'incontro di Assisi, nell'85, quando intorno a Papa Wojtyla si riunirono - facendo alzare in Cattedra più di un sopracciglio - i leader religiosi del mondo, la Comunità non smette di tessere fili di dialogo. Un filo che ha permesso, nel recente passato di tenere aperti spiragli di fiducia. Ce ne dà una testimonianza il rabbino Capo di Israele, Askenazita, Israel Meir Lau: «Vengo da una situazione molto difficile, nella mia patria, nel mio paese, in Israele. Ho forse anche pensato di cancellare la mia presenza qui, a causa dei problemi che viviamo in Israele. Alla fine ho deciso di venire, per dimostrare che la vita deve continuare, di fronte alle ceneri, e a dispetto di tutto il sangue versato, ho deciso di venire con un messaggio di amicizia e di pace. Perché voglio sottolineare una cosa: la religione non deve essere un ostacolo, e non è esaltante il contrario. Religione e fede devono essere un ponte di comprensione fra persone, popoli e razze. Spero che questa sarà la conclusione del convegno».

Gli abbiamo chiesto se pensa che questo sia possibile in Terra Santa. Ha risposto: «Non solo possibi-

Il rabbino capo di Israele Meir Lau al convegno di Barcellona organizzato da Sant'Egidio per discutere il dialogo tra le fedi

«Noi ebrei abbiamo una storia di quattromila anni, i nostri cugini arabi una storia di millecinquecento anni. Siamo pronti a dimenticare il passato e sederci a un tavolo»

le, ma necessario, è nessun'altra scelta. Usare il nome di Dio, dell'Onnipotente per uccidere, fare del male, è un peccato in sé, prima ancora che un crimine. Dobbiamo usare il nome dell'Onnipotente per la fratellanza». E ha aggiunto: «Noi veniamo da una storia di quattromila anni. I nostri cugini, i popoli arabi, hanno una storia di millecinquecento anni. Abbiamo imparato a essere pazienti, a non perdere la speranza. All'inizio di un nuovo secolo, dopo il ventesimo secolo, così pieno di sangue, guerra e incomprensione, devo imparare dal passato per costruire il futuro diverso, e far sì che giunti al presente, prima possibile, siamo pronti a dimenticare

molte cose del passato, a sederci a un tavolo, dopo aver chiuso con ogni genere di violenza». Anche se Azmi Bishara, deputato arabo, non è venuto, però Mohammed Amin Smadi, teologo musulmano e marocchino ha parlato con commovente: «chi non ricorda il momento in cui a Gerusalemme il Papa Giovanni Paolo II ha posto la sua lettera nel muro tra la grande sinagoga, la grande cattedrale e la grande moschea? Avevo le lacrime agli occhi nel guardarlo percorrere da solo il breve tragitto. Smadi ha voluto tendere una mano, e forse a un'«mea culpa»: un grande rabbino mi ha rivelato una volta a proposito della coabitazione umana,

il retroscena della storia e delle guerre: «religione: noi uomini e saggi siamo molto timidi di Dio, alla creazione di una civiltà della coabitazione tra gli uomini. Ha posto ieri il sigillo sull'impegno dei figli spirituali di Abramo: Abuna Paulos, Patriarca Ortodosso di Etiopia, sfiorante nel lungo abito bianco, su cui brillava l'oro della croce pettorale e di due pendagli sacri: «è davvero che le principali religioni del mondo, le religioni monoteistiche abramitiche, si impegnino nel dialogo per la ricerca della pace».

Il convegno correrà per due giorni lungo linee parallele. Jordi Pujol, Presidente della Generalitat de Catalunya discuterà con il card. Etchegaray e Ahmadou Kourouma, scrittore ivoriano, da «il sistema del mondo fra ordine e caos», mentre «Messa media fra conflitto e globalizzazione» discuteranno Mario Soares, Xavier Vidal Folch, direttore di «El País» e Gianni Riotta, condirettore di «La Stampa». Altrove Amos Luzzatto, Presidente della Comunità Ebraica Italiana, suor Emmanuelle, e Denton Lutz cercheranno di rispondere alla questione: «Chi è per me Dio?», con interventi di altre personalità cristiane e musulmane. Balcani, Mediterraneo e dialogo fra Islam e cristianesimo sono fra gli «temi caldi», all'elenco non manca l'ecologia, con una tavola rotonda dedicata a «Stili di vita e compatibilità e salvezza del pianeta». (m. tas.)



Il rabbino capo di Israele Meir Lau, estrema sinistra, alla conferenza di Barcellona su «Religioni e dialogo»

UNO DEI FONDATORI DELLA COMUNITÀ TRACIA UNA STRATEGIA CONTRO IL DIFFONDERSI DI NUOVI ANTICHI APARTHEID

Andrea Riccardi è docente di Storia dell'Università di Roma e uno dei fondatori della comunità di Sant'Egidio

inviato a BARCELONA

ANDREA Riccardi, professore di Storia all'Università di Roma, è uno dei fondatori di Sant'Egidio. È il motore principale degli incontri che ogni anno la comunità, un originale cocktail di opere buone e diplomazia, organizza nel nome della pace. Un laboratorio d'idee, da cui possono scaturire iniziative concrete di dialogo: «Credo che in questo momento siano due cose molto importanti. La prima è che le religioni provino a costruire un linguaggio al di là dell'esclusivismo nazionale. Responsabili religiosi isolati si trovano talvolta intrappolati in orizzonti troppo nazionalisti. E' una grande sfida per le religioni. Il secondo punto è che le religioni, le culture e il pensiero laico tengano conto del mondo degli esclusi: l'Africa. Perché qui è l'apartheid di un gruppo, ma l'apartheid di un intero continente. Secondo questi sono i due nodi».

«Parla di più, e anche l'Italia di leggi e immigrazione zarov. E' giusto?»

«Noi e l'Africa siamo la stessa civiltà, a bisogno tranne le conseguenze. L'immigrazione è la storia ci portano a pensare in maniera più larga, e meno d'emergenza, meno pompiertistica. Alla lunga il discorso dell'immigrazione va spiegato come il discorso di una comune civiltà con l'Africa. C'è bisogno di un nuovo patto: Europa e Africa, sulla soglia del nuovo secolo».

Ma sul breve periodo il problema esiste. «Sul breve periodo credo che abbiamo bisogno degli immigrati. Sant'Egidio constata in Italia, Francia, Germania, Spagna la grande voglia d'integrazione degli immigrati. Ci possono essere dei casi di difficoltà, il discorso sull'immigrazione è un discorso altamente positivo, e quindi bisogna aprire, compatibilmente con la conservazione dell'identità nazionale».



C'è un problema in Italia? «Sono dieci anni che di Sant'Egidio denunciavamo il rischio del razzismo, perché il razzismo compare nelle società ricche, e nelle società spazzate. Nessuno è tanto "brava gente"

da non poter essere razzista. Il discorso di Durban è un discorso interessante, un discorso importante, anche se io credo che si debbano fare delle proposte di pace. La condizione umana sta diventando il convivere. Non è sempre facile. Una convi-

venza, troppe differenze, orizzonti troppo ampi quali quelli della mondializzazione, inducono fenomeni strani che sotto i nostri occhi: individualismi irrisolvibili, tribalismi difensivi, nuovi fondamentalismi. Donne e uomini spensa-

«La religioni dimentichino i nazionalismi»

Andrea Riccardi: la nuova sfida è tener conto del mondo degli esclusi

«Nessuno è tanto "brava gente" da non poter essere razzista. I problemi della immigrazione possono essere risolti chiarendo la comune civiltà tra noi. L'Africa imparando a ragionare in maniera più larga e meno di emergenza»

ti hanno paura presente e del futuro; chiedono alle religioni di proteggere la loro paura, magari le mura della diffidenza. E i fondamentalismi hanno sempre il marchio dell'odio, del pregiudizio, se non della lotta al diverso religiosamente o etnicamente».

Che cosa pensate si possa fare per il Medio Oriente? «Nel 1995 tenemmo il nostro incontro a Gerusalemme, e vi parteciparono le tre religioni monoteistiche. Si concluse simbolicamente con tre olive piantate nel recinto della città Vecchia. Mi torna alla mente proprio in questo periodo di grave recrudescenza il conflitto fra israeliani e palestinesi. Mi viene da chiedermi, a queste ore, mentre il processo di pace è agli sgoccioli, se le tre religioni monoteistiche abbiano una parola da dire a un'indicazione

da dare oltre quanto fanno i politici che perseguono a loro modo gli interessi nazionali. E' interrogativo che mi inquieta, ma che anche chiede una nuova audacia, non irrisponsabile e irrealistica, nel senso della speranza».

Gli appelli alla pace delle autorità morali - per esempio il Papa - non sembrano trovare ascolto. Altra strada sembra praticabile a Sant'Egidio?

«Credo che per la Palestina si debba proporre una Conferenza internazionale. Bisogna internazionalizzare la questione, rendere la comunità internazionale responsabile. Perché qui non siamo solo di fronte al momento della denuncia e della solidarietà, fondamentalmente, ma è il momento in cui la comunità internazionale si assuma la responsabilità di questa piaga».

ALL'ANGELUS GIOVANNI PAOLO II ENFATIZZA LA DIFESA DELLA DIGNITA' DELL'UOMO

Il Papa benedice gli umili e le casalinghe

Appello contro i furbi e gli arrivisti: «Tradisco il regno di Dio»

CITTÀ DEL VATICANO

Guai a furbi e arrivisti. Il monito di Giovanni Paolo II mira a ristabilire la gerarchia dei valori, indicando all'umanità una d'uscita dalla crisi provocata dal materialismo e dall'edonismo. Quanti sottintendono il prossimo al criterio dell'interesse, raccomanda il Papa, potranno anche mettere successi terreni, ma Dio premierà i modesti e gli umili (senza dimenticare le casalinghe).

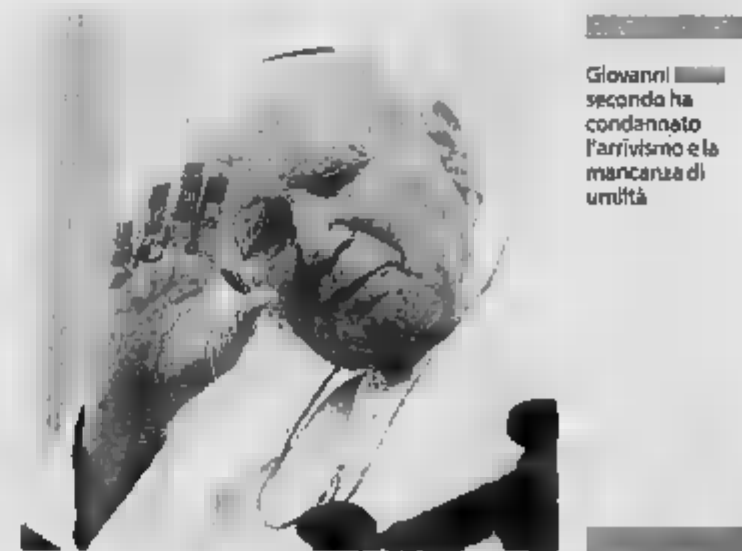
Prima della preghiera dell'Angelus a Castelgandolfo, il Pontefice ha riaffermato l'invincibilità della dignità personale, prendendo spunto dalla lettura biblica del Serenide che avverte: «Figlio, nella tua attività, modesto e quanto più grande, tanto più umiliati». Occorre rifuggire dalle tentazioni di assumere forza e criterio nel comporre i rapporti tra persone, classi sociali e nazioni, perché ogni forma di convivenza deve avere l'individuo come fondamento.

«La mentalità di oggi - afferma Karol Wojtyla - spinge ad emergere, a farsi strada, magari con furberia e senza scrupoli, affermando se stessi e i propri interessi. Nel Regno di Dio sono premiate la modestia e l'umiltà, al contrario negli affari terreni non di rado hanno la meglio l'arroganza e la prepotenza. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: rivalità, sospetti e frustrazioni. La superficialità e la corsa al profitto, il Papa, se anche oteggiano un qualche immediato, non costruiscono però il vero bene dell'uomo e della società. «Il Regno di Dio - spiega Giovanni Paolo II - è preparato efficacemente dalle persone che compiono in modo serio e onesto la propria attività, professionale o casalinga, non aspirando a cose troppo alte, ma piegandosi con fedeltà quotidiana, a quelle umili».

L'uomo persegue fini personali, ma deve stabilire relazioni autentiche con altri per conseguire il progresso materiale e lo sviluppo

spirituale. «L'inizio di settembre», spiega il Pontefice - la vita sociale riassuma i suoi ritmi ordinari. Dopo la pausa estiva riprendono le varie attività ed è alle porte il nuovo anno scolastico. La società, ha più volte ricordato Wojtyla, ha assoluto bisogno di una profonda educazione della gioventù, che non va formata solo sul piano fisico, ma anche sul piano morale, ossia ad essere con gli altri e per gli altri. Integrando l'educazione e spiritualmente maturi, i giovani potranno recuperare i valori assoluti che sono le distanze più urgenti e fondamentali».

All'umanità, afflitta da violenza e calamità, che si trova a vivere nel «deserto del nostro tempo», Giovanni Paolo II intende recare d'acqua viva e dell'amore. Alla povertà che soggiogano i popoli, i cattolici devono rispondere testimoniando la loro fede. Il Pontefice, è questo amore che cuore ha fatto e sta. vengano, dunque, gli sforzi per



Giovanni Paolo II ha condannato l'arroganza e la mancanza di umiltà

aiutare gli uomini in difficoltà a recuperare la dignità di esseri umani. Lodevole è per Wojtyla ogni contributo al progresso sociale di individui e popoli sottratti dalla moria della malattia e della povertà. Quando i cristiani si fanno della sofferenza e delle problematiche dei poveri e dei bisognosi, evolvono soprattutto aiutarli a sperimentare che Dio li ama e vuole che essi siano protagonisti del loro autosviluppo».

Di fronte a una poco

solidale, i credenti sono chiamati a dar prova di quella gratuità dell'amore che ovunque è offesa dell'egoismo. La corsa al successo genera un senso di precarietà e di insicurezza, che favorisce forme di esasperazione collettiva. Così, inoltre, si ferisce la natura dell'individuo, l'alternativa che la Chiesa offre è racchiusa nel consiglio di se stessi, di compromessi, condividendo con gli altri la gioia e la speranza. (gla.gal.)

Scoperta da Ricercatori Americani

È arrivata la pomata Anti-Grasso

In questi giorni nelle Farmacie Italiane

NEW YORK - A New York sono stati resi noti i risultati dei d'uso compiuti da Ricercatori Americani un preparato cosmetico che può agire sul corpo come conduttore «Anti-Grasso». I volontari hanno applicato volte al giorno il nuovo prodotto su cosce, glutei e ventre, ottenendo una marcata riduzione in centimetri delle parti trattate. Tale preparato è in grado, secondo le Ricercatori, di favorire la diminuzione delle rottondità del corpo nei suoi punti critici: cosce, glutei e ventre. Il prodotto è distribuito nelle Farmacie Italiane grazie alla società Sirky, che ha anche finanziato le ricerche. Il del prodotto è «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre» ed è formulato secondo le diverse entità di accumulo di grasso corporeo: lieve, moderato e forte.

LA DISAVVENTURA DI VENTI ITALIANI



«ABBANDONATI» IN Partono in venti per una vacanza di tre settimane in Madagascar e riescono a tornare solo in 10, per di più di posti. Al palo rimasti alcuni turisti che avevano acquistato un pacchetto dall'agenzia romana «Viaggi nel mondo»: dopo un tour del Madagascar, giunti all'aeroporto della capitale Antananarivo si sono sentiti dire che della loro prenotazione per il ritorno c'era traccia. Il disguido ha causato anche un temporaneo divorzio tra due giovani coniugi abruzzesi: lei è tornata ieri mattina a Roma un volo dell'Air Madagascar; lui non ha trovato un biglietto che gli consentisse di viaggiare sullo stesso aereo ma è riuscito a raggiungere nel pomeriggio. Insieme ad altri due componenti del gruppo, le isole Mauritius da dove è ripartito per Parigi, le spese. «Siamo stati vittime di una

sorta di sequestro - racconta la donna che ha già affidato a un legale la denuncia - abbiamo pagato 2 milioni 900 mila lire a testa solo per il volo e la nostra prenotazione è sparita: abbiamo deciso in chi doveva partire, affidandoci a un'agenzia. Io ho viaggiato con un biglietto intestato a un'altra persona». Per far ripartire da Madagascar i turisti rimasti, le uniche partenze utili sono domani, l'8 o il 12 settembre. [r. cri.]

I piromani dell'Elba lasciano la loro firma

Molte tracce di inneschi sulla collina di Fetovaia, il rogo alimentato dal vento è spento nella notte anche grazie alla pioggia. Legambiente: questi banditi del fuoco vanno fermati, l'omertà non è più tollerabile

PORTOFERRAIO (Livorno)

Erano in diversi, hanno impiegato alcune per seminare gli inneschi, seguendo un tracciato preciso e l'andamento del vento che poi ha spinto le fiamme della baia di Fetovaia verso le colline. Inneschi artigianali, trovati e recuperati dagli uomini della Forestale; sono composti da fiammiferi di legno e mozziconi di sigaretta, legati con lacci e seminati lungo un cammino naturale, capace di incanalare il fuoco a di

Sull'incendio che tra sabato pomeriggio e ieri mattina ha devastato 270 ettari di bosco pregiato nell'isola d'Elba - tutti inseriti nell'area protetta del Parco dell'arcipelago toscano - indagando la polizia: non è escluso che proprio dal modo di operare e dalla fabbricazione degli inneschi possa arrivare una prima traccia importante per individuare i piromani.

Il fascicolo aperto in pretura potrebbe venire arricchito nelle prossime ore con altro materiale di prova, raccolto dalla Forestale e dalla polizia. E un altro fascicolo è stato aperto: riguarda le lesioni aggravate ai danni di un volontario della Protezione civile che sabato notte stava lavorando allo spegnimento dell'incen-

DUE MILIONI ■ MULTA AL CACCIATORE

PERUGIA. Era a caccia ma non aveva la licenza. La guardia giurata del Wwf ha multato un uomo di Corciano, in Umbria, per due milioni e gli ha sequestrato il fucile. A riferire l'episodio è il Wwf umbro che parla di «cacciatori senza regole» nella giornata di apertura anticipata della caccia nella regione. Nella zona di Perugia le guardie del Wwf hanno denunciato due cacciatori per aver abbattuto specie protetta, come la tortora collare orientale. Nel Foligno altri due sono stati sorpresi troppo vicini ad alcune case: per loro sequestro del fucile e multa di 400 mila lire. «Uno - riferisce il Wwf - ha detto che non si è accorto che c'era un immobile, undici metri di distanza. Un anziano sperava i passeri, specie nei cui confronti la caccia non è consentita, sostenendo che la associazione venatoria gli aveva detto che si poteva sparare a tutto».

[r. cri.]

dio. Il giovane si trovava sul fronte ovest, due uomini volevano salire sulla collina passando per una strada che era stata chiusa. Ha cercato di fermarli, è stato aggredito; colluttazione ha riportato la frattura di un dito. I due sono spariti mentre l'incendio continuava a bruciare.

Le fiamme, grazie anche alla pioggia caduta in abbondanza, sono state domate solo all'alba di ieri. Il rogo - che ha interessato una zona tra le più belle e caratteristiche dell'isola toscana - è sviluppato verso le 15.30 di sabato. I focolai, diversi e appiccicati in più punti, hanno preso vigore grazie al

vento teso che per tutta la giornata ha battuto l'Elba. Imponente lo schieramento di vigili del fuoco e agenti della Forestale ma tutti hanno dovuto lavorare con l'ausilio di un solo canadair: gli elicotteri potevano alzarsi in volo a causa del vento troppo forte. La situazione è migliorata durante la notte, quando all'una è iniziata la pioggia.

«I piromani che vogliono distruggere l'Elba vanno fermati e nessuna omertà può tollerare», dice Legambiente dopo l'incendio. «Questo è l'indagine epiloica di un'estate costellata di decine di tentativi di appiccare il fuo-



Un violento incendio ha devastato la zona meridionale dell'isola d'Elba

co all'Elba, un disegno che solo l'ottima organizzazione della Protezione civile, della Forestale e dei vigili del fuoco ha reso possibile, almeno fino al rogo di Fetovaia e Seccheto. Questo incendio - sottolinea Legambiente - colpisce il piccolo e organizzato gruppo di delinquenti che vogliono distruggere l'economia albana: tristi individui che odiano la loro terra, i volontari e le forze dell'ordine che li difendono. Questi banditi del fuoco vanno fermati, nessuna omertà può più essere tollerata. All'Elba è presente il fenomeno dei lavoratori stagionali ai quali nel Sud vengono spesso attribuiti gli incendi dolosi, per lavorare nello spegnimento prima e nel rimboscimento dopo. Sono dunque altri gli interessi che passano nascondersi dietro questi crimini».

Per Legambiente è ormai chiaro che nella maggioranza dei casi non si tratta di balordi, di piromani malati, ma di un piccolo e organizzato gruppo di delinquenti che vogliono distruggere l'economia albana: tristi individui che odiano la loro terra, i volontari e le forze dell'ordine che li difendono. Questi banditi del fuoco vanno fermati, nessuna omertà può più essere tollerata. All'Elba è presente il fenomeno dei lavoratori stagionali ai quali nel Sud vengono spesso attribuiti gli incendi dolosi, per lavorare nello spegnimento prima e nel rimboscimento dopo. Sono dunque altri gli interessi che passano nascondersi dietro questi crimini».

SARDEGNA: FERME LE VELOCITÀ, TENSIONE TRA I TURISTI

Bloccati in 2 mila per la tempesta

MAURO SPIGNESI

CAGLIARI

Gli ultimi sono partiti ieri pomeriggio dopo una notte infinita. Contro l'oscurità e la pioggia nel weekend in Sardegna, dove più di 2 mila turisti sono rimasti bloccati tra la banchina di Olbia-Golfo Aranci e quella di Portoferraio. Il maltempo ha paralizzato le partenze delle navi (soprattutto quelle veloci, molto sensibili alle condizioni del mare) e molte famiglie hanno dormito in una palestra del Comune (con un solo bagno), o hanno bivaccato nel piazzale, stipati nelle auto parcheggiate davanti agli alberghi. Ma è andata meglio a chi ha scelto gli hotel: l'altra mattina, Meridiana per errore ha staccato più biglietti rispetto ai posti disponibili nel volo per Linate e in

una soluzione-tampone: dopo 12 ore la rabbia si è sciolta e i turisti sono stati imbarcati nella «Logudoro» delle Fs.

Anche la Tirrenia è stata bloccata dalle tempeste. «Guizzo» e «Scatto», mezzi veloci della compagnia napoletana, hanno cancellato diverse corse. Il maltempo ha spezzato la loro ultima speranza. E ha bloccato anche «Capricorno», alle di ieri mattina e giunto invece alle di ieri. Ore di ritardo per la «Altea», in linea da Portoferraio a Genova, dove è giunta alle 22 invece che alle 14.30. Quattro ore d'indietro per le navi della Sardinia Ferries giunte a Civitavecchia. Il porto di Cagliari con un di passeggeri inferociti: «Sembra un carro bestiame», hanno protestato appena sbarcati.

Intanto sono ripartiti i passeggeri della «Moby Freedom», il traghetto della Moby Lines rientrato l'altra sera a Genova. Bastia perché, ancora per il maltempo, non era riuscito ad entrare nel porto francese. La metà dei 900 passeggeri (gli altri sono sbarcati e sono ripartiti ieri) è rimasta a bordo della nave ed è ripartita a mezzanotte verso Olbia.

Disagi e disagi. Invece, all'Isola Bianca, «Scorpio», veloce sempre targato Tirrenia, ieri ha accumulato solo mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia.

Per i ritardi e i disagi il Codacens ha fatto scattare la sua offensiva: «Non è stato messo a disposizione un traghetto alternativo in nessun caso», dice un documento dell'associazione. «Facile immaginare i disagi patiti da queste persone, che tuttavia devono subire passivamente».

TRIESTE, AD ACCUSARLI UNA RAGAZZA PORTATRICE DI HANDICAP

«Noi non siamo stupratori»

Lo sfogo dei due poliziotti condannati

TRIESTE

«Siamo innocenti» abbiamo noi stuprato quella ragazza». Dario Sardo e Alessandro De Luca, i due poliziotti triestini reintegrati dal Tar dopo essere stati condannati nel 1994 a due anni e otto mesi per lo stupro di una ragazza portatrice di handicap, si difendono dall'accusa infamante.

«La verità - hanno spiegato i due poliziotti che rientrano in servizio il 14 ottobre prossimo, dopo che il Tar ha accolto i ricorsi di destituzione perché presentati dal Ministero dell'Interno una volta scaduti i termini per la presentazione - è che i giudici non hanno mai voluto interrogare i testimoni che noi abbiamo indicato e ci hanno condannato credendo a dichiarazioni (quella della ragazza, ndr) su cui gli stessi carabinieri avevano espresso alcune perplessità. Non ci hanno mai messo a confronto con chi ci accusava - hanno aggiunto - hanno voluto sentire il collega che la sera 17 aprile lavorava alla sala operativa della Questura e non è stata nemmeno interrogata dai magistrati l'inquilina che occupava l'appartamento di strada per Longera sovrastante a quello giovane che ci ha accusato. Quest'ultima - hanno detto Sardo e Luca - diceva che noi gridavamo forte e ridevamo durante la nostra permanenza nella casa. Invece l'inquilina ha sempre riferito sommarariamente a verità di non aver sentito nulla».

«Tutta la vicenda - hanno detto i due poliziotti - ruota attorno alla presunta incapacità psichica della ragazza. Due parti a tre consulenti - hanno proseguito - hanno impiegato mesi e mesi per sostenere che la giovane era incapace di intendere e di volere nel momento in cui noi l'avremmo violentata sul letto e noi poliziotti

ti, privi di qualunque esperienza in materia psichiatrica, avremmo dovuto capire il suo stato d'inferiorità in meno di un quarto d'ora». I due poliziotti, dopo aver ricordato che un giudice ha chiesto la revisione del processo e di attendere ancora una risposta, hanno rivelato che ci sono tanti elementi che raccontano della nostra buona fede e innocenza. La ragazza - hanno affermato - ha parlato del presunto stupro una ventina di giorni di distanza dal fatto e noi ci siamo subito rivolti al 113 per sollecitare

l'intervento di una Volante, ha detto di essere stata male per quella violenza per giorni mentre il contrario è - hanno detto ancora Sardo e Luca - che una settimana dopo ha avuto dei rapporti con il fidanzato.

La vittima dello stupro è morta nel 1996, nel corso del procedimento contro gli agenti, vittima di un incendio che sarebbe stato da lei stesso inconsapevolmente appiccato al letto, con una sigaretta, mentre si trovava in un Centro di salute mentale di Trieste. [r. cri.]

NAPOLI, L'UOMO RIPETE VOLER INCONTRARE LA MOGLIE

Il dirottatore maldestro è un rifugiato palestinese

Non è tunisino, è palestinese rifugiato in Svezia dove ha ottenuto il documento di viaggio che gli riconosce lo status di apolide. Il paese nordafricano respinge ogni legame con Allah Ahmed Al Dakhl, l'uomo che sabato, armato di candelas spacciate per dinamite e di una pistola giocattolo, tentò di dirottare un aereo in volo da Catania a Berlino, costretto poi ad un atterraggio a Napoli.

Le notizie arrivate ieri da Tunisi sulle origini del dirottatore, messo in fuga da una hostess e da due passeggeri, non sembrano però aprire scenari inquietanti. Né svelare intrighi internazionali. Né sono convinti gli inquirenti napoletani che descrivono Dakhl come un psicologicamente instabile, con un dramma personale che lo ha spinto a compiere un gesto folle.

La spiegazione è probabilmente davvero nelle parole che l'uomo ha ripetuto: «Portatemi da mia moglie e da mia figlia». La autorità di Tunisi, preoccupate per l'immagine del paese dove ieri si sono aperti i Giochi del Mediterraneo, prendono le distanze dal dirottatore ma ammettono che «forse in passato è stato sposato una tunisina». Dakhl, è stato costretto a lasciarla per lavorare all'estero, in Svezia dove pare sia vissuto per alcuni anni? E perché, è vero quel che dice gli agenti dell'ingresso in Tunisia? Il si fa sapere che il dirottatore è un rifugiato palestinese e che gli accertamenti compiuti hanno consentito di determinare con assoluta certezza che l'autore del dirottamento non è tunisino. (m.c.)

LA BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE

MUSEO DELLA NATURA, STORIA E CONTEMPORANEA

STAMPA

Mercoledì, TuttoScienze e Tecnologia
Venerdì, TorinoSette (solo Torino)
Sabato, Specchio - Tutti i libri TempoLibero
Domenica, Tutti i libri (solo Torino)

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK
publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60
10126 TORINO
Tel. 011.866.52.11
Fax 011.866.53.00
Via Carducci, 11
20123
Tel. 02.244.24.611
Fax 02.244.24.90

NELLA NOTTE DEL VALENTINO



I RECLAMANTI DI CONTI

Spietati, pronti a tutto pur di cancellare offese anche minime. E' una lunga scia di sangue quella che caratterizza i regolamenti di conti all'interno della comunità albanese di Torino. Era la fine di luglio di due anni fa. Un sabato sera. Due bande di albanesi si affrontarono i colpi di

pistola in piazza Carducci: c'era il mezzo una storia di droga. Sparando all'impazzata ferirono una studentessa poco più che ventenne che stava rincasando con alcuni amici, Federica Ferrero (foto). Il feritore venne fermato pochi giorni dopo dalla polizia; il resto della banda ha preso il volo. Quattro mesi dopo, nel piazzale davanti

bowling Mirafiori, due ragazzi di Tirana, Neglitan e Samir Tafa, di 20 e 25 anni, vennero ammazzati a coltellate da una banda di connazionali. Parlo di vecchi rancori derivanti dall'appartenenza, in patria, a clan storicamente rivali. E di questioni legate allo sfruttamento della prostituzione. I killer non mai stati trovati

BIANCA&NERA

DI TURNO. Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via San Marino 37; via Reggia 1; corso Trapani 150; via Cimabue 8; via del Mille 48; via Pietro Cossa 106; via Ogliastra 4; piazza della Vittoria 28, corso R. Margherita 218 bis; Vitt. Emanuele 84; corso Turati 48; corso Un. Sovietica 491, strada San Mauro 35; corso M. D'Azeglio 100. **DI NOTTE** (19,30-9): corso Belgio 151/3; piazza "Ass-" "Nizza" 3. **DI** (15,30-22,30): via Polignone 112; San Remo 37; Sempione 112; Francia 1bis. **APERTURA 24 ORE:** Venezia, via L. da Vinci 50. **INFORMAZIONI:** 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org

Lapidato per gelosia all'uscita della sala giochi

Muore un romeno, gli aggressori sarebbero una banda di albanesi

Lodovico Poletto

Uno sguardo di troppo ■ ■ ■ ragazza con scollatura generosa ■ ■ ■ viso d'angelo. Una lite. E poi l'agguato in strada.

Era arrivato a Torino meno di un anno fa, Joan Lucian Salagean, 35 anni, romeno di Negelele. Vita dura da clandestino che, però, vuol ■ ■ ■ onesto. Casa povera e lavoro in nero. L'altra notte un gruppetto di extracomunitari, forse albanesi, lo hanno lapidato all'uscita ■ ■ ■ una sala giochi, a due passi da Torino Esposizioni, parco del Valentino. Gli hanno lanciato contro cubetti ■ ■ ■ porfido e bottiglie per lavare quella che per loro ■ ■ ■ un'offesa che non ■ ■ ■ può ignorare: uno sguardo ad una ragazza, forse la fidanzata di uno di loro. Se ■ ■ ■ sono andati che lui era riverso ■ ■ ■, il fratello e il cugino sanguinanti in un angolo. Mancavano pochi minuti ■ ■ ■ le 2.

Il «Game Show» è una sala giochi che ■ ■ ■ affaccia ■ ■ ■ viale Boiardo, dall'altra parte del giardino all'italiana ■ ■ ■ castello del Valentino. Tendono giallo ■ ■ ■ scritta rossa all'ingresso e, all'interno, una distesa di tavoli da carambola, di calciballista ■ ■ ■ di videogiochi. Ci vanno ragazzi ■ ■ ■ tutte le età. Molti sono stranieri. Ogni tanto dentro c'è una discussione, fuori una mezza rissa. Di solito finisce tutto non appena arriva una volante della Polizia. Un posto come tanti. Dove ■ ■ ■ gioca fino a tardi.

Giocava a biliardo, verso mezzanotte, Nicolais Salagean, vent'anni, il fratello della vittima. Lei era appena più in là, accanto ad un altro tavolo, con altra gente. Lui la ha lanciato un'occhiata forse troppo insistita. Gli amici di lei hanno visto la scena, ■ ■ ■ lite, e sono andati a discutere ■ ■ ■ Nicolais, il fratello Joan e ■ ■ ■ loro cugino, Daniel Stir. Un po' di insulti. Qualche ■ ■ ■. Atteggiamento di sfida. Poi ■ ■ ■ ne sono andati. Mezz'ora dopo i tre erano seduti attorno ad un tavolo, pensavano ■ ■ ■ fatti loro. Quella ragazza è tornata ■ ■ ■ chiedere una sedia e di ■ ■ ■ gli occhi sono finiti nella scollatura. Stavolta ■ ■ ■ reazione degli amici è stata più violenta. Minacce urlate. Insulti. La sfida: «Venite fuori a sistemare la faccenda...».

I tre romeni non si sono neppure alzati ■ ■ ■ tavolo. Volevano evitare grane. Sono ragazzi tranquilli. Di giorno faticano ■ ■ ■ imprese e fabbriche e li sottopagano. «Siamo venuti in Italia per lavorare, guadagnare soldi da mandare a casa, non finire ■ ■ ■ guai ha spiegato Nicolais alla polizia. Li hanno ignorati. Un'ora dopo si sono alzati, han-

pagato il conto ■ ■ ■ sono usciti. Ma in strada, davanti alla sala giochi c'erano gli albanesi. Li aspettavano ■ ■ ■ cubetti di porfido e bottiglie di birra ■ ■ ■ mano. Un gruppetto di dieci, quindici persone. E' stato un attimo. La solita gragnuola di improprietà, poi il lancio degli oggetti. Li hanno colpiti al capo, alle braccia

al torace. Non hanno avuto neppure il tempo di difendersi, di provare a scappare. Quando sono caduti li hanno ancora presi ■ ■ ■ calci e pugni. Poi sono scappati. Nicolais s'è rialzato subito. La maglietta bianca sporca di ■ ■ ■, ■ ■ ■ viso e le braccia ferite. Suo cugino ■ ■ ■ già in piedi, davanti alla porta sbarrata del

«Game Show». Suo fratello, invece, era appena più ■ ■ ■ ancora steso sull'asfalto. Rocco Catanesse, il proprietario della sala giochi ha chiamato la polizia ■ ■ ■ l'ambulanza. Joan Salagean è morto mentre lo portavano al Maurizio. Gli albanesi scappati verso il Valentino. «Un omicidio maturato in un

mondo nel quale ■ ■ ■ valore della vita è bassissimo. E ■ ■ ■ offesa si possono lavare soltanto ■ ■ ■ il sangue dice il capo della omicidi della Squadra mobile, Marco Bassile. Da ieri notte, negli uffici della questura, sfilano i clienti della sala giochi e frequentatori abituali del parco. Si cerca ■ ■ ■ inquadrare l'ambiente, si prova

a dare un ■ ■ ■ o un volto a quelli della banda. Un lavoro da ■ ■ ■ e di grande pazienza. Chi ■ ■ ■ nel locale ■ ■ ■ ha visto. Quelli in strada erano stranieri. ■ ■ ■ notte, in quella fetta di parco, c'è un popolo di disperati che non vede e non sente nulla. ■ ■ ■ che, se anche sa, preferisce non parlare.



La sala giochi ■ ■ ■ viale Boiardo al Valentino davanti alla quale è stato ucciso il romeno con un lancio ■ ■ ■ sassi e bottiglie

Tutti al parco, come a Tirana

Angoli della capitale ricreati nelle oasi torinesi

Angelo Conti

Il Valentino ■ ■ ■ sempre più albanese. Al di là dell'omicidio di sabato notte, consumatosi in una sala giochi collocata in una delle aree considerate più «tranquille» del parco, va detto che i segnali di una consistente presenza di ■ ■ ■ extracomunitari di questa etnia risultano da diversi rapporti dell'Arma dei carabinieri. I primi arresti, le prime denunce per fatti accaduti lungo il Po risalgono ■ ■ ■ 4-5 ■ ■ ■ fa, ma ■ ■ ■ recente le segnalazioni sono di molto aumentate.

Il fenomeno ha diverse spiegazioni. Quella storica ■ ■ ■ sta nell'abitudine, fortemente radicata in Albania, di vivere i parchi: l'esempio più

visibile arriva proprio da Tirana, dove centinaia di piccoli chioschi (quasi tutti abusivi), molti dei quali dotati di piccole sale giochi, sono stati realizzati nel grande parco Rinia che si estende a ridosso di Piazza Skënderbeg e lungo l'elegante viale Deshmoretz e Kombit (Caduti per la nazione), ■ ■ ■ poi anche lungo le pendici ■ ■ ■ verdissimo Montepio (Dajti, proprio a ridosso della città. Qui c'è folta tutta i giorni (non importa se festivi o festivi) ■ ■ ■, almeno d'estate, ■ ■ ■ a notte avanzata: gli avventori (al mattino ■ ■ ■ di notte soprattutto uomini) trascorrono ■ ■ ■ di fronte ad una birra, commentando fatti sportivi ■ ■ ■ politici. Le ■ ■ ■ non sono frequenti, anche perché solitamente repressi

Chioschi ■ ■ ■ sale giochi come ai «Rinia» e i nuovi immigrati hanno subito ripreso le vecchie abitudini

con durezza dalla polizia. Dal parco Rinia di Tirana al parco del Valentino ■ ■ ■ Torino il passo non è stato breve, ma ■ ■ ■ fine questa usanza ha trovato radici anche qua. E non è un caso che uno dei luoghi di ritrovo degli albanesi a Torino sia diventato la paninoteca ambu-

L'uomo, 35 anni era in compagnia di alcuni connazionali e aveva attaccato discorso con ■ ■ ■ ragazza. Le prime minacce dentro il locale pubblico

All'uscita i «rivali» lo hanno circondato ed è iniziato un fitto lancio di bottiglie ■ ■ ■ cubetti di porfido. Uno ha centrato la vittima alla tempia



Joan Lucian Salagean, la vittima



Nicolais Salagean, fratello dell'ucciso

Chiamate pubbliche al lavoro domani ore 10 al Palastampa. Tempo determinato: 5 assis, affissioni (pat. B), cat B1, 2 mesi; 4 operat, tecn. addetto su pc, cat B, 6 mesi, max un ■ ■ ■ 4 ragioniere e portatore az. (con pc diritto pubblico e privato e matem. finanz.), cat C1, 6 mesi; 12 ■ ■ ■ leco. bagnante (brevetto salvam.), cat B1, 3 mesi.

CORSO IN DIRITTO. Cerimonia di apertura del corso ■ ■ ■ specializzazione in diritto della proprietà intellettuale, oggi, ore 11, presso padiglione L del Centro internazionale di formazione dell'Oil (Bit), corso Unità d'Italia 125. Il corso, organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino e dall'Organizzazione mondiale della Proprietà intellettuale, si svolgerà fino al ■ ■ ■ novembre presso il Bit e vedrà partecipazione ■ ■ ■ 40 studenti.

E La Regione Piemonte stanzierà al ■ ■ ■ 100 miliardi, attraverso il piano di sviluppo rurale, in diversi settori della filiera forestale e del comparto rurale. I bandi aperti in questi giorni scadono a fine ottobre. Interessano privati ■ ■ ■ Comuni montani che presenteranno domande per l'elettrificazione di borgate rurali, per l'acquisto di macchinari ■ ■ ■ attrezzature per taglio e lavorazione del legno.

A SCUOLA ■ ■ ■ PIEMONTESE. Seminario su «Il futuro della lingua e della cultura locale piemontese nella scuola» legato alla «programmazione dell'insegnamento della lingua ■ ■ ■ gionale ■ ■ ■ Piemonte» tra il 7 e il 9 settembre presso il Consorzio di Fra Catina a Fonestrelle, in Val Chisone. Lo promuove l'associazione «Gioventù Piemontese».

IN MARE. È stato recuperato il corpo di Franco Ferrari, 37 anni, artigiano edile residente ■ ■ ■ Avigliana, annesso all'altro giorno a Guvano, nelle Cinque Terre. Lo hanno trovato i vigili del fuoco. Il corpo era stato portato dalle onde ■ ■ ■ piccola spiaggia non lontano dal punto in cui ■ ■ ■ scomparso. L'uomo era in vacanza con la sua compagna ■ ■ ■ la loro bambina. I tre si erano accampati con ■ ■ ■ tenda nei pressi della spiaggia.

CORSI MONTESSORI. Scadono il 15 settembre ■ ■ ■ iscrizioni al ■ ■ ■ regionale secondo il ■ ■ ■ du Montessori per insegnanti di scuole ■ ■ ■ infanzia. Si svolgerà al sabato dalle 9 alle 18 a partire dal 29 settembre e comprende 500 ore di lezione. Per informazioni Opera Nazionale Montessori tel. ■ ■ ■ 7406336

LA STAMPA
RACCONTO LA STORIA DELLA NOSTRA NOSTRA
ISOLE
MARTIN ITALIA NEL MONDO
Inserite a soli 1000
L'idea di un museo dello sport per rilanciare lo stadio comunale è stata accolta con entusiasmo da tutti i comitati provinciali e regionali. Gli addetti del Comune sono ■ ■ ■ passati, ■ ■ ■ bastano poche gocce di pioggia per far formare delle pozzanghere, tali che a volte ■ ■ ■ quasi impossibile salire sull'auto. Questo succede perché le strade di periferia sono sempre trascurate.

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«Un romeno ■ ■ ■ anni arriva in Italia per le solite fortune via. E' ■ ■ ■ bravo idraulico e trova subito lavoro. Un collega (italiano ■ ■ ■ regolarmente assunto) lo trasporta sul furgone aziendale alle ■ ■ ■ destinazione. Un giorno il guidatore sbaglia ■ ■ ■ ■ ■ altro veicolo centra in pieno il lato del passeggero. Il ragazzo è in

Un lettore ci scrive:
«Abito all'inizio di via Guido Reni adiacente al cavalevia

Specchio dei tempi

«Un Museo dello sport per rilanciare lo Stadio Comunale» - «Poche gocce di pioggia ed è alluvione» - «Dopo l'incidente vive con l'incubo dell'espulsione» - «L'amarrezza ■ ■ ■ 520 campeggiatori sfrattati»

che porta ■ ■ ■ via Santa Maria Mazzarello, vi sono dei tombini come in tutte le strade, ma questi ■ ■ ■ totalmente intasati. Gli addetti del Comune ■ ■ ■ sono ■ ■ ■ passati, ■ ■ ■ bastano poche gocce di pioggia per far formare delle pozzanghere, tali che a volte ■ ■ ■ quasi impossibile salire sull'auto. Questo succede perché le strade di periferia sono sempre trascurate.

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«Un romeno ■ ■ ■ anni arriva in Italia per le solite fortune via. E' ■ ■ ■ bravo idraulico e trova subito lavoro. Un collega (italiano ■ ■ ■ regolarmente assunto) lo trasporta sul furgone aziendale alle ■ ■ ■ destinazione. Un giorno il guidatore sbaglia ■ ■ ■ ■ ■ altro veicolo centra in pieno il lato del passeggero. Il ragazzo è in

fin ■ ■ ■ vite. I nostri medici per fortuna non chiedono il permesso di soggiorno. Lo curano, lo operano più volte, lo strappano alla morte, ma devono amputargli la gamba. Fine della sua carriera di idraulico. Il furgone, ■ ■ ■ assicurato per i Terzi Trasportati ■ ■ ■ un massimale di ■ ■ ■ miliardi. L'assicurazione pagherà? Ma quando, ■ ■ ■ quanto?

Il ragazzo viene dimesso, ma per fornirgli la protesi si fa una colletta. Oggi sta benino ma zoppica fortemente. Ha cercato dei lavori ■ ■ ■ svolgere in casa, ma gli è stato risposto «non utilizziamo stranieri».

La sua angoscia ■ ■ ■ lo scoprono come clandestino, lo rimandano in patria? Il tanto atteso risarcimento dell'assicurazione arriverebbe ugualmente ■ ■ ■ lui ■ ■ ■ lontano? Domanda: alla luce della legislazione attuale come aiutare questo ragaz-

zo a non essere stritolato anche dalla burocrazia?»

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:
«Sembrava davvero non avere fine l'odissea del campeggio Val Tronca a Pattemmuche, Pragelato. Il camping che ospitava circa 520 campeggiatori è stato chiuso nell'arco di un ■ ■ ■ ■ ■ quanto l'area è stata dichiarata ad alto rischio idrogeologico, nonostante ora siano stati eretti argini a protezione, e nonostante durante l'alluvione, nessuna roulotte abbia subito danni.

«Dopo varie trattative con l'amministrazione comunale ■ ■ ■ era giunti ad un accordo verbale che prevedeva l'ipotesi di possibilità di prorogare l'esistenza ■ ■ ■ campeggio fino alla nuova collocazione. Naufragato tale

ipotesi fu proposto di consentire lo stazionamento di roulotte ■ ■ ■ preingressi fino all'appuntamento del nuovo campeggio. Ebbene ora il sindaco ha emesso una nuova ordinanza in cui impone alla società di gestione la riconsegna dell'area libera da persone ■ ■ ■ cose, vieta altresì l'accesso ■ ■ ■ campeggiatori, ■ ■ ■ non per effettuare operazioni di sgombero.

«In poche parole il sindaco di Pragelato vuole l'area libera "oggi" e promette una possibile nuova area per il 2003-2004. Facciamo presente che appena oltre la recinzione del campeggio stazionano decine di camper indisturbati ed anche qualche tenda, l'ordinanza vale anche per loro? I campeggiatori rimasti ribadiscono la loro disponibilità ■ ■ ■ lasciare la Val Tronca, ma anche la loro impossibilità finché non sarà pronta la nuova ■ ■ ■.

«Molti hanno lasciato Pragelato ed hanno ■ ■ ■ cammini e vallate più ospitali e sensibili al turista-campeggiatore, che non dimentichiamo è sempre una risorsa economica e lo ■ ■ ■ stato anche per il Comune di Pragelato ■ ■ ■ tutti questi anni.

Seguono le firme

specchiotempi@lastampa.it



UN 2000 DA COLLEZIONE.

Tutto La Stampa Compact 2000: tutti gli articoli di un anno in CD.

La Stampa è lieta di presentare un CD prezioso: Tutto La Stampa Compact 2000. Un anno di fatti e opinioni, politica estera e italiana, attualità, cronaca, cultura, economia, sport e spettacolo. Ma anche un anno di supplementi: tuttoscienze,uttosoldi, ttltuttolibritempolibero. È facilissimo da consultare. Basta cercare l'articolo che interessa per parole chiave, nomi di persone, società, argomenti, luoghi, data o autori. Un anno così ricco in CD è un peccato non collezionarlo.



- | | |
|---|------------|
| <input type="checkbox"/> Desidero acquistare Tutto La Stampa Compact 2000 | L. 250.000 |
| <input type="checkbox"/> Se in possesso delle annate precedenti | L. 180.000 |
| <input type="checkbox"/> Desidero acquistare le annate 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999 | L. 120.000 |
| <input type="checkbox"/> Desidero acquistare la collezione completa Tutto La Stampa Compact '92-'00 | L. 800.000 |
- Pagamento: o contrassegno o assegno non trasferibile intestato a "Editrice La Stampa Spa" (I prezzi comprendono IVA e spese postali).

Ritagliare e spedire questo coupon a: La Stampa - Casella postale 400 - 10100 Torino Centro. Oppure via fax: 011.669.30.67.
Per gli abbonati e per ulteriori informazioni: telefonare al Numero Verde 800.011.959. E-mail: servizidimarketing@lastampa.it

Nome _____
Cognome _____
Società/Ente _____
PIVA o cod. fisc. _____
Via _____ N. _____
Città _____
Prov. _____ C.A.P. _____ Tel. _____
Firma _____

LA DISAVVENTURA DI VENTI ITALIANI

«ABBANDONATI» ■ MADAGASCAR

Partono in venti per una vacanza di tre settimane in Madagascar e riescono a tornare solo in 10, per mancanza di posti. Al palo sono rimasti alcuni turisti che ■ acquistano un pacchetto dall'agenzia romana «Viaggi nel mondo»; dopo un tour del Madagascar, giunti all'aeroporto della capitale Antananarivo si sono sentiti dire che della loro prenotazione per il ritorno non

c'era traccia. Il disguido ha causato anche un temporaneo divorzio tra due giovani coniugi abruzzesi: lei ■ tornata ieri mattina a Roma con un volo dell'Air Madagascar; lui non ha trovato un biglietto che gli consentisse ■ viaggiare sullo stesso aereo ma è riuscito a raggiungere nel pomeriggio, insieme ■ altri due componenti del gruppo, le isole Mauritius da dove è ripartito per Parigi, a sue spese. «Siamo stati vittime di una

sorta di sequestro - racconta la donna che ha già affidato a un legale la denuncia - abbiamo pagato 2 milioni 900 mila lire a testa solo per il volo e la nostra prenotazione è sparita: abbiamo deciso insieme chi doveva partire, affidandoci a un'agenzia. ■ ho viaggiato con un biglietto intestato a un'altra persona. Per far ripartire dal Madagascar i turisti rimasti, le uniche partenze utili sono domani, l'8 o il 12 settembre. [r. cri.]

I piromani dell'Elba lasciano la loro firma

Molte tracce di inneschi sulla collina di Fetovaia, il rogo alimentato dal vento è spento nella notte anche grazie alla pioggia. Legambiente: questi banditi del fuoco vanno fermati, l'omertà non è più tollerabile

Paolo Polatti

FORTIDERRAIO (Livorno)

Erano in diversi, hanno impiegato alcune ore per seminare gli inneschi, seguendo un tracciato preciso e l'andamento del vento che poi ha spinto le fiamme dalla baia di Fetovaia verso le colline. Inneschi artigianali, trovati e recuperati dagli uomini della Forestale: sono composti da fiammiferi di legno e ■ di sigaretta, legati con lacci e seminati lungo un «cammino» naturale, capace ■ incanalare il fuoco e di alimentarlo.

Sull'incendio che tra sabato pomeriggio e ieri mattina ha devastato 270 ettari di bosco pregiato nell'isola d'Elba - tutti insediati nell'area protetta ■ Parco dell'arcipelago ■ sta indagando la polizia: non ■ escluso che proprio dal modo di operare ■ nella fabbricazione ■ degli inneschi possa arrivare ■ una prima traccia importante per individuare i piromani.

Il fascicolo già aperto in pretura potrebbe venire arricchito nelle prossime ore con ■ materiale di prova, raccolto dalla Forestale e dalla polizia. E un altro fascicolo è ■ aperto: riguarda le lesioni aggravate ai danni di un volontario della Protezione civile che ■ notte stava lavorando allo spegnimento dell'incen-

DUE MILIONI DI MULTA AL CACCIATORE

PERUGIA. Era a caccia ■ non ■ la licenza. Le guardie giurate del Wwf hanno multato un ■ di Corciano, in Umbria, per due milioni e gli hanno sequestrato il fucile. ■ riferisce l'episodio ■ il Wwf umbro che parla ■ «cacciatori senza regole» nella giornata di apertura anticipata della caccia nella regione. Nella ■ Perugia le guardie del Wwf hanno denunciato due cacciatori per aver abbattuto specie protette, come la tortora dal collare orientale. Nel Folignate altri due ■ stati sorpresi troppo vicini ad alcune case; ■ loro sequestro del fucile ■ multa di 400 ■ lire. «Uno - riferisce il Wwf - ha detto che non si ■ accorto che c'era un immobile, ■ undici metri ■ distanza. Un anziano sparava ■ passeri, specie ■ confronti la caccia non è consentita, sostenendo che la sua associazione venatoria gli aveva detto «che si poteva sparare a tutto».

[r. cri.]

dio. ■ giovane ■ trovava sul fronte ovest, due uomini volevano salire sulla collina passante per una strada che ■ stata chiusa. Ha cercato di fermarli ma è stato aggredito: nella colluttazione ha riportato la frattura di un dito. I due sono spariti mentre l'incendio continuava a bruciare.

Le fiamme, grazie anche alla pioggia caduta in abbondanza, sono state domate solo all'alba di ieri. Il rogo - che ha interessato una zona tra le più belle e caratteristiche dell'isola toscana - ■ sviluppato verso le 15.30 ■ sabato. I soccorsi, diversi ■ appiccati in più punti, hanno preso vigore grazie al

che per tutta la giornata ■ battuto l'Elba. Imponente lo schieramento di vigili del fuoco ■ agenti ■ Forestale ■ tutti hanno dovuto lavorare con l'ausilio ■ solo Canadair: gli elicotteri non potevano alzarsi in volo a causa del vento troppo forte. La situazione è migliorata durante la notte, quando all'una è iniziata la pioggia.

«I piromani ■ vogli ■ distruggere l'Elba vanno fermati e nessuna omertà può essere tollerata - commenta Legambiente dopo l'incendio - questo è l'indignito epilogo di un'estate costellata da decine di tentativi ■ appiccare il fuo-



Un violento incendio ha devastato la zona meridionale dell'isola d'Elba

no all'Elba, un disegno che solo l'ottima organizzazione della Protezione civile, della Forestale e dei vigili del fuoco ha reso impossibile, almeno fino al rogo di Fetovaia e Secchetto. Questo incendio - sottolinea Legambiente - colpisce ■ zona dell'isola d'Elba protetta dal Parco nazionale dell'arcipelago toscano, di grande importanza per la fauna migratoria, dove la Costa ■ Sole, consorzio di operatori turistici, aveva investito sulla valorizzazione ambientale, sul trekking costiero e montano, sul ■ di bassa stagione.

Per Legambiente è ■ chiaro che nella maggioranza

dei casi non si tratta di balordi, di piromani malati, ma ■ un piccolo e organizzato gruppo di delinquenti che vogliono distruggere l'economia albana: tristi individui che odiano la loro terra, i volontari e le forze dell'ordine che la difendono. Questi banditi del fuoco vanno fermati, nessuna omertà può più essere tollerata. All'Elba non è presente il fenomeno dei lavoratori stagionali ■ ai quali nel Sud vengono spesso attribuiti gli incendi dolosi, per lavorare nello ■ e nel disboscamento dopo. Sono dunque altri gli interessi che possono nascondersi dietro questi crimini.

SARDEGNA: FERME LE NAVI VELOCI, TENSIONE TRA I TURISTI

Bloccati in 2 mila per la tempesta

Mauro Spignesi

CAGLIARI

Gli ultimi sono partiti ieri pomeriggio dopo una notte infinita. Contro l'episodio ■ trappola nel weekend in Sardegna, dove più di 2 mila turisti sono rimasti bloccati tra la banchina di Olbia-Golfo Aranci e quella di Portoferraio. Il mare ha paralizzato arrivi e partenze ■ navi (soprattutto quelle veloci, molto sensibili alle condizioni del mare) e così molte famiglie hanno dormito in una palestra del Comune (con un solo bagno), o hanno bivaccato nel piazzale, stipati nelle auto parcheggiate davanti agli ormeggi. ■ è andata meglio ■ chi ha scelto gli aerei: l'altro mattina, Meridiana per un ■ ha ■ più biglietti rispetto ■ posti disponibili nel volo per Linate e in 30 ■ stati costretti a sbarcare precipitosamente. Dopo qualche ■ sono stati dirottati a Verona e poi, in pullman, ■ a Milano.

Ma lo slittamento di decolli e atterraggi ha provocato ritardi ■ ritardo e ha fatto perdere diverse coincidenze a molti stranieri diretti negli aeroporti internazionali. L'emergenza controscudo è scattata soprattutto a Golfo Aranci: per colpa del vento ■ e del ■ grosso la ■ veloce «Sardinia Express», diretta a Civitavecchia, non ■ partita alle 20 ■ da programma. I 535 passeggeri sono rimasti a terra con 150 auto. Proteste e tensione: parecchi hanno chiesto inutilmente informazioni. Dopo diversi tentativi, il comandante ha rinunciato a mollare gli ormeggi. Il prefetto ■ Sassari Giorgio Fadda e gli uomini della Guardia Costiera hanno cercato di trovare

una soluzione-tampone: dopo 12 ore la rabbia si è sciolta e i turisti sono stati imbarcati nelle «logudoro» delle Fa.

Anche la Tirrenia ha vissuto giornate drammatiche. «Giuzzo» e «Scatto», mezzi veloci della compagnia napoletana, hanno cancellato diverse corse. Il maltempo ha spazzato via le ultime speranze. E ha bloccato anche «Capricorno», stesso alle 6 ■ ieri mattina e giunto alle 8.30. Sei ore di ritardo per la «Aires», in linea da Portoferraio a Genova, dove è giunta alle 22 ■ che alle 14.30. Quattro ■ d'imprevisto per una nave della ■ Ferries giunta stavolta al porto di Cagliari con un carico di passeggeri inferociti: «Sembrevia un ■ bestiami», hanno protestato appena sbarcati.

Intanto sono ripartiti i passeggeri della «Moby Freedom», il traghetto della Moby Lines rientrato l'altra ■ a Genova da Bastia perché, ancora per il maltempo, non era riuscito ad entrare nel porto francese. La metà dei 900 passeggeri (gli altri sono sbarcati ■ sono ripartiti ieri) è rimasta a bordo della nave ed è ripartita a mezzanotte verso Olbia.

Disagi contenuti, ■ all'Isola Bianca: «Scorpio», mezzo veloce sempre targato Tirrenia, ieri ha accumulato solo mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia.

Per i ritardi e i disagi il Codacens ha fatto scattare la sua offensiva: «Non è stato messo a disposizione ■ traghetto alternativo in nessun ■ dice un documento dell'associazione. «Facile immaginare i disagi patiti da queste persone, che tuttavia non devono essere subito passivamente».

TRIESTE, AD ACCUSARLI UNA RAGAZZA PORTATRICE DI HANDICAP

«Noi non siamo stupratori»

Lo sfogo dei due poliziotti condannati

TRIESTE

«Siamo innocenti. Non abbiamo mai stuprato quella ragazza». Da ■ Sardo e Alessandro De Luca, i due poliziotti triestini reintegrati in servizio dal Tar dopo ■ stati condannati nel 1994 a due anni e otto mesi per lo stupro di una ragazza portatrice di handicap, si difendono dall'accusa infamante.

«La verità - hanno spiegato i due poliziotti che rientreranno in servizio il 14 ottobre prossimo, dopo che il Tar non ha accolto la richiesta di destituzione perché presentata dal Ministero dell'Interno una volta scaduti i termini per la presentazione - è che i giudici non hanno mai voluto interrogare i testimoni che noi abbiamo indicati ■ e ci hanno condannato credendo a una dichiarazione (quella della ragazza, ndr) su cui gli carabinieri avevano espresso alcune perplessità. Non ci hanno nemmeno concesso il confronto con chi ci accusava - hanno aggiunto - non hanno voluto sentire il collega che la sera del 17 aprile 1994 lavorava alla sala operativa della Questura e non è stata ■ interrogata dai magistrati inquisitori che occupavano l'appartamento di strada per Longera ■ morivante ■ quello della giovane che ci ha accusato. Quest'ultima - hanno detto Sardo e De Luca - diceva che noi gridavamo forte ■ ridevamo durante la nostra permanenza nella casa. Invece l'inquisitrice ha sempre riferito sommarariamente a verbale ■ non aver sentito nulla».

«Tutta ■ vicenda - hanno raccontato i ■ poliziotti - ■ attorno alla presunta incapacità psichica della ragazza. Due periti e tre consulenti - hanno proseguito - hanno impiegato mesi e mesi per sostenere che la giovane era inca ■ intendere ■ di volere nel momento in cui noi l'avremmo violentata sul tavolo e noi poliziotti

ti, privi di qualunque esperienza in materia psichiatrica, avremmo dovuto capire il suo stato d'infirmità in meno di un quarto d'ora. I due poliziotti, dopo aver ricordato che ■ anno fa hanno chiesto la revisione del processo e di attendere ■ una risposta, hanno rilevato che ci sono tanti elementi che raccontano della nostra buona fede e innocenza. La ragazza ■ hanno affermato - ■ parlato coi carabinieri del presunto stupro una ventina di giorni di distanza dal momento in cui ■ madre si era rivolta al 113 per sollecitare

l'intervento di ■ Volante, ha detto di essere stata male per quella violenza per 20 giorni ■ ■ al contrario è emerso - hanno detto ancora De Luca e Sardo - che ■ settimana dopo ha avuto ■ rapporti con il fidanzato.

La vittima dello stupro è morta ■ nel 1996, nel corso del procedimento contro gli agenti, vittima di ■ incendio che sarebbe stato da lei stessa inconsapevolmente appiccato al ■ letto, con una sigaretta, mentre si trovava in un Centro ■ salute mentale di Trieste. [r. cri.]

NAPOLI, L'UOMO RIPLE DI VOLER INCONTRARE LA MOGLIE

Il dirottatore maldestro è un rifugiato palestinese

NAPOLI

Non è tunisino, è un palestinese rifugiato in Svezia dove ha ottenuto il documento di viaggio che gli riconosce lo status di apolide. Il paese nordafricano respinge ogni legame ■ Allah Ahmed ■ Dakhl, l'uomo che sabato, ■ di candele spacciate per dinamite ■ ■ pistola giocattolo, ha ■ di dirottare un ■ in volo da Catania a Berlino, costretto poi ad un atterraggio a Napoli.

La notizia arrivata ieri da Tunisi sulle origini del dirottatore, messo ko da una hostess e da due passeggeri, non sembrano però aprire scenari inquietanti. Né rivelare intrighi internazionali. ■ sono convinti gli inquirenti napoletani che descrivono Dakhl come un uomo psicologicamente instabile, ■ un dramma personale

che lo ha spinto a compiere un gesto folle.

La spiegazione è probabilmente davvero nelle parole che l'uomo continua ■ ripetere: «Portatemi da mia moglie e da mia figlia». Le autorità di Tunisi, preoccupate per l'immagine del paese dove ieri si sono aperti i Giochi del Mediterraneo, prendono ■ distanza dal dirottatore ■ che ■ d'ora in passato ■ stato sposato con una tunisina, Dakhl, è stato ■ a lasciarla per lavorare all'estero, in Svezia dove pare sia vissuto per alcuni anni? E perché, se è vero quel che dice gli è negato l'ingresso in Tunisia? Da lì si fa sapere che il dirottatore è un rifugiato palestinese e che gli accertamenti compiuti hanno consentito di determinare con assoluta certezza che l'autore del dirottamento non è tunisino. [m. c.]

OGNI SETTIMANA DAL MARTEDÌ IN EDICOLA

sportautomoto
il nuovo SETTIMANALE diretto da Carlo Cavicchi.
Tutto sulla FORMULA 1, MOTOMONDIALE, RALLY, MOTOCROSS. Le PROVE su strada di AUTO e MOTO, i nuovi motori, i nuovi modelli...
I calendari e le classifiche delle gare, ed ancora le novità del mercato.

LA STAMPA
Schumacher e Ferrari campioni
Dopo 21 anni Maranello in cima al mondo
Insieme solo lire 2.200
Acquisto facoltativo, solo LA STAMPA lire 1.500

CONSIGLIO AMMINISTRATIVO
VALLI BONICCHI CURIONI GIARDINO
Via Roma 141 - 00187 Roma Tel. 06/478729-30-31-32-33
Attivazione lavoro di progetto e progettazione. Analisi di mercato, sviluppo linee, controllo qualità della produzione.

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

PK
publikompass
Corso Massimo d'Azeglio, 60
10126 MI
Tel. 011.666.52.11
Fax 011.666.53.00
Via Carducci, ■
20123
Tel. 02.244.24.611
Fax 02.244.24.90

uomini di cui non si è mai
 mai sentita parlare da un
 secolo. Il libro, che li ha
 la fatica di farli tornare a
 la vita in mezzo a noi, non
 è solo un libro che ci fa
 sapere che ci sono
 uomini che si aiutano

"Benvenuti all'UniEuro.
Benvenuti nell'era dell'ottimismo!"

**I più grandi centri
di commercio
d'Europa
in città italiane**

Tonino Guerra

UE UniEuro

Benvenuti nell'era dell'ottimismo

UniEuro

www.unieuro.com

TRA REGINETTE ■ STILE

TEENAGER E' RAGAZZA DI TODI

È quindicenne umbra, Maddalena Nullo, di Todi, la nuova Miss Teenager nazionale. La giuria l'ha scelta tra 102 partecipanti, provenienti da tutte le regioni. Nel corso della finale, svoltasi ieri a Perugia, sono stati assegnati complessivamente 18 titoli. A Miss Teen Ager, giunto all'edizione numero 36, hanno partecipato in passato, tra le altre, anche Laura Freddi, Milly Carlucci, Claudia Gerini, Barbara De Rossi e Isabella Ferrari. La Nullo aveva già partecipato alla finale lo scorso anno, arrivando alle spalle della vincitrice, la siciliana Veronica Maccarrone.



A PALERMO LA NOTTE DELLA MODA

La scalinata del teatro Massimo ha fatto la notte della moda: 38 modelle hanno indossato capi firmati da Mariella Ferrera, Renato Balestra, Egon Von Furstenberg, Graziella Pera, Anton Giulio Grande. E dalle stiliste siciliane Roberta Lo Iacono, Silvia Tessitore, Beatrice e Piera Ravel. La serata è stata presentata da Alessandro Greco e Natalia Estrada. La pioggia ha fatto aprire qualche ombrello ma lo spettacolo è stato interrotto. È la seconda edizione della sfilata organizzata dall'Associazione internazionale della moda Mediterranea.

Nell'esercito italiano arriva il cybersoldato

Un gruppo di lavoro studia nuovi sistemi d'arma supertecnologici. La divisa ignifuga avrà sensori che controllano lo stato di salute. Un sistema di identificazione renderà impossibile il «fuoco amico».

ROMA

Il soldato italiano del futuro? Una specie di «Robocop», dotato di sistemi d'arma supertecnologici, elmetto computerizzato e Gps, stando a un progetto in elaborazione presso lo Stato maggiore dell'Esercito. L'esito del programma «Sistema soldato», o «Combattente» - di cui parla il sito specializzato in cose militari «Analisi difesa.it» - è confermato da fonti dell'Esercito: da qualche tempo è stato costituito a questo scopo un gruppo di lavoro, presieduto dall'ex comandante della Brigata Folgore, il generale Franco Monticone.

La trasformazione del «Land warrior» italiano, al pari di quello americano, comincia dalla tenuta da combattimento, che non sarà più la classica mimetica in uso oggi: la tuta climatizzata, resistente, dotata di sensori che controllano le condizioni di salute del militare - ignifuga, resistente agli aggressori nucleari, batteriologici e chimici. Insieme ad un nuovo tipo di giubbotto antiproiettile avrà il «combattente» e proteggerà il soldato dall'ambiente esterno. I collegamenti con i comandi e con le strutture di comando saranno assicurati dal «cervello» del sistema, ovviamente sta nel casco.

L'elmetto, infatti, sarà dotato di apparati di visione notturna, occhiali antilaser, auricolare e microfono labiale, con una serie di comandi incorporati. Ogni soldato, poi, sarà dotato di un computer per l'analisi dei dati, ma anche per il collegamento telematico con le strutture di comando e controllo allo quali il combattente sarà in grado di trasmettere in modo continuo informazioni e dati, e di riceverne.

Uno degli spauracchi degli stati maggiori degli eserciti è tutto il mondo è il cosiddetto «fuoco amico»: nella confusione della battaglia che ormai si gioca sul secondo piano può accadere che reparti amici vengano scambiati per gli avversari e colpiti dall'aviazione o dall'artiglieria. È un tragico errore che ad esempio si è verificato durante la guerra del Golfo causando gravi perdite in inglesi e americani. La dotazione al

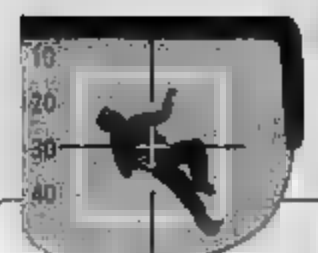
soldato del terzo millennio ci sarà un sistema di localizzazione Gps e un programma di identificazione «IFF» (Identification Friend or Foe), che permette di riconoscere amici e nemici anche nelle fasi concitate della battaglia, nonché razioni alimentari che possono essere riscaldate senza produrre fumo e odori, sfuggendo ai reparti esplorati nemici.

Grosse novità in vista anche per quanto riguarda l'armamento: il fucile da combattimento sarà dotato di puntatore e telemetro laser, «IFF» e lanciagranate. Tutto ciò per migliorarne soprattutto le caratteristiche offensive. Un progetto sperimentale dell'esercito inglese sta realizzando un fucile più fantascientifico che spara a comando vocale e dotato di un mirino-telemetro che consente al soldato di sparare stando tranquillamente in un bunker o dietro l'angolo di un

Anche per l'Esercito italiano, insomma, al «combattente» delle forze armate dei principali Paesi occidentali, la «divisa» sarà più

questa: meno soldati ma «potentemente» equipaggiati e «alte» possibilità di sopravvivere al combattimento. Una tendenza che è stata anche di recente sottolineata dallo stesso capo di stato maggiore della Difesa, il generale Rolando Mosca Moschini: «Le forze - ha detto, illustrandone le prospettive strategiche - necessitano di stare al passo con i tempi anche per quanto riguarda l'adeguamento tecnologico delle armi e degli equipaggiamenti». «Tutto questo solo perché il soldato deve poter operare con efficacia e in condizioni di massima sicurezza, ma anche perché le formazioni multinazionali, oggi sono la norma, esigono un'adeguata equipaggiamento e tecnologia».

Certo, questo adeguamento comporta dei costi, «ma sembrano difficilmente sostenibili il bilancio della Difesa attuale: l'equipaggiamento completo del Robocop italiano, infatti, è stimato in circa 40 milioni di lire per soldato».



PROGRAMMA DI IDENTIFICAZIONE

Grazie a un «IFF» (Identification Friend or Foe) ci sarà più il rischio di subire il fuoco amico. Si potranno anche sul campo di battaglia

COMPUTER PORTATILE

Fornirà l'analisi dei dati sul «combattente» e assicurerà il collegamento telematico con le strutture di comando a cui il soldato potrà trasmettere in modo continuo dati e informazioni.

IL CYBER SOLDATO

ELEMTO

di apparati di visione notturna, occhiali antilaser, auricolare e microfono labiale con una serie di comandi incorporati

FUCILE

Sarà dotato di un puntatore e di telemetro laser, programma di identificazione e lanciagranate

DIVISA

La tuta da combattimento sarà ignifuga, resistente agli aggressori nucleari, batteriologici e chimici per isolare e proteggere il soldato dall'ambiente esterno. Consentirà di controllare lo stato di salute del soldato

BELGIO E' UN SUCCESSO IL PASS: «NON VOLEVAMO UN ALTRO MUSEO, MA UNA STRUTTURA INTERATTIVA PER VIVERE UN'ESPERIENZA»

Una Disneyland per giocare con scienza e tecnica

Maria Maggiore

BRUXELLES

«Piuttosto che mettere la scienza e la tecnica negli scaffali di un museo, abbiamo preferito inventare un luogo di innovazioni dove il visitatore è chiamato a giocare, sperimentare, scoprire, capire». Questo è lo slogan ambizioso del «Parco delle avventure scientifiche» («Pass») Frameries, in Belgio. Non un museo da visitare, ma da vivere. Un viaggio attraverso i suoni, la luce, il tempo, la biotecnica, il corpo umano. A un'ora di macchina da Bruxelles, in una miniera di carbone chiusa dal '61, è stata realizzata con il supporto dei fondi europei un'opera mastodontica che aspira a

diventare un polo d'attrazione turistica per la diffusione della scienza e della tecnica. Sono infatti pochi gli esempi di musei scientifici in Europa, a parte la famosa Ville de la Science di Parigi, il Futuroscope di Poitiers, quelli di Londra e Barcellona e il recente Experimentarium di Copenhagen.

«Volevamo colmare il fosso che c'è tra la gente comune e la scienza», spiega Fabienne Guillaume, vicedirettrice del Parco, una delle anime del progetto. «In Belgio si spendono cifre irrisorie per l'educazione scientifica nelle scuole. Il risultato è che i pochissimi ricercatori nelle università. Volgarizzare la scienza, dunque, renderla ludica e manipolabile, concreta e virtuale

Da Internet al corpo umano, una serie di show ed esperimenti destinati anche ai bambini

nello stesso tempo, questa la prima scommessa del «Pass». La seconda è stata quella di puntare su una delle regioni più povere del Belgio, il Borinage, antica terra miniere di carbone, prima calamita dell'immigrazione straniera soprattutto italiana, oggi con punte di disoccupazione del 60%. Visitare il Borinage è come fare un tuffo nel

passato. «Abbiamo voluto il passato per far parlare il futuro», racconta il direttore, Jean-Marc Providence.

Poi è arrivato il tocco dell'artista. Jean Nouvel, l'architetto avanguardista francese dell'Istituto Mondadori di Parigi e dell'Opera di Lione, è rimasto abbagliato dalla «semplicità dirompente del posto». Il palazzo belvedere, un cono sovrapposto a 12 metri d'altezza dove arrivava il carbone estratto; la torre di ferro, imponente con i suoi 60 metri, che serviva per estrarre il carbone da profondità di 1200 metri. Accanto all'edificio, montagna dei detriti, ricoperta di un verde mediterraneo.

Nouvel non poteva che ripulire dalla polvere questi luoghi e far parlare la storia che vi si respira dentro. Il suo unico intervento innovativo è la «Passerella», un tubo metallico di 220 metri che «parcchia» lancia il visitatore dentro la miniera in un lungo viaggio alla scoperta del futuro. All'interno è tutto un gioco di volumi, materiali e luci per navigare tra la «passerella» e la tecnologia. «Passaggio dei bambini», i più «visuati» visitatori del Parco, c'è tutto il necessario per un cantiere edile con tanto di gru, cemento e mattoni per costruire una vera e propria casa. I bambini tra i sei e i 12 anni potranno sbizzarrirsi nell'«Internet-land», imparando a creare un sito, navigando sul Web e ancora incidendo un cd-rom o improvvisando una trasmissione tv.

Per i più grandi si comincia con la «Belvedere», trasformato nella «Soffitta della Storia» per non dimenticare dove ci troviamo. Tante foto, di macchine al lavoro e un video testimonianze di minatori.

Da «passerella di vetro» si accede alla «Sala delle macchine», dove comincia la parte più avvincente, il «corpo e corpo» dedicato a svelare i segreti del corpo umano e una mostra sulla genetica. Il corpo umano è stato suddiviso in otto sezioni e per ognuna si possono fare esperimenti propri organi vitali.

Intorno al sito un «Parco del divertimento» sta per essere ultimato, mentre nel 2002 il «Pass» ospiterà una mostra sul denaro, in concomitanza con la circolazione delle prime banconote in euro. Si imparerà come fabbricare a casa?

non sbuffare più.

Preparati con Cepu!

CEPU

All'Università

Bravi al Diventa

800-331188

Saluti e baci

Il teatro è variato il stato la vera palestra
artistica dei migliori talenti italiani.

Petrolini a Totò, de Maccario e Cino Bocchini,
Sophia Loren alla Wandafina e l'Italia
dello spettacolo leggero in passerella.

SI BALLA IL LISCIO:
LUNEDÌ
VENERDÌ SERA
SABATO SERA
E DOMENICA
SOLO SERA

COMETA MUSIC HALL
Statale 211 - SALE (AL) - Tel. 0131.84.108

BALLO

LISCIO

MAURO

SABATO 8 SETTEMBRE

DOMENICA 9 SETTEMBRE

EMMA E L'ORCHESTRA



PILOTA

il tuo futuro

la passione di oggi, la professione del domani

**Istituto Tecnico Aeronautico
CHARLES LINDBERGH ACADEMY**

**ISCRIZIONI APERTE
TUTTO L'ANNO**

**C.so XXV Aprile, 6 - RIVOLI (TO)
www.lindberghacademy.com**

**PER INFORMAZIONI
011-9563696**

SPAZIO
AUTO E SERVIZI IN GRANDE
Via Ala di Stura, 84 - 10148 TORINO - Tel. 011/2251711
1000 AUTO A 0 KM

SPAZIO
AUTO E SERVIZI IN GRANDE
Via Ala di Stura, 84 - 10148 TORINO - Tel. 011/2251711
1000 AUTO A 0 KM

UN'ACQUESE DI 26 ■■: L'INCIDENTE A STREVI

Ferita nello scontro muore 9 giorni dopo

ACQUITERME

Coinvolta in un incidente stradale, è morta a 26 anni dopo un'agguia di nove giorni. ■■ svolgeranno domani pomeriggio, ■■ 16,30 nel Santuario della Madonna Pellegrina di corso Bagni ad Acqui, i funerali di Monica Deligios. Era rimasta coinvolta in ■■ scontro nella mattina ■■ giovedì 23 agosto lungo la statale 30 che collega Acqui ad Alessandria. L'incidente ■■ nel tratto compreso tra il centro abitato di Strevi e Caranzano.

La ragazza era alla guida una Seat Marbella ■■ aveva tamponato un ■■

dotto da Giampiero Bellinello, di 42 anni, residente a ■■. L'urto era stato particolarmente violento. Scattato l'allarme, erano prontamente intervenuti un'ambulanza del ■■ e i ■■ del fuoco. Trasportata in un primo ■■ all'ospedale della città ternale, Monica Deligios era stata successivamente ricoverata in stato di coma nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Alessandria. Dopo oltre una settimana di agonia, ieri è spirata.

La giovane lascia la madre Piera, la ■■ Giuseppe, le sorelle Gavina e Aurora, il fratello Giuseppe e il fidanzato Attilio. (g. l.f.)

LUTTO NEL CALCIO: LA DISGRAZIA ■■ POMERIGGIO

Ex dirigente del Trino vittima di un incidente

CRESCENTINO

Un trinese di ■■ anni ■■ morto in un incidente avvenuto ieri pomeriggio sulla strada delle Grange: si chiamava Enzo Ravizza ed era ■■ per diversi ■■ dirigente ■■ Trino Calcio.

Secondo la prima ricostruzione ■■ carabinieri di Crescentino, al volante ■■ sua Selento, l'uomo era diretto verso Crescentino quando all'altezza della centrale «Galileo Ferraris» ha perso il controllo della vettura, probabilmente per un malore.

L'auto ha sfondato due paracarri e si è schiantata contro la

paratia di un canale, prendendo fuoco.

Un automobilista che lo seguiva si è subito precipitato in soccorso ed è riuscito ad estrarlo, con non poca fatica, dall'abitacolo prima che le fiamme distruggessero completamente la Selento: il generoso e coraggioso gesto ■■ l'automobilista, un uomo di Asigliano, è purtroppo stato vano.

Sono stati infatti chiamati i soccorsi ed è giunto l'elicottero del 118; Ravizza è stato trasportato all'ospedale Le Molinette di Torino, ma il morto poco dopo il ricovero: lascia la moglie e due figli, Davide di ■■ anni e Gloria di 22. (s. l.)

PROTAGONISTI DI UNA SPETTACOLARE SFILATA PER LE VIE DI S. MARIA MAGGIORE

Spazzacamini d'Europa in festa Settecento al raduno nella Valle Vigizzo

SANTA MARIA MAGGIORE

Sono arrivati in 700 da tutta Europa, Narvegin compresa. Ieri mattina gli spazzacamini sono sfilati fra le vie del ■■ dell'Ossola per il 20° raduno internazionale nelle eleganti divise nere, con bottoni dorati e cilindro. Assieme a loro i «crusca» della Valli Orco e Vigizzo, celebrati da Benito Marzi nel libro «Fam, fum e fracc» e salutati dal presidente del Consiglio regionale Cota. Ricordi e testimonianze sono riaffiorati nel ■■ di Villa Antonia, sede ■■ nazionale, durante la festa con il vicepresidente del Parlamento Europeo Podestà e l'assessore regionale Marangola Cotto. (p. ben.)



Un momento dell'affollato raduno degli spazzacamini ieri mattina nell'Ossola

INDAGINI NEGLI OSPEDALI DOPO IL RITROVAMENTO DELLA BIMBA IN UNA CABINA TELEFONICA AD ALESSANDRIA

Si cerca la madre della neonata

«Al setaccio» un mese di parti

Selma Chiosso

ALESSANDRIA

Michela, ■■ abbandonata sabato in una cabina telefonica ■■ spalto Gamondio e così chiamata dai poliziotti, è stata ■■ ribattezzata ■■ Gaia ■■ dei medici dell'ospedale Infantile. Spiega il dottor Mauro De Ambrogio, che ieri mattina l'ha visitata insieme ad altri colleghi: «La piccola sta bene. E' ricoverata nel reparto di Sub terapia intensiva per ■■ vi precauzionale. Pesa tre chili ■■ etti, le ■■ condizioni generali ■■ ottime. Ha ricevuto cure e attenzioni e ha dalle due alle tre settimane di vita».

La bambina rimarrà ricoverata ancora per qualche giorno, poi sarà il Tribunale per i minori a decidere del suo futuro. In questura però ■■ spera che la ■■ o qualche parente ■■ presentino. Intanto, essendo stato appurato che la piccola è nata in una clinica o un ospedale, ■■ risulta dalla cicatrice dell'ombelico ben curata, si stanno facendo accertamenti sulle donne che nell'ultimo mese hanno partorito negli ospedali della provincia. Non si esclude però che la piccola possa ■■ nata in un'altra città o regione e poi abbandonata ■■ Alessandria.

E' ancora ■■ Isola Acampora, ■■ anni, il ragazzo che l'ha ■■. Abita in una casa di campagna in località Fossetto di San Salvatore insieme alla moglie Laura Tiengo, di 23 anni. Racconta: «I poliziotti mi hanno detto ■■ la bambina sta bene, ma vorrei poterla andare a trovare, perché è impossibile ■■. Aggiunge la moglie: «Io non l'ho vista, ma quando mio marito mi ha telefonato mi sono emozionata e a questa bimba auguro ogni bene». Isola Acampora voleva due videocassette a noleggio: «Choccolato» e «Billy Elliott», così ha parcheggiato l'auto in spalto Gamondio, quasi davanti al negozio Blockbuster. Erano circa le 13,30 e ■■ giovane voleva svuotare la moglie che avrebbe ritardato. Ma dice: «Sono anni che ■■ entro in ■■ cabina telefonica, ma avevo dimenticato il cellulare. Piovve a dritto, come ■■ entrato ho visto ■■ borsa per terra. Era gonfia ■■ ho pensato potesse contenere qualche cucciolo abbandonato. Come mi sono chinato ho visto che era una neonata».

Intuitivamente Isola è uscito e incurante della pioggia, ha attraversato la strada e si è precipitato nel negozio di noleggio cassette. Continua: «Ho pensato ■■ scambiassero per un folla, a me stesso ■■ cosa così ■■ sembrava impossibile. C'era un ragazzo che ■■ servito altre volte, Manuel Fusaro, gli ho detto "Il fuori c'è una bambina abbandonata". I due uomini



mi ■■ tornati nella cabina, hanno preso la borsa porta enfant, l'hanno portata in negozio e adagiata sul bancone. Aggiunge Isola Acampora: «Nessuno di noi ■■ osato toccare la piccola, addirittura ci sembrava che non respirasse. Per qualche secondo l'abbiamo fissata, la tutina bianca si muoveva, ci siamo resi conto che era viva, poi ha anche accennato ad un pianto».

Intanto è arrivata la pattuglia del 113 chiamata da Manuel Fusaro. Anche i poliziotti si sono intensificati: ■■ garbo hanno sollevato la borsa porta enfant rosa dentro cui la neonata continuava a dormire e sono andati all'Infantile. Qui hanno aspettato notizie della bimba, poi sono tornati nel negozio per i verbali e tranquillizzare Fusaro e Acampora.



Poliziotti con la borsa «port enfant» e (sopra) la cabina dove è stata abbandonata la bimba

MONGARDINO D'ASTI

Oggi l'addio al partigiano delle Langhe

MONGARDINO. Si svolgeranno stamane, alle 9,45, nella parrocchia del paese, i funerali ■■ Giuseppe Oddone, 79 anni, ex comandante di ■■ distaccamento partigiano della seconda divisione «Langhe», gruppo «Leo». Oddone, tassista in pensione, lascia la moglie Bianca Dinalea la figlia Milva (assessore comunale) con il genero Gabriele Mariano e la nipote Eva. La notizia ha destato grande emozione a Mongardino, dove Oddone era molto conosciuto e stimato. Durante l'attività partigiana si era distinto in numerose azioni contro i nazi-fascisti nella Valle del Tanaro e nelle Langhe. Dopo il terribile rastrellamento compiuto dai tedeschi il 2 dicembre '44, Oddone si era impegnato nella riorganizzazione della prima linea sul Tanaro, assumendo il comando del distaccamento partigiano di stanza a Montemarzo, una frazione di Asti.

Fino al ■■ della guerra aveva guidato i suoi partigiani in numerose azioni, meritandosi varie ricompense. Dopo la cerimonia funebre in parrocchia la salma sarà tumulata nel cimitero del paese. (r. s. a.)

PAURA A CHATILLON

Tre auto distrutte da un rogo

CHATILLON. Fiamme e paura, nella notte tra sabato e domenica, nel centro storico di Chatillon. Un incendio, ■■ ancora non chiarite, ha distrutto tre ■■ parcheggiate in un cortile adiacente la ■■ Chanoux. Le fiamme si sono poi propagate ■■ una casa vicina, devastandone il sottotetto. Dan ■■ anche ■■ un paio di finestre ■■ alla facciata della costruzione, annerita dal fumo. Un'anziana donna è stata accompagnata in ospedale con l'ambulanza perché sofferente di problemi cardiaci, ■■ nessuno è rimasto ferito nell'incendio.

L'allarme è scattato alle 0,50 di ieri, all'altezza del civico 153. La via Chanoux è centralissima, attraversa il paese e racchiude la maggior parte degli esercizi commerciali di Chatillon. Le fiamme ■■ cominciate da una delle auto parcheggiate nel cortile, propagandosi poi ad altre due e quindi al sottotetto dell'abitazione. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco volontari ■■ e i carabinieri del nucleo radiomobile di Chatillon. Da Aosta è poi arrivata di rinforzo una seconda squadra di pompieri. I soccorritori hanno lavorato oltre due ■■ per spegnere le fiamme e ■■ ■■ parti di sottotetto pericolanti. I tecnici dei vigili del fuoco di Aosta hanno fatto una prima perizia per capire le cause del rogo. Non è escluso il dolo. (s. ser.)

ASCOLTATI DALLA SQUADRA MOBILE PARENTI E ALCUNI AMICI DELL'UOMO ■■ 42 ANNI. OGGI L'AUTOPSIA

Strangolato a letto: delitto o tragico gioco erotico

L'alessandrino ritrovato con la testa avvolta in un lenzuolo che gli stringeva il collo

ALESSANDRIA

Ieri, gli uomini della Squadra mobile hanno interrogato i parenti e qualche amico di Riccardo Pollice, 42 anni, l'uomo trovato strangolato sabato pomeriggio nella sua ■■ di Vochieri 95, in pieno centro. Una vicenda ancora avvolta nel mistero. Si propende per il delitto ■■ anche se non viene esclusa del tutto l'ipotesi di una tragica conclusione di un gioco erotico ■■ indaga a tutto campo e ieri sono state ricostruite le sue ultime ore di vita.

Riccardo Pollice, diplomato al Conservatorio come maestro di musica, giovane promettente, si era lasciato alle spalle un passato difficile: aiutato dai familiari e con una grande forza di volontà si era riappropriato della propria vita. Lavorava per un'agenzia per la distribuzione di materiale pubblicitario. Sono stati proprio i suoi datori di lavoro a dare l'allarme. Venerdì l'uomo non si ■■ presentato a

lavorare e ciò non rientrava nelle sue abitudini. Impensierito, sabato mattina, il ■■ capo ha telefonato ai genitori e la madre ha cercato inutilmente il figlio al telefono.

Riccardo Pollice, pur essendo proprietario dell'alloggio di via Vochieri, utilizzava l'abitazione per dormire, per il resto viveva con i genitori e altri parenti a Valmadrera. Giovedì sera, come spesso accadeva, i genitori lo hanno accompagnato ■■ nella casa di via Vochieri. Si pensa quindi che l'uomo sia stato ucciso nella notte tra giovedì e venerdì. Sabato mattina, la madre preoccupata ■■ andata in via Vochieri e ha suonato inutilmente alla porta. Racconta una cugina: «Rina (la mamma) era da ■■ preoccupata, così nel primo pomeriggio, ■■ me ■■ marito Gino e ad altri parenti l'abbiamo riaccompagnata in via Vochieri. Abbiamo nuovamente suonato poi abbiamo provato ad aprire ■■ porta, ■■ era chiusa, ma non ■■ chia-



Quello che abbiamo visto ■■ sconosciuto. Abbiamo chiamato ■■ 118 anche se era evidente che Riccardo era morto».

Continua la donna: «Riccardo per me era un fratello, siamo stati in campeggio insieme, ■■ pevo come dormiva: una gamba tesa e l'altra leggermente ripiegata. Sabato era così, ma sul petto aveva ■■ cuscino che nascondeva le mani, attorno al collo e in testa ■■ lenzuolo come se fosse stato incappucciato».

Accanto al letto c'era anche ■■ cuscino: potrebbe essere servito per sciogliere i lacci che ■■ legavano i polsi, ed ■■ poi stato scomposto. Per questo gli inquirenti non escludono ■■ gioco erotico finito male. Ipotesi respinta però dai familiari: ■■ potrebbe essere stata allestita dall'omicida per depistare le indagini, sostengono.

Commenta la cugina: «Riccardo non aveva nemici ■■ conduceva una ■■ normalissima. Amava l'arte ed era un profondo conoscitore di castelli e cose antiche. Chi l'ha ucciso forse voleva costringerlo a fare ■■ che non voleva e il rifiuto potrebbe essergli costato la vita».

L'uomo aveva insegnato musica nella scuola ■■ di Sale, nel Tortonese, ma poi si ■■ lasciato alle spalle anche quel mondo. Continuava però ad amare ■■ suonare il pianoforte. Oggi, su richiesta del pubblico ministero Enrico Bertolotto, dovrebbe ■■ eseguita l'autopsia. (se, c.)



NELLA NOTTE DEL VALENTINO



I REGOLAMENTI DI

Spietati, pronti a tutto pur di cancellare offese anche minime. E' una lunga scia di sangue quella che caratterizza i regolamenti di conti all'interno della comunità albanese di Torino. Era la fine di luglio di due anni fa. Un sabato sera. Due bande albanesi si affrontarono a colpi di

pistola in piazza Caracciolo: c'era di mezzo una storia di droga. Sparando all'impazzata ferirono una studentessa poco più che ventenne che stava rincasando alcuni amici, Federica Ferrero (foto). Il feritore venne fermato pochi giorni dopo dalla polizia; il resto della banda ha preso il volo. Quattro mesi dopo, nel piazzale davanti al

bowling Mirafiori, due ragazzi di Tirana, Negligjan e Samir Tafa, di 20 e 25 anni, vennero ammazzati a coltellate da una banda di connazionali. Si parlò di vecchi rancori derivanti dall'appartenenza, in patria, a clan storicamente rivali. E di questioni legate allo sfruttamento della prostituzione. I killer non sono mai stati trovati

Lapidato per gelosia all'uscita della sala giochi

Muore un romeno, gli aggressori sarebbero una banda di albanesi

Lodevico Poletto

Uno sguardo di troppo ad una ragazza con scollatura generosa e viso d'angelo. Una lite. E poi l'agguato in strada.

Era arrivato a Torino meno un anno fa, Joan Lucian Salagean, 35 anni, romeno. Negligjan. Vita dura da clandestino che, però, vuol vivere onesto. Casa povera a lavoro in nero. L'altra notte un gruppetto di extracomunitari, forse albanesi, lo hanno lapidato all'uscita di una sala giochi, a due passi da Torino Esposizioni, parco del Valentino. Gli hanno lanciato contro cubetti di porfido e bottiglie per lavare quella che per loro era un'offesa che non si può ignorare: uno sguardo a una ragazza, forse la fidanzata di uno di loro. E andati che lui è riverso a terra, il fratello e il cugino sanguinanti in un angolo. Mancavano pochi minuti alle 2.

«Game Show» è una sala giochi che si affaccia su viale Boiardo, dall'altra parte del giardino all'italiana del castello Valentino. Tendono giallo con scritta rossa all'ingresso e, all'interno, una distesa di tavoli da carambola, di calciballito e videogiochi. Ci sono ragazzi di tutte le età. Molti sono stranieri. Ogni tanto dentro c'è una discussione, fuori una risata. Di solito finisce tutto non appena arriva una volante della Polizia. Un posto come tanti. Dove si gioca fino a tardi.

Giocava a biliardo, verso mezzanotte, Nicolae Salagean, vent'anni, fratello della vittima. Lei era appena più in là, accanto a un altro tavolo, con altra gente. Lui le ha lanciato un'occhiata forse troppo insistita. Gli amici di lei hanno visto la scena, lite, e sono andati a discutere con Nicolae, il fratello Joan e un loro cugino, Daniel Stir. Un po' di insulti. Qualche minaccia. Atteggiamento di sfida. Poi se ne sono andati. Mezz'ora dopo i tre erano seduti attorno ad un tavolo, pensavano ai fatti loro. Quella ragazza è tornata a chiedere sedici di nuovo gli occhi sono finiti nella scollatura. Stavolta reazione degli amici è stata più violenta. Minacce urlate. Insulti. La sfida: «Venite fuori a sistemare la faccenda...».

I tre romeni non si sono neppure alzati dal tavolo. Volevano evitare grane. Sono ragazzi tranquilli. Il giorno faticano in imprese e fabbriche e li sottopagano. «Siamo venuti in Italia per lavorare, guadagnare soldi da mandare a casa, non finire nei guai», ha spiegato Nicolae alla polizia. Li hanno ignorati. Un'ora dopo sono alzati, han-

no pagato il conto e sono usciti. Ma in strada, davanti alla sala giochi c'erano gli albanesi. Li aspettavano con cubetti di porfido e bottiglie di birra in mano. Un gruppetto di dieci, quindici persone. E' stato attimo. La solita gragnuola di improprietà, poi il lancio degli oggetti. Hanno colpito al capo, alla braccia al torace. Non hanno avuto neppure tempo di difendersi, di provare a scappare. Quando sono caduti li hanno ancora presi a calci e pugni. Poi sono scappati.

Nicolae s'è rialzato subito. La maglietta bianca sporca di sangue. Il braccio ferito. Suo cugino era già in piedi, davanti alla porta sbarrata del

«Game Show». Suo fratello, invece, era appena più in là ancora steso sull'asfalto. Rocco Catane sono caduti li hanno ancora presi a calci e pugni. Poi sono scappati.

Nicolae s'è rialzato subito. La maglietta bianca sporca di sangue. Il braccio ferito. Suo cugino era già in piedi, davanti alla porta sbarrata del

«Game Show». Suo fratello, invece, era appena più in là ancora steso sull'asfalto. Rocco Catane sono caduti li hanno ancora presi a calci e pugni. Poi sono scappati.

Nicolae s'è rialzato subito. La maglietta bianca sporca di sangue. Il braccio ferito. Suo cugino era già in piedi, davanti alla porta sbarrata del

mondo nel quale il valore della vita è bassissimo. Offese si possono lavare soltanto il sangue dice il capo della omicidi della Squadra mobile, Marco Basile. Da ieri notte, negli uffici della questura, sfilano i clienti della sala giochi e frequentatori abituali del parco. Si di inquadrate l'ambiente, prova

a dare un nome o un volto a quelli della banda. Un lavoro da certosini di grande pazienza. Chi era nel locale ha visto. Quelli in strada erano stranieri. Di notte, in quella fetta di parco, c'è un popolo di disperati che non vede e non sente nulla. E che, anche se, preferisce non parlare.



La sala giochi di viale Boiardo al Valentino davanti alla quale è stato ucciso il romeno con un lancio di sassi e bottiglie

Tutti al parco, come a Tirana

Angoli della capitale ricreati nelle oasi torinesi

Angelo Conti

Il Valentino è sempre più albanese. Al di là dell'omicidio di sabato notte, consumatosi in una sala giochi collocata in una delle aree considerate più tranquille del parco, va detto che i segnali di una consistente presenza di extracomunitari, questa volta, non risultano da diversi rapporti dell'Arma dei carabinieri. I primi arresti, le prime denunce per fatti accaduti lungo il risalgono a 4-5 anni fa, ma di recente le segnalazioni sono molto aumentate.

Il fenomeno ha diverse spiegazioni. Quella «storica» sta nell'abitudine, fortissima, di radicare in Albania, di vivere i parchi: l'esempio più

visibile arriva proprio da Tirana, dove centinaia di piccoli chioschi (quasi tutti abusivi), molti dei quali dotati di piccole sale giochi, sono stati realizzati nel grande parco Rina che si estende a ridosso di Piazza Skanderbeg e lungo l'elegante viale Deshmoret e Kombit (Caduti per la nazione), e poi anche lungo le pendici del verdissimo Monte Dajti, proprio a ridosso della città. Qui c'è follia tutti i giorni (non importa i festivi o festivi), e almeno d'estate, sino a notte avanzata: gli avventori (al mattino e di notte soprattutto uomini) trascorrono ore di fronte ad una birra, commentando fatti sportivi e politici. La rissa non è frequente, anche perché solitamente repressi

Chioschi e sale giochi come al «Rina» e i nuovi immigrati hanno subito ripreso le vecchie abitudini

con durezza della polizia.

Dal parco Rina di Tirana al parco del Valentino Torino il passo non è stato breve, alla fine questa usanza ha trovato radici anche qua. E non è un caso che uno dei luoghi di ritrovo degli albanesi a Torino sia diventato la paninoteca ambu-

L'uomo, 35 anni era in compagnia alcuni connazionali e aveva attaccato discorso con una ragazza Le prime minacce dentro il locale pubblico

All'uscita i «rivali» lo hanno circondato ed è iniziato un fitto lancio di bottiglie e cubetti di porfido Uno ha centrato la vittima alla tempia



Joan Lucian Salagean, la vittima



Nicolae Salagean, fratello dell'ucciso

lante Santa Rosalia, che è impossibile non notare all'incrocio fra corso Raffaello e corso Massimo D'Azeglio, proprio a poche decine di metri dal luogo dell'omicidio del romeno. Si tratta di una struttura mobile, montata su ruote, che si è progressivamente allargata con il passare dei mesi, diventando fatto stanziale. Al corpo centrale, vero e proprio, si sono man mano aggiunti i tavolini che ora si allungano anche sul vialetto che costeggia corso Massimo D'Azeglio.

Proprio questo chiosco, appena due settimane fa, è finito in un articolato rapporto-denuncia dei carabinieri. I militari, dopo accertato che i gestori del chiosco arbitraria-

mente deviato le tubature dell'acqua che rifornivano un toro, viale Medaglie d'Oro, li hanno denunciati per furto. Parallelamente un rapporto è stato inviato in Questura, al fine di valutare una eventuale provvedimento di chiusura dell'esercizio pubblico (anche in relazione alle frequentazioni notturne). I militari avevano avuto anche modo di segnalare i vigili urbani gravi irregolarità amministrative, nonché la presenza di una cameriera albanese clandestina, del priva della certificazione sanitaria. L'attività del chiosco comunque continuava regolarmente, a dimostrazione che le irregolarità non sono state ritenute particolarmente gravi.

FARMACIE DI TURNO. Orario 7-19,30; Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 8-19,30 (12,30-15 battenti chiusi); via San Marino 37; via Reggio 1; corso Trupani 150; via Cimabue 8; via del Mille 48; via Pietro Cossa 106; via Oglianico 4; piazza della Vittoria 29. **Margherita 218 bis;** corso Vitt. Emanuele 84; corso Turati 45; corso Un. Sovietica 491, strada San Mauro 35. **D'Azzeglio 100.** DI NOTTE (19,30-5): corso Belgio 151/B; piazza Massimo 1; Nizza 65. DI (19,30-22,30): via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1bis, APER-TA 24. **VENARIA, via L. da Vinci 50.** INFORMAZIONI: 011/85.90.100; www.farmacie-piemonte.org

COLLOCAMENTO. Chiamate pubbliche al lavoro domani ore 11 al Palastampa. Tempo determinato: 8. Affissioni (pat. B), cat. B1, 2 mesi; 4 operai. tecn. addetto su pc, cat. B, da 8 mesi; max un anno; 4 ragioniere; perito az. (con po diritto pubbl.) e privato e mestieri. finanzia, cat. C1, 6 mesi; 12 ass. tecn. bagnante (brevetto salvam.), B1, 3 mesi.

CORSO IN DIRITTO. Cerimonia di apertura del corso di specializzazione in diritto della proprietà intellettuale, oggi, ore 11, presso padiglione L del Centro internazionale di formazione dell'Oil (Bit), corso Unità d'Italia 125. Il corso, organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino e dall'Organizzazione mondiale della Proprietà intellettuale, si svolgerà fino al 29 novembre presso il Bit e vedrà la partecipazione di 40 studenti.

RURALI. La Regione Piemonte stanzerà altri 100 miliardi, attraverso il piano di sviluppo rurale, in diversi settori della filiera forestale del comparto rurale. I bandi aperti in questi giorni scadono a fine ottobre. Interessano privati e Comuni montani che presentino domande per l'elettrificazione, borghie rurali, per l'acquisto di macchinari e attrezzature per taglio e lavorazione del legname.

A. DI PIEMONTESE. Seminario «Il futuro della lingua e della cultura locale piemontese nelle scuole» legato alla «programmazione dell'insegnamento della lingua regionale in Piemonte» tra il 7 e il 8 settembre presso il Consorzio di Pra Catinat a Fenestrelle, in Val Chisone. Lo promuove l'associazione «Gioventù Piemontese».

ANNEGATO DI MANE. È stato recuperato il corpo di Franco Ferrari, 37 anni, artigiano edile residente a Avigliana, annegato l'altro giorno a Guvano, nelle Cinque Terre. Lo hanno trovato i vigili del fuoco. Il corpo era stato portato dalle onde in una piccola spiaggia non lontano punto era scomparso. L'uomo era in vacanza con la sua compagna e la loro bambina. I tre si erano accampati non una tenda nei pressi della spiaggia.

CORSI. Scadono il 15 settembre le iscrizioni al corso regionale secondo il metodo Montessori per insegnanti di scuole di infanzia. Si svolgerà al sabato dalle 9 alle 13 a partire dal 29 settembre e comprende 500 ore di lezione. Per informazioni Opera Nazionale Montessori tel. 74063336

REGENCY SCHOOL



GRATUITO PER I NOSTRI STUDENTI
CENTRO MULTIMEDIALE:
Navigazione su INTERNET in rete ADSL
Cd-Rom - Video/Biblioteca - TV satellitare

REGENCY SCHOOL - TORINO - Via Arcivescovado, 7
Tel. 011 562 7454 - Fax 011 541 845
E-mail: regency@tin.it - http://www.regency.it

FREE TEST ON LINE

Una lettrice ci scrive:

«Per quanto riguarda la vicenda dello Stadio Comunale, anch'io penso che non debba essere trasformato in conservato integralmente tutelando la sua splendida architettura originale. I suoi numerosi ed ampi locali sono un'enorme ricchezza e dovrebbero già da soli giustificare l'utilità e l'esistenza di tale struttura.

«Oltre ad ospitare da decenni l'Istituto di Medicina dello Sport, sarebbe la sede ideale per i comitati provinciali e regionali del Coni e delle federazioni sportive. Vi si potrebbe anche allestire un «Museo dello Sport», che raccoglie ed espone soprattutto i cimeli delle vicende e delle imprese vissute a Torino e nel Piemonte, la cui importanza non sarebbe solamente locale poiché la nostra Città è stata la principale «culla» dello sport italiano.

«Se nella sua arena si potranno ancora ospitare delle manifestazioni atletiche, concerti ed altro benissimo, ma in ogni modo il suo «edificio» sarà sempre comunque utilizzato».

Alessandra Grissa

Un lettore ci scrive:
«Abito all'inizio di via Guido Roni adiacente al cavalevia

Specchio dei tempi

«Un Museo dello sport per rilanciare lo Stadio Comunale» - «Poche gocce di pioggia ed è alluvione» - «Dopo l'incidente vive con l'incubo dell'espulsione» - «L'amarezza 520 campeggiatori sfrattati»

che porta in via Santa Maria Mazzarello, vi sono dei tombini come in tutte le strade, ma questi sono totalmente intasati. Gli addetti del Comune non sono passati, e bastano poche gocce di pioggia per far formare delle pozze, tali che a volte è quasi impossibile salire sull'auto. Succede perché le strade di periferia sono sempre trascurate.

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«Un romano di anni arriva in Italia per le solite fortune. E' un bravo idraulico e subito lavoro. Un collega (italiano e regolarmente assunto) lo trasporta sul furgone aziendale alla varie destinazioni. Un giorno il guidatore sbaglia una manovra e un altro veicolo è in pieno il lato del passeggero. Il ragazzo è in

fin di vita. I nostri medici per fortuna non chiedono il permesso di soggiorno. Lo curano, lo operano più volte, lo strappano alla morte, ma devono amputare la gamba. Fine della sua carriera di idraulico. Il furgone, è assicurato per i Terzi Trasporti con un massimale di 3 miliardi. L'assicurazione pagherà! Ma quando, e quanto?

«Il ragazzo viene dimesso, ma per fornirgli i protesi si fa una colletta. Oggi sta benino ma zoppica fortemente. Ha cercato dei lavori da svolgere in casa, ma gli è stato risposto «non utilizziamo stranieri».

«La sua angoscia è: lo scoprono come clandestino, rimandano in patria? Il tanto atteso risarcimento dell'assicurazione arriverebbe ugualmente se lui è lontano? Domanda: alla luce della legislazione attuale come aiutare questo ragaz-

zo a non essere stritolato anche dalla burocrazia?».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Sembrava davvero non avere fine l'odissea del campeggio Val Tronca a Pattemouche, Pragelato. Il camping che ospitava circa 520 campeggiatori è stato chiuso nell'arco di un mese in quanto l'area è stata dichiarata ad alto rischio idrogeologico, ora stati argini a protezione, e nonostante durante l'alluvione, nessuna roulotte abbia subito danni.

«Dopo varie trattative con l'amministrazione comunale era giunto ad un accordo verbale che prevedeva l'ipotesi di possibilità di prorogare l'esistenza del campeggio fino alla nuova collocazione. Naufragata tale

ipotesi fu proposto di consentire lo stazionamento di roulotte e pregressi fino all'appuntamento del nuovo campeggio. Ebbene il sindaco ha so una nuova ordinanza in cui impone alla società di gestione la riconsegna dell'area libera da persone e cose, vieta altresì l'accesso ai campeggiatori, non per effettuare operazioni di sgombero.

«In poche parole il sindaco di Pragelato vuole l'area libera «oggi» e promette una possibile mova area per il 2003-2004. Facciamo presente che appena oltre la recinzione del campeggio stazionano decine di camper (indisturbati) ed anche qualche tenda, l'ordinanza vale anche per loro? I campeggiatori rimasti ribadiscono la loro disponibilità a lasciare la Val Tronca, ma anche la loro impossibilità finché non sarà pronta la nuova area.

«Molti hanno lasciato Pragelato ed hanno trovato comuni a vallate più ospitali e sensibili ai turisti-campeggiatori, che non dimentichiamo è sempre una risorsa economica e lo è stato anche per il Comune di Pragelato in tutti questi anni.

Seguono le firme

specchiotempi@lastampa.it

KATIA RICCIARELLI PROTAGONISTA IN CATTEDRALE PER LA FESTA DI AOSTA

Settembre debutta con i cantautori

Enrico Ruggeri e Spagna nell'Alessandrino, Cuneo aspetta Elio

SETTEMBRE si apre all'insegna della musica e porta in provincia di Alessandria dove venerdì (a tappa il tour «Giro l'Italia» dalle 21,30, all'outlet di Serravalle Scrivia, cantano Enrico Ruggeri, Ivana Spagna, Mariella Nava, I Geos, Marco Ferradini. L'ingresso è gratuito. Sabato dopo le 21, alla di Rivara dedicata agli Anni Settanta, si esibisce invece Wess.



Da sinistra le stelle di una settimana di appuntamenti: Spagna, Katia Ricciarelli ed Elio

Cuneo aspetta Elio e le Storie Tese, in concerto sabato al Nuvoletti Libera Tribù, nel Parco della gioventù. S'inizia alle 22, biglietti a 20 mila in prevendita. Non manca però neppure la musica classica. Domenica a Mantova prende il via la stagione della Concertata strumentale «Casella» dalle 21, in Santa Maria del Monastero, non Elena Casoli alla chitarra e Dora Filippone a chitarra e mandolino. L'evento clou per chi ama il bel canto è però ad Aosta, con Katia Ricciarelli voce protagonista venerdì, in Cattedrale, della Festa di San Grato. Il soprano sarà affiancata dal baritone Federico Longhi e dall'orchestra Emile Chaux, diretta da Willy Merz. Dalla 21, ingresso libero. E ancora la Settimana musicale di Stresa e del Lago Maggiore fanno tappa venerdì alla Fabbrica di Villedossola, dove dalle 21 suona

la Marlinskij Young Philharmonic.

A Novara, domani, nel cortile del Conservatorio, Bruno Gambaretta e Maria Teresa Peroni Gallina proporranno, dalle 21, la lettura di alcune pagine de «Alpinisti ciabattolati».

In provincia di Vercelli prosegue il Concorso internazionale Valsesia Musica: al Teatro Civico di Vercelli mercoledì alle 21 si assegna il premio «Lieder, giovedì alle 21 di canto lirico. Gattinara si scopre invece «Rossa e Blues» venerdì, dopo le 21, in piazza Paolotti, è ospite il Gola Blues Band, sabato Bonfanti e Treves Band. Sabato,

al Babylon di Ponderano, nel Biellese, arriva lo ska del giamaicano Laurel Aitken, accompagnato dalle band Franziska e Skavalcavia (dalle 22,30, 20 mila il biglietto).

Rock e folk infine nell'Astigiano: Caneili ospita, sabato e domenica, la rassegna «Ehi amico, go Samigò», con oltre venti band. Ingresso libero, info www.samigo.it. Ad Asti si svolge invece «Cantè bergeras» nell'ex chiesa di San Giuseppe venerdì c'è la Lega di cultura di Piacenza, sabato i finlandesi Vartina; domenica al Centro giovani gli spagnoli Sol de nuit. Dalle 21, ingresso libero. [r.s.]

ALESSANDRIA

ALESSANDRIA Tel. 0131-252.544
Jurasale Park III
Festa: ore 20,20-22,30
Sab. festi: ore 15,20-18,20-20,20-22,30
L. 12.000/8000 - lun. L. 7000

AMIRA - ARONA ESTIVA Tel. 0131-252.079
Himalaya - l'Inferno di un capo
Ore 22
L. 9000 - lun. L.

COMUNALE Sala Grande Tel. 0131-234.640
The Hole
Ore 20,15-22,20
L. 12.000/9000 - lun. L. 7000

COMUNALE Sala Forno Tel. 0131-234.240
Heartbreakers
Ore 10,45-22,20
L. 12.000/9000 - lun. L. 7000

CORSO Tel. 0131-268.050
Driven
Festa: ore 20,22,15
Sab. festi: ore 15,18-20-22,30
L. 12.000 - lun. L.

ILLUMINATI Tel. 0131-282.112
Il Dottor Dolittle II
Festa: ore 20,15-22,15
Festa: ore 15,18-20-22,15-22,15
L. 12.000 - lun. L. 7000

MOONWALK Tel. 0131-252.707
Shrek (Hal Impagni per venerdì...)
Festa: ore 20,10-22,25
Sab. festi: ore 15,30-18,30-20,30-22,25
L. 12.000 - lun. L. 7000

KRISTALLI - Sala Kubrick Tel. 0131-345.221
Final Fantasy
Ore 20,15-22,30
L. 12.000 - lun. L.

THE GIFT
Ore 20-22,30
L. 12.000 - lun. L. 7000

ARISTON Tel. 0144-322.885
Final Fantasy
Ore 20,15-22,30
L. 10.000

CRISTALLO Tel. 0144-322.400
Driven
Ore 20,15-22,30
L. 10.000

COMUNALE Sala Grande Tel. 0144-322.400
The Hole
Ore 20,15-22,20
L. 12.000/9000 - lun. L. 7000

COMUNALE Sala Forno Tel. 0144-322.400
Heartbreakers
Ore 10,45-22,20
L. 12.000/9000 - lun. L. 7000

CORSO Tel. 0131-268.050
Driven
Festa: ore 20,22,15
Sab. festi: ore 15,18-20-22,30
L. 12.000 - lun. L.

ILLUMINATI Tel. 0131-282.112
Il Dottor Dolittle II
Festa: ore 20,15-22,15
Festa: ore 15,18-20-22,15-22,15
L. 12.000 - lun. L. 7000

MOONWALK Tel. 0131-252.707
Shrek (Hal Impagni per venerdì...)
Festa: ore 20,10-22,25
Sab. festi: ore 15,30-18,30-20,30-22,25
L. 12.000 - lun. L. 7000

KRISTALLI - Sala Kubrick Tel. 0131-345.221
Final Fantasy
Ore 20,15-22,30
L. 12.000 - lun. L.

THE GIFT
Ore 20-22,30
L. 12.000 - lun. L. 7000

MODERNO DIGITAL Tel. 0143-78.290
Driven
Ore 20,30-22,30
L. 12.000/8000 - lun. L. 7000

COMUNALE DTS Tel. 0143-81.411
Jurasale Park III
Ore 20,15-22,15
L. 12.000/7000 - lun. 7000

CINEMA TEATRO SILENDO Tel. 0143-81.411
Final Fantasy
Ore 20,15-22,15
L. 10.000/7000 - lun. L.

COMUNALE Sala Grande Tel. 0143-81.411
The Hole
Ore 20,15-22,20
L. 12.000/9000 - lun. L. 7000

COMUNALE Sala Forno Tel. 0143-81.411
Heartbreakers
Ore 10,45-22,20
L. 12.000/9000 - lun. L. 7000

CORSO Tel. 0131-268.050
Driven
Festa: ore 20,22,15
Sab. festi: ore 15,18-20-22,30
L. 12.000 - lun. L.

ILLUMINATI Tel. 0131-282.112
Il Dottor Dolittle II
Festa: ore 20,15-22,15
Festa: ore 15,18-20-22,15-22,15
L. 12.000 - lun. L. 7000

MOONWALK Tel. 0131-252.707
Shrek (Hal Impagni per venerdì...)
Festa: ore 20,10-22,25
Sab. festi: ore 15,30-18,30-20,30-22,25
L. 12.000 - lun. L. 7000

KRISTALLI - Sala Kubrick Tel. 0131-345.221
Final Fantasy
Ore 20,15-22,30
L. 12.000 - lun. L.

THE GIFT
Ore 20-22,30
L. 12.000 - lun. L. 7000

MODERNO DIGITAL Tel. 0143-78.290
Driven
Ore 20,30-22,30
L. 12.000/8000 - lun. L. 7000

CUNEO

COMUNALE Sala Grande Tel. 0171-412.517
Lunedì ingresso 7 mila
Sala Grande: Jurasale Park 3. Or. 20,22,30

Sala Max: Vizio di Famiglia Or. 20,22,30

Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

MULTISALA VITTORIA Tel. 0171-412.517
Sala Nigra: The Gift (Nigra) Or. 20,22,30

LE PIANE

L'AMORE PROBABILMENTE. Drammatico. Il nuovo film di Giuseppe... racconta una giovane studentessa di teatro che in un weekend segue la indicazione di un'insegnante e... di essere bugiarda.

CHI HA UCCISO LA SIGNORA. Commedia. Mona Dearly muore in un incidente, il capo della polizia (Danny DeVito) pensa ad... bizzarri abitanti... Verplank sono sospettati.

DRIVEN. Azione. Un pilota automobilistico «pensionato» prematuramente dopo un incidente viene chiamato... una giovane promessa, lui è Sylvester Stallone.

COME FA UN MARTINI. Commedia. Storia di un copione a Milano, in... ristorante... moda... fronte... Martini.

IL DOTTOR DOLITTLE 2. Comico. Ritorna Eddie Murphy nel ruolo del dottore che... gli animali. In questo... salvare la foresta.

IGNORANTI. Commedia. Alla morte del marito, la vedova scopre che il consorte aveva... amante.

FINAL FANTASY. Fantascienza. Un meteorite si schianta sul nostro pianeta: comincia l'invasione aliena.

DEL MIO MIO. Drammatico. Una famosa scrittrice è in crisi con suo marito e quando scopre che la sua amica è l'amante del consorte... ogni sua residua certezza.

HEARTBREAKERS. Commedia. Si-gourney Weaver è una seducente signora che... conquistare benestanti signori per presto chiederne... redenzione divorzio.

JURASSIC. III. Avventura. Ritornano sullo schermo i celeberrimi dinosauri: questo capitolo il paleontologo Alan Grant viene convinto a tornare sull'isola dove c'è il laboratorio che creava i dinosauri.

DI SCIMMIA. Thriller. Jill Fitzpatrick, detective privata in gamba ma disoccupata, accetta... indagare sulla sparizione di... giovane studentessa e comincia a frequentare la professoressa di poesia della ragazza.

PANIC. Commedia drammatica. Il figlio di un boss vuol cambiare vita e si rivolge a un terapeuta. Nella sala d'attesa conosce una bella ragazza.

IL PARTIGIANO JOHNNY. Drammatico. Nell'Italia del 1944 lo studente Johnny decide di combattere il nazifascismo... si unisce... primo gruppo di partigiani che incontra.

RITORNO A CASA. Drammatico. Il film del novantaduenne maestro portoghese De Oliveira comincia... anziano attore teatrale... al termine... spettacolo apprende la notizia della morte... moglie e della figlia... un incidente stradale.

IL. Thriller. La vicenda del miglior zarto di Panama, ricco di informazioni e quindi contattato da una spia britannica in missione.

TNO. Commedia drammatica. Gli Artigiani 31 debuttano al cinema: interpretano due fra i ragazzi di un... che vive nella periferia milanese, tra serate in discoteca e corse con le auto.

SHREK. Cartoon. La solitaria esistenza di un... raschiabile... scorbuto di nome Shrek viene sconvolta dall'arrivo di molti personaggi delle fiabe.

Comico. Parodia dell'horror... sexy quanto abile nel cacciarsi nei guai... di un poliziotto che si unisce per assicurare alla giustizia... criminale.

SPY KIDS. Fantasy. Carmen e Juni... di genitori tranquilli... in realtà, sono ex agenti segreti. Quando verranno rapiti, i ragazzini passeranno all'azione per andarli a salvare.

LA STANZA. FOLIO. Drammatico. Nanni Moretti racconta la storia di una famiglia su cui si abbate una tragedia: la perdita del figlio.

THE GIFT. Poliziesco. In... cittadina della Georgia sparso improvvisamente una donna: la polizia impaziente nelle indagini chiede aiuto... medium... luogo, visto... quel giorno «vede» la giovane.

Thriller. Quattro anni fa compagni di college scoprono un... e decidono di rifugiarsi in questa sorta di bunker sotterraneo.

TUTTA LA CONOSCENZA DEL MONDO. Drammatico. L'esordio di Eros Pugliese descrive una serie... personaggi: una giovane... s'invaghi... del professore... pop star... cerca di un maestro spirituale... uomo sulla sedia a rotelle.

BACIO. Commedia. Storia di un copione a Milano, in... ristorante... moda... fronte... Martini.

UN IN. DA SUICIDIO. Commedia. Due disperati (il vedovo affranto, lui scrittore in declino) che s'incontrano e decidono di suicidarsi insieme.

NOVARA E VERBANO CURIO OSSOLA

NOVARA Tel. 0321-625.585
VIP. Tel. 0321-625.585
Final Fantasy (animazione)
Ore 20,10-22,30
Fest. festi e prefest: L. 13.000, 9000; sub. pom. a merc. sera: ore 9,00 (12/17 anal. L. 11.000; esc. sab. dopo le 21)

XINOSIA Tel. 0321-474.828
Shrek (Hal Impagni per venerdì...)
Fest. festi e prefest: L. 12.000, 8000; Lun. fest. L. 8.000

ELBORADO Tel. 0321-824.158
Jurasale Park 3. con Sam Hall
Ore 20,35-22,30
Fest. festi e prefest: L. 13.000, 9000; mar. (mar. 9.000) (17/17 anal. L. 11.000; esc. sab. dopo le 21)

SA Tel. 0321-45.54.84
OGGI RIPOSO

SANT'ANDREA 0321-63.71.83
CHIUSURA ESTIVA

SAN CARLO Informi su seg. tel. 0322-240.566
OGGI RIPOSO
Ore 21,15
L. 9.000; rid. 8000

VANDONI
CHIUSURA ESTIVA

MODERNO Tel. 0322-82.151
Driven
Ore 20,15-22,15
OGGI RIPOSO
Tel. 0322-81.741
Jurasale Park 3
Ore 20,15-22,15
L. 12.000; rid. 8000 (lun. fest. 8000)

MODERNO Tel. 0321-81.741
Final Fantasy
Ore 20,15-22,15
L. 12.000; rid. 8000 (lun. fest. 8000)

MURGO SALA 3 Tel. 0322-81.741
The Gift (Nigra)
Ore 20,15-22,15
L. 12.000; rid. 8000 (lun. fest. 8000)

MODERNO Tel. 0322-82.151
Driven
Ore 20,15-22,15
OGGI RIPOSO
Tel. 0322-81.741
Jurasale Park 3
Ore 20,15-22,15
L. 12.000; rid. 8000 (lun. fest. 8000)

MODERNO Tel. 0322-82.151
Driven
Ore 20,15-22,15
OGGI RIPOSO
Tel. 0322-81.741
Jurasale Park 3
Ore 20,15-22,15
L. 12.000; rid. 8000 (lun. fest. 8000)

MODERNO Tel. 0322-82.151
Driven
Ore 20,15-22,15
OGGI RIPOSO
Tel. 0322-81.741
Jurasale Park 3
Ore 20,15-22,15
L. 12.000; rid. 8000 (lun. fest. 8000)

MODERNO Tel. 0322-82.151
Driven
Ore 20,15-22,15
OGGI RIPOSO
Tel. 0322-81.741
Jurasale Park 3
Ore 20,15-22,15
L. 12.000; rid. 8000 (lun. fest. 8000)

MODERNO Tel. 0322-82.151
Driven
Ore 20,15-22,15
OGGI RIPOSO
Tel. 0322-81.741
Jurasale Park 3
Ore 20,15-22,15
L. 12.000; rid. 8000 (lun. fest. 8000)

MODERNO Tel. 0322-82.151
Driven
Ore 20,15-22,15
OGGI RIPOSO
Tel. 0322-81.741
Jurasale Park 3
Ore 20,15-22,15
L. 12.000; rid. 8000 (lun. fest. 8000)

MODERNO Tel. 0322-82.151
Driven
Ore 20,15-22,15
OGGI RIPOSO
Tel. 0322-81.741
Jurasale Park 3
Ore 20,15-22,15
L. 12.000; rid. 8000 (lun. fest. 8000)

MODERNO Tel. 0322-82.151
Driven
Ore 20,15-22,15
OGGI RIPOSO
Tel. 0322-81.741
Jurasale Park 3
Ore 20,15-22,15
L. 12.000; rid. 8000 (lun. fest. 8000)

MODERNO Tel. 0322-82.151
Driven
O

Essere nelle buone mani di chi sa costruire

Da un cammino lungo ed impegnativo, la garanzia per chi acquista nell'immobiliare



Crea.
Saper rispondere realmente alle esigenze del cliente, maturare e consolidare un'esperienza che diventa garanzia per chi intende acquistare ed investire nel mattone e al tempo stesso costruire una struttura efficiente e collaboratori competenti e altissima livello. Ecco la fotografia di un'azienda che nel settore immobiliare ricopre un ruolo di prim'ordine per la gamma di prodotti proposti e che dimostra quanto possa essere determinante operare giuste strategie secondo i momenti e le esigenze del mercato.

Oggi SAGOR è tutto questo, dopo un lungo ed impegnativo cammino, cominciato nel 1984 ad Orbassano in provincia di Torino, nei 60 mq. dei suoi uffici. "La commercializzazione di cantieri direttamente per i costruttori era la nostra attività" racconta Santo Crea, titolare dell'azienda. Ed è un'attività che si sviluppa in modo costante anche una trasformazione naturale è già in atto. Si tratta infatti di un'evoluzione che porta l'azienda a diventare direttamente costruttrice, apre nuovi orizzonti e offre nuovi stimoli. "Ci siamo resi conto che non

c'erano i prodotti e la qualità che cercavamo per la nostra clientela e così abbiamo cominciato ad occuparci di piccole ristrutturazioni, per esempio a Cannes e a Theoule. Se fosse stato per la crisi della lira i confronti del franco francese non sarebbe andato per il meglio" spiega Crea. Invece, tutti hanno dovuto fare i conti con la svalutazione della moneta italiana che tra maggio e giugno e ancora a settembre del 1993 ha un cambio sfavorevole rispetto al franco francese, creando difficoltà a chi investiva in Costa Azzurra. Molti clienti infatti, si sconsigliano e il momento negativo induce SAGOR ad operare una scelta coraggiosa e difficile, che risulterà strategicamente perfetta. "Seppur sofferta, la riduzione dei collaboratori è stata inevitabile come del resto il supporto logistico. Purtroppo, come si dice, quando il mare è in burrasca conviene rimanere subito in porto e attendere" aggiunge il titolare.

In sostanza, SAGOR concentra la propria attività esclusivamente in Italia e torna nella base operativa di Orbassano, rinunciando ad uffici di oltre 200 mq. per i modesti 60 mq. qualche anno prima. Diventa così la Riviera, in particolare l'area sanremese, il nuovo centro d'interesse per SAGOR, dove l'idea dello sviluppo di un progetto affascinante quale dato un nome significativo: la Rosa Ventì. "Si tratta di una residenza turistico-alberghiera composta da 155 unità immobiliari con piscina caribica a bar inserito all'interno, campi da tennis e giardini" spiega Santo Crea. "Anche i 10 mila mq. di parco una vera oasi, priva di auto e in quanto tutta la viabilità, un grande sforzo economico, è interrata, forte di 260 posti auto. Possiamo dire che questo formidabile complesso immobiliare privilegia la miglior qualità della vita e tra pochi mesi verrà finalmente inaugurato".

Un'altra scelta vincente, un'ulteriore dimostrazione di grande professionalità, chi è saputo far fronte nel momento giusto a difficoltà ed imprevisti causati da fattori esterni. Muovendosi a proprio agio in questo scenario, SAGOR continua comunque a guardare fiduciosa alla Costa Azzurra e ad una ripresa della propria attività che aveva dovuto abbandonare tempo prima. Il momento favorevole per un rientro in grande stile si presenta nel 1995 quando il mercato, una volta stabilizzatosi la valuta italiana, torna a essere interessante. Si riscende l'interesse della clientela e la risposta di SAGOR è immediata: l'attività che riparte puntando a un totale volto anche a tutelare l'investimento e gli interessi della propria clientela: "Per significare sviluppare l'attività completa in proprio, vale a dire dall'idea, alla

progettazione, dallo sviluppo alla finizione per arrivare alle chiavi dell'appartamento per tutti i nostri complessi immobiliari della Costa Azzurra" conclude Santo Crea.

Oggi SAGOR è un'azienda che uno studio tecnico d'avanguardia per il quale lavorano architetti, ingegneri, tecnici e i 60 mq. degli uffici sono diventati, negli attuali uffici di Riviera, oltre 750. Per la clientela è una garanzia in più, è la certezza di potersi affidare ad una struttura efficiente ed organizzata che assicura prodotti di qualità, progettazione all'esecuzione dei lavori, alla consegna. Inoltre SAGOR si sta certificando per le norme ISO 9001 e sia, soprattutto, per le norme ISO 14000, quelle per la tutela dell'ambiente.



Antibes, nuova proprietà.



Qui sopra uno scorcio del "Castel Mont Boron" di Nizza.



Tre immagini della "Collezione SAGOR" 2001
Il "Borgo della Fornace" di Albenga.

Ecco alcuni dei nostri "gioielli"



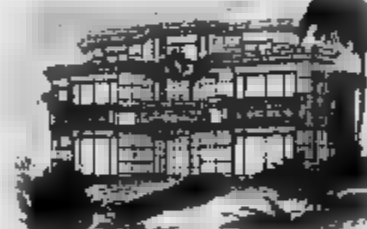
Acquamarina - Villeneuve Loubet



Beach Palace - Cannes



Cap 180° - Cannes



Villa Papillon - Cannes



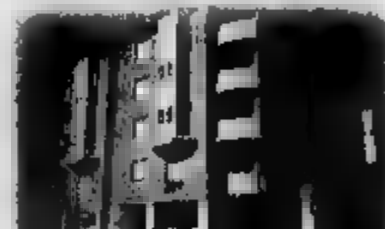
Villa Duce - Cannes



Le Bellevue - Menton



Villa Paradiso - Theoule



Crystal Palace - Cannes



Villas Lac - Cannes



Le Jean Marie - Menton



Villa de Sienne - Nice



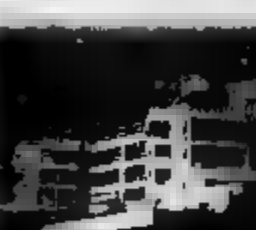
Résidence du Pierrier - Cannes



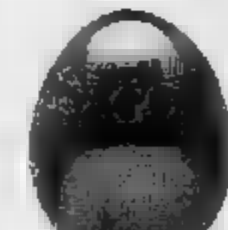
Eburac Palace - Cannes



Les Abagiers - Mandelieu



Terrasses du Lac - Cannes



Convenienza

Sagor costruisce
vende solo case
altissima qualità.
Tecnica e materiali
d'avanguardia, prezzi molto
competitivi per un'elevata
rivalutazione dell'investimento.

Scelta

Le migliori
dalla Riviera del Fiori
alla Costa Azzurra.
Un'ampia scelta di progetti
abitativi pensati per offrirvi
una lunga serie di vantaggi.
A partire dal prezzo.

Sicurezza

Sagor: oltre 17 anni
di leadership nel settore
immobiliare.
Così il vostro investimento
diventa un'affare d'oro. Perché
nessuno conosce la vostra nuova
casa meglio di chi la costruisce.

Assistenza

Una completa
consulenza tecnica,
economica e legale.
Sagor vi informa su tutte
le normative e non vi lascia
mai soli nell'acquisto
della vostra nuova casa.



SAGOR S.p.A.
www.sagor.net
e-mail: info@sagor.it

Numero Verde
800-019318

Sanremo
Via Privata Serenella
Tel. 0184 660.631
Fax 0184 661.268

Golfe Juan (Francia)
26, Av. de la Gare
Tel. 0033 4 97.218.008
Fax 0033 4 97.218.007

SAGOR GROUP
in corso di Certificazione
9001 e ISO 14001

NELLA NOTTE DEL VALENTINO



I CONTI DI CONTI

Spietati, pronti a tutto pur di cancellare offese anche minime. E' una lunga scia di sangue quella che caratterizza i regolamenti di conti all'interno della comunità albanese di Torino. Era la fine di luglio di due anni fa. Un sabato sera. Due bande di albanesi si affrontarono a colpi di

pistola in piazza Carducci: c'era una storia di droga. Sparando all'impazzata ferirono una studentessa poco più che ventenne che stava rincasando alcuni amici, Federica Ferrero (foto). Il feritore venne fermato pochi giorni dopo dalla polizia; il resto della banda ha preso il volo. Quattro mesi dopo, nel piazzale davanti al

bowling Mirafiori, due ragazzi di Tirana, Negritjan e Samir Tafa, di 20 e 25 anni, vennero ammazzati a coltellate da una banda connazionale. Si parlò di vecchi rancori derivanti dall'appartenenza, in patria, a clan storicamente rivali. Di questioni legate allo sfruttamento della prostituzione. I killer sono mai stati trovati

Lapidato per gelosia all'uscita della sala giochi

Muore un romeno, gli aggressori sarebbero una banda di albanesi

Lodovico Poletto

Uno sguardo di troppo ad una ragazza con scollatura generosa e viso d'angelo. Una lite. E poi l'agguato in strada.

Era arrivato a Torino meno di un anno fa, Joan Lucian Salagean, 35 anni, romeno di Negdela. Vita dura da clandestino che, però, vuol vivere onesto. Casa povera e lavoro in nero. L'altra è un gruppetto di extracomunitari, forse albanesi, lo hanno lapidato all'uscita di una sala giochi, a due passi da Torino Esposizioni, parco del Valentino. Gli hanno lanciato contro cubetti di porfido e bottiglie per lavare quella che per loro era un'offesa che non si può ignorare: uno sguardo ad una ragazza, forse la fidanzata di uno di loro. Se ne sono andati che lui era riverso a terra, il fratello e il cugino sanguinanti in un angolo. Mancavano pochi minuti alle 2.

Il «Game Shows» è una sala giochi che si affaccia su viale Boiardo, dall'altra parte del giardino dell'italiana del castello del Valentino. Tendono giallo scritta rossa all'ingresso e, all'interno, è distesa di tavoli da carambola, calcio e pallone e di videogiochi. Ci sono ragazzi di tutte le età. Molti sono stranieri. Ogni tanto dentro c'è una discussione, fuori una mezza rissa. Di solito finisce tutto non appena una volante della Polizia. Un posto dove si gioca fino a tardi.

Giocava a biliardo, verso mezzanotte. Nicolae Salagean, vent'anni, il fratello della vittima. Lui era appena più in là, accanto ad un altro tavolo, con altra gente. Lui le ha lanciato un'occhiata forse troppo insistita. Gli amici di lei hanno visto la scena, l'ho, e andati a discutere con Nicolae, il fratello Joan e un loro cugino, Daniel Stir. Un po' di insulti. Qualche atteggiamento di sfida. Poi sono andati. Mezz'ora dopo i tre erano seduti ad un tavolo, pensavano ai fatti loro. Quella ragazza è tornata a chiedere una sedia e di nuovo gli occhi sono finiti nella scollatura. Stavolta la reazione degli amici è stata più violenta. Minacce urlate. Insulti. La sfida: «Venite fuori» sistemare la faccenda...

I tre romeni non si sono neppure alzati dal tavolo. Volevano evitare grane. Sono ragazzi tranquilli. Di giorno faticano in imprese e fabbriche e li sottopagano. «Siamo venuti in Italia per lavorare, guadagnare soldi da mandare a casa, non finire nei guai», ha spiegato Nicolae alla polizia. Li hanno ignorati. Un'ora dopo si sono alzati, han-

pagato il conto e usciti. Ma in strada, davanti alla sala giochi c'erano gli albanesi. Li aspettavano con cubetti di porfido e bottiglie di birra in mano. Un gruppetto di dieci, quindici persone. E' stato un attimo. La solita gragnuola impropria, poi il lancio degli oggetti. Li hanno colpiti al capo, alle brac-

cia al torace. Non hanno avuto neppure il tempo di difendersi, di provare a scappare. Quando sono caduti li hanno ancora presi a calci e pugni. Poi sono scappati. Nicolae è rialzato subito. La maglietta bianca sporca di sangue. Il viso e le braccia ferite. Suo cugino è già ai piedi, davanti alla porta sbarrata del

«Game Shows». Suo fratello, invece, era appena più in là ancora steso sull'asfalto. Rocco Catanesse, il proprietario della sala giochi ha chiamato la polizia e l'ambulanza. Joan Salagean è morto mentre lo portavano al Maurizio. Gli albanesi scappati verso il Valentino.

«Un omicidio maturato in un

mondo nel quale il valore della vita è bassissimo. E certe offese si possono lavare soltanto con il sangue» dice il capo della omicidi della Squadra mobile, Marco Basile. Da ieri notte, negli uffici della questura, sfilano i clienti della sala giochi e frequentatori abituali del parco. Si di inquadrate l'ambiente, si prova

a dare un nome o un volto a quelli della banda. Un lavoro certosini e di grande pazienza. Chi era nel locale non ha visto. Quelli in strada stranieri. Notte, in quella fetta di parco, c'è un popolo disperato che non sente nulla. E che, se anche sa, preferisce non parlare.



La sala giochi di viale Boiardo al Valentino davanti alla quale è stato ucciso il romeno con un lancio di sassi e bottiglie

Tutti al parco, come a Tirana

Angoli della capitale ricreati nelle oasi torinesi

Angelo Conti

Il Valentino è sempre più albanese. Di là dell'omicidio di sabato notte, consumatosi in una sala giochi collocata in una delle aree considerate più tranquille del parco, va detto che i segnali di una consistente presenza di extracomunitari di questa etnia risultano da diversi rapporti dell'Arma dei carabinieri. I primi arresti, le prime denunce per fatti accaduti lungo il Po risalgono a 4-5 anni fa, di recente le segnalazioni sono molto aumentate.

Il fenomeno ha diverse spiegazioni. Quella storica, ma nell'abitudine, fortemente radicata in Albania, di vivere i parchi; l'esempio più

visibile arriva proprio da Tirana, dove centinaia di piccoli chioschi (quasi tutti abusivi), molti dei quali dotati di piccole sale giochi, sono stati realizzati nel grande parco Rinia che si estende a ridosso di Piazza Skanderbeg e lungo l'elegante viale Deshmoret e Kombit (Caduti per la nazione), e poi anche lungo le pendici del verdissimo Monte Dajti, proprio a ridosso della città. Qui c'è tutta la vita (non importa se festivi o festosi), e almeno d'estate, sino a notte avanzata: gli avventori (al mattino e di notte soprattutto uomini) trascorrono di fronte ad una birra, commentando fatti sportivi e politici. Le frequentazioni, anche perché solitamente repressi

Chioschi e sale giochi come al «Rinia» e i nuovi immigrati hanno subito ripreso le vecchie abitudini

durezza dalla polizia. Dal parco Rinia di Tirana al parco del Valentino a Torino il passo non è stato breve, ma alla fine questa usanza ha trovato radici anche qua. E non è un caso che uno dei luoghi di ritrovo degli albanesi a Torino sia diventato la paninoteca ambu-

L'uomo, 35 anni in compagnia di alcuni connazionali e aveva attaccato discorso con una ragazza. Le prime minacce dentro il locale pubblico



Joan Lucian Salagean, la vittima

All'uscita i «rivali» lo hanno circondato ed è iniziato un fitto lancio di bottiglie e cubetti di porfido. Uno ha centrato la vittima alla tempia



Nicolae Salagean, fratello dell'ucciso

FARMACIE Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porto Nuova. Orario 8-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via San Maurizio 37; via Reggio 1; corso Trapani 150; via Cimabue 8; via dei Mille 88; via Pietro Cossa 105; via Oglanico 4; piazza della Vittoria 29. R. Margherita 218 bis; Vitt. Emanuele 84; Turati 46; corso Un. Sovietica 491, strada San Mauro. corso M. D'Azeglio 100. DI NOTTE (19,30-9): Belgio 161/B; piazza 1; via Nizza 85. SERA (19,30-22,30): via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1bis. TA 24 ORE: Vauxhall, via L. Vinci 50; INFORMAZIONI: 011/65.90.100; www.farmaplaneta.org

Chiamate pubbliche lavoro domani ore 10 al Palastampa. Tempo determinato: 5 assis, affissioni (pat. B), cat. B1, 2 mesi; 4 operai, tecn. addetto pc, cat. B, da 6 mesi, max un anno; ragioniere perito az., con pc diritto pubblico e privato e mat. finanz., cat. C1, 5 mesi; 12 ass. tecn. bagnante (brevetto salvam.), cat. B1, 3 mesi.

IN DIRITTO. Cerimonia di apertura del corso di specializzazione in diritto della proprietà intellettuale, oggi, 11, presso padiglione L del Centro internazionale di formazione dell'Oil (Bit), corso Unità d'Italia 125. Il corso, organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino e dall'Organizzazione mondiale della Proprietà Intellettuale, si svolgerà fino al 29 novembre presso il Bit e vedrà la partecipazione di 40 studenti.

E' MUR. La Regione Piemonte stanzerà altri 100 miliardi, attraverso il piano di sviluppo rurale, in diversi settori della filiera forestale e del comparto rurale. I bandi aperti in questi giorni scadono a fine ottobre. Interessano privati e Comuni montani che presentino domande per l'elettrificazione di borgate rurali, per l'acquisto di macchinari a attrezzature per taglio e lavorazione del legname.

A DI. Seminario «Il futuro della lingua e della cultura locale piemontese nella scuola» legato alla «programmazione dell'insegnamento della lingua regionale in Piemonte» tra il 7 e il 9 settembre presso il Consorzio di Pra Catinat a Penestrelle, in Val Chisone. Lo promuove l'associazione «Gioventù Piemontese».

ANNEGATO MARE. È stato recuperato il corpo di Franco Ferrari, 37 anni, artigiano residente a Avigliana, annegato l'altro giorno a Giviano, nelle Cinque Terre. Lo hanno trovato i vigili del fuoco. Il corpo era stato portato dalle onde in una piccola spiaggia non lontano dal punto in cui era scomparso. L'uomo era in vacanza con la sua compagna e la loro bambina. I tre si erano accampati con una tenda nei pressi della spiaggia.

CORSI. Scadono il 15 settembre iscrizioni regionali secondo il metodo Montessori per insegnanti scuole di infanzia. Si svolgerà al sabato dalle 9 alle 19 a partire dal 15 settembre e comprende 500 ore di lezione. Per informazioni: Opera Nazionale Montessori tel. 7406336

Insieme al tempo con voi

LA STAMPA

ISOLE

Insieme

lire 0

Una lettrice ci scrive: «Per quanto riguarda la vicenda dello Stadio Comunale, anch'io penso che non debba essere trasformato in museo conservato integralmente tutelando la sua splendida architettura originale. I locali sono un'enorme ricchezza e dovrebbero già da soli giustificare l'utilità e l'esistenza di tale struttura.

«Oltre ad ospitare da decenni l'Istituto di Medicina dello Sport, sarebbe la sede ideale per i comitati provinciali e regionali. Coni e delle federazioni sportive. Vi si potrebbe anche allestire un «Museo dello Sport», che raccoglie ed esponga soprattutto i cimeli delle vicende e imprese vissute a Torino e nel Piemonte, la cui importanza non sarebbe mente locale poiché la nostra Città è stata la principale «culla» dello sport italiano.

«Se nella sua arena si potranno ancora ospitare delle manifestazioni (atletica, concerti, altro) benissimo, ma in ogni modo il suo «edificio» sarà sempre e comunque utilizzato.

Alessandra Grissa

Un lettore ci scrive: «Abito all'inizio di via Guido Roni adiacente al cavalcavia

Specchio del tempo

«Un Museo dello sport per rilanciare lo Stadio Comunale» - «Poche gocce di pioggia ed è alluvione» - «Dopo l'incidente vive con l'incubo dell'espulsione» - «L'amarrezza di 520 campeggiatori sfrattati»

che porta in via Santa Maria Mazzarello, vi sono dei tombini come in tutte le strade, ma questi sono totalmente intasati. Gli del Comune non sono passati, e bastano poche gocce di pioggia per far formare delle pozzanghere, tali che a volte è quasi impossibile salire sull'auto. Questo succede perché le strade di periferia sono sempre trascurate.

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Un romano di 20 anni arriva in Italia per le solite fortune. E' bravo idraulico e subito lavoro. Un collega (italiano) regolarmente assunto lo trasporta sul furgone aziendale alla varia destinazione. Un giorno il guidatore sbaglia e un altro veicolo in pieno il del

fin di vita. I nostri medici per fortuna non chiedono il permesso di soggiorno. Lo operano più volte, lo strappano alla morte, ma devono amputargli la gamba. Fine della sua carriera di idraulico. Il furgone è assicurato per i Terzi Trasporti con un massimale di 3 miliardi. L'assicurazione pagherà: quando, e quanto? Il ragazzo viene dimesso, ma per fornirgli la protesì si fa una collatta. Oggi sta benino ma zoppica fortemente. Cercato dei lavori da svolgere in casa, ma gli è risposto «non utilizziamo stranieri».

«La sua angoscia è: se lo scoprono clandestino, lo rimandano in patria? E' tanto atteso rassicramento dell'assicurazione arriverà ugualmente se lui è lontano? Domande: luce legislazione attuale aiutare questo ragaz-

zo a non essere stritolato anche dalla burocrazia?»

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive: «Sembrava davvero non avere fine l'odissea del campeggio Val Tronca a Battemouche, Frangelato. Il campeggio ospitava circa campeggiatori. Il campeggio era chiuso nell'arco di un mese in quanto l'area è stata dichiarata ad alto rischio idrogeologico, nonostante ora sono eretti argini a protezione, durante l'alluvione, roulotte abbia subito danni.

ipotesi fu proposta di consentire lo stazionamento di roulotte a preingresso fino all'appuntamento dal nuovo campeggio. Ebbene ora il sindaco ha emesso una nuova ordinanza in cui sono società gestione riconsegna dell'area libera da persone e cose, vieta altresì l'accesso ai campeggiatori, se per effettuare operazioni di sgombero.

«In poche parole il sindaco di Frangelato vuole l'area libera oggi» e promette possibile nuova area per il 2003-2004. Facciamo presente che oltre la recinzione del campeggio stazionano decine di camper (indisturbati) ed anche qualche tenda, l'ordinanza vale che per loro? I rimasti ribadiscono i loro diritti di proprietà e lasciare la Val Tronca, ma anche la loro impossibilità finché non sarà pronta la nuova area.

hanno lasciato Frangelato ed hanno trovato comuni e vallate più ospitali e sensibili al turista-campeggiatore, che non dimentichiamo di risorse economica. Io e anche per il Comune di Frangelato in tutti questi anni.

Seguono le firme

specchiodeltempo@lastampa.it

Via Mazzini 21r - Tel. 019/553.908
SAVONA

La Casa di Sanvenero

Vi aspetta con le novità per il prossimo inverno!
Trapunte, Piumini d'oca,
Copripiumoni ed altro ancora di attività

Via Mazzini 21r - Tel. 019/553.908
SAVONA

La Casa di Sanvenero

Vasto assortimento di Accappatoi,
Spugne, CORREDI SPOSE, pagamenti
Vi aspettiamo per una gradita visita. rateali

TUTTE LE FORMAZIONI CON AMBIZIONI DI SUCCESSO HANNO CONQUISTATO I TRE PUNTI NELLA GIORNATA INAUGURALE CHE HA FATTO REGISTRARE BEN 3 VITTORIE IN TRASFERTA



L'entusiasmo dei giocatori savonesi, in maglia biancorossa per dovere di ospitalità, dopo il gol di Lupo che decise il derby con la Sanremese

E' partita la serie D, bene le liguri

Ko solo la Sanremese, ma nel derby con il Savona

Ivo Pastorino
SAVONA

Il campionato di serie D ha preso il via. Nessuna squadra ha superato l'ambizione di piazzarsi in primavera al primo posto e di conquistare la serie C2. Tutto previsto, o quasi. Il Savona, con affanno certo, ma i tre punti li ha messi in cascina e gli è andata molto meglio dello scorso anno, quando era rientrato a mani vuote dalla trasferta di Tortona. Era un brusco risveglio dopo i sogni dell'estate. Il Savona, messo in campo in tavola, sul terreno di una squadra la Vogherese, unica lombarda in questa girone ligure-piemontese, che a

parte il capitombolo. Ieri sarà bene non giudicare al pari di una semplice comparsa. Il Cuneo ha superato l'autorità questa ostacolo vuol proprio dire che quelli della «Granda» quest'anno intendono proprio fare sul serio. Ha vinto in trasferta anche la «meonata» Canavese, che ha beffato i nerostellati del Cuneo dove sempre quel vecchio marpione di Robbiano. Si diceva delle ambizioni di questa formazione dalla fusione tra Volpiano e Sangiustese: ecco la conferma. Il tamburo battente Travolgento poi il Cuneo, un'altra spirale big quale l'Avrea. Così tennistico il risultato. Far pensare che l'avversaria abbia offerto ben scarsa resistenza e che gli speditosi siano da rivedere in una prova d'esame più corroborante.

E le liguri? Savona si è detto. Ha cominciato col piede giusto. La Sanremese vista nel derby è piaciuta. Clichero merita tutti i complimenti che gli sono stati rivolti. E' l'unica ligure battuta nella giornata inaugurale, ma ha avuto la sfortuna di incappare subito nel derby. La sorpresa delle giornate arrivano in particolare dall'Imperia che, ancora più cantiere che squadra, ha strappato un pareggio benaugurante sul campo del Verbania. E poi il Vado, matricola ricco di grandi tradizioni, che ha saputo mettere paura al Val d'Aosta rientrando in sede a un punto strameritato. Infine la Sestrese, miracolata lo scorso anno, ha saputo addirittura vincere a Borgomano: meglio di così non poteva cominciare.

LO SPORT A PAGINA 45, 08 e 47

MIGLIORA LA SITUAZIONE CLIMATICA, MA E' GIA' IN ARRIVO UN'ALTRA PERTURBAZIONE

Meteo: ancora bel tempo

Temperature in aumento fino a domani

Giulio Geluardi

Non sono le estati, intense nel sole e nelle abbondanti sudate anche all'ombra, è finita. L'acquazzone con l'aggiunta immane di grandine e trombe d'aria che hanno danneggiato anche alcuni stabilimenti balneari, ha definitivamente chiuso la stagione calda, fin troppo. Da mercoledì colomine di mercurio si è assestata sui 23-24 gradi mentre la minima, specie durante la notte, arriva a valori più bassi: 17-18. Una bella differenza rispetto a quanto avveniva solitamente fino a tre giorni fa quando dormire le finestre aperte era praticamente obbligatorio se si voleva chiudere occhio.

Dopo la grandinata di sabato che qualcuno ha scambiato persino per neve, specie sull'Autostrada, che ha interamente ricoperto la collina di Alessio, le sole ieri e oggi a splendere su Riviera. I lidi sono stati nuovamente meta di bagnanti che hanno trovato un'aria più tiepida ma anche pioggia meno affollata e acqua incredibilmente più pulita. dell'acqua non limpida, infatti, è uno dei problemi più fastidiosi dell'estate. Ma come capita spesso a settembre, però, le previsioni meteo la ragione è probabilmente da ricercarsi nella maggiore



I chicchi di grandine sulla sabbia del bagnai Valsburga di Alessio

ranza dei turisti se n'è andata e quindi c'è una pressione di gente sulla costa. Lo conferma anche la Guardia Costiera che ieri, pattugliando il tratto di mare di fronte alla provincia di Imperia, ha notato un numero decisamente più basso di imbarcazioni. Segno che anche dal punto di vista della nautica

diporto la grande stagione calda, quella più invitante, volge alla fine, complici anche le non buonissime condizioni meteo. Tornando al clima, anche quest'oggi sulla Riviera dovrebbe splendere il sole. La perturbazione già annunciata da lunedì scorso, arrivata giovedì sull'Ita-

lia del Nord e scatenata (almeno per la Liguria) sabato, ha lasciato il posto al bel tempo. Bel tempo che durerà fino a martedì quando, in arrivo dall'Atlantico, dovrebbe far capolino una nuova perturbazione portatrice di pioggia e basse temperature. Talmente basse che qualche meteorologo prevede persino nevicate sulle cime più alte delle Alpi Marittime. La perturbazione dovrebbe però interessare, oltre alle zone interne montuose, anche e soprattutto la Riviera di Levante dove saranno possibili abbondanti precipitazioni.

La pioggia di sabato nell'Imperia ma anche nel Savonese, ha provocato alcuni allagamenti e, per quanto riguarda Imperia, anche timori per i lavori sul torrente Caramagna dove in corso le opere per la sostituzione del ponte e il rifacimento di alcuni tratti di argine. La preoccupazione è dovuta al fatto che, così come è capitato negli anni passati, a settembre possono verificarsi alluvioni. In questo caso sarebbe un grandissimo problema perché l'allagamento della zona di via Paolatti sarebbe praticamente inevitabile.

Quindi una vera lotta contro il tempo: subire un'alluvione mentre si stanno facendo lavori di grande entità proprio per eliminarne i rischi, sarebbe un vero beffo del destino.

OGGI E DOMANI A SANREMO



Ecco Festivalmare 2001

Questa è e domani tradizionale Gran Gala del turismo. Villa Ormond e Sanremo per le premiazioni di Festivalmare 2001. Oggi toccherà alle categorie istituzionali, domani ai locali. I protagonisti scelti dai lettori della Stampa con il tagliando pubblicato tutta l'estate: Giorgia, anche ospiti importanti come Silvano, Alberto Patrucco, i Buio Pesto, la Viceversa, Simona Urso, Ivana Spagna (nella foto), Estrella, Ivano Fazio. Per tutti (premiati, accompagnatori, soprattutto per il pubblico) l'appuntamento è in entrambi i casi alle 21.30. L'ingresso è gratuito.

IL SERVIZIO A PAGINA 43

III NOTTE A GENOVA: LE VITTIME AVEVANO 29 E 31 ANNI

Due giovani stroncati da un'overdose di eroina

GENOVA

La droga uccide ancora. Nell'arco di poche ore, sabato sera, due giovani vite sono state stroncate dall'eroina. Una coincidenza tragica, dopo la relativa tranquillità del periodo estivo, che lo sconvolgimento parziale della città aveva fatto durare i purtroppo frequenti episodi di questo tipo. Due giovani genovesi sono stati trovati morti, e in entrambi i casi la prima ipotesi sulle cause del decesso è l'overdose di eroina. Filippo, 29 anni, è stato scoperto dalla madre nel suo appartamento di via Piccinetta, stesso sul letto, la siringa accanto. Inutili i tentativi di soccorso e la chiamata, disperata, al 118. Quando l'automedica è arrivata in via Piccinetta, i sanitari non hanno potuto far altro che accertare il decesso del giovane.

L'altra tragedia si è verificata in un'auto parcheggiata in piazza Giusti, snodo strategico del traf-

fico tra corso Sardegna, il centro città e il Levante.

Paoletti, 31 anni, residente in via Canale, è stato trovato a 22,40 dopo che alcuni passanti si erano insospettiti notando quel giovane immobile nella vettura, apparentemente addormentato e avevano chiamato il 113 temendo il peggio. Gli agenti hanno aperto le portiere dell'auto e ogni dubbio è sparito: il ragazzo, morto da qualche ora, aveva in mano la siringa con cui si era iniettato una dose. L'ultima.

Dopo l'intervento del magistrato, le salme dei due ragazzi sono state trasferite all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria. In questi casi la prassi prevede l'autopsia anche se difficilmente le analisi potranno stabilire qualcosa di diverso dalla prima ipotesi: overdose di eroina. Resta il dolore delle famiglie e il fallimento dei molti tentativi di uscire dal tunnel. Un percorso che ha stroncato altre due giovani vite. (m.r.)

NUOVI INTERROGATORI PER IL BLITZ ALLA SCUOLA. SI CERCANO I PROTAGONISTI DELL'ASSALTO ALLA JEEP DI PIAZZA ALIMONDA

G8: tra i fermati della Diaz uno dei «black bloc» di Genova

E' un giovane spagnolo: arrestato e poi scarcerato, è stato identificato grazie alle foto di violenze e saccheggi

Marco Ruffa

GENOVA

Un giovane spagnolo fermato durante il blitz alla scuola Diaz, nella notte tra il 21 e il 22 luglio, è stato identificato dalla polizia come partecipante agli scontri durante il G8 di Genova. Lo spagnolo è stato identificato attraverso le foto e i filmati della polizia. Il giovane si trovava all'interno della scuola Diaz durante il G8 e è stato fermato. Poi è stato scarcerato, ora il Digos genovese lo ha denunciato per concorso in devastazione e saccheggio.

Sul fronte delle indagini, vanno registrati gli sviluppi dell'inchiesta sull'episodio di piazza Alimonda. Massimiliano Monai, il trentenne genovese che gestisce un bar di via Chiabrera e che durante l'assalto alla camionetta dei carabinieri intrappolata in piazza Alimonda brandiva una trave infilata in un finestrino laterale della jeep, si è costituito ed è già stato interrogato dal magistrato che lo ha indagato per tentato

MARE AGITATO. TRAGHETTI IN FURIA E GRAVI DISAGI

Ancora problemi per i traghetti in arrivo o in partenza da Genova. A causa della condizione del mare, i traghetti provenienti da Corsica, Sardegna e da altri porti del Mediterraneo hanno accumulato ritardi, in alcuni casi fino a circa 8 ore. Il caso del traghetti veloce Arles, della Tirrenia, in linea Porto Torres a Genova: l'orario di arrivo nello scalo ligure è stato spostato dalle 14.30 alle 22. La situazione, spiegano gli addetti del porto, è particolarmente critica per i traghetti veloci costretti a mantenere una velocità ridotta e a percorrere una rotta più lunga, e ridosso della costa toscana. Per le altre navi, i ritardi sono più contenuti. I segnalano in particolare

i casi delle due unità della compagnia Grandi Navi Veloci, la Splendid proveniente da Palermo (due ore) e la Fantasia in arrivo da Barcellona (quattro ore). Analoga situazione per l'habib proveniente da Tunisi (tre e mezzo). Sono intanto ripartiti i passeggeri della Moby Freedom, il traghetti della compagnia Moby Lines, rientrato sabato sera a Genova da Bastia perché, a causa del maltempo, non riuscì ad entrare nel porto francese. Metà della sera del 900 passeggeri erano rimasti a bordo della nave ed erano ripartiti sabato a mezzanotte alla volta di Corsica, da dove hanno proseguito per la Corsica. Gli altri imbarcati e sono ripartiti ieri.

(m.r.)

manifestanti, molti dei quali armati di corpi contundenti (l'estintore, travi di legno, un palo della segnaletica stradale) con cui cercavano di fermare la vettura. Una scena molto simile a quella vista di un'ora prima a poche decine di metri di distanza, tra i Telemade e i carabinieri. L'assalto a un calceatore dei carabinieri. Il mezzo, che è rimasto a bruciare in strada, era stato devastato e dato alle fiamme solo con molta difficoltà i carabinieri all'interno si erano sottratti al linciaggio dei «no-global» che lo assediavano.

Del pm genovese che si occupa dei G8, ieri era presente in procura soltanto Enrico Zucca, che con Francesco Cardona Albini conduce l'inchiesta sul blitz alla Diaz. Il magistrato ha passato la mattina esaminando i fascicoli e preparando gli interrogatori della prossima settimana, che dovrebbero riguardare i giovani che affermano di essere stati picchiati nella scuola e alcuni funzionari di polizia.

DANNI PER CENTINAIA DI MILIONI, AD INNESCARE LE FIAMME FORSE UNA DISTRAZIONE DI EXTRACOMUNITARI

Brucia il magazzino della stazione

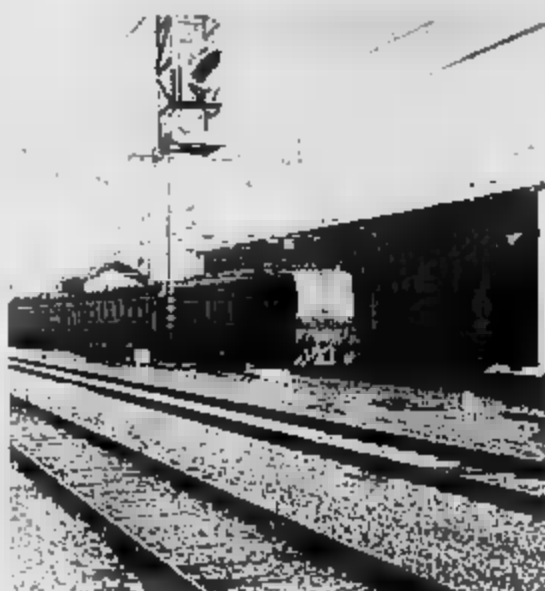
Albenga, violento incendio domenica notte

Stefano Pezzini
ALBENGA

Un incendio, probabilmente doloso, ha devastato uno dei magazzini della stazione ferroviaria di Albenga. Le fiamme si sono sviluppate, violentissime, poco dopo l'una e mezza. I Vigili del fuoco sono stati avvisati pochi minuti dopo. E sino alle 5,40 le squadre dei pompieri di Albenga hanno lavorato per spegnere l'incendio. Le fiamme hanno bruciato decine di traversine in legno accatastate nel magazzino, a poche decine di metri dalla palazzina principale della stazione, hanno danneggiato macchinari e materiale usato per la manutenzione della linea ferroviaria.

Sul posto sono arrivati gli uomini della Polizia ferroviaria e dei carabinieri che hanno subito avviato indagini. Alle ferrovie bocche cucite, nemmeno la conferma dell'incendio. I danni, stando alle poche indiscrezioni trapelate, sarebbero superiori ai cento milioni.

Ora si cerca di capire come si siano sviluppate le fiamme. Le ipotesi principali sono tre. La prima è l'incendio di origine dolosa, qualcuno che abbia voluto in maniera sistematica danneggiare il materiale della Ferrovia dello Sta-



A sinistra il magazzino contenente materiale rotabile delle ferrovie, traversine e macchinari soprattutto bruciato in stazione ad Albenga sabato notte nel corso di un incendio con danni per cento milioni, a destra l'opera di spegnimento

to. Sino a questo momento, però, non sarebbero stati trovati elementi tali da poter confermare l'ipotesi. La seconda è quella di un corto circuito ma in questo caso sembra difficile che una scintilla abbia potuto innescare un rogo di traversine di legno sicuramente stagionato che, per bruciare, avrebbero bisogno di ben altre calorie.

La terza ipotesi, forse la più probabile, è quella di un incendio doloso. Il magazzino della stazione, sempre

non frequentato dopo i tagli alle ferrovie, sarebbe diventato sorta di riparo abusivo per diversi immigrati clandestini. Non è escluso che durante la notte un fornello a gas o un'altra fonte di calore, rimasta accesa inavvertitamente, abbia sviluppato l'incendio che ha poi devastato il deposito del materiale rotabile. Qualche di più si potrà sapere al termine delle indagini e delle perizie che sono state disposte per fare piena luce sull'incendio.



TROVATI CON LA DROGA DAVANTI AD UN LOCALE

In due arrestati per ecstasy e Lsd

LOANO

La lotta alla «droga del sabato» prosegue in tutta la Riviera. E, quasi come una settimana fa, altre due persone finite in manette. E questa volta si tratta di due minorenni trovati fuori da un locale notturno con francobolli di Lsd, pastiglie di ecstasy, hashish.

Ad arrestarli i carabinieri della compagnia di Albenga che anche sabato hanno effettuato una serie di controlli mirati in diversi locali tra Albenga e Finale. Nel parcheggio di una discoteca gli uomini impegnati nel servizio di prevenzione hanno trovato i due giovani, si sono trovati tra loro, con la droga.

Il primo ad essere sorpreso è stato R.S., 17 anni, abitante a Ivrea. Durante una perquisizione personale gli sono stati trovati diciannove francobolli di Lsd. Pochi minuti dopo i controlli dei carabinieri hanno portato all'identificazione di M.M., 16 anni di Arma di Taggia sorpreso con quattro pasticche di ecstasy e tre spinelli già pronti per essere fumati.

Entrambi i minorenni sono stati accompagnati prima negli uffici della compagnia in regione Bagnoli ad Albenga dove sono stati fotografati (entrambi sono incensurati) e successivamente trasferiti al centro di prima accoglienza per minori di Genova, a disposizione del tribunale dei minori. (s.p.)

Invariati i turni
Savona e in provincia

Per le farmacie di Savona e provincia non ci sono variazioni rispetto ai turni pubblicati sul giornale di domenica.

SAVONA

Caramelle per protestare contro gli istituti privati

In molte scuole superiori di Savona i prossimi giorni ci sarà una singolare forma di protesta contro i finanziamenti alla scuola privata. In occasione delle riunioni di collegio di inizio anno alcuni insegnanti distribuiranno caramelle fasciate in carta tricolore con un messaggio all'interno che recita l'articolo 33 della Costituzione, vale a dire quello sul diritto di istituire scuole e istituti di educazione privata. (p.p.)

ALBENGA

Primi bilanci dei danni alle olive

La grandine caduta venerdì a sabato in Riviera ha danneggiato molti oliveti dell'entroterra. In alcuni casi, come a Pigna e Zuccarello, il raccolto potrebbe avere subito danni superiori al 50 per cento. (m.br.)

I vincitori della lotteria della sportiva Auxilium

Ecco i biglietti vincenti della lotteria organizzata dall'Associazione sportiva Auxilio-Auxilium: 4132 (primo premio), 1210 (secondo), 1788 (terzo), 4843 (quarto), 1895 (quinto), 0973 (sesto). (g.o.)

CISANO

Partita benefica con il Van Gogh

Venerdì sera la polipartita Cisano affronterà la squadra del Van Gogh (diventata famosa per essere «sponsorizzata» da Quelli che il calcio) in una partita benefica. Il ricavato dell'incontro, infatti, servirà a finanziare un progetto di solidarietà in Perù dove è missionario l'ex parroco di Cisano. (s.p.)

QUILIANO

Il borgo è in festa per Santa Rosalia

Quiliano in festa per Santa Rosalia. I festeggiamenti cominceranno questa sera alle 21 con un concerto d'organo del maestro Sergio Milietto. Domani, giovedì, ricorrenza, anno nel pomeriggio si svolgerà la tradizionale «festa» del tesoro destinato ai ragazzi con riferimenti storico-legendari sulla santa. Le «feste» saranno celebrate alle 10,30 e alle 20,30 e, dopo quest'ultima, si svolgerà la processione per il paese. Il 7 e 8 si svolgerà un torneo di calcio in «di» Moretti. (s.p.)

ALLA CENTRALE ENEL

Verdi e Wwf vogliono solo metano

VADO L. Gli ambientalisti allentano la presa sulla centrale Enel. Malgrado il Governo abbia emanato un decreto che prevede la ristrutturazione a metano di mezza centrale, Wwf, Verdi e Mda chiedono la totale ambientalizzazione dell'impianto: «in vari decenni di sperimentazione a carbone l'Enel ha inquinato fin troppo. Il nuovo decreto rappresenta un passo avanti ma resta da risolvere comunque la situazione dei gruppi che sono stati improvvisamente ristrutturati a carbone. I desolforatori consentono di ridurre l'inquinamento del 75 per cento ma il biossido di zolfo immesso in atmosfera resta sempre troppo rilevante. La combustione a carbone provoca fra l'altro anche la produzione di ceneri cinerogene. Senza contare che è tutto da dimostrare che i lavori di ristrutturazione sono stati effettuati in modo perfetto e che la rete di monitoraggio viene gestita da Arpa e Provincia in modo del tutto inadeguato. Chiediamo quindi che il carbone venga abbandonato del tutto». (s.b.)

I CARABINIERI SONO INTERVENUTI SABATO POMERIGGIO FUORI DELLA STAZIONE DI SAVONA DOVE ERA STATO CONSEGNATO IL DENARO

Arrestato per l'estorsione a un albergatore

In manette uomo di Albenga, minacciava di danneggiare operatore turistico

SAVONA

Da mesi lo minaccia di gravi ritorsioni, fargli bruciare l'albergo e danneggiarlo in maniera irreparabile. E nel giro di meno di un anno si era fatto consegnare da un albergatore, a più riprese, quasi 20 milioni di lire. E adesso chiedeva altro denaro, quindici milioni in contanti. Il presunto estorsore, Giovanni Lazzarano, residente nell'albergo, è stato arrestato sabato pomeriggio dai carabinieri della compagnia di Savona.

Le indagini erano incominciate in agosto su segnalazione dello stesso albergatore, esasperato dalle continue minacce di un individuo che dall'inizio dell'anno lo costringeva a versargli del denaro. Attraverso intercettazioni telefoniche ed ambientali, i militari risaliti all'identità del malvivente e lo hanno bloccato al momento della consegna del denaro dopo l'ennesima richiesta. L'incontro con l'albergatore



La stazione di Savona dove si è concluso il tentativo di estorsione

era stato fissato nelle vicinanze del parcheggio della stazione ferroviaria. L'operatore turistico ha consegnato una busta bianca contenente i 15 milioni di lire richiesti dal suo estorsore, Giovanni Lazzarano ha incassato la busta con i

denari e lasciato la vittima. Mentre si allontanava, però, i carabinieri, che sorvegliavano da qualche ora la zona in attesa del rendez-vous, sono intervenuti e lo hanno bloccato e arrestato. Giovanni Lazzarano, interrogato

OPERAZIONE RIVIERA TRANQUILLA

Settantasette persone identificate, cinquanta autovetture controllate e otto infrazioni codice della strada rilevate. È questo il bilancio dell'operazione fine settimana tranquilla condotta dai carabinieri della compagnia di Albenga nel tratto Costa compresa tra i comuni di Albenga e Finale Ligure. Controlli anche negli altri comprensori della provincia. Savona un giovane di origine macedone, T.S., anni, è stato denunciato in stato di libertà per ricettazione. I carabinieri del nucleo operativo e radiomobili di Savona lo hanno bloccato sull'Aurelia viaggiava in sella ad una moto Honda XL risultata rubata ieri a Dianò Marina. Il giovane è stato inoltre segnalato perché risultato illegalmente presente sul territorio nazionale. Ad Albisola, invece, i carabinieri hanno arrestato Stefania Zeccone, anni, già sfidatata in prova ai servizi sociali in ottemperanza ad un provvedimento dell'ufficio di sorveglianza di Genova che ha disposto la sospensione del provvedimento ed il contestuale accompagnamento in carcere. (s.p.)

to del sostituto procuratore Repubblica Alberto Landolfi, avrebbe le sue colpe. Già all'inizio dell'estate i carabinieri stroncarono sul nascere un tentativo di estorsione ad un albergatore.

Piatta Ligure. Anche in questo caso il presunto estorsore chiedeva del denaro per evitare di danneggiare, con esplosivo incendi, l'albergo. L'operatore turistico, per nulla spaventato, aveva chiesto l'intervento dei carabinieri. (s.p.)

TUTTO PRONTO PER LA GRANDE RASSEGNA DEL PIGATO CHE SI APRE DOMANI

Salea premia le donne del vino

Il prestigioso riconoscimento andrà a Giuseppina Viglierchio



Apri domani la rassegna di Salea

ALBENGA

«Le Donne del Vino», associazione che da diversi anni coniuga (con risultati eccellenti) l'enologia e ricevera il prestigioso premio «Salea» il «Vino». A riceverlo, domani, giorno di apertura della trentatreesima edizione della Rassegna del Pigato e degli altri vini della Riviera ligure di Popente, è presidente nazionale, Giuseppina Viglierchio, direttrice delle cantine Barbi.

La premiazione avverrà alle 21 dopo una conversazione tra storia e aneddoti di Franco Galleani e Silvio Torres, spiegano alla cooperativa Macchia Verde, organizzatrice della grande kermesse di Salea dedicata all'enologia. La macchina organizzativa è arrivata alle battute finali. Nella vasta area di Terra Coniglio, tra l'ombra degli alberi, stanno per essere montati gli stand che ospiteranno la mostra mercato e i produttori dei vini doc oltre, natu-

ralmente, le cucine pronte a sfornare decine di migliaia di piatti. Lo scorso anno sono stati serviti 98 mila pietanze (tutte tipiche, dalle trofie al pesto alla polenta ai tartufi, dal coniglio con olive alla burrida) e nell'area sono transitate oltre mille visitatori.

Una grande festa popolare, certo, con tanto di ballo e animazioni ma anche momenti di riflessione sullo stato di salute dei vini ponentini. Lo dimostra l'assegnazione del premio a Giuseppina Viglierchio. Un riconoscimento che vuole essere soprattutto una sottile promozione (come lavoro svolto dalle donne in cantina e nella promozione) come pensare alla passione di Cinzia Mattioli, delegata ligure, che da anni organizza incontri e corsi per avvicinare non solo le donne ma soprattutto i giovani alla cultura del vino e per la loro passione. La rassegna di Salea si concluderà domenica con l'elezione della miss. (s.p.)

QUESTA SERA LA PRIMA SFILATA STORICA IN ATTESA DEL PALIO RIONI PREVISTO DOMENICA PROSSIMA

Da oggi Noli ritorna una Repubblica Marinara

Una settimana densa di festeggiamenti medievali nell'antico e prestigioso borgo



Noli torna per una settimana allo splendore della Repubblica Marinara

Augusto NOLI

Il via oggi con la sfilata della banda folkloristica «Cau de Noli», i festeggiamenti per la «Regata storica» di Noli. Noli, antica repubblica marinara che da tempo aspira ad essere riconosciuta come «comune» affiancata alle repubbliche di Genova, Venezia, Pisa e Amalfi, celebra con la regata il suo glorioso passato. I festeggiamenti proseguiranno fino a domenica prossima con spettacoli «bambini», concerti e una mostra di antiquariato che procederanno le due giornate dedicate alla gara fra i gozzi liguri. Questa sera la banda «Cau de Noli» sfilerà per le vie cittadine e partirà dalle 21. Domani sera, in piazza Chiappella, spettacolo «saltimbanchi» e giochi dedicati ai bambini. Mercoledì, concerto della filarmonica «Amici dell'arte» seguito, giovedì e venerdì, da una mostra mercato di antiquariato e collezionismo accom-

pagnata da degustazioni di piatti tipici regionali. Venerdì, «Processo alla streghe», spettacolo del gruppo storico «La soffitta» in piazza Chiappella. A inizio pomeriggio, monie preparatorie della regata. Alle 20,30, nella «del paese», un corteo storico in costume medievale. Darà vita ad una rievocazione con musiche e giochi quattrocenteschi. Al termine della sfilata, a dopo benedizione degli equipaggi, si esibiranno gli abbandierati del gruppo «Alberi della valle Belbo». Domenica, la ventiduesima edizione della regata prenderà il via alle 15 con i «dei gruppi» dell'antica repubblica marinara di Pisa, degli abbandierati del «Castello di Castiglione Fiorentino», della Compagnia Balestrieri di Lucca, dell'associazione culturale «Oscella Felix» di Domodossola e del locale centro storico «Civitas Noli». Gli equipaggi dei rioni noli (Borgo, Chiesa, Marina, Portofino) si sfideranno nello specchio acqueo antistante il centro storico.

INCENDIO DOLOSO L'ALTRA NOTTE A CARAVONICA: NESSUN FERITO

Fuoco nella discarica esplode una bombola

FARMACIE

A Imperia e Sanremo
i turni delle farmacie

Cambiano i turni delle farmacie a Imperia e a Sanremo. Nel capoluogo in servizio Rebagliati, corso Garibaldi 2 tel. 018361682 e Capovilla, piazza Doria 33 tel. 0183293591. A Sanremo questa sera sarà di turno Alla Fede, corso Matuzia 123, tel. 0184.662233. Invariato il servizio di altre farmacie. (lg.gel.)

SANREMO

Ricovero a Santa Corona
per Fulvio Valle

Il campione del baseball Fulvio Valle, ex titolare nazionale, è stato vittima di un trauma facciale. Valle, ricoverato all'ospedale, nella notte è stato trasferito al reparto Maxillofaciale «Santa Corona». Le condizioni dell'ex giocatore, che 44 anni e lavora a Sanremo, non sono gravi. Sarebbe rimasto vittima di una caduta accidentale. (lg.gel.)

INCENDIO

Boschi presidiati in forze
dopo gli incendi dolosi

Fattuglie di polizia, carabinieri e Forestale sono impegnate nell'entroterra in una serie di servizi legati alla prevenzione degli incendi. La presenza di forze dell'ordine a ridosso delle strade che costeggiano i boschi è stata disposta dopo la serie di roghi, purtroppo di origine dolosa, che si sono verificati in Riviera. (lg.gel.)

Giovane in stato di ebbrezza
sequestrata la patente

I carabinieri hanno denunciato l'altra notte una ragazza di 20 anni formata in corso Imperatrice e sorpresa al volante in stato di ebbrezza. Alla ragazza è stata ritirata la patente. I controlli a notte hanno portato anche alla segnalazione di alcuni tossicodipendenti e di irregolari extracomunitari. (lg.gel.)

Riaprono oggi gli asili nido
in forte aumento le iscrizioni

Riaprono oggi i tre asili nido imperiali, situati a Porto Maurizio (Gli scolattoli), ad Oneglia (I cuccioli) e a Castelvoglio (I cerbiatti). Per l'imminente didattico, le rette di frequenza e le rette delle famiglie: lo ha comunicato nei giorni scorsi l'assessore ai Servizi sociali, Dalla regione, informa ancora il Comune, sono stati ottenuti finanziamenti per le strutture di Porto e Castelvoglio. Quest'anno le richieste di iscrizione sono aumentate del trenta per cento. Il servizio funziona di lunedì al venerdì. (lg.gel.)

GIULIO GELARDI

CARAVONICA

E' esplosa anche una bombola di gas mentre un'altra è miracolosamente rimasta intatta tra le fiamme. Poteva essere conseguenza peggiore l'incendio che l'altra notte è stato fatto scoppiare in una discarica di Caravonica lungo la strada provinciale per Colle San Bartolomeo. I Vigili del fuoco sono stati chiamati da un abitante che, nel pieno della notte (mentre pochi minuti alle 2) dalle finestre di casa sua ha visto levarsi alte fiamme. La notte di Imperia è partita immediatamente una squadra di pompieri che ha raggiunto la zona: un intervento purtroppo non rapidissimo se si considera che la discarica si trova a località Ergi a un paio di chilometri dalla Colla, lungo strada stretta e tortuosa. Raggiunta la località i Vigili del fuoco hanno trovato di fronte a loro una grande quantità di masserizie che qualcuno incivilmente aveva abbandonato nella zona e che stavano bruciando. La discarica, infatti, è destinata esclusivamente a componenti ferrose.

Quando i pompieri hanno cominciato a spegnere le fiamme c'è stata un'esplosione. Per fortuna i vigili sono rimasti feriti: a scoppiare è stata una bombola che era stata lasciata nella discarica per essere successivamente portata via dall'Eco Imperia e la Comunità Montana ha stipulato una convenzione. E' probabile che si sia esplosa la bombola ancora contenente ma la pressione che si è creata con il calore sprigionato dalle fiamme.

Subito dopo i vigili hanno accertato fra l'altro materiale ferroso la presenza di un'altra bombola di gas che, raggiunta dall'acqua e subito raffreddata, per fortuna è scoppiata. Il fuoco ha distrutto buona parte dei divani e materassi a molle che si trovavano nella discarica. E' stato comunque un compito non facile quello dei Vigili del fuoco. L'intervento è infatti durato quasi tre ore. Le fiamme avrebbero danneggiato anche un palo delle linee telefoniche. Ieri la Telecom ha inviato a Caravonica un tecnico per accertare gli eventuali danni.

Dice il sindaco Giuseppe Marvaldi: «Sono stato informato solo di quanto accaduto. Incendio doloso? E' possibile, visto che il terreno è umido per l'acquazzone di sabato e quindi mi sembra improbabile che le fiamme si potessero sviluppare per proprio in questi giorni. Il Comune di Caravonica sta bonificando l'area di Fingalli dove un tempo sorgeva la discarica del paese. I camion stanno portando via il materiale che era stato sepolto. Al posto, un'intelligente decisione del sindaco stesso della giunta, torneranno le querce che più di dieci anni fa ricoprivano l'intera zona.



Due immagini della discarica bruciata a Caravonica: per il calore è esplosa anche una bombola di gas. Per fortuna non ci sono stati feriti. (FOTO DI MUSCULI)

SANREMO, PROGETTO PER IL RIPOPOLAMENTO ITTICO

Fondali più vivi in un mare sano

EMO

«Vecchia carrette» da affondare al largo di Sanremo nell'ambito del progetto di ripopolamento ittico dei fondali antistanti la città dei fiori. E' una novità assoluta quella che arriva da Omar Vianello, l'avvocato ottentone che nel '96 si era visto approvare dal Consiglio di Palazzo Bellevue, e sistemare nella lista dei lavori comunali, l'idea di creare una serie di «isolotti» subacquei per permettere alla fauna di moltiplicarsi in tutta tranquillità con il plauso degli appassionati di immersioni e dei pescatori sportivi. Vianello, di recente, ha effettuato un'indagine conoscitiva sullo stato dei fondali e ha scoperto che le condizioni sono migliorate per la flora sia per la fauna marina.

Di qui la proposta di applicare una variante al suo progetto originario. Il numero degli isolotti da posizionare ad una profondità di 45 metri scende da nove a quattro con la clamorosa ma affascinante proposta di sistemare sui fondali da 150 metri ben cinque vecchie «carrette». La proposta finale inoltrata nei giorni scorsi a Palazzo Bellevue è quella di acquisire, ad esempio, le navi sequestrate dallo Stato nell'ambito dell'esodo albanese o della lotta al contrabbando e di affondarle per permettere la nascita di un «paradiso dei pesci», e probabilmente anche di subacquei.

E' una variante che permetterà di cambiare il volto dei nostri fondali - spiega Vianello - permettendo a Sanremo, con i suoi esigui, un mare pulito e pescoso e nuove presenze turistiche. Senza contare anche i vantaggi punto di vista occupazionale. Il progetto di Vianello prevede la realizzazione degli «isolotti» mediante l'utilizzo di cubi di cemento forati all'interno con due metri di lato. Una sorta di «barriera corallina» artificiale in grado di dare ospitalità ai pesci che, con l'allargarsi della foresta di posidonie, trovano raramente a loro disposizione un fondale sano. Gli isolotti dovrebbero essere installati, attraverso l'utilizzo di un pontone galleggiante, davanti alla Foce, di fronte alla stazione dei treni, davanti a San Martino e alla spiaggia libera del Tre Ponti. Diversa, invece, la collocazione delle «carrette» (tutte a un fondale da 150 metri). La prima, fronte al tiro a volo di Pian di Poma, la seconda davanti alla stazione ferroviaria, una all'imboccatura dei porti, una all'altezza della foce del torrente San Martino e l'ultima ancora di fronte al Tre Ponti.

«Una scacchiera» strategicamente adatta al ripopolamento ittico - conclude Vianello - della quale mi auguro il Comune sia in grado di capire l'utilità. Sarebbe brutto che questo progetto rimanesse ancora a lungo in un cassetto. (lg.gel.)

L'ARTISTA E' STATO CONTATTATO DAL PRESENTATORE DOPO IL «FEELING» EMERSO NELLA TRASMISSIONE DI RAITRE «MILANO-ROMA»

Al Dopofestival Baudo sceglie Mammuccari

Bissolotti: «Pippo non si discute, ma aspettiamo di vedere il progetto finale»

GIULIO GELARDI

TEO MAMMUCARI

Teo Mammuccari, «nato» alle «leste» di Italia Uno e «cresciuto» a «Libero», è stato nella squadra di Pippo Baudo, impegnato al «Dopofestival», identico contraltare all'umorismo di prima di Giorgio Panariello. L'indiscrezione, gustosa, è arrivata ieri da Venezia dove l'attore ha presentato il Festival Cinema in occasione della prima del film «Straghe verso Nord». «Baudo mi ha chiesto incontro - credo che voglia parlare proprio del Dopofestival, una conduzione due, in stile tradizionale - spiega Mammuccari - ho conosciuto Baudo in occasione della trasmissione di Raitre «Milano-Roma» e ci siamo subito stati simpatici. Mi aveva chiesto di partecipare al Sanremo e ho anche fatto un po' ma ho il difetto di lavorare solo con persone con cui ho feeling e Raffella Carrà non ce l'ho. Non me ne frega niente di quel tipo di televisione che lei fa, invece, benissimo. Parlati il Festival».



Teo Mammuccari è convocato al Festival

stival» impegno molto difficile perché mette in crisi grandi talenti. Basti vedere quello che è capitato proprio a Carrà lo scorso anno.

e sulla sedia di Pippo Baudo al «Dopofestival». Un progetto ambizioso. La notizia della possibile convocazione di Mammuccari al Festival ha trovato il pronto commento dell'assessore al Turismo Antonio Bissolotti: «E' un attore e un comico molto bravo, piace agli spettatori ma non intendo giudicare i singoli. Ho sentito Baudo di recente al telefono e mi ha assicurato che sarà a Sanremo tra l'8 e il 10 settembre per presentare una bozza del suo progetto». E ancora: «La professionalità di Baudo non si discute ma l'importante, per l'edizione 2002 della kermesse, è che la Rai garantisca un'adeguata copertura del progetto». Insomma, Palazzo Bellevue spera proprio che non si ripetano le figure dello scorso anno quando l'allora direttore artistico del Festival Mario Maffucci (che ha lavorato al «benservito» della Rai e che è passato a Mediaset) aveva dovuto «rincontrare» gli ospiti stranieri e quelli italiani cercando disperatamente di far quadrare i bilanci e il budget a disposizione. (lg.gel.)



Prende corpo il progetto del Festival 2002 affidato dalla Rai a Pippo Baudo

FERITA UNA RAGAZZA

Incidente sulla strada per Ceriana

CERIANA. Una giovane scoterista è rimasta ferita ieri pomeriggio in un incidente stradale avvenuto sulla strada che collega Sanremo a Ceriana. L'ambulanza dei Volontari di Sanremo Soccorso, inviata sul posto dal 118, ha prestato aiuto a Valentina Culza, 19 anni. La ragazza, a detta di alcuni automobilisti, aveva perso conoscenza ed è stata trasportata a sirene spiegate al pronto soccorso. Nella caduta ha riportato un trauma cranico ed escoriazioni in diverse parti del corpo. E' stata ricoverata in osservazione. Le sue condizioni, comunque, non destano particolari preoccupazioni. La giovane, secondo le prime testimonianze, sarebbe caduta dalla moto. Ieri sera nuova emergenza per un incidente in corso Mazzini, davanti allo stadio Comunale. Due persone sono rimaste lievemente ferite scivolando da una macchia di gasolio persa da un autotreno. Per la ripresa della normale viabilità si è reso necessario l'intervento dei Vigili del fuoco. (lg.gel.)

I LAVORI AL VIA GIOVEDÌ CON IL SOTTOSEGRETARIO AGLI INTERNI TAORMINA E TANTI OSPITI ILLUSTRI

Peter Ustinov ospite del «Diritto Umanitario»

L'attore, ambasciatore Onu per i rifugiati, interviene al congresso di Sanremo



L'attore Peter Ustinov atteso a Sanremo

SANREMO

Ci sarà anche Peter Ustinov, giovedì, a Sanremo, per uno dei momenti più solenni della storia dell'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario. Il celebre attore, noto per il suo impegno umanitario che lo ha portato ad assumere titoli onorifici e significativi come Cancelliere presso l'Università inglese di Durham e ambasciatore di buona volontà di Acur (l'organizzazione Onu per i rifugiati), Unesco e Unicef, terrà un'allocuzione nel corso della tavola rotonda che, per i giorni, da giovedì a sabato, presso il Centro Congressi dell'Hotel Londra, tratterà di diritto umanitario, con particolare riferimento alla protezione dei rifugiati, in concomitanza di due complessi eventi molto significativi: i cinquant'anni della Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati che fu firmata il 28 luglio 1951 ed i trent'anni di fondazione dell'Istituto Internazionale di Di-

l'Unità Africana. A portare il saluto ufficiale ai relatori e partecipanti alla tavola rotonda saranno il sottosegretario al Ministero degli Interni Carlo Taormina, il presidente della Regione Liguria Sandro Bissolotti ed il sindaco di Sanremo Giovanni Bottini.

Il problema dei rifugiati, in un perenne percorso da guerre e tensioni, è di strettissima attualità. Anche alla luce delle nuove realtà politiche ed economiche. Non a caso il tema dell'allocuzione di Lubbers sarà «La protezione dei rifugiati in un mondo globalizzato», mentre il filippino Enrique Syquya parlerà di «Il valore giuridico e umanitario della Convenzione del 1951: quali lezioni trarre nei primi 50 anni». In concomitanza con la tavola rotonda sarà allestita una mostra dedicata alla cooperazione tra Acur e Istituto Internazionale di Diritto Umanitario per la promozione, la diffusione e l'insegnamento della Convenzione del 1951. (lg.gel.)

Umanitario, organismo consultivo delle Nazioni Unite che ha la sua sede centrale a Ginevra ed una segreteria distaccata a Ginevra.

NATA IL 3 SETTEMBRE 1901, LA DONNA HA RICEVUTO UNA TARGA RICORDO

La nonnina della Cri compie 100 anni

Una festa grande per Lucia Pioppi, la «sartina» dei militi

IMPERIA

Compie oggi 100 anni la nonna della Croce di Imperia. Lucia Pioppi infatti nata il 3 settembre del 1901 a Scandiano in provincia di Reggio Emilia da sempre ha abitato nel capoluogo proprio a due passi dalla sede della Cri. Per 35 anni è stata collaboratrice della pubblica assistenza più famosa del mondo: per decenni ha cucito le divise dei militi, stirato tute e addirittura...

Lucia Pioppi è stata festeggiata sabato pomeriggio nei locali di via Trento. Attorniate da tutti i militi, dal presidente provinciale Vincenzo Palmaro, oltre che da parenti e amici la nonnina ha ricevuto una grande torta che ha tagliato per prima, così come vuole la tradizione. Le è stata donata una targa ricordo e ha ricevuto numerosi mazzi di fiori. A lei gli auguri di La Stampa. (lg.gel.)



Lucia Pioppi attorniate dai militi della Cri durante la festa (FOTO ROBERTO MUSCULI)

SI BALLA AI MIVIDA GOLDEN BEACH DI ALBISOLA, «RIZZO & RIZZO» ALLA MEZZALUNA, MUSICA CON IL «DUO SWANI» AL CASINÒ DI SANREMO

E Alassio elegge «Miss Muretto»

Notte di fuoco: Tribù Latina al Daubaci, dance ai Nettuno

Elezioni di Miss Muretto ad Alassio, all'auditorium Enrico Simonetti di Parco San Rocco. Tra gli ospiti del parterre Max Biaggi, Tiberio Timperi e Antonio Ricci. La finale sarà presentata dagli speaker Paolo e Lester di Radio Monte Carlo. Tre i titoli, oltre a «Miss Muretto», «Miss Muretto Young» e «Miss Muretto». Tra gli artisti che si esibiranno ci saranno il tormentone dell'estate Povia, Paps 'n' Skar, il cabaretista Franco Neri, la ballerina Lorena Baricalla, il tenore Davide Pullia, e la cantante Anna Calamita.

20AGLI Ritorno al Planagan's Pub. Live megamix con dj al Tiburon. Ritorno all'Isterica Pub, alla Taverna Paradiso e al Gallo Nero.

CHIAVARI Ritorno al Water World, al nuovo Laspina in via Gagliardo, al Go On Burger e all'Excalibur pub.

S. MARCHELLA Ritorno al Green Rose e al Micky Mouse.

SORI Ritorno al Moby Blue.

Pub-birreria e **Man-doris**.

Musica al Cartoonia Café.

RECO Musica al Dream bar.

GENOVA Musica al Barfly. Ritorno al Duffy Irish Pub, al Capitano Praccasa, al Barbarossa di Porta Soprana, al Freeland, al Blues House Pub, al Piramidi, al Dixeland, al Two Last Souls, al Crazy Bull di Sampierdarena e nei locali del Porto Antico, Chat e musica con dj al Piper Internet Pub.

Ritorno al Tumbler pub e al Cantieri Pub di San'Albergo.

Ritorno al pub Mc Namara.

Ritorno a musica al Pescogatto e al Discobar Invidia.

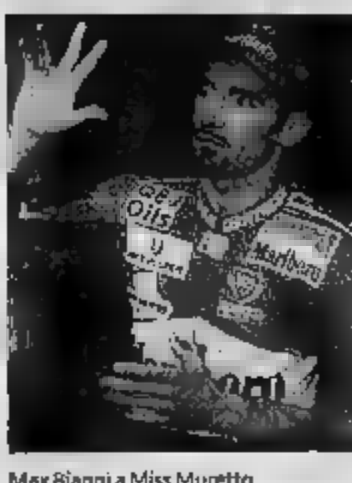
CELLI Ritorno alla galleria musicale **Rock.**

ALBISOLA S. Diacomusica al bagno Mivida Golden Beach.

ALBISOLA M. Cover rock di Gianni Serino al Soleluna (Bagno Miramare).

Ritorno al Corto Maltese.

SAYONA Messaggerie gratis all'Empyre Cyber Pub. Ritorno al Malvasia, al The New Queen's



Max Biaggi a Miss Muretto

MOSTRE E ANIMAZIONI PER TUTTI

Prosegue a Varazze la rassegna sull'ambiente «Terra» (fino al 9 settembre) la mostra «L'Europa» al palazzo Beato Jacopo. A Pontinvrea è aperta dalle 9 alle 24 la pista di kart Vittoria adatta anche ai bambini. A Savona «Il Porto degli Artisti» rassegna di grandi sculture di italiani e stranieri nella Darsena Vecchia. Riprendono a Pietra Ligure gli appuntamenti di «Bin Gio Co» rassegna di spettacoli gratuiti, castelli gonfiabili e animazione a programma nel centro storico e nella zona di levante del paese. A Bajardo «Mostra nazionale sulla stampa rock» con esposizioni di riviste e pubblicazioni varie a Bajardo, nella Sala Primavera (piazza de Sonnez). A Badalucco, nella Bag, Badalucco art gallery, mostra di ceramiche di Carlos Carlé. Ora 15,30-19. A Riva Ligure si possono ammirare le trentina di murali dipinti artisti italiani all'interno dei carrugi del centro storico. [a.r.]

(aperto ore su 24), al Bikers Pub e al Tea Room.

Serata a sorpresa Du' Fri dei bagni Arcobaleno. Karaoke alla tavernetta della Città Vecchia. Ritorno a Crazy Pub.

CHIAVO Ritorno da A'Società-paola a Cenei.

ALASSIO Elezioni di Miss Muretto dalle 21 a parco San Rocco. Musica con «Rizzo & Rizzo» all'Osteria Mezzaluna. Serata con ritmi tropicali al Manila Club. Spettacoli internazionali a musica al Ad Majora Disco night (Caffè Roma). Musica dal vivo nella piazzetta fra i dehors dell'El Galeon e del Mozart. Ritorno a Fred Music Bar, al Cabaret, al Rooster George Taylor's, al Dubliner e al The Victorian pub.

Piano bar Gabriele al Priore. Musica a Meta Mus.

CIRVO Ritorno a Papeete Beach.

STEFANO Musica al Sottovento Beach. Ritorno alla cantina Tio Pepe.

DIANO M. Musica al South East e al Vallerie Club. E' aperto tutte le sere il bowling. Alle 21.30

esibizione dell'Acoustic band in piazza Maritimi.

IMPERIA Ritorno al Jazz Café, allo Skipper e al Winston Churchill.

Ritorno al Flower's.

Papegayo e al Tre Alberi.

AL ROOF Garden del Casinò «Duo Swani» live. Piano bar a disco-pub a ritrovo La Villa. Serata gastronomica a musica al Sax Pub in via Roma. Ritorno all'El Patio Road House Saloon, al Pico De Gallo, all'Atlantic Pub, al Friends Café, al George, al Nuk, al JJ Smith's, all'Havana pub, al Corto Maltese pub, all'Irish Pub. Giochi al Maltesta.

Musica al Sottovento Beach. Musica e ritrovo a Caffrey's Pub.

BORDIGNERA Al Chico Loca latin live. Al pub U Cavetu musica dal vivo latino americana. Ritorno al Graffiti Pub, al discobar GP e al Cyber Café Battibacco. A U Cavetu Club serata musicali a tema.

Allo Sporting club musica e spettacolo a «Burn the Floor». [a.r.]

STASERA AL CINEMA

SAVONA E PROVINCIA

SAVONA

ASTOR Tel. 019-354527. **Spy Kids** Or. 15.45. **The hole** Or. 18.20-15.22.30. Line 12000-8000-7000

MANA 1 Tel. 019-825.714. **Final fantasy** Or. 15.45-18.20-15.22.30.

MANA 2 Tel. 019-825.714. **Vizio di famiglia** Or. 15.45-18.20-15.22.30. Line 12000-8000-7000

QUANA 1 Tel. 019-825.714. **Lavoro del cigno** Or. 15.45. **The GHI** Or. 18.20-15.22.30. Line 12000-8000-7000

MODRADO Tel. 019-825.714. **Jurassic Park 3** Or. 15.22.30. Line 11.000-8000-6000

PIEMONTE Tel. 019-838322. **Un weekend da solido** Or. 21.15. Line 11.000-8000-6000

JELLY Tel. 019-850570. **Film e luci rosse** Or. 15.22.30. Line 11.000-8000-6000

LAURICIA Tel. 019-850570. **Le fate ignoranti** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ISTE Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ARENA VITTORIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ASTRA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

SPLENDOR Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MODRADO Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

PIEMONTE Tel. 019-838322. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

JELLY Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

LAURICIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ISTE Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ARENA VITTORIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ASTRA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

SPLENDOR Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MODRADO Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

PIEMONTE Tel. 019-838322. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

JELLY Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

LAURICIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ISTE Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ARENA VITTORIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ASTRA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

SPLENDOR Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MODRADO Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

PIEMONTE Tel. 019-838322. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

JELLY Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

LAURICIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ISTE Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ARENA VITTORIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ASTRA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

SPLENDOR Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MODRADO Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

PIEMONTE Tel. 019-838322. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

JELLY Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

LAURICIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ISTE Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ARENA VITTORIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ASTRA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

SPLENDOR Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MODRADO Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

PIEMONTE Tel. 019-838322. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

JELLY Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

LAURICIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ISTE Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ARENA VITTORIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ASTRA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

SPLENDOR Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MODRADO Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

PIEMONTE Tel. 019-838322. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

JELLY Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

LAURICIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ISTE Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ARENA VITTORIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ASTRA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

SPLENDOR Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MODRADO Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

PIEMONTE Tel. 019-838322. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

JELLY Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

LAURICIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ISTE Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ARENA VITTORIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ASTRA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

SPLENDOR Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MODRADO Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

PIEMONTE Tel. 019-838322. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

JELLY Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

LAURICIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ISTE Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ARENA VITTORIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ASTRA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

SPLENDOR Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MODRADO Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

PIEMONTE Tel. 019-838322. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

JELLY Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

LAURICIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ISTE Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ARENA VITTORIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ASTRA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

SPLENDOR Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MODRADO Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

PIEMONTE Tel. 019-838322. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

JELLY Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

LAURICIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ISTE Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ARENA VITTORIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ASTRA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

SPLENDOR Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MODRADO Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

PIEMONTE Tel. 019-838322. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

JELLY Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

LAURICIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ISTE Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ARENA VITTORIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ASTRA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

SPLENDOR Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MODRADO Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

PIEMONTE Tel. 019-838322. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

JELLY Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

LAURICIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ISTE Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ARENA VITTORIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ASTRA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

SPLENDOR Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MODRADO Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

PIEMONTE Tel. 019-838322. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

JELLY Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

LAURICIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ISTE Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ARENA VITTORIA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

ASTRA Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

SPLENDOR Tel. 019-850570. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

MANA 2 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA 1 Tel. 019-825.714. **Final Fantasy** Or. 21.15. Line 10.000-7000

QUANA

SARANNO PREMIATI I VINCITORI PROVINCIALI E ASSOLUTI DELLE CATEGORIE ISTITUZIONALI, SUL PALCO ANCHE LE VICEVERSA, SIMONA URSO E LE MISS

Riflettori accesi su Festivalmare 2001

Questa sera a Sanremo Silvan, Alberto Patrucco, i Buio Pesto

Gioele Gavino

SANREMO

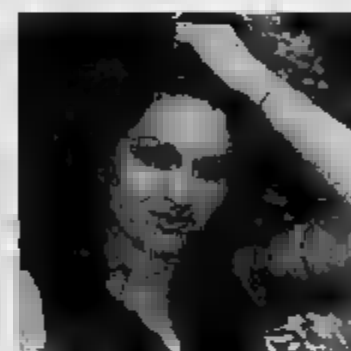
La Liguria del turismo celebra questa sera e domani sera a Sanremo la sua ormai tradizionale festa, che vedrà sfilare sul palco di Villa Ormond decine di operatori, tra i quali i meritevoli del riconoscimento. È Festivalmare 2001, arrivato alle tappe finali del cammino. Entambe le serate avranno inizio alle 21,30 (ingresso libero) e saranno presentate da Maurizio Maggiora di Radio Monte Carlo e da Sabrina Calceagno di Radio Onda Ligure. Tra i molti amministratori, con il padrone Antonio Bisioletti, al Turismo di Sanremo, ci sarà l'assessore al Turismo della Regione Liguria, Franco Amoretti. **QUESTA SERA** Oggi tocca alle 11 categorie istituzionali, scelte dalla giuria. Per ciascuna categoria c'è già un vincitore provinciale (Imperia, Savona, Genova), sul palco si conosceranno i nomi dei vincitori regionali assoluti. Ecco appunto le nominazioni assegnate dalla giuria della manifestazione. **Imprenditoria turistica.** Imperia: Tempio-Museo; Genova: Vallecrivola; Savona: Ippodromo di Albenga; Genova: Expo Fontanabuona (Calvari). **Musica classica.** Im: Festival internazionale di Carvo; Sv: Stagione lirica allassina; Ge: Estate di Camogli. **Avvenimenti sportivi.** Im: Giro d'Italia e Sanremo; Sv: Campionato nazionale giovani di Golf (Garlenda); Ge: La Partita del Cuore (Genova). **Spettacoli.** Im: Sanremo imagine jazz e Sanremo blues; Sv: Tim Tour (Alessio); Ge: Tango argentino a Palazzo Ducale (Genova). **Cabaret.** Im: Radio Days (Rasenna dell'estroterral); Sv: Notte cabaret (Rocavignale); Ge: Rassegna Estate in Valpolcevera. **Tradizio-**



A sinistra Massimo Morini, principe dei maghi italiani, che torna in Italia dopo una serie di esibizioni a Las Vegas, e sopra il cabaretista Alberto Patrucco di Zelig. A destra il gruppo genovese dei Buio Pesto, che porterà l'allegria delle canzoni dialettali sul palco di Villa Ormond. La serata avrà inizio alle 21,30, l'ingresso è gratuito.



Qui a fianco le Viceversa, giovani e promettenti romane che hanno vinto a Finale Ligure il Festival degli Interpreti - Voci nuove per Mimì con una rivisitazione del brano «Quello che le donne non dicono» di Fiorella Mannoia. A destra i presentatori delle serate Maurizio di Maggio di Radio Monte Carlo e Sabrina Calceagno di Radio Onda Ligure.



Massimo Morini: Alberto Patrucco, cabaretista di Zelig che ha partecipato alla trasmissione Facciamo cabaret su Italia 1, la Viceversa, ragazza romana che hanno vinto il «Festival degli Interpreti - Voci nuove per Mimì», la ballerina Simona Urso e un gruppo di finaliste di Miss delle Miss. **DOMANI SERA** Sarà la volta delle 9 categorie scelte dai lettori con il telegiornale pubblicato per tutta l'estate sulla Stampa (saranno premiati i primi tre di ciascuna categoria). Ospiti Ivana Spagna, Estrella con la sua canzone dell'estate «La playa del sol», il cantante e autore torinese Fazio, il mago Valery, ancora Simona Urso e le finaliste di Miss delle Miss. Festivalmare è organizzato dalla Stampa, dal Comune di Sanremo e dall'agenzia Eccoci con la partecipazione dei partner Sagor Group e Asta del Mobile.

ne e folklore. Im: La via del Lascaris; Sv: Albisola Givè Jannas (Albisola Superiore); Ge: Torra del Fieschi (Lavagna). **Sagra.** Im: A' Barlocata (Sasso di Bordighera); Sv: Mangiare, musica e Medioevo a Collette (Castelbianco); Ge: Sagra del fungo a Tavarone. **Comu-**

ni. Im: Ceriana; Sv: Gossieria; Ge: Rapallo. **Concorso.** Im: Fotogiovani (Imperia); Sv: Palma d'oro (Finale Ligure); Ge: Rassegna di teatro dialettale «Ello Rossa» (Chiavari). **Originalità.** Im: Fiera da succchetta (Frelà); Sv: Mali-art e Quilino; Ge: Gita notturna nella miniera di

Gambetosa (No). **Cultura.** Im: Festival teatrale di Villa Faroldi; Sv: Estate dell'arte con la mostra di Picasso e il porto degli artisti; Ge: Festival in una notte d'estate (Genova). Gli ospiti di questa serata sono: il grande mago Silvan, il gruppo genovese Buio Pesto del maestro

GIOIELLERIA OREFICERIA
Cassanello E.
CONCESSIONARIO
Salvini
NIMEI
VIA APROSIO 37c
VENTIMIGLIA
TEL. 0184.351948

A.S.
Disnel
PALESTRA DISNEL
Via Z. Massa, 140
18038 - Sanremo (IM)
Tel./Fax 0184.50.63.25

HECANTHEUS S.R.L.
FIORI, PIANTE ■ ADDOBBI
PER OGNI RICORRENZA
6, VIA S. ANNA
LOC. ARZIGLIA, BORDIGHERA
TEL. 0184 261387 ■ FAX 0184 268356

Blue MOON
Se sei una persona curiosa
vieni a trovarci
Piazza Colombo, 7 SAN REMO (IM) - tel. 0184 54 41 60

NEW CHIOLA
casalinghi - articoli regalo
complementi di arredo - liste nozze
CONCESSIONARI
Eschenbach
Pogaska CRYSTAL
sambonet
ALEXANDER
CORSO GARIBALDI 162/164
SANREMO TEL. 0184.544140



ECCOCI

LA STAMPA

presentano

Gran Galà del turismo

serate di premiazione dei vincitori
di FestivalMare 2001



3 e 4 settembre 2001
Villa Ormond, Sanremo

Presentano:
Maurizio di Maggio e Sabrina Calcagno

Partecipano:
Ivana SPAGNA, SILVAN, Buio Pesto,
Patrucco, Estrella, Ivano Fizio

In collaborazione con:

SAGOR[®] S.p.A.
Case, fuori dai luoghi comuni.

.....**ASTA**
del **MOBILE**.....



AVVIO IMBARAZZANTE DEGLI UOMINI DI CAGNI CHE SI SVEGLIANO SOLO DOPO IL GOL

La Samp recupera e poi spreca

Possanzini riaggancia il Cosenza. Fischi nel finale

GENOVA

Passi in avanti, questo è sicuro, ma alla Sampdoria manca la vittoria nella prima esibizione casalinga del campionato, di fronte a un Cosenza che, soprattutto nel secondo tempo, sembrava disposto a fare da agnello sacrificale.

Nel primo tempo gli ospiti avevano imbrigliato bene la Samp con quell'ariete di Zaniolo, abituato a lottare sui campi della serie C e abile a farsi largo con le buone o con le cattive, come ha constatato Conte, mentre nella ripresa c'è andato vicino in due occasioni con Tatti, che intanto, con la sua squadra in vantaggio, aveva già preso una traversa. La Sampdoria ha avuto per tutta la partita il predominio del possesso di palla, ma non è riuscita a concretizzar-

re il tanto lavoro svolto. Ha avuto il merito di riagganciare il pareggio prima che l'ansia o la paura potessero bloccarla, ma poi non ha saputo sfruttare le occasioni create. Dopo lo svantaggio al 9', quando Zaniolo ha raccolto in girata diagonale un invito di Altomare e lo ha trasformato in moneta sonante alle spalle di Casazza, la Sampdoria è cresciuta, anche se sullo stesso tipo di azione ha rischiato poco dopo di capitulare con tiro questa volta di Tatti. Si vede che servivano le sberle per ravvivare gli uomini di Cagni, che al 20' rimettono le cose a posto con Possanzini che su punizione riceve da Lombardo, stoppa di petto e supera Micillo in uscita. Dopo la rete i blucerchiati ci credono di più, e si guadagnano diverse occasioni, con Vasari al 22', il cui cross scavalca Micillo, ma il colpo di contropiede di

Esposito va alto. Ancora Esposito ci prova al 29' con un tiro dalla distanza cui Micillo oppone i pugni, mentre il Cosenza punge ancora con Zaniolo, che si libera con le maniere forti di Conte e impegna Casazza in tuffo. Allo scadere Tatti si ritrova a tu per tu con Casazza, ma all'ultimo momento un gran recupero di Traversa gli sbarrò la strada. La ripresa inizia ancora con qualche brivido per la Samp, che vede Tatti sfiorare soltanto il cross basso di Zaniolo a porta vuota; è l'ultima fiammata del Cosenza, costretto poi nella sua metà campo dalle iniziative blucerchiate, che però soltanto nel finale si fanno pericolose. Di fuoco il mimato tra il 38' e il 39', con Vasari prima a Possanzini poi che si fanno bloccare in uscita disperata dal bravo Micillo. Finisce tra i fischi. (g. r.)

Igor Zaniolo
giovane punta
genovese
qui con la maglia
dello Spezia
è stato
protagonista
ieri a Marassi
con la maglia
del Cosenza:
ha realizzato
il gol dell'1-0
momentaneo
a favore
del Cosenza
confermandosi
tra i migliori
attaccanti
«emergenti»
tra i cadetti



CARPARELLI NEL FINALE SIGLA IL COLPACCIO DI PISTOIA

Grifone, successo da grande squadra

Il Genoa vince di misura a Pistoia dopo aver dominato. Sarebbe stata una vera disdetta se il Grifone non fosse riuscito a centrare il bottino pieno dopo che Carparelli e Francioso si erano divorati una mezza dozzina di palli gol. È stato proprio Carparelli a due minuti dalla fine a infilare la porta del bravissimo Balli da distanza ravvicinata. Il Genoa prosegue dunque sulla scia dell'ottima prova di Coppa Italia con il Bari. Ma anche l'esordio sfortunato con il Napoli aveva evidenziato i meriti della squadra del professor Scoglio che per 80 minuti si è insediata nell'area di rigore partenopea. La compagine rossoblu, insomma, pare ben attrezzata, dotata di un gioco brioso e avvolgente che per il momento le punte riescono a finalizzare solo in parte.

È accaduto anche a Pistoia, dove il Grifone dopo qualche apprensione iniziale legata soprattutto alle scorriere di Banchelli, ha preso in mano le redini della partita macinando gioco con autorevolezza. Al 45' Bouzouene entra in area dalla sinistra e crossa per Francioso che all'altezza del dischetto di rigore manca clamorosamente il pallone. Nel secondo tempo il Genoa continua a parte molto forte. Al 5' grande occasione per il Grifone: Manetti appena dentro l'area controlla e spara forte, ma Balli non trattiene il pallone che viene allontanato dalla difesa. L'azione continua e la palla giunge a Carparelli che da pochi metri dalla porta manda sopra la traversa. Al 43' il meritato vantaggio rossoblu: azione di Gabbi che serve Centocampista sulla fascia destra, cross del centrocampista sul secondo palo dove Carparelli ha appostato trafigge Balli di testa. (a. b.)

SERIE D: DUE RIGORI DUBBI NEL PRIMO TEMPO LASCIANO LE SQUADRE IN PARITA' FINO ALL'ULTIMO MINUTO, POI DECIDE UN GOL IN MISCHIA

Lupo al 90' fa esplodere il Bacigalupo

Una rete del baby-bomber risolve Savona-Sanremese: 2-1

Ivo Pastorino
SAVONA

È il 90' quando il Bacigalupo «esplode»: il gol di Lupo rompe l'equilibrio del derby e i tre punti vanno al Savona. Una beffa per la Sanremese? Forse, ma nel calcio ci sta proprio tutto e se poi è un derby, chi riesce ad arraffare quello che arriva non fa altro che mettersi a saltare di gioia, dimenticando di colpo quanto aveva sofferto sino a quel momento.

E già, perché il Savona dipinto come gran favorito non solo nel derby, ha mostrato la corda di fronte a un avversario pimpante e messo bene in campo da quella volpe di Cichero. L'emozione del debutto, il caldo, la tensione del tradizionale big-match hanno indubbiamente avuto un certo peso sulla prestazione dei biancoblu, e a sorpresa proprio nel reparto che quest'anno dovrebbe essere il punto di forza della squadra, vale a dire il centrocampo.

L'assenza improvvisa di Peluffo, fuori gioco da un attacco influenzale, può bastare da sola a giustificare il balbettare del reparto? Un interrogativo da lasciare, per il momento e per prudenza, sospeso a mezz'aria. Idem per il pacchetto difensivo, dove il forfait per squalifica (e ne ha altre due da scontare di giornate) di un elemento d'esperienza come Di Gioia si è fatto sentire. Ma se si deve parlare di **SAVONA**, che dire di quelle della Sanremese? Cichero ha snocciolato alla fine un lungo elenco, **SAVONA** per dire che a ranghi completi chissà come sarebbe finita...

Paracchi gli ex sui due fronti e con qualche sassolino nella scarpa da togliersi, tant'è che, pur senza scintille, qualche scontro di troppo c'è stato, non sempre frenato a dovere da un direttore di gara al quale piaceva concedere singolari norme del vantaggio anziché fischiarle falli e sventolare cartellini gialli.

Già, l'arbitro. I primi due gol sono meriti suoi. Ha indicato il dischetto del rigore per dalle cadute in area piuttosto dubbie e persino applicando quella regola non scritta della compensazione. A dire il vero Calabria, ex che si è fatto ammonire per un poco simpatico «spartito» non è stato bianco, in gol c'era andato già dopo 10 minuti, ma l'assistente dell'arbitro aveva alzato la bandierina parecchio prima per un fuorigioco suo e di un altro biancazzurro. Ma al 23' Calabria è finito a terra in area e l'arbitro ha decretato il rigore, affidato all'ottimo Immo: niente da fare per Iacono.

Un paio di minuti sono stati sufficienti per dar modo al direttore di gara di concedere un penalty anche al Savona in seguito ad un atterramento di Tozzi Borsoli. Sul dischetto si è presentato Aloe: portiere da



Aloe ha spazzato dal dischetto Perrone segnando il gol dell'1-1 per il Savona

una parte e pallone in fondo al sacco dall'altra. Lo stesso Aloe al 38' si è reso protagonista di un pezzo di bravura concluso da una raschiata deviata in extremis in calcio d'angolo.

Nel secondo tempo Tufano ha cercato di rimediare le carte, di dare più ordine e dinamismo alla manovra, affidando a Rasio il compito di spingere sulla fascia e ai giovani Cairo e Lupo di mettere sotto pressione i difensori matuziani. Dal canto suo Cichero ha risposto con altrettanta sagacia, chiudendo il più possibile tutti gli spazi in modo da soffocare sul nascere le offensive del Savona, alle quali non sempre Bracaloni ha saputo fornire il solito contributo determinante. Gli è andata male solo in zona Cesarini quando il giovane Lupo ha trovato in mischia la «zampata» da tre punti. Per un po' di tempo sarà bene non rivolgere a Cichero il tradizionale augurio di... in bocca al lupo. Di emozioni la «partitissima» ne ha offerte, a dire il vero, pochine: forse è davvero arrivata troppo presto.

LE PAGELLE DEL PRIMO DERBY

IACONO 6. Sempre attento e sicuro.
DE LUCIS 6. Ha tamponato sin che ha avuto fiato (60').
CAIRO 6: ha aperto varchi nella difesa avversaria.
BARONE 6. Se l'è speso vista con un cliente difficile come Iannolo.
PERRELLA 6. Solito recupera palloni e qualche bella giocata.
BIFFI 6. Grintoso e sicuro.
CAPPANERA 6. Idem come sopra.
CONTINO 6. Emozionato, ma ha fatto il suo.
BRACALONI 6. Un po' sottotono.
TOZZI BORSOLI 6. Sufficiente per lo spirito dimostrato giocando con la spalla infortunata (60').
BISIO 6: spinge come una locomotiva, sulla fascia è sempre molto utile.
ALOE 7. Ha svariato su tutto il fronte d'attacco dimostrando di avere piedi buoni e senso tattico.
LAMBERTI 6. Non ha ancora la progressione che lo caratterizza, ma in campo quando non c'è si... vede (80').
LUPO 6,5: pochi minuti gli sono bastati per dimostrare che in area sa farci come un veterano.

PERRONE 6. Vale quanto detto per il suo dirimpettaio.
FERRARA 6. Arcigno e pronto ai disimpegni.
MOTTOLA 6. Non ha mai perso la posizione, seguendo come un'ombra il suo diretto avversario.
GRILLO 6. Ha saputo farsi valere con disinvoltura.
DELLA MAGGIORE 6. Ha ingaggiato duelli muscolari senza mai tirarsi indietro (80').
SCANU s.v.: troppo poco in campo per farsi notare.
RIOLFO 6. Una prestazione tutto cuore e senso tattico.
IANNULO 7. Il migliore dei matuziani, uomo ovunque e ispiratore delle manovre.
BOCCHI 6. Un lavoro oscuro, ma di sostanza nella zona nevralgica del campo.
FRUONECCHI 6. Stretto nella morza di Cappanera e Biffi ha fatto del suo meglio (78').
MATERAZZI 6: ha cercato di far riflettere i più provati.
CALABRIA 6. Il Carletto perde il pelo ma non il vizio, la sua sapienza calcistica viene a volte offuscata da inutili scatti di nervosismo (57').
SANTONICOLA 6: bravissimo non vale Calabria.
SICILIANO 6. Una partita da ex.

Il ragazzo che fa impazzire Piro

Presidente scatenato per il gol-partita dopo un match pieno di sofferenza

Nanni De Marco
SAVONA

Finisce in gloria un derby che il Savona non riusciva a far suo, davanti a una Sanremese che Cichero aveva predisposto con acume e agonismo. Finisce in gloria perché l'insistenza di Contino, il fallo guadagnato e il cross di Bracaloni mettevano in fibrillazione la difesa matuziana e il numero 18 Lupo entrato da 8' fulminava Perrone e lo stadio Bacigalupo esplodeva: tutti si abbracciavano e la tribuna dei vip applaudiva, il Savona vinceva e catturava i 3 punti necessari a partire con il piede giusto.

In precedenza, però, molta sofferenza. La sorpresa nella formazione di Tufano mancava Massimo Peluffo, colpito dall'influenza sabato notte. «Il ragazzo - ha dichiarato il dottor Barlocco, medico sociale - aveva 39 di febbre: vietato il suo utilizzo». E Massimo Peluffo out è una pedina importante in meno, visto che su di lui e Perrella si faceva conto per dialogare con Bracaloni.

In altro ruolo e in diversa disposizione lo sostituisce Lambertini. Tanto pubblico (32 i tifosi ospiti) messi nelle gradinate con una dozzina di agenti a controllarli. Tra i vip il sindaco Ruggeri, il senatore e co-presidente Pedrini, Lello Speranza per il Coni e l'ex presidente Enzo Grenno ovviamente a ricordare che le sue squadre erano più forti delle attuali...

Prima del via un minuto di silenzio dedicato alla memoria di «Fraccasini», l'anziano superstite scomparso di recente, e poi al galoppo. Alla mezz'ora un doppio rigore, uno per parte, smuove il risultato e le realizzazioni di Iannolo e Aloe portano le squadre sull'1-1. C'è poi anche una rete annullata a Calabria per vistoso fuorigioco, poi lo stesso «ex» è protagonista di uno show a bordo campo contro la tifoseria assiepata nella tribuna alta: un paio di «assistenti» ai pantaloni davanti e dietro, non sono piaciuti a nessuno, e neanche gli sberleffi con la lingua fuori... pensare che Carletto due mesi ancora era l'idolo del Bacigalupo.

Ma tutto fa brodo in un derby: tante le interruzioni e pochi i falli fischiate, con la Sanremese abile a perdere tempo. Discreti gli spunti in avanti ma tanto il gioco a **SAVONA** campo: andava bene a Cichero che a fine gara dirà: «Ho inserito Materazzi per essere più incisivo, credevamo di farcela». Ma mister capitano Riolfo è andato più volte dall'arbitro.

per dire che il pallone era sgonfio... Il Savona, privo di Peluffo e con un attacco che non riusciva a superare la granitica difesa ospite, appare chiaramente mancante di un attaccante di peso.

A livello di cambi, buono l'insediamento dello svelto Bisio, poi quel Lupo che in soli 8' regala la gioia a tutto l'ambiente. «Sono contento per il ragazzo ma anche perché è rimasto fra di noi», dice Tufano. Per Piro e Pedrini un abbraccio di vertice: «Adesso ci prendiamo i 3 punti, poi a bocce ferme troveremo i correttivi e interverremo». Il presidente, quando Lupo ha messo la palla in rete, è esplosivo perdendo orologio e telefonino, ma dopo la «ricerca positiva» ha potuto urlare la sua gioia liberatoria.

Per il sindaco Ruggeri, un Savona umile e determinato: «Non è ancora al completo e si vede - è il suo parere - ma i tre punti valgono molto». Tanti i tifosi, con qualche voce fuori dal coro ma senza dubbio sincera. Il pareggio pareva inevitabile ma ora Lupo diventa il portabandiera di questo Savona dei giovani: una felicità doppia per Tufano. Già: Lupo è un suo allievo da anni...



Dall'alto in basso Lupo abbracciato dai compagni dopo il gol, uno spunto di Iannolo e il rigore messo a segno da Iannolo

BUON ESORDIO DEI ROSSOBLU' DI ERETTA CHE DOPO ESSERSI PORTATI IN VANTAGGIO CON PRESTIA SUBISCONO IL PARI A 10' DAL TERMINE

Il Vado viene raggiunto dal Valle d'Aosta: 1-1

Ennio Fornasieri
SAINT-VINCENT

Inizia con un buon punto il campionato del Vado. La prima trasferta stagionale dei rossoblu sul campo del Valle d'Aosta finisce 1-1. Risultato giusto per quello che si è visto alla fine dei 90 minuti di gioco. Il Vado ha giocato meglio nel corso del primo tempo con manovre compatte e geometrie ben definite. I valigiani di Benedetti sono stati in costante difficoltà subendo la miglior organizzazione di gioco dei rossoblu di Eretta. Nella ripresa però, complice un calo fisico dei giocatori vadesi, c'è stata la reazione dei padroni di casa che hanno spinto molto sulle fasce. Piccolo rammarico in Vado è nell'aver subito il pareggio a 10' dalla fine, il tecnico rossoblu ovviamente non ha fatto il gusto alla vittoria che è sfumata solamente a pochi minuti dalla fine. Rimane da segnalare l'ottima prestazione di tutto il collettivo e un pareggio che fa ben sperare per il proseguo del torneo. Alla vigilia chiunque avrebbe messo la firma su questo pareggio, per questo motivo e non solo per questo il clan del Vado alla fine può ritenersi ampiamente soddisfatto. Analizzando i reparti diciamo subito che la difesa si è comportata bene, mostrando sicurezza e facendo obiettivamente un grosso passo in avanti rispetto alla prestazione di Coppa Italia contro il Savona. Un Donato sopra tutti da evidenziare nel reparto arretrato. Nel centrocampio Schipani è stato il vero motore della squadra, men-



Prestia, qui in una foto d'archivio, ha firmato il gol iniziale. In alto a destra mister Eretta

tre in attacco Giribone ha fatto da torre preziosa per le giocate di Prestia. Sull'assist di testa per il momentaneo vantaggio vadeo. Per quanto riguarda invece la cronaca, il Vado è partito subito bene nel primo tempo, sfiorando il gol in almeno tre circostanze. La prima all'11' è un tiro violento di Prestia da fuori area che sfiora il montante. La seconda al quarto d'ora è un tiro da fuori di Panucci che mette in crisi il portiere Vignale, ma nessuno sfrutta la situazione

in area di rigore. Infine, dopo due giri di lancetta, Santanelli ci prova sulla destra, ma la sfera termina di poco fuori. Il gol del vantaggio è nell'aria, infatti per una punizione di Panucci, toccata in testa da Giribone, arriva il vantaggio del Vado, siglato da Prestia che con un tocco di controllo riesce a superare l'estremo difensore del Valle d'Aosta. La formazione di Benedetti appare frastornata e non riesce a costruire una benché minima reazione,



un piccolo episodio di nervosismo al 37' quando l'attaccante locale Peciocchi in area vadea colpisce con una gomitata al volto Botta, ma l'arbitro non vede e il gioco prosegue. Nella ripresa cambiano le cose, infatti il Valle d'Aosta si ripresenta più convinto ed inizia a mettere in difficoltà il Vado. Tre palli gol nei primi 15 minuti. La prima occasione è di Renzoni che anticipa Fornaro di testa e colpisce imbucando verso la porta difesa da Cancellara. La sfera assume una traiettoria, picchia sulla traversa e portiere battuto. La seconda occasione per i padroni di casa è una violenta punizione dalla lunga distanza di Provenzano, ma l'estremo difensore vadeo non si fa sorprendere e respinge con sicurezza. Ma il Valle d'Aosta continua a spingere sulle fasce e mette in difficoltà il Vado ancora

al 15' con una fiondata dal limite di Brollio che sfiora la traversa per pochi centimetri. L'unica risposta consistente del Vado in questa seconda sessione di gioco è un bolide di Panucci sempre su calcio di punizione, deviato dal portiere in calcio d'angolo. Ma a 10' dalla fine arriva il calcio d'angolo con il tocco in area di testa di Renzoni che trova il varco giusto e firma il definitivo risultato di parità: 1-1.

A fine partita le parole dell'allenatore vadeo Eretta sottolineano la prestazione dei ragazzi: «Abbiamo scoperto il Valle d'Aosta nel corso del primo tempo, mentre nella ripresa abbiamo pagato qualche carenza atletica. Certamente dispiace prendere gol su calcio d'angolo, però effettivamente loro ci hanno creato problemi nella seconda parte di gioco e alla fine il risultato può considerarsi giusto».

UNO A UNO ALLO SCADERE IN CASA DEL VERBANIA

Brignoli a segno L'Imperia felice

Alfredo Bencardino guida un'Imperia che dopo essere stata ripescata in serie D ha dovuto far fronte a molti problemi di organico ed è anche passata di mano sul piano societario pochi giorni fa: il pareggio al debutto sul terreno del Verbania conforta l'impegno di un club e di una squadra che puntano ora ad un ruolo non secondario in una stagione che prepara il grande riscatto



Sergio Ronchi

VERBANIA

Due espulsioni ed il gol del pareggio subito in zona recupero dopo avere condotto per tutta la partita, rendono amarissimo l'esordio del Verbania allo stadio dei Pini contro l'Imperia. La partita si disputa di fronte ad un pubblico assai scarso, con meno di 300 persone. Nei locali fanno il loro esordio gli attaccanti Riganò e Coscia e il centrocampista Cacciatori, acquistati in settimana. Della formazione dello scorso anno è in campo il solo Blasetto. Dopo un avvio a fasi alterne, al 10' si registra qualche protesta degli ospiti per un sospetto fallo di mano in area di Bolderin. Al 13' una punizione dello stesso Bolderin costringe Minori ad un plastico intervento in tuffo per deviare il pallone in angolo. Il Verbania va in vantaggio poco dopo il quarto d'ora. Un tiro di Coscia è ribattuto dal portiere e locca- to di mano da Baldisserri. L'arbitro Mazzone decreta il penalty tra le proteste degli ospiti e Blasetto realizza, insaccando sulla destra di Minori nonostante l'estremo difensore intuisca la direzione del tiro e riesca a toccare il pallone. Poco dopo il 25',

Riganò si destreggia in area ma non riesce a concludere pericolosamente, quindi si fa applaudire per una bella rovesciata finita sull'esterno della rete. L'unico tiro che impegna Castagnone è di Grande al 34'. La ripresa si apre con gli ospiti più decisi e con un errore della difesa verbanese che Grande non riesce a sfruttare. A due tentativi di conclusione di Coscia, replicano ancora

Grande e Bella in un paio di occasioni. Le migliori opportunità dei locali per mettere al sicuro il risultato sono su punizione di Blasetto, puntata di Danini su cui Minori esce alla disperata e soprattutto sul finire del tempo regolamentare.

Premiati nel finale

il grande coraggio

e la volontà

dei nerazzurri

di Bencardino

re su tiro di Saresini ben imbeccato da Riganò. L'arbitro apre la palma della mano per segnare cinque minuti di recupero, davvero infastiti per i biancocorchianti. Prima al 94' fa espellere Minacci, poi al 94' il guardalinee assegna al liguri un calcio d'angolo assai dubbio e contestato. Sugli sviluppi del tiro dalla bandierina, Brignoli scocca il tiro del pareggio insaccando tra una salva di gambe. L'allenatore Bugnolo non ci sta e l'arbitro manca anche lui anzitempo negli spogliatoi. Si finisce tra la confusione in campo e sugli spalti.

DOPO AVER TROVATO IL PARI CON UN BOLIDE DI PUGGIONI DA 35 METRI, CAPASSO E CASU COMPLETANO L'OPERA IN CONTROPIEDE

La Sestrese passa a Borgomanero: 3-2

Brillante esordio dei verdestellati che vincono in rimonta

Marcello Giordani

BORGOMANERO

Pressing e velocità: è la ricetta con cui la Sestrese ha «cucinato» per 3-2 il Borgomanero. Una vittoria a sorpresa quella degli ospiti, visto che il Borgo partiva col favore del pronostico, ma il risultato non fa una grinza. La squadra di Mango ha reagito allo svantaggio iniziale e ha sopperito alle carenze tecniche con volontà e grinta. Il Borgomanero ha pagato a centrocampo l'assenza di Nicolini, e le condizioni approssimative di troppe pedine importanti. Ne è comunque scaturita una partita divertente, con ripetuti capovolgimenti di fronte a una girandola di emozioni. I cinque gol testimoniano che le squadre si sono affrontate a viso aperto cercando di superarsi per conquistare l'intera posta.

A passare in vantaggio è stato il Borgo al 24' su un'ingenuità di Bertino che, in area, sentendosi pressato ha fermato

DIETRO AD IVREA E CUNEO, IL CORO DELLE SQUADRE LIGURI

Sarà anche vero che la stagione inizia nel segno delle goleade di Ivrea e Cuneo, sarà anche vero che il neonato Canavese mostra subito i muscoli. Ma non c'è dubbio che l'avvio di stagione delle compagini liguri sia del tutto confortante.

Il Savona vince - soffrendo - il derby casalingo di fronte a una eccellente Sanremese. La Sestrese, poi, parte vincendo in trasferta: impresa cosmica per una squadra che si è guadagnata la permanenza in categoria allo spareggio, e viene da una serie inenarrabile di guai.

Ma è giornata «si» anche per la rinnovata e rifondata Imperia, imbattuta sia pure con un gol allo scadere a Verbania. E lo è per il magnifico Vado di Eretta, che per un'ora ha accarezzato il sogno dell'esordio vincente a Saint-Vincent, ed esce comunque dalla lunga trasferta con un

il pallone con le mani e Pingitore ha realizzato dal dischetto. Al 34' il pareggio per la Sestrese con un eurogol di De Mattei, che ha infilato l'incrocio della porta di Puggioni con una missile

su punizione da 35 metri. Passano due minuti e Giallonardo tira a colpo sicuro dall'altezza del rigore: Valsesia, senza volerlo, devia la palla a lato. Nella ripresa il Borgo segna il

pareggio che ne conferma la qualificata solidità.

Nasce così un girone che fin d'ora parla chiaro. Ivrea, Cuneo, Canavese e Savona sono in corsa per la C2. Ma c'è chi può rompere le scatole a chiunque, e tra questi ci sono tutte le liguri. Nessun vaso di coccio, quest'anno, in casa nostra. Anzi. La stessa Sanremese domata solo allo scadere a Savona si candida ad un ruolo importante. La Sestrese può soltanto stupire ancora. L'Imperia è pronta a nuovi progressi (la campagna acquisti in piena attività lo conferma). Ed il Vado non resta certo in fondo alla fila: ha giocato una match iniziale quasi impeccabile, Vincenzo Eretta ha già impresso il suo marchio. Ed è un mister, quello vadeo, dalle tante risorse anche fuori dal campo. Saprà certo metterle a frutto per una grande stagione dei suoi. [r.hg.]



La Sestrese ha cominciato alla grande

77' per un'occasione-gol, ma Pingitore sbaglia la deviazione su traversone di Brivio. Il pareggio arriva all'81' su una punizione bomba di Barbiero da 25 metri e un minuto dopo Pingitore per un soffio non beffa Piovesan con un pallonetto da fuori area. Ma a crederci è la Sestrese, che si fa pericolosa all'88' con Capasso che si vede respingere in tuffo da Puggioni un rasoterra, e al 91' centra la vittoria con Casu, che riceve da Veneruz e supera il portiere borgomanerese in uscita.

SERIE D, GIRONE A, PRIMA GIORNATA: SONO STATE SEGNATE 29 RETI

Verbania-Imperia 1-1

Verbania: Castagnone, Danini, Blasetto, Saresini, Bolderin, Cacciatori, Dugnani (62' Ciana), Dido (84' Minacci), Riganò, Pantaleo, Coscia (72' Baldo). Imperia: Minori, Bianchi, D'Angelo, Marazza, Baldisserri, Carattini, Ghigliuzzi (46' Grippo), Turone (67' Brignoli), Gay (25' Sparaccio), Bella, Gervide. Arbitro: Mezzone. Reti: 15' Blasetto (rig.), 94' Brignoli. Note: espulsi al 92' Minacci e al 94' l'allenatore del Verbania Bugnolo.

Moncalieri-Derthona 0-0

Moncalieri: De Blasio, Fantauzzo, Vallone, Leone (75' Torino), Maglie, Vivalda, Tagliarero, Aubrit, Arrigo Nobili, Cavaliere, Pasquariello (58' Santoro). Derthona: Alotta, Salvagno, Gandolfi (55' Migliano), Schillaci, Piccarda, Di Trani, Testa, Salerno, Simone, Notari, Massaro (82' Giacobbe) (67' Moscatelli). Arbitro: Galloni di Lodi.

Ivrea-Trino 6-2

Ivrea: Malo, Sottini, Castagna, Gallaccio, Tardivo, Caricato, Murante (52' Campagnaro), Capecci, Leghi (70' Pierobon), Zucco, Bergantin (88' Cuc). Trino: Locatelli, Mignone (62' Blasi G.), Izzo, Rotolo, Gallina, Gioia, Rao (86' Paria), Col. Andric, Melchiori, Sanguedolce (70' Primizio). Arbitro: Gallione di Alessandria. Reti: 2', 59' e 81' Bergantin, 40' Melchiori, 57' e 66' Capecci, 82' Gioia su rigore, 85' Pierobon. Note: Al 24' del primo tempo si è infortunato un guardalinee: il posto dei due collaboratori dell'arbitro sono stati presi da un dirigente dell'Ivrea e uno del Trino.

Casale-Canavese 1-2

Casale: Azzaro, Milani (59' Ambrosetti), Sinistra (80' Vetrì), Claudio Greco, Brandani, Lucarini, Mattia Greco (58' Calandaro), Cefarata, Giulietti, Averani, Bovio. Canavese: Trombini, Pragnolo, Marchio, Giovine, Bonato, Capozzielli, Bacchio, Rosso (81' Conte), Pisasete, Felice (87' Maggio), De Paola (86' Barone). Arbitro: Vuoto. Reti: 29' Pisasete, 53' autorete di Lucarini, 63' Giulietti su rigore.

Borgosesia-Castellettese 1-1

Borgosesia: Teli, Alessandro Pini, Fagnoni, Mondoni, Formentini, Moretto, Fico (79' Stefano Pini), Cheruti, Roeno (65' Lanza), Rota, Toraco (78' Goizlo). Castellettese: Lombella,

Martusciello, Panizza, Rusconi, Formali, Rota (80' Squizzato), Merizio, Cassani (58' Coghetto), Castellini, Liment, Cesarighi (58' Colombo). Arbitro: Zanchin di Biella. Reti: 16' Toraco, 62' Panizza. Note: espulsi al 76' Cheruti per doppia ammonizione e l'allenatore del Borgosesia Vignò. La partita è stata trasmessa in diretta su RaiSport Sat.

Borgomanero-Sestrese 2-3

Borgomanero: Puggioni, Borella, Brivio, Rania (78' Finazzi), Guidetti, Castiglioni, Valsesia (56' Gaj), D'Elia, Pingitore, Barbiero, Giallonardo. Sestrese: Piovesan, Glauca, Bertino, Bianco, De Mattei, Bianchina, Capasso, Veneruz, Zaffri (78' Casu), Rosciglione, Pellegrini (74' Florio). Reti: 24' Pingitore su rigore, 34' De Mattei, 59' Capasso, 81' Barbiero, 91' Casu. Arbitro: Ceravolo di Abbiategrasso. Note: tempo sereno, terreno in perfetta condizione, spettatori 900. Angoli 2-2. Ammoniti: Valsesia, Piovesan, Glauca, Bertino, De Mattei, Casu.

Valle d'Aosta-Vado 1-1

Valle d'Aosta: Vignale, Maffioletti, Di Tommaso, Zadra, Brollio, Sogliani, Lanzoni, Giovanzana (83' Goisla), Bacocchi, Lunardon, Provenzano. Vado: Cancellara, Donato, Botta, Bonadies, Fornaro, Panucci, Santanelli, Schipani, Prestia (68' Frediani), Rai, Giribone (88' Cremonesi). Arbitro: Granella di Nichelino. Reti: 25' Prestia, 78' Lanzoni.

Savona-Sanremese 2-1

Savona: Iacono, De Lucis (80' Cairo), Barone, Perralla, Biffi, Cappanera, Contino, Bracaloni, Tozzi Borsoli (60' Bisio), Aloe, Lamberti (80' Lupo). Sanremese: Perrone, Ferrara, Mottola, Grillo, Di Maggio (80' Scaru), Riolto, Iannolo, Bocchi, Prunéchi (78' Materazzi), Calabria (57' Santonico), Scillano. Arbitro: Di Cintio di Bergamo. Reti: 23' Iannolo (rig.), 25' Aloe (rig.), 90' Lupo. Note: ammoniti Calabro, Della Maggiora, Aloe, Scillano, Mottola e Bisio.

Voghera-Cuneo 1-3

Voghera: Bensi, Guarna (83' Di Gennaro), Denardin, D'Aprile (77' Bassani), Ametrano, Barbieri, Ra (83' Cinquetti), Papeoni, Petrone, Pastorino, Pastelli. Cuneo: Soldani, Doti, Bottoni, Giannini, Lavelli, Lasalandra, Giordano (77' Bonelli), Gardini, Falanga (57' Sabatini), Lerda, Tallone. Arbitro: Sivioli di Imperia. Reti: 16' Rastelli, 17' Lerda, 23' e 52' Falanga. Note: Espulsi: Gardini, Sabatini, Lerda.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE					RETI
		V	N	P	F	S	
IVREA	3	1	0	0	6	2	
CUNEO	3	1	0	0	3	1	
SESTRESE	3	1	0	0	3	2	
CANAVESE	3	1	0	0	2	1	
SAVONA	3	1	0	0	2	1	
BORGOSIESIA	1	0	1	0	1	1	
CASTELLETTESSE	1	0	1	0	1	1	
IMPERIA	1	0	1	0	1	1	
VADO	1	0	1	0	1	1	
VALLE D'AOSTA	1	0	1	0	1	1	
VERBANIA	1	0	1	0	1	1	
DERTHONA	1	0	1	0	0	0	
MONCALIERI	1	0	1	0	0	0	
BORGOMANERO	0	0	0	1	2	3	
CASALE	0	0	0	1	1	2	
SANREMESE	0	0	0	1	1	2	
VOGHERA	0	0	0	1	1	3	
TRINO	0	0	0	1	2	6	

I MARCATORI

8 reti: Bergantin (Ivrea),
2 reti: Capecci (Ivrea), Falanga (Cuneo),
1 rete: Rastelli (Voghera), Blasetto (Verbania), Lanzoni (Valle d'Aosta), Prestia (Vado), Trino (Trino), Melchiori (Trino), Capasso (Sestrese), Casu (Sestrese), De Mattei (Sestrese), Aloe (Savona), Bisio (Savona), Iannolo (Sanremese), Pierobon (Ivrea), Brignoli (Imperia), Lerda (Cuneo), Panizza (Castellettese), Giulietti (Casale), Pisasete (Canavese), Toraco (Borgosesia), Barbiero (Borgomanero), Pingitore (Borgomanero).

PROSSIMO TURNO

21 GIUGNO 09:00 - ORE 18:00
CANAVESE - IVREA
CASTELLETTESSE - VERBANIA
CUNEO - CASALE
SAVONA - BORGOMANERO
IMPERIA - BORGOMANERO
BORGOMANERO - VALLE D'AOSTA
MONCALIERI - TRINO
VADO - VOGHERA

LA COPPA ITALIA DILETTANTI HA CONFERMATO I PROGRESSI DEI GIALLOROSSI DI MONTEFORTE MA ANCHE LA BUONA VENA DEI BIANCONERI CHE HANNO TRAVOLTO I RAGAZZI DI PIOVANO

Il Finale piega la Cairese con Alfano e Biedi: 2-1

Bragno e Varazze avanti tutta

I valbormidesi rifilano 4 gol al Quiliano e i nerazzurri stendono l'Arenzano

Primi verdeti nella Coppa Italia riservata alle compagini che militano nei due gironi liguri della Promozione. Ieri si è giocato nuovamente sotto il sole ma la temperatura, rispetto alla settimana precedente, era decisamente più gradevole. Rimane il quesito se per società che non hanno giocatori da mandare ai Mondiali ma che sono impegnati nella stagione lavorativa non sia opportuno iniziare più avanti le loro fatiche.

Intanto ieri nel girone 1 ha ottenuto la qualificazione il Ventimiglia che nel doppio confronto ha avuto la meglio della Carlin's. Dopo il 4-1 dell'andata per tutti pensavano che il ritorno fosse agevole per i frontalieri pur se impegnati sul campo avversario. La Carlin's infatti ha sfiorato il colpaccio con una prestazione davvero maiuscola grazie alla doppietta di Roberto Barilla e al gol di Sorrentino. Ma la rete segnata per il Ventimiglia da Iezzi ha vanificato l'impresa e qualificato al secondo turno i frontalieri.

Nessun problema nel girone 5 per il Varazze che secondo copione ha avuto la meglio sull'Arenzano: dopo la vittoria all'andata per 2-1 i nerazzurri si sono ripetuti ieri vincendo per 4-1. Soltanto il primo tempo è stato equilibrato con Boila che ha portato in vantaggio i padroni di casa. Prima del riposo però Cerasoli realizzava il gol del pareggio. Ma nella ripresa il Varazze dilagava grazie ad un Balducci in forma strepitosa che segnava una doppietta. Feliciano su rigore completava il bottino.

Il Bragno si è qualificato ai danni del Quiliano. Dopo la partita di andata terminata 1-1 i valbormidesi si sono imposti per 4-2 con Magliano che è stato autore di una doppietta mentre gli altri gol portano la firma di Scartezini e Scani. Per il team di Becco, che può comunque essere soddisfatto, un autogol e rete di Palermo. Una formalità infine nel girone 2 per l'Argentina che ha superato (2-0) la Gelfondiane dopo il 4-1 dell'andata. Le reti di Testore e D'Atanasio. [g. o.]

Antonio Gallizia
FINALE

All'esordio nella coppa di eccellenza, il Finale di Monteforte supera al comunale la Cairese di Michelini ipotizzando il passaggio al turno successivo. L'incontro è stato interessante con i locali che sono partiti forte, ma la Cairese era brava a colpire in contropiede. Al 10' prima bella azione dei ragazzi di Monteforte che con un'azione corale permettono ad Alfano di presentarsi in area di rigore e di battere in diagonale, il tiro supera Tamburini ma esce sul fondo. Al 21' risponde l'undici della Valle Bormida con un preciso tocco di Odella che da sottomisure impugna il portiere Giallorosso. Uno dei più vivaci tra i giallorossi è il nuovo arrivato Alfano. Il bomber, a dispetto dell'età non più verde sembra già tra i più in forma. Bottinelli scende sulla destra poi passa una palla filtrante per Biedi bravo a smistare di prima ad Alfano che entra in area di rigore e di precisione manda la palla tra il palo ed il portiere Tamburini. Nei minuti di recupero al 46' la Cairese raggiunge il pari su calcio di rigore. C'è una mischia nell'area giallorossa, l'arbitro vede una spinta ai danni di Odella, alla battuta si porta lo stesso giocatore gialloblù che è uno specialista e non fallisce, le due squadre vanno così al riposo in parità. Ripresa con il Finale che si presenta subito in area gialloblù



Bella vittoria per il Finale di Monteforte

con Vittori, il tiro del centravanti è però centrale. Nessun problema per Tamburini. Dopo una decina di minuti Monteforte avvicina Vernice ed Alfano con Breme e Gonella. Sarà proprio l'ex giocatore del Bragno a conquistare la punizione vincente per i giallorossi. E' il 76' Gonella viene fermato fallosamente sulla tre quarti, batte la punizione lo stesso giocatore, palla in area dove Biedi sorprende tutti con una magnifica girata di testa.

Finale: Ghirardelli; Buzzurro, De Pedrini, Damonte; Mezzano, Fobo, Bottinelli Vernice (56' Breme); Vittori; Biedi, Alfano (58' Gonella).

Cairese: Tamburini; Zanti, Ghiso, Luzzo, Tomatis; Abbado, Minio, Dalmasso (61' Pensiero, Odella 64' Veneziano; Procopio, Testa (50 Gioffrè).

Arbitro: Ianni. Reti: 26' Alfano, 46' Odella (rig.), 76' Biedi.

L'Albenga con Pastorino travolge la Loanesi: 3-1

CERALE

Promettente avvio di stagione dell'Albenga di mister fontana che al comunale di Ceriale supera con un rotondo tre ad uno la Loanesi San Francesco di Fulvio Piovano. I bianconeri hanno favorito l'impressione, tenuto conto che erano privi di giocatori del valore di Modica, Diomedi, Prima, Siracusa e compagni sono subito partiti forte con Fanelli vero trascinatore della squadra. Dopo che l'Albenga aveva sfiorato il gol in diverse occasioni: al 16' grande punizione di Lovers con palla ad aggirare la barriera, il pallone però usciva sul fondo sfiorando il palo alla destra di Ladelfa, da Carrara a Sardo in verticale, pronto tiro del centrocampista ma Ladelfa neutralizza, al 26' gran diagonale di Marcanaro su cui interviene al volo Romero, la palla sfiora il palo ed esce sul fondo. Al primo affondo i rossoblù di Fulvio Piovano lasciano il segno. C'è un lancio in profondità di Ceppi che taglia la difesa bianconera, il pallone perviene a Dioguardi che facilitato da un non perfetto controllo di un difensore bianconero si trova la strada libera verso il portiere Siracusa che batte con un delizioso tocco. L'Albenga subisce il colpo, ha qualche minuto di smarrimento, la Loanesi non ne sa approfittare e si arriva al riposo con gli ospiti in vantaggio. Ripresa con Fontana che dopo una decina di minuti manda in campo l'ex Pastorino:

SAMM E LAVAGNESE: TRASFERTE VINCENTI

Lavagnese e Sammargherite debuttano nella Coppa Italia Eccellenza con due convincenti affermazioni in trasferta, con l'identico punteggio di 2-0. Le formazioni di Mariani e Di Marco si propongono già da questa prima parte di stagione come possibili protagonisti del campionato di Eccellenza, mentre la Grassorutense guidata da Pertusi dovrà "limare" ancora molte cose, ad iniziare da una serie di necessari rinforzi. La Lavagnese s'impone nel derby contro la Grassorutense, realizzando due reti nella ripresa con Mastronicola ed il giovane Dasso. Identico andamento per Molassana-Sammargherite, con gli arancioni che nella ripresa sfruttano prima un'autorete, poi un rigore trasformato dall'ex Veroni, per vincere 2-0 e mettere una seria ipotesi sul superamento del 11000. Sempre per l'Eccellenza, match andata, ecco i risultati: Pontedecimo-Genoa Club Mignanego 1-1; Busalla-Casellese 2-0; Fazzanese-Sarzane 0-2; Fo.Ca. Vara-Bolanese 0-1. In Promozione gli incontri di sabato e domenica erano invece quelli di ritorno del primo turno, ecco i risultati e le qualificate: Voltrese-Masone 0-0 (qualificata Voltrese); Sampierdarena-Serra Riccò 0-1 (Serra Riccò); Lagaccio-Baiardo 0-0 (Baiardo); Ligorna-Nuova San Fruttuoso 0-1 (Ligorna); Athletic Club-Bogliasco 1-2 (Bogliasco); Rapallo-Camogli Golfo Paradiso 0-0 (Camogli Golfo Paradiso); Cicagna-Valle Sturla 0-1 (Valle Sturla); Sestri Levante-Rivasamba 3-2 (Sestri Levante); Caperanese-Migliarinese 1-0 (Caperanese); Ortonovo-Spezia Nord Vezzano 1-0 (Ortonovo). [d. s.]

sarà la mossa vincente. Al 67' palla in profondità di Romero per Pastorino che sulla velocità, buca la difesa rossoblù si presenta davanti a Tabo, subentrato a Ladelfa per trasferirlo con un tiro forte e preciso. Al 75' ancora protagonista Pastorino che con un angolo a rientrare permette a Romero di testa di mettere in rete. Il terzo gol nei minuti di recupero al 92' lo mette a segno Fanelli che gira un cross dalla destra di Carrara.

Albenga: Siracusa; Lettera (90' Felandro), Carrara, Sardo, Marcanaro (60' Pastorino); Lima-relli, Fanelli, Sfondrati, Romero; Loversa, Bellinghieri (80' Sacchi). Loanesi S.F.: Ladelfa (55' Tabo); Sole, Bertolone, Moiso; Barone Ciravegna, Dioguardi (60' Greco), Potoni; Vona; Ceppi (55' Marsano), Balbo. Arbitro Calgano. Espulso al 74' Sole per fallo di reazione. Reti: 27' Dioguardi, 67' Pastorino, 75' Romero, 92' Fanelli.

PALLANUOTO

IL SAVONESE FELUGO NELLA FORMAZIONE DI CAMPAGNA CHE PROVERA' A VINCERE I GIOCHI DEL MEDITERRANEO

Universiadi, liguri-azzurri in evidenza

Dal torneo più snobbato arrivano le maggiori soddisfazioni

Nell'estate dei mille appuntamenti importanti per quanto riguarda la nazionale maggiore (Europei a luglio, Mondiali ad agosto, Giochi del Mediterraneo ad agosto) e quelle giovanili (Europei Ragazzi a luglio, Mondiali Juniores ad agosto) l'unica medaglia d'oro per l'Italia della pallanuoto è arrivata dal torneo internazionale più snobbato, le Universiadi. E, per maggior ironia delle sorte, la squadra "B" spedita a Pechino, ha vinto con una formazione imbottita di liguri (8 su 13).

Venerdì il team, messo a disposizione del tecnico della Fiorentina Riccardo Tempestini solo quattro giorni prima della trasferta cinese, ha superato in finale con un inatteso ma meritissimo 5-2 la Russia capitanata dalla vecchia conoscenza Revas Tchomakhidze (Fiorentina e Recco). I tredici autori dell'impresa sono gli "universitari" (si poteva iscrivere giocatori che fossero tra i 19 e 28 anni di età e che risultassero immatricolati presso una facoltà universitaria) sono Ferrari (ceduto dal Recco al Savona), Mistrangelo (Athena Savona), Sargiano

(ceduto dal Savona al Nervi), Bettini (Recco), Piccaro (ceduto dal Recco al Bressia), Vio (ceduto dal Bologna alla Bissolati Cremona), Deserti (Brescia), Onofrietti (Posillipo), tutti liguri, più D'Antonio, Brazzatti, Di Costanzo, Bruchini e Foresti. L'Italia nel girone eliminatorio non ha brillato, ha superato Olanda (9-6), le deboli Cina e Giappone, ma è stata sconfitta dalla Russia (6-8) e soprattutto dal Canada (5-6) con dure accuse del citta ai suoi per lo scarso impegno e serietà mostrata nell'occasione. Sarà un caso ma da quella partita gli azzurri non hanno più sbagliato un colpo: in semifinale splendida vittoria sulla Jugoslavia (6-5) dopo due tempi supplementari e trionfo nella finalissima. Tempestini ha trovato il modo di annullare Tchomakhidze, il resto lo hanno fatto i liguri, Sargiano con una doppietta decisiva, Ferrari andando a parare tutto, anche un rigore.

Intanto Alessandro Campagna, dopo la medaglia d'argento agli Europei e il quarto posto ai mondiali, prova a vincere i Giochi del Mediterraneo: il torneo di



Fabrizio Felugo

pallanuoto si terrà dal 8 al 15 settembre, la nazionale parte domani per Tunisi. I tredici giocatori scelti dall'allenatore siciliano romano sono quelli sui quali, con ogni probabilità, intende lavorare nei prossimi anni, in proiezione ai Giochi del Mediterraneo: il torneo di

non c'è capitano Silipo, bloccato da un problema all'occhio (il riaccutarsi della ferita causata involontariamente da Sottani nella prima finale scudetto), sostituito dal lavagnese (appena ceduto dalla Roma al Bressia) Andrea Mangiante; il romanista Vittorioso che prende il posto di Postiglione, convalescente dopo l'operazione alla mano destra. Gli altri undici sono i portieri Tempesti (Fiorentina) e Violetti (Canottieri Napoli); i giocatori Angelini e Alessandro Calcaterra (Recco), Felugo (Savona), Roberto Calcaterra (Pescara), Bencivenga e Rath (Posillipo), Binchi e Sottani (Fiorentina), Buonocore (Canottieri Napoli).

Intanto in Italia si discute sull'orario nel quale giocare le gare della regular season: sembrava deciso per il 20 del sabato (da anni si giocava alle 17.30), ora prende corpo l'ipotesi di giocare alle 15, dando retta a quanto asserito nello studio per migliorare l'immagine della pallanuoto, commissionato da Fin e Lega alla società di indagini di mercato Solving. [d. s.]

BALON

CLAMOROSA DECISIONE DELLA DOGLIANESE PER UN CERTIFICATO MEDICO

Dogliotti licenziato via e-mail

Playout, bella vittoria di Leoni

Incredibile ma vero. Licenziato chi non rende. Anche nel balon. E' accaduto ieri a Luca Dogliotti capitano della Doglianesi che si è visto recapitare a casa una e-mail dove il vulcanico direttore generale della società piacentina Corrado Vado gli comunicava la fine del rapporto di collaborazione con la società. Il motivo della rottura sta in un certificato medico che Dogliotti ha presentato alla Doglianesi per i suoi malanni, ma che secondo Vado non corrisponde alla verità.

Tornando al campionato di serie A nel playout la Doglianesi ieri è stata sconfitta per 1-4 dall'Atpe di Stefano Dogliotti, fratello di Luca con in campo la coppia Giampaolo-Ghibaudi, mentre a Taggia la quadrupla di Leoni ha superato per 11-3 la Pro Paschese di Bessone. Stasera a Santo Stefano Belbo Molinari ospita Alessandro Trinchieri.

Nel playout una sola partita è stata giocata ieri pomeriggio. Si tratta di Pro Pieve di Teco-Subalcunese finita con la vittoria della formazione campione d'Italia guidata da Giuliano Bellanti per 11-7. E' stata una bella partita molto combattuta nella prima fase di



Alberto Sciorrella

gioco con le squadre al riposo sul 5 pari. Nella ripresa Bellanti ha messo una marcia in più e ha permesso solo due giochi all'avversario. Ieri sera in notturna si è giocata Monticelle-Hotel Royal, mentre stasera ad Alba i locali di Corino se la vedranno contro la Pro Spigno.

Questi i risultati degli ultimi incontri dei playoff. Prima giornata di ritorno: Pro Spigno-Monticelle 8-1; Hotel Royal-Pro Pieve di Teco 11-6; Subalcunese-Albese 11-3. Seconda giornata di ritorno: Monticelle-Hotel Royal 11-1; Pieve di Teco-Subalcunese 7-1; Albese-Pro Spigno stasera alle 21. Classifica playoff: Monticelle (Sciorrella) p. 27; Subalcunese (Bellanti) 26; Hotel Royal (Danna) 22; Pro Spigno (Dotta) 21; Albese (Corino) 15; Pro Pieve (Papone) 12. Prossimo turno: domani, martedì 4 settembre ore 21 a Cuneo: Bellanti-Sciorrella; giovedì 5 settembre alle 16 a Pieve di Teco: Paopone-Corino; venerdì 6 settembre alle 11 a Magliana Alfieri: Danna-Dotta.

Classifica playoff: Atpe (Stefano Dogliotti) p.19; San Stefanese (Molinari) 18; Nord Conad (Trinchieri) 15; Pro Paschese (Bessone) 14; Taggese (Leoni) 12; Doglianesi (Luca Dogliotti) 9. Prossimo turno: venerdì 6 settembre ore 21: Trinchieri-Stefano Dogliotti, giovedì 5 settembre ore 21: Bessone-Giampaolo; Leoni-Molinari. Questa ultima sfida in programma a Taggia si gioca alle 16. [r. p.]

CICLISMO

ULTIMI GIORNI DELLA STAGIONE AGONISTICA DELLE CATEGORIE GIOVANILI CHE SOSPENDERANNO L'ATTIVITA' CON L'AVVIO DELLE SCUOLE

Tempestini, Donte e Godano mancano il podio a Caramagna

I portacolori dell'Alasio Badano e del Velo Club Loano non riescono a entrare nella fuga decisiva

Sono le ultime settimane dell'intensa annata ciclistica riservata ai baby. Un'annata che ha visto spesso i nostri sodalizi cimentarsi in Piemonte e Lombardia per i noti problemi legati alla concessione dei permessi per organizzare una manifestazione. Problema questo che ogni anno diventa sempre più pesante per le società che gravitano soprattutto nel savonese che allestitiscono i loro appuntamenti nell'entroterra ed in circuiti cittadini. Il caldo poi, torrido nel mese di agosto, ha fatto il resto costringendo i giovani corridori a tagliare spesso la linea del traguardo con poche energie in corpo: forse sarebbe opportuno che anche il ciclismo, come gli altri sport, presentasse una stagione di gare autunnali sospendendo l'attività ad agosto. Il regolamento federale che prescrive la conclusione dell'attività in coincidenza con l'apertura delle scuole appare francamente

te anacronistico rispetto ai tempi e, soprattutto, ai calendari delle altre federazioni. Detto questo ieri era in programma l'edizione numero 54 del «TRE», organizzato dal Caramagna società che ha superato il mezzo secolo di vita. Si attendeva tra i protagonisti l'Alasio Gianluca Godano reduce da ben 5 secondi posti in classifiche disputate nelle settimane precedenti. Lui però ieri non è riuscito ad essere protagonista di questa classica riservata agli Allievi ed ha concluso al dodicesimo posto. Ad alzare le braccia al cielo è stato Milani, portacolori del Pedale Biellese: lui, insieme ad altri otto corridori, è stato autore della fuga decisiva scaturita a pochi chilometri dalla conclusione. La piazza d'onore è andata a Solavaggi (Vigor Piasco) altro corridore che in questa stagione si è messo in evidenza in più di una occasione. Sul gradino più basso del



Giovani liguri sfortunati in Piemonte nella prova valida per il Trofeo TR

podio è invece salito Cialdella altro portacolori della Biellese che ha avuto la meglio su Cristian Tempestini, portacolori della U.C. Alasio Badano G.I.C.S. che finalmente sembra

essere tornato nelle migliori condizioni. Quinto posto per Manuel Donte: lui, portacolori del Velo Club Loano-Ciel Anselmo è stato autore di una buona annata, che ha confer-

mato gli ottimi valori emersi nella scorsa stagione. Nel complesso una gara che ha confermato il discreto stato di forma dei sodalizi liguri (ed in particolare di quelli del savonese e della provincia di Imperia) che devono sempre vedersela con team allestiti in zone dove correre in bicicletta non comporta tanti problemi. Ormai gli aspetti logistici e organizzativi sono importanti quasi come il talento degli atleti.

Ieri i Giovannissimi erano impegnati a pochi chilometri da Alessandria con i minisprint in salita. Anche qui nutrita la partecipazione, con giovani corridori provenienti da Piemonte, Lombardia e Toscana. Bene sono andate le cose per i portacolori dell'Alasio che si sono classificati al primo posto con Luca Bovero nella G6, Andrea De Francesco e Erika Brunetto nella G5 e Stefania D'Eramo nella G4. [g. o.]

GOLF

LA GARA ERA DEDICATA AI «MEDICI SENZA FRONTIERE»

Marco Ghini stravince nella prima categoria

Una competizione pensando a chi soffre. Ieri il Golf Club ha dedicato infatti la sua domenica ai «Medici senza frontiere» con una gara che ha visto al via numerosi iscritti, sia nella Prima che nella Seconda Categoria. La gara si è svolta regolarmente ed è stata baciata da un sole caldo, regalo gradito dopo l'anticipo di autunno della giornata precedente. E numerosi anche i premi che sono andati ai partecipanti complice lo sponsor della G.I. Gold Argenteria. Nella Prima Categoria (si è gareggiato su 18 buche, stableford) è salito sul gradino più alto del podio Marco Ghini (43) che non ha avuto problemi nel tenere distanti i rivali. La seconda piazza è andata a Sebastiano Moneta (37) che è ormai un frequentatore abituale del circolo ingauno dove raccoglie spesso importanti risultati. Il primo lordo è stato invece

per Andrea Zanini (37), albengnese, ormai considerato una promessa del golf nazionale e sul quale puntano molti tecnici. Nella Seconda Categoria affermazione per Paolo Serrati (41) che ha avuto la meglio su Ettore Pirochi che ha concluso con 39. Prima Lady è stata Silvia Buffa (37) anche lei di casa nel circolo albengnese. Primo nella categoria Seniores è stato invece Ermanno Prosperi. Con questa gara ha in pratica preso il via il ricco menù autunnale proposto dal circolo ingauno. E come nella stagione estiva saranno numerose le manifestazioni che vedranno al via anche grandi firme del golf. E poi verrà stilato il programma per il 2002 con una serie di manifestazioni che confermeranno il circolo albengnese al vertice del movimento nazionale. Come avviene del resto da tanti anni, vista l'importanza delle gare ospitate. [g. o.]

